



Camera di Commercio
Rimini

RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI 2014/2015



a cura di:

Ufficio Studi
CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI

INTRODUZIONE

Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti, per intensità e durata, che ha investito tutta l'area Euro e sta avendo pesantissimi riflessi sulla nostra società nel suo complesso. Gli effetti si manifestano soprattutto sulla diminuzione delle imprese, nel forte calo dell'occupazione, nel ricorso elevato agli ammortizzatori sociali, nella perdita di potere d'acquisto da parte delle famiglie, nel profondo senso di sfiducia dei giovani, che sono sempre più spinti a cercare il proprio futuro all'estero, nel calo delle iscrizioni all'Università.

Il concetto di sviluppo locale implica la necessità di riconoscere la molteplicità e l'eterogeneità delle forme di sviluppo, in ragione dell'idea che solo l'unicità e l'irripetibilità della natura e delle forme di ciascun 'locale' possano determinare il percorso di sviluppo per uscire dalla crisi. Il problema dello sviluppo non può essere ricondotto quindi all'adozione di un unico modello risolutivo, da considerarsi valido universalmente e quindi applicabile nei più diversi contesti territoriali.

E' fondamentale riconoscere l'importanza delle caratteristiche e delle risorse che ogni territorio possiede per incentrare su di esse il percorso di sviluppo locale, con il coinvolgimento delle più diverse soggettività, istituzionali e non, che 'abitano' il territorio. Tali soggetti infatti non sono solo i diretti destinatari degli interventi, ma sono anche i depositari di quell'identità e di quelle risorse che pervadono il territorio. Non si può quindi prescindere da una logica concertativa, consensuale e di partenariato, che riconosce le specificità locali come risorsa e affida all'articolazione delle identità e degli interessi in campo sia la possibilità 'strategica' di cooperare alla complessiva costruzione dei progetti, sia la responsabilità delle misure politiche attuative. Naturalmente una reale concertazione deve essere in grado di prestare ascolto anche ai cosiddetti soggetti deboli.

Quest'anno ricorre il ventennale della Camera di commercio di Rimini, punto di riferimento centrale per le imprese e l'economia locale. Un periodo breve di vita, caratterizzato da grande protagonismo e assolutamente intenso sul piano dell'operatività: la creazione di grandi infrastrutture per il territorio provinciale, il sostegno a tutto il sistema imprenditoriale attraverso l'impegno costante sul versante del credito, dell'internazionalizzazione, del supporto a tutti quei progetti ed iniziative di sviluppo locale che animano la nostra realtà, l'impegno forte a sostegno dell'Università, ma anche delle scuole secondarie di primo e secondo grado, per le quali la Camera negli anni ha stanziato cifre considerevoli del proprio bilancio per la realizzazione di importanti progetti formativi, tesi a colmare il divario con il mondo del lavoro e delle professioni. Da ultimo, ma non certo ultimo per tutto quanto sopra, la creazione di un vero Distretto Economico Responsabile. Sul versante delle competenze anagrafico-certificative l'attività è stata impostata all'insegna dell'efficienza organizzativa attraverso il forte ricorso alla telematica ed alla semplificazione amministrativa.

Il forte impegno profuso nell'economia del territorio riminese rischia però di essere fortemente compromesso dalla tendenza attuale al centralismo amministrativo, teso a fermare quel percorso sussidiario nel quale la società civile storicamente si è organizzata, soprattutto nella nostra regione, per rispondere ai diversi bisogni, rendendo più agile e tempestiva la soluzione dei problemi.

Per ragionare su questi temi, quest'anno faremo seguire alla presentazione dei dati del Rapporto, purtroppo nuovamente poco incoraggianti, un talk show cui abbiamo invitato un esponente del Governo regionale, un economista, un esponente del Piano Strategico di Rimini ed un conoscitore della realtà imprenditoriale più innovativa.

La finalità è quella di dibattere sul ruolo strategico del territorio e sul nesso forte che esiste tra società civile, imprese e istituzioni.

Il Presidente
Fabrizio Moretti

INDICE

PARTE PRIMA: QUADRO D'INSIEME

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2014 E LE PROSPETTIVE PER IL 2015 - 2017

Il quadro internazionale	4
Il quadro nazionale	12
Il quadro regionale	17
Il quadro provinciale	22
Lo scenario economico al 2017	36

L'EUROPA MANIFATTURIERA A CONFRONTO

Introduzione	46
Il manifatturiero nel mondo	47
Emilia-Romagna a confronto con le principali regioni europee	50
Alcune prime valutazioni di sintesi	60

ANALISI AGGREGATA DEI BI LANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2011 - 2013)

La selezione dell'universo indagato	64
Presentazione dell'aggregato	65
Analisi degli indicatori e degli andamenti	66
Considerazioni conclusive	73

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Sharing economy: l'esperienza riminese	76
Progetto PercorsiSI	76

L'INNOVAZIONE A RIMINI

Principali risultati delle indagini presso le imprese del territorio provinciale	82
--	----

PARTE SECONDA: ECONOMIA DEL TERRITORIO

POPOLAZIONE

Premessa	93
La provincia di Rimini in generale	93
La popolazione residente totale	95
La popolazione residente straniera	97
Bilancio demografico	99

MERCATO DEL LAVORO

Premessa	101
Il mercato del lavoro provinciale secondo l'Istat	103
L'analisi del lavoro dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa	119
Il ricorso agli ammortizzatori sociali	141
Un'analisi della domanda di lavoro tramite il sistema informativo Excelsior. Dati 2014	156

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Premessa	161
Le attività economiche in provincia di Rimini	161
Attività economiche: confronti territoriali	168
L'artigianato in provincia di Rimini	171
Artigianato: confronti territoriali	175
L'indagine congiunturale manifatturiera nelle imprese artigiane	177
La cooperazione in provincia di Rimini	178
Le cooperative sociali in Emilia-Romagna	179
Le start-up innovative in Emilia-Romagna	181
La certificazione di impresa in Emilia-Romagna	182

IMPRENDITORIA	
Premessa	183
L'imprenditoria in provincia di Rimini	183
Imprenditoria: confronti territoriali	189
VALORE AGGIUNTO	
PIL e Valore Aggiunto: concetti base	191
La dinamica del Valore Aggiunto	193
Valore Aggiunto per settori economici	195
Valore Aggiunto pro capite	197
IMPORT - EXPORT	
Premessa	199
Import-Export in provincia di Rimini	199
Confronti territoriali: valori assoluti e indicatori	209
AMBIENTE	
Ambiente naturale e ambiente costruito	213
Legambiente: Rapporto "Ecosistema Urbano 2014" (XXI edizione)	214
Produzione di rifiuti e consumi di energia	217
SVILUPPO SOSTENIBILE	
Sviluppo sostenibile: percorso storico	219
Le fonti rinnovabili: definizioni e norme	222
Green Economy in Emilia-Romagna	224

PARTE TERZA: ECONOMIA PER SETTORI

AGRICOLTURA	
L'agricoltura in provincia di Rimini	229
Consistenza del bestiame	232
L'annata agraria 2014	233
L'agricoltura biologica in Emilia-Romagna	237
PESCA	
La pesca in provincia di Rimini	239
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	
Premessa	241
L'Industria manifatturiera in provincia di Rimini	241
I sottosettori principali	244
I Sistemi Locali del Lavoro e i Distretti Industriali in provincia di Rimini	249
Le Reti di impresa	257
I Tecnopoli in Emilia-Romagna	258
EDILIZIA	
L'edilizia in provincia di Rimini	261
Dati occupazionali – Cassa Mutua Edile di Rimini	263
SISTEMA BANCARIO	
Premessa	265
Banche e sportelli	266
Impieghi e depositi	268
I finanziamenti	270
Credito al consumo	273
Sofferenze	274
Sportelli, impieghi e depositi nei comuni della provincia di Rimini	275
Indicatori bancari	276

COMMERCIO

Premessa	277
Il commercio in provincia di Rimini	278
Il commercio su aree pubbliche	284
Il commercio elettronico (e-commerce)	284
La Grande Distribuzione in Emilia-Romagna	285

TURI SMO

Premessa	287
La capacità ricettiva in provincia di Rimini	287
Il movimento turistico in provincia di Rimini	292
La domanda turistica nella provincia di Rimini: i dati dei flussi giornalieri	296
Le manifestazioni fieristiche a "Riminifiera"	298
Il movimento congressuale al "Palacongressi" di Rimini e a "Riminifiera"	299
La bilancia turistica in Emilia-Romagna	300

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

I trasporti in provincia di Rimini	301
Trasporto aereo	303
Trasporto marittimo	305
Parco veicoli in Emilia-Romagna	306
Gli indici di dotazione Infrastrutturale	307

TERZIARIO AVANZATO

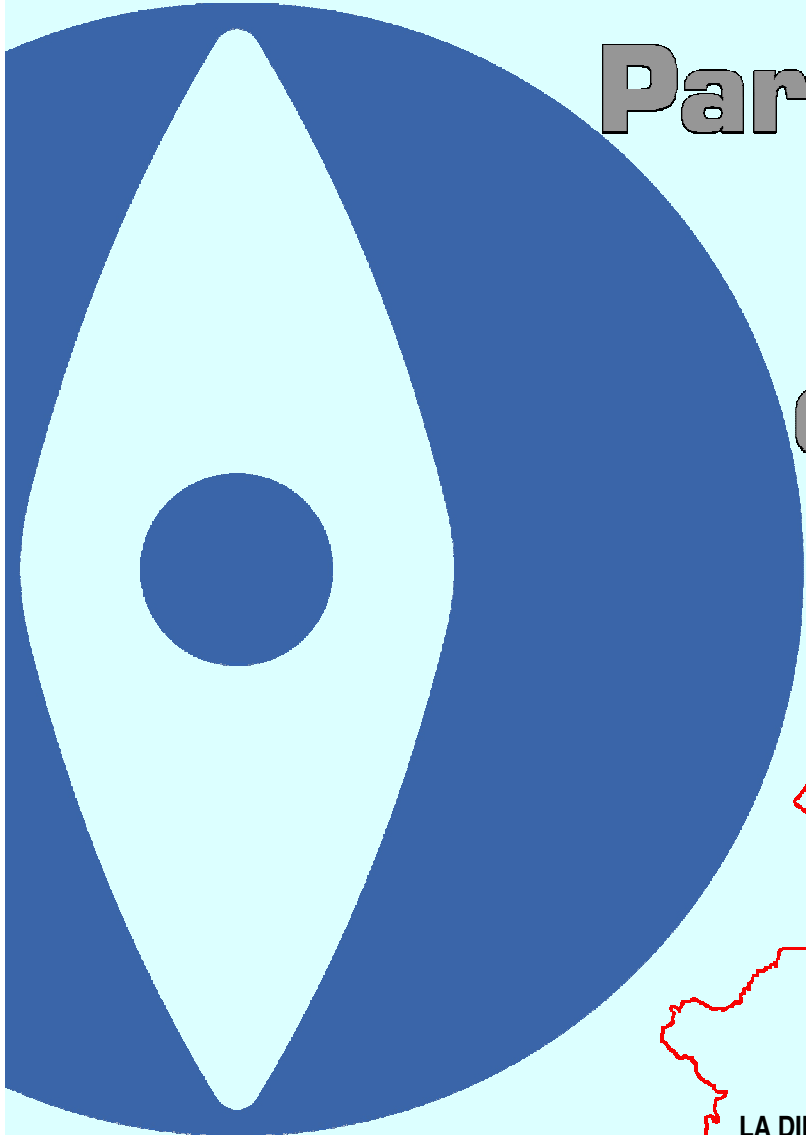
Premessa	309
Il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni in provincia di Rimini	309
I brevetti in Emilia-Romagna	311

SERVIZI ALLE IMPRESE

I servizi alle imprese in provincia di Rimini	313
---	-----

I NUMERI DEL TERRITORIO 1995 - 2014

FONTI



Parte prima: Quadro d'insieme



LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2014
E LE PROSPETTIVE PER IL 2015 - 2017

RITORNO AL FUTURO

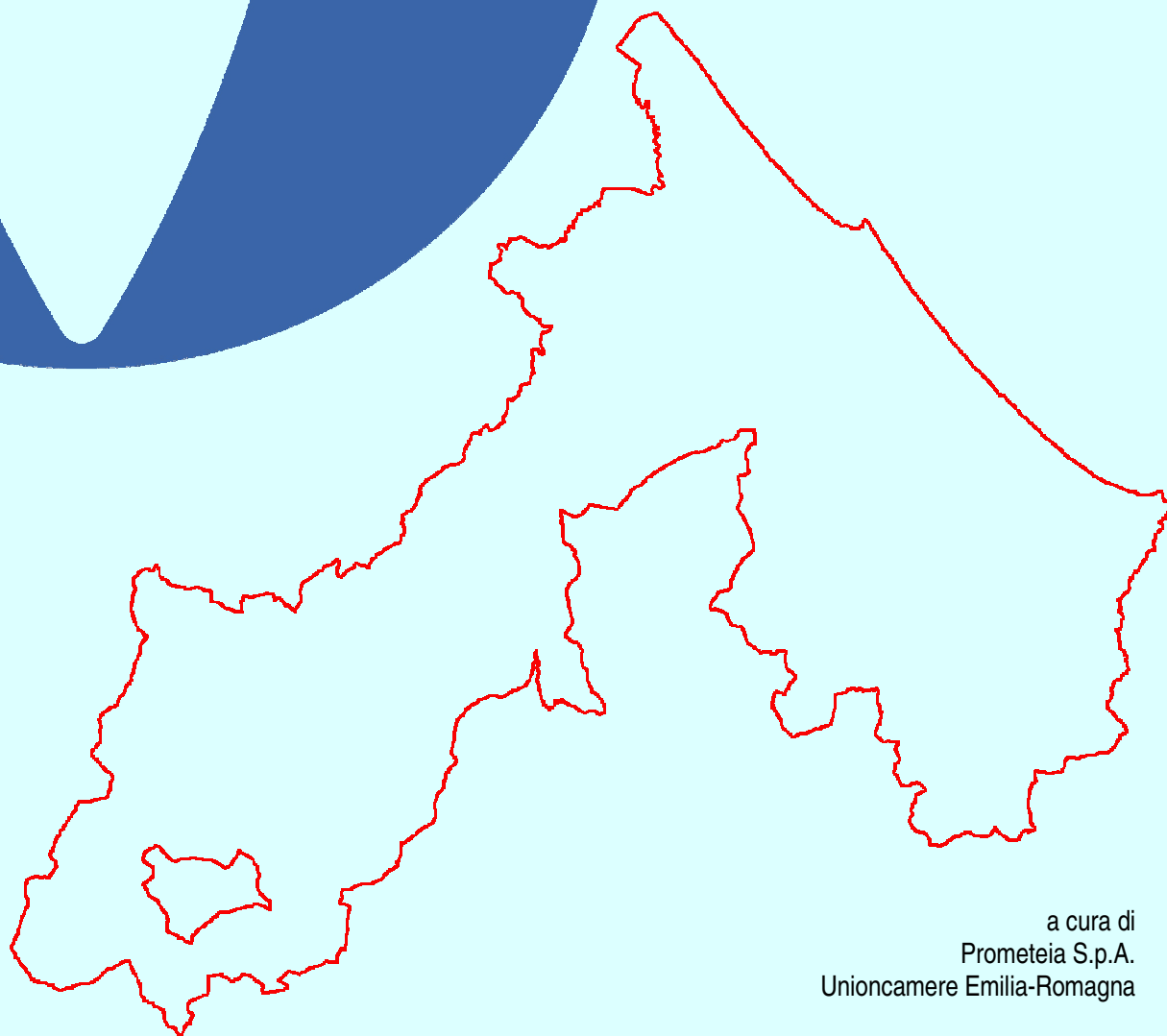
ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI
DELLE SOCIETA' DI CAPITALE (2011 - 2013)

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

L'INNOVAZIONE A RIMINI

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the cover. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2014 E LE PROSPETTIVE PER IL 2015-2017



a cura di
Prometeia S.p.A.
Unioncamere Emilia-Romagna

IL QUADRO INTERNAZIONALE

L'ECONOMIA MONDIALE

L'economia mondiale continua a crescere con un ritmo contenuto, inferiore rispetto all'esperienza degli anni precedenti la crisi, nonostante la spinta originata dalla caduta dei prezzi del petrolio. Anche la crescita del commercio mondiale continua a risultare inferiore alla tendenza di lungo periodo, nonostante ci si attenda una sua moderata accelerazione. Tratto caratteristico dell'attuale fase è il permanere di livelli di disoccupazione elevati, molto superiori a quelli precedenti la crisi, anche a molti anni di distanza da essa. A livello mondiale gli investimenti procedono a passo ridotto senza guadagnare trazione e invertire il ciclo, in quanto le prospettive di crescita a medio termine sono contenute.

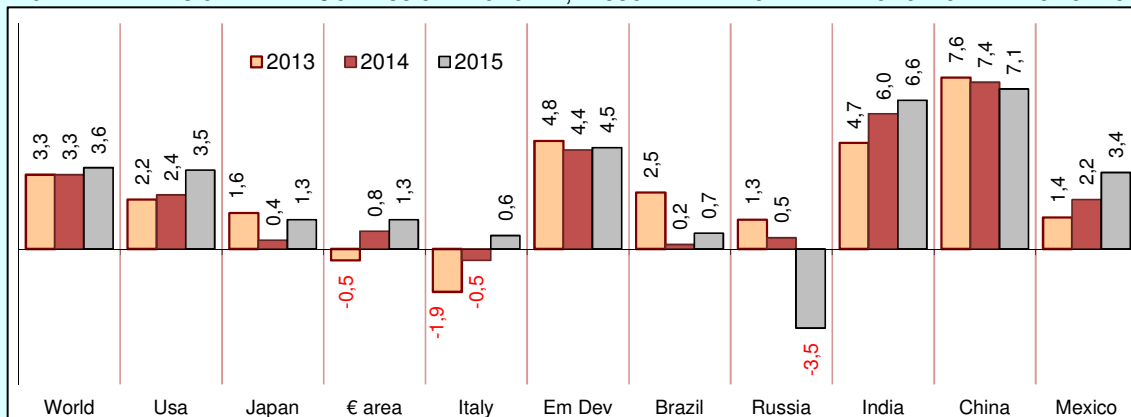
Solo negli Stati Uniti la ripresa della crescita economica è andata al di là delle aspettative. Le politiche monetarie espansive hanno permesso agli Stati Uniti e al Regno Unito di sostenere la domanda interna, anche se non si è realizzata a pieno un'accelerazione degli investimenti delle imprese private capace di sostenere un incremento dell'occupazione tale da condurre a una rapida crescita dei salari reali.

In Giappone le attese di un recupero della crescita sono legate al rafforzamento del programma di espansione monetaria in corso e al rinvio dal 2015 al 2017 di un secondo aumento programmato dell'imposta sui consumi, dopo che il primo incremento ha posto fine bruscamente alla fase di accelerazione della ripresa dell'attività economica.

Nell'area dell'euro, i paesi indebitati che hanno attuato profonde riforme hanno ottenuto risultati positivi sul fronte della crescita economica. Nel complesso però la crescita dell'attività economica nel 2014 si è fermata allo 0,9%. Ciò pone una seria minaccia per la crescita mondiale, in particolare in quanto la disoccupazione resta elevata e l'inflazione è ampiamente al di sotto degli obiettivi e prossima allo zero. L'area dell'euro sperimenterà una lieve deflazione nel 2015. Anche per contenerla si è ricorso ulteriormente alla politica monetaria con una manovra di Quantitative Easing. In condizioni di stagnazione, il radicarsi di aspettative deflazionistiche renderebbe difficile sia l'impiego della politica fiscale e monetaria per sostenere la domanda sia la riduzione dell'eccessivo debito pubblico.

I mercati emergenti presentano un quadro assai poco omogeneo, che emerge anche considerando solo i paesi maggiori. In Cina la crescita sta rallentando e la dinamica degli investimenti va riducendosi verso un ritmo più sostenibile, ma l'eccesso di offerta e di capacità creati a fronte di un'abnorme espansione del credito e di un elevato indebitamento costituiscono un fattore di incertezza per la crescita globale. L'evoluzione del quadro politico in India dovrebbe permettere l'introduzione di sostanziali riforme la cui attesa sostiene la valuta e la fiducia delle imprese e degli investitori, con la prospettiva di un'ulteriore accelerazione della crescita. Il Brasile ha subito un arresto della crescita economica e deve uscire da un'empasse politica per riprendere a crescere, nonostante le condizioni internazionali avverse connesse all'andamento della valuta e delle materie prime. La Russia si trova ad affrontare un duro confronto politico internazionale, un embargo economico e un auto imposto blocco delle importazioni mentre assiste al crollo dei prezzi del petrolio e di conseguenza del cambio del rublo. Il rischio di un'ampia recessione è molto concreto. Quello geopolitico è potenzialmente enorme.

FIG. 1 - LA PREVISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Adv Eco: economie avanzate

Em.Dev.: economie emergenti e in sviluppo

Fonte: Commissione europea, *European economic forecast*, 5 febbraio 2015

I fattori di rischio per la crescita mondiale sono molteplici e, per i prossimi due anni, prevalentemente orientati al ribasso. I rischi maggiori riguardano l'area dell'euro e l'instabilità dei paesi emergenti.

In primo luogo il diverso passo della crescita nelle principali aree mondiali sta determinando un disallineamento delle impostazioni di politica monetaria delle maggiori banche centrali. Da un lato la Federal Reserve si prepara ad avviare una fase di rialzo dei tassi di interesse, anche senza assumere un atteggiamento restrittivo, dall'altro la Banca centrale del Giappone ha ampliato ulteriormente il suo programma di espansione quantitativa mentre la Banca centrale europea ha annunciato l'avvio da marzo di acquisti di titoli del debito pubblico per oltre mille miliardi di euro. Ne potrebbe derivare un notevole aumento della volatilità sui mercati finanziari. Le economie dei paesi emergenti appaiono particolarmente soggette a questi rischi, avendo in precedenza incrementato la loro esposizione ai flussi di capitale a breve, in particolare ora che la rivalutazione del dollaro mette sotto pressione le loro valute, in una fase di riduzione dei prezzi delle materie prime.

Persiste, poi, la questione del debito per i paesi sviluppati che non hanno ridotto il livello di debito pubblico e che hanno ancora un settore del credito sotto capitalizzato a fronte del rischio assunto con eccessivi finanziamenti, concessi alle famiglie o a settori cresciuti abnormemente come quello delle costruzioni. Ma l'ulteriore questione del debito che viene ora a porsi al centro dell'attenzione è anche quella connessa ai finanziamenti al settore immobiliare e alle grandi industrie pubbliche in Cina.

Ancora, un irrigidimento prematuro o eccessivo della politica monetaria negli Stati Uniti potrebbe esercitare una pressione negativa sia sui mercati finanziari, contenendo l'effetto ricchezza che ha sostenuto la domanda, sia sugli investimenti delle imprese, mettendo a rischio le aspettative di ripresa anche nei paesi dove questa pare radicarsi.

Il processo di consolidamento fiscale ha fatto passi avanti negli Stati Uniti e nel complesso dell'area dell'euro, anche se qui con sensibili differenze tra i vari paesi. Occorre da un lato non eccedere per non bloccare o invertire la crescita nel breve termine e dall'altro mantenere l'equilibrio fiscale ma sostenere la spesa in innovazione, educazione e infrastrutture per favorire la crescita di lungo periodo.

In senso positivo, nel complesso la caduta del prezzo del petrolio si tradurrà in un notevole spostamento di potere d'acquisto da paesi con una ridotta propensione al consumo a paesi con una propensione più elevata, fornendo un contributo all'aumento della domanda mondiale, anche se ciò non avverrà però senza pesanti effetti sui flussi finanziari internazionali.

L'economia mondiale si trova probabilmente ad un punto di svolta. O la crescita statunitense trainerà il resto dell'economia mondiale sul sentiero della ripresa, determinando il successo degli interventi straordinari con cui si è tentato di uscire dalla crisi, o le difficoltà economiche del resto del mondo, dell'Europa, dei paesi produttori di materie prime, soprattutto di petrolio, del Giappone e della Cina, finiranno per gravare eccessivamente sull'unico vero motore della crescita globale determinandone un rallentamento. Difficile immaginare come potere uscire dalla stagnazione conseguente. Il rischio geopolitico resta elevato e diffuso in più aree del globo e potrebbe incidere severamente su questa incerta evoluzione.

TAB. 1 - LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE PRODOTTO E COMMERCIO MONDIALE, TASSI E PREZZI

(a) (b)	2013	2014	2015	2016		2013	2014	2015	2016
Prodotto mondiale	3,3	3,3	3,5	3,7	Prezzi materie prime (in Usd)				
Commercio mondiale (c)	3,4	3,1	3,8	5,3	- Petrolio (e)	-0,9	-7,5	-41,1	12,6
Libor su depositi in (d)					- Materie prime non energetiche (f)	-1,2	-4,0	-9,3	-0,7
Dollari Usa	0,4	0,3	0,7	1,9	Prezzi al consumo				
Euro	0,2	0,2	0,0	0,1	Economie avanzate	1,4	1,4	1,0	1,5
Yen giapponese	0,2	0,2	0,1	0,1	Economie emergenti e in sviluppo	5,9	5,4	5,7	5,4

(a) In merito alle assunzioni alla base della previsione economica si veda la sezione Assumption and Conventions (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente

(c) Beni e servizi in volume (d) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: d1) sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; d2) sui depositi a 6 mesi in yen; d3) sui depositi a 3 mesi in euro (e) Media dei prezzi spot del petrolio greggio U.K. Brent, Dubai e West Texas Intermediate (f) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime

Fonte: IMF, *World Economic Outlook Update*, 20 gennaio 2015

STATI UNITI

Dopo il rigidissimo inverno del primo trimestre, l'attività economica statunitense ha ripreso una traiettoria di crescita sostenuta, chiudendo il 2014 al 2,4% e prospettando un netto rafforzamento nel 2015. L'effetto positivo del crollo dei costi dei prodotti energetici supera l'impatto negativo del rafforzamento del dollaro. La crescita è stata trainata dai consumi e dagli investimenti industriali, nonostante una caduta nel settore energetico.

La politica monetaria resta tuttora espansiva. Il programma di espansione monetaria della Fed è terminato in ottobre, ma un innalzamento dei tassi da parte della Fed non è atteso prima della metà del 2015. Si tratta di un'impostazione coerente con un quadro di bassa inflazione, aspettative inflazionistiche bene ancorate su livelli ridotti, una crescita salariale limitata e un graduale approssimarsi verso l'obiettivo di condizioni di piena occupazione.

Si sta riducendo il peso imposto alla crescita dal processo di consolidamento fiscale. Un accordo bipartisan ha permesso di evitare una nuova chiusura degli enti governativi. L'attivo del bilancio primario tende ad annullarsi e la riduzione del deficit pubblico dovrebbe condurre alla stabilizzazione e poi alla riduzione del rapporto tra debito e Pil.

L'andamento delle esportazioni è positivo ma inferiore alla dinamica delle importazioni, per effetto anche della perdita di competitività derivante dal cambio. Il saldo netto estero riduce quindi il potenziale di crescita economica.

La crescita dei consumi guadagnerà ulteriore passo, sostenuta da una bassa inflazione tendente a zero nel 2015, dall'effetto ricchezza indotto dalla politica monetaria e dall'aumento dell'occupazione e quindi del reddito disponibile, anche se la crescita delle retribuzioni seguirà successivamente al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Questi fattori continueranno a sostenere anche la domanda per gli investimenti residenziali del settore delle costruzioni.

La tendenza va verso una costante riduzione dell'output gap e l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione, con un'ulteriore ma contenuta riduzione della disoccupazione. I lavoratori "scoraggiati" rientreranno progressivamente sul mercato del lavoro con il graduale procedere della ripresa.

TAB. 2 - LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE. IL PRODOTTO INTERNO LORDO, PRINCIPALI AREE E PAESI

(a) (b)	2013	2014	2015	2016		2013	2014	2015	2016
<i>Economie avanzate</i>	1,3	1,8	2,4	2,4	<i>Germania</i>	0,2	1,5	1,3	1,5
<i>Stati Uniti</i>	2,2	2,4	3,6	3,3	<i>Francia</i>	0,3	0,4	0,9	1,3
<i>Giappone</i>	1,6	0,1	0,6	0,8	<i>Italia</i>	-1,9	-0,4	0,4	0,8
<i>Area dell'euro</i>	-0,5	0,8	1,2	1,4	<i>Spagna</i>	-1,2	1,4	2,0	1,8
					<i>Regno Unito</i>	1,7	2,6	2,7	2,4
<i>Economie emergenti e in sviluppo</i>	4,7	4,4	4,3	4,7	<i>Russia</i>	1,3	0,6	-3,0	-1,0
<i>Europa Emergente e in sviluppo</i>	2,8	2,7	2,9	3,1	<i>Cina</i>	7,8	7,4	6,8	6,3
<i>Comunità di Stati Indipendenti</i>	2,2	0,9	-1,4	0,8	<i>India</i>	5,0	5,8	6,3	6,5
<i>Paesi Asiatici in Sviluppo</i>	6,6	6,5	6,4	6,2	<i>Asean-5 (c)</i>	5,2	4,5	5,2	5,3
<i>M. Oriente Nord Africa Afg. Pak</i>	2,2	2,8	3,3	3,9	<i>Sud Africa</i>	2,2	1,4	2,1	2,5
<i>Africa Sub-Sahariana</i>	5,2	4,8	4,9	5,2	<i>Brasile</i>	2,5	0,1	0,3	1,5
<i>America Latina e Caraibi</i>	2,8	1,2	1,3	2,3	<i>Messico</i>	1,4	2,1	3,2	3,5

(a) In merito alle assunzioni alla base della previsione economica si veda la sezione Assumption and Conventions (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente (c) Indonesia, Malaysia, Philippines, Thailand, and Vietnam

Fonte: IMF, *World Economic Outlook Update*, 20 gennaio 2015

L'approssimarsi di questa fase dovrebbe condurre all'allineamento della crescita dei salari reali con quella della produttività, fornendo un essenziale e rilevante sostegno all'aumento della domanda aggregata.

Tra i rischi per questa evoluzione positiva si segnala che una sostanziale ripresa delle retribuzioni tarda ancora a manifestarsi. D'altro canto, un'eccessiva tensione salariale potrebbe riflettersi sui prezzi e la domanda aggregata, anticipando la normalizzazione della politica monetaria. Inoltre il processo intrapreso dalla Federal Reserve per tornare verso i livelli storici dei tassi di interesse potrebbe condurre a pesanti riflessi negativi sui mercati finanziari internazionali. Un rallentamento della crescita statunitense avrebbe inoltre ripercussioni certe e pesanti sull'attività economica a livello globale.

CINA

La crescita ha accelerato notevolmente nella seconda metà del 2013 in Cina, sostenuta dall'andamento della domanda interna, ma in particolare dagli investimenti, con il supporto di un intervento di stimolo fiscale e di una breve espansione del credito, dopo la stretta dello scorso giugno. La composizione della domanda interna, squilibrata a danno dei consumi, non è mutata sostanzialmente, ma ci si attende che la forza della sua crescita possa contribuire a ribilanciare lo squilibrio dei conti con l'estero, nonostante i dati più recenti non testimonino ancora questa tendenza.

La ripresa appare contenuta, rispetto all'esperienza del passato, a seguito della marcata riduzione della crescita potenziale intervenuta negli ultimi anni. Occorre valutare l'eccesso di capacità produttiva inutilizzata

La banca centrale cinese (Banca popolare cinese) intende contenere l'eccessiva crescita monetaria e del credito, frutto degli interventi di stimolo a fronte della crisi del 2008-2009, e aumentare il costo del capitale. Ha quindi operato due fasi di stretta del credito a giugno e a dicembre per allineare le aspettative degli operatori. Un problema particolarmente sensibile da affrontare è quello del rilevante debito delle amministrazioni pubbliche locali, strettamente connesso allo sviluppo del credito al di fuori del sistema bancario ufficiale.

Il Partito comunista cinese ha espresso recentemente il suo appoggio all'obiettivo di dare al sistema economico un maggiore orientamento alla logica di mercato, con un ampio insieme di riforme. L'accelerazione della crescita offre un'opportunità per riforme strutturali, in particolare una liberalizzazione del sistema finanziario, un sostegno alla mobilità sul mercato del lavoro, una maggiore spesa sociale e una revisione del sistema fiscale.

La crescita dell'attività dovrebbe quindi rallentare gradualmente nel corso dei prossimi anni.

L'evoluzione del settore immobiliare rappresenta uno dei due fattori di rischio principale per le attese di crescita, l'altro è dato dalle conseguenze della rapida e incontrollata crescita del settore del credito non bancario.

La crescita dei consumi ha risentito delle difficoltà dell'immobiliare, ma è risultata comunque sostenuta grazie all'aumento dell'occupazione e a forti incrementi salariali. Nonostante ciò, l'inflazione è contenuta e tende a ridursi verso lo zero per effetto della protratta flessione dei prezzi industriali, delle materie prime e dei prodotti alimentari.

Il rapido rallentamento dell'attività economica nella prima parte dell'anno ha determinato l'introduzione di una serie di misure di politica monetaria di stimolo selettivo, quali interventi mirati di riduzione dei coefficienti di riserva obbligatoria, dei tassi di interesse per le piccole imprese e sui mutui ipotecari, culminati poi in una riduzione sensibile dei tassi di interesse di politica monetaria da parte della banca centrale a novembre. Sempre per sostenere la crescita, a queste azioni si sono affiancate misure fiscali di spesa mirate allo sviluppo delle infrastrutture urbane e dell'edilizia sociale.

La banca centrale è intervenuta per contenere la speculazione sullo yuan, per favorirne l'adozione a livello internazionale come valuta di regolazione degli scambi e per agevolarne la convertibilità. Importanti misure sono state adottate per dare una maggiore apertura ai mercati finanziari del continente.

La crescita dovrebbe rallentare ulteriormente nel prossimo biennio, riducendosi al 6%. La diminuzione degli investimenti immobiliari e nella filiera a valle continuerà a pesare sulle importazioni di materie prime. La crescita complessiva degli investimenti dovrebbe comunque stabilizzarsi sui livelli della fine del 2014. I consumi dovrebbero proseguire nella loro crescita abbastanza solida, determinando un lieve aumento dell'inflazione. La performance delle esportazioni continuerà a superare la dinamica delle importazioni, offrendo sostegno alla crescita.

FIG. 2 - CAMBI E QUOTAZIONE DELL'ORO. FEBBRAIO 2010 – 2015



Fonte: Financial Times

GIAPPONE

La crescita del prodotto interno lordo in Giappone risulta flebile, non più dello 0,4% nel 2014 (Ocse e Commissione Europea), sostenuta sostanzialmente dalla domanda netta estera. Il principale fattore di rallentamento è dato dall'aumento dell'imposizione sui consumi. Dalla sua introduzione i consumi si sono ridotti e gli investimenti e la produzione industriale hanno avuto un andamento più debole. I salari reali hanno mostrato un andamento negativo, pesando sul potere d'acquisto e sulla fiducia dei consumatori. L'inflazione ha rallentato e non raggiungerà il livello obiettivo prefissato, in quanto l'effetto positivo sui prezzi derivante dalla svalutazione è stato compensato dalla riduzione del prezzo del petrolio. La tendenza è verso un'ulteriore riduzione nel 2015.

Per disporre del supporto politico necessario ad agire con determinazione anche sul fronte delle riforme il primo ministro Abe ha voluto e vinto con ampio margine elezioni politiche anticipate. Dopo avere dilazionato dal 2015 al 2017 un ulteriore aumento dell'imposta sui consumi, il governo ha prospettato comunque una riduzione del disavanzo primario. Per ottenere un avanzo primario nell'anno fiscale 2020, necessario per giungere a un'effettiva riduzione del debito pubblico, occorreranno comunque ulteriori aumenti di entrate e tagli di spese.

La riduzione della forza lavoro e una crescente carenza di personale per le imprese tenderanno a sostenere i salari reali e i consumi privati. La tensione sul mercato del lavoro, l'alto livello dei profitti e una minore pressione fiscale sui redditi d'impresa sosterranno gli investimenti.

La Banca del Giappone ha rafforzato il programma di espansione monetaria per raggiungere l'obiettivo di inflazione prefissato e per evitare qualsiasi rialzo dei tassi di interesse di lungo termine. Ci si attende che l'indebolimento dello yen contribuisca alla crescita delle esportazioni e spinga l'inflazione oltre il 2%.

La crescita dovrebbe recuperare nel 2015, nonostante incertezze sulla sua ampiezza, ma consolidarsi sostanzialmente solo nel 2016, grazie al miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, al rafforzamento del programma di espansione monetaria, alle misure di sostegno fiscale e in particolare al rinvio all'aprile 2017 del nuovo aumento dell'imposta sui consumi necessario al consolidamento fiscale.

AREA DELL'EURO

La crescita economica è divenuta progressivamente più incerta con il procedere dell'anno, che però si è chiuso superando le modeste aspettative e alimentando speranze di ripresa. Dopo la stagnazione del secondo trimestre, la successiva ripresa è stata debole e fragile, ma è andata oltre le modeste attese nel quarto trimestre. Gli investimenti e i livelli di fiducia sono bassi e sono andati riducendosi, riflettendo una serie di incertezze riguardanti i rischi geopolitici che si affacciano ai confini dell'area, la solidità della sua economia e l'evoluzione di quella globale. Ciò nonostante la discesa delle quotazioni del petrolio e il deprezzamento dell'euro hanno avuto un effetto espansivo. Il 2014 si è quindi concluso con un aumento del prodotto interno lordo dell'area dell'euro pari allo 0,9%.

La domanda interna risente dell'alto livello della disoccupazione, della limitazione e segmentazione del credito e della debolezza dei bilanci degli operatori privati e pubblici. Il processo di consolidamento fiscale nel complesso dell'area è andato rallentando marcatamente, con una riduzione del saldo primario che ci si attende resterà basso nei prossimi anni. Nei paesi in difficoltà la fase di riduzione dell'indebitamento procederà anche tenendo conto della persistente debolezza del livello dell'attività economica e della fragilità della ripresa. Questa flessibilità permetterà manovre discrezionali a favore dello sviluppo e il funzionamento regolare degli stabilizzatori automatici di bilancio per avviare la ripresa. Una volta consolidata quest'ultima, in molti paesi dell'area sarà però necessario mantenere per anni un bilancio pubblico solido per potere ridurre progressivamente la mole gigantesca del debito pubblico.

La sostanziale debolezza dell'attività economica, quindi dell'impiego dei fattori, permarrà ben al di là del 2015. Sono quindi maturate sostanziali spinte deflazionistiche in alcuni paesi che hanno condotto ad una notevole compressione della dinamica dei prezzi nell'intera area, bene al di sotto del livello obiettivo di inflazione fissato dalla Bce, che è dato come inferiore ma prossimo al 2%. L'inflazione nel 2015 dovrebbe risultare negativa per l'intera area, trascinata dalla caduta del prezzo del petrolio, nonostante la svalutazione dell'euro.

La Bce dopo avere promesso di fare quanto necessario per mantenere in vita l'euro, ha avviato un programma di espansione monetaria attraverso finanziamenti condizionati a lungo termine alle banche e l'acquisto di varie tipologie di titoli. Lo scorso gennaio la Bce ha poi annunciato l'acquisizione di oltre 1.000 miliardi di euro di titoli del debito pubblico tra marzo 2015 e settembre 2016. L'obiettivo è controllare i tassi di interesse reali e evitare il radicarsi di aspettative di inflazione eccessivamente ridotta o negativa, tali da indurre comportamenti anomali del sistema che rendano difficile uscire da una fase di stagnazione di tipo "giapponese".

La situazione è abbastanza disomogenea tra i paesi dell'area, se alcuni dei più deboli hanno fatto notevoli progressi sul fronte della crescita, della competitività e della riduzione di ampi deficit dei conti correnti, introducendo riforme strutturali, alcuni grandi paesi hanno manifestato nuove e inattese debolezze e notevoli difficoltà a introdurre le riforme necessarie.

Il processo di riequilibrio all'interno dell'area procede comunque, sostenuto dal consolidamento fiscale, da significativi aggiustamenti del costo per unità di lavoro e dal miglioramento delle esportazioni in alcuni paesi. Ciò ha condotto tutti i paesi deboli dell'area ad avere un surplus dei conti correnti, anche se destinato in parte ad essere progressivamente ridotto da un recupero della domanda interna. L'attivo dei conti correnti di questi paesi andrà difeso e mantenuto con ulteriori incrementi di competitività e un rafforzamento dei settori orientati all'esportazione per fare fronte a un debito estero di notevole ammontare.

I paesi forti dell'area, che già hanno rilevanti attivi dei conti correnti, potranno contribuire al processo di riequilibrio interno mettendo in atto riforme a favore della libera concorrenza, aprendosi ulteriormente al commercio estero e riducendo le barriere all'entrata di cui gode principalmente il settore dei servizi.

La situazione finanziaria è migliorata e si è ridotta la percezione del rischio relativo ai paesi deboli dell'area, notevolmente se si considerano i picchi precedenti. Questo si è tradotto in una rapida riduzione del rendimento dei titoli di stato e in un aumento della loro domanda, in particolare da parte degli istituti di credito dello stesso paese. Purtroppo il credito al settore privato ha continuato a ridursi e il costo del credito bancario per le imprese non finanziarie continua a rimanere relativamente elevato nei paesi "a rischio".

FIG. 3 - PREZZI DELLE MATERIE PRIME, FEBBRAIO 2010 - 2015



Fonte: Financial Times

Su questo hanno inciso l'AQR (Asset Quality Review) e gli "Stress test" operati dalla Bce sui bilanci delle principali banche dell'area, che hanno indotto gli istituti a un'ulteriore prudenza e a un supplemento di restrizione del credito. La loro realizzazione, anche con l'evidenziazione nei risultati di alcune marcate debolezze, ha posto le premesse per agevolare l'eliminazione dei prestiti deteriorati, la ristrutturazione degli istituti di credito e il rafforzamento dei bilanci bancari. Occorrerà quindi procedere a rapide ricapitalizzazioni o risoluzioni degli istituti bancari ove necessario. Quanto fatto costituisce una premessa per procedere verso l'operatività del Single Resolution Mechanism.

Nel complesso ci si attende che la crescita del Pil salga lentamente nel 2015, verso l'1,3%, di pari passo con il miglioramento dei livelli di fiducia, il progredire del rafforzamento dei bilanci bancari, il sostegno che gradualmente verrà fornito alla domanda da un atteso ulteriore indebolimento dell'euro, dalla riduzione dei prezzi delle importazioni dei prodotti energetici, del petrolio in particolare, dal contenimento dei tassi di interesse reali e dall'ampliamento del credito disponibile a seguito della manovra di espansione monetaria.

La crescita sarà trainata dalla domanda interna che beneficerà della riduzione dei prezzi del petrolio, e del sostegno di politiche monetarie e fiscali più favorevoli. La domanda privata resterà comunque relativamente debole nella maggiore parte dei paesi dell'area, nei quali l'attività economica è gravata da alti livelli di indebitamento, condizioni creditizie ancora restrittive e un elevato livello di disoccupazione strutturale. Ci si attende che gli alti livelli attuali della disoccupazione possano ridursi solo lievemente e gradualmente.

Le attese di lenta ripresa sono comunque soggette al rischio che il protrarsi della debolezza della domanda determini il radicarsi di un processo di deflazione nelle aspettative degli operatori. Inoltre, un'insufficiente ricapitalizzazione del sistema bancario e una mancata o non pronta eliminazione degli istituti di credito che hanno evidenziato gravi debolezze di bilancio potrebbero minare ulteriormente la disponibilità del credito alle imprese o addirittura la fiducia nei mercati del credito dell'area.

Ancora, solo l'applicazione di ampie riforme potrà gradualmente eliminare il basso impiego strutturale dei fattori produttivi, in particolare del lavoro, che riduce il livello potenziale dell'attività economica, il grado di fiducia e l'efficacia dello stimolo monetario.

ALTRI PAESI

BRASILE

La crescita dell'economia brasiliana si è arrestata nel complesso del 2014. Diversi sono i fattori che hanno determinato questa condizione, tra cui un'impostazione di politica monetaria e fiscale restrittiva, una domanda estera debole, influenzata dall'andamento negativo delle materie prime, un ciclo degli investimenti al minimo e il permanere di una serie di carenze infrastrutturali. La disoccupazione resta ridotta. Il peggioramento dei termini di scambio e il rallentamento dell'espansione del credito hanno pesato su consumi e investimenti. Le pressioni inflazionistiche restano forti. Il declino dell'avanzo primario ha determinato la ripresa della crescita del rapporto tra debito pubblico e Pil. Per riprendere l'equilibrio si imporrà una stretta fiscale. L'avvio di progetti infrastrutturali e di una fase di riforme potrebbero sostenere la ripresa e un recupero dei livelli di fiducia. Il livello del deficit di conto corrente espone il paese ai rischi di turbolenze sui mercati internazionali dei capitali, ma il livello delle riserve valutarie è elevato. Secondo le più recenti previsioni la fase di stagnazione dovrebbe proseguire nel 2015 e solo successivamente il Brasile riprenderà il sentiero di una crescita superiore al punto percentuale.

RUSSIA

L'evoluzione dell'attività economica in Russia è soggetta a molteplici fattori economici e di politica internazionale. Le debolezze strutturali del sistema economico sono aggravate dagli effetti del crollo del prezzo del petrolio e delle sanzioni economiche. Le stime hanno avuto una rapida revisione al ribasso. A novembre l'Ocse prospettava una crescita minima al termine di quest'anno e una stagnazione nel 2015, indicando una prospettiva di ripresa nel 2016. L'ulteriore discesa delle quotazioni del petrolio e il protrarsi della crisi ucraina ha spazzato queste indicazioni. I fattori dominanti l'evoluzione futura sono appunto dati dall'andamento del mercato petrolifero e della crisi ucraina, che hanno minato la fiducia degli investitori e dei consumatori. Ne è risultata una rapida e molto ampia svalutazione del rublo, che ha protetto il mercato interno, rendendo però più difficile ogni relazione con l'estero. L'andamento del cambio e la ridotta disponibilità di prodotti ha fornito anche una notevole spinta all'aumento dell'inflazione. Si è quindi reso necessario un irrigidimento notevole della politica monetaria. Per gli sviluppi futuri, risulterà determinante la capacità di accrescere le relazioni economiche con i paesi che non applicano sanzioni. Ulteriori rischi sono legati alla stabilità finanziaria del sistema bancario e delle imprese. Le più recenti previsioni prospettano una severa recessione nel 2015, con una stabilizzazione successiva.

INDIA

La crescita del prodotto interno lordo sta accelerando, è passata dal 5,0% del 2013 al 5,8% nel 2014, dovrebbe poi mutare passo e raggiungere il 6,3% nel 2015. Il declino dell'incertezza politica ha condotto ad un aumento degli investimenti delle imprese, che si è aggiunto ad una crescita stabile dei consumi e alla ripresa delle esportazioni. Il governo si è impegnato a ridurre il peso della burocrazia e a riavviare i progetti di sviluppo di infrastrutture da tempo bloccati. L'inflazione è scesa grazie alla diminuzione dei prezzi delle materie prime e alla stretta alla politica monetaria e fiscale operate. La banca centrale ha quindi potuto ridurre i tassi di interesse senza sostenere le aspettative di inflazione, grazie anche alla ritrovata solidità del cambio della rupia. Infatti, il deficit dei conti correnti tenderà a crescere solo leggermente, in quanto lo sviluppo della domanda interna resta sostenibile. Ciò ha ridotto la vulnerabilità dei conti con l'estero e rafforzato la valuta. La ripresa dipende dal mantenimento dell'equilibrio fiscale e dall'attuazione delle riforme. Esistono quindi rischi al ribasso connessi anche all'evoluzione del quadro politico in rapido mutamento.

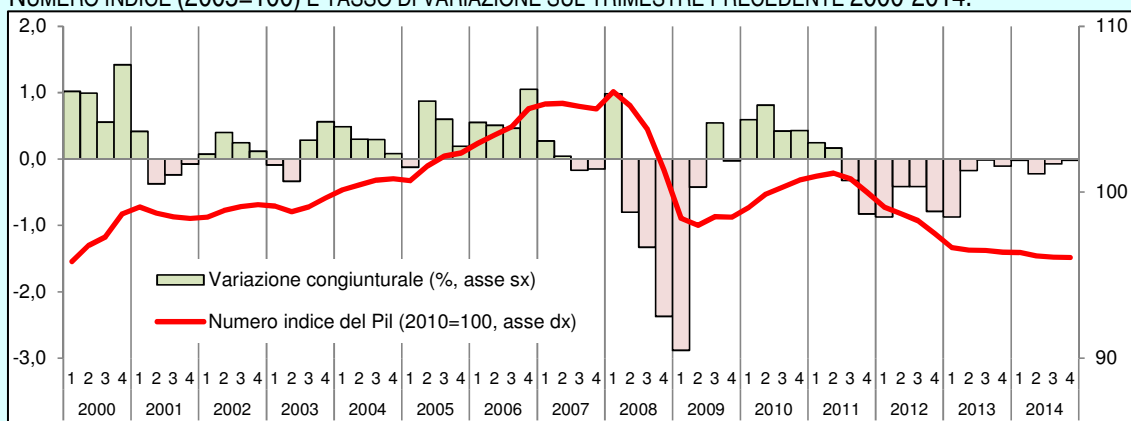
IL QUADRO NAZIONALE

Nel 2014, l'economia italiana ha subito un'ulteriore contrazione del Pil, pari allo 0,4%. Le attese sono orientate verso una debole ripresa nel 2015, che le previsioni più recenti indicano in rafforzamento, trainata dalla domanda estera e agevolata dalla crescita della domanda interna. La disoccupazione è aumentata ancora nel 2014 e dovrebbe rimanere stabile nel 2015. L'inflazione è risultata prossima allo zero nella media dello scorso anno e ci si attende che divenga negativa nel 2015, a seguito della riduzione dei prezzi petroliferi e tenuto conto della debolezza del mercato del lavoro e del basso livello della domanda interna. Il deficit pubblico in rapporto al Pil è salito al 3,0%, ma dovrebbe ridursi di alcuni decimi di punto percentuale quest'anno e declinare ancora successivamente. Al contrario, il rapporto tra il debito e il Pil è salito ancora nel 2014 e proseguirà la sua ascesa nel 2015, andando forse anche oltre il 133%.

I CONTI ECONOMICI

La discesa del prodotto interno lordo riavviatasi nel 2011 non si è arrestata. Nel 2014 il Pil si è ridotto dello 0,4%. Questo andamento ha contraddetto le aspettative di una ripresa che erano fondate sul miglioramento dei livelli di fiducia. Questi però hanno cominciato a peggiorare dalla tarda estate, insieme con le aspettative di una ripresa che ha mancato di materializzarsi.

FIG. 4 - PRODOTTO INTERNO LORDO, VALORI CONCATENATI, DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI. NUMERO INDICE (2005=100) E TASSO DI VARIAZIONE SUL TRIMESTRE PRECEDENTE 2000-2014.



Fonte: Istat

Le più recenti proiezioni indicano comunque una ripresa dell'attività nel 2015, con una crescita di poco più di mezzo punto percentuale, sostenuta dalla domanda estera e da un moderato miglioramento della domanda interna. La crescita dovrebbe poi accelerare nel 2016.

Rimarrà comunque ampio il margine tra la crescita effettiva e quella potenziale, come testimoniato dagli alti livelli di capacità inutilizzata e di disoccupazione, anche se c'è incertezza sull'effettiva misura dell'output gap, determinata dal protrarsi della crisi e dell'andamento negativo degli investimenti.

Tra le cause dell'ulteriore recessione occorre ricordare il rallentamento del commercio mondiale, che non ha permesso una ripresa delle esportazioni tale da avviare l'atteso ciclo di investimenti in macchine e attrezzature. Inoltre l'attività del settore delle costruzioni ha subito un'ulteriore contrazione connessa al permanere di condizioni del credito restrittive e all'assenza della domanda.

Il ritorno ad una crescita moderata nel 2015 dovrebbe essere sostenuto dall'andamento delle esportazioni, che trarranno beneficio da un'accelerazione della crescita sui mercati esteri e da un indebolimento dell'euro, che permetterà un recupero di competitività. L'accelerazione della domanda sui mercati esteri dovrebbe tendere a rafforzarsi nel 2016.

Con il procedere dell'atteso recupero della domanda interna, si dovrebbe assistere anche ad una ripresa delle importazioni, che risulterà meno rapida di quella dell'export. Ne risulterà un ulteriore miglioramento dell'attivo dei conti correnti.

Gli investimenti fissi lordi sono scesi del 3,3% nel 2014. Gli investimenti fissi lordi privati e gli investimenti pubblici sono entrambi su livelli inferiori di oltre un quarto rispetto a quelli del 2008. L'insieme degli investimenti risulta ora inferiore alla stima degli ammortamenti. Ciò implica che si stia verificando una riduzione dello stock esistente di beni capitali. Si tratta di un segnale pesantemente negativo per la potenziale evoluzione futura. È da considerare, tuttavia, che nel caso di una ripresa, o di un'aspettativa di ripresa, tale da determinare un'inversione del ciclo degli investimenti, il loro recupero potrebbe risultare notevole per intensità e rapidità.

Per ora, le attese sono orientate verso una contenuta ripresa degli investimenti in attrezzature, nel 2015, che seguirà un recupero dei livelli di fiducia e sarà trainata dall'accelerazione delle esportazioni. La ripresa degli investimenti dovrebbe trovare sostegno nella riforma del mercato del lavoro, nella riduzione del cuneo fiscale tra costo del lavoro e retribuzioni e in un migliore trattamento fiscale degli investimenti azionari. L'andamento degli investimenti in costruzioni risulterà invece ancora debole e un loro recupero potrà accompagnare solo successivamente il consolidarsi della crescita complessiva.

La discesa dei tassi di interesse nominali, anche se più contenuta se misurata in termini reali, dovrebbe offrire un sostegno agli investimenti già nel 2015, ma che risulterà più forte nel 2016, a ripresa avviata.

I consumi privati hanno mostrato una lenta tendenza al recupero dalla metà del 2013, in parte agevolata da un processo meno intenso di riduzione degli occupati. Nel 2014 i consumi sono lievemente aumentati, nonostante la recessione. L'anno prossimo il loro andamento dovrebbe riprendersi leggermente grazie a un miglioramento dei salari reali e più in generale del reddito reale disponibile delle famiglie, derivante dalla riduzione dei prezzi dei prodotti energetici. I consumi non trarranno invece sostegno dalla debole condizione del mercato del lavoro, ma beneficeranno del supporto al reddito derivante dalle misure previste dai recenti provvedimenti governativi. In queste condizioni di incertezza, però, molte famiglie impiegheranno il maggior reddito disponibile per ripristinare i livelli di risparmio erosi dalla crisi.

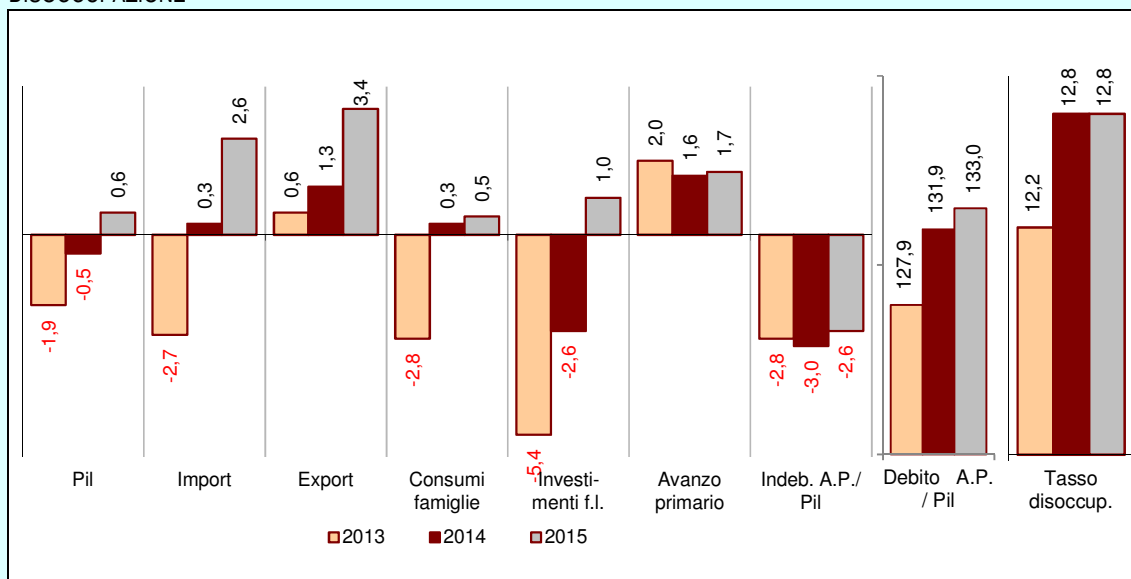
LAVORO

Dopo una significativa caduta nel 2013, l'occupazione ha fatto segnare nella media del 2014 solo un lieve aumento, in termini di unità di lavoro standard. Continuano ad aumentare i disoccupati e il tasso di disoccupazione ha toccato un nuovo massimo e continuerà a rimanere elevato.

Nelle attese, infatti, la ripresa dovrebbe risultare troppo debole per avviare una vera crescita dell'occupazione. Il recupero dell'attività dovrebbe permettere di contenere solo gradualmente la disoccupazione. Infatti, negli anni recenti è stata registrata un'ampia riduzione delle ore lavorate per addetto e, con la ripresa dell'attività, un loro recupero dovrà di necessità precedere una vera ripresa dell'occupazione, attesa solo per il 2016.

Nonostante gli accordi salariali siano stati economicamente contenuti, la crescita della produttività, che risulta ormai cronicamente debole, non ha permesso di ottenere nel complesso un incremento della competitività. Ci si attende che il costo del lavoro rimanga contenuto per effetto delle pressioni derivanti dal permanere di un tasso di disoccupazione elevato e da aspettative di inflazione basse, ma anche grazie ai tagli dell'imposizione fiscale sui redditi da lavoro previsti in bilancio. Questi fattori, insieme con gli incrementi nella produttività del lavoro, permetteranno un rallentamento o la stasi della dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto.

FIG. 5 - LA PREVISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'ITALIA 2013-2015: TASSO DI VARIAZIONE SULL'ANNO PRECEDENTE PER PRODOTTO INTERNO LORDO, IMPORTAZIONI, ESPORTAZIONI, CONSUMI E INVESTIMENTI, AVANZO PRIMARIO, INDEBITAMENTO E DEBITO DELLA P.A. IN PERCENTUALE DEL PIL, TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: Commissione Europea, *European economic forecast*, 5 febbraio 2015

PREZZI

La tendenza negativa dell'attività economica e la caduta dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, hanno contribuito a determinare un declino della dinamica dei prezzi, che è giunta prossima a zero dalla metà dell'anno. Il tasso di inflazione armonizzato medio annuo relativo al 2014 è risultato pari solo a +0,2%.

Ci si attende che la dinamica dei prezzi nel 2015 risulti moderatamente negativa, a seguito della rapida trasmissione della riduzione dei prezzi petroliferi sull'insieme dei prezzi dei prodotti energetici e tenuto conto della debolezza del mercato del lavoro e del basso livello della domanda interna.

Permane comunque il rischio di un ulteriore arretramento dei prezzi a fronte della debolezza della domanda, anche per le incertezze connesse alla crisi del debito sovrano, un rischio che ha contribuito a spingere la Bce all'intervento di Quantitative Easing. Queste condizioni risultano però ideali per minimizzare gli effetti negativi sulla domanda dell'aumento dell'imposizione sui consumi previsto dalla manovra di bilancio per il 2015.

CREDITO

Nel 2014 il credito bancario alle imprese non finanziarie ha continuato a ridursi, anche se ad un ritmo più contenuto rispetto a quello del 2013. Le statistiche riportano un allentamento dei criteri per la concessione del credito e una diminuzione dei tassi nominali sui prestiti. Queste tendenze suggeriscono che una parte della riduzione del credito sia da attribuire a una minore domanda di prestiti da parte delle imprese, testimoniata dalla caduta degli investimenti fissi. Ma una parte della motivazione della tendenza negativa del credito è da attribuire anche ai tassi applicati, che continuano a rimanere più elevati rispetto a quelli vigenti in altri paesi dell'area dell'euro. I livelli dei tassi riflettono, altresì, la percezione di una maggiore rischiosità, dovuta all'aumento dei prestiti deteriorati (incagli, esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti e sofferenze). Nonostante l'allentamento, i criteri per la concessione del credito risultano comunque ancora restrittivi e sensibilmente differenziati per dimensione delle imprese.

L'analisi della qualità dei bilanci bancari e gli stress test completati dalla Bce lo scorso autunno, se prima della loro conclusione hanno spinto gli istituti di credito a un'ulteriore cautela, ora, una volta conclusi, dovrebbero contribuire a ridurre l'incertezza sui mercati finanziari e a riavviare il flusso di finanziamento al sistema economico nel 2015. Per registrare un recupero del credito alle imprese, sia della domanda, sia dell'offerta, occorrerà comunque attendere che si consolidino le aspettative di una ripresa economica. Resta da verificare l'effetto della manovra di Quantitative Easing annunciata dalla Bce lo scorso gennaio.

FINANZA PUBBLICA

Dal 2009, la politica fiscale ha imposto una stretta di oltre il 4% del Pil. Ciò ha permesso di controllare l'umore dei mercati e di fare progressi verso il recupero di una sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica. Ciò nonostante, il deficit pubblico è salito al 3,0% del Pil nel 2014. Per il biennio 2015-2016 è programmata un'ulteriore stretta pari a circa uno 0,5% del Pil. Grazie a ciò ci si attende che il deficit del bilancio pubblico in rapporto al Pil possa essere contenuto di alcuni decimi di punto percentuale nel 2015 e quindi ulteriormente ridotto il prossimo anno.

Il rapporto tra il debito pubblico e il Pil dovrebbe aumentare leggermente nel breve termine, ma una volta che si consolidi la ripresa dell'attività economica, l'aumento delle entrate fiscali potrà permettere di ridurre il deficit di bilancio e, grazie alla crescita, il rapporto tra debito pubblico e Pil potrà cominciare a ridursi, ma dal 2016.

In dettaglio, come già anticipato, il deficit pubblico è salito al 3,0% del Pil nel 2014. Infatti l'erosione del saldo primario è stata solo parzialmente compensata da una lieve riduzione del peso dei pagamenti per interessi in rapporto al Pil, derivante dalla rilevante riduzione dei rendimenti sui titoli pubblici.

La spesa complessiva è cresciuta dello 0,8% ed è giunta al 51,1% del Pil nel 2014. La spesa primaria è aumentata anche per effetto delle misure di sostegno ai percettori di bassi redditi da lavoro. Gli interessi passivi sono diminuiti del 3,8%. Le entrate totali sono aumentate dello 0,6%, giungendo al 48,1% del Pil, a seguito dell'apporto derivante dall'aumento dell'Iva e dall'aumento dell'imposizione sugli immobili, che compensano una diminuzione dell'imposizione sulle imprese. La pressione fiscale complessiva è comunque ulteriormente aumentata arrivando al 43,5% del Pil.

Tenuto conto dei provvedimenti del Governo, come già detto, per il 2015 ci si attende una riduzione del rapporto tra il deficit e il Pil di alcuni decimi di punto percentuale, anche questa volta con il rilevante apporto della riduzione della spesa per interessi. Infatti in termini nominali la spesa primaria dovrebbe aumentare ancora, anche se solo leggermente.

I risparmi di spesa programmati dovrebbero riguardare sia le spese correnti, sia quelle in conto capitale. Le prime però dovrebbero continuare a crescere, sulla spinta derivante dalla conferma delle misure di sostegno al reddito e dall'estensione della copertura in caso di disoccupazione, nonostante il congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici.

Anche a fronte di un ulteriore taglio al cuneo fiscale sui redditi da lavoro, le entrate fiscali dovrebbero crescere per effetto di una ripresa del gettito dell'imposizione sui redditi da impresa e di una più elevata trattenuta sui redditi finanziari.

Nonostante l'effetto contabile derivante dall'adozione del nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali 2010, che ha permesso di ridurre per il 2013 l'incidenza del debito sul Pil di 4,7 punti percentuali, il saldo primario atteso risulta ancora insufficiente a contenere la crescita del debito. Quindi, il rapporto tra debito pubblico e Pil è salito al 132,1% nel 2014, a causa della recessione e della regolazione dei debiti commerciali pregressi dello Stato.

Nel 2015 dovrebbe aumentare ulteriormente, nonostante una previsione di entrate derivanti dalle privatizzazioni. Solo successivamente, la crescita e le dinamiche fiscali dovrebbero permetterne il contenimento.

TAB. 3 - L'ECONOMIA ITALIANA. CONSUNTIVO E PREVISIONI EFFETTUATE NEGLI ULTIMI MESI, VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE A PREZZI COSTANTI SALVO DIVERSA INDICAZIONE.

	Consuntivo		Previsioni 2015			
	Istat	Fmi	CSC	Prometeia	Ue Com.	Ocse
	2014	ott-14	dic-14	gen-15	feb-15	feb-15
Prodotto interno lordo	0,4	0,9	0,5	0,7	0,6	0,4
Importazioni	1,8	2,7	3,2	4,4	2,6	2,1
Esportazioni	2,7	3,5	3,5	4,9	3,4	2,7
Domanda interna	n.d.	0,5	n.d.	0,5	0,3	0,1
Consumi delle famiglie	0,3	0,6	0,5	1,1	0,5	0,7
Consumi collettivi	n.d.	-0,3	n.d.	-0,6	-0,5	-1,0
Investimenti fissi lordi	-3,3	1,5	-0,1	-0,7	1,0	0,1
- macc. attrezz. mezzi trasp.	n.d.	n.d.	1,2	0,4	2,6 [1]	n.d.
- costruzioni	-4,9	n.d.	-1,4	-1,7	-0,6	-0,5
Occupazione [a]	0,2	1,2	0,3	0,2	0,4	0,1
Disoccupazione [b]	12,7	12,0	12,9	12,8	12,8	12,3
Prezzi al consumo	0,2	0,5	0,2	-0,2	-0,3 [2]	-0,3 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	n.d.	1,2	3,8 [3]	2,7 [4]	2,6	2,0
Avanzo primario [c]	1,6	2,9	1,9	1,5	1,7	n.d.
Indebitamento A. P. [c]	3,0	2,3	2,7	2,9	2,6	-2,7
Debito A. Pubblica [c]	132,1	136,4	133,8	133,6	133,0	132,8

[a] Unità di lavoro standard [b] Tasso percentuale [c] Percentuale sul Pil

[1] Investment in equipment [2] Tasso di inflazione armonizzato Ue [3] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil) [4] Saldo commerciale (in % del Pil)

Fonti: Istat, *Pil e indebitamento AP Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati*; Fmi, *World Economic Outlook*; Centro Studi Confindustria, *Scenari economici*; Prometeia, *Rapporto di Previsione*; European Commission, *European economic forecast*, Winter 2015; Oecd, *Economic Survey: Italy*

RISCHI PER L'EVOLUZIONE

Le prospettive di ripresa illustrate potrebbero essere indebolite se le condizioni del sistema bancario precipitassero fino a giungere a determinare un'ulteriore restrizione del credito tale da impedire la ripresa del ciclo degli investimenti.

L'azione e le dichiarazioni della Bce hanno fornito un concreto aiuto determinando la riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico, che ha notevolmente avvantaggiato anche gli istituti di credito, che hanno notevolmente aumentato la quota da loro detenuta del debito pubblico nazionale, portandola su un nuovo livello massimo. Questo ha rafforzato il legame tra valutazione in merito alla solvibilità del debito pubblico e condizione del sistema bancario nazionale. La manovra di espansione quantitativa che la Bce ha avviato all'inizio di marzo avrà un effetto positivo anche in tal senso, spostando sui bilanci della Bce e di Banca d'Italia un'ampia quota del debito pubblico detenuto dagli istituti di credito. Tuttavia, fino a quando non sia stato avviato chiaramente un percorso di riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul Pil, permarranno ancora sostanziali rischi di reazioni negative da parte dei mercati finanziari nei confronti del debito pubblico italiano, a causa della sua mole. Al momento questi rischi hanno trovato riscontro solo nel recente downgrade del rating del debito italiano da parte di Standard & Poor's.

Altro fattore di rischio dipende dall'eventualità che la domanda proveniente dai mercati esteri, in particolare da quelli dei paesi dell'area dell'euro, possa risultare più debole di quanto ci si attende. In questo caso, verrebbe a ridursi l'essenziale stimolo alla crescita derivante dall'aumento delle esportazioni.

Tra i fattori che invece potrebbero condurre ad un'evoluzione migliore di quella prospettata, si sottolineano, a lungo termine, i benefici che potranno giungere dall'attuazione di un efficace insieme di riforme e, nel breve, l'eventualità che l'inversione del ciclo degli investimenti possa risultare più rapida e più ampia, in particolare se l'Italia, che è riuscita a mantenere le quote di mercato estero nella recessione, riuscirà a difenderle anche durante l'attesa fase di accelerazione del commercio mondiale, riuscendo così a trarre beneficio da un maggiore effetto traino da parte delle esportazioni.

IL QUADRO REGIONALE

PIL E CONTO ECONOMICO

Una crescita lenta, ma in accelerazione. La crescita del prodotto interno lordo stimata per il 2014 dovrebbe essere stata dello 0,2%, mentre la crescita attesa nel 2015 dovrebbe giungere all'1,2%. Nonostante ciò, il Pil regionale nel 2015 dovrebbe risultare superiore di solo un punto e mezzo percentuale rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale.

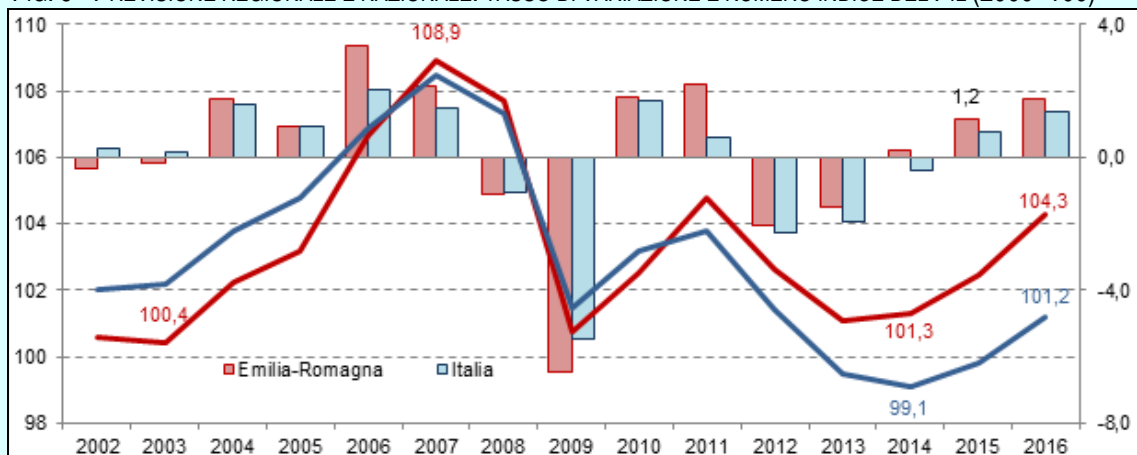
La domanda interna regionale dovrebbe essere rimasta sostanzialmente invariata nel 2014, con un andamento ancora una volta inferiore rispetto a quello del Pil, anche se lievemente. Ci si attende però una sua ripresa nel 2015 (+0,5%), sempre più contenuta rispetto a quella del Pil. Questo andamento riflette soprattutto la flessione degli investimenti, nonostante una dinamica positiva dei consumi delle famiglie.

Nel 2014 i consumi dovrebbero avere invertito la tendenza e segnato un primo contenuto aumento (+0,6%). Si prevede un deciso rafforzamento della loro ripresa nel 2015 tanto da raggiungere una crescita dell'1,8%. L'effetto cumulato della crisi risulta comunque evidente. Nonostante la ripresa, nel 2015 i consumi privati risulteranno inferiori del 2,9% rispetto al picco del 2011.

Gli investimenti fissi lordi nel 2014 dovrebbero avere subito una nuova riduzione (-1,3%). Ci si attende però che, nel corso del 2015, il loro andamento faccia segnare un'inversione di tendenza e una lieve ripresa (+0,3%), traendo vantaggio dai segnali di crescita a livello europeo e mondiale. I livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi sono comunque lontanissimi. Nel 2015 gli investimenti risulteranno inferiori del 28,0% rispetto a quelli del precedente massimo riferito al 2006.

Nel 2014 l'andamento del Pil si è avvalso dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero. In termini di contabilità nazionale, le esportazioni regionali dovrebbero essere cresciute del 4,7%, ben più della tendenza sperimentata a livello nazionale. Con l'attesa ripresa dell'attività a livello europeo, nel 2015 accelererà la crescita delle esportazioni (+5,0%).

FIG. 6 - PREVISIONE REGIONALE E NAZIONALE: TASSO DI VARIAZIONE E NUMERO INDICE DEL PIL (2000=100)



Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

Al termine di quest'anno il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 10,2% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche l'enorme difficoltà riscontrata nel progredire ulteriormente in quest'ambito, tenuto conto dei fattori che incidono sui costi e la competitività delle imprese nazionali.

Grazie anche alla lieve ripresa, nel 2014, si è registrata una forte accelerazione della dinamica delle importazioni, che non dipendono solo dai consumi, ma sono altresì un input del sistema produttivo, tanto che hanno segnato una crescita dell'8,0%. Nel 2015, la ripresa della spesa per consumi, degli investimenti e dell'attività produttiva sosterrà un ulteriore aumento delle importazioni, che dovrebbe restare però contenuto al 3,6%.

LA FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO: I SETTORI

Dall'analisi della formazione del reddito continua ad emergere innanzitutto l'ulteriore forte riduzione del valore aggiunto delle costruzioni. Soprattutto gli effetti negativi della forte restrizione del credito, più che la tensione sui tassi di interesse a livello mondiale durante la scorsa estate, continuano a riflettersi pesantemente sul settore delle costruzioni. Il valore aggiunto dovrebbe essersi ridotto nuovamente nel 2013, del 5,3%. Grazie all'attesa ripresa economica, all'attività di ricostruzione e ristrutturazione, ma soprattutto a un auspicato miglioramento delle condizioni del mercato del credito, nel 2014 la tendenza negativa del valore aggiunto settoriale dovrebbe interrompersi e permettere un marginale risultato positivo, con un incremento dello 0,1%. Ciò nonostante al termine del 2014 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-29,6%).

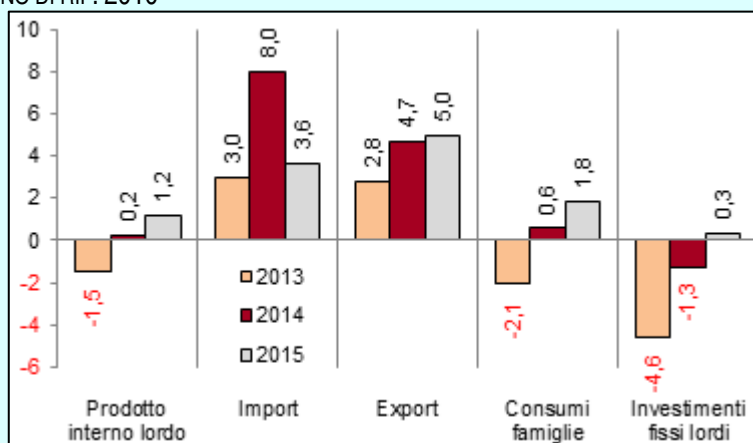
TAB. 4 - IL QUADRO REGIONALE. TASSI DI VARIAZIONE PERCENTUALI SU VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIF. 2010

	2014	2015	2016
Conto economico			
Prodotto interno lordo	0,2	1,2	1,7
Domanda interna ⁽¹⁾	0,1	1,1	1,5
Consumi delle famiglie	0,6	1,8	1,3
Consumi delle AAPP e ISP	-0,2	-0,4	-0,0
Investimenti fissi lordi	-1,3	0,3	3,6
Importazioni di beni dall'estero	8,0	3,6	4,0
Esportazioni di beni verso l'estero	4,7	5,0	5,2
Valore aggiunto ai prezzi base			
Agricoltura	-1,6	0,1	0,5
Industria	0,1	1,2	1,6
Costruzioni	-2,5	-0,9	2,0
Servizi	0,5	1,2	1,9
Totale	0,2	1,1	1,8
Unità di lavoro			
Agricoltura	-2,3	0,7	0,7
Industria	0,1	0,6	0,6
Costruzioni	-2,3	-0,9	0,1
Servizi	0,4	1,0	1,4
Totale	0,0	0,8	1,1
Rapporti caratteristici			
Forze di lavoro	0,1	0,5	0,4
Occupati	-0,0	0,7	1,2
Tasso di attività (2)(3)	47,5	47,4	47,2
Tasso di occupazione (2)(3)	43,4	43,4	43,6
Tasso di disoccupazione (2)	8,6	8,5	7,8
Produttività e capacità di spesa			
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,7	2,0	2,6
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	28,1	28,3	28,5

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

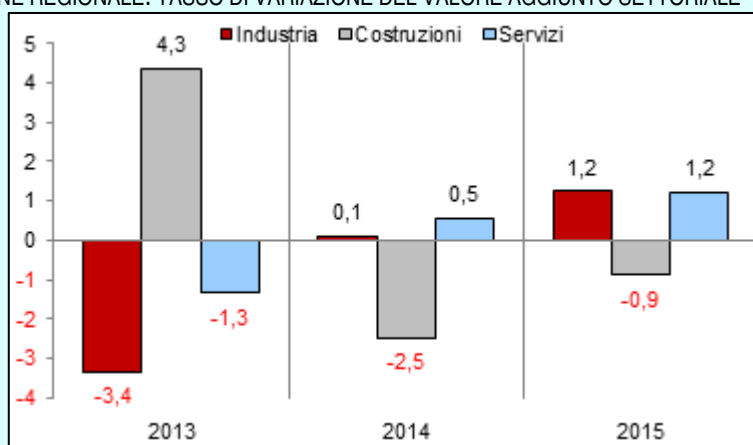
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

FIG. 7 - PREVISIONE REGIONALE: TASSO DI VARIAZIONE DELLE VARIABILI DI CONTO ECONOMICO, VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIF. 2010



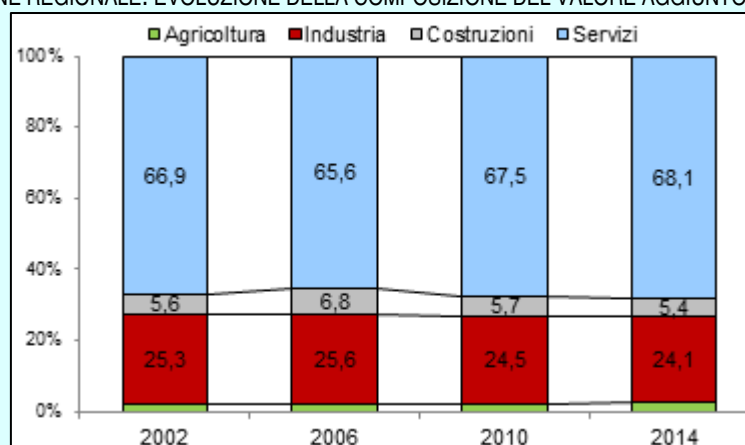
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

FIG. 8 - PREVISIONE REGIONALE: TASSO DI VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE



Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

FIG. 9 - PREVISIONE REGIONALE: EVOLUZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO



Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

Per l'industria in senso stretto il 2013 è stato un nuovo anno di recessione, anche se dovrebbe essersi chiuso con una flessione più contenuta della precedente, -1,3%. Gli effetti della ripresa dovrebbero manifestarsi pienamente nel corso del 2014, quando il valore aggiunto generato dall'industria dovrebbe riprendere a salire con una certa decisione (+1,5%). Alla fine del 2014, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà comunque inferiore del 10,2% rispetto al precedente massimo del 2007.

Nel 2013, anche il valore aggiunto del variegato settore dei servizi dovrebbe avere subito una nuova, ma più contenuta, contrazione (-0,7%). La ripresa dovrebbe giungere solo nel 2014, con una crescita dell'1,2%. Al termine del 2014 il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi solo leggermente al di sotto (-2,3%) dei livelli del precedente massimo toccato nel 2008.

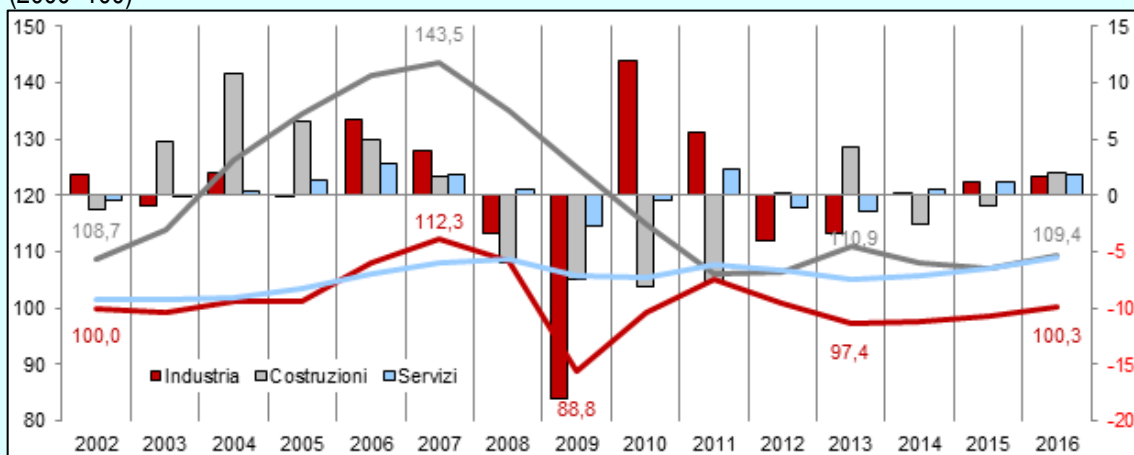
IL MERCATO DEL LAVORO

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2014 dovrebbe essere rimasto invariato. La fase negativa dovrebbe comunque chiudersi nel 2015, con l'impiego di lavoro in leggera ripresa, +0,8%, un dato più corposo rispetto a una tendenza nazionale ancora incerta.

L'evoluzione settoriale dell'impiego di lavoro mostra una sensibile disomogeneità. Nei servizi si è avuto un primo aumento già nel 2014 (+0,4%), che la ripresa dovrebbe confermare e rafforzare nel 2015, tanto da condurre a un nuovo incremento dell'1,0%. Nelle costruzioni la tendenza dovrebbe risultare di nuovo pesantemente negativa nel 2014 (-5,2%), ma nel 2015 si dovrebbe registrare una lieve ripresa (+0,1%). Anche nell'industria l'impiego di lavoro ha avuto una minima variazione positiva nel 2014 (+0,1%). Grazie all'attesa ripresa dell'attività, nel 2015 si dovrebbe registrare un più ampio aumento (+0,6%).

Secondo i più recenti dati Istat, le forze di lavoro sono aumentate leggermente nel 2014 (+0,3%). Le indicazioni della previsione sono per un più rapido aumento nel 2015 (+0,5%).

FIG. 10 - PREVISIONE REGIONALE, I SETTORI : TASSI DI VARIAZIONE E NUMERI INDICE DEL VALORE AGGIUNTO (2000=100)



Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe comunque continuare a ridursi leggermente dal 47,8 del 2012 al 47,2 del 2015. Il dato regionale resta strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma si riduce progressivamente la differenza con quest'ultimo.

Nel 2014 alla lieve ripresa del Pil regionale, sulla base dei dati Istat, si è accompagnata un'analoga tendenza relativa al numero degli occupati cresciuto anch'esso dello 0,2%. Con la ripresa dell'attività, nel corso del 2015, secondo lo scenario previsivo l'occupazione dovrebbe crescere ulteriormente (+0,7%). L'andamento sarà graduale, l'aumento dell'attività si tradurrà prima in un aumento delle ore lavorate da parte dei lavoratori già occupati, con un recupero dei livelli di produttività.

Nel 2015, il tasso di occupazione tenderà a stabilizzarsi, ponendo termine alla sua discesa, prima di recuperare accompagnando la ripresa. L'effetto della lunga crisi appare comunque evidente e nel 2015 il tasso di occupazione risulterà inferiore di 3,1 punti rispetto al livello del 2008.

L'indagine Istat rileva una riduzione all'8,3%, nel 2014, del tasso di disoccupazione, che era pari al 2,9% nel 2007. La tendenza che emerge dalla previsione di Prometeia è quella di una sua lieve riduzione nel 2015, che diverrà più sostanziale nel 2016.

VALUTAZIONI

L'economia regionale trarrà sollievo da una fase di leggera crescita. La riduzione della quota del valore aggiunto industriale subita nel corso delle due fasi di recessione successive all'avvio della crisi internazionale appare ormai permanente. Per consolidare la base industriale regionale, l'avvio della fase di ripresa dovrebbe costituire un'occasione per affrontare più agevolmente e con decisione il problema della competitività dell'industria e del sistema economico regionale, al di là di quanto verrà fatto a livello nazionale. I recenti processi di delocalizzazione "selvaggia" attestano la difficoltà a fare impresa nel contesto attuale.

Le riforme nazionali dovrebbero mirare a ridurre il peso del bilancio e del debito pubblico e a sostenere la competitività del sistema, in particolare con una sostanziale riduzione del cuneo fiscale tra costo del lavoro e retribuzioni nette, un ampio processo di liberalizzazione dei mercati dei servizi e un aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione.

In attesa degli effetti sulla crescita dell'adozione di profonde riforme, come quella del mercato del lavoro, occorre aumentare la disponibilità di finanziamento alle imprese e ridurre i costi.

Le previsioni qui presentate si fondano sull'attesa di una ripresa della crescita a livello mondiale, di una diffusione della ripresa dell'attività tra i paesi dell'area dell'euro e della fine della recessione a livello nazionale nel corso del 2015. Sono soggette a forti rischi di revisione al ribasso, anche tenuto conto dell'andamento dell'attività nelle economie emergenti e dei rischi geopolitici.

IL QUADRO PROVINCIALE

La situazione dell'economia della provincia di Rimini nel 2014 è valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera, dalla situazione del mercato immobiliare, dai flussi turistici, oltre che dalla situazione economica generale.

Prosegue anche in questo Rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe o comunque più simili. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto quelle della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le aree scelte per il confronto comprendono, oltre ad alcune emiliano-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo).

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati, la popolazione, l'occupazione e le forze di lavoro sono aggiornati al 2013 con informazioni ufficiali (Istat), il commercio con l'estero è aggiornato con i dati (Istat) dei primi tre trimestri del 2014, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2012.

Il presente Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 23 febbraio 2015.

La Tabella seguente riporta le principali informazioni sulla dimensione dell'economia di Rimini nel 2014, da utilizzare come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel prosieguo del capitolo.

TAB. 5 - LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2014 (STIME – VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	[1]	[2]
Popolazione presente (*)	334	4.458	60.694	7,5	0,5
Forze lavoro (*)	151	2.119	25.649	7,1	0,6
Disoccupati (*)	18	182	3.292	9,9	0,5
Unità di lavoro (*)	144	2.073	23.500	6,9	0,6
- agricoltura	3	92	1.180	3,5	0,3
- industria in senso stretto	18	435	3.850	4,2	0,5
- costruzioni	9	127	1.519	6,8	0,6
- servizi	113	1.419	16.951	8,0	0,7
Esportazioni (+)	1.894	52.931	390.901	3,6	0,5
Importazioni (+)	721	30.184	330.716	2,4	0,2
Valore aggiunto (+)	8.351	130.305	1.452.497	6,4	0,6
- agricoltura	113	3.423	32.215	3,3	0,4
- industria in senso stretto	1.076	31.301	265.259	3,4	0,4
- costruzioni	471	7.493	74.129	6,3	0,6
- servizi	6.691	88.088	1.080.893	7,6	0,6

[1] quote % di Rimini/Emilia-Romagna [2] quote % di Rimini/Italia (*) migliaia di persone (+) milioni di euro (valori correnti)

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

L'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia-Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali offre informazioni sulle tendenze recenti del settore manifatturiero locale, consentendo confronti a livello regionale e nazionale. I risultati dell'indagine evidenziano che il ridimensionamento subito dal manifatturiero riminese nel 2013 è stato più modesto, seppur di poco, rispetto alla media regionale e nazionale, mentre il 2014 ha mostrato un miglioramento che, pur coinvolgendo tutte le aree, è stato meno marcato a livello provinciale.

Più in dettaglio si nota che nel 2013 produzione, fatturato ed ordini totali si riducono ovunque, ma il calo a Rimini è di entità relativamente più contenuta. La produzione, ad esempio, diminuisce del 2,4% nella provincia, a fronte del -2,7% dell'Emilia-Romagna e del -2,8% dell'Italia; anche la flessione degli ordini denota una situazione leggermente più favorevole alla provincia, caratterizzata da un -2,3% rispetto al -2,6% medio nazionale e al -3,3% della regione. Nel 2013 l'unico indicatore a segnalare un incremento è il fatturato estero e in questo caso la *performance* del manifatturiero riminese è peggiore di quella delle altre aree: l'aumento è pari, infatti, all'1,1%, quando in Emilia-Romagna si registra un +1,8% e in Italia si arriva al 2,7%. Per il 2014 le imprese segnalano un rafforzamento della crescita del fatturato estero: a livello nazionale l'incremento si spinge fino al 3,5%, in Emilia-Romagna al 3%, a Rimini non va oltre

l'1,6%. Lo stimolo proveniente dalla domanda estera, in una situazione ancora d'incertezza di quella interna, offre un contributo importante alla dinamica dell'attività produttiva che nel 2014 segnala un miglioramento rispetto all'andamento del 2013, riducendosi dello 0,6% in Emilia-Romagna e di appena lo 0,2% in Italia. Più ampio (-2,1%) è invece il calo di produzione segnalato per il 2014 dalle imprese riminesi che indicano anche riduzioni di ordini (-2,7%) e fatturato (-2,2%). Come già evidenziato per produzione e fatturato estero, l'Emilia-Romagna e ancora di più l'Italia sono contraddistinte da una situazione più favorevole di quella provinciale tanto dal lato del fatturato totale, che si contrae dello 0,7% ed aumenta seppur lievemente a livello nazionale (0,2%), quanto da quello degli ordini (-0,8% in Emilia-Romagna, -0,2% in Italia).

La *performance* più deludente del manifatturiero riminese rispetto alla media regionale nel 2014 trova conferma anche dalla dinamica trimestrale che in tutti gli indicatori e in tutti i trimestri risulta migliore in Emilia-Romagna. Il fatturato estero nella provincia è penalizzato da un progressivo rallentamento nel secondo e nel terzo dell'anno, mentre nella regione, dopo un primo trimestre particolarmente brillante, si osserva una decelerazione solo nel trimestre seguente. Gli ordini totali a Rimini evidenziano l'alternanza di variazioni trimestrali negative di maggiore e minore intensità e che spaziano dal -3,5% del secondo e del quarto trimestre al -1,6% del primo. Le imprese manifatturiere riminesi hanno anche segnalato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento nella dinamica del fatturato (da -1,9% nel periodo gennaio-marzo a -2,6% tra ottobre e dicembre) e una contrazione della produzione piuttosto contenuta nei primi tre mesi (-0,3%), a cui hanno però fatto seguito cali più consistenti, dell'ordine del -2,5% e del -2,7% nel resto dell'anno.

TAB. 6 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2013-2014 (VAR. %)

	Rimini		Emilia-Romagna		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Produzione	-2,4	-2,1	-2,7	-0,6	-2,8	-0,2
Fatturato	-2,3	-2,2	-2,8	-0,7	-2,7	0,2
Ordinativi totali	-2,3	-2,7	-3,3	-0,8	-2,6	-0,2
Fatturato estero	1,1	1,6	1,8	3,0	2,7	3,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Unione italiana delle Camere di commercio

TAB. 7 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2014 (VAR. %)

	Rimini				Emilia-Romagna			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Produzione	-0,3	-2,7	-2,5	-2,7	0,1	-0,4	-1,2	-0,8
Fatturato	-1,9	-2,1	-2,2	-2,6	0,2	-0,9	-0,9	-0,9
Ordinativi totali	-1,6	-3,5	-2,2	-3,5	0,0	-1,0	-1,3	-1,0
Fatturato estero	2,1	1,0	0,5	2,7	4,8	1,8	2,7	2,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

IL MERCATO IMMOBILIARE A RIMINI NEL 2014

Dopo il crollo delle compravendite diffuso su tutto il territorio nazionale, le aspettative che il 2013 avrebbe traghettato il mercato immobiliare verso la ripresa sono state in parte deluse. Il ritmo di caduta delle compravendite, infatti, pur rallentando, è stato comunque ampio. Se dunque il 2013 si è confermato come un altro anno di recessione per il settore immobiliare, alcuni segnali di ottimismo si ravvisano nei dati parziali disponibili per il 2014. I primi sei mesi dell'anno sono stati contraddistinti, infatti, da una ripresa delle compravendite nel settore residenziale dei comuni capoluogo, mentre più stentata appare l'inversione di tendenza per i comuni minori. Qualche segnale incoraggiante proviene anche dal sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni condotto da Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate da cui si evince nel corso del 2014 l'attenuarsi del pessimismo degli operatori circa le prospettive del mercato in cui operano. Il recupero dei comuni capoluogo, migliori prospettive rispetto al recente passato, l'entità della domanda accumulata tra il 2011 e il 2013 sono tutti elementi che portano il Cresme¹ a stimare a livello nazionale una ripresa delle compravendite di abitazioni nel 2014, dopo riduzioni che, ad eccezione di una parentesi temporanea nel 2010, durano dal 2007. L'andamento delle

¹ Cfr. *Il mercato delle costruzioni 2015, 22° Rapporto congiunturale e previsionale Cresme*, novembre 2014.

transazioni nel mercato immobiliare residenziale riminese ricalca i *trend* già evidenziati per l'Italia: al crollo subito nel 2012 (-29,5%) è seguito un rallentamento del ritmo di caduta che si porta sul -13,2% nel 2013; nello stesso anno l'andamento delle compravendite è stato relativamente migliore tanto in Emilia-Romagna (-7%) quanto in Italia (-9,2%). Come già segnalato, il I semestre del 2014 ha visto una ripresa delle transazioni nei comuni capoluogo: a Rimini l'indicatore è aumentato dell'8,5%, meno della media regionale (12,5%), ma più di quella nazionale (5,1%). L'incremento registrato nel comune capoluogo non ha tuttavia compensato il calo delle compravendite negli altri comuni e la provincia, nel suo complesso, ha continuato a mostrare una flessione dell'indicatore nella prima parte del 2014 (-4,7%), a differenza di quanto rilevato in Emilia-Romagna (4,5%) e in Italia (1,4%).

TAB. 8 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ RESIDENZIALI (*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

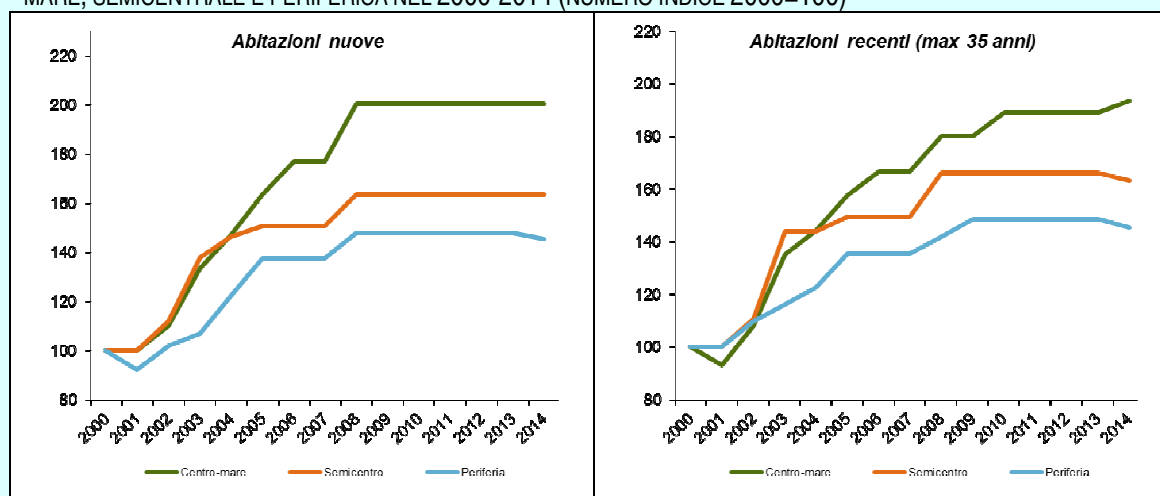
	Var. % intera provincia			Var. % solo capoluogo		
	2012	2013	I sem. 2014	2012	2013	I sem. 2014
Rimini	-29,5	-13,2	-4,7	-29,4	-12,2	8,5
Emilia R.	-30,0	-7,0	4,5	-27,6	-5,6	12,5
Italia	-25,8	-9,2	1,4	-25,1	-6,6	5,1

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

Per quanto riguarda le quotazioni immobiliari, prendendo in esame le abitazioni nuove, si conferma anche per il 2014 la stabilità dei prezzi, in atto dal 2008, per l'area centro-mare e per quella semicentrale; una riduzione delle quotazioni di lieve entità si osserva, invece, per l'area periferica. Per le abitazioni recenti si nota nel 2014 una dinamica dei prezzi leggermente in discesa per semicentro e periferia e un recupero, seppur modesto, delle quotazioni nella zona centro-mare. Pertanto, in un contesto di mercato caratterizzato da una sostanziale stasi dei prezzi, la domanda sembra orientarsi maggiormente verso le zone centrali, come confermato dal recupero delle compravendite del comune capoluogo, con una preferenza, specie per chi acquista la prima casa², per le abitazioni recenti, che consentono di beneficiare degli sgravi fiscali legati alla ristrutturazione e che rispetto al nuovo hanno, generalmente, metrature più ampie. Si conferma, inoltre, l'attrattiva del mercato immobiliare riminese rispetto a quello delle province limitrofe della Riviera. Anche nel 2014, infatti, Rimini mantiene il suo primato in termini di quotazioni delle abitazioni nuove site nell'area centrale: non solo il livello dei prezzi è più del doppio rispetto a quello registrato a Ravenna, Forlì-Cesena, Ascoli Piceno e Macerata, ma è anche di circa il 45% più elevato di quello di Ferrara, a cui spetta il secondo posto.

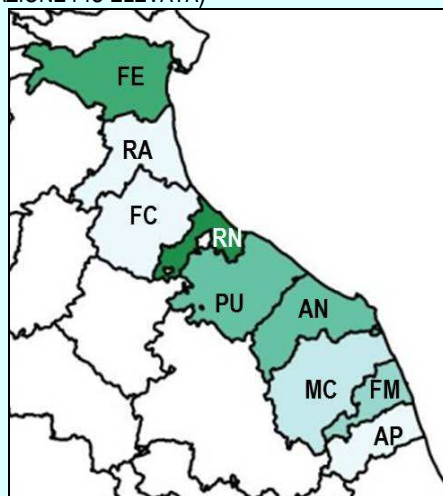
FIG. 11 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI E DI ABITAZIONI RECENTI A RIMINI IN ZONA CENTRO-MARE, SEMICENTRALE E PERIFERICA NEL 2000-2014 (NUMERO INDICE 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

² Cfr. Osservatorio Immobiliare Gruppo Tecnocasa, 44^a edizione.

FIG. 12 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI IN ZONA CENTRO-MARE NEL 2014 (AL COLORE PIÙ INTENSO CORRISPONDE UNA QUOTAZIONE PIÙ ELEVATA)

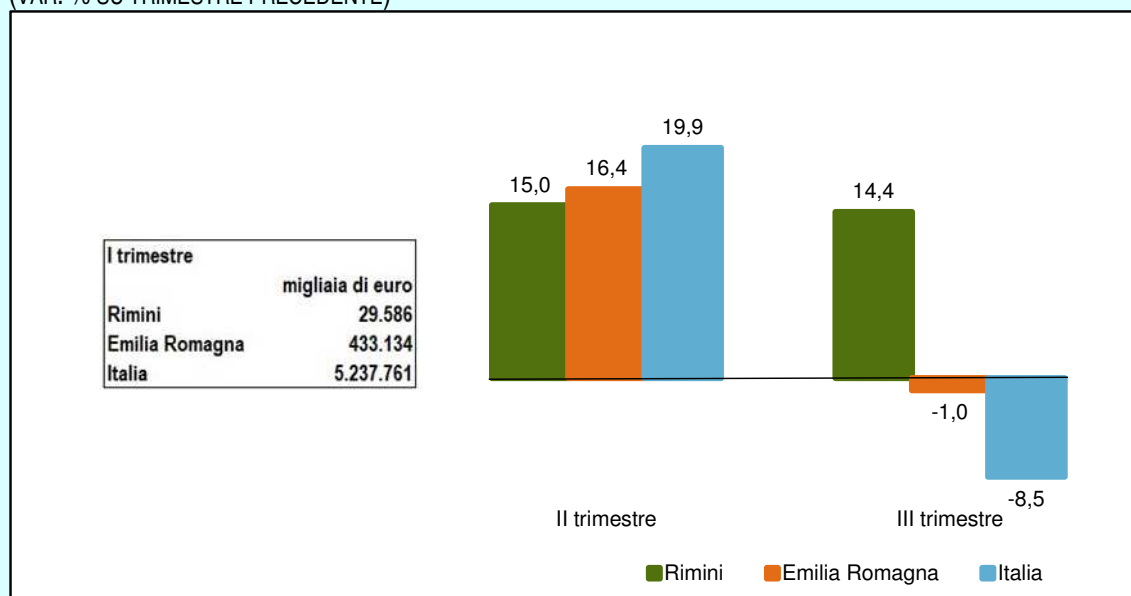


Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

L'indagine *Regional Bank Lending Survey (RBLs)* di Banca d'Italia evidenzia per la prima parte del 2014 il rientro su un sentiero di crescita della domanda di mutui da parte delle famiglie, dopo un triennio di continui ridimensionamenti. Il Nord Est è stata l'area in cui i segnali di recupero erano già evidenti sul finire del 2013, mentre nei primi sei mesi dello scorso anno l'inversione di segno si è estesa al resto del paese. D'altro canto si assiste anche ad un allentamento delle condizioni di offerta diffuso in tutte le regioni, ma più significativo al Centro e al Nord Est, area in cui il fenomeno era già in atto nella seconda parte del 2013.

I dati di Banca d'Italia sull'erogazione di finanziamenti³ alle famiglie per l'acquisto di abitazioni mostra un andamento positivo per la provincia di Rimini nel corso del 2014. Tanto nel secondo quanto nel terzo trimestre l'indicatore aumenta ad un tasso relativamente sostenuto; in Emilia-Romagna e in Italia, invece, alla crescita conseguita nel secondo trimestre fa seguito un calo, più consistente per il dato nazionale, nel terzo.

FIG. 13 - EROGAZIONI DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (VAR. % SU TRIMESTRE PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

³ Nel 2014 c'è una rottura nelle serie che non consente il confronto con gli anni precedenti.

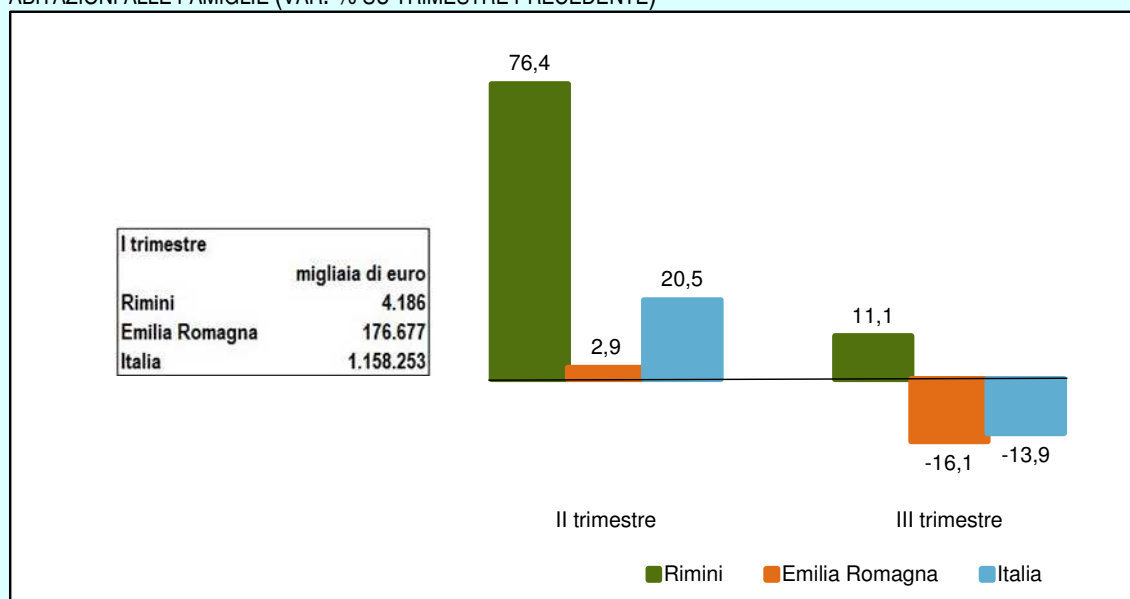
Il mercato immobiliare non residenziale riminese ha continuato a mostrare ampie riduzioni nel 2013: la contrazione è stata pari al -17,7%, a fronte di cadute di entità relativamente più contenuta in Emilia-Romagna (-9,6%) e in Italia (-8,5%). Nel I semestre del 2014 i segnali di risveglio del mercato non sono tali a Rimini da riportare in crescita il numero delle compravendite. Tuttavia, tranne che per il produttivo, che subisce una flessione mentre nel 2013 aveva sperimentato un aumento, tutti i comparti del non residenziale mostrano un rallentamento del ritmo di caduta rispetto a quanto registrato l'anno precedente: ciò concorre a determinare un calo di appena lo 0,2% nel numero delle transazioni il cui andamento peggiore (-4,3%) si riscontra nel terziario (uffici e istituti di credito). Segnali di ripresa più marcati si registrano sul mercato regionale dove le compravendite tornano a crescere nella prima parte del 2014 (3,6%), grazie ad una dinamica positiva di tutti i comparti, ad eccezione del terziario che continua a presentare un ridimensionamento, seppure di lieve entità. Nello stesso periodo in Italia il numero di transazioni diminuisce del 2,6%, sintesi di un aumento nel settore produttivo (4,8%) e di una riduzione negli altri comparti.

TAB. 9 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ NON RESIDENZIALI (*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	Terziario	Commerciale	Produttivo	Pertinenze	Totale
var. % 2012					
Rimini	12,1	-10,9	-30,8	-29,8	-28,3
Emilia-Romagna	-16,0	-25,1	-16,7	-27,1	-26,4
Italia	-26,6	-24,7	-19,7	-24,4	-24,3
var. % 2013					
Rimini	-45,7	-21,6	3,3	-16,9	-17,7
Emilia-Romagna	-16,9	-8,4	-8,1	-9,4	-9,6
Italia	-11,0	-7,3	-7,7	-8,6	-8,5
var. % I sem. 2014					
Rimini	-4,3	-0,9	-1,3	-0,1	-0,2
Emilia-Romagna	-0,5	23,3	11,9	2,4	3,6
Italia	-8,6	-0,4	4,8	-2,8	-2,6

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"
 Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia delle Entrate

FIG. 14 - EROGAZIONI DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DA ABITAZIONI ALLE FAMIGLIE (VAR. % SU TRIMESTRE PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le erogazioni⁴ alle famiglie per l'acquisto di immobili non adibiti ad abitazione nella provincia di Rimini hanno mostrato una dinamica positiva nel secondo e nel terzo trimestre del 2014, mentre più debole è stato l'andamento registrato in Emilia-Romagna e in Italia, caratterizzate da un incremento tra aprile e giugno, seguito da un calo nei successivi tre mesi.

IL TURISMO A RIMINI NEL 2014

Le prospettive di ripresa ancora incerte e il desiderio di ricostituire la ricchezza finanziaria erosa durante la crisi continuano a rendere estremamente prudenti le scelte di consumo delle famiglie italiane e, anche nel 2014, il turismo ne risente. Come segnala Istat⁵, infatti, i viaggi effettuati dagli italiani si riducono del 9,5% e a pesare su tale risultato c'è soprattutto la diminuzione dei viaggi svolti all'interno del territorio nazionale (-15,2%). D'altro canto, a fronte di un turismo internazionale che a livello globale ha continuato a crescere nel 2014⁶, anche la componente estera dei flussi turistici in Italia non ha mostrato risultati positivi sulla base dell'indagine svolta da Istat presso le strutture ricettive.

Le difficoltà in cui versa il turismo italiano sono evidenti anche a Rimini che nel 2014 ha presentato un calo delle presenze italiane (-2,6%) e anche di quelle estere (-3,4%) che nel 2013 avevano tenuto, evidenziando una dinamica positiva (0,8%). Dal confronto tra l'andamento delle presenze turistiche a Rimini e quello registrato in Italia, inoltre, si nota che nel periodo 2009-2012 la provincia mostra una migliore *performance* in entrambe le componenti, estera ed italiana, mentre perde questo vantaggio nel biennio seguente, quando l'Italia è contraddistinta da una più modesta riduzione delle presenze totali (Fig. 15 e Fig. 16).

Da questo quadro, di primo acchito molto negativo per il turismo provinciale, emergono tuttavia alcuni elementi positivi che è opportuno sottolineare. In primo luogo, seppur di poco, la flessione delle presenze è stata più contenuta di quella registrata nel 2013 (-2,8% rispetto al -3%); tale risultato si deve alla clientela italiana, che rappresenta i tre quarti del totale, e che ha mostrato un andamento relativamente migliore nel 2014 (-2,6% rispetto al -4,3% del 2013). Un altro segnale incoraggiante scaturisce dall'andamento degli arrivi che nel complesso aumentano dell'1,9%, grazie alla crescita della componente italiana (+3,1%), mentre quella straniera si riduce (-1,9%). L'aumento degli arrivi oltre alla riduzione delle presenze sta ad indicare che il sistema turistico provinciale è stato comunque in grado di attrarre clientela italiana, per quanto questa, probabilmente a seguito della crisi, abbia preferito soggiornare per meno tempo, comportando un calo dei pernottamenti. L'orientamento per un viaggio di più breve durata si riflette anche nell'andamento dei flussi per regione: gli arrivi dalle aree limitrofe (Veneto, Marche, Piemonte e Lombardia, oltre all'Emilia-Romagna stessa) presentano la crescita più elevata, a fronte di una dinamica pressoché stabile delle presenze, mentre si riducono i flussi (sia presenze che arrivi) provenienti dalla maggior parte delle regioni meridionali, aree geograficamente più distanti, oltre che più penalizzate dalla crisi dei consumi.

TAB. 10 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI (VALORI ASSOLUTI E VAR. %)

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze			
2013	11.458.128	4.046.578	15.504.706
2014	11.162.998	3.907.416	15.070.414
var. % 2013/12	-4,3	0,8	-3,0
var. % 2014/13	-2,6	-3,4	-2,8
Arrivi			
2013	2.390.047	757.417	3.147.464
2014	2.464.809	742.753	3.207.562
var. % 2013/12	-3,1	3,3	-1,6
var. % 2014/13	3,1	-1,9	1,9

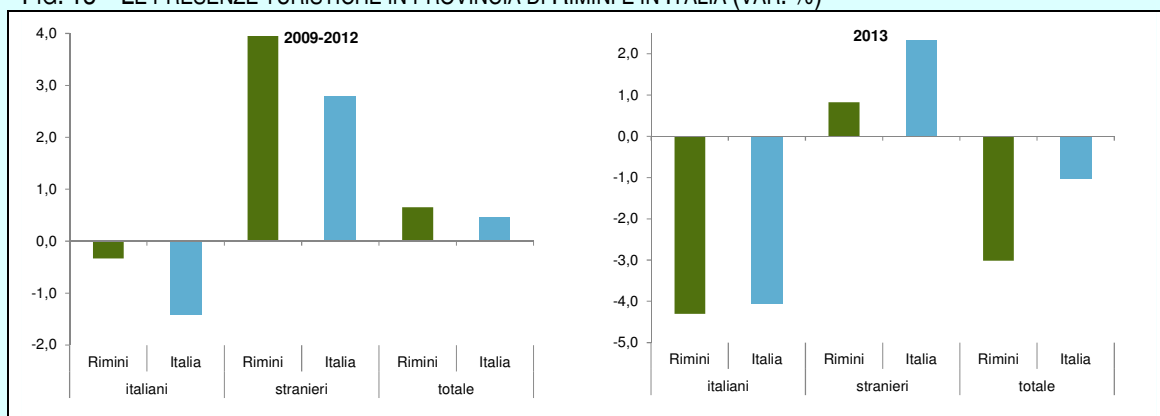
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

⁴ Cfr. nota precedente.

⁵ Istat, *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2014*, febbraio 2015.

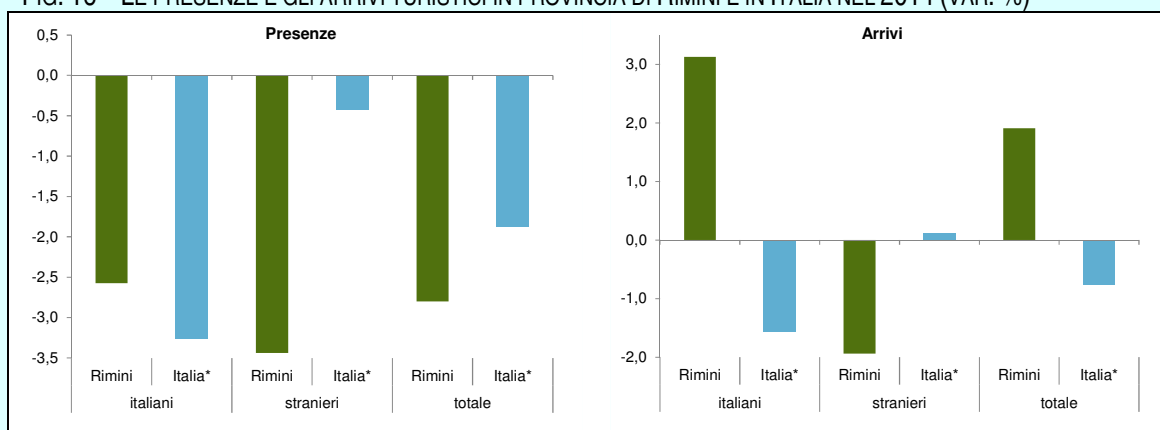
⁶ UNWTO, *World Tourism Barometer*, January 2015.

FIG. 15 – LE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI RIMINI E IN ITALIA (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Provincia di Rimini

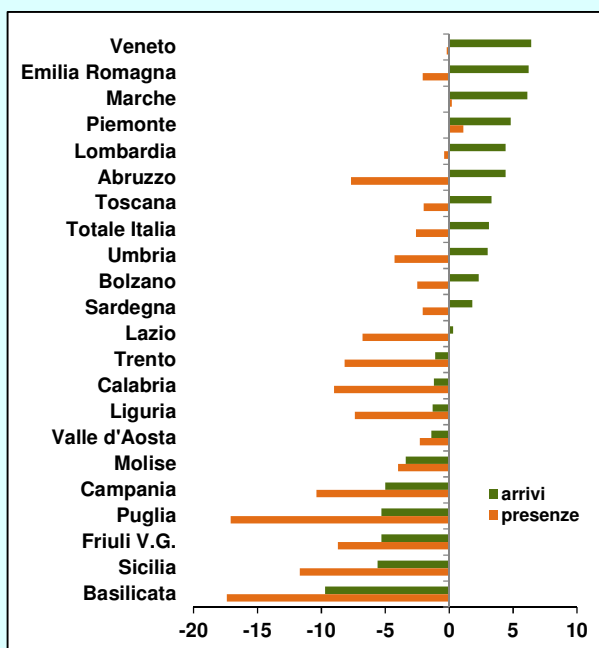
FIG. 16 – LE PRESENZE E GLI ARRIVI TURISTICI IN PROVINCIA DI RIMINI E IN ITALIA NEL 2014 (VAR. %)



*gennaio-ottobre, dati provvisori per il 2014

Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Provincia di Rimini

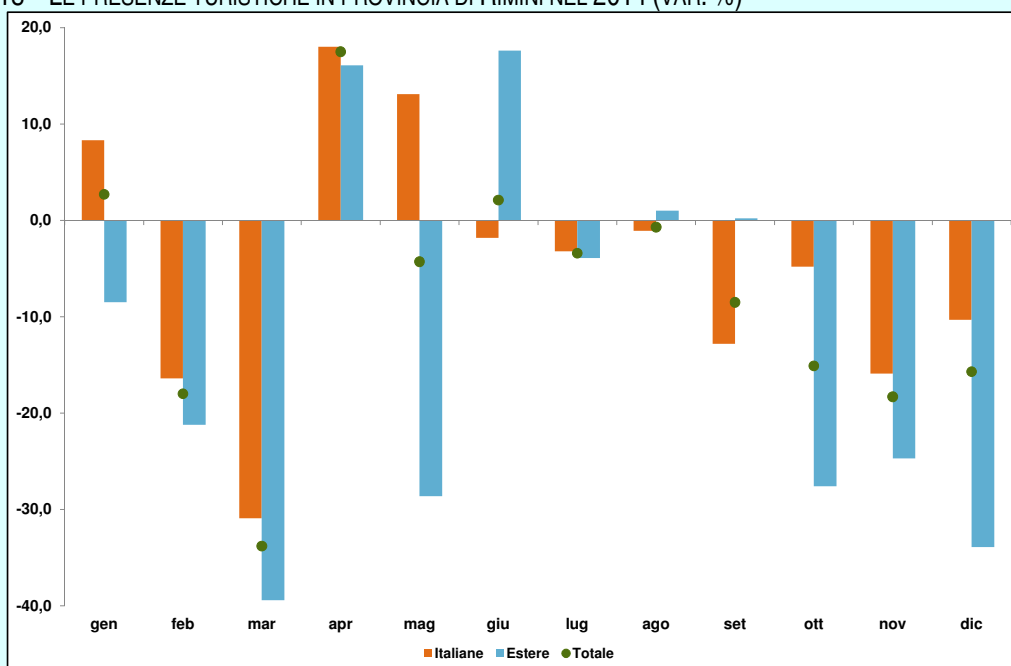
FIG. 17 - LE PRESENZE E GLI ARRIVI DEI TURISTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER REGIONE DI PROVENIENZA (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

L'andamento delle presenze turistiche totali nella provincia nel corso del 2014 mostra una dinamica positiva solo nei mesi di gennaio, aprile e giugno: nel primo cresce solo la componente italiana, mentre calano le presenze estere, nel secondo sono entrambe le componenti ad aumentare, mentre l'incremento del mese di giugno è da imputarsi esclusivamente alle presenze straniere. Queste ultime, seppure di poco, aumentano anche in agosto. Un luglio particolarmente piovoso ha inciso sulle presenze turistiche che hanno continuato a contrarsi in maniera significativa anche nei mesi finali dell'anno. Un quadro più positivo emerge dalla dinamica degli arrivi totali, aumentati, oltre che nei mesi in cui sono cresciute le presenze, anche in maggio, agosto e dicembre.

FIG. 18 – LE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 19 – LE PRESENZE E GLI ARRIVI TURISTICI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Provincia di Rimini

Dalla disamina delle presenze per struttura ricettiva si conferma anche nel 2014 la netta preferenza dei clienti per l'albergo (86,6% delle presenze) e per le residenze turistico-alberghiere (6,1%). Entrambe le tipologie di struttura hanno presentato un calo dei pernottamenti (-2,5% gli alberghi, -11,4% le residenze turistico-alberghiere) che, analogamente a quanto accaduto anche nelle case per ferie, ha coinvolto sia la componente italiana che quella estera. Per contro sono aumentate entrambe le tipologie di clientela negli alloggi in affitto e in quelli agro-turistici, ma soprattutto nei secondi la percentuale di clientela ospitata è estremamente modesta. Nelle altre strutture la variazione delle presenze è stata nel complesso positiva, grazie alla crescita della componente nazionale che ha più che compensato il calo di quella straniera (TAB. 11).

TAB. 11 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VAR. % E QUOTE %)

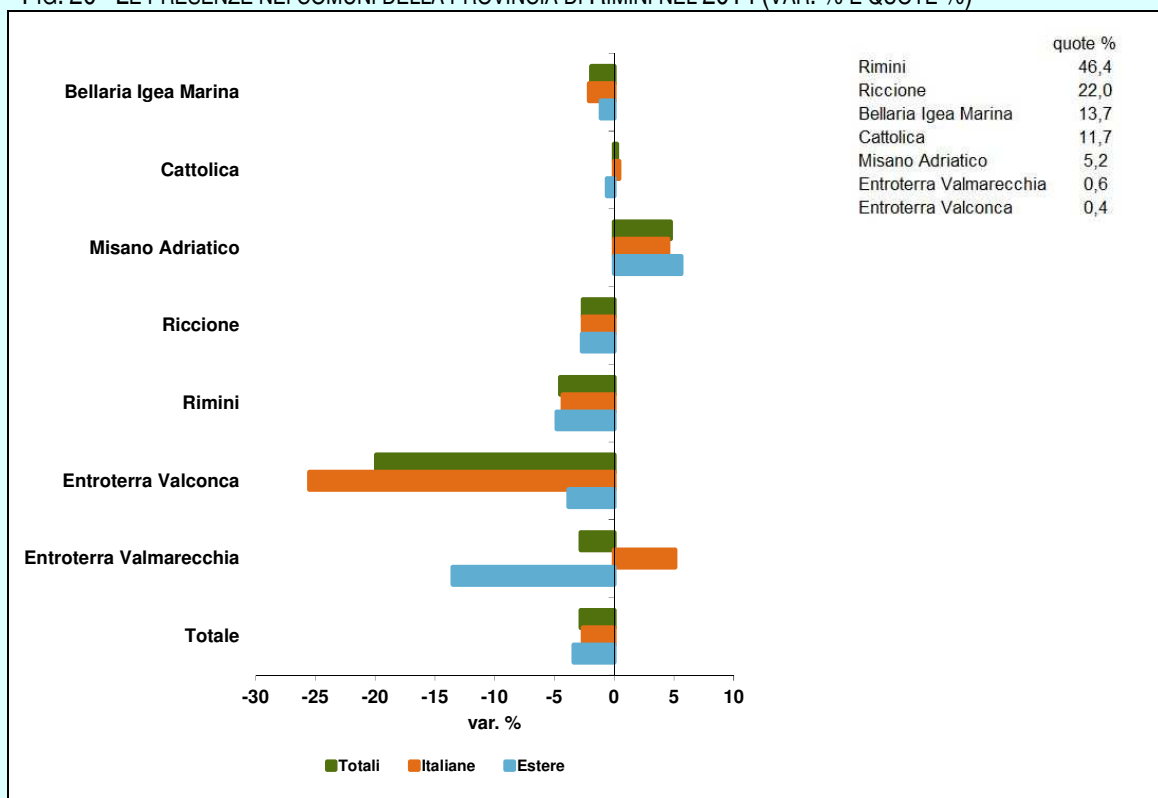
	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghi	-2,4	-2,9	-2,5	86,6
Residenze turistico-alberghiere	-13,0	-8,3	-11,4	6,1
Campeggi e aree sosta camper	8,2	-9,9	2,9	3,9
Alloggi in affitto	2,8	9,3	4,4	2,2
Case per ferie	-12,8	-35,7	-14,0	0,7
Ostelli per la gioventù	60,4	-0,8	5,7	0,3
Alloggi agro-turistici	12,8	50,6	17,5	0,1
Bed & breakfast	6,7	-4,7	4,4	0,1
Totale esercizi ricettivi	-2,6	-3,4	-2,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Il calo delle presenze turistiche ha coinvolto tutti i comuni litoranei della provincia ad eccezione di Cattolica, dove si è verificata una sostanziale stabilità, e Misano Adriatico, che ha visto un aumento del 4,7%, grazie alla crescita delle presenze sia estere che italiane. Entrambe le tipologie di clientela sono invece diminuite negli altri comuni dell'area costiera; a Rimini, che pesa per il 46% sul totale delle presenze provinciali, si è registrata una flessione complessiva del 4,5% (-4,3% gli italiani, -4,8% gli stranieri). Anche l'entroterra⁷ è interessato dalla riduzione dei pernottamenti: più penalizzata è la Valconca (-19,9%), mentre la Valmarecchia, a fronte di una flessione complessiva del 2,8%, ha però anche evidenziato un aumento delle presenze italiane (5,1%). Se si esaminano i flussi turistici in termini di arrivi, si nota un aumento diffuso su quasi tutto il territorio provinciale. Fanno eccezione Rimini, che accoglie la metà degli arrivi totali, e che è penalizzata dalla riduzione della componente estera (-5,1%) non adeguatamente compensata dall'incremento della clientela italiana (1,3%) e la Valconca, caratterizzata da una contrazione degli arrivi totali (-3,2%), nonostante il rilevante incremento degli arrivi dall'estero (21,7%). Questi ultimi segnano un aumento significativo anche nella Valmarecchia (16,4%), area interessata, inoltre, dalla più ampia crescita di arrivi italiani (12,4%).

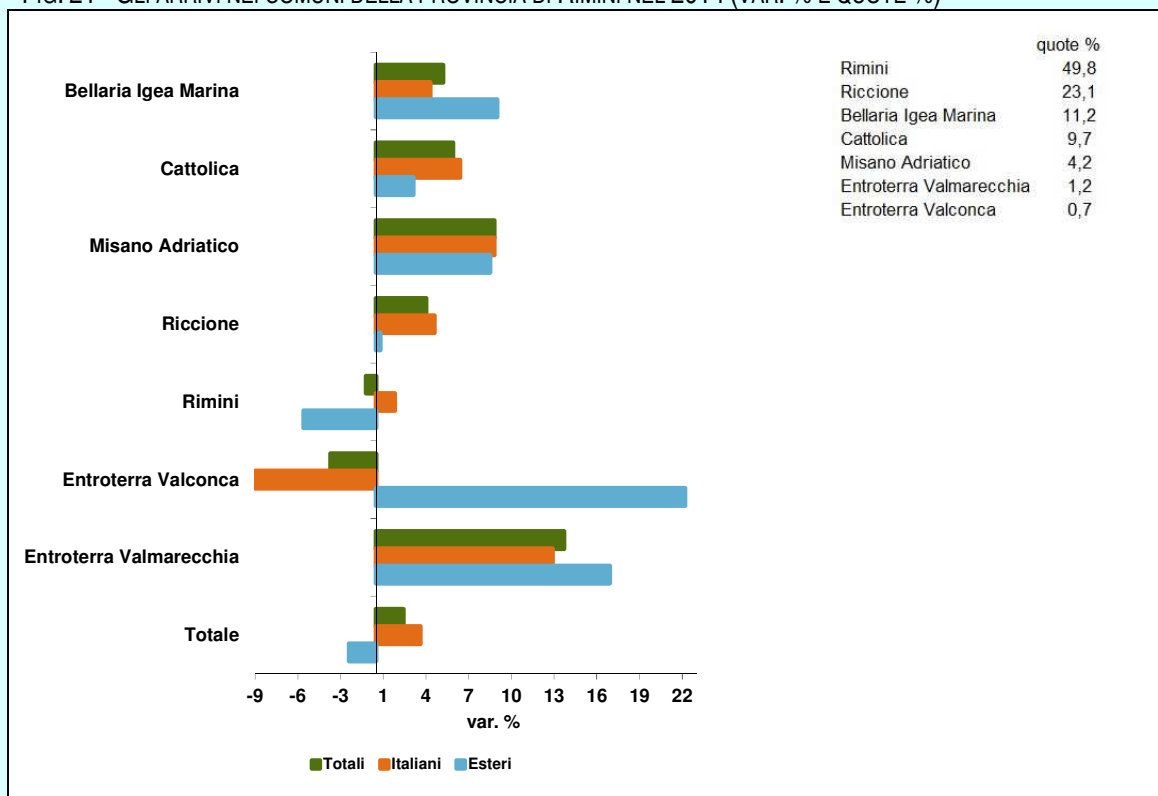
⁷ I comuni dell'entroterra sono stati raggruppati in Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello), Bassa Valmarecchia (Poggio Torriana, Santarcangelo di Romagna, Verucchio), Valconca (Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano). Nelle elaborazioni relative al movimento dei clienti nelle strutture ricettive Alta e Bassa Valmarecchia sono state considerate congiuntamente.

FIG. 20 - LE PRESENZE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 21 - GLI ARRIVI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Passando alla disamina delle presenze estere per nazionalità, si nota che il 62% proviene da quattro paesi: Russia, Germania, Svizzera e Francia. Tra questi nel 2014 sono aumentati solo i pernottamenti dei turisti svizzeri (3%), mentre un calo ha coinvolto i tedeschi e i francesi (-4% entrambi) e soprattutto i russi (-8,4%), che hanno risentito delle difficoltà interne al paese e della crisi del rublo. Tra le altre principali nazionalità si segnala un calo dei belgi (-3,7%), un incremento dei turisti polacchi (21,4%) e austriaci (6,5%), una marcata flessione delle presenze turistiche provenienti dai Paesi Bassi (-11,2%) e dalla Romania (-11,7%).

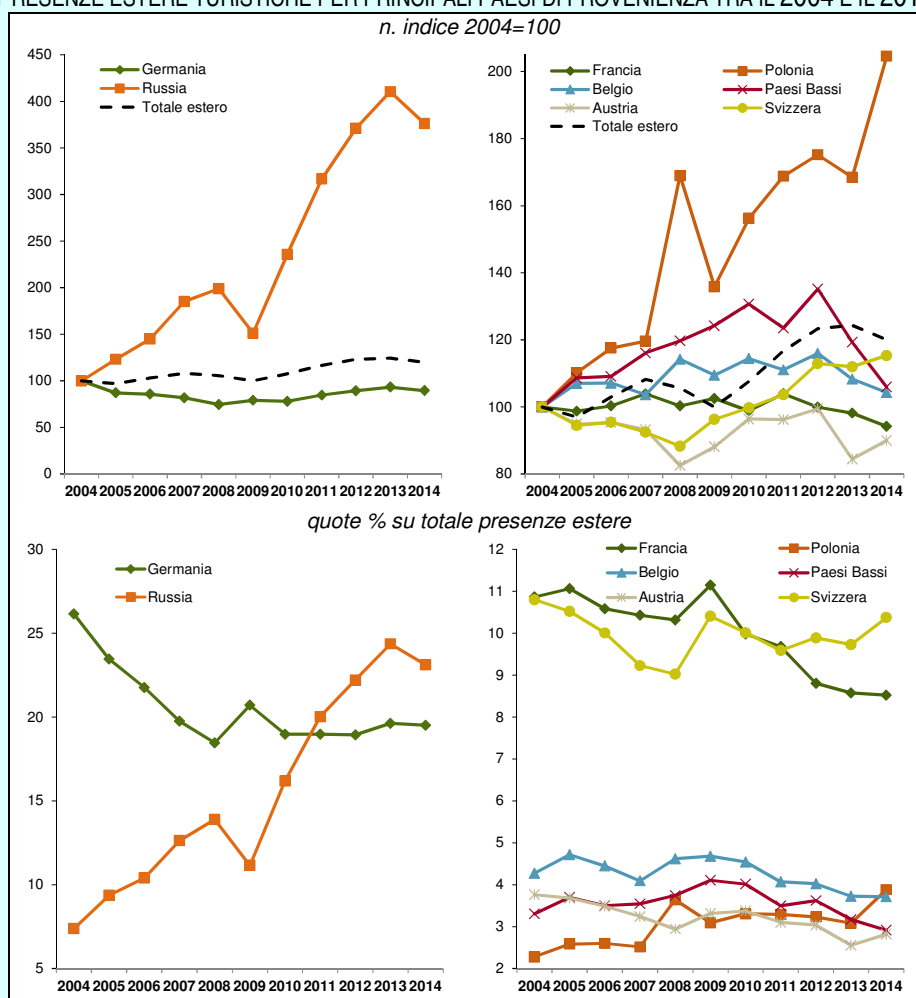
L'analisi delle presenze per paese di provenienza negli ultimi dieci anni evidenzia la crescita rilevante della clientela russa, che ha registrato una battuta d'arresto solo in corrispondenza degli anni di crisi economica del paese (2009 e 2014): l'aumento è stato così ampio da togliere alla Germania il primato in termini di peso sulle presenze estere complessive a partire dal 2011. La quota di turisti tedeschi, dopo essersi ridotta progressivamente tra il 2004 e il 2008 è rimasta pressoché stabile negli anni più recenti. Tra gli altri principali paesi di provenienza si nota negli ultimi anni una riduzione del peso dei turisti francesi, a fronte di un aumento degli svizzeri che nell'ultimo triennio hanno registrato un'incidenza inferiore solo a quella di russi e tedeschi. Tra il 2010 e il 2014 sono aumentate in maniera consistente anche le presenze dalla Polonia, nel 2014 quinto paese di provenienza, il cui peso (3,9%), tuttavia, mantiene un certo distacco da quello della Francia (8,5%) che si colloca al quarto posto.

TAB. 12 - PRESENZE TURISTICHE ESTERE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VALORI ASSOLUTI, QUOTE % E VAR. %)

	Presenze	Quote %	Var. %
Unione Europea	2.222.758	56,9	-2,0
<i>di cui:</i>			
Germania	762.115	19,5	-4,0
Francia	333.035	8,5	-4,0
Polonia	151.607	3,9	21,4
Belgio	145.078	3,7	-3,7
Paesi Bassi	113.932	2,9	-11,2
Austria	110.211	2,8	6,5
Romania	109.544	2,8	-11,7
Repubblica Ceca	93.142	2,4	-4,4
Regno Unito	68.047	1,7	-4,4
Ungheria	43.377	1,1	3,3
Finlandia	35.930	0,9	16,2
Svezia	31.523	0,8	-17,0
Slovacchia	31.499	0,8	0,3
Spagna	30.931	0,8	7,5
Lussemburgo	26.785	0,7	-6,0
Danimarca	26.740	0,7	105,2
Paesi europei non Ue	1.504.692	38,5	-5,6
<i>di cui:</i>			
Russia	903.165	23,1	-8,4
Svizzera e Liechtenstein	405.293	10,4	3,0
Ucraina	48.329	1,2	-1,5
Paesi extraeuropei	179.966	4,6	-2,2
<i>di cui:</i>			
Stati Uniti	27.628	0,7	-1,2
TOTALE	3.907.416	100	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 22 - PRESENZE ESTERE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA TRA IL 2004 E IL 2014

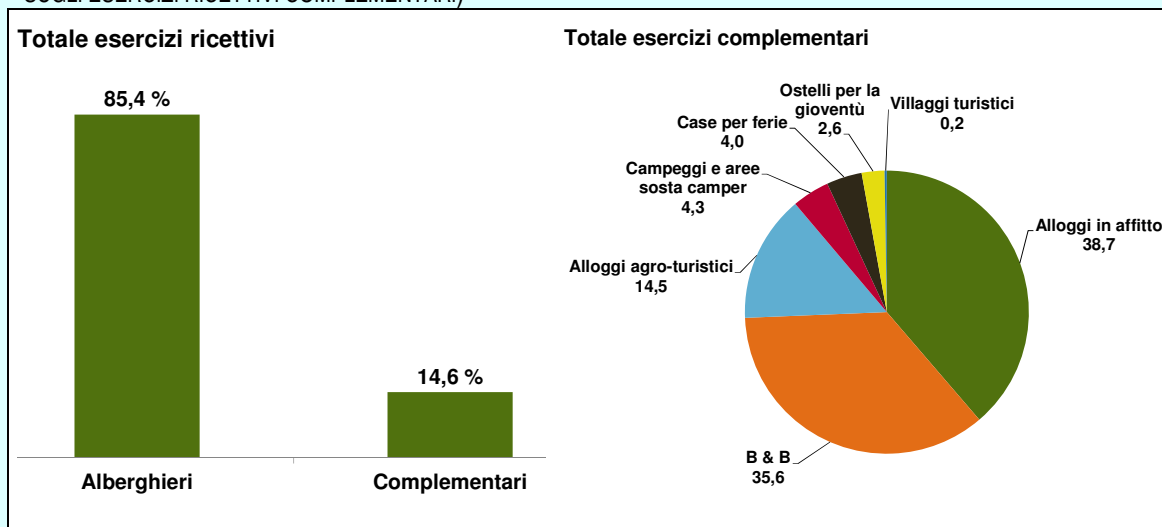


Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Passando all'analisi dell'offerta ricettiva, si conferma nel 2014 la preponderanza della tipologia alberghiera, che copre l'85,4% degli esercizi totali (cfr. FIG. 23). Il peso degli alberghi raggiunge i valori più elevati nell'area costiera: 92% a Rimini e Cattolica, 91,5% a Riccione, 88,4% a Bellaria Igea Marina, 78,5% a Misano Adriatico. Nell'entroterra, invece, prevalgono le strutture complementari che incidono per l'88,3% nella Valconca, per l'84,8% nell'Alta Valmarecchia, per l'82,4% nella Bassa Valmarecchia (cfr. FIG. 24). Tra gli esercizi complementari della provincia si nota la prevalenza degli alloggi in affitto (38,7%) e dei B&B (35,6%), seguiti dagli alloggi agro-turistici (14,5%).

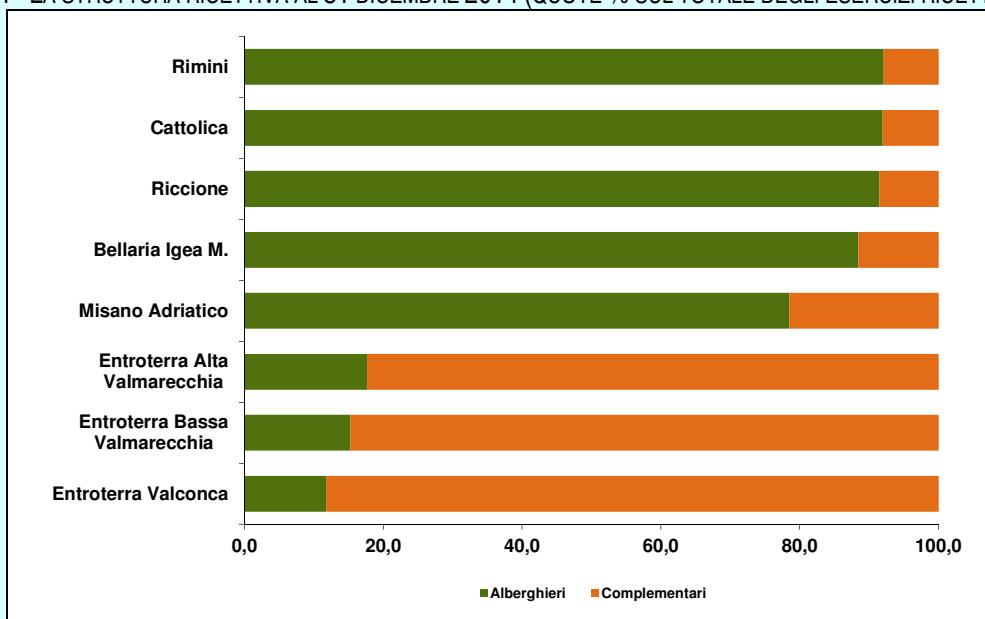
Il peso dell'area litoranea sul complesso delle strutture ricettive alberghiere resta predominante: a Rimini e Riccione si concentrano, rispettivamente, il 49,2% e il 17,9% degli esercizi, a Bellaria Igea Marina il 15,5%, a Cattolica il 10,8%, a Misano Adriatico il 5,1%. Per contro l'incidenza dell'entroterra sul totale delle strutture alberghiere non supera l'1,4% (cfr. FIG. 25). La distribuzione delle strutture complementari vede in testa la Valconca, dove è ubicato il 23,3% degli esercizi complementari provinciali, seguita dal 22,3% di Rimini, dal 13,3% dell'Alta Valmarecchia e dal 10,7% di Bellaria Igea Marina.

FIG. 23 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2014 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI E SUGLI ESERCIZI RICETTIVI COMPLEMENTARI)



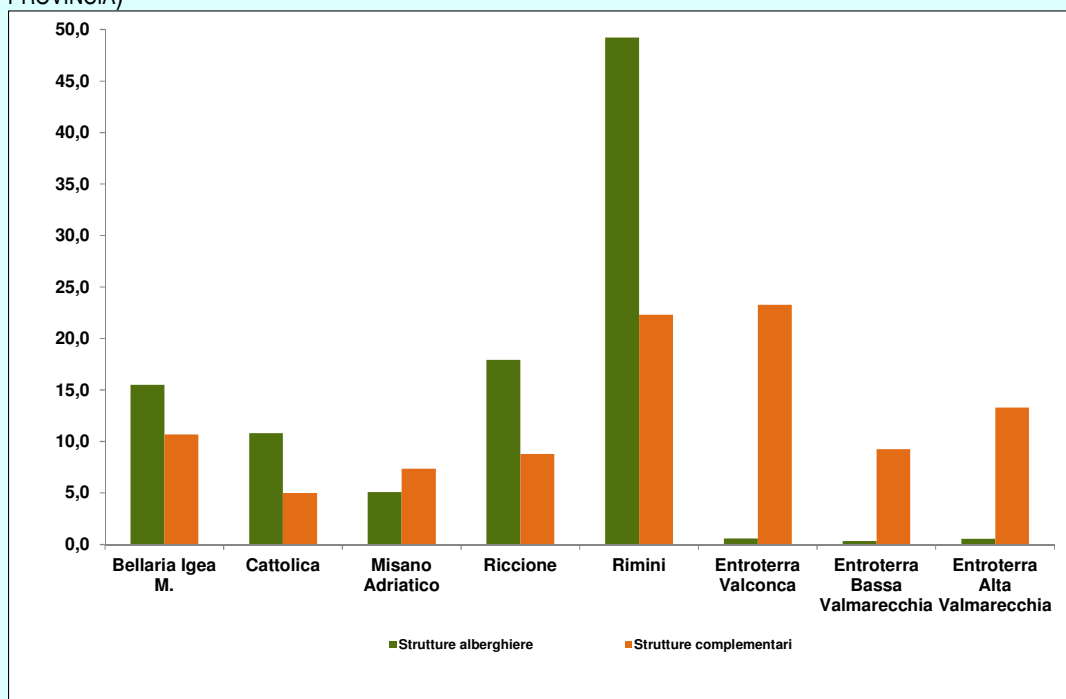
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 24 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2014 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIG. 25 - DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE AL 31 DICEMBRE 2014 (QUOTE % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Sulla base dei dati di Banca d'Italia tra gennaio e novembre dello scorso anno la spesa dei turisti stranieri in provincia di Rimini è stata di 514 milioni di euro, l'1,6% del totale nazionale. Tale incidenza, tra le province prese in considerazione, è seconda solo all'8% di Venezia. Se nel 2013 le spese dei turisti stranieri sono aumentate più della media nazionale (22,1% rispetto al 3,1%), nei primi 11 mesi del 2014 si è osservato a livello provinciale un calo dell'8,7%, dato che non stupisce se si tiene conto della flessione delle presenze estere di cui si è già detto. La riduzione della spesa dei turisti stranieri diretti a Rimini è stata comunque più modesta di quella osservata a Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Forlì-Cesena e Ravenna, mentre tra le province di confronto un aumento dell'indicatore ha coinvolto solo Venezia, Ascoli Piceno e Ferrara.

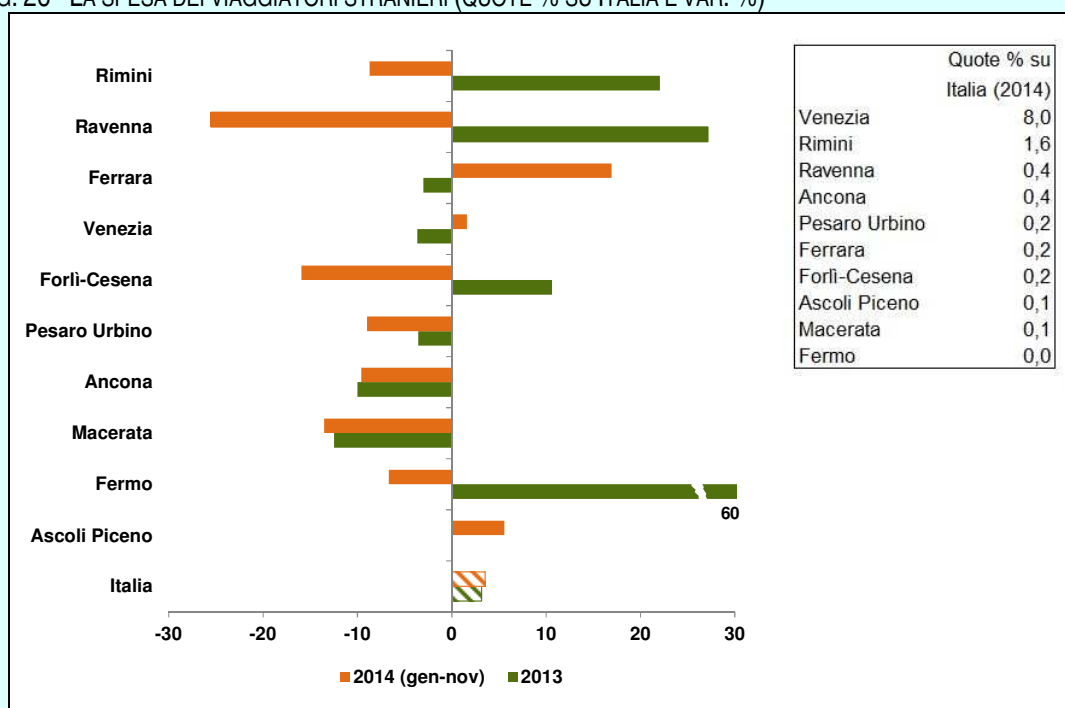
TAB. 13 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO)

	Valori assoluti			
	2011	2012	2013	2014 (*)
Rimini	422	476	581	514
Ravenna	137	151	192	140
Ferrara	101	67	65	69
Venezia	2.619	2.780	2.678	2.611
Forlì-Cesena	99	66	73	58
Pesaro Urbino	116	84	81	71
Ancona	148	170	153	132
Macerata	60	48	42	32
Fermo	11	10	16	14
Ascoli Piceno	28	39	39	38
Italia	30.891	32.056	33.064	32.560

(*) Gennaio-novembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIG. 26 - LA SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI (QUOTE % SU ITALIA E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

In sintesi un contesto non facile per il turismo italiano impatta nel 2014 anche su Rimini, penalizzata da un calo delle presenze nazionali ed internazionali. La provincia, come evidenziato dall'incremento degli arrivi, ha comunque esercitato una certa attrattività nei confronti del segmento di clientela più rilevante, quella italiana, pur penalizzata dalla prolungata crisi dei consumi. Quanto alla componente estera del turismo, il calo delle presenze, il primo dopo una crescita ininterrotta tra il 2010 e il 2013, ha risentito in maniera particolare della congiuntura negativa della Russia, primo paese di provenienza.

LO SCENARIO ECONOMICO AL 2017

Sebbene le aspettative di una ripresa dell'economia italiana già nel 2014 siano state disattese, il ritmo di caduta del Pil nel corso dell'anno passato è rallentato in maniera significativa, prefigurando il rientro su variazioni positive nel 2015. Come è stato già notato, anche le indagini congiunturali di Unioncamere indicano tra il 2014 e il 2013 un miglioramento che, tuttavia, coinvolge maggiormente l'Italia e l'Emilia-Romagna e meno la provincia di Rimini. Anche sotto altri profili nel 2014 i segnali di recupero dell'economia provinciale appaiono più deboli di quelli evidenziati a livello regionale. Ad esempio tra gennaio e settembre le esportazioni riminesi aumentano, ma ad un ritmo meno intenso di quello dell'Emilia-Romagna (1,9% rispetto al 4,2% a valori correnti); il mercato immobiliare, inoltre, nella prima parte dell'anno mostra un andamento relativamente più favorevole alla regione, e così accade anche per le vendite del commercio al dettaglio del 2014, monitorate dall'indagine congiunturale di Unioncamere.

Con queste premesse e in uno scenario nazionale e regionale di ripresa comunque non eccezionale, il recupero dell'economia riminese si profila più lento di quello dell'Emilia-Romagna. Tale evoluzione prospettica si riverbera in una sostanziale stabilità del valore aggiunto provinciale per abitante: l'indicatore passa dai 24 mila euro del 2014 ai 24.300 del 2017, continuando a mostrare un leggero vantaggio rispetto alla media italiana, ma restando inferiore a quella regionale per circa il 15%. Gli indici caratteristici del mercato del lavoro risentono positivamente della ripresa economica dal lato della domanda, consentendo una discesa del tasso di disoccupazione anche a Rimini, oltre che in Emilia-Romagna e in Italia; tali movimenti porteranno l'indicatore a livello provinciale dall'11,9% del 2014 al 9,7% nel 2017, anno in cui l'Italia dovrebbe attestarsi sul 12,5% e l'Emilia-Romagna sul 6,8%. Se la domanda di lavoro è prevista in crescita, l'offerta mostrerà una certa stabilità a livello nazionale, mentre tenderà a ridursi, seppure leggermente, a Rimini. Le prospettive di un rafforzamento della domanda estera accresceranno la propensione all'*export* in tutti e tre i livelli territoriali considerati: nel 2017 come nel 2014 l'indicatore,

misurato dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto, sarà a Rimini poco più basso che in Italia, ma decisamente inferiore alla media regionale, come conseguenza di una struttura dell'economia provinciale relativamente più sbilanciata sui servizi e meno sull'industria.

Prima di analizzarne più nel dettaglio le prospettive, è opportuno soffermarsi sull'andamento che l'economia provinciale ha sperimentato a partire dalla crisi del 2008-2009.

Come è stato già segnalato nel Rapporto dello scorso anno, l'economia riminese ha mostrato un andamento migliore di quello dell'Emilia-Romagna e dell'Italia all'indomani della grande recessione. Tra il 2007 e il 2012 il valore aggiunto provinciale si è ridotto dello 0,2% in media all'anno, sostenuto soprattutto dalla crescita dei servizi (0,4%): non solo tutti i macrosettori hanno evidenziato a Rimini un'evoluzione più favorevole, ma anche le esportazioni provinciali sono cresciute (1,6%), a fronte di un calo osservato tanto in Emilia-Romagna (-0,5%) quanto in Italia (-0,3%). Nello stesso periodo si è invece contratta l'occupazione, ma la riduzione registrata a Rimini, pari al -0,5%, è stata comunque più contenuta della media regionale (-0,7%) e di quella italiana (-1%). In particolare, rispetto all'Emilia-Romagna le unità di lavoro nella provincia hanno mostrato un andamento migliore in tutti i macrosettori ad eccezione dei servizi (-0,2% a Rimini, +0,2% nella regione).

TAB. 14 - LO SCENARIO AL 2017: GLI INDICI CARATTERISTICI

	2014	2017
Rimini		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	22,4	24,4
Importazioni/Valore aggiunto (%)	8,5	8,5
Valore aggiunto per abitante (*)	24,0	24,3
Valore aggiunto per occupato (*)	55,8	56,6
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	104,5	103,1
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	94,1	93,8
Tasso di occupazione (%) (+)	39,8	39,3
Tasso di disoccupazione (%)	11,9	9,7
Tasso di attività (%) (+)	45,2	43,5
Emilia-Romagna		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	40,1	44,3
Importazioni/Valore aggiunto (%)	22,9	24,3
Valore aggiunto per abitante (*)	28,1	28,8
Valore aggiunto per occupato (*)	60,3	61,1
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	122,5	122,3
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	101,6	101,3
Tasso di occupazione (%) (+)	43,4	43,9
Tasso di disoccupazione (%)	8,6	6,8
Tasso di attività (%) (+)	47,5	47,1
Italia		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	26,6	29,4
Importazioni/Valore aggiunto (%)	22,4	24,8
Valore aggiunto per abitante (*)	22,9	23,5
Valore aggiunto per occupato (*)	59,3	60,3
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%) (+)	36,8	37,2
Tasso di disoccupazione (%)	12,8	11,5
Tasso di attività (%) (+)	42,3	42,1

(*) migliaia di euro a valori concatenati; (+) calcolato sulla popolazione totale

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

Tra il 2012 e il 2014 la flessione del valore aggiunto riminese si amplia rispetto al quinquennio precedente, passando dal -0,2% al -2%, mentre un rallentamento nel ritmo di caduta si registra tanto in Emilia-Romagna (da -1% a -0,6%), quanto in Italia, seppure di appena un decimo di punto percentuale all'anno. Lo scorso triennio è stato caratterizzato da consistenti riduzioni del valore aggiunto provinciale

nell'industria (-3,6% rispetto al -1,6% dell'Emilia-Romagna), ma anche nelle costruzioni (-3,4%) e nei servizi, che hanno presentato un ridimensionamento dell'1,4%, a fronte di riduzioni di entità più contenuta sia in Emilia-Romagna (-0,4%) che in Italia (-0,7%). Le esportazioni provinciali sono cresciute, invece, dell'1,4%, più di quanto abbiano fatto a livello nazionale (1%), ma meno della media regionale (3,7%). Anche dal lato dell'occupazione la situazione provinciale peggiora rispetto all'andamento del quinquennio precedente: se in Italia e in Emilia-Romagna le perdite occupazionali si fanno più modeste, la riduzione delle unità di lavoro a Rimini s'intensifica, passando dal -0,5% al -1,4%. Il peggioramento coinvolge tutti i comparti, ad eccezione dell'industria in cui le unità di lavoro, comunque, diminuiscono dell'1,6%, mentre calano dell'1% in Emilia-Romagna e restano stabili a livello nazionale.

Il recupero che si prospetta per il 2015-2017, come già anticipato, non sarà particolarmente intenso, ma segnerà comunque una svolta importante rispetto alle riduzioni registrate negli anni precedenti. Delle tre aree in esame quella che presenterà una maggiore vivacità sarà l'Emilia-Romagna, grazie ad uno sviluppo medio annuo del valore aggiunto pari all'1,5%, mentre in Italia non dovrebbe andare oltre l'1,1%. Rimini si colloca in una posizione intermedia, con un aumento complessivo dell'1,3%, lo stesso ritmo di crescita che caratterizzerà il valore aggiunto dell'industria e quello dei servizi; come nel resto d'Italia, il recupero delle costruzioni avverrà più lentamente e la crescita del settore sarà dello 0,8%, appena due decimi di punto più bassa di quella prospettata per l'Emilia-Romagna. Anche l'*export*, supportato dal cambio favorevole e da una domanda internazionale più dinamica, accelererà, attestandosi su una crescita del 4,3% a Rimini, del 4,9% in Emilia-Romagna, del 4,6% in Italia. Più graduale sarà il recupero occupazionale: le unità di lavoro della provincia non si spingeranno oltre lo 0,8%, risentendo positivamente dell'andamento dei servizi (1%), ma penalizzate dalla flessione che ancora continuerà ad interessare le costruzioni (-0,5%), mentre l'occupazione nell'agricoltura e nell'industria si porterà su una variazione debolmente positiva (0,2-0,3%). A livello regionale le unità di lavoro evidenzieranno una maggiore dinamicità, ma la crescita sarà comunque contenuta entro l'1,1% (0,6% a livello nazionale).

TAB. 15 - LO SCENARIO AL 2017: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2008-2012	2013-2014	2015-2017
Rimini			
Esportazioni (*)	1,6	1,4	4,3
Valore aggiunto (*)	-0,2	-2,0	1,3
- Agricoltura	-4,6	7,9	1,1
- Industria in senso stretto	-1,9	-3,6	1,3
- Costruzioni	-2,8	-3,4	0,8
- Servizi	0,4	-1,7	1,3
Unità di lavoro	-0,5	-1,4	0,8
Emilia-Romagna			
Esportazioni (*)	-0,5	3,7	4,9
Valore aggiunto (*)	-1,0	-0,6	1,5
- Agricoltura	2,6	0,6	0,3
- Industria in senso stretto	-2,1	-1,6	1,5
- Costruzioni	-5,8	0,9	1,0
- Servizi	-0,3	-0,4	1,6
Unità di lavoro	-0,7	-0,6	1,1
Italia			
Esportazioni (*)	-0,3	1,0	4,6
Valore aggiunto (*)	-1,2	-1,1	1,1
- Agricoltura	-0,2	-0,2	0,6
- Industria in senso stretto	-3,0	-1,9	1,0
- Costruzioni	-5,0	-4,3	0,7
- Servizi	-0,5	-0,7	1,2
Unità di lavoro	-1,0	-0,9	0,6

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

TAB. 16 - L'OCCUPAZIONE (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2008-2012	2013-2014	2015-2017
Rimini			
Unità di lavoro	-0,5	-1,4	0,8
-Agricoltura	0,9	-9,6	0,2
- Industria in senso stretto	-2,2	-1,6	0,3
- Costruzioni	-1,8	-2,8	-0,5
- Servizi	-0,2	-0,9	1,0
Emilia-Romagna			
Unità di lavoro	-0,7	-0,6	1,1
-Agricoltura	-1,2	-6,7	0,6
- Industria in senso stretto	-2,4	-1,0	0,6
- Costruzioni	-3,8	-0,5	-0,2
- Servizi	0,2	-0,1	1,3
Italia			
Unità di lavoro	-1,0	-0,9	0,6
-Agricoltura	-1,9	-0,5	-0,4
- Industria in senso stretto	-3,3	0,0	0,3
- Costruzioni	-2,0	-6,6	-0,2
- Servizi	-0,2	-0,6	0,8

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

Come è stato fatto nelle precedenti edizioni del Rapporto, anche in questa l'evoluzione dell'economia riminese viene confrontata oltre che con quella dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, con l'andamento di alcune province della riviera adriatica. Tra il 2007 e il 2012 il ridimensionamento dell'attività economica è più intenso di quello registrato a Rimini (-0,2%) in tutte le province in esame ad eccezione di Ravenna che evidenzia un lieve incremento (0,1%). Nello stesso periodo la dinamica dell'*export* è positiva solo a Rimini (1,6%), Fermo (5,4%) e Ravenna (2,3%), mentre, a parte quest'ultima, caratterizzata da una crescita anche dal lato dell'occupazione (0,4%), la flessione delle unità di lavoro riminesi è più ampia solo di quella rilevata ad Ancona e Forlì-Cesena.

Il biennio 2013-2014 è caratterizzato da una diffusa contrazione del valore aggiunto che vede Rimini in una posizione intermedia tra le *performance* relativamente migliori di Venezia, Ascoli Piceno, Forlì-Cesena e Ravenna da una parte e le restanti province dall'altra. L'andamento dell'occupazione segnala una flessione più lieve a Venezia e Fermo (-0,2% entrambe), seguite da Rimini, Forlì-Cesena e Ascoli Piceno (-1,4% tutte), mentre le perdite occupazionali più ampie si sono registrate ad Ancona e Ferrara (-2,1% entrambe). Per quanto concerne le esportazioni tutte le province considerate mostrano una crescita, più intensa ad Ascoli Piceno, più modesta a Rimini.

Le prospettive per il 2015-2017 sono orientate ad un recupero del valore aggiunto relativamente più intenso a Venezia (1,6%), Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (tutte 1,3%) e più modesto a Fermo (0,7%), Ascoli Piceno, Ancona e Macerata (tutte 0,8%). L'andamento delle esportazioni sarà più vivace a Venezia, Forlì-Cesena e Ferrara, più contenuto a Rimini e Ravenna, mentre Ascoli Piceno, dopo l'aumento particolarmente ampio del periodo precedente, sarà l'unica provincia a presentare un calo. L'occupazione riprenderà a crescere ovunque: una maggiore dinamicità interesserà Venezia (1,1%), Forlì-Cesena (0,9%), Rimini e Ravenna (0,8% entrambe), mentre l'incremento delle unità di lavoro sarà più contenuto ad Ancona e Macerata (0,4%).

In base a prospettive di ripresa della domanda di lavoro piuttosto deboli, il tasso di occupazione nelle province in esame non mostra significativi cambiamenti tra il 2014 e il 2017, mentre il tasso di disoccupazione si riduce ovunque, in molti casi grazie anche ad una certa staticità, se non riduzione, dell'offerta di lavoro. Nel 2017 il tasso di disoccupazione a Rimini dovrebbe attestarsi sul 9,7%, valore più modesto solo di quello previsto a Ferrara (10,5%) e Ascoli Piceno (13,4%).

Il valore aggiunto per abitante tanto nel 2014 quanto nel 2017 resta a Rimini più elevato di quello dell'Italia, ma la provincia mostra una lieve erosione del suo vantaggio; tale peggioramento rispetto alla

media nazionale è previsto anche per le altre province, ad eccezione di Venezia e Ferrara; quest'ultima, assieme a Fermo, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro e Urbino, presenta un valore aggiunto pro capite inferiore a quello dell'Italia tanto nel 2014 quanto nel 2017.

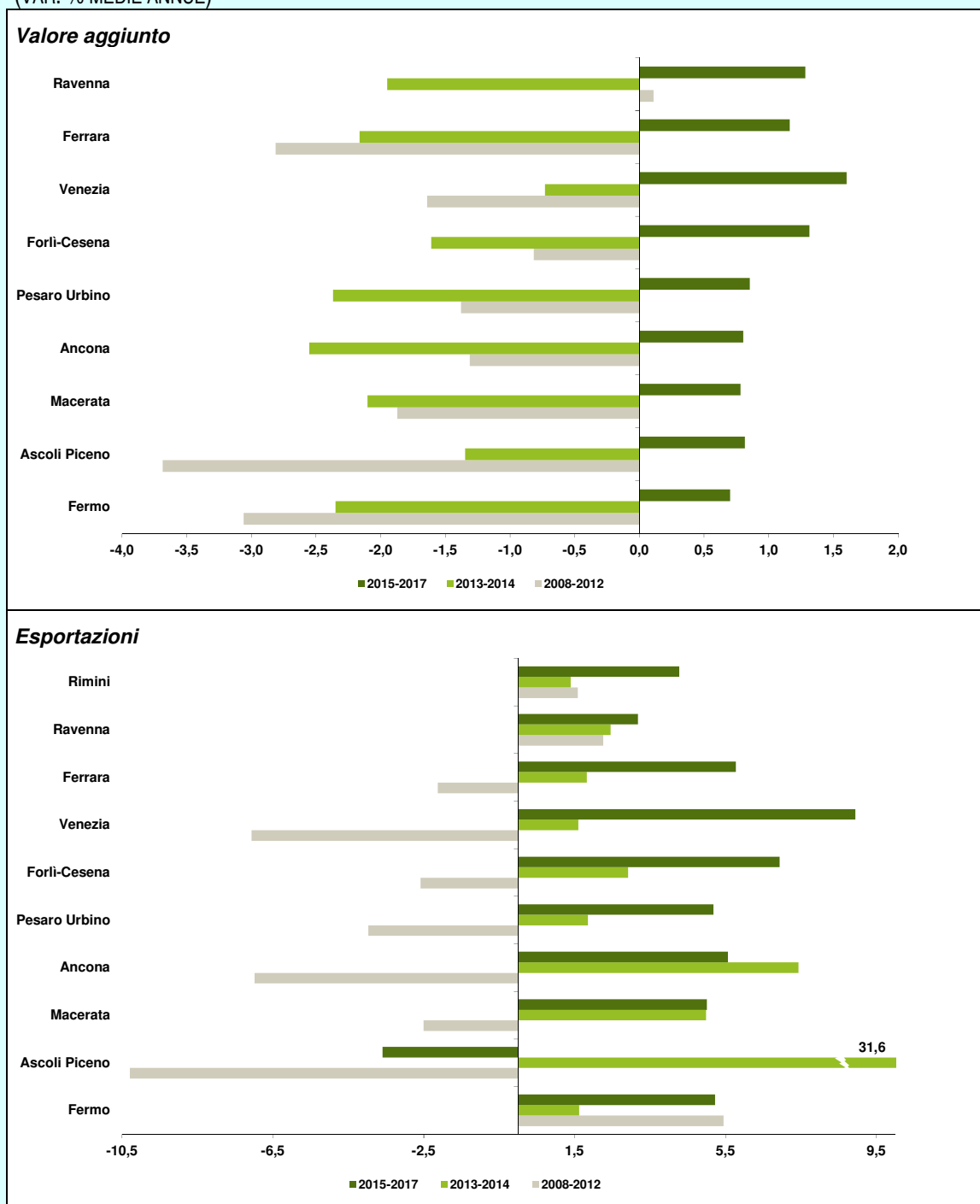
TAB. 17 - LO SCENARIO AL 2017 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2008-2012	2013-2014	2015-2017
Ravenna			
Esportazioni (*)	2,3	2,5	3,2
Valore aggiunto (*)	0,1	-1,9	1,3
Unità di lavoro	0,4	-1,6	0,8
Ferrara			
Esportazioni (*)	-2,1	1,8	5,8
Valore aggiunto (*)	-2,8	-2,2	1,2
Unità di lavoro	-2,0	-2,1	0,6
Venezia			
Esportazioni (*)	-7,1	1,6	8,9
Valore aggiunto (*)	-1,6	-0,7	1,6
Unità di lavoro	-0,7	-0,2	1,1
Forlì-Cesena			
Esportazioni (*)	-2,6	2,9	6,9
Valore aggiunto (*)	-0,8	-1,6	1,3
Unità di lavoro	-0,4	-1,4	0,9
Pesaro Urbino			
Esportazioni (*)	-4,0	1,9	5,2
Valore aggiunto (*)	-1,4	-2,4	0,9
Unità di lavoro	-0,8	-1,6	0,6
Ancona			
Esportazioni (*)	-7,0	7,4	5,6
Valore aggiunto (*)	-1,3	-2,6	0,8
Unità di lavoro	-0,2	-2,1	0,4
Macerata			
Esportazioni (*)	-2,5	5,0	5,0
Valore aggiunto (*)	-1,9	-2,1	0,8
Unità di lavoro	-0,9	-2,0	0,4
Ascoli Piceno			
Esportazioni (*)	-10,3	31,6	-3,6
Valore aggiunto (*)	-3,7	-1,3	0,8
Unità di lavoro	-2,3	-1,4	0,6
Fermo			
Esportazioni (*)	5,4	1,6	5,2
Valore aggiunto (*)	-3,1	-2,3	0,7
Unità di lavoro	-1,7	-0,2	0,7

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

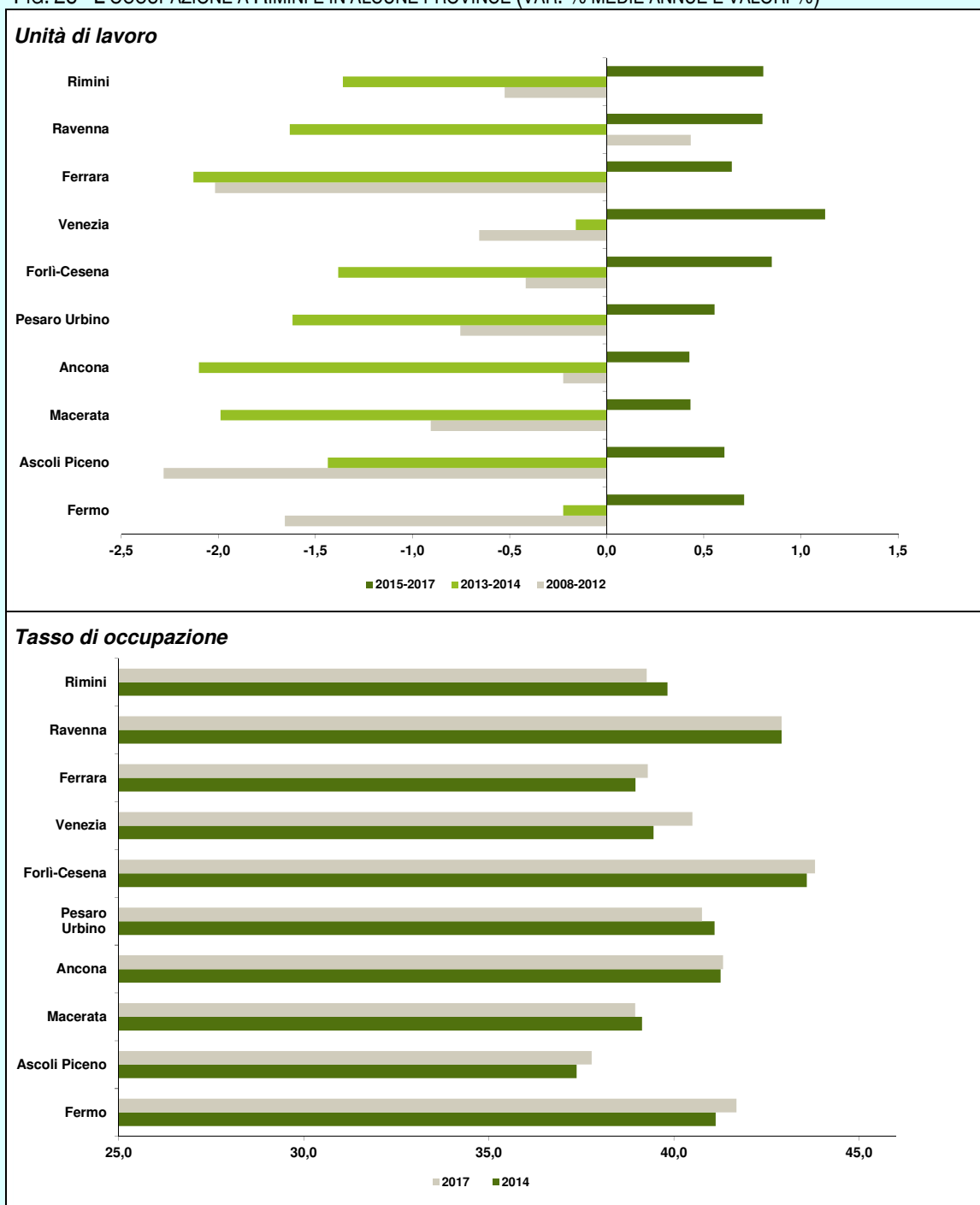
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

FIG. 27 - IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE)



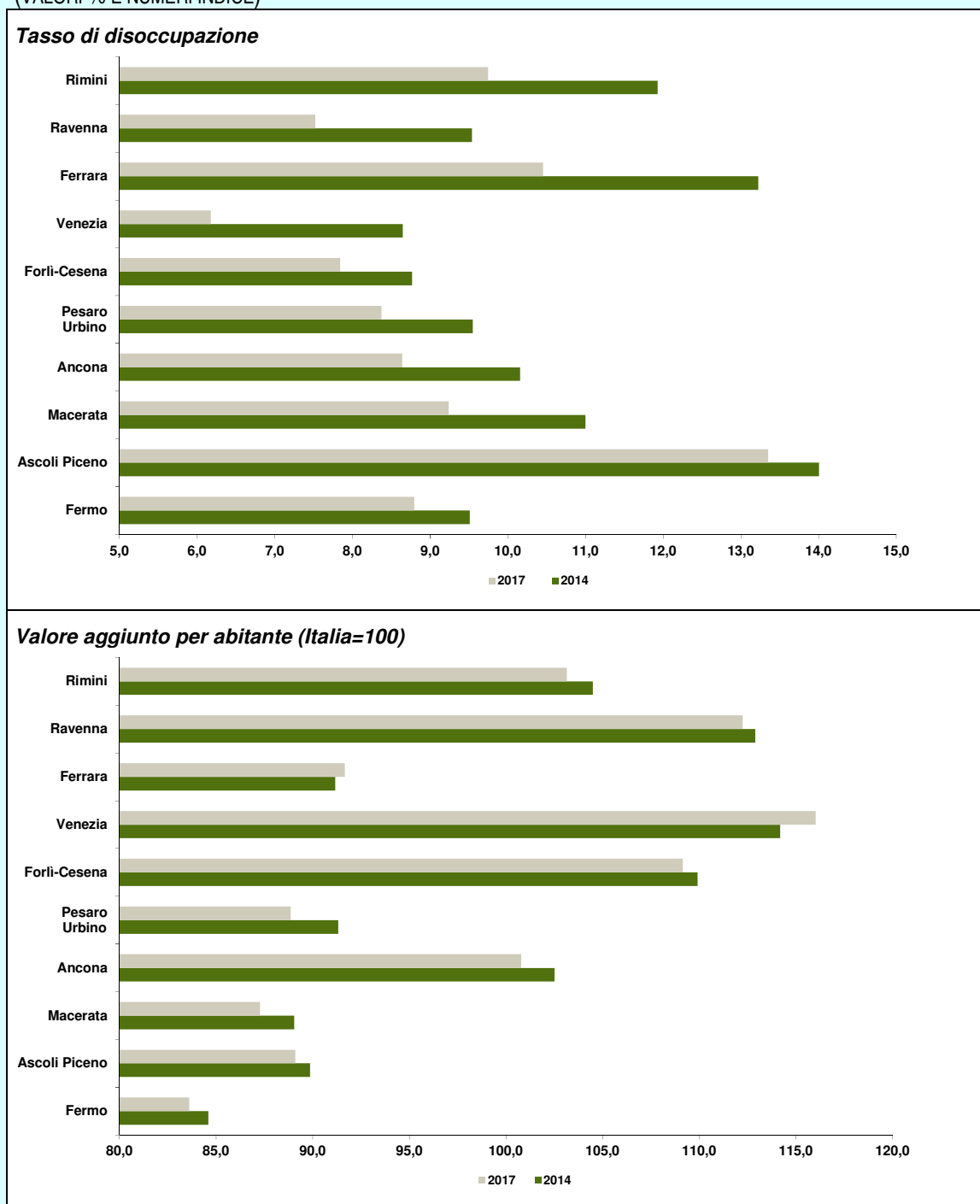
Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

FIG. 28 - L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)



Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

FIG. 29 - IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)

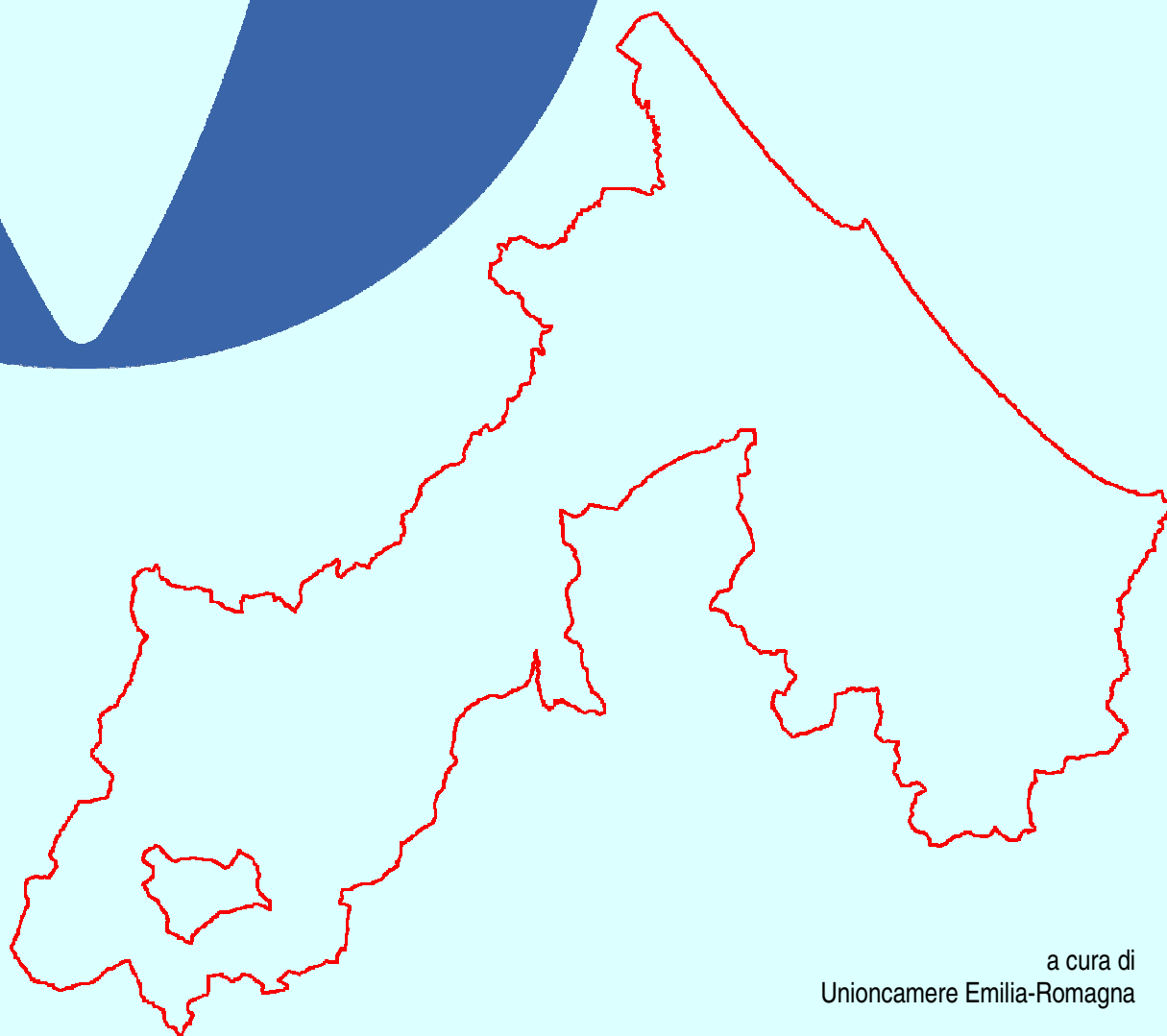


Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, febbraio 2015

Nel complesso Rimini ha mostrato una reazione alla crisi innescatasi sul finire dello scorso decennio relativamente migliore rispetto alla media nazionale e a quella regionale. Nell'ultimo biennio, tuttavia, l'economia provinciale ha progressivamente perso tale vantaggio: il settore industriale e quello dei servizi hanno subito un ridimensionamento più consistente della media nazionale e di quella regionale sia dal lato del valore aggiunto che sul fronte occupazionale. Le prospettive per i prossimi anni sono, comunque, orientate ad una ripresa che, con diversa intensità, coinvolgerà tutto il territorio nazionale. Il recupero sarà relativamente più rapido per le aree a maggiore vocazione all'*export* come l'Emilia-Romagna a cui faranno da volano il vantaggio di un euro debole e di una domanda internazionale in accelerazione. Tale *driver* di crescita sarà meno efficace per l'economia riminese, relativamente più sbilanciata sui servizi. In particolare il turismo, prevalentemente rivolto alla clientela italiana, risente di un comportamento delle famiglie che si manterrà ancora molto prudente nelle scelte di spesa. Ciononostante Rimini crescerà ad un ritmo leggermente superiore alla media italiana. Proprio il turismo, infatti, rappresenta un fondamentale punto di forza per la provincia che nel 2014 ha saputo attrarre turisti italiani, come confermato dalla crescita degli arrivi, anche in un momento in cui i vincoli sui consumi sono ancora molto stringenti. Su tale risorsa occorre continuare a puntare per consolidare la ripresa dell'economia del territorio, da un lato mantenendo elevato il grado di attrattività nei confronti della clientela italiana, in corrispondenza del recupero dei consumi previsto per i prossimi anni, dall'altro incentivando il grado d'internazionalità dei flussi turistici, caratterizzati dalla preponderanza della componente domestica. Attrarre turisti provenienti da un più ampio spettro di paesi, inoltre, può rendere meno vulnerabile l'economia provinciale ad eventuali cali della domanda interna delle principali aree di provenienza.

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue pupil.

L'EUROPA MANIFATTURIERA A CONFRONTO



a cura di
Unioncamere Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si sta assistendo ad una diffusione esponenziale dei big data e, più in generale, a una sempre maggior possibilità di accesso a informazioni economiche puntuali. Di fronte a questa crescente disponibilità di dati e statistiche, l'analisi economica – seppur lentamente e faticando ad abbandonare modalità operative ormai obsolete – sta seguendo un percorso evolutivo alla ricerca di nuovi paradigmi interpretativi.

È un percorso che anche il sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha intrapreso da tempo, consapevole che i tradizionali filtri con i quali si fotografano le condizioni socio-economiche di un territorio restituiscono un'immagine sempre più parziale e sfocata. Paradossalmente avere sempre più dati a disposizione non si è tradotto in una maggior capacità esplicativa dei fenomeni, anzi. Fino ad oggi tutte le analisi – e, conseguentemente le linee d'azione e l'assetto organizzativo per poterle realizzare – sono state costruite componendo, in maniera differente, sempre gli stessi tre tasselli: il territorio, il settore e la dimensione d'impresa. Tuttavia, in questi anni, i tre tasselli si sono profondamente trasformati. Il territorio è sempre meno quello definito dai confini amministrativi ma è quello dove insistono le relazioni delle imprese, aree vaste a geometria variabile i cui confini sono in perenne riconfigurazione. I settori tradizionali si sono ricomposti in filiere che tengono insieme componente manifatturiera e terziaria, rendendo sempre più complesso scindere le attività che compongono la catena del valore. La dimensione d'impresa, tradizionalmente identificata dal numero degli addetti, è stata sostituita dalla dimensione strategica, dall'intensità delle relazioni che l'impresa ha in essere con altri attori economici, privati o pubblici.

Non allineare le analisi – e, soprattutto, le linee d'azione - ai tre tasselli che cambiano equivarrebbe ad essere distonici con le dinamiche sociali ed economiche. Con questo obiettivo il centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna sta componendo, unendo archivi amministrativi provenienti da più fonti, un sistema informativo a partire dai dati delle singole imprese della regione, perché solo dall'osservazione dei numeri destrutturati è possibile creare nuovi filtri capaci di restituire una fotografia più fedele alla realtà.

Tuttavia disporre di un sistema informativo su base regionale non è sufficiente, per quanto affermato è fondamentale poter accedere alle informazioni puntuali delle altre imprese in Italia e nel mondo.

Nel corso del 2014 la società Bureau Van Dijk - sviluppando un progetto realizzato in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna - ha lanciato la piattaforma informativa Trade Catalyst. Trade Catalyst incrocia i dati di oltre 140 milioni di società a livello mondiale¹ (dati di bilancio, azionariato, partecipazioni, brevetti, marchi,...), i flussi import-export globali di oltre 5mila prodotti, i dati del commercio estero delle province italiane. Un patrimonio informativo che – pur non includendo la totalità delle imprese - apre nuovi scenari per quanto riguarda la ricerca economica.

Questo studio rappresenta una prima esplorazione dei dati, la prima fase di un'analisi più articolata che prenderà forma e sostanza nei prossimi mesi, attraverso approfondimenti e nuove ricerche (in particolare focalizzando l'attenzione sui dati delle esportazioni). E, soprattutto, cercando di unire tutti i dati mediante un unico filo conduttore, un filo rosso che possa tradurre miliardi di numeri in poche informazioni con forte valenza strategica. Con l'obiettivo manifesto di fornire un prezioso supporto alle scelte delle persone, delle imprese, dei decisori politici.

Il focus di questa prima esplorazione riguarda l'industria manifatturiera, nello specifico il posizionamento dell'Emilia-Romagna e delle sue province rispetto alle altre regioni dell'Unione europea a forte vocazione manifatturiera.

Prima ancora, sono state esaminate il milione e duecentomila società mondiali che operano nel comparto manifatturiero, per individuare alcune macro-tendenze utili per contestualizzare le analisi.

¹ All'interno di Trade Catalyst sono contenute le informazioni di tutte le società mondiali che hanno l'obbligo di deposito del bilancio. Una copertura che riguarda tutte le società più rilevanti e che – proprio per la dimensione delle imprese presenti - diventa quasi totale in termini di fatturato e addetti.

IL MANIFATTURIERO NEL MONDO

Sono oltre un milione le società mondiali manifatturiere che nel 2013 hanno depositato il bilancio e che sono entrate a far parte della piattaforma Trade Catalyst. Come ricordato, non si tratta dell'universo delle imprese, ma sicuramente una copertura rilevante in termini di società e quasi totale per quanto concerne il fatturato. Complessivamente il volume d'affari delle imprese considerate supera i 35.400 miliardi di euro, con una quota superiore al 25 per cento attribuibile alla Cina, prima nazione manifatturiera del mondo. Al secondo posto gli Stati Uniti (13 per cento), seguiti da Giappone, Germania e Regno Unito. L'Italia si posiziona all'ottavo posto, con un fatturato che supera i mille miliardi di euro, pari al 3 per cento dell'ammontare mondiale.

Rispetto alla dinamica mondiale le imprese italiane registrano un andamento peggiore, un trend di minor crescita che riguarda anche il Giappone e il Regno Unito.

Con riferimento al numero delle imprese, l'Italia si colloca al secondo posto nella graduatoria mondiale, preceduta solamente dalla Cina.

Il 2,5 per cento delle imprese manifatturiere italiane è controllato da una società che ha sede in un altro Paese, vale a dire che quasi il 20 per cento del fatturato manifatturiero italiano è ascrivibile a imprese a controllo estero. In valori assoluti di fatturato a controllo estero l'Italia si posiziona all'ottavo posto nella graduatoria mondiale. A guidare la classifica delle imprese a controllo estero – indice della capacità di attrarre investimenti stranieri – è la Cina, seguita da Germania e Regno Unito. In questi ultimi due paesi quasi un quarto del fatturato delle imprese manifatturiere è riconducibile a società con proprietà straniera.

FIG. 1 - PRIMI 20 PAESI PER FATTURATO MANIFATTURIERO. ANNO 2013 (2012 SE IL 2013 NON PRESENTE)

Rank	Paese	Numero di società	Peso % su totale imprese	Fatturato (miliardi euro)	Quota di mercato %	Trend rispetto al mondo
	Mondo	1.218.691	100,0	35.404	100,00	→
1	Rep. Popolare Cinese	372.934	30,6	9.335	26,37	↑
2	Stati Uniti d'America	9.655	0,8	4.731	13,36	↗
3	Giappone	40.264	3,3	3.399	9,60	↓
4	Germania	49.996	4,1	2.188	6,18	→
5	Regno Unito	13.931	1,1	1.673	4,72	↓
6	Francia	84.372	6,9	1.443	4,07	→
7	Rep. di Corea	58.932	4,8	1.211	3,42	→
8	Italia	128.565	10,6	1.057	2,99	↓
9	Sud Africa	447	0,0	799	2,26	↑
10	Russia	93.237	7,7	758	2,14	↑
11	India	6.942	0,6	680	1,92	↓
12	Paesi Bassi	1.378	0,1	600	1,69	↓
13	Taiwan	1.794	0,2	493	1,39	↓
14	Spagna	73.153	6,0	490	1,39	→
15	Svizzera	152	0,0	400	1,13	→
16	Brasile	3.313	0,3	385	1,09	↓
17	Belgio	4.311	0,4	358	1,01	↓
18	Svezia	18.264	1,5	353	1,00	↓
19	Thailandia	16.659	1,4	333	0,94	→
20	Singapore	628	0,1	327	0,92	↓

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 2 - PRIMI 20 PAESI PER CAPACITÀ DI ATTRARRE INVESTIMENTI DALL'ESTERO.

Rank	Paese	Numero di società con Azionista di Riferimento Globale estero	% di società con Azionista di Riferimento Globale estero	Fatturato realizzato da imprese con azionista estero (miliardi di euro)	% di fatturato "estero" su totale fatturato	Grado di attrattività rispetto al mondo
	Tutti	48.754	3,9	5.047	14,3	→
1	Rep. Popolare Cinese	4.147	1,1	619	6,6	↓
2	Germania	4.267	7,0	501	22,9	↗
3	Regno Unito	4.195	24,7	371	22,2	↑
4	Sud Africa	57	12,3	315	39,4	↑
5	Francia	3.529	4,2	267	18,5	↗
6	Stati Uniti d'America	444	4,6	221	4,7	↓
7	Singapore	261	41,5	206	63,0	↑
8	Italia	3.270	2,5	203	19,2	↗
9	Belgio	1.369	30,9	199	55,6	↑
10	Spagna	1.880	2,5	179	36,5	↑
11	Russia	2.774	2,9	177	23,4	↗
12	Paesi Bassi	633	38,7	159	26,5	↑
13	Brasile	578	17,4	137	35,5	↑
14	Polonia	2.608	15,2	119	43,9	↑
15	Thailandia	1.007	6,0	108	32,5	↑
16	Rep. Ceca	2.161	13,9	89	64,2	↑
17	India	660	9,3	86	12,7	→
18	Svezia	681	3,7	71	20,0	↗
19	Malaysia	618	11,0	68	27,8	↑
20	Rep. di Corea	368	0,6	62	5,1	↓

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 3 - PRIMI 20 PAESI PER INVESTIMENTI ALL'ESTERO.

Rank	Paese	Numero di filiali estere	Numero di società con filiali estere	% di società con filiali estere	Fatturato delle imprese con filiali estere (miliardi di euro)	% Fatturato imprese con filiali estere	Grado investim. esteri rispetto al mondo
	Tutti	173.976	28.295	2,3	17.903	50,6	→
1	Stati Uniti d'America	29.417	1.582	16,4	4.254	89,9	↗
2	Giappone	14.410	1.448	3,6	2.608	76,7	↗
3	Germania	14.954	2.193	3,6	1.670	76,3	↗
4	Regno Unito	8.810	1.340	7,9	1.191	71,2	↗
5	Francia	13.182	2.170	2,6	969	67,5	↗
6	Rep. Popolare Cinese	1.306	518	0,1	818	8,8	↓
7	Rep. di Corea	1.555	363	0,6	553	45,7	→
8	Italia	16.571	5.117	4,0	529	50,1	→
9	Paesi Bassi	4.654	387	23,7	492	82,0	↗
10	Svizzera	4.231	130	85,5	390	97,7	↑
11	India	2.721	497	7,0	374	54,9	→
12	Taiwan	1.431	526	29,3	374	75,8	↗
13	Svezia	4.894	931	5,1	274	77,6	↗
14	Belgio	5.827	945	21,3	248	69,2	↗
15	Canada	2.386	534	61,3	232	95,5	↑
16	Spagna	6.153	1.986	2,7	220	45,0	→
17	Russia	303	103	0,1	198	26,1	↘
18	Australia	2.291	327	37,4	181	57,4	↗
19	Isole Cayman	6.483	415	84,0	180	94,6	↑
20	Finlandia	3.039	552	5,3	174	81,5	↗

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

La percentuale di imprese italiane a controllo estero è notevolmente più bassa rispetto a quella inglese, inferiore a quella tedesca, ancora più bassa ma poco distante da quella francese.

Molte possono essere le ragioni che spiegano una minor capacità di attrarre investimenti dall'estero, come si vedrà successivamente burocrazia e tassazione sicuramente giocano un ruolo rilevante.

Anche con riferimento alla capacità di acquisire imprese estere, indicatore associabile al grado di internazionalizzazione, l'Italia si colloca all'ottavo posto. Il quattro per cento delle imprese italiane controlla imprese fuori dai confini nazionali, in questo caso una quota superiore a quella tedesca e francese. È dunque un fenomeno maggiormente diffuso nel nostro Paese, che interessa anche imprese di media dimensione.

All'interno del processo di internazionalizzazione si ritrovano sia azioni volte alla delocalizzazione produttiva, sia quelle finalizzate a strategie commerciali sempre più adatte alle differenti esigenze dei mercati di riferimento.

L'Italia è il terzo Paese al mondo per numero di società che depositano brevetti, preceduta dalla Cina e dalla Repubblica di Corea. In termini percentuali, nove imprese italiane ogni cento svolgono attività brevettuale, circa la metà di quanto avviene in Germania.

L'Italia è prima per numero di marchi depositati, oltre l'otto per cento delle società ha depositato dei marchi, quota poco distante da quella tedesca.

FIG. 4 - PRIMI 10 PAESI PER NUMERO DI SOCIETÀ MANIFATTURIERE CHE HANNO DEPOSITATO BREVETTI.

Rank Paese	Numero di società con brevetto depositato	Numero di brevetti depositati	% di società con brevetti	Grado di innovazione (brevetti)
Tutti	97.301	9.409.239	7,8	→
1 Rep. Popolare Cinese	22.714	442.657	6,1	↓
2 Rep. di Corea	12.535	665.210	21,2	↑
3 Italia	11.766	96.255	9,1	→
4 Germania	10.974	741.230	17,9	↑
5 Giappone	5.522	5.545.494	13,7	↑
6 Spagna	5.304	26.796	7,2	→
7 Francia	4.820	149.680	5,7	↓
8 Regno Unito	3.811	157.493	22,4	↑
9 Stati Uniti d'America	3.245	1.019.192	33,4	↑
10 Svezia	1.803	58.336	9,9	↑

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 5 - PRIMI 10 PAESI PER NUMERO DI SOCIETÀ CHE HANNO DEPOSITATO MARCHI.

Rank Paese	Numero di società con marchio depositato	Numero di marchi depositati	% di società con marchi	Grado di innovazione (marchi)
Tutti	54.034	511.447	4,3	→
1 Italia	10.843	49.152	8,4	↑
2 Spagna	6.511	26.857	8,8	↑
3 Germania	6.059	62.286	9,9	↑
4 Francia	4.167	37.679	4,9	→
5 Stati Uniti d'America	3.735	152.284	38,5	↑
6 Regno Unito	3.421	29.692	20,1	↑
7 Rep. Popolare Cinese	2.788	5.763	0,7	↓
8 Giappone	1.981	43.717	4,9	→
9 Svezia	1.418	11.372	7,8	↑
10 Polonia	1.095	4.401	6,4	↑

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE PRINCIPALI REGIONI EUROPEE

Sulla base del fatturato delle società, della loro numerosità e dell'incidenza dell'industria manifatturiera sul totale delle attività economiche, sono state individuate le regioni europee a maggior vocazione manifatturiera. Le elaborazioni hanno restituito 8 regioni, due tedesche (Baden-Wuerttemberg, Nordrhein-Westfalen), una inglese (West Midlands), una spagnola (Cataluna), una francese (Rhone-Alpes) e tre italiane (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto).

Complessivamente le 8 regioni contano oltre 160mila società per un fatturato complessivo prossimo ai 2mila miliardi di euro. Le regioni tedesche e quella inglese si distaccano nettamente dalle altre per dimensione media, sia in termini di fatturato che di addetti. L'Emilia-Romagna, con un fatturato medio prossimo ai 6 milioni di euro e 29 addetti, appartiene al gruppo delle regioni con dimensione d'impresa più contenuta, insieme a Veneto, Cataluna e Rhone Alpes.

Il primo dato rilevante che emerge dai numeri riguarda l'incidenza della tassazione dei profitti. Se si considerano solo le imprese con un risultato ante imposte positivo e si misura l'incidenza delle imposte e tasse su tale risultato si ha una stima – seppur parziale e approssimativa - dell'aliquota effettiva.

Il peso della tassazione in Italia è cosa nota, l'analisi restituisce un differenziale a sfavore delle regioni italiane che mediamente supera i 10 punti percentuali e, in alcuni casi, arriva a sfiorare i 20 punti percentuali.

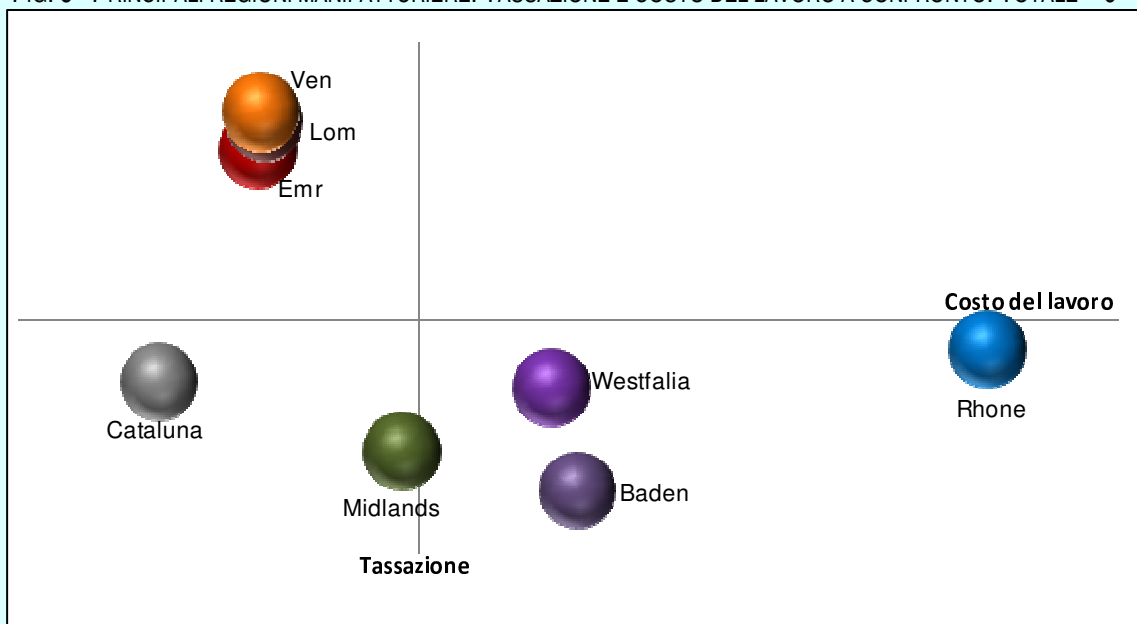
TAB. 1 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. ALCUNI VALORI ECONOMICI. ANNO 2013.

Paese	Regione	Imprese	Fatturato (milioni)	Fatt. medio per impresa (.000)	Addetti per impresa	Risultato ante imposte su fatturato	Tasse su risultato ante imposte (>0)
DE	Baden-Wuerttemberg	9.579	434.215	45.330	187	7,6%	16,7%
DE	Nordrhein-Westfalen	13.724	392.724	28.616	105	5,6%	22,4%
ES	Cataluna	30.359	140.774	4.637	21	7,3%	22,7%
FR	Rhone-Alpes	16.672	97.433	5.844	37	8,2%	24,6%
GB	West Midlands	2.897	100.001	34.519	238	9,0%	18,8%
IT	Emilia-Romagna	19.310	126.342	5.847	29	6,4%	35,8%
IT	Lombardia	44.888	406.609	9.058	38	6,1%	37,4%
IT	Veneto	22.833	129.019	5.651	28	5,4%	38,0%
	Totale aree selezionate	160.262	1.827.117	11.401	52	6,8%	26,2%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

Tutti a esportare quindi? Purtroppo no, commercializzare all'estero non è così semplice. Altri numeri possono essere d'aiuto. Nel 2011 le imprese della provincia di Rimini che hanno esportato sono state 949, di cui 390 appartenenti al settore manifatturiero. Solo il 18 per cento delle aziende manifatturiere vende direttamente parte della propria produzione sui mercati stranieri, nel 74 per cento dei casi la quota di fatturato realizzato all'estero non raggiunge il 25 per cento. Le prime 3 imprese esportatrici realizzano complessivamente il 35 per cento dell'intero export provinciale.

FIG. 6 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. TASSAZIONE E COSTO DEL LAVORO A CONFRONTO. TOTALE = 0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

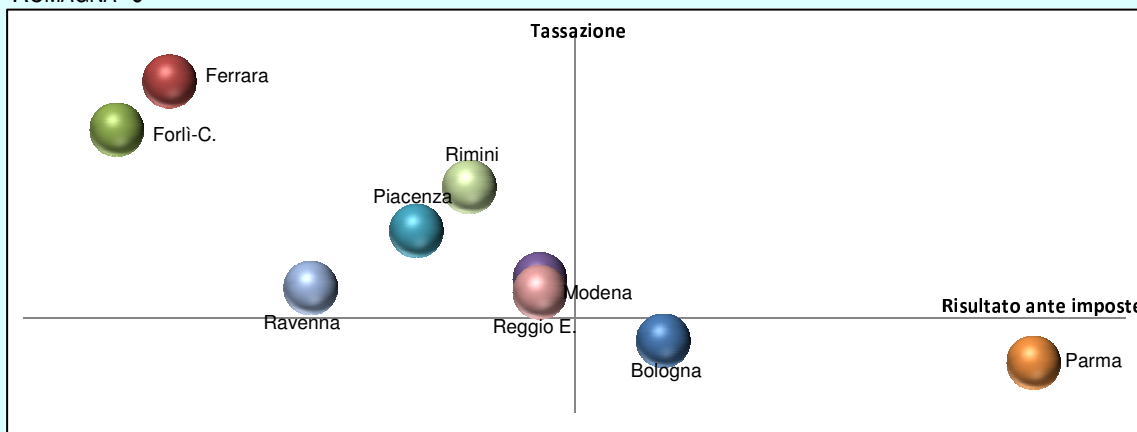
L'elevata tassazione è un fattore penalizzante che interessa tutte le province della regione. Utilizzando – come in precedenza, la proxy data dal rapporto tra tassazione e risultato ante imposte - nel 2013 l'incidenza è risultata superiore al 40 per cento a Ferrara e Forlì-Cesena, attorno al 35 per cento a Parma e Bologna.

TAB. 2 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. ALCUNI VALORI ECONOMICI. ANNO 2013.

Provincia	Imprese	Fatturato (milioni)	Fatt, medio per impresa (.000)	Addetti per impresa	Risultato ante imposte su fatturato	Tasse su risultato ante imposte (>0)
Bologna	4.703	27.968	5.947	32,2	6,9%	35,3%
Ferrara	951	5.249	5.519	30,9	4,1%	41,2%
Forlì-Cesena	1.369	7.445	5.439	30,8	3,8%	40,1%
Modena	5.300	27.117	5.116	24,7	6,2%	36,7%
Piacenza	1.051	6.020	5.728	26,7	5,5%	37,8%
Parma	2.535	17.573	6.932	29,8	9,0%	34,8%
Ravenna	1.127	9.087	8.063	29,0	4,9%	36,5%
Reggio Emilia	3.309	20.256	6.122	30,1	6,2%	36,4%
Rimini	944	3.764	3.987	25,0	5,8%	38,8%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 7 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. RISULTATO ANTE IMPOSTE E TASSAZIONE A CONFRONTO. EMILIA-ROMAGNA=0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

È interessante notare come le regioni italiane non presentino differenze sostanziali rispetto alle altre aree europee in termini di produttività (misurata attraverso un indicatore sintetico che tiene conto del valore per addetto del fatturato, del valore aggiunto e del risultato ante imposte).

Il costo del lavoro di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia – sia come valore medio per addetto che come incidenza sul fatturato – è mediamente inferiore a quello delle altre regioni prese in esame. Per una valutazione più precisa i dati andrebbero esaminati per classe dimensionale e per settore di appartenenza, tuttavia sembra di poter affermare che le imprese italiane non scontino differenziali negativi rispetto alle altre per quanto riguarda produttività e costo del lavoro.

TAB. 3 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. DATI PER ADDETTO. ANNO 2013.

Paese	Regione	Fatturato per addetto	Risultato ante imposte per addetto	Costo del lavoro per addetto	Costo del lavoro su fatturato
DE	Baden-Wuerttemberg	264.358	20.387	54.968	27,1%
DE	Nordrhein-Westfalen	246.521	28.656	51.592	27,6%
ES	Cataluna	174.174	10.842	33.998	32,4%
FR	Rhone-Alpes	200.357	13.830	46.377	33,3%
GB	West Midlands	267.184	29.869	39.885	23,0%
IT	Emilia-Romagna	251.542	14.970	35.343	22,9%
IT	Lombardia	261.028	17.971	37.702	23,4%
IT	Veneto	240.577	14.576	32.667	22,8%
	Totale aree selezionate	242.634	16.349	36.881	25,5%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

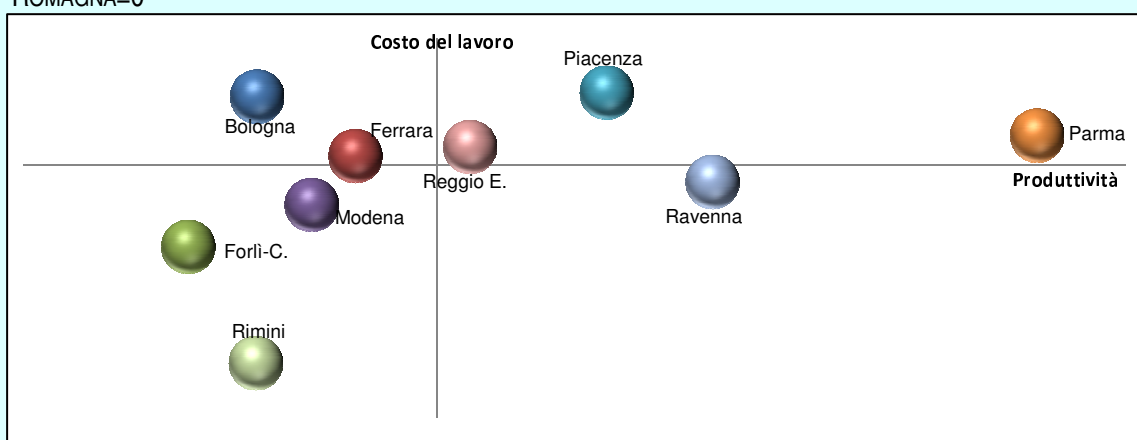
Per quanto riguarda le singole province emiliano-romagnole, i dati relativi al 2013 evidenziano una produttività superiore alla media regionale per Parma, Ravenna e Piacenza, inferiore per Forlì-Cesena, Rimini e Bologna.

TAB. 4 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. DATI PER ADDETTO. ANNO 2013.

Provincia	Fatturato per addetto	Risultato ante imposte per addetto	Costo del lavoro per addetto	Costo del lavoro su fatturato
Bologna	213.040	14.614	36.518	24,3%
Ferrara	243.024	14.533	33.824	25,2%
Forlì-Cesena	237.751	13.269	32.710	22,8%
Modena	256.918	13.735	34.268	22,6%
Piacenza	261.477	16.110	37.444	23,3%
Parma	332.025	17.619	38.081	20,7%
Ravenna	261.638	17.009	34.394	23,4%
Reggio Emilia	253.546	15.189	36.112	22,7%
Rimini	211.408	14.653	29.718	21,7%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 8 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO A CONFRONTO. EMILIA-ROMAGNA=0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

Per valutare l'andamento delle imprese negli ultimi 5 anni sono stati considerati due indicatori, entrambi costruiti tenendo conto solamente delle presenti in tutto l'arco temporale considerato. Il primo misura la variazione del fatturato dal 2008 al 2013, il secondo, indice di resilienza, è il saldo percentuale tra le imprese che nel quinquennio hanno aumentato fatturato e occupazione e quelle che hanno diminuito il volume di affari e perso posti di lavoro.

TAB. 5 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. TREND ULTIMI 5 ANNI E RISCHIO DEFAULT PROSSIMI 18 MESI. ANNO 2013.

Regione	Var, fatturato complessivi 2008-2013	Resilienti	Vulnerabili	Indice Resilienza.	Solide	A rischio	Indice di rischio
Baden-W.	4,6%	36,1%	23,2%	12,9	26,1%	38,8%	-12,6
Nordrhein-W.	-9,4%	36,0%	25,0%	11,0	26,1%	41,0%	-14,9
Cataluna	0,3%	16,8%	56,4%	-39,6	37,9%	24,3%	13,6
Rhone-Alpes	3,3%	31,7%	35,2%	-3,5	34,4%	27,6%	6,9
West Mid.	77,1%	35,5%	34,5%	0,9	35,7%	40,6%	-5,0
Emilia-R.	0,0%	26,8%	33,9%	-7,1	37,2%	25,0%	12,1
Lombardia	-3,2%	23,6%	35,1%	-11,5	38,3%	24,9%	13,4
Veneto	1,3%	28,6%	33,4%	-4,8	37,8%	24,8%	13,0
Totale	2,2%	25,2%	37,1%	-12,0	35,3%	28,1%	7,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

Buono il risultato del Baden-Wuerttemberg e del West Midlands, con fatturato in aumento e un indice di resilienza positivo, a sottolineare una crescita diffusa ad una vasta platea di imprese. Il forte incremento del volume d'affari del West Midlands è in larga parte imputabile all'andamento dell'impresa di maggiori dimensioni, la Jaguar.

L'altra area tedesca, il Nordrhein-Westfalen, presenta una crescita diffusa, anche se il risultato finale è negativo a causa della flessione di alcune grandi società. Nelle altre regioni considerate si registra una diffusa stagnazione, tassi di crescita contenuti o in leggera diminuzione e una prevalenza di imprese in forte difficoltà, con fatturato in calo e costrette a ridurre il personale.

Attraverso indicatori patrimoniali, economici e finanziari è possibile stimare la percentuale di imprese maggiormente esposte al rischio di fallimento nei prossimi mesi. In questo studio è riportata la percentuale delle imprese più solide e quella delle società a maggior rischio nei prossimi 18 mesi; il saldo tra le due percentuali costituisce un indice del grado di rischio delle imprese (valori bassi indicano un rischio maggiore). Per entrambi gli indicatori le imprese italiane sembrano essere meno esposte al rischio default rispetto ai competitor europei.

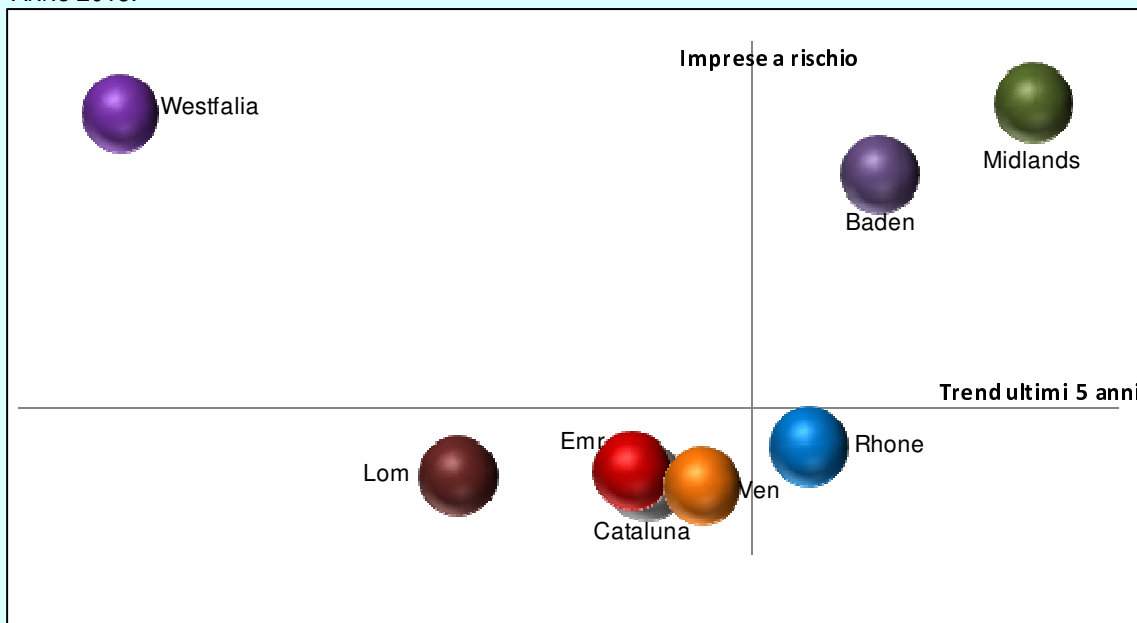
L'Emilia-Romagna con crescita zero e indicatore di resilienza negativo rientra tra queste regioni.

A resistere meglio negli anni della crisi è stata l'Emilia più occidentale, Piacenza e Parma. Il numero delle imprese che negli ultimi 5 anni ha aumentato fatturato e occupazione supera quello delle vulnerabili, il fatturato complessivo risulta in crescita, in particolare a Parma.

Modena e Forlì-Cesena evidenziano un aumento del fatturato, ma un saldo negativo tra resilienti e vulnerabili. Andamenti di segno differente che sottintendono un ampliarsi della distanza tra le società di maggiori dimensioni che continuano a crescere (in particolare quelle esportatrici) e le tante piccole e medie imprese che registrano cali nel volume d'affari e nell'occupazione.

Nelle altre province la tenuta delle imprese più strutturate non è sufficiente a colmare la flessione delle altre: Rimini, Ferrara e Bologna le aree dove il manifatturiero dal 2008 al 2013 sembra aver accusato maggiormente.

FIG. 9 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. TREND ULTIMI 5 ANNI E RISCHIO DEFAULT PROSSIMI 18 MESI. ANNO 2013.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

TAB. 6 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. TREND ULTIMI 5 ANNI E RISCHIO DEFAULT PROSSIMI 18 MESI. ANNO 2013.

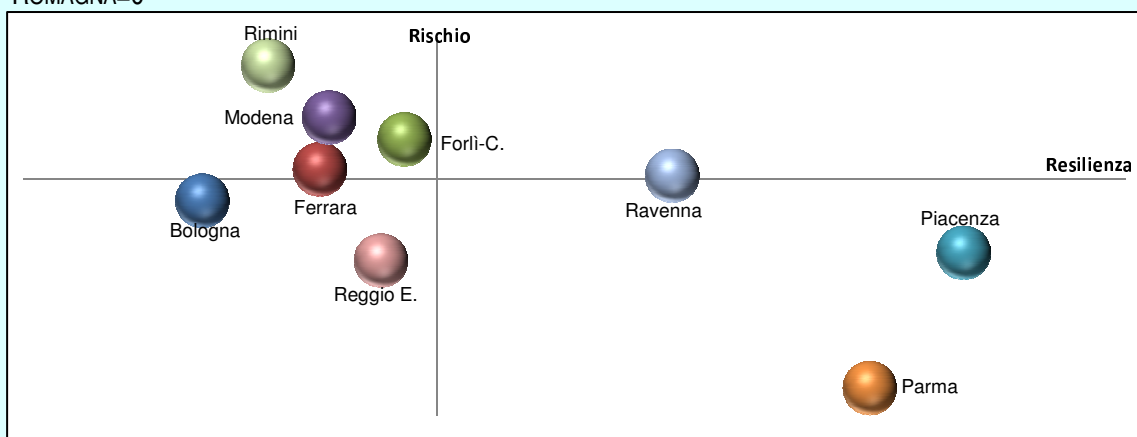
Regione	Var, fatturato complessivi 2008-2013	Resilienti	Vulnerabili	Indice Resilienza.	Solide	A rischio	Indice di rischio
Bologna	-1,4%	24,7%	36,8%	-12,1	37,1%	23,6%	13,5
Ferrara	-11,1%	26,0%	35,6%	-9,6	36,5%	25,0%	11,5
Forlì-Cesena	5,1%	28,5%	36,3%	-7,8	35,6%	26,0%	9,6
Modena	4,3%	25,4%	34,9%	-9,4	34,9%	26,7%	8,2
Piacenza	1,1%	32,1%	28,0%	4,1	41,1%	24,3%	16,8
Parma	6,6%	29,0%	26,9%	2,1	44,1%	18,6%	25,4
Ravenna	-15,1%	30,9%	33,0%	-2,1	37,0%	25,1%	11,9
Reggio Emilia	-1,1%	25,6%	33,9%	-8,3	39,6%	22,3%	17,3
Rimini	-16,2%	24,6%	35,4%	-10,7	34,0%	29,1%	4,9

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

Parma è anche la provincia con minor rischio default, Rimini quella maggiormente esposta. Una distribuzione analoga la leggiamo guardando alle imprese che erano attive nel 2008 e hanno cessato l'attività negli anni della crisi. Posto uguale a cento il numero delle società di capitale manifatturiere dell'Emilia-Romagna nel 2008, 27 hanno cessato l'attività nei 5 anni successivi.

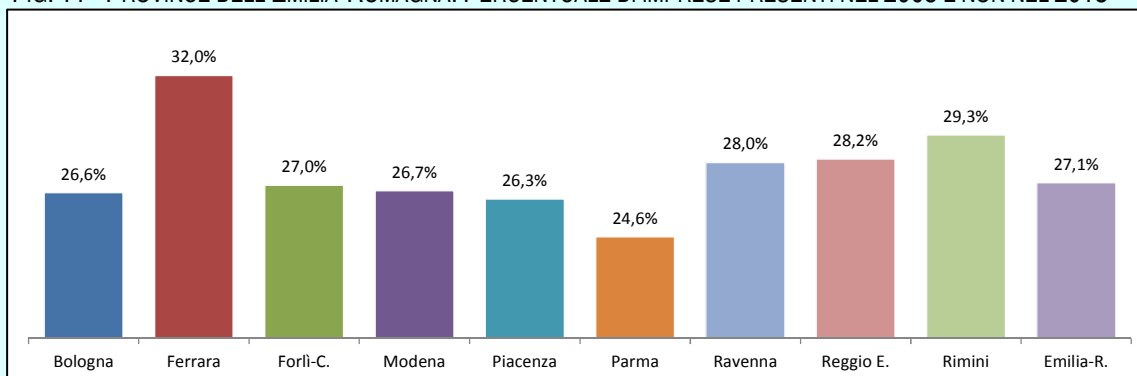
A Ferrara quasi un terzo delle imprese ha chiuso tra il 2008 e il 2013, a Rimini la percentuale supera il 29 per cento; all'opposto Parma, dove la quota si ferma al 24 per cento.

FIG. 10 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. INDICE DI RESILIENZA E INDICE DI RISCHIO A CONFRONTO. EMILIA-ROMAGNA=0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 11 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. PERCENTUALE DI IMPRESE PRESENTI NEL 2008 E NON NEL 2013



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

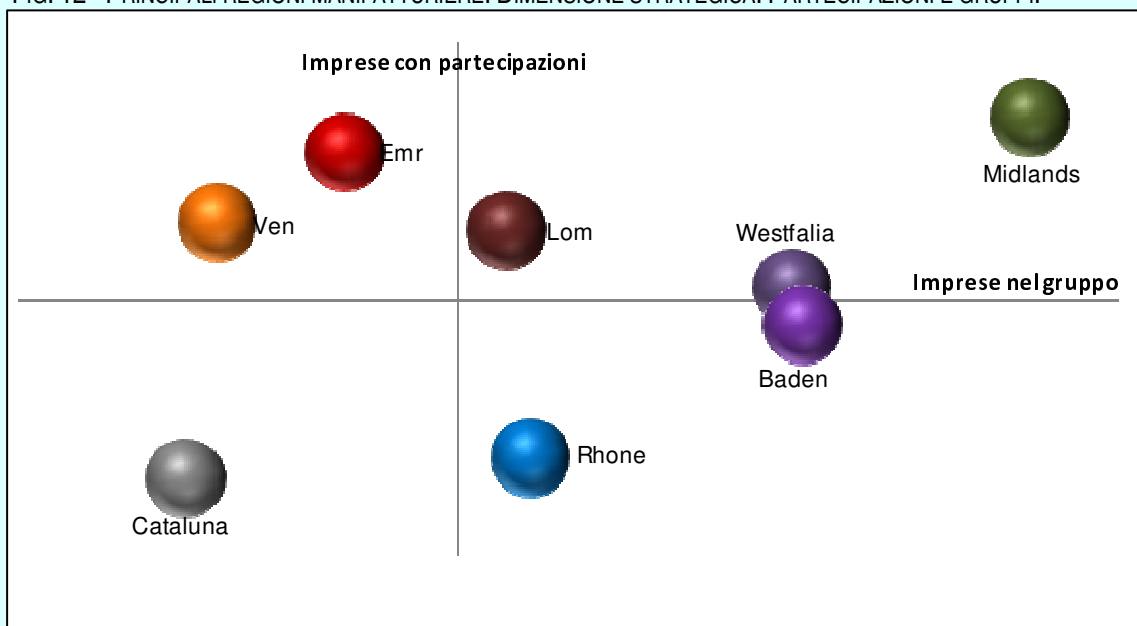
TAB. 7 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI DIMENSIONE STRATEGICA (RELAZIONALE). ANNO 2013.

Paese	Regione	Imprese in gruppo d'impresa	Dim. media gruppo	Imprese con partecipaz.	Numero partecipate	Network index (da 0 a 1)
DE	Baden-Wuerttemberg	71,6%	20,8	13,6%	6,2	0,43
DE	Nordrhein-Westfalen	70,1%	21,5	12,0%	4,4	0,41
ES	Cataluna	26,3%	17,7	5,8%	2,7	0,16
FR	Rhone-Alpes	34,9%	30,0	6,6%	2,5	0,21
GB	West Midlands	47,1%	79,5	20,5%	4,3	0,34
IT	Emilia-Romagna	38,9%	18,9	19,1%	2,3	0,29
IT	Lombardia	40,7%	24,8	15,9%	2,5	0,28
IT	Veneto	41,2%	12,6	16,2%	2,1	0,29
	Totale aree selezionate	41,7%	22,3	13,1%	2,8	0,27

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

Come sottolineato nella nota introduttiva, in questi anni ha assunto sempre più rilevanza la dimensione strategica delle imprese, cioè la capacità di essere in rete con altre società, anche attraverso quote di partecipazione. Il 41,4 per cento delle imprese esaminate è controllato da altre società e/o controlla altre imprese, una percentuale che supera il 70 per cento nelle regioni tedesche.

FIG. 12 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. DIMENSIONE STRATEGICA. PARTECIPAZIONI E GRUPPI.



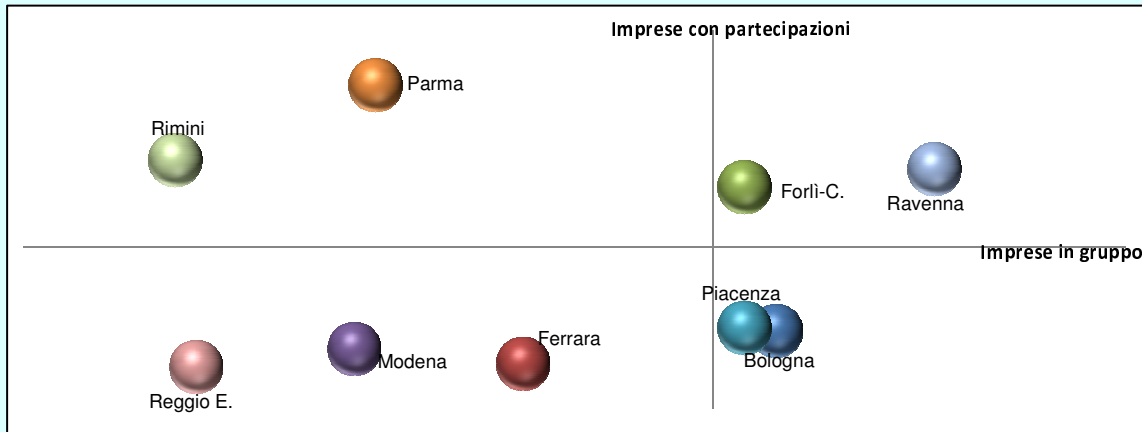
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

TAB. 8 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI DIMENSIONE STRATEGICA (RELAZIONALE). ANNO 2013.

Regione	Imprese in gruppo d'impresa	Dim. media gruppo	Imprese con partecipaz.	Numero partecipate	Network index (da 0 a 1)
Bologna	39,5%	30,3	16,3%	2,6	0,28
Ferrara	37,1%	19,7	15,2%	1,6	0,26
Forlì-Cesena	39,2%	15,1	21,1%	2,2	0,30
Modena	35,5%	22,0	15,7%	2,3	0,26
Piacenza	39,2%	15,1	16,4%	2,2	0,28
Parma	35,7%	16,8	24,5%	2,1	0,30
Ravenna	41,0%	12,4	21,7%	2,3	0,31
Reggio Emilia	34,0%	17,6	15,1%	2,4	0,25
Rimini	33,8%	20,0	22,0%	2,0	0,28

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 13 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. IMPRESE IN GRUPPO E IMP. CON PARTECIPAZIONI A CONFRONTO. EMILIA-R.=0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

In Emilia-Romagna il 19 per cento detiene partecipazioni di maggioranza assoluta in altre società, una percentuale analoga risulta controllata da altre imprese. Il dato, letto in direzione opposta, significa che 6 imprese ogni 10 in Emilia-Romagna non hanno legami formalizzati

Il modello inglese prevede la presenza di gruppi molto numerosi, il numero medio di imprese per gruppo è pari a circa 20 in Germania, a 30 in Francia. In Italia, si passa dai circa 13 per il Veneto ai 25 per la Lombardia; l'Emilia-Romagna si colloca a metà, con un numero medio di società per gruppo di 19.

La dimensione strategica e la sua apertura verso l'estero è misurabile anche attraverso la quota delle imprese con azionista di riferimento straniero. Considerando la totalità delle aziende il 3,5 per cento è a controllo estero, con una quota di fatturato del 23 per cento, vale a dire che fatto cento il volume d'affari complessivo quasi un quarto è riconducibile a società appartenenti a un altro Paese. Ancora una volta i valori maggiori riguardano le regioni tedesche e quella inglese, i valori più bassi sono quelli di Veneto ed Emilia-Romagna.

Non necessariamente a valori inferiori conseguono valutazioni negative. Certamente una percentuale elevata di imprese a controllo straniero segnala la capacità di attrarre investimenti dall'estero; d'altro canto, la presenza di capitale straniero è associabile a un minor radicamento al territorio della proprietà dell'impresa e, conseguentemente, ad una maggior propensione a trasferire l'attività qualora venisse a mancare il vantaggio localizzativo sul territorio stesso.

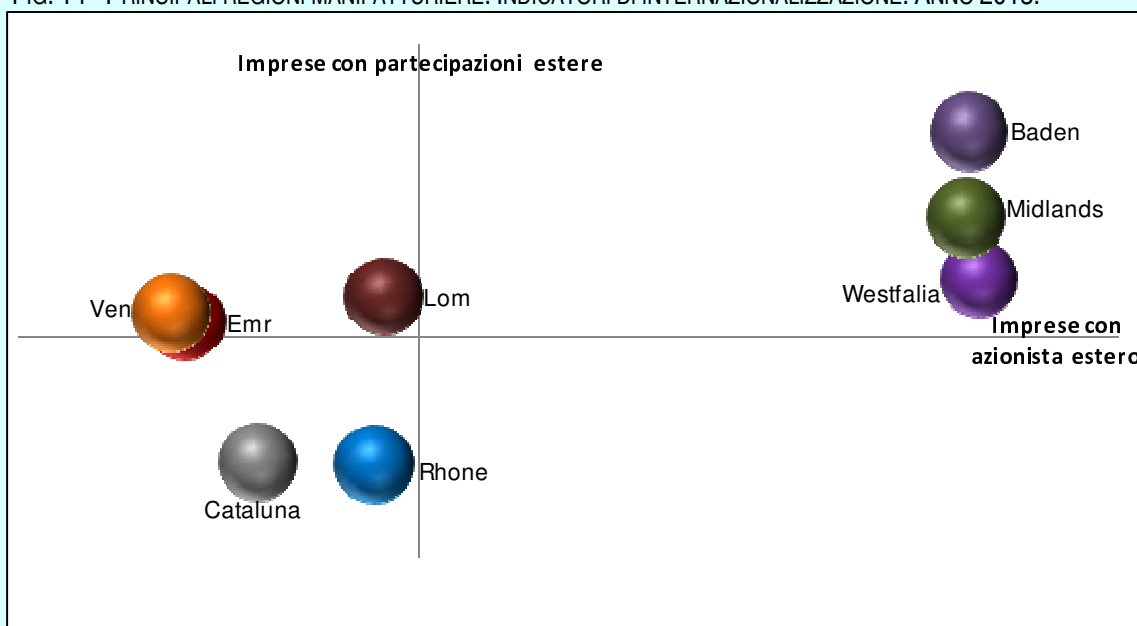
Analogamente, è possibile misurare la capacità delle imprese di acquisire il controllo di società all'estero. Su questo fronte i dati delle regioni italiane sono inferiori, ma non di molto, rispetto a quelli delle altre regioni.

TAB. 9 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE. ANNO 2013.

Pae.	Regione	Con azionista estero	Fatt. imp. Con azion. estero	Indice di attrazione	Con partecipaz. Estero	Fatturato imp. Con part. Estero	Indice di internaz.	Grado di apertura estero
DE	Baden-W.	7,4%	15,1%	1,62	4,3%	73,0%	1,54	1,58
DE	Nordrhein.	7,4%	26,4%	1,79	3,2%	51,0%	1,13	1,46
ES	Cataluna	2,4%	31,1%	0,92	1,8%	27,4%	0,63	0,77
FR	Rhone-A-	3,2%	32,2%	1,08	1,8%	37,2%	0,68	0,88
GB	West Mid.	14,4%	53,0%	3,51	3,7%	44,3%	1,22	2,37
IT	Emilia-R.	1,9%	10,7%	0,52	2,6%	33,8%	0,87	0,70
IT	Lombardia	3,3%	23,3%	0,97	3,1%	36,8%	1,02	1,00
IT	Veneto	1,8%	8,9%	0,47	2,9%	29,1%	0,93	0,70
	Totale	3,5%	22,8%	1,00	2,8%	47,4%	1,00	1,00

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 14 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE. ANNO 2013.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

La distribuzione degli indicatori di internazionalizzazione delle province dell'Emilia-Romagna presenta Bologna e Ferrara al vertice per grado di attrattività (imprese controllate da società straniere), mentre Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna sono in testa alla graduatoria degli investimenti esteri (imprese del territorio con partecipazioni all'estero).

A Ferrara e a Modena la percentuale di fatturato controllato da imprese a proprietà straniera supera il 20 per cento. Tenendo conto sia del numero delle imprese con azionista estero che del fatturato detenuto da queste società è possibile calcolare un indice sintetico di attrattività che vede al vertice Ferrara e Bologna. Analogamente è possibile misurare un indice di internazionalizzazione: solo Bologna sembra distaccarsi significativamente dai valori medi.

TAB. 10 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE. ANNO 2013.

Regione	Con azionista estero	Fatt. imp. Con azion. estero	Indice di attrazione	Con partecipaz. Estero	Fatturato imp. Con part. Estero	Indice di internaz.	Grado di apertura estero
Bologna	2,5%	15,2%	1,35	3,0%	37,1%	1,14	1,25
Ferrara	2,2%	21,3%	1,44	1,8%	18,5%	0,66	1,05
Forlì-Cesena	1,5%	3,1%	0,62	3,0%	23,9%	1,04	0,83
Modena	1,5%	23,1%	1,26	2,5%	38,3%	1,00	1,13
Piacenza	1,9%	18,5%	1,25	2,8%	20,6%	0,96	1,10
Parma	1,8%	12,8%	1,03	2,4%	42,6%	1,01	1,02
Ravenna	1,7%	11,6%	0,96	2,9%	23,9%	1,01	0,99
Reggio Emilia	1,2%	5,9%	0,60	2,7%	31,3%	1,01	0,81
Rimini	0,6%	3,0%	0,30	2,0%	36,5%	0,85	0,58

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 15 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. ATTRATTIVITÀ E INVESTIMENTI ESTERI A CONFRONTO. EMILIA-R.=0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

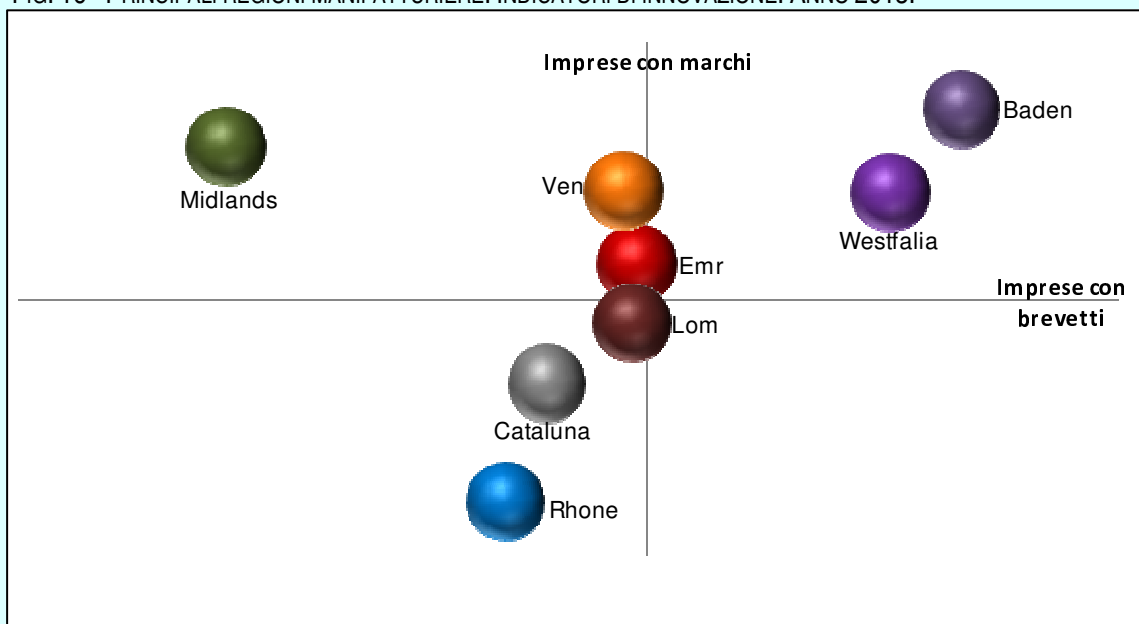
Un ultimo aspetto esaminato in quest'analisi esplorativa riguarda la capacità di innovare, misurata attraverso il dato dei brevetti e dei marchi depositati. Sicuramente un indicatore grezzo e parziale, però oggettivo e di più facile lettura rispetto a stime effettuate attraverso indicatori di bilancio (non sempre realizzabili).

TAB. 11 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI INNOVAZIONE. ANNO 2013.

Pae.	Regione	Imp. con brevetti	Num. brevetti	Fatt-imp. con brevetti	Imprese con marchi	Num. marchi	Fatt-imp. con marchi	Grado di innov
DE	Baden-W.	21,9%	103,2	86,3%	11,9%	11,6	78,7%	16,89
DE	Nordrhein.	19,4%	29,1	72,9%	10,3%	7,2	64,2%	14,84
ES	Cataluna	7,4%	5,7	39,0%	6,6%	4,5	37,9%	7,02
FR	Rhone-A-	6,0%	14,7	46,7%	4,3%	5,6	41,4%	5,15
GB	West Mid.	18,2%	30,9	58,6%	11,1%	8,0	50,5%	14,67
IT	Emilia-R.	10,6%	8,6	40,8%	8,9%	4,6	46,6%	9,75
IT	Lombardia	10,4%	8,6	44,6%	7,8%	4,8	45,1%	9,08
IT	Veneto	10,1%	6,9	38,0%	10,3%	4,1	44,8%	10,22
	Totale	11,0%	23,4	60,3%	8,2%	5,6	56,8%	9,58

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 16 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI INNOVAZIONE. ANNO 2013.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

L'11 per cento delle imprese analizzate svolge attività brevettuale, una percentuale analoga a quella dell'Emilia-Romagna e superiore ai valori di Lombardia e Veneto. Le regioni tedesche e il West Midlands presentano i valori più elevati, così come avviene relativamente al deposito di marchi. In Emilia-Romagna la percentuale di società manifatturiere che depositano marchi è pari al 9 per cento.

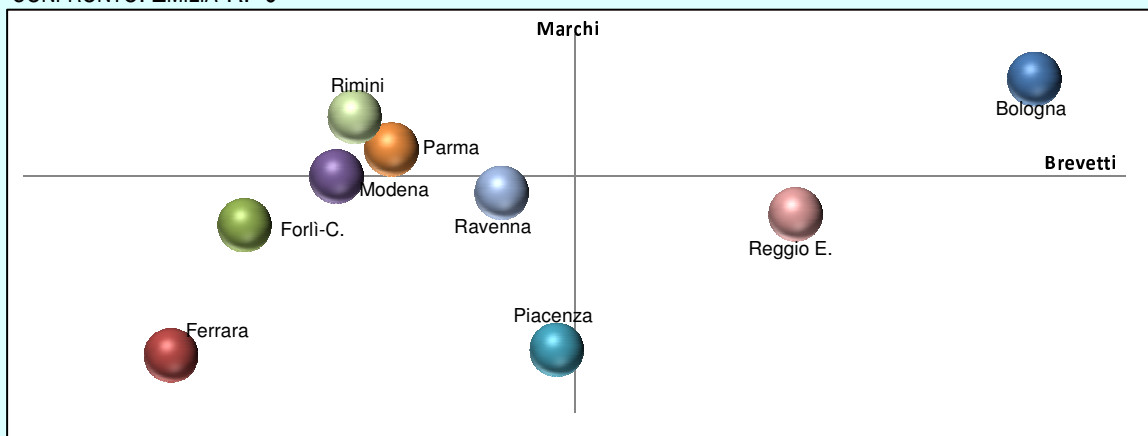
Bologna e Reggio Emilia le province con il maggior numero di imprese che depositano brevetti, Bologna, Rimini e Parma quelle leader per numero di marchi.

TAB. 12 - PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE. INDICATORI DI INNOVAZIONE. ANNO 2013.

Regione	Imp. con brevetti	Num. brevetti	Fatt- imp. con brevetti	Imprese con marchi	Num. marchi	Fatt-imp. con marchi	Grado di innov
Bologna	13,1%	11,6	49,5%	10,7%	4,1	49,3%	11,87
Ferrara	8,4%	5,1	37,1%	5,6%	2,8	26,8%	6,96
Forli-Cesena	8,8%	8,3	30,0%	8,0%	4,4	34,0%	8,44
Modena	9,3%	7,4	41,2%	8,9%	4,1	52,2%	9,09
Piacenza	10,5%	4,8	40,7%	5,7%	2,8	30,6%	8,13
Parma	9,6%	8,4	51,4%	9,4%	8,8	61,9%	9,45
Ravenna	10,2%	6,9	24,4%	8,6%	3,4	41,5%	9,39
Reggio Emilia	11,8%	6,7	35,8%	8,2%	3,7	41,8%	9,98
Rimini	9,4%	8,0	30,4%	10,0%	3,8	51,8%	9,75

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

FIG. 17 - PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA. GRADO DI ATTRATTIVITÀ E INTERNAZIONALIZZAZIONE A CONFRONTO. EMILIA-R.=0



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

ALCUNE PRIME VALUTAZIONI DI SINTESI

È possibile riassumere, attraverso indici multidimensionali sintesi di più indicatori, quanto emerso dall'osservazione dei dati precedenti. Nello specifico sono stati utilizzati indici sulla dimensione d'impresa, sulla produttività, sul costo del lavoro, sulla tassazione, sull'andamento degli ultimi 5 anni, sul rischio di default, sulla dimensione strategica, sull'internazionalizzazione e sull'innovazione. Infine, è stato calcolato un indicatore di competitività complessivo sintesi degli indicatori precedenti.

Rispetto alle altre regioni prese in esame – che, è bene ricordare, rappresentano le regioni dell'Unione europea a maggior vocazione manifatturiera – l'Emilia-Romagna presenta valori allineati alla media per quasi tutti gli indicatori, mostra risultati più penalizzanti solamente per quanto riguarda la dimensione media, la tassazione e la capacità di attrarre investimenti.

Bologna mostra risultati più deludenti – minor produttività, costo del lavoro più elevato, un trend negli ultimi 5 anni negativo – a fronte di una maggior apertura all'estero e un grado di innovazione superiore. Un'apparente contraddizione che non si rivela tale se si esce dal dato medio aggregato e si osservano le singole imprese: quelle maggiormente internazionalizzate e più innovative hanno conseguito risultati soddisfacenti – se non buoni – nell'ultimo quinquennio, al contrario larga parte delle imprese più piccole segnala forti difficoltà. Parma è la provincia con i dati migliori.

TAB. 13 - SINTESI DEI RISULTATI. TOTALE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE. CONFRONTO CON IL TOTALE.

	Dim. media	Pro- duttiv.	Costo lavoro	Tassa- zione	Trend anni	5 Imp.a rischio	Net- work	Attrat- tività	Inter- nazio.	Apert. Estero	Inno-vaz
Baden-W..											
Nordrh-W.											
Cataluna											
Rhone-Alp.											
W.Midlands											
Emilia-Rom.											
Lombardia											
Veneto											

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

TAB. 14 - SINTESI DEI RISULTATI. TOTALE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE. CONFRONTO CON IL TOTALE EMILIA-ROMAGNA

	Dim. media	Pro- duttiv.	Costo lavoro	Tassa- zione	Trend anni	5 Imp.a rischio	Net- work	Attrat- tività	Inter- nazio.	Apert. Estero	Inno-vaz
Bologna											
Ferrara											
Forlì-C.											
Modena											
Piacenza											
Parma.											
Ravenna											
Reggio E.											
Rimini											

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst Bureau Van Dijk

Complessivamente, il posizionamento delle province della nostra regione rispetto al resto delle aree a vocazione mani porta ad affermare che, dove la sfida della competitività si gioca sul terreno delle imprese (produttività, sviluppo di relazioni, capacità di investire all'estero e di innovare) l'Emilia-Romagna compete alla pari con le altre regioni europee. Quando nella sfida entra in gioco lo Stato (tassazione burocrazia che frena l'attrazione di investimenti dall'estero) le imprese italiane, non solo quelle emiliano-romagnole, gareggiano caricandosi sulle spalle una pesante zavorra.

Valutazioni che vanno lette e interpretate affiancandole a un altro dato. L'Istat ha stimato in oltre 200 miliardi di euro il peso dell'economia sommersa e dell'illegalità in Italia. Se l'Italia avesse un'incidenza dell'economia sommersa pari alla media delle altre nazioni europee, quindi non trasformandosi in una nazione particolarmente virtuosa ma semplicemente un Paese come gli altri, ogni anno emergerebbero, e sarebbero tassabili, oltre 130 miliardi di euro.

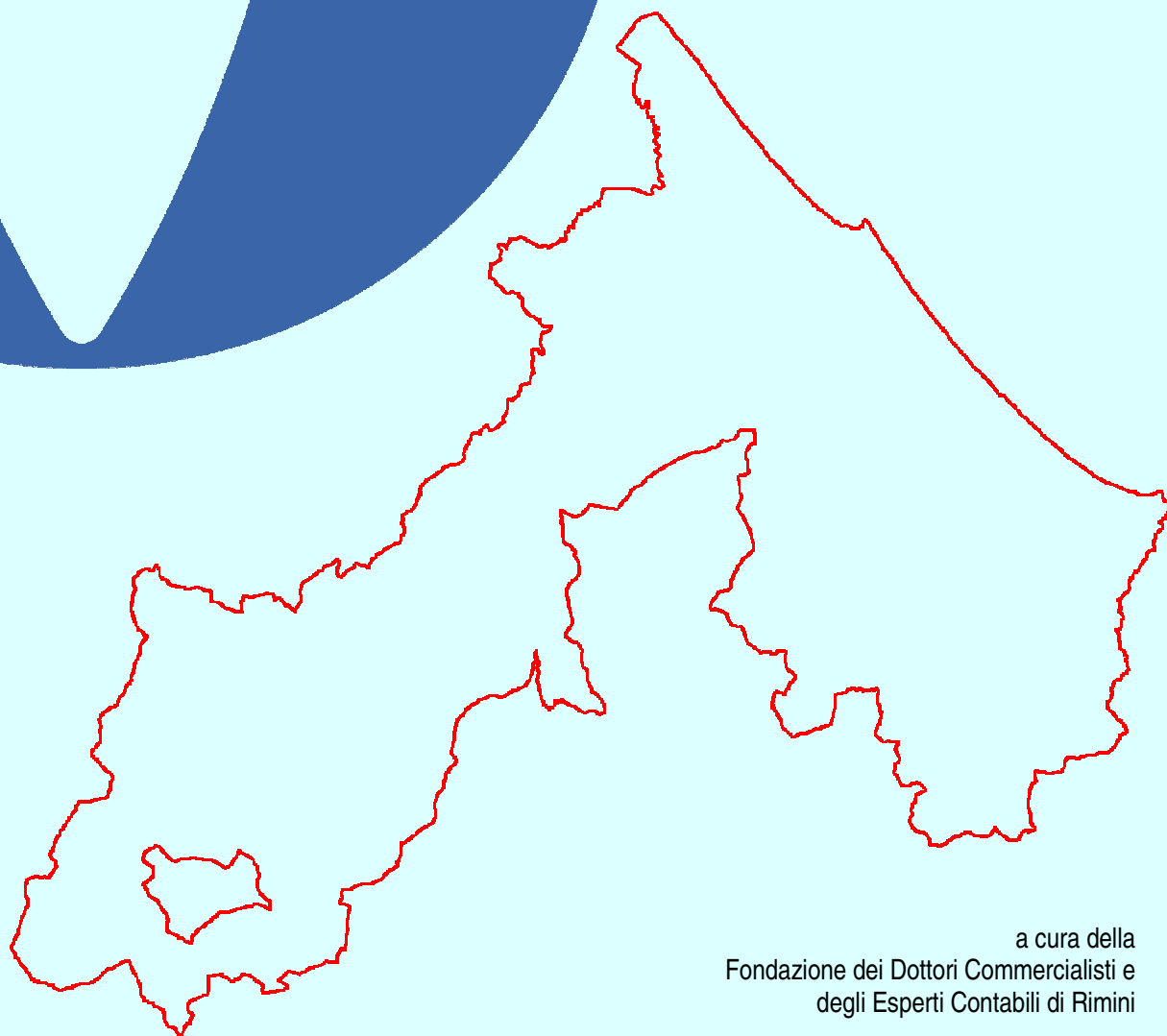
Nei prossimi mesi questa prima analisi esplorativa entrerà sempre più in profondità, ampliando la base dei dati, affinando la metodologia di calcolo degli indicatori sintetici e allargando il campo di osservazione ad altri aspetti, in particolare il commercio con l'estero.

Tuttavia, già questa prima elaborazione è sufficiente per una considerazione che ci accompagnerà nei prossimi mesi e anni, che non dobbiamo dimenticare quando si discuterà delle azioni da mettere in campo per rilanciare le nostre imprese.

Le imprese emiliano-romagnole se sono messe nelle condizioni di competere ad armi pari con le altre aziende europee possono giocarsela alla pari. Non è un problema di produttività, di costo del lavoro, di scarsa innovazione o di poca apertura all'estero. Più correttamente, sono tutte leve strategiche importanti, fondamentali, sulle quali occorre investire per migliorarle ulteriormente. Ma tutto questo rischia di essere insufficiente – se non inutile - se non si risolve il problema di fondo, recuperare il senso dello Stato.

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2011 - 2013)



a cura della
Fondazione dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Rimini

LA SELEZIONE DELL'UNIVERSO INDAGATO

L'analisi dei bilanci delle imprese della provincia di Rimini indaga un arco temporale di riferimento triennale (2013-2011), nel quale si sono considerate 3.117 imprese in ciascun esercizio di analisi.

La scelta di lavorare su un campione di imprese in numero fisso in ogni anno considerato deriva da motivi di comparabilità temporale, per cui l'analisi è stata implementata su di un aggregato che considera solo le imprese per le quali era disponibile la serie storica completa di bilanci per il triennio considerato.

I dati sono stati acquisiti dal database AIDA (Bureau Van Dijk) e sottoposti a nostre elaborazioni. Le linee guida di estrazione delle imprese sono state le seguenti:

- a) iscrizione alla Camera di Commercio della provincia di Rimini;
- b) forma giuridica di società di capitali (SpA, Srl, SApA) comprese le società cooperative;
- c) bilanci regolarmente depositati per il triennio 2011-2013 (e almeno per cinque esercizi – parametro specifico AIDA).

Ne consegue che non rientrano nel campione quelle imprese per le quali non sono simultaneamente esistenti le condizioni sopra specificate. Risultano così escluse tutte quelle imprese che hanno forma giuridica differente (ad esempio le società di persone e le ditte individuali, che non hanno obbligo di deposito del bilancio presso il registro imprese), così come quelle di recente costituzione per le quali non è ancora disponibile la serie storica completa.

Si è inoltre scelto di escludere dal campione le imprese risultanti inattive o in stato di liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale.

Sono state inoltre escluse le imprese i cui bilanci evidenziavano dati anomali, frutto di situazioni del tutto eccezionali o di errori di immissione dei dati.

Alla luce delle indicate caratteristiche dell'universo selezionato, il numero di imprese considerate nel presente lavoro è necessariamente inferiore rispetto al numero di aziende effettivamente iscritte alla Camera di Commercio della provincia di Rimini.

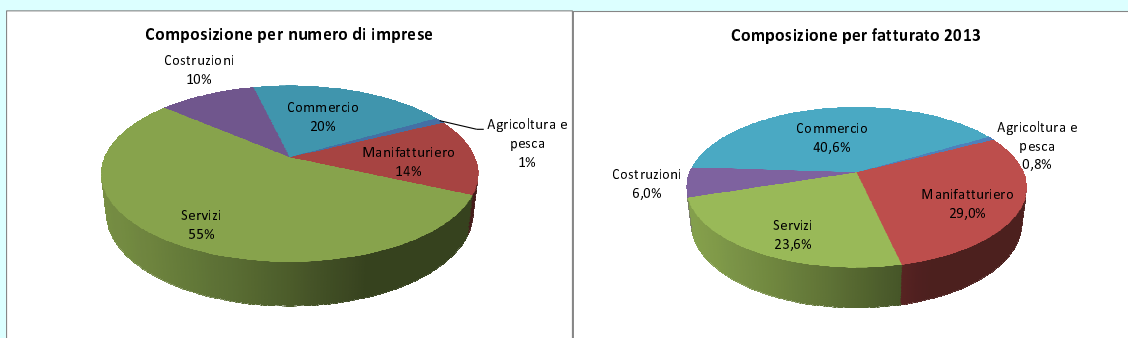
Rimane fermo che si tratta comunque di un campione estremamente rappresentativo per numerosità ed omogeneità dei dati.

Così come per le scorse edizioni il lavoro si arricchisce inoltre, allo scopo di massimizzarne l'utilità informativa e la comprensione del posizionamento della provincia rispetto all'ambiente economico circostante, del confronto tra i dati locali e quelli regionali. Le elaborazioni su base regionale (Emilia-Romagna) sono state formulate con i medesimi criteri di quelle per la provincia, al fine di garantire la piena comparabilità dei dati.

PRESENTAZIONE DELL'AGGREGATO

L'analisi della composizione dell'Aggregato complessivo della provincia di Rimini per numero di imprese relativo al periodo 2011-2013 evidenzia una netta predominanza del macrosettore dei Servizi (55%) seguito dal Commercio (20%), dal Manifatturiero (14%) e da quello delle Costruzioni (10%), mentre il settore dell'Agricoltura e pesca risulta del tutto marginale (1%).

I risultati cambiano considerevolmente se si passa all'analisi del contributo di ciascun macrosettore alla formazione del fatturato aggregato per l'anno 2013: il macrosettore con peso relativo maggiore risulta essere quello del Commercio (40,6%), seguito a diversi punti percentuali di distanza dal Manifatturiero (29,0%), dai Servizi (23,6%), mentre hanno un peso modesto il macrosettore delle Costruzioni (6,0%) e dell'Agricoltura e pesca (0,8%).



ANDAMENTO GENERALE DELL'AGGREGATO

L'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini registra nel triennio una contrazione complessiva del fatturato pari a -0,3% frutto tuttavia di un andamento non lineare: se dal 2011 al 2012 si registra infatti una variazione positiva del 0,1%, il 2013 segna una ulteriore battuta di arresto con una crescita del fatturato negativa che si attesta al -0,4% sull'anno precedente.

Per quanto riguarda il capitale investito, si riscontra una modesta crescita complessiva, pari a 1,1%, decisamente concentrata nel primo biennio, coerentemente al dato sul fatturato.

Gli andamenti registrati a livello provinciale non sono in linea con quelli rilevati a livello regionale per quanto attiene dall'andamento del fatturato, poiché il dato regionale mostra una crescita del +1,2% complessivamente sul triennio e maggiormente concentrata nel biennio più recente; anche il dato riferito all'andamento del capitale investito si discosta fortemente da quello regionale, in quanto la crescita provinciale appare sicuramente meno marcata.

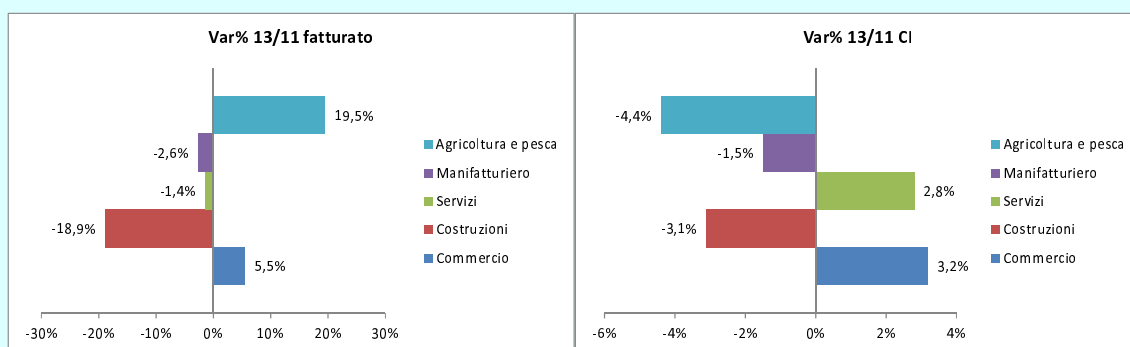
TAB. 1 - PARAMETRI DI CRESCITA

Crescita:	2013	2012	2011	Var.% 13/11
Fatturato				
Rimini	7.614.116	7.641.526	7.636.537	-0,3%
Emilia-Romagna	195.242.931	191.751.536	192.893.761	1,2%
Capitale investito				
Rimini	10.612.050	10.649.964	10.497.158	1,1%
Emilia-Romagna	254.090.018	248.989.534	244.254.893	4,0%

L'ANDAMENTO PER MACROSETTORI

L'analisi dell'andamento del fatturato nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'intero Aggregato evidenzia un andamento complessivamente in contrazione, seppur con alcune differenziazioni fra settore e settore.

La contrazione più significativa è ascrivibile al macrosettore Costruzioni (-18,9% nel triennio), seguito a diversi punti di distanza dal macrosettore Manifatturiero (-2,6% nel triennio), mentre meno consistente risulta la contrazione del macrosettore Servizi (-1,4% nel triennio). In controtendenza con una crescita importante del fatturato sul triennio risulta invece il settore Agricoltura e pesca (+19,5% nel triennio) e il macrosettore del Commercio (+5,5% nel triennio).



L'analisi dell'andamento del capitale investito nel triennio mostra un andamento differenziato tra macrosettori, in cui gli aggregati in contrazione risultano essere quello dell'Agricoltura e pesca (-4,4%), seguito da quello delle Costruzioni (-3,1%) e dal Manifatturiero (-1,5%). Variazioni positive nell'entità degli investimenti sul triennio sono registrate invece dai macrosettori Commercio (+3,2%) e Servizi (+2,8%).

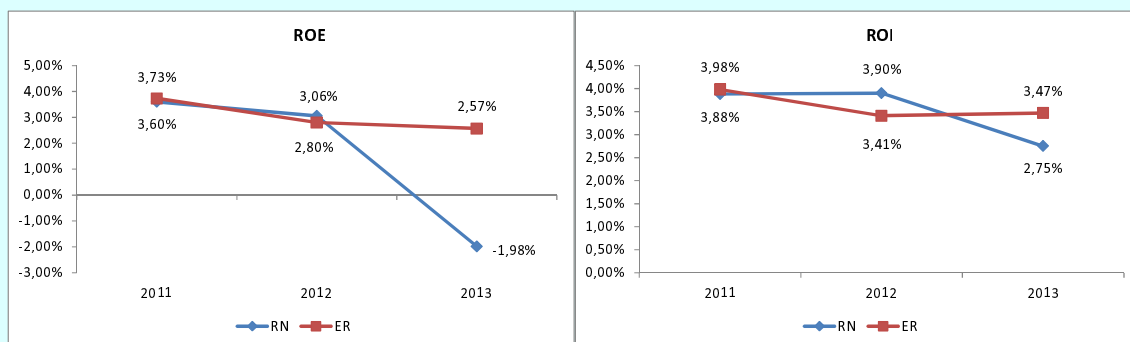
Al riguardo per tutti i macrosettori deve essere segnalato che la crescita dell'andamento del capitale investito mostra sempre una contrazione nel biennio più recente (2013-2012).

ANALISI DEGLI INDICATORI E DEGLI ANDAMENTI

ANALISI DELLA REDDITIVITÀ

L'analisi della redditività evidenzia una visibile contrazione nel rendimento del capitale proprio, misurato dall'indice ROE, che passa da +3,60% nell'anno 2011, a +2,80% del 2012, per scendere significativamente nel 2013 ad un valore negativo di -1,98%. La redditività complessiva, appare, quindi in evidente declino con particolare accentuazione nel biennio più recente.

L'indicato andamento della redditività netta è in linea con il dato regionale, dove si registrano però variazioni decisamente meno brusche. Inoltre l'indice regionale per l'anno 2013 si mantiene in territorio positivo e superiore rispetto al dato provinciale.



Il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI, subisce nel triennio una leggera flessione, pur mantenendosi sostanzialmente stabile, passando da +3,88% del 2011 a +3,41% del 2012, per scendere a +2,75 % nel 2013.

Su tale risultato ha influito significativamente la flessione della componente tipica (ROI tipico) che è passata da +3,21% del 2011 a +1,35% del 2013, mentre il contributo della componente accessoria (misurata dall'indice di redditività della gestione accessoria RGA) mostra una discreta crescita (da 1,21 nel 2011 a 2,04 nel 2013).

La composizione del ROI tipico nelle sue determinanti (ROS e TCI') porta ad ulteriori considerazioni. L'indice di redditività delle vendite (ROS) esprime un parametro di economicità della gestione caratteristica, misurando la percentuale di risultato operativo caratteristico generata da ogni Euro di fatturato. Il tasso di rotazione del capitale investito tipico (TCI') rappresenta un parametro di efficienza ed indica il tasso di rotazione del capitale investito. Il ROS si presenta in contrazione significativa nel corso del triennio, passando dal +3,64% del 2011 a +1,61% nel 2013, denunciando quindi un calo di

economicità complessiva pari al -55% circa. Il TCI' subisce un leggero peggioramento, ancorché non significativo, passando dal valore di 0,88 del 2011 a 0,84 del 2013.

L'andamento della redditività operativa in tutte le sue componenti è coerente con il dato regionale.

Il rapporto di indebitamento (RI), dato dal rapporto tra capitale investito e capitale proprio, si presenta sostanzialmente stabile nel triennio rimanendo su valori compresi tra 2,84 nel 2011 ed 2,73 nel 2013. L'indice segnala però che l'attivo è finanziato con mezzi propri solo per 1/3 mentre per 2/3 mediante il ricorso all'utilizzo di mezzi di terzi (debito). A livello regionale il rapporto di indebitamento segnala livelli complessivamente allineati a quelli provinciali.

Infine, l'incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurata dall'indice TIGEC, è stata significativa e crescente in tutto l'arco temporale considerato, assorbendone circa l'80% nel primo biennio e oltre il 100% nell'ultimo anno (trascinando il risultato d'esercizio in territorio negativo).

Il dato riferito al tasso di incidenza della gestione extra caratteristica a livello regionale appare meno pesante, erodendo mediamente il 70-75% del risultato operativo globale.

Scomponendo tale dato complessivo nelle sue determinanti si nota come il margine operativo lordo sia stato principalmente eroso dalla gestione finanziaria e da quella fiscale, con le seguenti incidenze percentuali:

TAB. 2 - LA COMPOSIZIONE DELLA GESTIONE EXTRA CARATTERISTICA, VALORI PROVINCIA, TRIENNIO 2013-2011

	2013	%	2012	%	2011	%
ROG	291.705		415.860		407.319	
Oneri finanziari	141.366	48,46%	146.502	35,23%	131.415	32,26%
Imposte	119.885	41,09%	118.735	28,55%	127.822	31,38%

Si nota una crescita dell'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo globale, accompagnato da un loro significativo incremento anche in valore assoluto dal 2011 al 2013. Il carico per imposte incrementa la sua incidenza sul risultato operativo globale, a fronte tuttavia di una lieve riduzione in valore assoluto, passando dal 31,38% del 2011 al 41,09% del 2013.

Il dato relativo al carico fiscale va però meglio apprezzato confrontandolo con il risultato al netto degli interessi passivi e della gestione straordinaria (risultato prima delle imposte) per poter ritrarre l'esatta misura della ripartizione del risultato della gestione tra apportatori del capitale di rischio e amministrazione finanziaria, come esplicitato nella tabella che segue:

TAB. 3 - INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL RISULTATO D'ESERCIZIO, VALORI PROVINCIA, TRIENNIO 2013-2011

	2013	%	2012	%	2011	%
Reddito pre-imposte	42.899		238.208		260.779	
Imposte	119.885	279,45%	118.735	49,85%	127.822	49,00%
Risultato netto	-76.986	-179,45%	119.473	50,15%	132.957	51,00%

Come si vede, la ripartizione del risultato della gestione nel biennio 2011-2012 è attribuito per circa il 50% all'Amministrazione finanziaria e per la restante metà ai conferenti il capitale di rischio. Nell'esercizio 2013, il carico fiscale incide per oltre il 270%, contribuendo alla determinazione di un risultato netto con segno negativo.

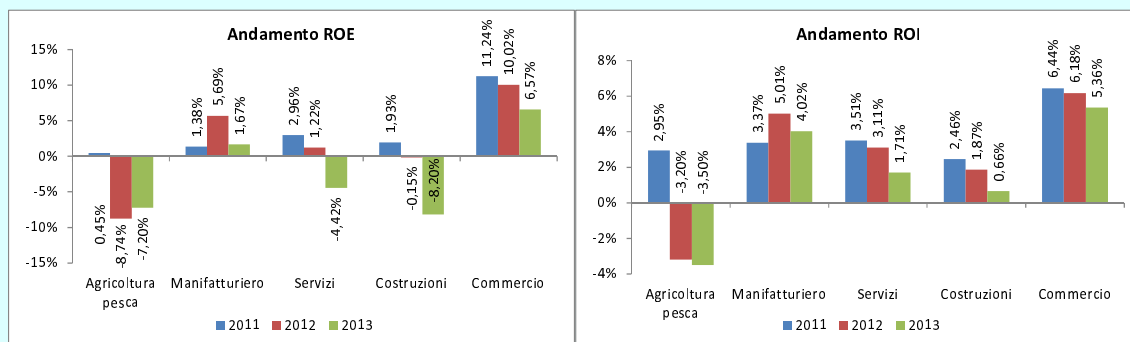
TAB. 4 - GLI INDICI DI REDDITIVITÀ E LE RELATIVE DETERMINANTI, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2013-2011

Indici di redditività:	2013	2012	2011
ROE (RN/N)			
Rimini	-1,98%	3,06%	3,60%
Emilia-Romagna	2,57%	2,80%	3,73%
<i>Determinanti del ROE (ROI*RI*TIGEC):</i>			
ROI (ROG/C)			
Rimini	2,75%	3,90%	3,88%
Emilia-Romagna	3,47%	3,41%	3,98%
RI (CI/N)			
Rimini	2,73	2,73	2,84
Emilia-Romagna	2,75	2,78	2,83
TIGEC (RN/ROG)			
Rimini	-0,26	0,29	0,33
Emilia-Romagna	0,27	0,30	0,33
<i>Determinanti del ROI (ROI*RG):</i>			
ROI' (ROS/TCI')			
Rimini	1,35%	2,46%	3,21%
Emilia-Romagna	1,41%	1,33%	2,20%
RG ((CIC/CI)*(ROG/ROC))			
Rimini	2,04	1,59	1,21
Emilia-Romagna	2,46	2,56	1,81
<i>Determinanti del ROI' (ROS/TCI'):</i>			
ROS (ROC/V)			
Rimini	1,61%	2,95%	3,64%
Emilia-Romagna	1,42%	1,34%	2,17%
TCI' (V/CIC)			
Rimini	0,84	0,83	0,88
Emilia-Romagna	0,99	0,99	1,01

LA REDDITIVITÀ PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di redditività complessiva (ROE) nel triennio riferita ai singoli macrosettori componenti l'intero Aggregato evidenzia un andamento molto differenziato.

Emerge innanzitutto il dato molto rilevante del macrosettoe Agricoltura e pesca, costantemente e ampiamente al di sotto del territorio positivo nell'ultimo biennio, ma anche il dato del settore Servizi e Costruzioni, i quali nell'anno 2013 crollano in territorio negativo, con un -4,42% e -8,20% rispettivamente. Il macrosettoe Manifatturiero registra dapprima una crescita passando da 1,38% a 5,69% nel 2012, per poi tornare a livelli simili a quelli del 2011 attestandosi ad un valore di 1,67%, mentre il macrosettoe Commercio pur mantenendo una redditività netta positiva denota un significativo calo sul triennio, di oltre 5 punti percentuali, passando da 11,24% del 2011 al 6,57% del 2013.



L'analisi comparata dell'indice di redditività del capitale investito (ROI) riferita ai singoli macrosettori evidenzia una generalizzata contrazione. Un miglioramento si rileva solo nel macrosettore Manifatturiero, dove l'indice passa dal 3,37% del 2011 al 4,02% del 2013. Servizi, Costruzioni e Commercio pur perdendo, mantengono comunque una redditività caratteristica positiva, mentre il macrosettore Agricoltura e pesca scende al di sotto dello zero nel biennio più recente.

ANALISI DELL'EFFICIENZA

L'analisi dell'efficienza evidenzia un leggero decremento dei ricavi per addetto nel periodo considerato, che passano da € 231,800 del 2011 ad € 226.700 del 2013 (-1,7%). L'effetto preponderante sull'andamento di tale indice deriva dalla battuta di arresto del fatturato, già segnalata nel paragrafo relativo all'andamento generale dell'aggregato. Sostanzialmente stabile il parametro del valore aggiunto per addetto, che passa da € 55.500 del 2011 a € 54.500 del 2013 (-1,8%). Il costo del lavoro per addetto registra un lieve incremento nel triennio, così come la sua incidenza sul fatturato sul triennio.

I descritti andamenti non sono in linea con quelli registrati a livello regionale, i quali mostrano un trend crescente e i cui valori che si attestano per l'anno 2013 significativamente al di sopra rispetto a quelli provinciali, con particolare riferimento ad dato relativo ai ricavi per addetto. Più contenuto il divario invece sul parametro del valore aggiunto per addetto. Il costo del lavoro per addetto, anch'esso crescente, è superiore a livello regionale rispetto a quello provinciale.

Per quanto riguarda il rapporto input/output, i risultati dell'Aggregato evidenziano una rotazione del capitale piuttosto bassa e costantemente al di sotto dell'unità nel triennio considerato. Gli indici di rotazione a livello regionale evidenziano una situazione leggermente migliore rispetto a quella provinciale, anche se il capitale investito riesce a rinnovarsi almeno una volta nel corso dei dodici mesi.

TAB. 5 - INDICI DI EFFICIENZA, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2013-2011.

Indici per addetto:	2013	2012	2011
Ricavi per addetto			
Rimini	226,7	227,5	230,8
Emilia-Romagna	260,8	258,8	245,1
Valore aggiunto per addetto			
Rimini	54,5	55,1	55,5
Emilia-Romagna	58,0	56,9	54,1
Costo del lavoro per addetto			
Rimini	31,6	31,2	31,1
Emilia-Romagna	37,1	36,5	33,5
<i>Indici di rotazione:</i>			
Rotazione CI			
Rimini	0,72	0,72	0,73
Emilia-Romagna	0,77	0,77	0,79

ANALISI FINANZIARIA

Gli indici di liquidità segnalano una situazione non del tutto equilibrata, ma in miglioramento nel triennio. Sebbene le passività a breve termine siano integralmente coperte dalle attività con i medesimi tempi di smobilizzo, come evidenziato dall'indice del rapporto corrente (RC), non considerando le scorte di magazzino le passività correnti non potrebbero essere soddisfatte dalle rimanenti attività (liquidità immediate e differite), come evidenziato dall'indice di liquidità primaria (TA), costantemente al di sotto dell'unità, denotando perciò l'insorgere di possibili tensioni di cassa nel breve periodo.

A livello regionale si registrano valori degli indici RC e TA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti.

TAB. 6 - INDICI DI LIQUIDITÀ, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2013-2011.

Indici finanziari:	2013	2012	2011
RC (AC/PC)			
Rimini	1,11	1,10	1,08
Emilia-Romagna	1,16	1,15	1,16
TA ((Li+Ld)/PC)			
Rimini	0,77	0,75	0,73
Emilia-Romagna	0,82	0,81	0,81

ANALISI PATRIMONIALE

L'analisi patrimoniale mostra una correlazione tra fonti di finanziamento ed impieghi di capitale sostanzialmente equilibrata e stabile nel tempo. Nell'intero triennio gli investimenti in capitale fisso non sono integralmente finanziati da capitale proprio, come segnalato dall'indice del margine di struttura (IMS) che rimane sempre inferiore all'unità (attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 0,69). Tuttavia le attività immobilizzate sono integralmente finanziate dal complesso delle fonti con analoghi tempi di rimborso (capitale proprio e passività a medio/lungo termine) come segnalato dall'indice del margine di struttura allargato (IMASA) che nel triennio rimane sempre superiore all'unità, attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 1,09, denotando comunque il lieve miglioramento.

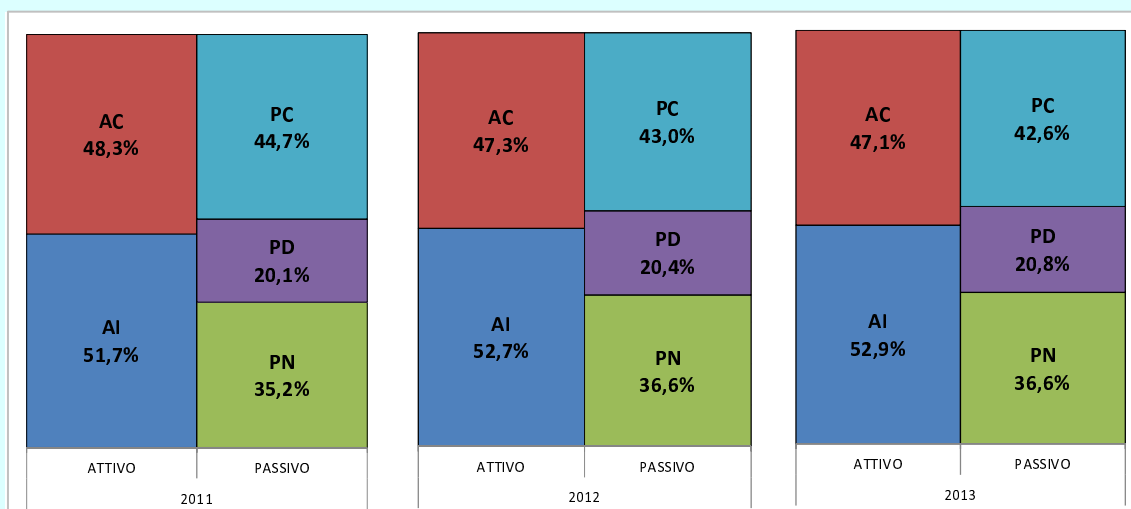
A livello regionale si registrano valori degli indici IMS e IMASA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti ed in costante miglioramento.

TAB.7 - INDICI PATRIMONIALI, CONFRONTO PROVINCIA E REGIONE, TRIENNIO 2013-2011.

Indici di copertura:	2013	2012	2011
IMS (N/AI)			
Rimini	0,69	0,70	0,68
Emilia-Romagna	0,81	0,79	0,79
IMASA ((N+PD)/AI)			
Rimini	1,09	1,08	1,07
Emilia-Romagna	1,17	1,16	1,17

L'ANALISI DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'analisi della struttura delle fonti di finanziamento mostra un'incidenza del patrimonio netto (capitale sociale, riserve e risultato d'esercizio) sul capitale investito in leggera crescita sul triennio e pari al 36,6% nell'ultimo anno, nonostante l'erosione generata dalla perdita economica dell'esercizio 2013. Da segnalare è un incremento nel valore assoluto del capitale sociale nel triennio per circa € 170 milioni (+ 16,2%).



Sul fronte del patrimonio di terzi è da notare un decremento dell'indebitamento a breve, che passa dal 44,7% del totale delle fonti nel 2011, al 42,6% nel 2013. Registra invece un lieve incremento il passivo consolidato, che passa dal 20,1% al 20,8%.

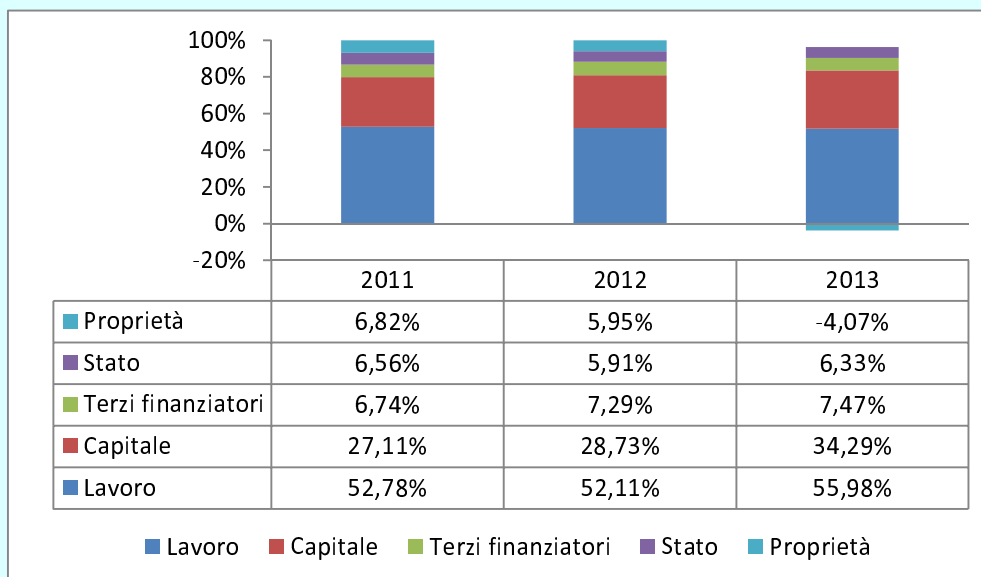
Per quanto riguarda la rimodulazione delle fonti occorre segnalare che sono i debiti di natura finanziaria a breve termine a registrare un arresto (dal 6,9% al 6,6% delle fonti di finanziamento), mentre incrementano le concessioni a medio e lungo termine (dal 4,2% al 4,5% delle fonti di finanziamento). Occorre quindi leggere un modesto arresto del credito concesso da soggetti di natura finanziaria (presumibilmente istituti di credito) al servizio della gestione corrente a beneficio di una seppure modesta ristrutturazione dello stesso, verso scadenze maggiormente sostenibili.

L'ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

L'aggregato Valore Aggiunto registra un arresto nel periodo di riferimento in termini assoluti, mantenendosi sostanzialmente stabile, così come la sua incidenza sul valore della produzione, che registra un decremento nel periodo considerato di solo 0,1 punti percentuali.

L'analisi della ripartizione dell'aggregato fra i diversi fattori della produzione evidenzia come la componente che nel triennio mantiene un peso preponderante e crescente sia quella relativa al lavoro (costo del lavoro), che passa dal 52,78% del 2011 al 55,98% del 2013, erodendo così più di 3 punti percentuali e denotando una discreta rigidità. La remunerazione del capitale fisico (costi per godimento di beni di terzi e ammortamenti) registra anch'essa una crescita della propria incidenza sul Valore aggiunto (passando da 27,11% a 34,29% nel 2013), così come quella del capitale di debito (oneri finanziari) la quale passa da 6,74% del 2011 al 7,47% del 2013. Il peso percentuale della quota di Valore aggiunto assorbita dallo Stato (imposte di competenza) esprime contrariamente un andamento decrescente, anche se di poco, assorbendo così ulteriori 6,33 punti percentuali del Valore Aggiunto nell'ultimo biennio. Il fattore produttivo che usufruisce della minor quota di attribuzione di Valore Aggiunto è quella riferita al capitale proprio che sconta una contrazione rilevante, passando addirittura ad un valore negativo per l'anno 2013.

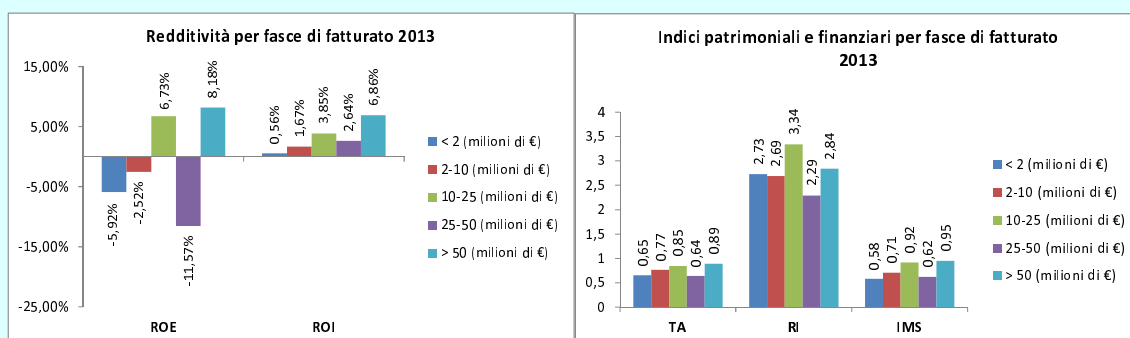
In sintesi, nel triennio considerato si registra uno spostamento della ripartizione dell'aggregato in esame dal capitale proprio (e in misura inferiore da quello dell'Erario) al fattore produttivo lavoro, terzi finanziatori e capitale fisico.



L'ANALISI PER CLASSI DI FATTURATO

L'analisi dei risultati economico-finanziari relativi all'esercizio 2013 dell'intero Aggregato delle imprese della provincia di Rimini può essere arricchita di alcune considerazioni formulate sulla base della scomposizione dei risultati per classi di fatturato.

In primo luogo occorre segnalare che l'81,9% delle imprese dell'Aggregato rientra nella classe delle microimprese, con fatturato inferiore a 2 milioni di euro, seguite, al 14,2%, da quelle considerate piccole, con fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro. Le due categorie assorbono quindi ben il 96,1% del totale delle imprese del settore. Passando all'esame della redditività, si nota il dato fortemente negativo del ROE registrato dalle imprese medio-grandi (-11,57%), seguito da quello riferito micro imprese (-5,92%) e dalle piccole imprese (-2,52%). Positivo invece l'indice per le medie imprese (+6,73%) e per le imprese grandi (+8,18%). La redditività del capitale investito, misurata dall'indice ROI, non scende mai al di sotto dello zero e si stabilizza intorno a valori compresi tra 0,56% delle micro imprese e 6,86% delle grandi imprese, con una tendenza al miglioramento in funzione dell'aumento della dimensione.



L'analisi dell'equilibrio finanziario e patrimoniale per classi di fatturato evidenzia una generalizzata potenziale tensione di cassa, segnalata dall'indice di liquidità primaria (TA), il quale è sempre inferiore alla soglia critica dell'unità, con il dato peggiore realizzato dalle imprese medio-grandi e quello migliore dalle imprese medie. Sul fronte dell'equilibrio patrimoniale il rapporto di indebitamento (RI) si attesta a valori che segnalano un indebitamento sempre consistente, nell'ordine circa di due terzi delle fonti di finanziamento. Il dato peggiore è relativo alle medie imprese con un indice pari a 3,34 seguito dalla grandi imprese (2,84). Infine, il grado di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio, misurato dall'indice del margine di struttura (IMS), è inferiore all'unità (situazione non ottimale) in tutte le fasce di fatturato con una tendenza al miglioramento sino alla dimensione delle grandi imprese, ove si attesta molto vicino all'unità, e fatta eccezione per le imprese medio-grandi le quali scontano la maggiore tensione.

Gli indicati andamenti per fasce di fatturato sono sostanzialmente confermati a livello regionale, dove si rileva una situazione di maggiore criticità per le imprese micro e piccole sui fronti sia della redditività che della stabilità patrimoniale e finanziaria. Deve tuttavia essere segnalato che a livello regionale gli indicatori rivelano capacità reddituali e equilibri finanziari e patrimoniali generalmente meno diversificati tra le fasce di fatturato e in taluni casi migliori rispetto a quelli provinciali. In particolare non viene confermato il dato sulla redditività netta delle imprese medio-grandi, che a livello regionale complessivamente soffrono molto meno rispetto al comparto provinciale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi complessiva dell'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini evidenzia una contrazione complessiva del fatturato nel triennio 2011-2013, con un arresto nell'ultimo anno (2013). Rispetto all'indicato andamento, l'indice di redditività netta complessivo risulta in contrazione a causa di una progressiva riduzione del reddito netto d'esercizio, che per l'ultimo anno si attesta addirittura su valori negativi, a fronte di un valore di patrimonio netto stabile o leggermente aumentato. L'arresto del fatturato determina una perdita di efficienza, soprattutto per quanto attiene all'indicatore del fatturato per dipendente.

La struttura patrimoniale complessiva, non ottimale a causa del peso rilevante dell'indebitamento rispetto ai mezzi propri, segna però movimenti verso un riequilibrio grazie sia ad apporti di nuove risorse a titolo di capitale proprio e al reinvestimento degli utili conseguiti negli esercizi 2011 e 2012, sia grazie ad una seppure modesta ristrutturazione delle posizioni debitorie verso scadenze a medio lungo termine. Sul fronte dell'analisi della liquidità la situazione evidenzia segnali di possibile tensione, limitatamente al breve periodo.

RICLASSIFICAZIONE AGGREGATI

STATO PATRIMONIALE AGGREGATO IN SERIE STORICA 2013-2011 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

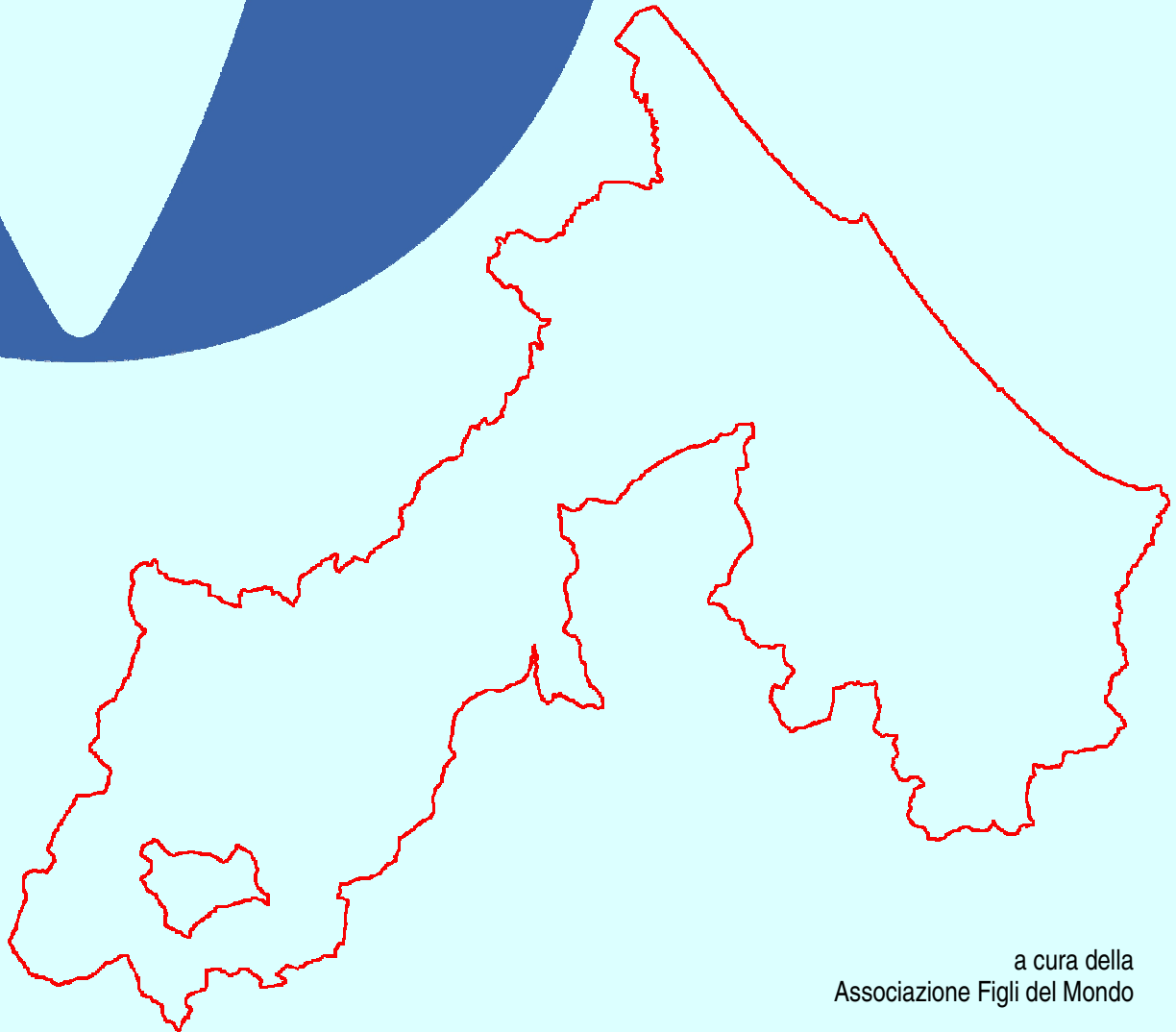
STATO PATRIMONIALE - ATTIVITA'	2013	%	2012	%	2011	%
Disponibilità Liquide	536.629	5,1%	556.932	5,2%	485.605	4,6%
Attività finanziarie non immobilizzate	73.074	0,7%	43.088	0,4%	37.201	0,4%
LIQUIDITA' IMMEDIATE	609.704	5,7%	600.019	5,6%	522.807	5,0%
Crediti commerciali a breve termine	1.295.739	12,2%	1.302.382	12,2%	1.283.222	12,2%
Crediti diversi a breve termine	1.558.281	14,7%	1.552.410	14,6%	1.628.848	15,5%
LIQUIDITA' DIFFERITE	2.854.020	26,9%	2.854.792	26,8%	2.912.071	27,7%
RIMANENZE FINALI	1.533.747	14,5%	1.585.632	14,9%	1.638.548	15,6%
ATTIVO CORRENTE	4.997.471	47,1%	5.040.443	47,3%	5.073.425	48,3%
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	343.066	3,2%	340.393	3,2%	339.944	3,2%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	3.264.874	30,8%	3.303.636	31,0%	3.326.207	31,7%
Partecipazioni e titoli	719.993	6,8%	711.120	6,7%	1.026.381	9,8%
Crediti Commerciali a lungo termine	28.343	0,3%	19.382	0,2%	26.923	0,3%
Crediti Diversi a lungo termine	1.258.302	11,9%	1.234.989	11,6%	704.277	6,7%
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	2.006.639	18,9%	1.965.492	18,5%	1.757.581	16,7%
ATTIVO IMMOBILIZZATO	5.614.579	52,9%	5.609.521	52,7%	5.423.732	51,7%
CAPITALE INVESTITO	10.612.050	100%	10.649.964	100%	10.497.158	100%
STATO PATRIMONIALE - PASSIVITA'	2013	%	2012	%	2011	%
Debiti finanziari a breve termine	705.224	6,6%	754.630	7,1%	728.297	6,9%
Debiti commerciali a breve termine	1.220.270	11,5%	1.248.051	11,7%	1.298.207	12,4%
Debiti diversi a breve termine	2.404.451	22,7%	2.452.231	23,0%	2.534.755	24,1%
Fondo rischi e oneri	185.448	1,7%	126.769	1,2%	126.166	1,2%
PASSIVO CORRENTE	4.515.393	42,5%	4.581.682	43,0%	4.687.425	44,7%
Debiti finanziari a lungo termine	481.731	4,5%	384.329	3,6%	443.109	4,2%
Debiti commerciali a lungo termine	7.746	0,1%	3.833	0,0%	5.091	0,0%
Debiti diversi a lungo termine	1.472.292	13,9%	1.537.583	14,4%	1.442.416	13,7%
Fondo TFR	249.285	2,3%	241.801	2,3%	228.320	2,2%
PASSIVO CONSOLIDATO	2.211.055	20,8%	2.167.547	20,4%	2.118.936	20,2%
Capitale	1.226.378	11,6%	1.226.360	11,5%	1.055.831	10,1%
Riserve	2.736.403	25,8%	2.560.266	24,0%	2.502.200	23,8%
Azioni proprie (-)	-195	0,0%	-5.358	-0,1%	-195	0,0%
Risultato esercizio	-76.983	-0,7%	119.468	1,1%	132.957	1,3%
PATRIMONIO NETTO	3.885.603	36,6%	3.900.735	36,6%	3.690.793	35,2%
PASSIVO E NETTO	10.612.050	100%	10.649.964	100%	10.497.154	100%

CONTO ECONOMICO AGGREGATO IN SERIE STORICA 2013-2011 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO DEL VALORE AGGIUNTO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

CONTO ECONOMICO	2013	%	2012	%	2011	%
Valore della produzione	7.622.042	100%	7.627.389	100%	7.625.344	100%
<i>di cui Ricavi Netti</i>	7.614.116	99,9%	7.641.526	100,2%	7.636.537	100,1%
Consumi	3.933.226	51,6%	3.863.364	50,7%	3.894.065	51,1%
Costi per servizi	1.857.458	24,4%	1.914.699	25,1%	1.895.848	24,9%
Valore aggiunto	1.831.358	24,0%	1.849.327	24,2%	1.835.432	24,1%
Costo del lavoro	1.059.763	13,9%	1.046.848	13,7%	1.029.157	13,5%
Margine operativo lordo	771.595	10,1%	802.479	10,5%	806.275	10,6%
Costi per godimento beni di terzi	286.915	3,8%	283.938	3,7%	256.306	3,4%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	362.132	4,8%	293.284	3,8%	272.260	3,6%
Totale Costi Operativi	7.499.494	98,4%	7.402.133	97,0%	7.347.636	96,4%
Reddito Operativo Caratteristico	122.548	1,6%	225.257	3,0%	277.708	3,6%
Proventi Accessori	120.210	1,6%	131.447	1,7%	74.533	1,0%
Saldo ricavi/oneri diversi	48.947	0,6%	59.156	0,8%	55.078	0,7%
Reddito Operativo Globale	291.705	3,8%	415.860	5,5%	407.319	5,3%
Oneri finanziari	141.366	1,9%	146.502	1,9%	131.415	1,7%
Reddito di competenza	150.338	2,0%	269.357	3,5%	275.905	3,6%
Risultato gestione straordinaria	-107.439	-1,4%	-31.149	-0,4%	-15.125	-0,2%
Reddito pre - imposte	42.899	0,6%	238.208	3,1%	260.779	3,4%
Imposte	119.885	1,6%	118.735	1,6%	127.822	1,7%
Reddito netto d'esercizio	-76.986	-1,0%	119.473	1,6%	132.957	1,7%

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a dark blue circle, a white almond-shaped iris, and a white pupil.

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA



a cura della
Associazione Figli del Mondo

SHARING ECONOMY: L'ESPERIENZA RIMINESE

Cambiamento = Apertura = Saper Co.

COonnettersi, COndividere, COllaborare, COprogettare

La collaborazione sta diventando sempre di più uno strumento per favorire la competitività delle organizzazioni. La difficile situazione che stiamo attraversando richiede risposte nuove sia da parte delle imprese sia degli altri attori del territorio. E' infatti necessario ripensare le dinamiche sociali ed economiche stimolando ulteriormente la capacità di collaborare da parte di tutte le organizzazioni sia pubbliche sia private. Non a caso negli ultimi anni cresce il contratto di rete, uno strumento giuridico grazie al quale più soggetti si aggregano con l'impegno a collaborare in ambiti attinenti all'esercizio delle singole imprese e sulla base di un comune programma: scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica, esercitare in comune una o più attività che rientrano nell'oggetto dell'impresa perseguendo l'obiettivo di accrescere, individualmente e collettivamente, le capacità innovative e la competitività.

Si parla sempre più spesso di dimensione collaborativa anche per favorire lo sviluppo territoriale: la condivisione da parte dei diversi attori di programmi di CSR porta valore, oltre che a tutti i soggetti coinvolti, anche alla crescita dell'area.

La crisi economica ha messo in discussione principi quali l'impegno, la fiducia reciproca e il dialogo, considerati presupposti necessari per raggiungere questo traguardo. Quali sono state criticità e opportunità offerte da un approccio al business più attento al sociale e all'ambiente? E' importante contestualizzare il ruolo che la CSR ha avuto in un mercato in profondo cambiamento, analizzare i trend sociali più significativi e valutare l'impatto delle principali scelte economiche e finanziarie che hanno caratterizzato questi 15 anni. Ma soprattutto cercare di capire cosa ci riserverà il futuro: si andrà "oltre la CSR" per affrontare nuove sfide privilegiando l'innovazione sociale e considerando la dimensione internazionale dei problemi?

Sempre più frequentemente si sente parlare di shared value, valore condiviso. Questa relazione mette insieme imprese e fornitori, stakeholder e amministratori, prodotti e consumatori, processi e comunità, in un circolo virtuoso in cui tutti i soggetti hanno qualcosa da guadagnare. Il valore condiviso parte dal presupposto che è sempre più importante utilizzare la capacità delle aziende di riconciliare business e società, valorizzando conoscenze, pratiche e iniziative. Creare quindi valore economico in modalità tali da generare contemporaneamente valore per l'azienda, per gli stakeholder e per i territori in cui l'impresa opera. Si tratta di un cambio di prospettiva: l'obiettivo principale dell'azione economica diventa la creazione di valore sociale condiviso per generare un impatto positivo sull'ambiente e sulla società mentre l'equilibrio economico-finanziario diventa uno strumento per raggiungere questo obiettivo.

PROGETTO PERCORSI

CONVEGNO CULTURALE RETE PERCORSI

IL SALONE DELLA CSR E DELL'INNOVAZIONE SOCIALE ARRIVA A RIMINI.

15 ANNI DI CSR

Nel 2014 il convegno è stato dedicato alla responsabilità sociale e ai processi collaborativi ed è stato organizzato in collaborazione con il Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale di Milano. L'evento ha avuto un programma mirato a valorizzare le esperienze del territorio con particolare attenzione alle attività svolte all'interno di PercoRSI e alle iniziative in rete col progetto realizzate da associazioni di categoria, Università, organizzazioni non profit, istituzioni, cooperative sociali.

Due i temi principali: la necessità di collaborare con modalità innovative tra i diversi attori del territorio e le opportunità offerte, a imprese, istituzioni, organizzazioni non profit e cittadini, da un approccio orientato all'innovazione sociale. **Rimini**: uno dei territori che ha visto nascere alcune delle migliori esperienze italiane in tema di Responsabilità Sociale d'impresa e dove la condivisione è un'esperienza consolidata.

Le idee, le riflessioni, le esperienze che sono emerse a Rimini, come quelle raccolte nelle prime due tappe del Salone a Torino e Roma, sono state presentate durante *Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale a Milano il 7 e 8 ottobre presso l'Università Bocconi*.

Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale è l'evento italiano di riferimento per aggiornarsi e

confrontarsi sulla Corporate Social Responsibility e sull'innovazione sociale e vede la partecipazione attiva di centinaia di organizzazioni fra imprese, Pubblica Amministrazione, Terzo Settore e la presenza di moltissimi studenti, docenti e cittadini.

La **seconda edizione** è stata dedicata ai **processi collaborativi** e ai **15 anni della CSR**. Co-progettazione, sharing economy, crowdfunding, coworking, crowdsourcing, business p2p, stakeholder engagement sono alcuni degli argomenti al centro del programma culturale. Si è trattato anche di come la responsabilità sociale ha contribuito in questi 15 anni al cambiamento nei rapporti tra l'impresa e i suoi stakeholder, ha spinto le organizzazioni a innovare e a innovarsi, ha prodotto un'energia positiva finalizzata a cercare soluzioni nuove a problemi antichi. *Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale* è promosso da **Università Bocconi, Alleanza delle Cooperative Italiane, CSR Manager Network, Fondazione Sodalitas, Unioncamere e Koinètica**.

TRA SOCIAL INNOVATION E SHARING ECONOMY

Qual è il rapporto tra responsabilità sociale d'impresa, social innovation e sharing economy? Oggi si parla sempre di più di innovazione sociale come di una risorsa strategica per le organizzazioni che vogliono pensare allo sviluppo della società in modo nuovo. Ma si parla anche di sharing economy per definire il contesto nel quale i principi della condivisione, della collaborazione e della co-progettazione diventano i presupposti per poter operare sul mercato.

In questo scenario in grande cambiamento è necessario che le imprese riescano ad individuare le opportunità da cogliere per ripensare il proprio business ma anche il proprio ruolo nella società.

Siamo in una situazione complessa, questo lo sappiamo tutti. Ma siamo anche in un momento in cui la voglia di innovazione supera, per fortuna, il senso di sconforto. Per contribuire alla costruzione di uno scenario positivo, quello di chi vede nella crisi anche un'opportunità e occasione di rinnovamento, la Camera di Commercio di Rimini con Figli del Mondo ha voluto organizzare il 3 dicembre 2014 l'incontro *Tra social innovation e sharing economy*.

Perché parlare del rapporto tra Responsabilità Sociale d'Impresa, Social Innovation e Sharing Economy significa pensare in modo positivo e stimolare la condivisione, una strada che anche grazie al progetto PercoRSI Rimini sta percorrendo da tempo.

Se è vero infatti che la crisi nasce da una finanza irresponsabile che ha dato vita spesso a processi degenerativi del nostro modo di pensare e di vivere, per uscire da questa situazione difficile è necessario ripensare agli stili di vita e di consumo, al modo di fare impresa, al ruolo delle organizzazioni. E' soprattutto necessario riportare al centro il rapporto con gli altri (persone, imprese, istituzioni) collocandolo su un piano di responsabilità condivisa e quindi di collaborazione, ma anche ripensare le dinamiche sociali ed economiche valorizzando la capacità di fare rete delle organizzazioni sia pubbliche sia private. Oggi si parla sempre di più dei vantaggi che derivano dalla gestione di spazi condivisi, dell'importanza di una filiera sostenibile, dell'utilità di diverse forme di partenariato, di crowdfunding e di crowdsourcing. Tutte modalità che si collocano nella sharing economy perché capaci di valorizzare un contesto nel quale i principi della condivisione, della collaborazione e della co-progettazione diventano i presupposti per poter operare sul mercato.

Come è noto, grazie alle nuove tecnologie oggi in rete si scambia di tutto, dalle idee alle case, dai servizi ai prodotti.

Quello che sta avvenendo è molto più profondo di quanto dicono le ricerche: attraverso i servizi collaborativi si sta affermando un nuovo modello progettuale, il p2p, che, disintermediando, trasforma anche il rapporto fra impresa e consumatore.

In questo scenario in grande cambiamento è necessario che anche le imprese riescano ad individuare le opportunità da cogliere per ripensare non solo il proprio business ma anche il proprio ruolo nella società.

Descrizione attività

PercoRSI è caratterizzato da una metodologia di lavoro che prevede ogni anno un tavolo di apertura e confronto istituzionale, lo sviluppo di attività annuali specifiche rivolte ai vari soggetti partecipanti, una verifica finale del lavoro dell'anno. Di seguito una descrizione delle principali attività.

Start up progetto innovativo QUINC

Nata all'interno del progetto Percorsi, la Rete Quinc è un circuito locale di imprese che accettano come forma di pagamento la possibilità di permutare i propri beni e servizi con altri beni e servizi presenti nel circuito, in una sorta di baratto evoluto sostenuto da pratici supporti informatici e consulenti dedicati. Il fine del progetto è quello di stimolare gli interscambi commerciali fra le aziende del territorio e stimolare i consumi locali indirizzandoli verso le aziende aderenti al circuito.

A tal fine martedì 23 settembre si è riunito per la prima volta in Camera di Commercio il Comitato di Indirizzo del progetto Rete Quinc. Il Comitato è presieduto da un componente della Giunta Camerale, composto dai referenti delle principali Associazioni di categoria territoriali e da un funzionario della Camera di Commercio. Il Comitato avrà una funzione di tutela del marchio e di coordinamento e indirizzo per il corretto funzionamento del progetto. Si tratta di un'opportunità importante per sviluppare la collaborazione e le sinergie fra le Associazioni di categoria locali, al fine di supportare al meglio le imprese del territorio provinciale riminese ad avvicinarsi all'uso di uno strumento non semplice da assimilare a livello concettuale, ma che rivela la sua semplicità di funzionamento nel momento in cui si comincia ad utilizzarlo. Per funzionare correttamente il circuito necessita di un ampio numero di aziende operanti nei settori più disparati, e, a tal fine, le Associazioni di categoria locali forniranno supporto informativo e assistenza ai propri associati innanzitutto per generare una più semplice e rapida assimilazione culturale verso l'uso di questo nuovo strumento di pagamento. In sintesi, le aziende aderenti saranno dotate di una disponibilità di pagamento denominata in Crediti Quinc, contabilizzate in un software dedicato, dal quale sarà possibile effettuare i pagamenti attraverso un conto corrente on-line. I referenti delle associazioni aderenti e i consulenti dedicati supporteranno le imprese nell'effettuare acquisti e vendite usando in ogni compravendita almeno il 50% del valore in Crediti: la restante quota, dunque, si pagherà in euro come da consuetudine. Sarà inoltre possibile accettare come forma di pagamento anche dei Buoni Circolari, a tutti gli effetti degli sconti che saranno contabilizzati in un apposito conto aziendale e che potranno essere trasferiti ed incassati come ulteriore forma di pagamento.

Quest'ultimo strumento sarà essenziale per coinvolgere dipendenti e privati cittadini, che parteciperanno al circuito attraverso gli acquisti che effettueranno verso le aziende aderenti. Si tratta dunque di una misura volta a stimolare la partecipazione di tutta la Comunità, nel tentativo di generare benefici reciproci per tutti i partecipanti.

Tavolo di Rete Percorsi (apertura)

Il tavolo di coordinamento multistakeholder territoriale sulla responsabilità sociale raggruppa tutti i rappresentanti delle Associazioni di categoria e i referenti dei gruppi di lavoro del progetto, oltre alle istituzioni che collaborano nelle diverse attività di Percorsi. La sua finalità è il confronto sulle proposte operative e la condivisione delle attività dell'anno.

Collaborazione con le Associazioni di categoria

Le Associazioni di categoria sono partner importanti del progetto: a loro si chiede un contributo attivo di tipo promozionale e operativo affinché la RSI sia applicata al loro interno e promossa presso le imprese associate. Le attività riguardano la promozione di buone pratiche, la promozione e la co-organizzazione dei laboratori per le imprese e il coinvolgimento attivo nel progetto Quinc.

Laboratori Informativi per le imprese

I laboratori per le imprese, partendo dal confronto con tecnici del settore e da esperienze già attivate, approfondiscono la possibile messa in pratica di iniziative di responsabilità sociale. Le finalità sono quelle di favorire il matching tra imprese ed esperti di tematiche di RSI; confrontare le buone pratiche e metterle in rete; stimolare emulazione e circoli virtuosi. Queste le tematiche affrontate negli anni: risparmio energetico; turismo sostenibile; welfare aziendale; governance innovativa e responsabile; inclusione sociale; matching profit/non profit. Tema ricorrente dei laboratori è l'innovazione responsabile, mettendo in luce come i valori della responsabilità sociale possano favorire, all'interno delle imprese, processi di innovazione e cambiamento. Nel 2014 i laboratori sono stati dedicati alla promozione di relazioni economiche fluide e frequenti tra le imprese locali attraverso forme di transazione non monetaria (progetto Quinc). Questo per generare prassi virtuose all'interno del territorio, incentivare il tessuto imprenditoriale locale e riattivare la cooperazione fra aziende.

Gruppi di lavoro

PercoRSI ha promosso l'attivazione e il consolidamento di gruppi di lavoro tematici, formati da persone unite dall'interesse per un argomento specifico di responsabilità sociale d'impresa.

Gruppo di lavoro VeRSO - Valori e Responsabilità sociale: il gruppo, costituito da commercialisti, lavora per diffondere la cultura della responsabilità sociale nelle piccole e micro imprese attraverso l'analisi dei valori intangibili. Le attività prevedono l'applicazione dello strumento "VeRSO – Valori e Responsabilità Sociale" su piccole realtà aziendali locali attraverso le seguenti fasi: ascolto e raccolta delle iniziative di RSI, analisi ed elaborazione dei dati e stesura della relazione sociale. Il gruppo promuove inoltre lo strumento intervenendo in convegni e workshop.

Principali relazioni instaurate: Università di Bologna, sede di Rimini; Ordine dei commercialisti di Rimini.

Gruppo di lavoro Riviera Green Passion – Eventi sostenibili, iniziativa che si propone di ridurre l'impatto ambientale degli eventi che si svolgono sul territorio della Riviera di Rimini attraverso la costruzione di un modello organizzativo che preveda azioni volte a ridurre "l'impronta ecologica", come la riduzione della produzione di rifiuti, l'uso più consapevole dell'acqua, l'impiego di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo è promuovere un turismo legato agli eventi che sia sempre più sostenibile per l'ambiente e la comunità ospitante e attento alle tematiche della responsabilità sociale. Nell'ambito del progetto, è stato sottoscritto il protocollo "Green Events della Riviera di Rimini" che ha portato alla definizione di impegni reciproci tra organizzatori di eventi e amministrazioni comunali.

Soggetti coinvolti: Hera Spa, Kiklos, Paganello, Festival del Sole, Uisp Rimini, Santarcangelo dei Teatri, Palio del daino, Comune di Rimini, Comune di Cattolica, Comune di Bellaria Igea Marina, Comune di Riccione.

Gruppo di lavoro Governance della RSI: l'attività del gruppo, formato da esperti e consulenti di RSI, è incentrata nello studio e applicazione di una traccia per l'imprenditore responsabile che riguarda i modelli organizzativi e i processi di delega su tre ambiti: risorse umane, clienti e fornitori. Il gruppo ha ideato il manuale "DelegaRSI" che viene testato presso le aziende riminesi che vogliono avvicinarsi all'implementazione di una governance socialmente responsabile.

Principali relazioni instaurate: CSR Manager Network; Manager Italia Bologna.

Gruppo di lavoro RSI a Scuola: il gruppo, formato principalmente da docenti, si propone di promuovere tra i giovani delle classi terze, quarte e quinte di alcuni istituti scolastici superiori di Rimini la cultura della responsabilità sociale d'impresa attraverso incontri su temi specifici della RSI e visite ad aziende del territorio. È prevista inoltre l'elaborazione di schede tematiche di approfondimento che vadano ad integrare i libri di testo, spesso carenti da questo punto di vista.

Principali relazioni instaurate: Istituto tecnico commerciale Valturio di Rimini; Istituto ITIS; aziende riminesi.

Gruppo di lavoro Finanza etica: il gruppo è composto da bancari e promotori finanziari e ha la finalità di promuovere l'educazione finanziaria e la finanza etica negli istituti scolastici superiori.

Principali relazioni instaurate: Caritas di Rimini e Eticredito (progetto Sbankiamo); Istituto Valturio

Gruppo di lavoro Avvocatura responsabile: il gruppo, costituito da avvocati, ha la finalità di promuovere la Responsabilità sociale nella professione forense e ha attivato da anni uno Sportello di assistenza legale gratuita rivolto a soggetti con disagio sociale segnalati dal Centro Servizi Immigrati della Caritas di Rimini.

Principali relazioni instaurate: Caritas di Rimini, Centro Servizi Immigrati; Tribunale di Rimini; Servizi Sociali.

Gruppo di lavoro Cooperazione sociale: la finalità del gruppo è di mettere in rete soggetti legati al mondo dell'edilizia e della cooperazione e promuovere l'inclusione sociale attraverso il lavoro.

Principali relazioni instaurate: Consorzio sociale romagnolo; Istituto Valloni.

Collegamento con attività già in essere sul territorio e/o a livello regionale

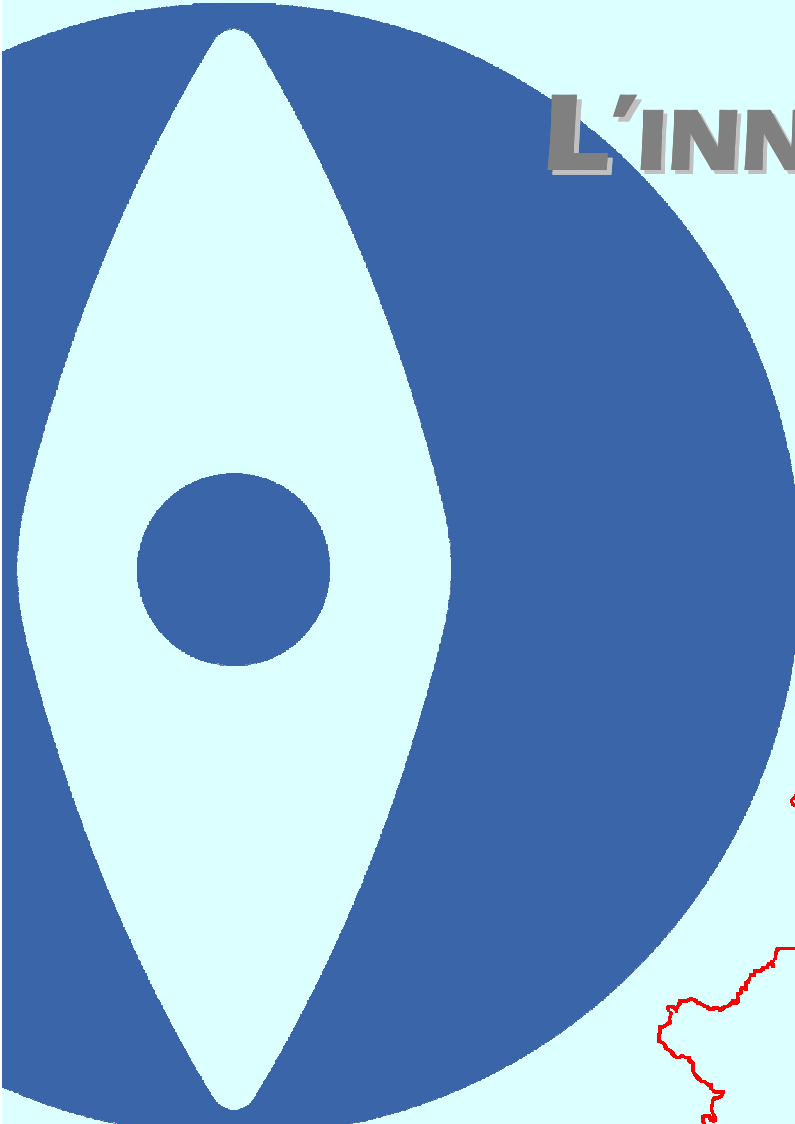
PercoRSI si configura come una piattaforma che mette in contatto esperienze, idee e progetti di valorizzazione della persona, sostenibilità ambientale, finanza etica, turismo sostenibile, innovazione responsabile, valorizzazione dei giovani, potenziamento dei circuiti di scambio locali, inclusione sociale. Il progetto vuole far emergere e dialogare i diversi percorsi virtuosi di responsabilità sociale che imprese,

professionisti e istituzioni stanno intraprendendo sul territorio riminese. Rete, collaborazione, condivisione, scambio, partecipazione, alleanze sono le parole chiave che sintetizzano gli orientamenti del progetto. Tra le **connessioni nazionali** citiamo il *Sodalitas Social Award*, il premio nazionale della responsabilità sociale d'impresa (Rimini si classifica tra i territori che hanno presentato negli anni più progetti, grazie a un lavoro costante di raccolta e promozione); il *Salone della CSR e dell'Innovazione sociale*, il più importante evento in Italia dedicato alla responsabilità d'impresa; il *Sodalitas Network*, una rete di associazioni di volontariato professionale che svolge attività a favore del Terzo Settore e di promozione della Sostenibilità d'impresa tra le aziende.

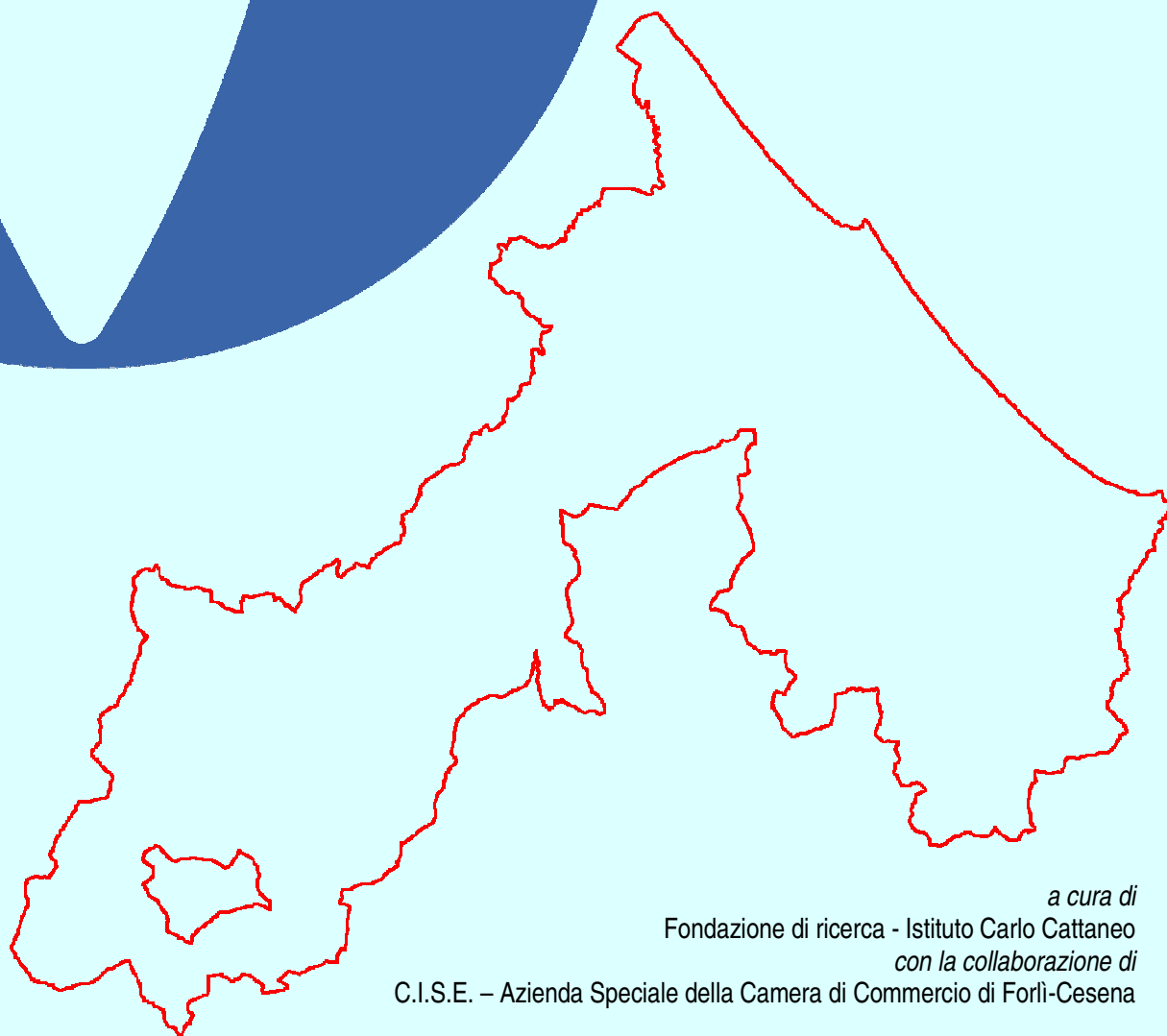
Prospettive future

Un coinvolgimento degli stakeholder efficace e strategicamente allineato può condurre a uno sviluppo sociale più equo e sostenibile dando a chi ha il diritto di essere ascoltato l'opportunità di essere coinvolto nei processi decisionali. Permette inoltre di accrescere la reputazione, tiene in considerazione l'insieme delle risorse per risolvere problemi e raggiungere obiettivi che non possono essere perseguiti dalle singole organizzazioni, consente alle imprese di imparare dagli stakeholder ottenendo risultati nei miglioramenti dei prodotti e dei processi. Lo strumento dello Stakeholder engagement permette inoltre di informare, educare e influenzare i portatori di interessi e l'ambiente esterno perché migliorino i loro processi decisionali e le azioni che hanno un impatto sull'impresa e sulla società. Per arrivare a costruire o consolidare il rapporto di fiducia tra l'impresa e i suoi stakeholder.

È in questa ottica che nasce CO-RESPONSABILI il nuovo progetto per la promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa sul territorio riminese.

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned in the upper left quadrant of the page. The eye is composed of a dark blue outer shape, a white inner shape, and a dark blue circular pupil.

L'INNOVAZIONE A RIMINI



a cura di
Fondazione di ricerca - Istituto Carlo Cattaneo
con la collaborazione di
C.I.S.E. – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Forlì-Cesena

PRINCIPALI RISULTATI DELLE INDAGINI PRESSO LE IMPRESE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Con questo contributo si presentano i principali risultati emersi dalle due attività di ricerca realizzate, su incarico della Provincia di Rimini, dalla Fondazione di ricerca Istituto Cattaneo con la collaborazione del Cise (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Forlì-Cesena per l'innovazione e lo sviluppo economico), presso le imprese della provincia di Rimini, allo scopo di studiare il tema dell'innovazione. Si è deciso di rivolgersi direttamente alle imprese per comprendere il grado di innovazione del sistema economico-produttivo locale, i punti di forza, le aree di miglioramento e altresì di criticità, i fattori abilitanti e gli ostacoli all'innovazione, nonché le esigenze di innovazione espresse dalle imprese stesse. A tal scopo, vista la specificità del sistema economico riminese, caratterizzato da una forte vocazione al turismo, si è deciso di procedere a due distinte rilevazioni, una riferita, appunto, al solo comparto turistico¹ e una relativa agli altri settori economici dei servizi e del manifatturiero. Le due ricerche – realizzate nello stesso arco temporale – devono essere pertanto lette in maniera integrata per offrire un quadro d'insieme della realtà provinciale; ma consentono però anche la lettura di dettaglio di uno specifico comparto qual è quello del turismo.

L'azione di ricerca di cui si presentano in questa sede i risultati si inserisce all'interno di una più ampia attività prevista dal progetto «Smart Inno», cofinanziato dall'Unione europea attraverso il programma di cooperazione transfrontaliera «Ipa Adriatico 2007-2013» nell'ambito del primo bando per progetti strategici.

LA RILEVAZIONE PRESSO LE IMPRESE

L'attività di ricerca, come già accennato, si basa essenzialmente su un'indagine realizzata mediante la somministrazione di un questionario strutturato a due campioni di imprese riminesi, uno riferito al comparto del turismo e uno agli altri settori economici.

Il questionario è stato progettato riprendendo in parte quello adottato dall'Osservatorio Innovazione di Unioncamere Emilia-Romagna, così da avere a disposizione una base-dati che consenta una comparazione fra le due indagini a livello provinciale (anche utilizzando la serie storica dei dati dell'Osservatorio Innovazione) e altresì con il livello regionale, per una comparazione in chiave diacronica e spaziale.

Il questionario adottato per la rilevazione mira a rilevare dati e informazioni sulle caratteristiche delle imprese, sull'innovazione e su un'altra serie di dimensioni e aspetti a essa connessa. Si sono pertanto raccolte informazioni di base sull'impresa (settore economico di attività, componente femminile societaria, numero di dipendenti, fatturato,); si è poi entrati nel merito delle dinamiche dell'innovazione, studiando in primo luogo il tipo di innovazione effettivamente realizzata, i fattori abilitanti, gli ostacoli dell'innovazione stessa.; si sono considerati gli investimenti, le modalità utilizzate dalle imprese per reperire informazioni, le forme di tutela della proprietà industriale adottate e gli eventuali benefici conseguiti. Si sono infine approfonditi i temi delle Ict (tipo di connessione, funzioni e servizi utilizzati via web, disponibilità di un sito web, il relativo grado di aggiornamento e le funzioni svolte, l'utilizzo dei social network,), della green economy e dell'eco-sostenibilità².

Il questionario appena descritto è stato sottoposto a un campione di 651 imprese riminesi del turismo e a un secondo composto da altrettante imprese afferenti agli altri settori economici di attività tramite interviste telefoniche con sistema Cati (Computer-Assisted Telephone Interviewing), realizzate fra i mesi di dicembre 2014 e gennaio 2015.

¹ La selezione delle imprese afferenti a questo comparto è stata realizzata con riferimento ai codici Ateco 2012 55 ("Alloggio": alberghi e strutture simili, aree di campeggio, ...), 56 ("Attività dei servizi di ristorazione"), 79 ("Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse"), 93.29.2 ("Gestione di stabilimenti balneari").

² Per maggiori dettagli, si rimanda ai rapporti di ricerca: cfr. Istituto Cattaneo (con la collaborazione del Cise), *L'innovazione a Rimini. Un'indagine presso le imprese del territorio provinciale*, 2015 e Istituto Cattaneo (con la collaborazione del Cise), *L'innovazione nel comparto del turismo*, 2015.

Entrambi i campioni sono stati selezionati in modo da essere rappresentativi della realtà economica provinciale, procedendo però anche a una selezione ragionata, volta a includere nel campione una quota sovra-rappresentata di imprese di maggiori dimensioni – con una conseguente sotto-rappresentazione delle piccole imprese – e delle società di capitali, a scapito delle società di persone. Ciò allo scopo di avere una porzione più significativa di imprese maggiormente strutturate e di maggiori dimensioni, ossia di quei profili di impresa ritenuti potenzialmente meglio in grado di realizzare innovazione. In altri termini, si è voluto analizzare il fenomeno dell'innovazione nei contesti in cui è più alta la probabilità che si manifesti: i risultati delle precedenti edizioni dell'Osservatorio Innovazione di Unioncamere Emilia-Romagna, così come altre ricerche condotte in questi ultimi anni in Italia e all'estero, hanno infatti mostrato come l'innovazione venga più di frequente introdotta dalle imprese più strutturate, di maggiori dimensioni e con più capacità di investimento.

L'EFFETTIVA INNOVAZIONE REALIZZATA

Se si entra nel merito dell'innovazione realizzata dalle imprese, il primo dato da porre in evidenza è indubbiamente rappresentato dal fatto che le imprese del turismo riminese che dichiarano di non aver introdotto alcun tipo di innovazione nell'ultimo triennio sono più della metà delle intervistate (50,8%) e che tale percentuale sale fino al 58,8% per quelle appartenenti agli altri settori del terziario e al manifatturiero. Ciò naturalmente significa che quasi la metà (49,2%) delle imprese turistiche e più del 40% delle altre hanno introdotto almeno un'innovazione.

Se si considerano le sole imprese riminesi del terziario non turistico, si arriva a una porzione di imprese non innovative più elevata (57,6%) di quella registrata per il turismo poc'anzi evidenziata. Il dato del turismo provinciale risulta però meno soddisfacente di quello del turismo regionale rilevato dall'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2014 che attesta le imprese non innovative al 42,7%³.

TAB. 1 - INNOVAZIONE INTRODotta NELL'ULTIMO TRIENNIO DALLE IMPRESE INTERVISTATE DISTINTE FRA TURISMO E ALTRI SETTORI ECONOMICI (%). DATI 2014

Tipo di innovazione	Turismo Rimini	Altri settori Rimini
Innovazione prodotto incrementale	19,7	17,4
Innovazione prodotto radicale	5,7	3,8
Innovazione processo incrementale	4,6	5,2
Innovazione processo radicale	2,0	1,4
Innovazione organizzativa	5,2	5,7
Innovazione di marketing	21,0	10,0
Nessuna innovazione introdotta	50,8	58,8

Note: Valori % calcolati sui rispondenti e non sulle risposte, che non essendo mutuamente esclusive potevano anche essere più di una per rispondente (di conseguenza la somma delle percentuali supera il valore di 100%)

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo

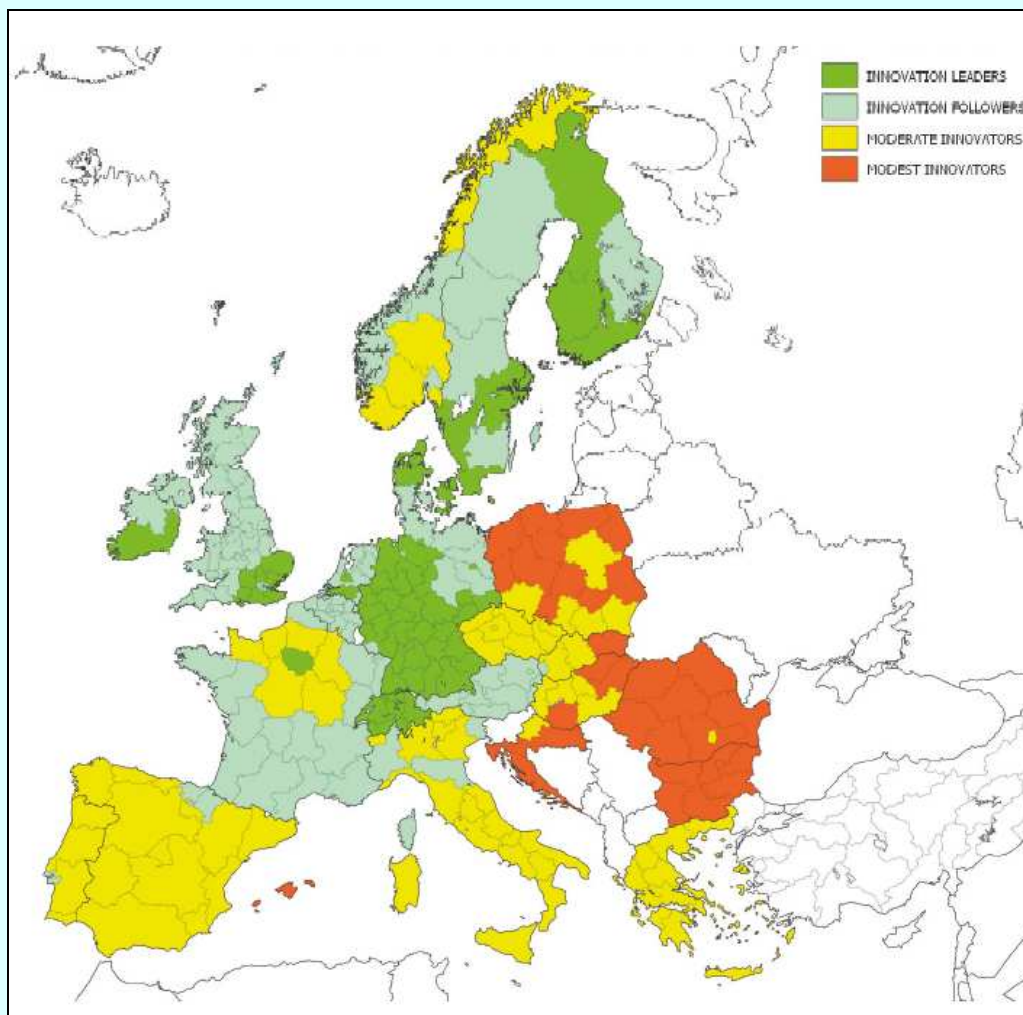
A livello più generale, per comprendere quale sia il posizionamento di Rimini e delle altre province emiliano-romagnole nel contesto nazionale ed europeo, considerando tutti i macro-settori economici di attività, si può qui richiamare quanto emerge dall'ultimo rapporto della Commissione europea «Innovation Regional Scoreboard 2014»⁴. L'analisi ha classificato le regioni dell'Unione europea in quattro gruppi sulla base della performance innovativa, rilevata su otto dimensioni dell'innovazione tramite 25 indicatori (dalla quota percentuale di laureati nella popolazione attiva alla spesa in ricerca e sviluppo nel settore pubblico e privato, all'innovazione organizzativa, ...). Se l'Italia nel suo complesso continua a rimanere, come già negli anni passati, fra gli innovatori moderati (il penultimo dei quattro gruppi), l'Emilia-Romagna, il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia sono le uniche regioni italiane a collocarsi nel gruppo precedente, quello degli inseguitori (*innovation followers*), cioè di quelle realtà regionali che presentano una resa

³ Si noti che le imprese più strutturate pesano molto di meno nel campione preso in esame dal presente studio, piuttosto che nel campione dell'Osservatorio Innovazione 2014 del Sistema camerale regionale; ciò potrebbe essere alla base dello scostamento fra le due quote percentuali di imprese innovative riscontrate per le imprese afferenti al comparto del turismo locale. Cfr. Cise, *Rapporto sull'innovazione in Emilia-Romagna 2014*, 2014.

⁴ Cfr. Commissione europea, *Innovation Regional Scoreboard 2014*, Bruxelles, 2014 e *Innovation Union Scoreboard 2014*, Bruxelles, 2014.

innovativa uguale o superiore alla media complessiva e che dunque possono porsi all'inseguimento dei leader dell'innovazione, rappresentati essenzialmente da regioni di Danimarca, Svezia, Finlandia, Regno Unito, Irlanda e Germania. Rispetto alla precedente edizione del rapporto, il Piemonte ha mantenuto la medesima posizione, mentre l'Emilia-Romagna e il Friuli Venezia Giulia sono passate da regioni innovatrice moderate a, appunto, inseguitrici⁵.

FIG. 1 - REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA CLASSIFICATE PER GRADO DI PERFORMANCE INNOVATIVA



Fonte: Commissione europea, *Innovation Regional Scoreboard 2014*, 2014

Tornando ai dati rilevati con la ricerca in questa sede presentata ed entrando nel dettaglio del tipo di innovazione introdotta, dai dati presentati in tabella, si possono evincere diversi punti di rilievo.

- Sono quasi il 20% le imprese del campione del turismo provinciale (10,7% a livello regionale secondo i dati dell'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2014) e quasi il 18% quelle afferenti agli altri settori economici che hanno introdotto innovazioni di prodotto/servizio di tipo incrementale;
- Innovazioni di processo incrementale riguardano invece circa il 5% di entrambi i campioni presi in esame;
- innovazioni di tipo radicale⁶ – in grado di creare nuove categorie di prodotti/servizi tali da definire una netta separazione tra “un prima” e “un dopo” – e in particolare quelle di processo riguardano una

⁵ L'Emilia-Romagna si presenta con valori sopra la media complessiva – e pressoché in linea con quella delle regioni leader – per quanto concerne l'elevata capacità delle imprese di realizzare innovazione al proprio interno e per la quota percentuale di imprese che opera su prodotti e filiere hi-tech.

⁶ Le innovazioni vengono abitualmente classificate, oltre che in base alla natura (di processo, di prodotto, ...), a seconda del grado di continuità rispetto alle innovazioni precedenti, distinguendo così fra innovazione di tipo incrementale e di tipo radicale. La prima

minoranza di casi. Si deve prestare particolare attenzione a questo tipo di innovazione perché è quella più pregiata e preziosa per l'impresa dal momento che le consente di conseguire un maggiore vantaggio competitivo grazie alla realizzazione di nuove categorie di prodotti/servizi, sulle quali la concorrenza è quasi o del tutto assente.

- oltre il 5% delle imprese riminesi, sia del turismo che degli altri settori, dichiara di avere introdotto innovazioni organizzative, valore meno soddisfacente di quello del turismo regionale, che esibisce una quota di imprese innovative su questo fronte pari al 16,0%.
- Innovazioni di marketing sono state inserite dal 21,0% dei casi afferenti al comparto del turismo e dal 10% di quelli appartenenti agli altri settori economici.

Allo scopo di comprendere quali siano le caratteristiche delle imprese innovative e di quelle non innovative, si è poi proceduto a disaggregare il campione in due sotto-insiemi – le imprese che hanno introdotto almeno un'innovazione e quelle che non l'hanno fatto – per capire quali siano le variabili che differenziano questi due aggregati e che possono pertanto spiegare, almeno parzialmente, la capacità innovativa di un'impresa. Una variabile è sicuramente la dimensione e il grado di strutturazione dell'impresa: come ipotizzato, si registra una quota più elevata di imprese innovative fra quelle di maggiori dimensioni rispetto alle micro e piccole imprese e fra le società di capitali rispetto alle società di persone.

Assai nitida risulta poi la relazione con il grado di internazionalizzazione dell'impresa, rilevato tramite un apposito indice di apertura a valle, già utilizzato dall'Osservatorio Innovazione di Unioncamere Emilia-Romagna. Al crescere del grado di apertura ai mercati esteri delle imprese aumenta in maniera marcata la quota percentuale di imprese innovative, sia con riferimento al comparto turistico che agli altri settori economici di attività. Si tratta con buona probabilità di una relazione bidirezionale: da un lato, l'impresa che introduce innovazioni è tendenzialmente un'impresa che riesce di conseguenza a migliorare i propri prodotti/servizi e con ciò a conquistare nuovi mercati e a reggere la competizione sul mercato mondiale (per le imprese del turismo, naturalmente, significa conquistare la clientela straniera, ad esempio innovando i propri servizi declinandoli semmai verso le attuali frontiere del *wellness* e del turismo esperienziale). Dall'altro lato, l'impresa maggiormente internazionalizzata trova certamente nei propri fornitori, partner, clienti, centri di ricerca, dislocati a livello internazionale, maggiori e più efficaci stimoli e input per l'innovazione.

Si deve poi rilevare la maggiore capacità innovativa da parte delle imprese appartenenti a gruppi e a reti, aspetto che emerge anche dall'Osservatorio Innovazione con riferimento all'intera regione Emilia-Romagna. Il contratto di rete deve essere pertanto visto non solo come una modalità mediante la quale le imprese superano il problema delle piccole dimensioni – caratterizzanti la realtà riminese così come quella emiliano-romagnole – operando, ad esempio, con economie di scala, ma anche un modo attraverso cui porre a fattore comune conoscenze, competenze ed esperienze differenti (soprattutto per imprese provenienti da settori merceologici diversi), così da meglio affrontare il mercato e l'attuale congiuntura economica sfavorevole, tramite un aumento della propria forza e delle opportunità. Il contratto di rete consente anche alle imprese di organizzarsi, condividendo le proprie risorse umane, finanziarie e di conoscenza, rendendo con ciò sostenibili processi aziendali a elevato valore strategico, capaci di aumentare l'efficienza e la competitività. La rete non deve quindi essere letta esclusivamente con l'obiettivo della riduzione dei costi, ma anche come via tramite cui sviluppare nuove opportunità: attraverso il contratto di rete le imprese possono beneficiare di opportunità che come singole imprese probabilmente non sarebbero in grado di cogliere e di cui, in alcuni casi, non sarebbero nemmeno a conoscenza⁷.

FATTORI ABILITANTI E OSTACOLI DELL'INNOVAZIONE

Il fattore abilitante giudicato di maggiore rilievo dalle imprese riminesi coinvolte nell'indagine è costituito dalla collaborazione con i clienti, valutata molto o abbastanza importante da circa due terzi dei casi di entrambi i campioni presi in esame. Al secondo posto per il comparto turistico si colloca poi la ricerca e sviluppo all'interno dell'impresa, dimensione che per le imprese riminesi afferenti agli altri settori si trova al terzo posto, superata dalle conoscenze apportate dal personale, collocate invece soltanto al

consiste in miglioramenti e adattamenti a soluzioni preesistenti sul mercato ed è quindi caratterizzata da incertezze e rischiosità limitata; la seconda presenta un tasso di novità assoluto, tanto da rappresentare un elemento di rottura col passato.

⁷ Anche la rilevazione «TrendER» dell'Osservatorio di Cna e Federazione Banche credito cooperativo, evidenzia i benefici che derivano dal fare rete delle imprese.

quinto posto per le imprese turistiche. Risultano poi di particolare rilievo anche la collaborazione con i fornitori e il trasferimento tecnologico da altri settori.

TAB. 2 - FATTORI ABILITANTI L'INNOVAZIONE. % RISPOSTE MOLTO+ABBASTANZA IMPORTANTE SU TOTALE IMPRESE INTERVISTATE, DISTINTE FRA TURISMO E ALTRI SETTORI ECONOMICI. DATI 2014

Fattori abilitanti	Turismo Rimini	Altri settori Rimini
Collaborazione con i clienti	69,4	66,1
Ricerca & Sviluppo all'interno dell'impresa	62,7	56,0
Collaborazione con i fornitori	58,7	54,7
Trasferimento tecnologico da altri settori	57,3	55,9
Conoscenze apportate dal personale	51,5	56,3
Fiere, convegni, stampa specializzata	37,4	31,0
Collaborazione con altre imprese	25,5	34,1
Imitazione processi/prodotti di altre imprese	18,7	17,0
Collaborazione con istituzioni	17,6	19,0
Collaborazione con Laboratori, Centri per l'Innovazione della Rete alta tecnologia	9,7	5,6
Collaborazione con istituti di ricerca, università e tecnopoli	9,2	9,3

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo

Fra i driver dell'innovazione devono poi essere considerati gli investimenti effettuati dalle imprese, al centro di specifico approfondimento nei già citati rapporti realizzati dall'Istituto Cattaneo, da cui emerge la stretta relazione fra gli investimenti – in particolare di quelli volti allo sviluppo all'interno dell'impresa e all'accrescimento quindi del know how i quali, a differenza di quegli investimenti con cui l'impresa semplicemente acquista sul mercato ciò di cui necessita, rendono possibile l'ulteriore sviluppo del business attraverso la più probabile realizzazione di innovazione radicale – e l'innovazione.

Dalla tabella relativa ai fattori abilitanti dell'innovazione emerge la limitata rilevanza attribuita dalle imprese alla collaborazione con il mondo accademico, della ricerca pubblica e dei tecnopoli. La difficoltà della relazione fra imprese e mondo accademico e della ricerca pubblica si coglie chiaramente anche dalle risposte fornite dalle imprese in merito ai principali ostacoli al processo innovativo. Tuttavia, come si evince dalla tabella, sono in realtà altri gli ostacoli giudicati dalle imprese come maggiormente rilevanti e critici. Ai primi posti della graduatorie di entrambi i campioni, così come a livello regionale, si trovano infatti altri aspetti. Innanzitutto, l'eccessiva pressione fiscale, indicata come grave freno all'innovazione da più di otto imprese su dieci. Il secondo e terzo più rilevante elemento frenante – distaccati però di oltre trenta punti percentuali dal primo, ma indicati comunque da quasi la metà dei casi per tutti due gli aggregati di aziende esaminati – sono individuati nel rischio d'impresa percepito come troppo elevato di fronte al perdurare della crisi e all'incertezza nel prossimo futuro, e nelle difficoltà strategiche di mercato, ossia la difficoltà a comprendere il proprio posizionamento su un mercato in sempre più rapido mutamento e in cui la concorrenza, anche per effetto della crisi, si è fatta più serrata.

TAB. 3 - OSTACOLI ALL'INNOVAZIONE. % RISPOSTE MOLTO+ABBASTANZA GRAVE SU TOTALE IMPRESE INTERVISTATE, DISTINTE FRA TURISMO E ALTRI SETTORI ECONOMICI. DATI 2014

Ostacoli	Turismo Rimini	Altri settori Rimini
Eccessiva pressione fiscale	81,4	80,9
Rischio d'impresa percepito troppo elevato	47,1	46,8
Difficoltà strategiche di mercato	43,4	47,1
Difficoltà nel reperire personale qualificato	41,8	41,8
Difficoltà nel reperire finanziamenti	38,1	37,7
Difficoltà nel reperire partner	22,1	22,7
Difficoltà riorganizzazione aziendale	20,3	24,5
Attività ricerca università/centri di ricerca non coincidente con bisogni impresa	14,8	14,4
Mancanza informazioni su attività centri ricerca/università, ...	14,2	16,5
Difficoltà nel relazionarsi con centri di ricerca/università	10,3	7,1

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo

I BENEFICI DELL'INNOVAZIONE

Un punto centrale da considerare nell'analisi dei percorsi innovativi è certamente rappresentato dai benefici e dalle ricadute che da essi possono derivare.

Le imprese del comparto turistico e degli altri settori del sistema economico riminese che hanno realizzato innovazioni nell'ultimo triennio, così come quelle emiliano-romagnole interpellate con l'indagine dell'Osservatorio Innovazione 2014, indicano quale principale beneficio il miglioramento della qualità dei prodotti e/o dei servizi, aspetto giudicato molto o abbastanza importante da più di otto imprese su dieci di entrambi i campioni. Al secondo posto, ma distanziato di circa quindici punti percentuali, si colloca il miglioramento del risultato economico; segue, appena distaccato, l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo e nella gestione delle materie prime, dei materiali e altresì delle risorse umane. Assai rilevante – visto quanto spiegato nelle pagine precedenti sul tema dell'internazionalizzazione – evidenziare come circa un'impresa su due, sia nel turismo che negli altri settori, segnali quale ricadute dell'innovazione introdotta la conquista di nuovi mercati/nuova clientela.

Tra le ricadute positive dell'innovazione non vanno rammentati solo i benefici diretti per l'impresa come quelli appena posti in luce, ma anche quelli che possono essere letti come positivi per l'intera collettività e il territorio in cui l'impresa opera. Oltre un quarto delle imprese innovative del turismo di Rimini e altrettante di quelle afferenti ad altri settori economici riconosce benefici di tipo ambientale e/o socio-occupazionale per il territorio e la collettività di appartenenza quali ricadute dell'innovazione introdotta. I benefici identificati dalle imprese riguardano in primo luogo le tematiche dello sviluppo sostenibile e dell'eco-sostenibilità, declinate in termini di riduzione dell'impatto ambientale, grazie al contenimento dei consumi energetici, al ricorso a fonti di energia rinnovabile, a un più efficace smaltimento dei rifiuti, tutti aspetti che impattano positivamente sul territorio e conseguentemente sulla qualità della vita delle persone che in quel territorio vivono e lavorano o giungono come turisti.

TAB. 4 - BENEFICI E RICADUTE POSITIVE DERIVATE DALL'INNOVAZIONE INTRODotta. % RISPOSTE SU TOTALE IMPRESE INTERVISTATE, DISTINTE FRA TURISMO E ALTRI SETTORI ECONOMICI. DATI 2014

Benefici	Turismo Rimini	Altri settori Rimini
Miglioramento della qualità di prodotti/servizi	87,5	85,3
Miglioramento risultato economico	71,9	70,7
Aumento efficienza (nell'uso delle risorse, delle materie prime, ...)	66,9	65,1
Miglioramento tempi di lavoro	57,5	61,3
Miglioramento organizzazione aziendale	56,9	59,4
Conquista di quote di mercato	53,5	63,2
Conquista di nuovi mercati	50,5	52,2
Migliore prestazione ambientale	49,8	46,3
Riduzione energia utilizzata	40,5	38,4

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo

I SERVIZI E LE POLITICHE PUBBLICHE A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE

A sottolineare la rilevanza che le stesse imprese attribuiscono alla collaborazione fra loro, aspetto già richiamato in precedenza, si può osservare che il tipo di azione/servizio che le aziende coinvolte nelle due indagini giudicano nettamente più rilevante è costituito dagli scambi tra imprenditori a livello locale e altresì internazionale, modalità non necessariamente strutturata che consente di condividere opinioni, esperienze, problemi, dubbi e di riflettere assieme su prospettive, opportunità, e che è considerata come molto o abbastanza efficace da più di sei imprese riminesi su dieci, sia nel turismo che negli altri settori economici di attività. A ciò si può anche associare l'attività di networking, segnalata come rilevante da circa un quarto delle imprese intervistate e collocata al quarto posto nelle graduatorie stilate da entrambi i campioni esaminati.

Un'altra area di interesse per le imprese riminesi, soprattutto da quelle non afferenti al comparto del turismo, è costituita dalla consulenza specifica: circa un terzo dei casi ne segnala la rilevanza e l'efficacia; si aggiunga poi che circa un quarto dei casi riconosce l'utilità di un supporto tramite l'individuazione di competenze specialistiche, di tipo tecnico, manageriale. Altre imprese, in particolare quelle afferenti al comparto turistico, segnalano poi la rilevanza della formazione per il business.

TAB. 5 - I SERVIZI A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE. % RISPOSTE MOLTO+ABBASTANZA EFFICACE SU TOTALE IMPRESE INTERVISTATE, DISTINTE FRA TURISMO E ALTRI SETTORI ECONOMICI. DATI 2014

	Turismo	Altri settori
Scambi tra imprenditori a livello locale e internazionale	61,3	61,0
Servizi specifici di formazione per il business	33,5	30,4
Accesso a servizi di consulenza specifica	31,7	34,2
Networking	27,4	24,7
Supporto tramite l'individuazione di competenze specifiche avanzate (tecniche, manageriali, ...)	26,6	24,7
Servizi di accelerazione	22,3	16,4
Mentoring	19,2	25,3
Supporto tramite il fundraising (venture capital, business angel, ...)	19,2	17,3
Incubatori di business	18,9	14,8

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo

Per quanto concerne poi gli interventi di politica pubblica, in base alle risposte fornite dalle imprese riminesi, sia del turismo che degli altri segmenti dell'economia locale, così come da quelle del campione emiliano-romagnolo dell'Osservatorio Innovazione, si può evincere che la politica più rilevante per favorire l'innovazione è costituita dagli sgravi fiscali legati al miglioramento dell'impatto ambientale del processo produttivo e/o prodotto. Questa politica è indicata da oltre il 55% delle imprese del turismo riminese, da quasi il 49% di quelle degli altri settori. Si può pertanto ritenere che le imprese, dinanzi al perdurare della crisi e della mancata ripartenza dei consumi interni, guardino agli sgravi fiscali legati all'eco-sostenibilità come a una delle più importanti opportunità di rilancio della domanda – compresa quella turistica – anche in un'ottica *green*. Al secondo posto si trova poi la semplificazione delle procedure e della burocrazia nei rapporti con la pubblica amministrazione, indicata da circa un quarto dei casi del comparto turistico e da quasi un terzo di quelli degli altri settori economici. Al terzo posto, ma indicati appena dal 14% dei casi, si posizionano poi i piani locali e regionali per l'innovazione e il supporto alla promozione. Le imprese, specie quelle che operano anche con il commercio elettronico⁸, evidenziano poi la necessità della diffusione su tutto il territorio nazionale della banda larga.

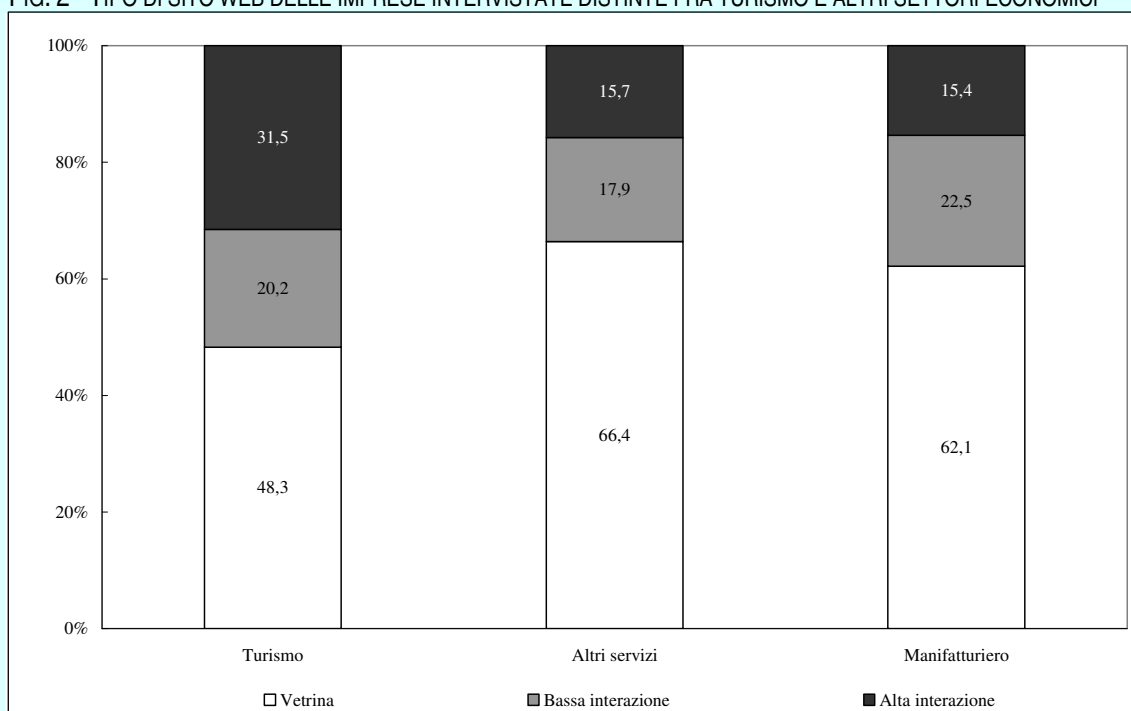
LE ICT COME STRUMENTO PER L'INNOVAZIONE

A proposito di commercio elettronico si ricorda che, come già accennato, nei già citati rapporti curati dall'Istituto Cattaneo è stato approfondito, tra gli altri, anche il tema delle Ict, viste ormai come un volano fondamentale per lo sviluppo e l'innovazione, anche per il comparto turistico.

Si è potuto constatare che quasi due terzi delle imprese riminesi ha un proprio sito web. Se si entra nel dettaglio del tipo di sito e delle funzioni che esso svolge, si osserva che i siti più evoluti, a elevata interazione – in cui l'utenza può interagire con l'impresa tramite chat, forum, e che eventualmente prevedono anche l'e-commerce – sono appannaggio principalmente delle imprese del turismo (31,5% dei casi che hanno un proprio sito), assai più che delle imprese degli altri settori del terziario (15,7%) e di quelle del manifatturiero (15,4%).

⁸ L'e-commerce risulta utilizzato da oltre il 40% delle imprese riminesi del turismo intervistate; fra gli altri settori economici, tale valore percentuale scende al 23,3%, mentre per il campione emiliano-romagnolo dell'Osservatorio Innovazione si attesta al 16,3%.

FIG. 2 - TIPO DI SITO WEB DELLE IMPRESE INTERVISTATE DISTINTE FRA TURISMO E ALTRI SETTORI ECONOMICI



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo

La metà circa delle imprese del turismo non utilizza nessun social network (*Facebook, Twitter, Google+, ...*). Tale percentuale risulta ancora più elevata fra le imprese afferenti ad altri settori del terziario (73,9%) e fra quelle del manifatturiero (76,3%). Fra quelle che li usano, il più diffuso è indubbiamente *Facebook*, utilizzato dal 42,5% dei casi del turismo, assai più che fra le imprese afferenti agli altri settori economici. Tutti gli altri sono assai meno diffusi; basti considerare che al secondo posto si trova *Twitter* che viene usato dal 7,4% delle imprese turistiche intervistate e da una quota ancora più bassa fra quelle degli altri settori economici.

Le aziende che usano i social network sono tendenzialmente quelle più innovative; infatti, fra le imprese che hanno introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio, la quota che utilizza almeno uno dei social network esaminati è del 66% circa, mentre fra le imprese non innovative tale percentuale scende a meno del 34%, quasi la metà.

Quasi due terzi delle imprese di entrambi i campioni che utilizzano questi strumenti di comunicazione, li aggiorna costantemente, almeno una volta a settimana. Le imprese che hanno realizzato o hanno in atto una campagna di marketing su almeno un social network sono circa un terzo (33,8%) di quelle che li utilizzano. Si tratta tuttavia di meno del 15% del totale delle imprese intervistate nel comparto del turismo e del 6,7% di quelle intervistate per gli altri settori economici di attività.

Ancora più elevata risulta poi la porzione percentuale di imprese che non utilizza alcun portale di web reputation e di vendita online⁹: si tratta di quasi tre imprese su quattro (72,7%). Fra i portali maggiormente utilizzati si registra *TripAdvisor*, relativo alla web reputation e utilizzato dal 13,2% dei casi e *Booking*, per la vendita online, utilizzato a sua volta dal 13,2% dei casi. Segue *Expedia*, utilizzato però da appena il 3,5% delle imprese del turismo intervistate e *Groupon* (2,5%).

⁹ Questo tema è stato indagato per il solo campione del comparto turistico.



Parte seconda: Economia del territorio







PREMESSA

Ormai da diversi anni l'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini ha implementato il "Sistema degli Osservatori Provinciali", che, per definizione, è "una struttura complessa che svolge un'attività permanente tesa a registrare i fenomeni che riguardano il nostro territorio, in modo sistematico e continuativo, attraverso un'organizzazione razionale e funzionale delle informazioni".

Tra i numerosi Osservatori Provinciali è molto importante l'area degli **Osservatori Demografici**, all'interno della quale si evidenziano diversi Osservatori tematici:

- Osservatorio sulla Popolazione Residente
- Osservatorio sulle Famiglie
- Osservatorio sui Fenomeni Migratori
- Osservatorio sulla Popolazione Senior (65 anni e oltre)
- Osservatorio di genere

L'Ufficio Statistica, per ognuno di questi Osservatori tematici, realizza report (generalmente annuali) corredati di tavole statistiche e grafici, analizzando ed incrociando le diverse informazioni che provengono da archivi amministrativi (anagrafi comunali). Tutto il materiale relativo agli **Osservatori Provinciali** è consultabile e scaricabile sul sito della Provincia di Rimini alla pag. <http://www.provincia.rimini.it/informa/osservatori/index.htm>

Prima di procedere con l'analisi dei dati occorre considerare che "i dati di fonte anagrafica resi disponibili, negli anni 2012-2014, dopo il XV° Censimento Generale della Popolazione (9 ottobre 2011) sono da ritenersi provvisori perché ancora suscettibili di variazioni, anche considerevoli, a seguito delle revisioni post-censuarie che si sono concluse solo nel corso dell'anno 2014".

LA PROVINCIA DI RIMINI IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la **popolazione residente totale**, al 01/01/2015, è costituita da **336.133** persone (erano 335.033 al 01/01/2014) con un *incremento annuale* dello 0,3%. La **popolazione straniera** rappresenta l'11,0% della popolazione residente totale (era il 10,9% del totale generale a fine 2014); in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **36.871**, con un *incremento* rispetto all'anno precedente dell'1,0%.

La **superficie territoriale** attuale di **863,58 Km²** e la **densità abitativa** ha raggiunto i **389,23 abitanti/kmq**. Nel complesso, l'area maggiormente popolata è quella della *Valmarecchia* (con l'esclusione dell'*Alta Valmarecchia*) con 784,0 ab./kmq., mentre, nel dettaglio, i comuni più densamente popolati appartengono all'area *Valconca* e *Marano*: Cattolica (2.803,9 ab/kmq.), Riccione (2.032,6 ab/kmq.) e Morciano di R. (1.299,8 ab/kmq).



TAB.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA AL 01/01/2015 *

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	204.627	24.262	261,00	784,0	0 - 503
Bellaria Igea Marina	19.500	2.532	18,23	1.069,6	0 - 16
Poggio Torriana	5.142	387	35,13	146,4	44 - 455
Rimini	147.971	18.593	135,48	1.092,2	0 - 235
Santarcangelo di Romagna	21.932	1.834	45,09	486,4	22 - 182
Verucchio	10.082	916	27,07	372,4	61 - 503
Alta Valmarecchia	17.741	1.487	328,20	54,1	122 - 1375
Casteldelci	436	13	49,21	8,9	436 - 1355
Maiolo	846	39	24,40	34,7	212 - 950
Novafeltria	7.227	710	41,78	173,0	164 - 883
Pennabilli	2.928	152	69,66	42,0	298 - 1375
San Leo	3.030	350	53,32	56,8	122 - 787
Sant'Agata Feltria	2.168	134	79,30	27,3	174 - 961
Talamello	1.106	89	10,53	105,0	213 - 861
Valconca e Marano	113.765	11.122	274,37	414,6	0 - 551
Cattolica	17.116	2.031	6,10	2.803,9	0 - 42
Coriano	10.436	731	46,85	222,8	12 - 251
Gemmano	1.164	89	19,20	60,6	107 - 551
Misano Adriatico	12.972	1.225	22,36	580,2	0 - 147
Mondaino	1.428	160	19,79	72,2	81 - 421
Monte Colombo	3.459	249	11,91	290,5	39 - 350
Montefiore Conca	2.279	144	22,42	101,7	75 - 480
Montegridolfo	1.038	86	6,80	152,7	57 - 340
Montescudo	3.345	316	19,98	167,4	60 - 474
Morciano di Romagna	7.024	877	5,40	1.299,8	40 - 130
Riccione	35.462	3.649	17,45	2.032,6	0 - 71
Saludecio	3.121	301	34,10	91,5	31 - 381
San Clemente	5.583	561	20,77	268,8	35 - 232
San Giovanni in Marignano	9.338	703	21,25	439,5	10 - 148
PROVINCIA DI RIMINI	336.133	36.871	863,58	389,23	0 - 1375

* Dati provvisori
Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2015 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini è composta da **174.028 femmine** (51,8% sul totale) e **162.105 maschi** (48,2% sul totale).

A livello territoriale, il 60,9% della popolazione (204.627) risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 33,8% (113.765) in *Valconca e Marano* e il

5,3% (17.741) nell'area dell'*Alta Valmarecchia*; nello specifico, il 44,0% della popolazione risiede nel comune di Rimini (147.971), il 10,5% in quello di Riccione (35.462) e il 6,5% a Santarcangelo di R. (21.932).

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/15 *

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	98.433	106.194	204.627	60,9%
Bellaria Igea Marina	9.468	10.032	19.500	5,8%
Poggio Torriana	2.550	2.592	5.142	1,5%
Rimini	70.728	77.243	147.971	44,0%
Santarcangelo di Romagna	10.627	11.305	21.932	6,5%
Verucchio	5.060	5.022	10.082	3,0%
Alta Valmarecchia	8.716	9.025	17.741	5,3%
Casteldelci	219	217	436	0,1%
Maiolo	423	423	846	0,3%
Novafeltria	3.540	3.687	7.227	2,2%
Pennabilli	1.432	1.496	2.928	0,9%
San Leo	1.488	1.542	3.030	0,9%
Sant'Agata Feltria	1.095	1.073	2.168	0,6%
Talamello	519	587	1.106	0,3%
Valconca e Marano	54.956	58.809	113.765	33,8%
Cattolica	8.053	9.063	17.116	5,1%
Coriano	5.195	5.241	10.436	3,1%
Gemmano	582	582	1.164	0,3%
Misano Adriatico	6.330	6.642	12.972	3,9%
Mondaino	689	739	1.428	0,4%
Monte Colombo	1.708	1.751	3.459	1,0%
Montefiore Conca	1.132	1.147	2.279	0,7%
Montegrolfo	508	530	1.038	0,3%
Montescudo	1.711	1.634	3.345	1,0%
Morciano di Romagna	3.412	3.612	7.024	2,1%
Riccione	16.733	18.729	35.462	10,5%
Saludecio	1.578	1.543	3.121	0,9%
San Clemente	2.766	2.817	5.583	1,7%
San Giovanni in Marignano	4.559	4.779	9.338	2,8%
PROVINCIA DI RIMINI	162.105	174.028	336.133	100,0%

* Dati provvisori

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2011 – 01/01/2015 la popolazione residente è cresciuta del 2,1%. Tale incremento, come si vedrà nel paragrafo successivo, è dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*, la quale spiega il 54,6% dell'incremento totale.

Le variazioni percentuali positive hanno interessato sia l'area della *Valmarecchia*, in misura

maggiore (+2,8%), sia l'area della *Valconca e Marano*, in misura minore (+1,6%), mentre cala la popolazione residente nell'*Alta Valmarecchia* (-2,0%); i comuni che maggiormente hanno beneficiato di tale incremento sono, nell'ordine, San Clemente (+8,1%), Misano Adriatico (+5,0%) e Monte Colombo (+4,7%).



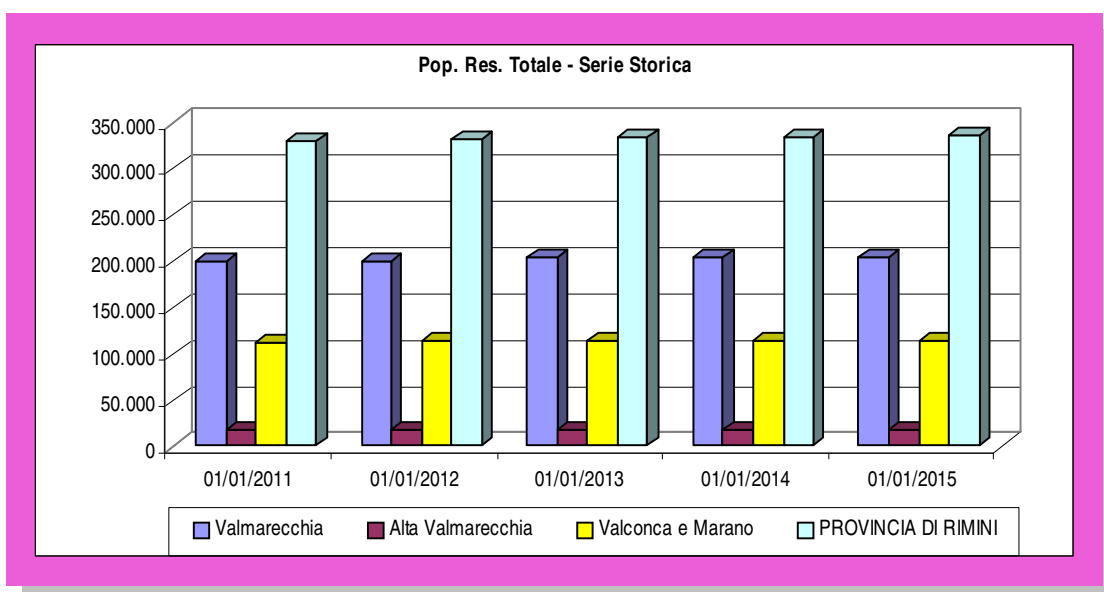
TAB. 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - SERIE STORICA *

	01/01/2011	01/01/2012	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015	Var. % '15/'11
Valmarecchia	199.150	200.768	203.654	203.732	204.627	2,8%
Bellaria Igea Marina	19.358	19.531	19.673	19.530	19.500	0,7%
Poggio Torriana	4.989	5.012	5.082	5.121	5.142	3,1%
Rimini	143.310	144.545	146.943	147.215	147.971	3,3%
Santarcangelo di Romagna	21.415	21.548	21.921	21.815	21.932	2,4%
Verucchio	10.078	10.132	10.035	10.051	10.082	0,0%
Alta Valmarecchia	18.108	18.098	17.940	17.848	17.741	-2,0%
Casteldelci	454	444	439	437	436	-4,0%
Maiolo	854	845	840	849	846	-0,9%
Novafeltria	7.380	7.374	7.310	7.290	7.227	-2,1%
Pennabilli	3.002	3.006	2.974	2.949	2.928	-2,5%
San Leo	3.059	3.083	3.076	3.047	3.030	-0,9%
Sant'Agata Feltria	2.279	2.277	2.206	2.188	2.168	-4,9%
Talamello	1.080	1.069	1.095	1.088	1.106	2,4%
Valconca e Marano	111.986	113.204	113.759	113.453	113.765	1,6%
Cattolica	16.897	17.089	17.194	17.052	17.116	1,3%
Coriano	10.197	10.262	10.291	10.334	10.436	2,3%
Gemmano	1.161	1.174	1.172	1.184	1.164	0,3%
Misano Adriatico	12.349	12.598	12.800	12.841	12.972	5,0%
Mondaino	1.478	1.478	1.467	1.473	1.428	-3,4%
Monte Colombo	3.305	3.443	3.485	3.457	3.459	4,7%
Montefiore Conca	2.235	2.253	2.238	2.254	2.279	2,0%
Montegridolfo	1.044	1.036	1.034	1.035	1.038	-0,6%
Montescudo	3.297	3.357	3.370	3.381	3.345	1,5%
Morciano di Romagna	6.988	7.058	6.993	6.999	7.024	0,5%
Riccione	35.780	35.862	35.776	35.472	35.462	-0,9%
Saludecio	2.998	3.091	3.124	3.106	3.121	4,1%
San Clemente	5.164	5.403	5.519	5.551	5.583	8,1%
San Giovanni in Marignano	9.093	9.100	9.296	9.314	9.338	2,7%
PROVINCIA DI RIMINI	329.244	332.070	335.353	335.033	336.133	2,1%

* Dati 01/01/15 provvisori

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La **popolazione residente straniera**, al 01/01/15, è composta da **20.776 femmine** (56,3% sul totale) e **16.095 maschi** (43,7% sul totale).

A livello territoriale, il 65,8% della popolazione straniera (24.262) risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 30,2% (11.122) in *Valconca e*

Marano, mentre il restante 4,0% (1.487) nell'*Alta Valmarecchia*; nel dettaglio, il 50,4% della popolazione risiede nel comune di Rimini (18.593), il 9,9% in quello di Riccione (3.649) e il 6,9% a Bellaria Igea Marina (2.532).

TAB. 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/15 *

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	10.765	13.497	24.262	65,8%
Bellaria Igea Marina	1.146	1.386	2.532	6,9%
Poggio Torriana	177	210	387	1,0%
Rimini	8.174	10.419	18.593	50,4%
Santarcangelo di Romagna	814	1.020	1.834	5,0%
Verucchio	454	462	916	2,5%
Alta Valmarecchia	667	820	1.487	4,0%
Casteldelci	5	8	13	0,0%
Maiolo	16	23	39	0,1%
Novafeltria	332	378	710	1,9%
Pennabilli	62	90	152	0,4%
San Leo	149	201	350	0,9%
Sant'Agata Feltria	68	66	134	0,4%
Talamello	35	54	89	0,2%
Valconca e Marano	4.663	6.459	11.122	30,2%
Cattolica	852	1.179	2.031	5,5%
Coriano	326	405	731	2,0%
Gemmano	30	59	89	0,2%
Misano Adriatico	512	713	1.225	3,3%
Mondaino	59	101	160	0,4%
Monte Colombo	105	144	249	0,7%
Montefiore Conca	53	91	144	0,4%
Montegridolfo	32	54	86	0,2%
Montescudo	145	171	316	0,9%
Morciano di Romagna	407	470	877	2,4%
Riccione	1.458	2.191	3.649	9,9%
Saludecio	146	155	301	0,8%
San Clemente	248	313	561	1,5%
San Giovanni in Marignano	290	413	703	1,9%
PROVINCIA DI RIMINI	16.095	20.776	36.871	100,0%

* Dati provvisori

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2011 – 01/01/2015 la popolazione residente straniera è cresciuta dell'11,3%; la variazione percentuale più alta si è avuta nella *Valmarecchia* (+15,1%), a cui segue quella nell'area *Valconca e Marano* (+5,5%),

mentre diminuisce la popolazione straniera nell'*Alta Valmarecchia* (-0,9%). I comuni nei quali si sono verificati i maggiori e *significativi* incrementi sono risultati Santarcangelo di R. (+22,8%), Cattolica (+19,3%) e Rimini (+18,5%).



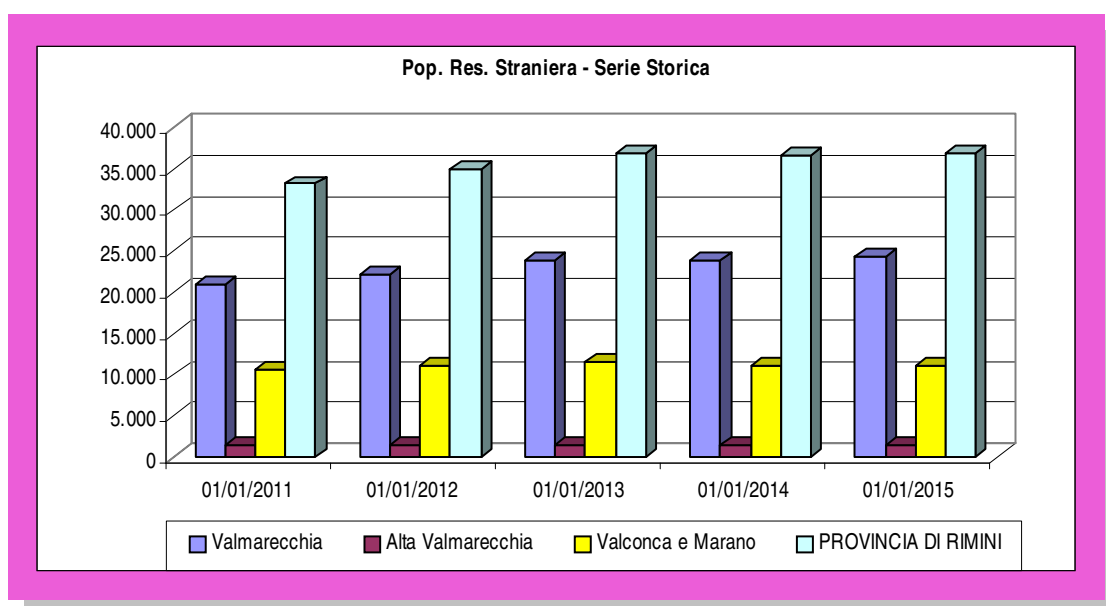
TAB. 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA - SERIE STORICA *

	01/01/2011	01/01/2012	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015	Var. % '15/'11
Valmarecchia	21.071	22.158	23.802	23.868	24.262	15,1%
Bellaria Igea Marina	2.611	2.697	2.720	2.558	2.532	-3,0%
Poggio Torriana	373	376	410	401	387	3,8%
Rimini	15.695	16.558	17.949	18.226	18.593	18,5%
Santarcangelo di Romagna	1.493	1.603	1.809	1.764	1.834	22,8%
Verucchio	899	924	914	919	916	1,9%
Alta Valmarecchia	1.501	1.553	1.499	1.522	1.487	-0,9%
Casteldelci	13	13	13	14	13	0,0%
Maiolo	30	31	31	40	39	30,0%
Novafeltria	728	739	708	733	710	-2,5%
Pennabilli	149	159	158	156	152	2,0%
San Leo	371	393	375	370	350	-5,7%
Sant'Agata Feltria	134	146	125	124	134	0,0%
Talamello	76	72	89	85	89	17,1%
Valconca e Marano	10.541	11.190	11.489	11.131	11.122	5,5%
Cattolica	1.702	1.881	2.014	1.947	2.031	19,3%
Coriano	772	786	761	726	731	-5,3%
Gemmano	108	106	107	91	89	-17,6%
Misano Adriatico	1.205	1.248	1.278	1.229	1.225	1,7%
Mondaino	146	166	170	171	160	9,6%
Monte Colombo	234	253	270	247	249	6,4%
Montefiore Conca	163	152	167	152	144	-11,7%
Montegridolfo	101	103	97	92	86	-14,9%
Montescudo	328	347	341	356	316	-3,7%
Morciano di Romagna	820	875	876	886	877	7,0%
Riccione	3.458	3.674	3.742	3.624	3.649	5,5%
Saludecio	298	312	323	291	301	1,0%
San Clemente	543	588	564	572	561	3,3%
San Giovanni in Marignano	663	699	779	747	703	6,0%
PROVINCIA DI RIMINI	33.113	34.901	36.790	36.521	36.871	11,3%

* Dati 01/01/15 provvisori

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



BILANCIO DEMOGRAFICO

Nell'anno 2014 si è assistito ad un aumento della *Popolazione residente totale* dello 0,3% (da 335.033 persone del 01/01/14 a 336.133 persone del 01/01/15).

Ciò è dovuto all'incremento, in termini assoluti, sia del *saldo migratorio* (+1.374 unità: +873 femmine e +501 maschi) sia del *saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali* (+95 unità: +53 femmine e +42 maschi); negativo, invece, è il *saldo naturale* (-369 unità: -214 femmine e -155 maschi).

Il relativo *saldo demografico* (+1.100) risulta quindi più elevato per il genere femminile (+712 femmine contro +388 maschi); dai dati in tabella, pertanto, si evince che la differenza con il genere maschile è dovuta principalmente alla componente migratoria.



TAB. 6 - BILANCIO DEMOGRAFICO - ANNO 2014 *

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 01/01/14	161.717	173.316	335.033
Nati	1.414	1.344	2.758
Morti	1.569	1.558	3.127
<i>Saldo Naturale (nati-morti)</i>	<i>-155</i>	<i>-214</i>	<i>-369</i>
Immigrati	4.889	5.287	10.176
Emigrati	4.388	4.414	8.802
<i>Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)</i>	<i>501</i>	<i>873</i>	<i>1.374</i>
<i>Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche</i>	<i>42</i>	<i>53</i>	<i>95</i>
Saldo Demografico **	388	712	1.100
Popolazione al 01/01/15 ***	162.105	174.028	336.133

* Dati provvisori

** Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali

*** Popolazione al 01/01/14 + Saldo Demografico

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





MERCATO DEL LAVORO

PREMESSA

Dal 2003 l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali* del *Mercato del lavoro*. All'interno della pubblicazione, denominata ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***, vengono elaborati gli *indicatori* e le *performance* della provincia di Rimini; quest'ultime vengono poste a confronto con le *medie* dell'*Emilia-Romagna*, del *Nord Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Ad essa si aggiunge l'indagine promossa e realizzata da Unioncamere Nazionale e finanziata dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE) a livello nazionale, regionale e provinciale: ***Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali di Rimini***.

Le pubblicazioni di cui sopra sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.rimynieconomia.it, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica**.

Come in passato, anche per questa edizione l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente realizzata dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**. A tale proposito, prima di entrare nel merito dell'argomento, si desidera esprimere due sentiti ringraziamenti. Il primo, rivolto a Massimo Gavelli

del Centro per l'impiego di Rimini che ha provveduto all'estrapolazione dei dati amministrativi. Il secondo, al dr. Maurizio Marengon del Servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna, il quale ha gentilmente fornito i micro-dati Istat relativi alla provincia di Rimini.

Nella prima parte vengono illustrate le principali caratteristiche del mercato del lavoro locale attraverso gli **indicatori** impiegati dall'**Istat** nell'indagine sulle **Forze Lavoro**. Insieme al 2013, sono presentati i dati in serie storica a partire dal 2004 durante il quale l'Istat ha modificato il sistema di rilevazione rendendo poco significativa la comparazione con gli anni precedenti. Oltre a quello temporale, l'analisi che segue mostra un confronto su base territoriale, affiancando ai dati della realtà riminese quelli registrati a livello regionale e nazionale.

L'indagine sulle Forze Lavoro dell'Istat si basa su interviste condotte, a cadenza trimestrale, con un campione statisticamente rappresentativo di famiglie (circa 65 mila), residenti in 1.678 comuni distribuiti in tutte le province italiane. A partire dal 1 gennaio 2010 tutte le rilevazioni statistiche ufficiali avrebbero dovuto comprendere all'interno della provincia di Rimini anche le popolazioni residenti in Alta Valmarecchia. Tuttavia, mentre le indagini amministrative dell'Istat (DEMO) hanno recepito questo cambiamento già a partire da quella data, la Rilevazione sulle Forze Lavoro si è adeguata solo dal primo trimestre 2012. Questo sia perché l'indagine campionaria prevede uno schema di rotazione per il campione longitudinale, sia perché



la stessa Eurostat recepisce il cambiamento sulle province (NUTS3) con due anni di ritardo.

Con la pubblicazione delle medie annuali 2012 l'Istat ha inserito nel comprensorio riminese i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia precedentemente esclusi ed ha ricalcolato, in base alla nuova estensione territoriale (27 comuni e non più 20), tutte le stime dei principali indicatori per i due anni precedenti. Ne deriva che alcuni dati del 2010 e 2011 presenti nel testo, relativi sia alla provincia di Rimini sia all'Emilia-Romagna, differiscono da quelli pubblicati in passato.

Un'annotazione a questo punto si rende necessaria, e cioè che l'analisi non tiene conto della revisione fatta dall'Istat sui dati delle Forze di lavoro (pubblicati in occasione del comunicato stampa del 2 marzo 2015), resa necessaria dalla ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione nel periodo 01/01/2002-01/01/2014, effettuata, a sua volta, per allineare le serie della popolazione pre e post censuaria con i risultati del Censimento della Popolazione del 9 ottobre 2011.

Nella seconda parte del capitolo l'analisi si concentra sul **lavoro dipendente**, utilizzando i dati del **SILER** (Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna). Attraverso questo database amministrativo, utilizzato dai Centri per l'impiego di tutte le province emiliano-romagnole, è possibile esaminare nel dettaglio **le caratteristiche delle assunzioni e dei lavoratori assunti nel corso**

del 2014 a partire dalle principali variabili strutturali (genere, età, nazionalità, settore economico di attività, ecc.), fornendo anche qui, ove possibile, una lettura in chiave diacronica. Come detto, la rilevazione Istat si basa su interviste realizzate ad un campione di famiglie residenti ed esclude, quindi, le persone che non risiedono ma lavorano in un determinato territorio, le quali sono invece comprese nella banca-dati del SILER.

Visto il perdurare della crisi economica, la terza parte prende in considerazione il ricorso agli **ammortizzatori sociali** e alle altre forme di sostegno al reddito (Cassa integrazione guadagni, liste di mobilità e trattamenti in deroga), integrando le informazioni del SILER con quelle fornite dall'INPS. Infine, in chiusura del capitolo (cfr. par. 4), si guarda alle previsioni occupazionali per il 2014 elaborate dal **Sistema Informativo Excelsior**, che costituisce un osservatorio permanente sulla domanda di lavoro delle imprese italiane realizzato dal Sistema camerale.

Come evidente, i dati in questa sede utilizzati provengono da fonti differenti (Istat, SILER, INPS, Excelsior), da cui l'impossibilità di mantenere il medesimo riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia, questo limite viene ampiamente superato dalla ricchezza delle informazioni raccolte grazie all'utilizzo di molteplici canali, che permettono una descrizione più accurata delle tendenze in atto.

Glossario

Prima di procedere alla presentazione dei dati derivanti dall'Indagine Istat sulle Forze Lavoro 2010 si fornisce un glossario minimo dei principali indicatori utilizzati.

Forze di Lavoro (o popolazione attiva): comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività; per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

- **Tasso di attività 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di inattività 15-64 anni**: è ricavato dal rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni di età e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di occupazione 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di disoccupazione**: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE SECONDO L'ISTAT

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il primo passo dell'analisi relativa al mercato del lavoro locale consiste nel mostrare un quadro complessivo sulla partecipazione della popolazione residente, considerando sia le componenti attive sia quelle inattive, così come illustrato nella figura 1.

Secondo le stime dell'Istat, nel 2013 i residenti in provincia di Rimini con età maggiore o uguale a 15 anni sono poco più di 286 mila, con un incremento di circa 2 mila unità rispetto ai 284 mila dell'anno precedente. Tra gli ultra 15enni che risiedono sul territorio provinciale oltre 134 mila, corrispondenti al 47%, risultano professionalmente attivi. L'insieme degli occupati si compone di 96 mila lavoratori alle dipendenze, che rappresentano circa un terzo dei residenti considerati (33,6%), mentre le partite IVA sono oltre 38 mila e costituiscono il 13,4% del totale.

Nel confronto col 2012 il numero di coloro che hanno un'occupazione scende di quasi 5.500 unità, facendo diminuire la loro incidenza di 3,2 punti percentuali. Si tratta di un calo assai significativo che, tuttavia, non coinvolge le due componenti indicate. Esso, infatti, colpisce unicamente i lavoratori dipendenti che, a distanza di un anno, sono circa 6 mila in meno, laddove quelli autonomi vengono stimati in crescita di qualche centinaio di unità.

Al calo degli occupati corrisponde un aumento delle persone in cerca di impiego, le quali salgono nel 2013 di oltre 2 mila unità, superando ampiamente quota 17 mila; vale a dire il 6,1% dei residenti che hanno compiuto 15 anni (erano il

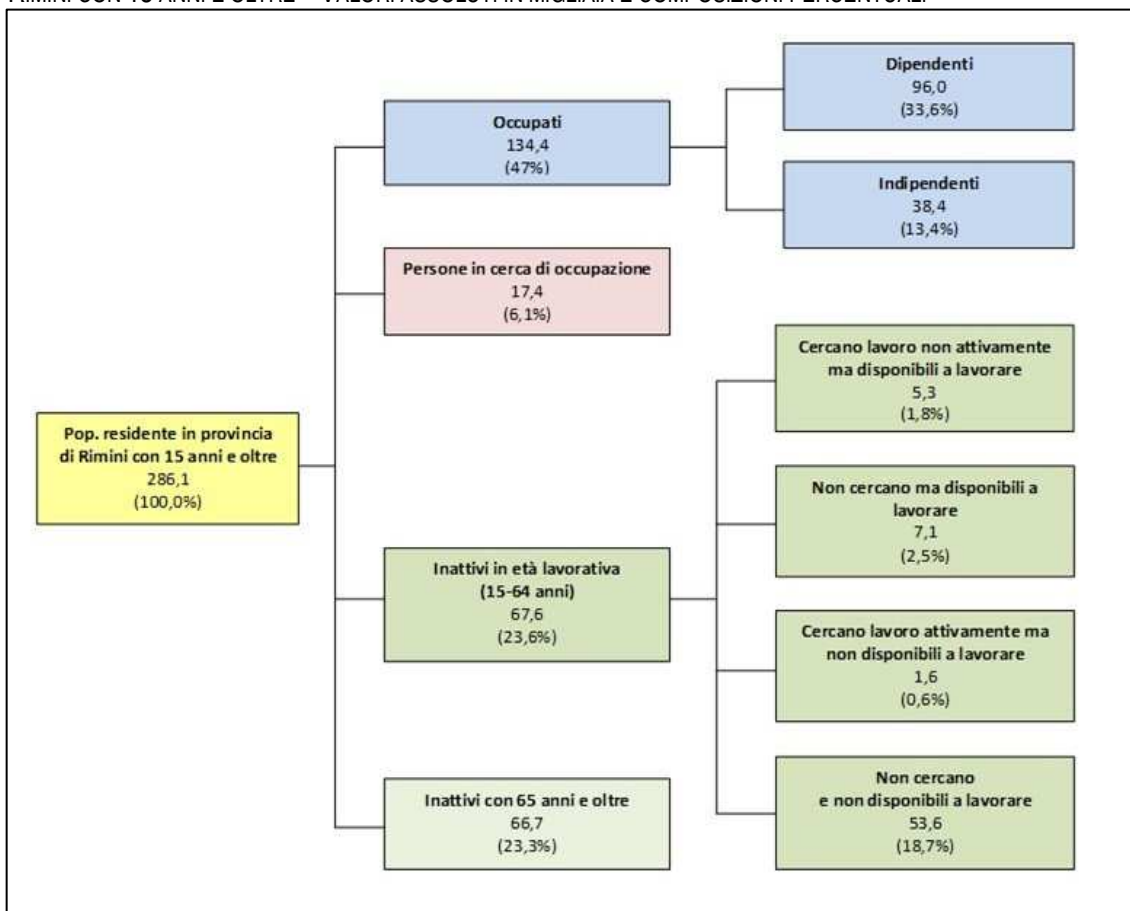


5,3% nel 2012). **Per il secondo anno consecutivo, quindi, la crescita della popolazione in età lavorativa sul territorio provinciale coincide con un calo degli occupati ed un incremento di coloro che stanno cercando un'occupazione.**

Nel complesso la forza lavoro (occupati + disoccupati) in provincia di Rimini si avvicina alle 152 mila persone, facendo registrare una riduzione nella quota di attivi tra i residenti ultra 15enni, il cui valore scende nel 2013 al 53,1% dal 54,6% del 2012. Ne consegue un aumento di 1,5 punti percentuali nel peso dei soggetti inattivi che arrivano al 46,9%, con una ripartizione piuttosto equilibrata tra un 23,3% che ha più di 65 anni e un 23,6% con età compresa fra 15 e 64 anni; i primi si avvicinano alle 67 mila unità, mentre i secondi sono circa un migliaio in più. Va, tuttavia, evidenziato come l'aumento della popolazione inattiva riguardi particolarmente la fascia dei 15-64enni, il cui numero nel 2013 è salito di oltre 4 mila unità.



FIG. 1 - PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2013 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI CON 15 ANNI E OLTRE – VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E COMPOSIZIONI PERCENTUALI



Fonte: Istat RFL – media 2012 e Regione Emilia-Romagna - Servizio Lavoro

Elaborazione Centro studi

Concentrando l'attenzione unicamente sulle persone in età lavorativa (15-64 anni), il gruppo più consistente è composto da quanti non stanno cercando un impiego e sono indisponibili al lavoro che costituiscono il 18,7% del totale (oltre 53 mila unità). Insieme ad essi rientrano nell'area dell'inattività coloro che si dichiarano interessati a lavorare qualora se ne offrisse l'opportunità (7.100 persone, pari al 2,5%), i soggetti che cercano non attivamente, dichiarandosi pronti all'impiego (circa 5.300 persone, pari all'1,8%) ed infine coloro i quali si impegnano nella ricerca, ma non sono disponibili a lavorare (1.600 unità, pari allo 0,6%).

Preso atto di una crescita consistente delle persone inattive, l'attenzione si rivolge ora a coloro che nel 2013 compongono la forza lavoro locale. A tal fine, la tabella 1 presenta l'andamento

nell'ultimo decennio della **popolazione attiva** e del **tasso di attività generale** (15-64 anni) per la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia.

Nei primi anni della serie storica i tre contesti territoriali sono accomunati da una crescita significativa sia delle forze di lavoro che del tasso di attività generale (15-64 anni). Quest'ultimo, fra il 2004 ed il 2008 passa dal 67,9% al 71% in provincia di Rimini (+ 3,1 punti percentuali), dal 70,9% al 72,6% in Emilia-Romagna (+ 1,7 punti) e dal 62,5% al 63% in Italia (+ 0,5 punti). La realtà riminese si distingue da quella regionale e nazionale non solo per un incremento più consistente in termini percentuali, ma anche per il protrarsi della crescita nell'anno successivo durante il quale il tasso di attività raggiunge il 71,6%.

TAB. 1 – FORZE DI LAVORO COMPLESSIVE E TASSO DI ATTIVITÀ GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2013

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	129	1.917	24.365	67,9	70,9	62,5
2005	133	1.947	24.451	69,1	71,1	62,4
2006	134	1.985	24.662	68,9	71,9	62,7
2007	135	2.011	24.728	69,0	72,4	62,5
2008	143	2.045	25.097	71,0	72,6	63,0
2009	146	2.054	24.970	71,6	72,0	62,4
2010	149	2.060	24.975	69,1	71,6	62,2
2011	154	2.085	25.075	70,4	71,8	62,2
2012	155	2.119	25.642	70,6	72,8	63,7
2013	152	2.117	25.533	68,7	72,6	63,5

Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Nel 2010, l'annessione dell'Alta Valmarecchia al territorio provinciale determina un aumento della forza lavoro (circa 3 mila unità) a cui, però, corrisponde una riduzione nella percentuale di persone attive che si attesta al 69,1%, scendendo di 2,5 punti rispetto al 2009. Il biennio successivo vede una ripresa del tasso di attività, il quale torna a crescere in misura simile nei tre ambiti territoriali considerati ed in particolare a Rimini, dove raggiunge nel 2012 il 70,6%, con un incremento complessivo di 1,5 punti percentuali.

Tuttavia, il 2013 si rivela un altro anno critico per la partecipazione al mercato del lavoro nel contesto riminese dove la quota di popolazione attiva declina al 68,7%, facendo registrare un calo annuo di quasi due punti

percentuali, che appare più consistente di quello rilevato a livello regionale e nazionale (- 0,2 punti). In definitiva, al termine del periodo considerato, **il tasso di attività generale in provincia di Rimini si allontana dalla media emiliano-romagnola (72,6%) e si avvicina al dato italiano (63,5%), ritornando poco sotto il valore del 2006 (68,9%).**

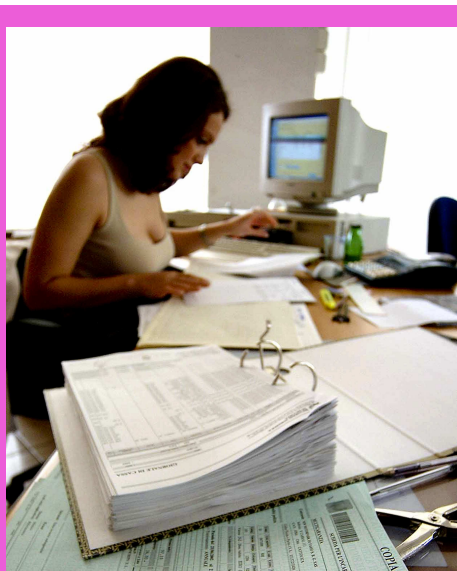
Altre indicazioni interessanti emergono dalla tabella 2 che presenta gli stessi indicatori per l'anno 2013, distinguendo in base al genere e aggiungendo la comparazione con le province

emiliano-romagnole. Innanzitutto, nel confronto con queste ultime Rimini si conferma, a distanza di un anno, il comprensorio con il tasso di attività generale più basso evidenziando, inoltre, un divario consistente rispetto a tutte le altre realtà provinciali comprese quelle limitrofe di Forlì-Cesena (71,2%) e, soprattutto, di Ravenna (74,1%).

Un altro tratto distintivo del contesto riminese riguarda la notevole difformità fra maschi e femmine nell'incidenza delle persone attive, che va comunque collocata in un mercato del lavoro dove la partecipazione è fortemente condizionata dall'appartenenza di genere.

Come si vedrà meglio in seguito, questo divario è dovuto soprattutto al

tasso di attività femminile (59,5%) che a Rimini nel 2013 risulta inferiore di oltre sei punti percentuali alla media regionale (66,1%); laddove quello maschile (78,2%) si discosta in misura più lieve (- 0,8 punti rispetto al 79% dell'Emilia-Romagna). Ne consegue una differenza nella quota di uomini e donne attive che a livello provinciale raggiunge nell'ultimo anno i 18,7 punti percentuali; vale a dire un valore prossimo alla media italiana (19,8 punti), ma ancora distante da quella regionale (13,9 punti).





TAB. 2 – FORZE DI LAVORO E TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2013

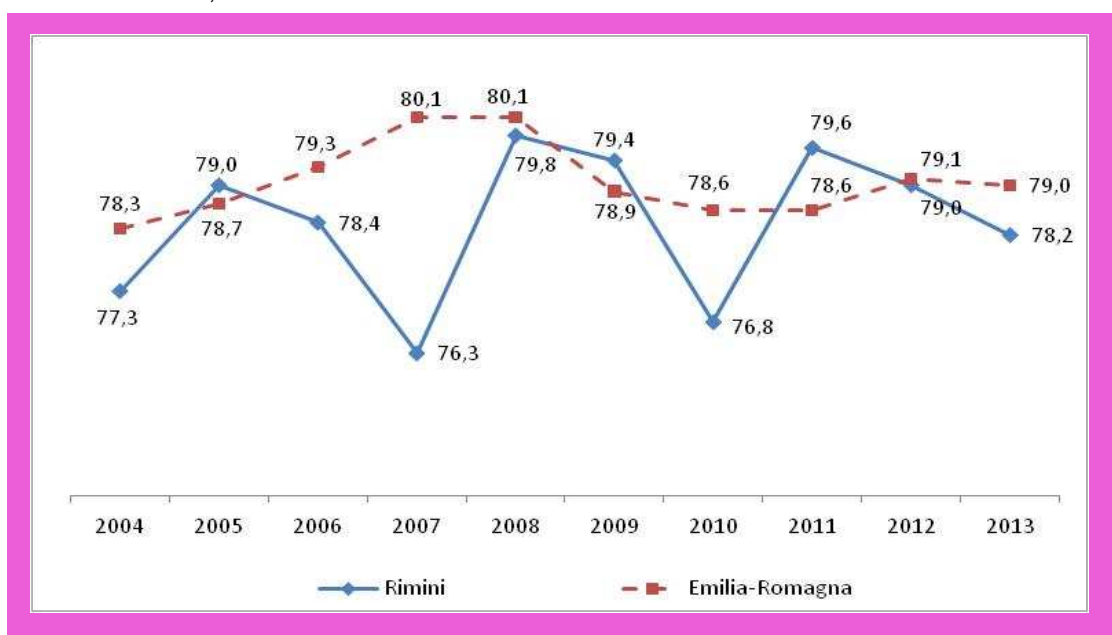
	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	78	56	134	80,8	60,7	70,9
Parma	120	99	219	80,6	68,4	74,5
Reggio Emilia	141	111	252	78,1	63,9	71,1
Modena	187	153	340	79,3	66,5	72,9
Bologna	259	224	483	79,8	68,9	74,3
Ferrara	86	77	163	75,7	68,0	71,8
Ravenna	102	87	189	78,9	69,3	74,1
Forlì-Cesena	103	82	185	78,7	63,8	71,2
Rimini	86	66	152	78,2	59,5	68,7
Emilia-Romagna	1161	955	2117	79,0	66,1	72,6
Italia	14792	10741	25533	73,4	53,6	63,5

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2013
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro - Media 2013

La presenza di questa notevole disparità rende interessante capire come si sia evoluta negli ultimi anni la partecipazione maschile e femminile nel mercato del lavoro. A tale proposito la figura 2

illustra l'andamento del tasso di attività tra gli uomini in età lavorativa (15-64 anni) nel periodo 2004-2013, comparando i dati provinciali con quelli della regione.

FIG. 2 – TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2013; VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro - Media anni 2004-2013

Elaborazione: Centro studi

In Emilia-Romagna la percentuale di maschi attivi sale progressivamente dal 2004 al 2008, passando dal 78,3% all'80,1% con un incremento complessivo di 1,8 punti. Con l'avvento della recessione, il tasso di attività scende prima al 78,9% e quindi al 78,6% nel 2010, rimanendo su

questo valore anche nell'anno successivo. Il 2012, tuttavia, fa registrare una leggera ripresa della partecipazione tra i maschi emiliano-romagnoli, il cui indicatore sale di 0,5 punti percentuali, raggiungendo il 79,1%, per poi attestarsi nel 2013 al 79%.

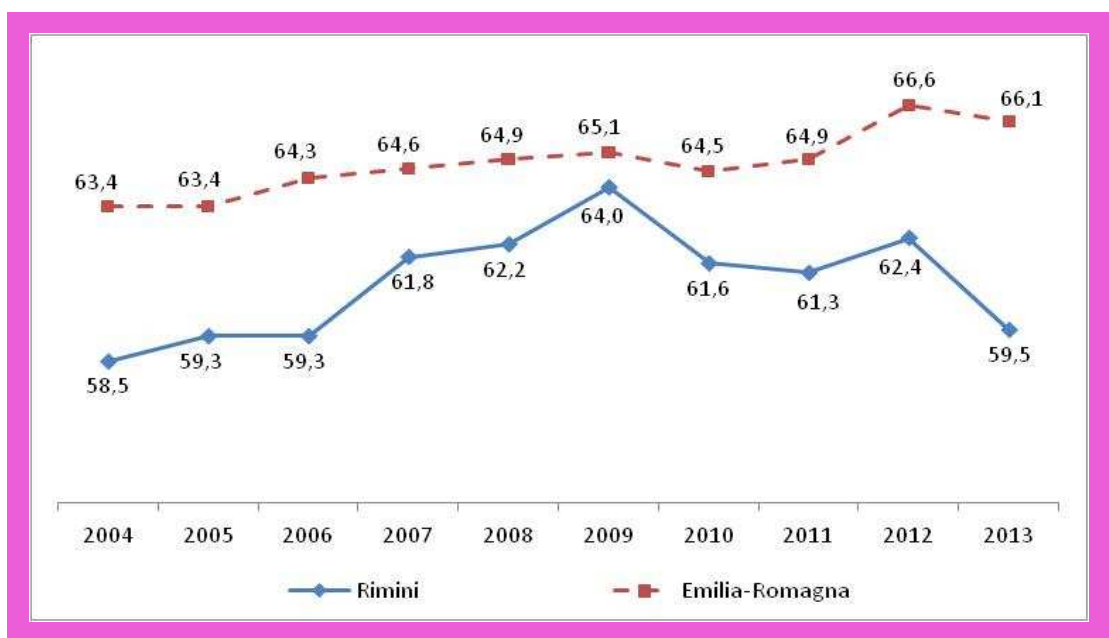
Dalla stessa figura si evince come a livello provinciale la presenza maschile tra le forze lavoro mostri un andamento assai più altalenante. In provincia di Rimini, infatti, il tasso di attività degli uomini in età lavorativa sale dal 77,3% del 2004 al 79% del 2005; diminuisce significativamente nei due anni successivi, toccando il 76,3% nel 2007 e quindi risale in modo ancora più consistente sino al 79,8% del 2008 (+ 3,5 punti percentuali).

Il primo anno di recessione incide solo leggermente sulla partecipazione maschile, che scende al 79,4%, mentre nel 2010 essa si riduce di 2,6 punti, arrivando al 76,8%. Tuttavia, nell'anno seguente la quota di uomini attivi sul territorio

provinciale risale al 79,6% (+ 2,8 punti su base annua), tornando sostanzialmente al livello pre-crisi. Infine, tanto nel 2012 quanto nel 2013 il tasso di attività maschile diminuisce scendendo prima al 79% e quindi al 78,2%, che rappresenta una quota inferiore seppur di poco alla media emiliano-romagnola.

Se per gli uomini, ad eccezione del 2007 e del 2010, il confronto in serie storica mostra differenze piuttosto contenute fra livello provinciale e regionale, non altrettanto può dirsi per la componente femminile, così come si evince dalla figura 3.

FIG. 3 – TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2013. VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Elaborazione: Centro studi

Mentre in Emilia-Romagna il tasso di attività tra le donne in età lavorativa sale dal 2004 al 2009 di 1,7 punti percentuali, passando dal 63,4% al 65,1%, a Rimini nello stesso periodo esso cresce tre volte tanto dal 58,5% del 2004 al 64% del 2009 (+ 5,5 punti). A questo proposito va evidenziato un incremento particolarmente significativo nel 2007 (+ 2,5 punti percentuali), durante il quale si rileva una decisa diminuzione della presenza maschile (- 2,1 punti).

Sempre sul territorio provinciale il biennio 2010-2011 vede una decisa riduzione nella quota di donne attive che scende al 61,3%, per poi risalire nell'anno seguente sino al 62,4%. In ambito

regionale, invece, si assiste ad un lieve calo solo nel 2010 cui fanno seguito due anni di crescita continua che portano questo indicatore al punto più alto della serie storica, raggiungendo nel 2012 il 66,6%.

Nel corso del 2013 entrambi i contesti territoriali fanno registrare un calo della partecipazione femminile al mercato del lavoro che, tuttavia, assume proporzioni piuttosto diverse. In Emilia-Romagna, infatti, il tasso di attività scende di 0,5 punti percentuali arrivando al 66,1%, mentre sul territorio provinciale esso si riduce di quasi 3 punti scendendo al 59,5%. Tale dinamica fa sì che nell'ultimo anno la differenza nella quota di donne



attive fra Rimini e la media regionale tocchi il valore massimo dell'intero periodo arrivando a 6,6 punti percentuali.

Dalle due figure appena presentate si evince chiaramente come a livello locale **gli ultimi quattro anni di recessione economica abbiano accentuato la disparità di genere in merito alla partecipazione lavorativa** che si era invece progressivamente ridotta fra il 2006 ed il 2009. Proprio nel primo anno della crisi la differenza fra il tasso di attività maschile e femminile arriva a 15,4 punti percentuali; un valore significativamente più basso rispetto ai circa 20 punti del 2005. Tuttavia

nel periodo 2010-2013 questo divario è tornato ad ampliarsi sino a raggiungere nell'ultimo anno i 18,7 punti percentuali.

In estrema sintesi, l'evoluzione recente di questo indicatore conferma non solo la distanza tra gli uomini e le donne riminesi in termini di attivazione professionale, ma anche una crescente divergenza tra queste ultime e le loro colleghe emiliano-romagnole. Ciò detto, per comprendere meglio l'andamento del mercato provinciale è ora necessario entrare nel dettaglio della forza lavoro approfondendo, innanzitutto, l'analisi sulle persone occupate.

GLI OCCUPATI

Il calo della popolazione attiva e del tasso di attività stimati dall'Istat in provincia di Rimini sono in larga parte determinati dalla consistente riduzione delle persone occupate avvenuta durante il 2013. Per iniziare l'esame delle tendenze in atto su questo versante, la tabella 3 riporta il numero di occupati e il tasso di occupazione generale (15-64 anni) registrati nel periodo 2004-2013 sul territorio provinciale, in Emilia-Romagna e in Italia.

Gli anni che precedono la recessione economica sono caratterizzati da un *trend* positivo dei soggetti professionalmente attivi, i quali crescono in termini assoluti e percentuali all'interno dei tre contesti considerati. A Rimini il tasso di occupazione generale tra le persone in età lavorativa (15-64 anni) aumenta di 3,3 punti

passando dal 63,8% del 2004 al 67,1% del 2008. Si tratta di una crescita più consistente in termini relativi sia di quella stimata in Emilia-Romagna dove lo stesso indicatore sale di circa due punti, dal 68,3% al 70,2%; sia del dato medio italiano, il cui incremento è di poco superiore al punto percentuale, dal 57,5% al 58,7%.

Nel primo anno della crisi, il sistema produttivo riminese riesce a contenerne meglio gli effetti negativi sul piano occupazionale rispetto alle altre due realtà territoriali. Infatti, mentre la quota di occupati diminuisce in Emilia-Romagna dal 70,2% del 2008 al 68,5% del 2009 (- 1,7 punti percentuali) e in Italia dal 58,7% al 57,5% (- 1,2 punti), a livello locale essa scende nello stesso periodo di un punto percentuale, passando dal 67,1% al 66,1%.

TAB. 3 – OCCUPATI IN COMPLESSO E TASSO DI OCCUPAZIONE GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. SERIE STORICA 2004-2013

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	121	1.847	22.404	63,8	68,3	57,5
2005	127	1.873	22.563	65,8	68,4	57,5
2006	129	1.918	22.988	65,9	69,4	58,4
2007	129	1.953	23.222	65,9	70,3	58,7
2008	135	1.980	23.405	67,1	70,2	58,7
2009	135	1.956	23.025	66,1	68,5	57,5
2010	138	1.942	22.872	63,6	67,4	56,9
2011	142	1.975	22.967	64,6	67,9	56,9
2012	140	1.969	22.899	63,7	67,6	56,8
2013	134	1.938	22.420	60,6	66,3	55,6

Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Tuttavia, durante il 2010, sebbene l'annessione dell'Alta Valmarecchia al territorio provinciale faccia salire le persone occupate da 135 mila a circa 138 mila, il tasso di occupazione si riduce di 2,5 punti percentuali, attestandosi al 63,6%. Tale riduzione risulta in termini relativi oltre due volte maggiore della media regionale (- 1,1 punti percentuali) e quattro volte quella italiana (- 0,6 punti). L'anno seguente i tre ambiti territoriali considerati registrano un aumento degli occupati che determina una variazione positiva dell'indicatore corrispondente, il quale raggiunge il 64,6% in provincia di Rimini ed il 67,9% in Emilia-Romagna, mentre il dato medio nazionale resta invariato al 56,9%.

Sia nel 2012 che, soprattutto, nel 2013 le persone occupate e la loro incidenza sul totale dei soggetti in età lavorativa diminuiscono senza soluzione di continuità. Nell'ultimo biennio il tasso di occupazione scende complessivamente di 1,3 punti in Italia, passando dal 56,9% al 55,6% e di 1,6 punti a livello regionale, dal 67,9% al 66,3%. È, tuttavia, Rimini a registrare il calo percentuale più consistente, con una contrazione di 4 punti che fa scendere la quota di occupati al 60,6%. Gran parte di questa riduzione (3,1 punti) è avvenuta durante

il 2013 che rappresenta per il mercato del lavoro riminese l'anno più critico dall'avvento della crisi come testimoniano i circa 6 mila occupati in meno rispetto al 2012. Un tasso di occupazione generale (15-64 anni) poco sopra il 60% se, da un lato, mantiene il dato provinciale nettamente al di sopra di quello nazionale (55,6%), dall'altro, non solo allontana la realtà locale dalla media regionale (66,3%), ma costituisce il valore più basso dell'ultimo decennio.

Ciò detto, è ora opportuno introdurre nell'analisi la differenza di genere estendendo, inoltre, il confronto alle altre province emiliano-romagnole, così come illustrato nella tabella 4 che riporta i dati del 2013.

Gli uomini, con meno di 79 mila unità, rappresentano il 58,5% delle oltre 134 mila persone occupate che risiedono sul territorio provinciale, mentre le donne sono circa 56 mila ed incidono per il restante 41,5%. Il forte calo dell'occupazione appena descritto ha colpito soprattutto la componente femminile, la cui incidenza sul totale degli occupati si è ridotta di circa un punto percentuale rispetto al 2012 (42,4%).

TAB. 4 – OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE. MEDIA 2013

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	72	51	123	74,9	54,9	65,1
Parma	111	92	202	74,3	63,3	68,8
Reggio Emilia	133	104	237	73,9	59,5	66,8
Modena	176	139	314	74,2	60,3	67,3
Bologna	239	204	442	73,1	62,6	67,8
Ferrara	76	64	140	66,8	56,3	61,5
Ravenna	92	78	170	71,5	61,7	66,6
Forlì-Cesena	97	77	174	74,4	59,4	66,9
Rimini	79	56	134	71,5	50,0	60,6
Emilia-Romagna	1075	863	1938	73,0	59,6	66,3
Italia	13090	9330	22420	64,8	46,5	55,6

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2013.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2013

Così come per il tasso di attività anche sul versante occupazionale **Rimini si distingue tra le province emiliano-romagnole per la quota più bassa di soggetti professionalmente attivi** (60,6%). Scomponendo il dato generale in base all'appartenenza di genere, emerge un altro tratto distintivo del mercato del lavoro locale caratterizzato da un tasso di occupazione femminile particolarmente basso. Nel 2013, infatti,

risulta occupato solo il 50% delle residenti riminesi in età lavorativa (15-64 anni), con un valore che è di quasi dieci punti inferiore alla media regionale (59,6%).

Un ultimo aspetto da evidenziare attiene **la notevole differenza fra la quota di uomini (71,5%) e donne (50%) occupate che nell'ultimo anno ha raggiunto in provincia di Rimini i 21,5 punti percentuali**. Si tratta di un divario non solo

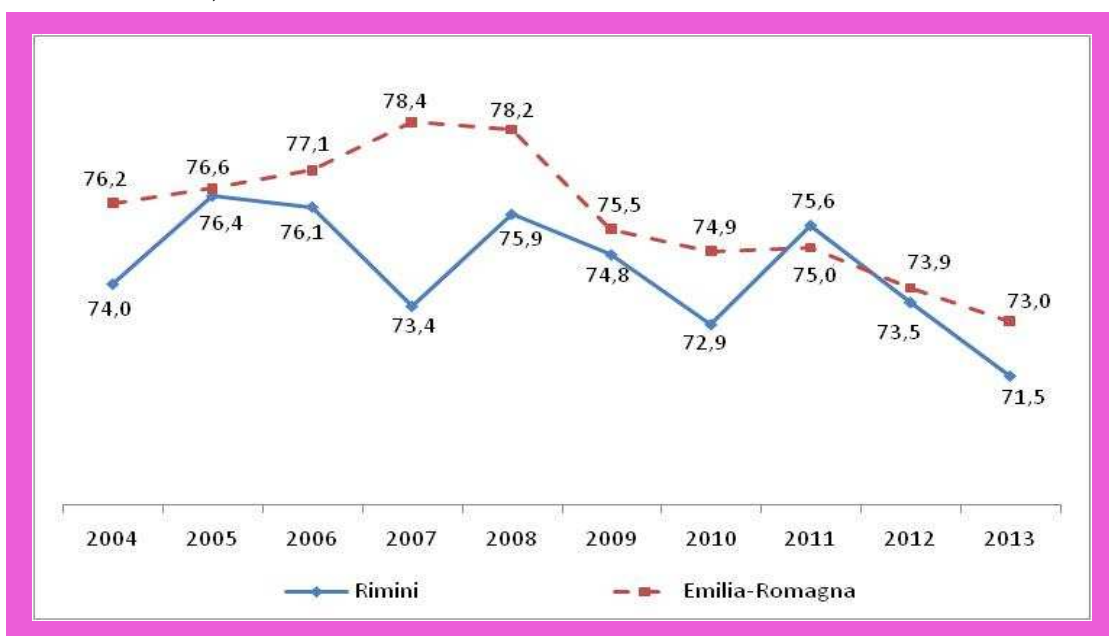


ampiamente superiore a quello stimato in Emilia-Romagna (13,4 punti) e in Italia (18,3 punti), ma in aumento rispetto al 2012 (19,4 punti). Se l'esistenza di un *gap* occupazionale fra la componente maschile e femminile costituisce un elemento strutturale del mercato italiano, a livello locale tale disparità si è addirittura accentuata durante il 2013.

Diviene a questo punto interessante capire quale sia stata l'evoluzione recente del tasso di occupazione tra gli uomini e le donne con età compresa tra 15 e 64 anni. A tale proposito i due grafici che seguono descrivono l'andamento di questi indicatori nell'ultimo decennio, mettendo a confronto la provincia di Rimini e l'Emilia-Romagna.

Iniziando dal tasso di occupazione maschile, la figura 4 mostra traiettorie differenti fra i due ambiti territoriali considerati. A livello regionale la quota di maschi occupati sale progressivamente dal 76,2% del 2004 al 78,4% del 2007 per poi flettere in modo lieve, nell'anno successivo, attestandosi al 78,2%. Tuttavia, l'avvento della recessione economica determina un calo più consistente del tasso di occupazione (circa 3 punti percentuali in meno fra il 2009 ed il 2008), il cui declino prosegue anche negli anni seguenti, con la sola eccezione del 2011 (75%), sino a toccare nel 2013 il 73%. Esso rappresenta non solo il punto più basso di tutta la serie storica, ma un valore inferiore di 5,2 punti percentuali rispetto al periodo pre-crisi.

FIG. 4 - TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2013; VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Elaborazione: Centro studi

In provincia di Rimini gli anni dal 2004 al 2007 non vedono una crescita continua nella quota di maschi occupati, la quale sale significativamente solo nel 2005 (76,4%), per poi scendere nel biennio successivo al 73,4%. Nel 2008 si registra un altro incremento seguito da due anni di variazioni negative che portano il tasso di occupazione dal 75,9% al 72,9% del 2010. La stessa sequenza caratterizza l'ultimo triennio nel quale questo indicatore prima cresce, arrivando al 75,6% nel 2011, quindi subisce due riduzioni consecutive nel 2012 e, soprattutto, nel 2013 con

una perdita complessiva di 4,1 punti percentuali nel volgere di un biennio.

Così come per l'Emilia-Romagna, anche in **provincia di Rimini il 71,5% dell'ultimo anno costituisce la percentuale minima di uomini occupati rilevata durante l'intera serie storica.** Nel 2013 il tasso di occupazione maschile a livello provinciale torna ad essere inferiore a quello regionale (- 1,5 punti), dopo averlo avvicinato nel 2012 e addirittura superato nel 2011. Tuttavia, i cinque anni di crisi non hanno accresciuto la distanza fra i due ambiti territoriali rispetto a questo

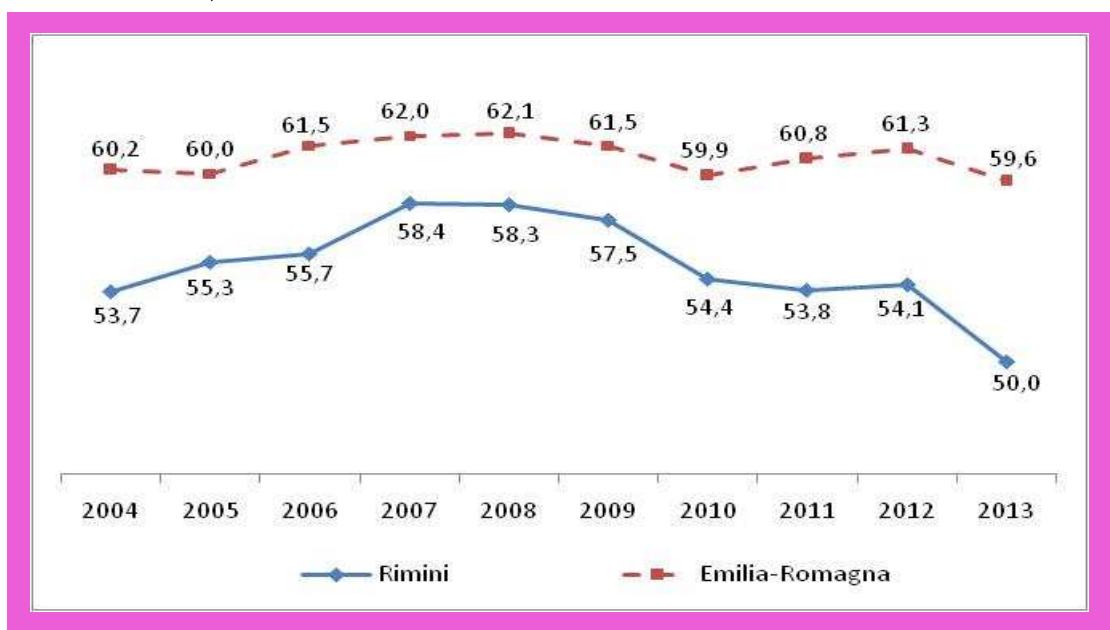
indicatore, contrariamente a quanto riscontrato per la componente femminile.

La figura 5 mostra chiaramente come a Rimini la quota di donne occupate, tra quelle in età lavorativa (15-64 anni), rimanga sempre al di sotto della media emiliano-romagnola, aumentando oltre tutto il distacco rispetto a quest'ultima nell'ultimo triennio.

A livello provinciale il tasso di occupazione femminile sale ininterrottamente dal 53,7% del 2004 al 58,4% del 2007, per poi attestarsi intorno a questo valore anche nel 2008 (58,3%), con un incremento complessivo di 4,6 punti percentuali. Tale incremento risulta maggiore di quello rilevato nello stesso periodo in Emilia-Romagna, dove questo indicatore cresce di quasi due punti passando dal 60,2% al 62,1%.

In provincia di Rimini, l'inizio della crisi determina una riduzione nell'incidenza delle donne professionalmente attive che scende al 57,5% nel 2009, al 54,5% nel 2010 e ancora al 53,8% nel 2011. L'anno successivo questo trend decrescente si arresta e la percentuale torna a salire, seppur lievemente, al 54,1%, ma nel 2013 il tasso di occupazione femminile conosce un calo di ben 4,1 punti, arrivando al 50%. Anche a livello regionale il biennio 2009-2010 vede una contrazione nella quota di donne occupate che si riduce al 59,9% e quindi risale nei due anni seguenti sino al 61,3% del 2012. Nel 2013 questo indicatore scende al 59,6%, con una variazione annua negativa di 1,7 punti percentuali che, pur essendo significativa, risulta inferiore a quella registrata nel contesto riminese.

FIG. 5 - TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2013; VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Elaborazione: Centro studi

Di conseguenza, nell'ultimo anno, il distacco di quasi dieci punti fra il tasso provinciale e regionale non è solo superiore al periodo pre-crisi (- 3,8 punti nel 2008), ma raggiunge il valore più elevato dall'inizio della serie storica. Si tratta di un divario consistente che testimonia come le lavoratrici riminesi stiano pagando le conseguenze della congiuntura in misura maggiore rispetto alle colleghe emiliano-romagnole.

Commentando i dati del 2012, era stata sottolineata un'importante differenza fra i due

ambiti territoriali dal momento che **in Emilia-Romagna a subire gli effetti negativi della recessione economica è soprattutto l'occupazione maschile, contrariamente a Rimini dove il calo occupazionale colpisce prevalentemente la forza lavoro femminile**. Tale dinamica prosegue e si consolida nel 2013, poiché il bilancio complessivo dei cinque anni di crisi sul territorio provinciale evidenzia una riduzione nella quota di donne occupate (- 8,3 punti percentuali) che è maggiore di quella stimata per gli uomini



(- 4,4 punti); mentre a livello regionale fra il 2008 e il 2013 la diminuzione del tasso maschile in termini percentuali (- 5,2 punti) è due volte quella rilevata all'interno della componente femminile (- 2,5 punti).

Insieme alla differenza di genere un altro elemento rilevante nell'analisi sugli occupati risiede

nella loro distribuzione per settore economico e posizione nella professione, attraverso la distinzione fra lavoratori dipendenti e autonomi. A tale proposito, la tabella 5 compara i dati del 2013 relativi alla provincia di Rimini, all'Emilia-Romagna e all'Italia.

TAB. 5 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (DIPENDENTI/AUTONOMI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ; MEDIA 2013

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
<i>Dipendenti</i>					
Rimini	1	20	7	68	96
Emilia-Romagna	26	458	63	910	1.457
Italia	408	3.968	948	11.554	16.878
<i>Indipendenti</i>					
Rimini	1	2	5	30	38
Emilia-Romagna	40	50	62	329	481
Italia	406	551	643	3.942	5.542
<i>Totale</i>					
Rimini	2	22	13	97	134
Emilia-Romagna	66	508	126	1.238	1.938
Italia	814	4.519	1.591	15.496	22.420

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2013.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2013

Nell'ultimo anno, secondo le stime dell'Istat, **il 72,4% degli oltre 134 mila occupati residenti sul territorio provinciale lavora nel settore terziario** (97 mila unità). Su questo dato incide ovviamente la presenza di una forte economia turistica che garantisce opportunità professionali sia nelle attività ricettivo-ristorative (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi), sia negli altri servizi dell'indotto (commercio, intrattenimento, trasporti, ecc.). La parte rimanente dell'occupazione locale si distribuisce per il 16,2% nel comparto manifatturiero (22 mila unità); per il 9,8% nell'edilizia (13 mila unità) e per l'1,6% in agricoltura (2 mila unità).

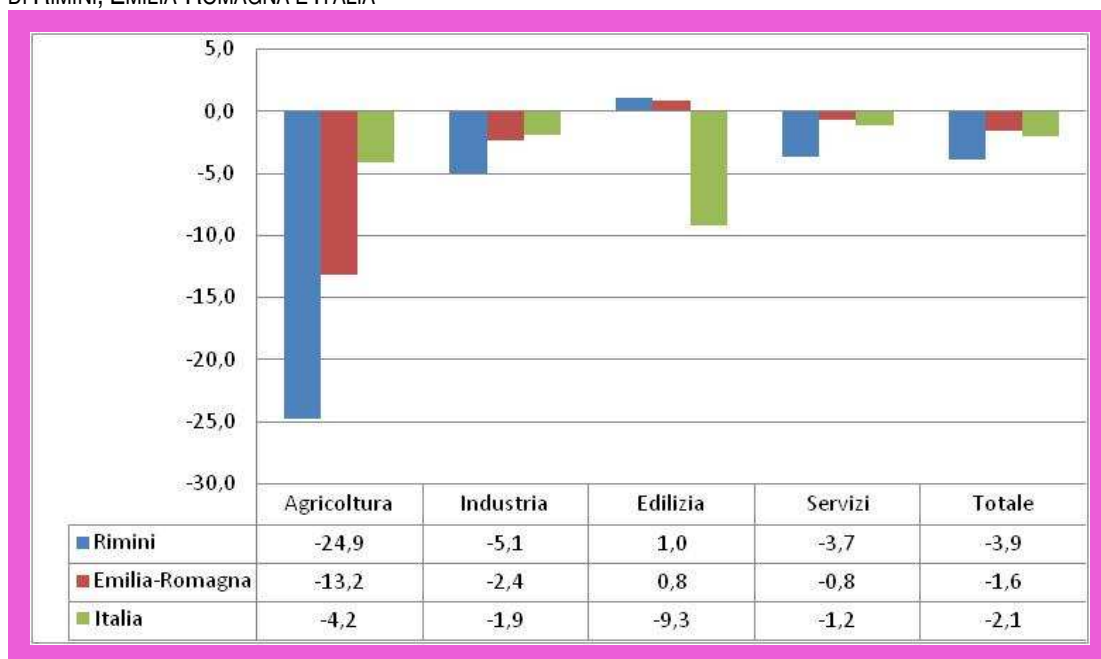
Si tratta di una struttura occupazionale che non differisce significativamente da quella rilevata nel 2012, confermando le peculiarità del contesto riminese rispetto al dato nazionale e, soprattutto, a quello regionale. Da un lato, **la realtà locale si distingue per una minore incidenza dell'industria in senso stretto**, la cui percentuale è inferiore di 4 punti alla media italiana (20,2%) e di ben 10 punti a quella emiliano-romagnola (26,2%). Dall'altro, a Rimini il peso degli addetti ai servizi

risulta più alto di 3,3 punti percentuali a quello rilevato in Italia (69,1%) e di 8,5 punti a quello dell'Emilia-Romagna (63,9%).

Insieme alla marcata terziarizzazione e al ruolo ridotto dell'occupazione manifatturiera, **un'altra peculiarità del sistema produttivo riminese risiede nella spiccata vocazione all'imprenditorialità dei suoi residenti**. Nel 2013, infatti, la quota dei lavoratori indipendenti sul totale degli occupati provinciali è pari al 28,6% (oltre 38 mila unità); un valore di circa 4 punti superiore alla media regionale (24,8%) e nazionale (24,7%). Inoltre, l'incidenza del lavoro autonomo cresce a Rimini di 1,4 punti percentuali rispetto al 2012 (27,2%), con la corrispondente riduzione nel peso dei dipendenti scesi dal 72,8% al 71,4% del 2013.

Dopo aver visto la ripartizione rispetto al ramo di attività e alla posizione professionale, la figura 6 consente di analizzare la variazione percentuale annua degli occupati per settore economico in provincia di Rimini (colonna a sinistra), in Emilia-Romagna (colonna centrale) e in Italia (colonna a destra).

FIG. 6 - VARIAZIONE PERCENTUALE 2013-2012 DEGLI OCCUPATI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2012-2013

Elaborazione: Centro studi

Fra il 2013 ed il 2012 il calo complessivo dell'occupazione a livello provinciale (- 3,9%) risulta superiore in termini relativi a quello rilevato in ambito regionale (- 1,6%) e nazionale (- 2,1%). Sotto questo profilo è interessante osservare come **per il secondo anno consecutivo, a fronte di un trend negativo che accomuna i tre contesti territoriali, sia sempre il mercato del lavoro locale a registrare le perdite percentuali più elevate.**

Tornando ai dati della figura 6, mentre in Italia tutti i principali rami di attività economica fanno registrare una variazione negativa, l'edilizia a Rimini (1%) ed in Emilia-Romagna (0,8%) presenta un saldo leggermente positivo. Ciò detto, sia sul territorio provinciale (- 24,9%) sia su quello regionale (- 13,2%) il settore dove gli occupati scendono in misura maggiore è l'agricoltura, che riveste tuttavia un peso secondario nel sistema produttivo di entrambi i contesti. Più rilevante è senza dubbio il calo degli addetti ai servizi che risulta superiore a livello locale (- 3,7%) nel confronto con la media emiliano-romagnola (- 0,8%) e con quella italiana (- 1,2%).

Altrettanto significativa è la riduzione che colpisce l'industria in senso stretto rispetto alla quale Rimini (- 5,1%) si distingue per una variazione percentuale negativa maggiore di quella stimata in Emilia-Romagna (- 2,4%) e in Italia (- 1,9%). A tale proposito si deve sottolineare come **nel biennio 2012-2013 la manifattura riminese abbia perso complessivamente oltre 8 mila occupati**, diminuendo la sua incidenza sul totale di 5 punti percentuali dal 21,2% del 2011.

Dopo aver brevemente descritto l'andamento dei diversi settori, un ultimo elemento interessante relativo alla realtà provinciale emerge distinguendo fra lavoratori dipendenti e indipendenti. Infatti, durante il 2013 il numero complessivo di occupati alle dipendenze scende del 5,8% rispetto all'anno precedente, laddove quello degli autonomi mostra una dinamica opposta crescendo, seppur lievemente, dell'1%. Se nel 2012 il dato negativo dell'occupazione in provincia di Rimini era stato principalmente causato da una forte contrazione del lavoro autonomo (- 12,6% rispetto al 2011), il calo ancor più consistente, registrato nel 2013, colpisce in modo particolare la manodopera subordinata.



LE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Terminata l'analisi sugli occupati, l'ultimo paragrafo prende in esame le persone in cerca di impiego che rappresentano l'altra componente della popolazione attiva. Con l'avvento ed il protrarsi della recessione economica il tema della disoccupazione è entrato stabilmente nell'agenda dei media, divenendo uno dei problemi centrali nel

dibattito politico e nella percezione dell'opinione pubblica. Come appare evidente dalla tabella 6, il numero dei senza lavoro, dopo la consistente crescita del 2012, fa registrare un ulteriore aumento nel 2013 che coinvolge i tre contesti territoriali sin qui comparati.

TAB. 6 – DISOCCUPATI COMPLESSIVI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE GENERALE IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2013

	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	8	71	1.960	5,8	3,7	8,1
2005	6	74	1.889	4,7	3,8	7,7
2006	6	67	1.673	4,2	3,4	6,8
2007	6	57	1.506	4,5	2,9	6,1
2008	8	65	1.692	5,5	3,2	6,7
2009	11	98	1.945	7,6	4,8	7,8
2010	12	118	2.102	7,9	5,7	8,4
2011	12	110	2.108	8,1	5,3	8,4
2012	15	150	2.744	9,8	7,1	10,7
2013	17	179	3.113	11,5	8,5	12,2

Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2012

Per quanto concerne la provincia di Rimini, dal 2007 al 2009 i disoccupati sono saliti di circa 5 mila unità sfiorando quota 11 mila durante il primo anno di crisi. Nel 2010, in seguito all'annessione dell'Alta Valmarecchia, il loro numero raggiunge le 12 mila unità, mantenendosi intorno a questa cifra anche nel 2011. Ragionando in termini percentuali, il tasso di disoccupazione provinciale è passato dal 4,5% del 2007 all'8,1% del 2011, con un aumento complessivo (+ 3,6 punti) superiore a quello rilevato nello stesso periodo in ambito regionale (+ 2,4 punti) e nazionale (+ 2,3 punti). Inoltre, mentre in Emilia-Romagna e in Italia il trend crescente di questo indicatore ha inizio nel 2008, a livello locale già dal 2007 esso era salito seppur di poco (+ 0,3 punti) rispetto all'anno precedente.

Secondo l'Istat, durante il 2012 i disoccupati residenti a Rimini superano le 15 mila unità ed il tasso di disoccupazione si avvicina al 10%, con un

incremento annuo di 1,7 punti percentuali che è simile a quello medio regionale (+ 1,8 punti), ma inferiore al dato nazionale (+ 2,3 punti). Come detto, **la crescita dei senza lavoro prosegue anche nel 2013 quando il loro numero va oltre le 17 mila unità e l'incidenza percentuale arriva in doppia cifra, toccando l'11,5%**. In termini relativi è proprio Rimini a presentare l'incremento più elevato, dal momento che il tasso corrispondente sale di 1,7 punti, a fronte di un aumento di 1,4 punti in Emilia-Romagna e di 1,5 punti in Italia.

Il tasso di disoccupazione generale nasconde, però, notevoli differenze fra la componente maschile e femminile, come risulta dalla tabella 7, che presenta i dati dell'ultimo anno, distinguendo in base al genere e mettendo a confronto la realtà locale con le altre province emiliano-romagnole.

TAB. 7 – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2013

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	6	5	11	7,1	9,5	8,1
Parma	9	7	16	7,6	7,4	7,5
Reggio Emilia	7	8	15	5,2	6,8	5,9
Modena	12	14	26	6,2	9,2	7,6
Bologna	21	20	41	8,0	8,9	8,4
Ferrara	10	13	23	11,4	17,2	14,2
Ravenna	9	9	19	9,2	10,8	9,9
Forlì-Cesena	6	6	11	5,4	6,8	6,0
Rimini	7	10	17	8,3	15,6	11,5
Emilia-Romagna	86	93	179	7,4	9,7	8,5
Italia	1.702	1.411	3.113	11,5	13,1	12,2

Note: per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2013.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro - Media 2013

Innanzitutto, Rimini con l'11,5% si colloca nel 2013 al secondo posto tra i comprensori dell'Emilia-Romagna per quanto concerne il tasso di disoccupazione generale, preceduta solo da Ferrara (14,2%) e piuttosto lontana dalla realtà limitrofa di Forlì-Cesena (6%). In secondo luogo, si conferma l'esistenza sul territorio provinciale di un notevole divario fra la quota di uomini e donne disoccupate che si attesta rispettivamente all'8,3% e al 15,6%. Questa differenza di 7,3 punti percentuali non solo è assai più ampia di quella stimata in Emilia-Romagna (2,3 punti) e in Italia (1,6 punti), ma risulta addirittura in crescita rispetto ai 6,6 punti del 2012.

Appare, infine, evidente come la ragione di questa forte disparità risieda soprattutto nelle maggiori difficoltà incontrate dalle lavoratrici riminesi nell'accesso all'impiego.

Da un lato, il tasso di disoccupazione maschile in provincia di Rimini (8,3%) è solo di 0,9 punti

percentuali superiore a quello medio regionale (7,4%) ed è ancora significativamente inferiore (- 3,2 punti) al dato nazionale (11,5%). Dall'altro, la

quota di donne disoccupate a livello locale (15,6%) supera di quasi 6 punti percentuali il corrispondente valore dell'Emilia-Romagna (9,7%) e di 2,5 punti quello italiano (13,1%). In estrema sintesi Rimini, insieme a Ferrara, si distingue tra le province emiliano-romagnole per un tasso di disoccupazione femminile particolarmente elevato che indica un forte squilibrio di genere nel mercato del lavoro locale.

Preso atto di questo fenomeno, è

interessante mostrare l'evoluzione recente nella quota dei senza lavoro, distinguendo fra maschi e femmine. A tal fine, le due figure seguenti descrivono le serie storiche (2004-2013) del tasso di disoccupazione maschile (fig. 7) e femminile (fig. 8) sia sul territorio provinciale, che in Emilia-Romagna.

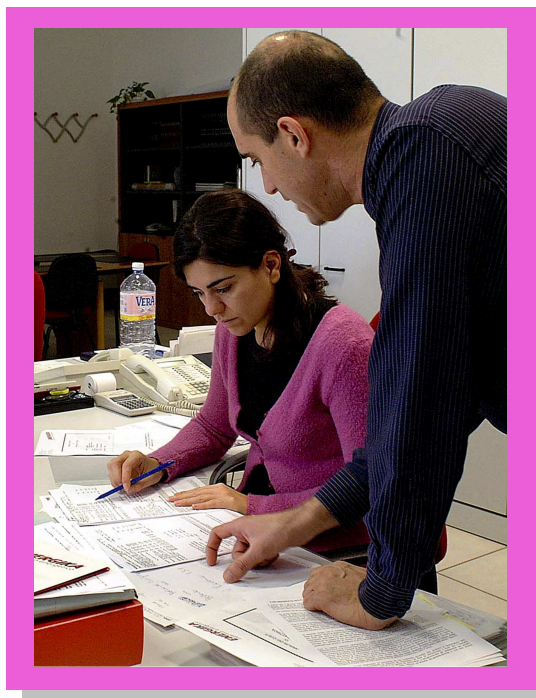
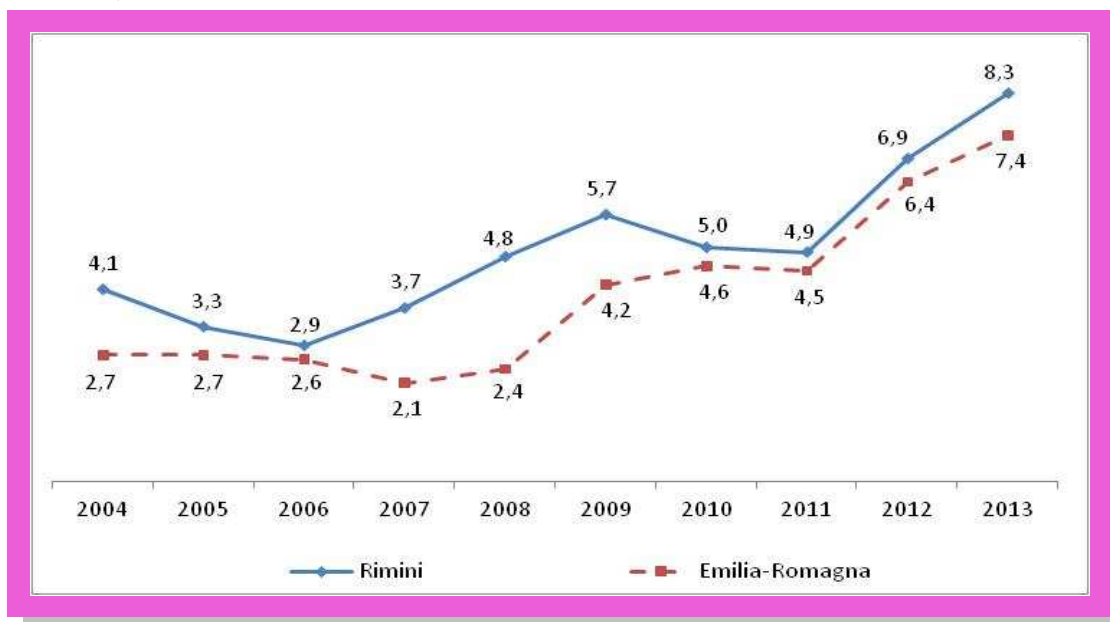




FIG. 7 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2013; VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Elaborazione: Centro studi

A Rimini la quota di uomini disoccupati scende dal 4,1% del 2004 al 2,9% del 2006, avvicinandosi al dato regionale che nello stesso periodo oscilla lievemente dal 2,7% al 2,6%. Nel triennio successivo, mentre tra i maschi riminesi il tasso di disoccupazione cresce ogni anno di circa un punto percentuale sino a raggiungere il 5,7% nel 2009, in Emilia-Romagna, esso sale in modo significativo solo con l'avvento della crisi, passando dal 2,4% del 2008 al 4,2% dell'anno seguente.

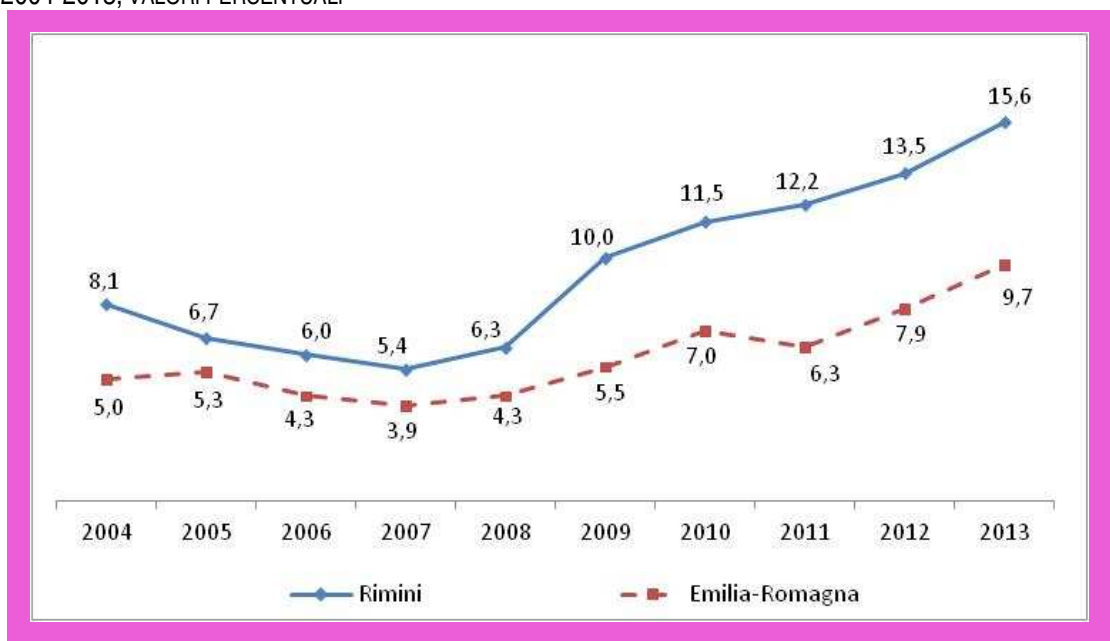
Sempre a livello locale la quota di uomini senza lavoro declina al 5% nel 2010; si mantiene poco sotto questo valore nel 2011 (4,9%) e quindi subisce una forte impennata nel 2012 arrivando al 6,9%. Nello stesso intervallo di tempo in ambito regionale si assiste prima ad un lieve incremento, dal 4,2% al 4,6%, cui segue un anno di sostanziale stallo (4,5% nel 2011) che anticipa la notevole crescita del 2012, quando l'incidenza percentuale dei disoccupati raggiunge il 6,4%. Il 2013 vede un ulteriore aumento della disoccupazione maschile, il

cui tasso tocca il punto più alto della serie storica in entrambi i contesti territoriali. Essa cresce di 1 punto percentuale in Emilia-Romagna arrivando 7,4%, mentre a Rimini sale di 1,4 punti attestandosi all'8,3%.

Volendo presentare un bilancio complessivo dei cinque anni di crisi, la quota di maschi disoccupati dal 2008 ad oggi è salita di 3,5 punti percentuali sul territorio provinciale a fronte dei 5 punti in più rilevati in ambito regionale. Il recente andamento di questo indicatore ha quindi avvicinato le due realtà territoriali; così che il tasso di disoccupazione maschile è sempre superiore a livello locale rispetto alla media regionale, ma la distanza si è ridotta dai 2,4 punti percentuali del 2008 agli 0,9 punti del 2013.

Se dall'avvento della recessione economica l'incidenza dei disoccupati tra gli uomini è cresciuta maggiormente in Emilia-Romagna rispetto a Rimini, per le donne la dinamica risulta differente, così come si evince dalla figura 8.

FIG. 8 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2013; VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2013

Elaborazione: Centro studi

A livello locale il **tasso di disoccupazione femminile** scende ininterrottamente dall'8,1% del 2004 al 5,4% del 2007, per poi salire senza soluzione di continuità sino raggiungere il 13,5% nel 2012. Va evidenziato come quasi metà della variazione complessiva registrata in questi anni (+ 8,1 punti percentuali) abbia luogo nel primo anno di crisi quando l'indicatore in questione arriva al 10% dal 6,3% del 2008.

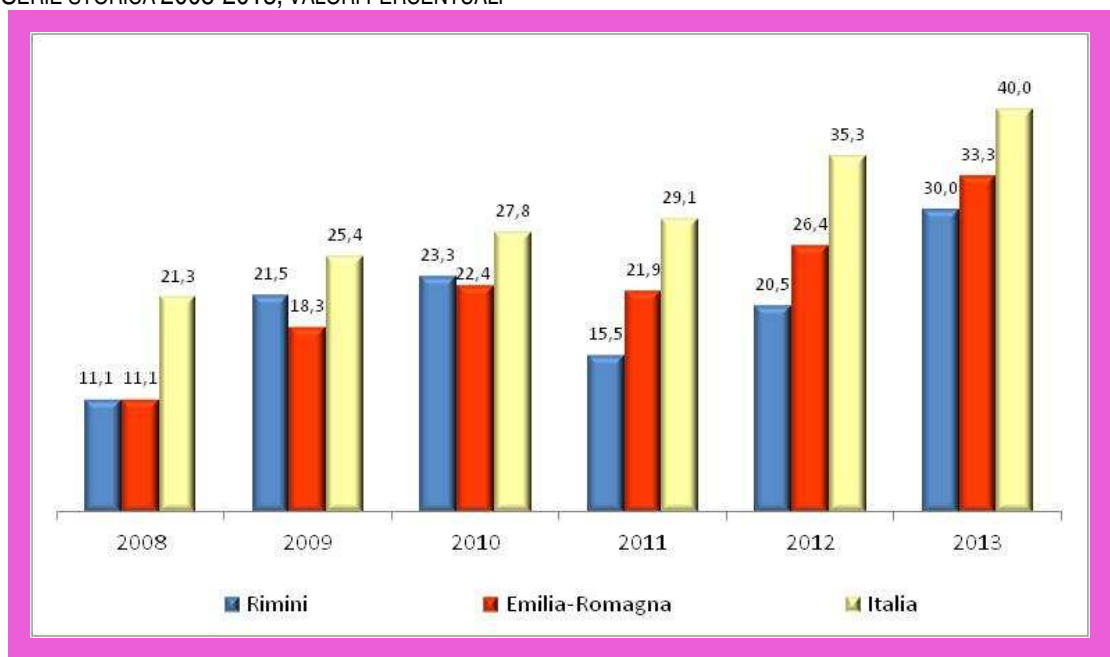
Anche in Emilia-Romagna l'inizio della serie storica vede un calo nella quota di donne disoccupate che diminuisce dal 5% del 2004 al 3,9% del 2007 e quindi inizia ad aumentare ma con un ritmo di crescita più contenuto. L'incidenza delle donne prive d'impiego passa dal 4,3% del 2008 al 7,9% del 2012, con una crescita complessiva di 3,6 punti percentuali. Tuttavia, in ambito regionale è proprio il 2013 a far registrare l'incremento annuo maggiore di tutto il periodo considerato (+ 1,8 punti) con il tasso di disoccupazione femminile che arriva al 9,7%. Ancor più consistente in termini relativi è l'aumento stimato in provincia di Rimini, dove questo indicatore sale di 2,1 punti rispetto al 2012, toccando il 15,6%.

Contrariamente a quanto appena visto per gli uomini, nel periodo 2008-2013 l'incidenza delle donne disoccupate è cresciuta maggiormente sul territorio provinciale che non in Emilia-Romagna. Tale evenienza non solo ha ampliato il *gap* fra Rimini e la media regionale per quanto concerne la disoccupazione femminile, ma ha ulteriormente allargato la divario con la componente maschile. Nello specifico, infatti, la differenza fra la quota di uomini e donne disoccupate è passata dagli 1,5 punti del 2008 ai 7,3 punti del 2013, evidenziando una crescente platea di cittadine riminesi che non riesce a collocarsi professionalmente.

Insieme al genere anche l'età costituisce un importante fattore di segmentazione nel mercato del lavoro e a tale proposito l'Istat distingue nelle sue rilevazioni le coorti anagrafiche più giovani (15-24 anni) dal resto della popolazione disoccupata (25 anni e oltre). La figura 9 presenta l'andamento del **tasso di disoccupazione giovanile** nel periodo 2008-2013, mettendo a confronto la provincia di Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia.



FIG. 9 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. SERIE STORICA 2008-2013; VALORI PERCENTUALI



Nota: dal 2010 le stime relative a Rimini e all'Emilia-Romagna sono state ricalcolate includendo i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che erano precedentemente compresi nella provincia di Pesaro-Urbino.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2008-2013

Elaborazione: Centro studi

Nel 2008 la percentuale di disoccupati tra i 15-24enni riminesi superava appena l'11%; un valore identico a quello dell'Emilia-Romagna (11,1%) e circa la metà del dato italiano (21,3%). A livello locale l'esplosione della crisi economica provoca una forte crescita (oltre 10 punti) del tasso di disoccupazione giovanile che prosegue anche nel 2010 raggiungendo il 23,3%. Tale valore sopravanza quello medio regionale (22,4%), ma rimane sensibilmente al di sotto di quello nazionale (27,8%). Durante il 2011, mentre in Italia questo indicatore continua a salire arrivando al 29,1%, negli altri due contesti si registra un'inversione di tendenza che appare modesta in Emilia-Romagna (- 0,5 punti percentuali su base annua) e più accentuata in provincia di Rimini, dove il corrispondente valore scende al 15,5% (- 7,8 punti).

Il 2012 vede un significativo aumento nella quota di 15-24enni in cerca di impiego che raggiunge il 35,3% a livello nazionale (+ 6,2 punti percentuali rispetto al 2011), il 26,4% sul territorio regionale (+ 4,5 punti) ed il 20,5% a Rimini. Proprio qui nel 2013 si rileva un incremento annuo di circa 10 punti nella percentuale di 15-24enni disoccupati, che è praticamente identico a quello riscontrato durante il primo anno della crisi (+ 10,4 punti fra il 2009 ed il 2008). D'altra parte, l'ascesa del tasso di disoccupazione giovanile nell'ultimo

anno accomuna i tre aggregati territoriali messi a confronto, dal momento che esso arriva al 30% sul territorio provinciale, supera il 33% in Emilia-Romagna e tocca addirittura il 40% in Italia.

Si tratta di cifre considerevoli, che hanno trovato ampio risalto sui media nazionali generando un diffuso allarme sociale e per tale ragione necessitano di una nota conclusiva al fine di evitare interpretazioni fuorvianti.

Le percentuali appena indicate, infatti, non sono calcolate sul totale dei ragazzi appartenenti a quella fascia di età, ma solo sui soggetti fra i 15 e i 24 anni che risultano "attivi" sul mercato. Secondo criteri standard, condivisi a livello internazionale, la popolazione attiva o forza lavoro si ottiene sommando le persone occupate e quelle in cerca di impiego che, tra i giovani in questione, sono una netta minoranza in quanto la maggior parte dei 15-24enni italiani è impegnata in un percorso formativo (scuola, università, ecc.). **Poiché il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto tra i disoccupati e la popolazione attiva, tutti quei giovani che studiano e non cercano attivamente un impiego, vengono esclusi da questo calcolo in quanto non appartenenti alle forze di lavoro.**

Nello specifico, rispetto al dato sulla disoccupazione giovanile stimato per il 2013, va detto che in Italia i "disoccupati" 15-24enni sono

circa 655 mila; cioè il 40% della forza lavoro di quell'età, ma solo l'11,1% della popolazione complessiva tra i 15 e i 24 anni, nella quale rientrano studenti e altri soggetti considerati inattivi. Si può quindi sostenere, come precisato dall'Istat, che "più di 1 giovane su 10 è disoccupato" oppure che "su 10 giovani attivi 4 sono privi di occupazione", mentre è scorretto affermare che "il 40% dei giovani italiani è disoccupato".

Ciò non vuol dire negare l'esistenza di un problema occupazionale nel nostro Paese, né tanto meno contestare le notevoli criticità che le nuove generazioni incontrano nell'inserimento lavorativo. Tuttavia, sarebbe auspicabile, da un lato, evitare distorsioni sensazionalistiche nella lettura del fenomeno e, dall'altro, non limitare l'analisi della disoccupazione giovanile ai soli 15-24enni, ma ampliare l'osservazione ad altre fasce di età ancora giovani (25-34 anni) e più presenti nel mercato del lavoro.

In conclusione, l'analisi condotta attraverso le stime dell'Istat ha fatto emergere una serie di evidenze:

- Il 2013 rappresenta per il mercato del lavoro provinciale l'anno più critico dall'avvento della crisi, come testimoniato dall'andamento chiaramente negativo di tutti i principali indicatori.
- tra i residenti in età lavorativa (15-64 anni) si rileva una consistente riduzione della popolazione attiva e del tasso di attività generale (dal 70,6% al 68,7%), cui corrisponde un aumento degli inattivi che risulta più accentuato tra le donne rispetto agli uomini.
- Il 2013 vede, inoltre, un forte calo dell'occupazione, con Rimini che si distingue tra le province dell'Emilia-Romagna non solo per la percentuale più bassa di soggetti

professionalmente attivi (60,6%), ma anche per la notevole differenza fra la quota di uomini (71,5%) e donne occupate (50%). Mentre in ambito regionale a subire gli effetti negativi della recessione economica è soprattutto la componente maschile, sul territorio provinciale la crisi occupazionale degli ultimi anni ha colpito soprattutto la forza lavoro femminile.

- La struttura complessiva dell'occupazione locale rimane pressoché inalterata, confermando la sua peculiarità nel contesto emiliano-romagnolo, all'interno del quale continua a distinguersi per alcune differenze significative che vanno da una minore incidenza del comparto manifatturiero (16,2%) ad un maggior rilievo del terziario (72,4%) sino ad una spiccata vocazione all'imprenditorialità (il 28,6% degli occupati lavora autonomamente).
- Il calo occupazionale accomuna per il secondo anno consecutivo la provincia di Rimini all'Emilia-Romagna e all'Italia, ma è sempre il contesto locale a registrare le perdite più elevate in termini relativi (- 3,9%). A questo proposito va segnalato come nell'ultimo biennio la manifattura riminese abbia perso complessivamente oltre 8 mila addetti. Se nel 2012 la diminuzione degli occupati va sostanzialmente attribuita alla chiusura di numerose partite IVA, nel 2013 tale fenomeno è interamente riconducibile al lavoro subordinato.
- Assai consistente è, infine, l'aumento delle persone in cerca di impiego che in provincia di Rimini superano le 17 mila unità e la cui incidenza percentuale raggiunge la doppia cifra (11,5%). Il tasso di disoccupazione maschile (8,3%) tocca il punto più alto dal 2004, così come quello femminile (15,6%) che continua a crescere ininterrottamente dal 2008 e risulta persino superiore alla media nazionale (13,1%).

L'ANALISI DEL LAVORO DIPENDENTE ATTRAVERSO I DATI DI FONTE AMMINISTRATIVA

LA BANCA DATI SILER

Come anticipato, la seconda parte del capitolo dedicato al mercato del lavoro si concentra sull'analisi dell'occupazione dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa. Tutte le elaborazioni presentate in questa sezione contengono dati estratti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, il SILER, che viene utilizzato dal Centro per l'impiego di Rimini e da quelli delle altre province emiliano-romagnole per la gestione dei

movimenti lavorativi (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni).

Va sottolineato che il **SILER** è stato progettato e viene quotidianamente implementato non tanto per finalità statistiche, quanto per esigenze di natura amministrativa. Ne consegue che, proprio per questa ragione, esso si caratterizza per essere una **banca dati dinamica** in cui le informazioni contenute sono sempre passibili di rettifiche, cancellazioni e aggiornamenti. L'analisi statistica



dei dati provenienti dal SILER richiede, inoltre, un considerevole lavoro di controllo, pulizia e ricostruzione degli archivi per ovviare, dove possibile, agli errori o alle lacune inevitabilmente presenti nelle comunicazioni dei movimenti lavorativi. A tal fine, il Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini ha intrapreso da tempo, in collaborazione con gli operatori del Centro per l'impiego, un'attività di verifica delle informazioni. Nonostante i limiti suindicati, i dati di fonte amministrativa per le loro caratteristiche di tempestività e dettaglio analitico rappresentano comunque una grande risorsa per la conoscenza delle dinamiche occupazionali.

Nel corso del 2011 la Regione Emilia-Romagna ha avviato, insieme alle amministrazioni provinciali, un processo di revisione e riallineamento rispetto alle procedure di monitoraggio del mercato del lavoro. L'obiettivo è quello di definire standard comuni di estrazione e analisi dei dati amministrativi su tutto il territorio regionale. Ciò richiede ovviamente uno sforzo di adattamento da parte delle singole realtà provinciali che hanno sino ad ora operato seguendo criteri piuttosto difforni.

Nello specifico, è stato deciso di limitare l'analisi dei movimenti lavorativi alle sole

comunicazioni obbligatorie (CO) relative al lavoro dipendente (subordinato e parasubordinato) registrate dai Centri per l'impiego. Così come fatto per il precedente *Rapporto sull'economia della provincia*, nel computo degli avviamenti e delle cessazioni del 2013 vengono esclusi i movimenti riguardanti:

- rientro da sospensione lavorativa;
- lavoro domestico;
- lavoro autonomo a partita IVA;
- lavoro marittimo;
- lavoro accessorio;
- tirocinio e lavoro socialmente utile (LSU).

Per poter realizzare confronti col passato, i dati anteriori al 2011 sono stati rielaborati secondo le nuove modalità e possono quindi risultare lievemente diversi da quelli pubblicati nei precedenti *Rapporti sull'economia*. Tuttavia, tale scelta non modifica in modo sostanziale caratteristiche e tendenze già evidenziate analizzando il mercato del lavoro locale e appare ineludibile in virtù di quanto sopra esposto. Inoltre, consentirà anche alla provincia di Rimini di utilizzare, in un prossimo futuro, i dati amministrativi per svolgere comparazioni con le altre realtà emiliano-romagnole.

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

L'analisi sulle comunicazioni obbligatorie dei movimenti lavorativi inizia con una prima quantificazione degli avviamenti (assunzioni) e degli avviati (persone assunte) registrati in provincia di Rimini dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014. Insieme al numero delle assunzioni e delle persone assunte, la tabella 8 presenta il relativo indice di rotazione, che viene calcolato come rapporto tra le prime due grandezze, fornendo di fatto la media degli avviamenti per ciascun lavoratore.

Gli **avviamenti** in provincia di Rimini sono 93.320 e rappresentano tutti i rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato che sono stati comunicati durante l'anno da aziende private ed enti pubblici, aventi sede legale o unità locale sul

territorio riminese. Gli **avviati**, ossia coloro che hanno instaurato almeno un rapporto lavorativo alle dipendenze, sono invece 56.775, con un indice di rotazione pari a 1,64.

TAB. 8 – NUMERO DI AVVIAMENTI E DI AVVIATI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 E RELATIVO INDICE DI ROTAZIONE

N. avviamenti	N. avviati	Indice di rotazione
93.320	56.775	1,64

Note: i dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; lavoro accessorio; tirocinio e lavoro di pubblica utilità (ex LSU).

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

TAB. 9 – NUMERO DI AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2013 E 2014; VARIAZIONE ASSOLUTA E PERCENTUALE. NUMERO DI CESSAZIONI COMPLESSIVE E SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI NEL 2014

N. avviamenti 2013	N. avviamenti 2014	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Cessazioni complessive 2014	Saldo 2014
(a)	(b)	(b-a)	(b-a)/a*100	(c)	(b-c)
93.373	93.320	- 53	- 0,1%	96.039	- 2.719

Note: i dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; lavoro accessorio; tirocinio e lavoro di pubblica utilità (ex LSU). Il dato relativo alle cessazioni esclude, inoltre, quelle riferite a proroghe e trasformazioni.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

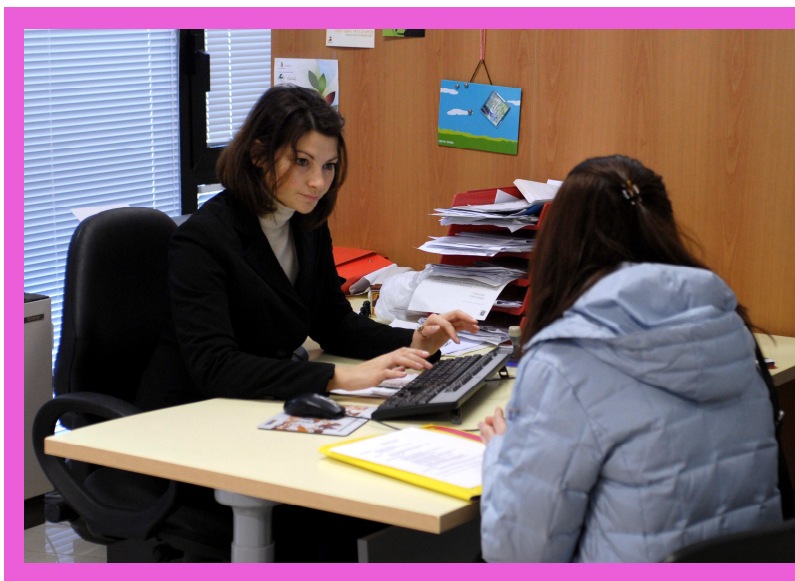
La tabella 9 permette di confrontare il dato sulle assunzioni del 2014 con quello dell'anno precedente e tale comparazione mostra un quadro sostanzialmente stabile, caratterizzato da variazioni irrilevanti sia in termini assoluti (- 53 unità) che percentuali (- 0,1%). Ciò detto, è opportuno ricordare come il 2013 si era chiuso con un calo dei nuovi rapporti alle dipendenze del 12,5%, facendo registrare la riduzione più consistente dall'inizio della crisi.

Se, a distanza di un anno, il numero di avviamenti sul territorio provinciale rimane pressoché invariato, quello degli avviati scende da 57.558 a 56.775 (- 783 unità). Si tratta di una diminuzione dell'1,4%, di per sé poco rilevante, ma che certifica **per il terzo anno consecutivo una variazione negativa delle persone assunte.**

La tabella 9 contiene, inoltre, il dato complessivo sulle **cessazioni**, vale a dire i contratti di lavoro che si sono conclusi nel corso del 2014, escludendo quelle riferite a proroghe e

trasformazioni. Il numero dei rapporti cessati cresce di 1.102 unità rispetto al 2013, passando da 94.937 a 96.039, con un incremento relativo dell'1,2%. Infine, il saldo delle posizioni lavorative, cioè **la differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nei dodici mesi, fa registrare un valore negativo di 2.719 unità.** Su questo versante il 2014 presenta non solo una variazione negativa più consistente di quella rilevata nel 2013 (- 1.564 unità), ma addirittura il saldo peggiore dall'avvento della recessione economica.

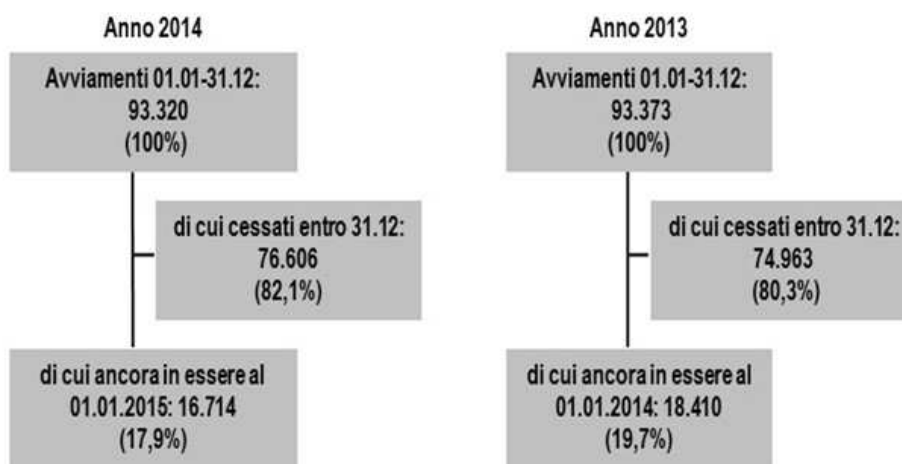
Ciò che si evince da questi primi dati è **un mercato del lavoro nel quale i rapporti alle dipendenze conclusi risultano decisamente maggiori di quelli iniziati e le persone che riescono a farsi assumere continuano a diminuire.** L'anno appena terminato non sembra, quindi, evidenziare quella ripresa sul versante occupazionale, da più parti auspicata, mostrando piuttosto segnali di persistente debolezza nella domanda di manodopera.



Il passo successivo dell'analisi consiste nel fornire alcune indicazioni circa la durata degli avviamenti registrati in provincia di Rimini. A tale proposito, la figura 10 presenta il numero di cessazioni (al netto di proroghe e trasformazioni) relative alle sole assunzioni attivate nel corso del 2014 e 2013, dalle quali si possono ricavare i rapporti di lavoro ancora in essere al 1 gennaio dell'anno seguente.



FIG. 10 – AVVIAMENTI REGISTRATI NELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI, CESSAZIONI RELATIVE AI SOLI AVVIAMENTI DELL'ANNO E AVVIAMENTI ANCORA IN ESSERE AL 1 GENNAIO DELL'ANNO SEGUENTE. CONFRONTO 2014 E 2013; VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI.



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Dei 93.320 avviamenti registrati nel 2014 sul territorio provinciale poco più di 76.600, vale a dire l'82,1% del totale, si sono conclusi entro il 31 dicembre e quindi quelli in essere all'inizio del 2015 sono 16.714, corrispondenti al 17,9%. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una crescita di 1,8 punti percentuali nell'incidenza dei contratti cessati (80,3% nel 2013) ed una riduzione della stessa entità nella quota di rapporti ancora attivi (erano il 19,7%).

Oltre l'80% delle assunzioni comunicate in provincia di Rimini si è conclusa entro la fine dell'anno e ciò appare compatibile con un contesto economico segnato da una fiorente industria

turistica capace di creare ogni anno migliaia di opportunità professionali a carattere stagionale. Tuttavia, alla marcata stagionalità dei rapporti lavorativi, che appare connaturata ad un sistema produttivo centrato sul turismo, si è aggiunta da oltre un decennio una notevole flessibilità in fase di ingresso nel mercato del lavoro e la conseguente diffusione dei rapporti a termine. Se nel 2014 il numero degli avviamenti rimane praticamente lo stesso, rispetto al 2013 una parte più consistente di essi ha avuto breve durata, accrescendo ulteriormente quella frammentazione dei contratti alle dipendenze più volte sottolineata in questa sede.



LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: SETTORE ECONOMICO, MESE DI AVVIO, TIPO DI CONTRATTO E QUALIFICHE PROFESSIONALI

Le prime indicazioni sulle dinamiche dei movimenti lavorativi a livello provinciale vanno ora approfondite entrando maggiormente nel dettaglio degli avviamenti. Nello specifico, in questo paragrafo vengono prese in esame alcune caratteristiche salienti, a partire dal **settore**

economico delle aziende che hanno assunto nel corso del 2014. La tabella 10 descrive la ripartizione, in termini assoluti e relativi, secondo questa variabile mostrando, insieme ai dati dell'ultimo anno, anche la variazione percentuale rispetto al 2013.

TAB. 10 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER SETTORE DI ATTIVITÀ. VALORI ASSOLUTI, PERCENTUALI E VARIAZIONE PERCENTUALE 2014-2013

	2014 (v.a.)	2014 (%)	Variazione % 2014-2013
Agricoltura, pesca, attività estrattive	2.984	3,2	8,5
Industria	3.698	4,0	8,8
Costruzioni	2.069	2,2	- 14,4
Commercio	6.329	6,8	- 5,4
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	46.922	50,3	- 1,1
Altri servizi	31.318	33,5	2,1
Totale	93.320	100,0	- 0,1

Note: nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

I circa 47 mila nuovi rapporti attivati da **alberghi, ristoranti e pubblici esercizi** costituiscono oltre la metà (50,3%) di tutte le assunzioni comunicate sul territorio provinciale nel 2014. Il comparto ricettivo-ristorativo si conferma il motore trainante dell'economia locale, mantenendo sostanzialmente lo stesso peso percentuale dell'anno precedente (50,8%), nonostante una leggera flessione nel numero di avviamenti (- 1,1%).

Di segno positivo è, invece, lo scostamento riguardante gli **'Altri servizi'** che comprendono tutto il terziario ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Gli oltre 31.300 avviamenti registrati nel 2014 rappresentano un terzo del totale (33,5%) e segnano un aumento del 2,1% nel confronto col 2013. All'interno di questa categoria è particolarmente rilevante il contributo delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (4.713 assunzioni), dell'istruzione (7.716) e dei servizi di supporto alle imprese (9.006), dove vengono conteggiate anche le assunzioni operate dalle agenzie di somministrazione lavoro.

Terzo, in ordine di grandezza, risulta il **commercio**, le cui imprese nell'ultimo anno hanno iniziato 6.329 rapporti alle dipendenze; in calo del 5,4% rispetto al 2013 e con un'incidenza che si conferma prossima al 7%. La flessione più consistente su base annua, pari al 14,4%, è quella del **comparto edile** presso il quale hanno avuto luogo poco più di 2 mila assunzioni. Le costruzioni

rappresentano ormai da due anni l'ultimo tra i diversi settori elencati, con un'incidenza sul totale del 2,2% che appare ben lontana dai valori precedenti la crisi.

Insieme all'edilizia anche la **manifattura** riminese ha subito pesantemente gli effetti della recessione economica, tuttavia, durante il 2014 il numero degli avviamenti è tornato a crescere dopo un biennio di perdite cospicue. Le circa 3.700 assunzioni registrate dal settore manifatturiero segnano un aumento dell'8,8% rispetto al 2013 e pesano per il 4% sul totale provinciale.

Una variazione positiva di entità simile (8,5%) interessa, infine, le **attività agricole, ittiche ed estrattive**, le cui aziende nell'ultimo anno hanno realizzato quasi 3 mila avviamenti, incidendo per il 3,2%.

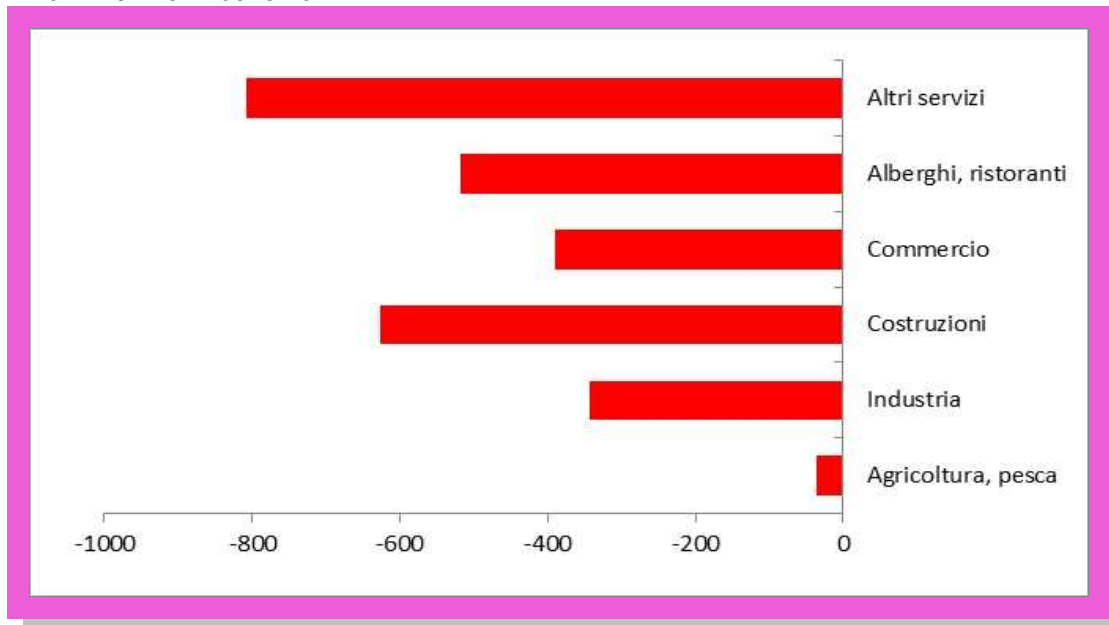
Si deve sempre ricordare come la quantità dei nuovi rapporti alle dipendenze non fornisca una precisa stima delle dimensioni di un settore, poiché i comparti in cui più alto è il turnover e più frequente il ricorso a forme contrattuali flessibili arrivano a cumulare nel corso dell'anno un maggior numero di assunzioni rispetto a quelli dove il lavoro si caratterizza per una maggiore stabilità e durata media dei contratti. L'esempio tipico è quello delle attività ricettivo-ristorative che, grazie soprattutto al turismo stagionale, creano annualmente migliaia di posti di lavoro la stragrande maggioranza dei quali, però, si conclude in breve tempo.



Ciò detto, per completare l'analisi settoriale è opportuno confrontare il dato sugli avviamenti con quello delle cessazioni, così come illustrato dalla

figura 11 che presenta il **saldo fra rapporti lavorativi iniziati e conclusi nei principali comparti economici** durante il 2014.

FIG. 11 – SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI TOTALI REGISTRATI NEL 2014 IN PROVINCIA DI RIMINI NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

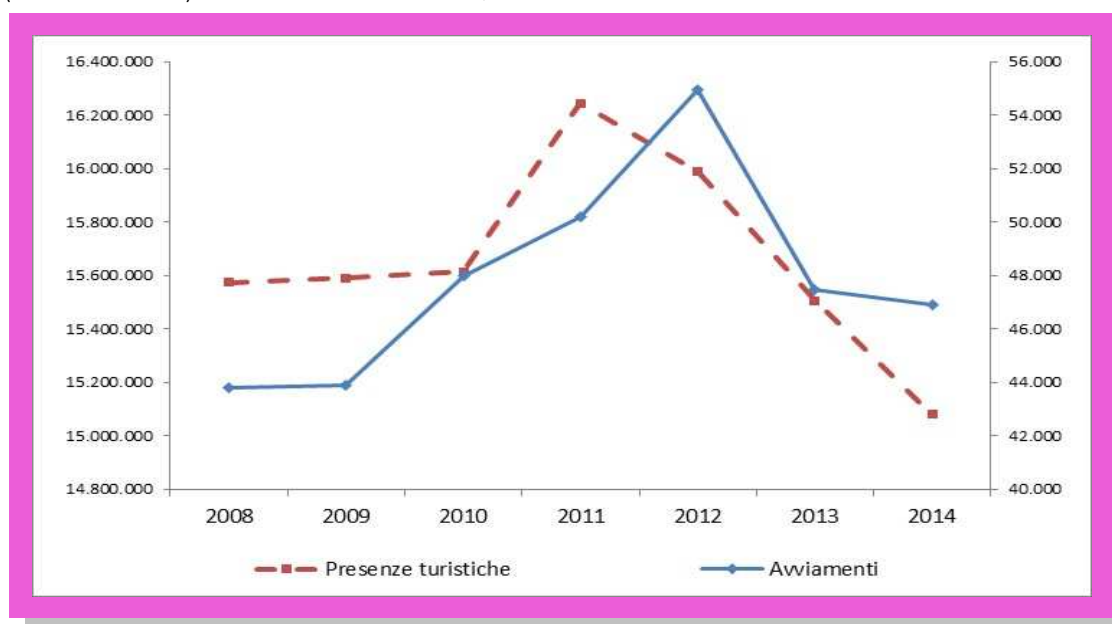
Una differenza negativa fra il totale degli avviamenti e delle cessazioni accomuna tutti i settori elencati, sebbene l'entità delle perdite sia notevolmente diversa. A mostrare il saldo negativo più consistente sono gli **'Altri servizi'**, con poco più di 800 unità; seguiti dall'**edilizia** con 626 e da **alberghi, ristoranti e pubblici esercizi**, dove le posizioni lavorative in meno sono 518. Le cessazioni complessive superano i rapporti iniziati anche nel **commercio** (- 389 unità), nella **manifattura** (- 344 unità) e nelle **attività agricole, ittiche ed estrattive** (- 35 unità) che nel 2013 si erano distinte per essere l'unico comparto con una differenza positiva.

Il saldo occupazionale negativo unito al calo, seppur lieve, delle assunzioni che ha segnato l'ultimo anno del comparto ricettivo-ristorativo riminese merita un ulteriore approfondimento. Nel

Rapporto sull'economia 2013-2014, per spiegare i risultati negativi del 2013, la **dinamica degli avviamenti** di questo settore era stata messa a confronto con l'**andamento delle presenze turistiche annuali sul territorio provinciale**. La figura 12 ripropone la stessa analisi aggiornata con i dati del 2014, confermando l'esistenza di una relazione fra i due fenomeni indicati.

Se si esclude il 2012, durante il quale la riduzione dei pernottamenti non è stata accompagnata da un calo delle assunzioni, per tutto il periodo considerato le due curve seguono lo stesso *trend*. In particolare nell'ultimo anno ad una variazione negativa delle presenze turistiche vicina al 3%, corrisponde una diminuzione dei rapporti lavorativi attivati da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi dell'1,6%.

FIG. 12 – PRESENZE TURISTICHE NELLE STRUTTURE RICETTIVE PROVINCIALI (SCALA DI SINISTRA) E ASSUNZIONI REGISTRATE DA ALBERGHI, RISTORANTI E PUBBLICI ESERCIZI NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI (SCALA DI DESTRA). SERIE STORICA 2008-2014; VALORI ASSOLUTI



Nota: il dato sulle presenze turistiche annuali, reso noto il 26 gennaio 2015, non è ancora definitivo
Fonte: SILER - Ufficio Statistica della Provincia di Rimini, Osservatorio Turismo

Elaborazione: Centro studi

Il dato negativo sui giorni di permanenza dei turisti in Riviera finisce per condizionare inevitabilmente la domanda di manodopera anche di altri settori legati all'industria dell'ospitalità e contribuisce a spiegare i saldi occupazionali negativi sia del commercio, sia degli 'Altri servizi' che comprendono attività, come ad esempio quelle artistiche e di intrattenimento, particolarmente sensibili alle presenze turistiche.

Dopo aver approfondito l'andamento del comparto ricettivo-ristorativo, si tratta ora di proseguire l'analisi settoriale esaminando le caratteristiche della forza lavoro occupata. Sotto questo profilo una variabile assai rilevante è senza dubbio il genere, dal momento che **la presenza maschile e femminile si modifica**

significativamente da un settore all'altro, così come emerge dalla tabella 11.

Osservando i valori percentuali in riga, appare evidente come le donne trovino maggiori opportunità professionali nell'ambito del terziario e ciò non fa che confermare quanto emerso negli anni precedenti. Esse sono, infatti, coinvolte nel 60,6% delle assunzioni realizzate presso gli 'Altri servizi', nel 59,4% di quelle del comparto ricettivo-ristorativo e nel 57,8% delle imprese commerciali.

La componente maschile continua, invece, ad essere concentrata nei rami di attività più tradizionali, così che riguardano uomini il 59% degli avviamenti comunicati da aziende agricole, ittiche ed estrattive; il 63,1% di quelli dell'industria e addirittura il 92,6% dei nuovi rapporti nell'edilizia.

TAB. 11 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI IN RIGA

	Maschi	Femmine	Totale	(N)
Agricoltura, pesca, attività estrattive	59,0	41,0	100,0	(2.984)
Industria	63,1	36,9	100,0	(3.698)
Costruzioni	92,6	7,4	100,0	(2.069)
Commercio	42,2	57,8	100,0	(6.329)
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	40,6	59,4	100,0	(46.922)
Altri servizi	39,4	60,6	100,0	(31.318)
Totale	43,0	57,0	100,0	(93.320)

Nota: nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte: SILER

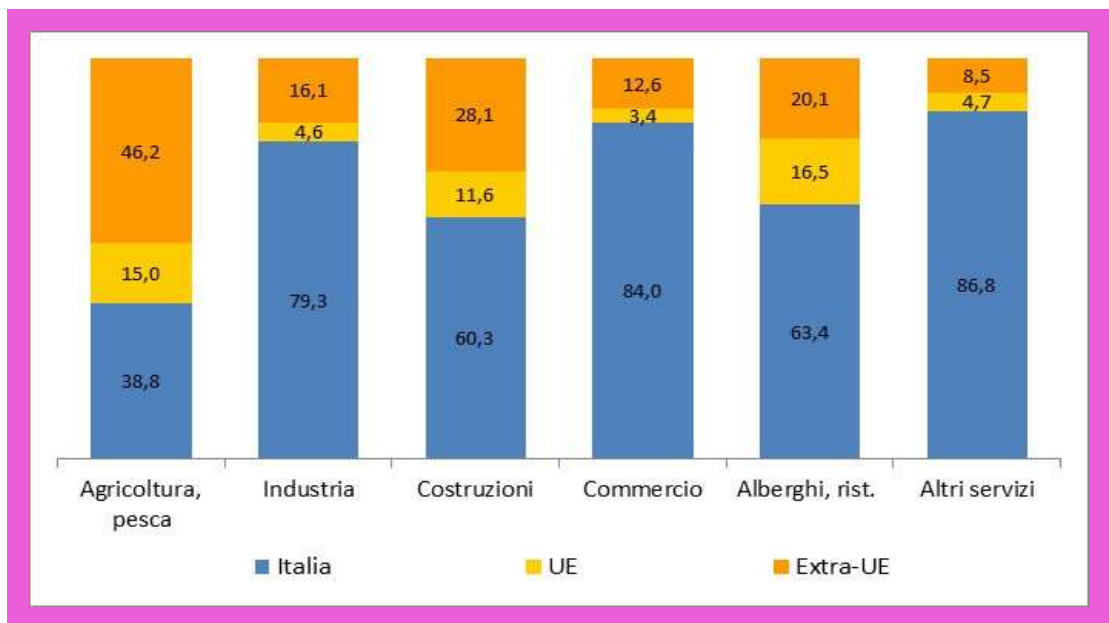
Elaborazione: Centro studi



Insieme al genere, un altro importante fattore di segmentazione nel mercato del lavoro è rappresentato dalla nazionalità. La figura 13 descrive la **ripartizione degli avviamenti**, registrati nel 2014 sul territorio provinciale,

secondo il settore economico e l'area di provenienza dei lavoratori, distinguendo fra Italia, Unione Europea a 28 Stati (UE) e Paesi extra-comunitari (Extra-UE).

FIG. 13 - AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER AREA DI PROVENIENZA DEL LAVORATORE E SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE. VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

La presenza straniera continua ad essere nettamente maggioritaria nel lavoro dipendente in agricoltura, con il 46,2% delle assunzioni che riguardano immigrati extra-comunitari ed il 15% che risulta appannaggio dei cittadini comunitari. Assai rilevante è il peso dei lavoratori stranieri sia negli avviamenti delle imprese edili, dove essi incidono complessivamente per il 39,7%, sia in quelli di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, con il 36,6%. Tuttavia, mentre all'interno del comparto ricettivo-ristorativo si rileva un certo equilibrio fra la componente comunitaria (20,1%) e quella extra-comunitaria (16,5%), nel settore delle costruzioni gli stranieri coinvolti vengono prevalentemente da

Paesi non europei (28,1% a fronte dell'11,6% di comunitari).

D'altra parte, la manodopera italiana appare nettamente preponderante nei contratti alle dipendenze attivati nella manifattura (79,3%), nel commercio (84%) e negli 'Altri servizi' (86,8%).

Un altro tratto distintivo dei movimenti lavorativi in provincia di Rimini è senza dubbio la loro **distribuzione temporale** che risulta condizionata dalla notevole incidenza dell'industria turistica stagionale. A tale proposito, la tabella 12 descrive la composizione percentuale delle assunzioni secondo il mese di avvio, mostrando sia il dato generale sia le differenze tra i principali settori.

TAB. 12 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER SETTORE ECONOMICO E MESE DI AVVIO. VALORI PERCENTUALI IN RIGA

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Tot.	(N)
Agric., pesca	32,2	6,1	8,0	10,3	8,8	6,4	6,6	3,9	5,3	5,0	4,7	2,7	100,0	(2.984)
Industria	12,1	8,3	9,5	10,7	8,7	10,4	5,9	4,7	8,9	8,7	7,2	4,9	100,0	(3.698)
Costruzioni	11,6	9,0	9,6	8,7	9,1	8,2	7,7	4,7	11,4	10,2	6,6	3,2	100,0	(2.069)
Commercio	7,5	6,6	6,8	12,1	10,7	19,5	8,3	4,4	5,7	7,4	5,8	5,2	100,0	(6.329)
Alberghi, risto.	3,6	2,5	6,0	19,0	16,0	24,8	8,4	4,0	3,6	4,2	2,7	5,2	100,0	(46.922)
Altri servizi	9,1	6,0	7,7	8,7	10,3	12,5	8,6	4,3	12,8	8,6	6,4	5,0	100,0	(31.318)
Totale	7,1	4,5	6,9	14,2	13,0	18,8	8,3	4,2	7,3	6,2	4,5	5,0	100,0	(93.320)

Note: nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Innanzitutto, circa la metà (46%) di tutti gli avviamenti comunicati in provincia di Rimini nel corso del 2014 è iniziato nel periodo compreso tra aprile e giugno, laddove l'ultimo trimestre dell'anno è quello nel quale si registra la percentuale più bassa di nuovi rapporti alle dipendenze (15,7% del totale).

La concentrazione così elevata di assunzioni nel secondo trimestre è legata ai tempi di reclutamento del settore ricettivo-ristorativo, le cui imprese assumono solitamente buona parte della manodopera stagionale nel periodo compreso tra la Pasqua e l'inizio dell'estate. A conferma di quanto detto quasi sei assunzioni su dieci (59,8%) tra quelle realizzate da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi si collocano nei mesi di aprile, maggio e giugno.

I flussi turistici condizionano non solo l'industria dell'ospitalità, ma anche l'attività degli esercizi commerciali, che fanno iniziare il 42,3% dei loro avviamenti proprio nel secondo trimestre dell'anno. Infine, una marcata caratterizzazione temporale nel reclutamento di manodopera interessa anche le aziende agricole, ittiche ed estrattive che nel solo mese di gennaio avviano circa un terzo dei nuovi rapporti (32,2%).

Preso atto della diversa distribuzione delle assunzioni nel corso dell'anno, un altro aspetto di particolare interesse nello studio dei movimenti lavorativi concerne il **tipo di contratto**. Ormai da oltre un decennio il mercato del lavoro riminese si caratterizza per una notevole flessibilizzazione in fase di ingresso che va ben oltre le dimensioni della stagionalità. Sotto questo profilo, l'incidenza del lavoro dipendente a tempo indeterminato è progressivamente diminuita sino al punto che oggi meno di 1 avviamento su 10 in provincia di Rimini

viene regolato con il cosiddetto contratto 'standard'. Nello stesso tempo, hanno acquisito una notevole diffusione forme contrattuali atipiche tra le quali spiccano i rapporti subordinati a termine e il lavoro intermittente o 'a chiamata' (*job on call*).

Per comprendere le tendenze in atto in materia di regolazione, la tabella 13 riporta la distribuzione degli avviamenti registrati durante l'anno secondo il tipo di contratto, proponendo un confronto fra il 2013 ed il 2014.

Il **lavoro a tempo indeterminato** prosegue anche nel 2014 il suo lento ma progressivo declino e le oltre 5 mila assunzioni regolate attraverso questa modalità incidono per il 5,5% sul totale, a fronte del 6,3% rilevato nell'anno precedente. Sostanzialmente stabile, intorno al 64% è il peso del **contratto dipendente a termine** che, con circa 60.000 assunzioni, rimane la forma contrattuale preferita dalle aziende riminesi per iniziare un rapporto subordinato.

Dopo il forte ridimensionamento avvenuto nel 2013 per effetto della cosiddetta 'Riforma Fornero', il **lavoro intermittente** si conferma al secondo posto per numero di avviamenti, con 13.900 unità, mantenendo una quota prossima al 15%.

Un lieve incremento in termini percentuali (+ 0,6 punti) contraddistingue l'**apprendistato**, il quale si avvicina alle 5.900 unità, corrispondenti al 6,3% del totale provinciale. Leggere variazioni positive interessano anche i **contratti di somministrazione** e quelli di **collaborazione**: i primi, con 4.251 avviamenti pesano per il 4,6%, mentre i secondi superano le 3.800 unità, arrivando al 4,1%. Infine, le altre forme contrattuali atipiche mantengono uno spazio marginale dal momento che costituiscono appena lo 0,5% delle assunzioni complessive.



TAB. 13 – AVVIAMENTI REGISTRATI NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO. CONFRONTO 2014 E 2013; VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

	2014 (v.a.)	2014 (%)	2013 (%)
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	5.135	5,5	6,3
Lavoro dipendente a tempo determinato	59.847	64,1	64,0
Apprendistato	5.859	6,3	5,7
Collaborazioni (co.co.co., a progetto, occasionali)	3.823	4,1	3,7
Lavoro intermittente	13.900	14,9	15,4
Somministrazione di lavoro (ex interinale)	4.251	4,6	4,3
Altri contratti atipici	505	0,5	0,6
Totale	93.320	100,0	100,0

Note: gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione, quelli di inserimento lavorativo ed il lavoro ripartito

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Come si vede, a distanza di un anno, la composizione per tipo di contratto non ha subito cambiamenti significativi; tuttavia l'utilizzo delle diverse modalità regolative continua a variare in relazione al settore dell'azienda. Per meglio comprendere questo legame, la tabella 14 descrive la **distribuzione percentuale degli avviamenti all'interno dei principali comparti secondo la forma contrattuale**. Va, inoltre, precisato che tutte le assunzioni attivate dalle agenzie di somministrazione lavoro, indipendentemente dal settore dell'azienda in cui ha luogo la missione, vengono inserite nella categoria dei 'servizi alle imprese' e, di conseguenza, sono accorpate all'interno degli 'Altri servizi'.

Esaminando la tabella 14 da sinistra verso destra, si osserva come la quasi totalità (96,5%)

delle attività agricole, ittiche ed estrattive che hanno assunto nel 2014 si sono avvalse del lavoro dipendente a tempo determinato. Tale modalità regolativa prevale nettamente anche all'interno del comparto manifatturiero il quale, tuttavia, si distingue per un utilizzo superiore alla media sia del contratto di apprendistato (9,9%), sia di quello a tempo indeterminato (18,2%). L'incidenza di quest'ultima forma contrattuale risulta particolarmente elevata tra le imprese edili, dal momento che è stata impiegata per iniziare il 26,4% dei rapporti alle dipendenze.

Per quanto riguarda il commercio, va segnalato un maggiore impiego dell'apprendistato (9,9%), così come del lavoro a progetto (8,6%) e degli altri contratti atipici (2,7%), con particolare riferimento a quello di associazione in partecipazione.

TAB. 14 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER SETTORE E TIPO DI CONTRATTO. VALORI PERCENTUALI

	Agricoltura, pesca	Industria	Edilizia	Commercio	Alberghi, ristoranti	Altri servizi	Totale
Lavoro dipendente a TI	3,0	18,2	26,4	11,2	1,5	7,6	5,5
Lavoro dipendente a TD	96,5	62,4	60,8	60,0	66,8	58,3	64,1
Apprendistato	0,1	9,9	6,9	9,9	7,5	3,9	6,3
Collaborazioni	0,3	4,9	2,1	8,6	0,3	9,3	4,1
Lavoro intermittente	0,1	4,1	2,1	7,6	23,6	6,8	14,9
Somministrazione lavoro	-	-	-	-	-	13,6	4,6
Altri contratti atipici	0,0	0,5	1,7	2,7	0,3	0,5	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(2.984)	(3.698)	(2.069)	(6.329)	(46.922)	(31.318)	(93.320)

Note: nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione, quelli di inserimento lavorativo ed il lavoro ripartito.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Le assunzioni a tempo indeterminato sono appena l'1,5% di quelle realizzate nel settore ricettivo-ristorativo, al cui interno i due terzi (66,8%) dei nuovi rapporti sono regolati da un contratto a termine. Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi

continuano a distinguersi per il notevole impiego del lavoro intermittente con il quale vengono attivati quasi un quarto degli avviamenti (23,6%), laddove negli altri comparti esso non raggiunge l'8%. Infine, gli 'Altri servizi' sono il settore nel quale risulta più

elevata l'incidenza delle collaborazioni, con il 9,3%, mentre è inferiore alla media il peso del lavoro dipendente a tempo determinato (58,3%).

Si è visto in precedenza come durante il 2014 in provincia di Rimini il numero di cessazioni abbia ampiamente superato quello delle assunzioni, facendo registrare il saldo occupazionale negativo più elevato dall'avvento della crisi. Scomponendo il dato complessivo secondo i principali settori dell'economia locale si sono evidenziati saldi negativi, anche se di diversa entità, in tutti i comparti considerati. Può essere a questo punto interessante riproporre la stessa analisi, utilizzando come variabile la forma contrattuale e quindi presentare **la differenza tra rapporti lavorativi iniziati e conclusi nell'ultimo anno per ogni tipo di contratto.**

Dalla figura 14 appare evidente come il saldo occupazionale negativo registrato nel 2014 sia sostanzialmente attribuibile al venir meno dei contratti a tempo indeterminato, che scendono complessivamente di circa 3.300 unità. Nonostante i limiti più restrittivi al ritiro dall'attività lavorativa imposti dalla Riforma Fornero una quota, purtroppo non quantificabile, di questi contratti standard

cessati è riconducibile ai pensionamenti. Ciò detto, si può ragionevolmente presumere che la maggioranza di essi non sia terminata volontariamente, ma sia l'esito di un licenziamento individuale o collettivo.

Infatti, come vedremo in seguito nella parte sugli ammortizzatori sociali, il flusso di ingressi nelle liste provinciali della mobilità conta nel 2014 circa 1.100 persone. Questo significa che considerando i soli licenziamenti collettivi si raggiunge una cifra pari ad un terzo del saldo prima indicato, a cui devono essere aggiunti i numerosi lavoratori licenziati che non possono beneficiare della Legge 223/91. In ogni caso **al termine dell'ultimo anno sono state complessivamente perdute oltre 3.000 posizioni lavorative a tempo indeterminato**, senza che queste perdite venissero compensate, anche solo parzialmente, da altri rapporti stabili. Saldi positivi fra avviamenti e cessazioni riguardano, infatti, le forme contrattuali flessibili, fra le quali spiccano i contratti a tempo determinato (+ 334 unità) e quelli di apprendistato (+ 400 unità), mentre differenze negative interessano il lavoro somministrato (- 121 unità) e quello 'a chiamata' (- 129 unità).

FIG. 14 - SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI TOTALI REGISTRATI NEL 2014 IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO.



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Il 2014 segna, quindi, un ulteriore passo avanti nel processo di flessibilizzazione in atto sul mercato del lavoro riminese, all'interno del quale le numerose crisi aziendali distruggono posti di lavoro

stabili, lasciando spazio a nuove assunzioni quasi esclusivamente precarie.

Per completare l'analisi sulle forme contrattuali che hanno regolato l'avvio di un rapporto lavorativo sul territorio provinciale, è opportuno prendere in



considerazione **l'orario di lavoro**, esaminando nello specifico l'applicazione del **part time**.

Esso è stato formalmente indicato nel 35,7% degli avviamenti comunicati durante il 2014 e tale percentuale risulta superiore di 1 punto a quella del 2013 (34,7%) e di circa 6 punti rispetto al 29,8% del 2012. I contratti a tempo parziale stipulati nell'ultimo anno sono poco più di 31.500 e la stragrande maggioranza di essi prevede la forma 'orizzontale' (88,8%), mentre poco frequente si conferma l'utilizzo di quello 'verticale' (6,2%) e 'misto' (5%).

Il ricorso più frequente al tempo parziale da parte dei datori di lavoro è una tendenza che accomuna il contesto riminese alla realtà italiana e potrebbe essere valutato positivamente qualora rappresentasse una scelta concordata per venire incontro alle esigenze di conciliazione dei dipendenti. Tuttavia, le indagini condotte a livello nazionale evidenziano come la riduzione dell'orario sia in larga misura 'subita' dai lavoratori e rappresenti una delle strategie adottate dalle imprese per ridurre il costo della manodopera in una fase di rallentamento dell'attività produttiva.

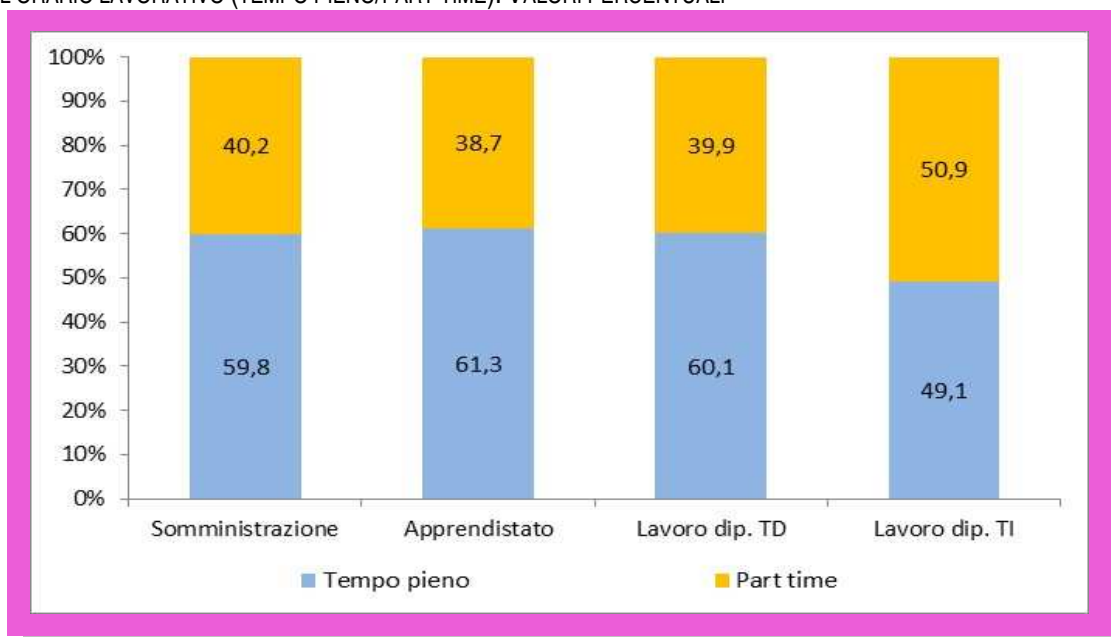
È, inoltre, opportuno aggiungere come dietro questa modalità possano talvolta nascondersi situazioni di lavoro non regolare, che si configurano quando ad un inquadramento contrattuale a tempo parziale corrisponde un impegno effettivo per l'intera giornata lavorativa.

L'incidenza del part time varia decisamente passando dalla componente maschile a quella femminile della forza lavoro. L'orario ridotto viene, infatti, applicato a quasi il 40% delle assunzioni che riguardano le donne, a fronte del 30,3% rilevato tra gli avviamenti maschili. Tuttavia, a distanza di un anno, la differenza fra maschi e femmine nel peso di questa forma contrattuale si è leggermente ridotta scendendo dai 10,9% punti percentuali del 2013 ai 9,6 punti del 2014.

Diverso è anche l'utilizzo del tempo parziale tra i principali settori economici, dal momento che esso incide in misura irrilevante per le aziende agricole, ittiche ed estrattive (3%), mentre caratterizza una quota assai significativa delle assunzioni relative agli 'Altri servizi' (41,7%) e, soprattutto di quelle del commercio (53,9%). Infine, l'applicazione dell'orario ridotto non ricorre con la stessa frequenza all'interno delle modalità contrattuali che regolano i rapporti subordinati, così come si evince dalla figura 15.

Essa descrive la composizione percentuale fra tempo pieno e part time degli avviamenti con contratto a carattere subordinato registrati nel 2014 in provincia di Rimini. Dall'analisi è stato escluso il lavoro 'a chiamata' il quale, pur prevedendo il vincolo di subordinazione, per la sua natura aleatoria e discontinua non può essere accomunato agli altri rapporti alle dipendenze.

FIG. 15 - RIPARTIZIONE DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE, APPRENDISTATO, LAVORO DIPENDENTE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO REGISTRATI NEL 2014 IN PROVINCIA DI RIMINI SECONDO L'ORARIO LAVORATIVO (TEMPO PIENO/PART TIME). VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Il peso del tempo parziale risulta prossimo al 40% sia tra i contratti di somministrazione (40,2%), sia tra quelli di apprendistato (38,7%) che all'interno del lavoro dipendente a termine (39,9%), mentre supera il 50% tra i rapporti a tempo indeterminato. È opportuno sottolineare come tra questi ultimi l'incidenza del part time sia aumentata di 4 punti percentuali rispetto al 46,9% del 2013, poiché ciò implica un **ulteriore ampliamento dell'area del lavoro atipico**. Infatti, considerando atipici tutti i contratti diversi da quello dipendente a tempo pieno e indeterminato, **nel 2014 rientrano in questa categoria il 97,3% delle assunzioni registrate sul territorio provinciale**.

Un ultimo aspetto da considerare nell'analisi degli avviamenti concerne le **qualifiche professionali**. Per ovviare alla notevole varietà delle mansioni presenti (oltre 1.700 qualifiche nel 2014), esse sono state raggruppate seguendo la nuova classificazione dell'Istat CP2011, che ha aggiornato la precedente tassonomia CP2001 adeguandola ai criteri contenuti nella *International Standard Classification of Occupations 2008* (ISCO08).

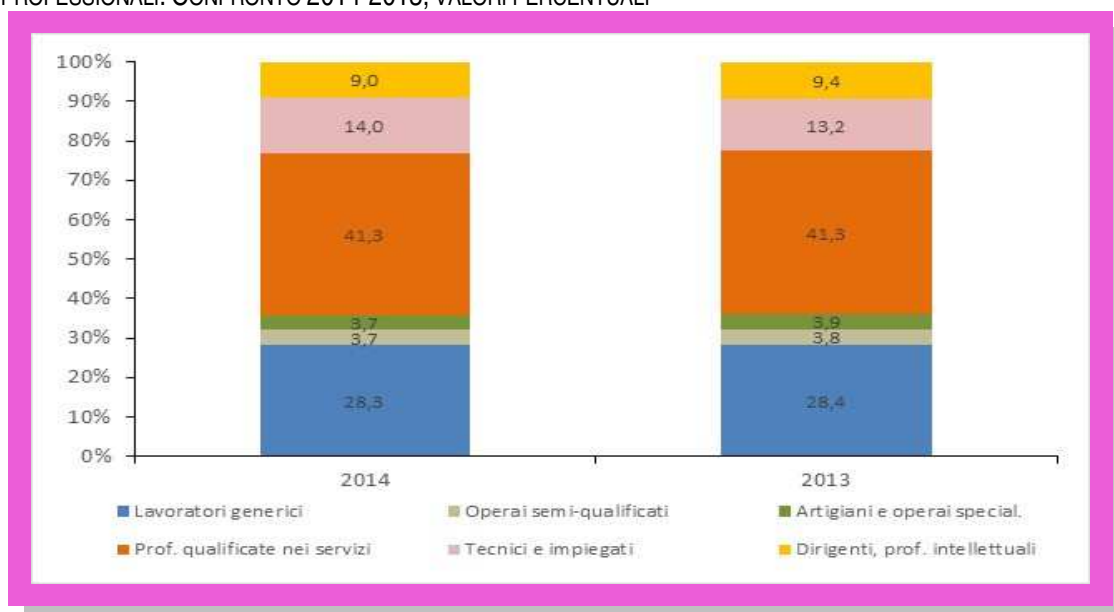
Nello specifico, alcune aree professionali sono state riorganizzate per garantire la coerenza al principio adottato dalla ISCO08, secondo il quale professioni che richiedono l'esecuzione di compiti

simili devono essere classificate nello stesso raggruppamento. Il cambiamento più rilevante ai fini della nostra analisi riguarda le figure dedite all'insegnamento che nella precedente versione erano classificate nel gruppo delle professioni intellettuali o in quello delle professioni tecniche, a seconda del ciclo di istruzione in cui esercitavano la professione, mentre ora sono tutte comprese nelle professioni intellettuali.

Inoltre, rispetto alla ripartizione originale dell'Istat il gruppo dei legislatori, dirigenti e imprenditori, visto l'esiguo numero di appartenenti, viene accorpato in un'unica categoria con le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. La stessa operazione è stata fatta per le figure tecniche e per quelle impiegate data la rilevante presenza all'interno del primo gruppo di profili con funzioni amministrative (es. addetti alla contabilità). Infine, vengono come sempre escluse le assunzioni delle Forze armate per le quali non esiste obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego.

La figura 16 illustra la distribuzione percentuale degli avviamenti registrati in provincia di Rimini nel 2014 in base a sei grandi gruppi professionali, confrontandola con la ripartizione dell'anno precedente, modificata secondo i nuovi criteri.

FIG. 16 - AVVIAMENTI REGISTRATI NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI SUDDIVISI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. CONFRONTO 2014-2013; VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Cominciando l'esame dal vertice della scala professionale, le assunzioni riguardanti **dirigenti, profili intellettuali e ad elevata specializzazione** mantengono una quota intorno al 9%. Come già anticipato, in questa categoria si trovano soprattutto gli insegnanti che lavorano con incarichi temporanei presso istituti scolastici di ogni ordine e grado, ma è significativa anche la presenza delle professioni artistiche appartenenti al mondo dell'intrattenimento e dello spettacolo (ballerini, attori e musicisti).

Nel 2014 i nuovi rapporti lavorativi riconducibili alle **figure tecnico-impiegatizie** rappresentano il 14% del totale, con una percentuale in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+ 0,8 punti). All'interno di questo gruppo i profili più diffusi sono quelli afferenti al lavoro d'ufficio; sia nei compiti di accoglienza alla clientela (addetti al ricevimento e *receptionist*), sia nelle mansioni più tecniche (addetti alla contabilità), sia soprattutto in quelle a carattere esecutivo (personale di segreteria e impiegati amministrativi). Consistente è anche il numero di assunzioni operanti nell'ambito commerciale (agenti di commercio e propagandisti commerciali); nella logistica aziendale (addetti alla gestione del magazzino) e nell'area socio-sanitaria (educatori e infermieri).

La centralità dell'industria turistica nell'economia locale unita all'elevato turnover che ne contraddistingue l'occupazione, fanno sì che le **professioni qualificate nei servizi** siano sempre la maggioranza relativa tra le assunzioni in provincia di Rimini. Dopo due anni consecutivi nei quali il loro numero è diminuito in misura considerevole (7.000 avviamenti in meno solo fra il 2012 ed il 2013), nel corso del 2014 esso si mantiene stabile intorno alle 38.500 unità, corrispondenti ad una quota del 41,3%.

Entrando nel dettaglio delle qualifiche riconducibili a questa classe professionale esse continuano ad essere quelle tipiche del settore ricettivo-ristorativo, vale a dire: camerieri di sala, baristi e aiuto barman, cuochi e aiuto-cuochi, cameriere d'albergo (ex cameriere ai piani), primi commis e portieri di notte. Altre mansioni qualificate del terziario da segnalare sono gli addetti agli esercizi commerciali (commessi di negozio, banconieri e ausiliari di vendita), agli stabilimenti balneari (bagnini e marinai di salvataggio) e alla sicurezza (guardie notturne); nonché gli operatori dei servizi socio-sanitari (OSS)

ed i professionisti delle cure estetiche (parrucchiere ed estetiste).

Un ruolo senza dubbio meno rilevante nella dinamica degli avviamenti provinciali appartiene al lavoro manuale più o meno specializzato che non raggiunge complessivamente l'8% del totale. Nel corso dell'ultimo anno sia le assunzioni di **artigiani e operai specializzati**, sia quelle degli **addetti alle macchine** e dei **conduttori di impianti** si attestano al 3,7%, mantenendo una quota simile a quella del 2013. All'interno del primo gruppo, i profili più ricorrenti sono gli addetti al montaggio e smontaggio di arredi in legno, i muratori ed i gelatieri artigianali, mentre nell'altro spiccano gli autotrasportatori, gli autisti privati e gli addetti alle macchine confezionatrici.

L'ultima categoria professionale è quella dei **lavoratori senza qualifica**, i quali con oltre 26 mila avviamenti si confermano al secondo posto tra i gruppi elencati, facendo registrare un'incidenza poco superiore al 28%. Nel precedente *Rapporto sull'economia* era stato evidenziato un cambiamento nella composizione dei nuovi rapporti lavorativi in atto tanto sul territorio provinciale quanto a livello nazionale. Infatti, in concomitanza col protrarsi della recessione economica, gli ultimi anni hanno visto una riduzione nella quota delle professioni qualificate a vantaggio dei profili generici. Anche se nel 2014 il peso di questi ultimi sul totale degli avviamenti è rimasto sostanzialmente stabile, vale la pena ricordare che nel 2010 l'incidenza dei lavoratori senza qualifica in provincia di Rimini non raggiungeva il 18%.

All'interno delle mansioni generiche si possono segnalare alcune figure presenti presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi come gli addetti alla pulizia delle camere, i factotum d'albergo, le donne tuttodore, gli inservienti in esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, i lavapiatti e il personale non qualificato nei servizi di ristorazione. Assai rilevante è anche il numero di assunzioni relative a braccianti agricoli, collaboratori scolastici, uomini di fatica, facchini, pulitori di locali e manovali.

Vista l'importanza dei lavoratori senza qualifica tra gli avviamenti provinciali può essere interessante analizzare se e come cambia la presenza di questi profili nei principali settori economici. A tal fine, la figura 17 mostra la quota di assunzioni riconducibili al lavoro generico sul totale dei nuovi rapporti alle dipendenze attivati nei diversi rami di attività durante il 2014 ed il 2013.

Innanzitutto, l'incidenza di questo gruppo professionale varia significativamente da un settore all'altro, con differenze percentuali che non mutano in modo sostanziale a distanza di un anno. Rientrano nelle mansioni generiche circa il 90%

degli avviamenti comunicati da aziende agricole, ittiche ed estrattive, seguite dalle imprese edili dove la stessa categoria di profili incide per circa il 37%.

Fig. 17 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE MANSIONI GENERICHE SUL TOTALE DEGLI AVVIAMENTI REGISTRATI NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. CONFRONTO 2014-2013



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Se i valori nettamente sopra la media (28,3%) di questi due comparti risultano in qualche modo prevedibili, considerando la natura delle rispettive attività, meno scontato è rilevare come **3 assunzioni su 10 tra quelle realizzate da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi appartengano al lavoro non qualificato.**

Proseguendo nell'esame dei diversi settori, troviamo le altre attività del terziario, dove il personale generico costituisce circa un quarto delle nuove assunzioni; quindi le aziende manifatturiere con una quota di poco superiore al 16% e, infine, le attività commerciali che presentano la percentuale più bassa (7,6%) tra i settori indicati.

Per concludere l'analisi sulle qualifiche è interessante prendere in considerazione due

variabili socio-demografiche, come il genere e la nazionalità, in grado di condizionare le carriere lavorative individuali. Relativamente alla prima, la tabella 15 descrive la **ripartizione degli avviamenti maschili e femminili comunicati nel 2014 in base ai sei gruppi professionali visti in precedenza.** Innanzitutto, tra le donne si rileva, una maggiore incidenza delle professioni intellettuali e ad elevata specializzazione (12,4% rispetto al 4,5% tra gli uomini) riconducibile al predominio femminile nel corpo insegnante, soprattutto delle scuole per l'infanzia e di quelle primarie. Superiore è anche la quota di tecnici e impiegati, sebbene per quest'ultimo gruppo professionale la differenza percentuale sia piuttosto contenuta (15,1% a fronte del 12,6%).



TAB. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER GRUPPO PROFESSIONALE E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	4,5	12,4	9,0
Tecnici e impiegati	12,6	15,1	14,0
Professioni qualificate nei servizi	44,7	38,6	41,3
Artigiani e operai specializzati	6,7	1,5	3,7
Operai semi-qualificati e addetti alle macchine	6,7	1,4	3,7
Lavoratori generici	24,8	31,0	28,3
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(40.083)	(53.237)	(93.320)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

All'interno della componente maschile risulta invece più alta l'incidenza delle professioni qualificate nei servizi che pesano per il 44,7% rispetto al 38,6% delle donne. Tra gli uomini si conferma inoltre una maggiore frequenza di avviamenti riguardanti i lavoratori manuali specializzati, così come gli operai semi-qualificati e gli addetti alle macchine, dal momento che entrambi i gruppi incidono per il 6,7% mentre superano appena l'1% tra le donne. Rimane, infine, il personale non qualificato il cui peso appare significativamente più elevato all'interno della componente femminile, dove raggiunge il 31% superando di oltre 5 punti la percentuale maschile (24,8%).

È interessante osservare come nonostante la maggioranza degli avviamenti comunicati da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi continui a coinvolgere le lavoratrici (vedi tab. 11), negli ultimi anni tra queste ultime sia diminuita la presenza delle addette ai servizi, mentre è contemporaneamente cresciuta l'incidenza delle

mansioni generiche. Detto in altri termini, se le donne costituiscono sempre la componente maggioritaria delle assunzioni nel settore ricettivo-ristorativo, il loro inquadramento nelle professioni qualificate si è ridotto in modo significativo.

Differenze altrettanto rilevanti emergono incrociando i gruppi professionali con la nazionalità, così come descritto nella tabella 16 che riporta la distribuzione percentuale relativa agli avviamenti del 2014.

Cominciando l'analisi dal vertice della scala professionale, sia il peso delle professioni intellettuali sia quello delle figure tecnico-impiegatizie risulta notevolmente più elevato tra gli italiani dove esse incidono per il 12,2% e per il 16,8%; laddove all'interno della componente straniera arrivano rispettivamente allo 0,6% e al 6,7%. Un'altra differenza interessa le professioni qualificate dei servizi che rappresentano il 42,8% delle assunzioni riguardanti manodopera italiana ed il 37,1% di quella straniera.

TAB. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER GRUPPO PROFESSIONALE E NAZIONALITÀ. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	12,2	0,6	9,0
Tecnici e impiegati	16,8	6,7	14,0
Professioni qualificate nei servizi	42,8	37,1	41,3
Artigiani e operai specializzati	3,6	3,9	3,7
Operai semi-qualificati e addetti alle macchine	3,8	3,4	3,7
Lavoratori generici	20,8	48,3	28,3
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(67.633)	(25.687)	(93.320)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Se gli italiani mantengono un chiaro predominio nelle posizioni lavorative di maggior prestigio, gli immigrati dall'estero continuano a ricoprire prevalentemente i ruoli meno gratificanti dal punto di vista professionale. L'incidenza di tali mansioni raggiunge, infatti, il 48,3% degli avviamenti relativi agli stranieri, mentre il peso dei profili generici

sfiora il 21% all'interno della componente italiana. In definitiva, dopo il genere anche la nazionalità si conferma un importante fattore di segmentazione per il mercato del lavoro sia in termini di ruoli professionali, sia rispetto al settore economico dell'assunzione.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, NAZIONALITÀ E RESIDENZA

Dopo aver esaminato i nuovi contratti alle dipendenze attivati in provincia di Rimini durante il 2014, in questo paragrafo verranno prese in considerazione le principali caratteristiche dei lavoratori assunti (genere, età, nazionalità e residenza). Ciò significa spostare l'oggetto dell'analisi dagli avviamenti agli **avviati**, ossia le persone che nei dodici mesi appena trascorsi hanno avuto almeno un rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato.

Come già anticipato, il loro numero è diminuito nell'ultimo anno di 783 unità, scendendo dalle 57.558 del 2013 alle **56.775 del 2014**, corrispondenti ad una **riduzione dell'1,4%**, che prosegue un *trend* di variazioni annuali negative iniziato nel 2012. Ciò detto, diviene a questo punto interessante capire se e come si sia modificata la composizione dei lavoratori assunti sul territorio provinciale.

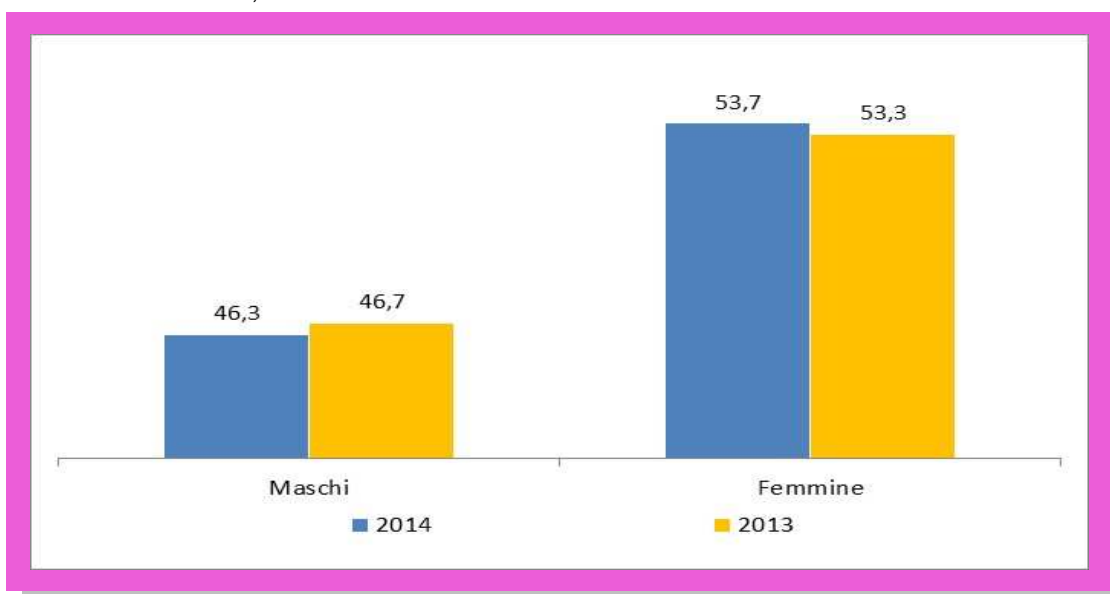
A tale proposito, la figura 18 illustra la **distribuzione percentuale degli avviati secondo il genere**, mostrando una comparazione fra gli ultimi due anni. È opportuno ricordare come l'esclusione del lavoro domestico dal conteggio dei

movimenti lavorativi riduca il peso della componente femminile che rappresenta la quasi totalità del personale di servizio presso le famiglie.

Sono 30.519 le donne che nel corso del 2014 hanno avuto almeno un'assunzione in provincia di Rimini; vale a dire poco meno delle 30.658 rilevate nell'anno precedente (- 139 unità). Appena più consistente è il calo degli uomini (- 644 unità), i quali scendono a 26.256 dai 26.900 del 2013, corrispondente ad una contrazione del 2,4%. La concomitanza di variazioni negative piuttosto contenute determina solo un lieve scostamento nella composizione di genere degli avviati, con la componente femminile in crescita dal 53,3% al 53,7% e quella maschile che passa dal 46,7% al 46,3%.

La presenza maggioritaria delle donne tra le nuove assunzioni non rappresenta una novità per il sistema economico locale, sia perché la loro partecipazione al mercato del lavoro è progressivamente aumentata nel tempo, sia considerando la notevole presenza femminile nel settore ricettivo-ristorativo in cui è particolarmente elevato il livello di turnover.

FIG. 18 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI SUDDIVISE PER GENERE. CONFRONTO 2014-2013; VALORI PERCENTUALI



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi



Un'altra caratteristica importante per delineare il profilo delle persone assunte è l'età, la cui distribuzione percentuale viene riportata nella figura 19, che mette a confronto gli ultimi due anni.

FIG. 18 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER CLASSE DI ETÀ. CONFRONTO 2014-2013; VALORI PERCENTUALI



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

In provincia di Rimini, i **giovani tra i 15 ed i 24 anni** avviati al lavoro dipendente nel 2014 sono 10.916, vale a dire 241 unità in meno rispetto agli 11.157 del 2013, con un calo del 2,2%. Si riduce anche il numero dei **25-34enni** passando da 16.358 a 15.910 e facendo registrare una variazione negativa del 2,7%. Leggermente superiore è la riduzione in termini percentuali dei **35-44enni** che, a distanza di un anno, diminuiscono del 3%, scendendo da 14.963 a 14.517. L'ultima coorte anagrafica, quella degli **over 45**, è l'unica ad aumentare numericamente, dal momento che gli avviati appartenenti a questa classe di età salgono da 15.080 a 15.432, con un incremento del 2,3%.

Per effetto di queste variazioni, la composizione percentuale di coloro che hanno avuto almeno un'assunzione sul territorio provinciale subisce scostamenti di lieve entità rispetto al 2013.

Cominciando dai più giovani, la quota dei 15-24enni si attesta al 19,2%, quella dei 25-34enni al 28%, mentre le persone tra i 35 ed i 44 anni pesano per il 25,6% sul totale degli avviati. Se l'incidenza delle tre coorti elencate diminuisce seppur lievemente, la percentuale degli ultra 45enni sale dal 26,2% al 27,2% del 2014, proseguendo un *trend* crescente che negli ultimi quattro anni ha visto salire il peso delle generazioni più anziane tra le persone assunte di 4,3 punti percentuali.

Dall'incrocio di questa variabile con la differenza di genere è possibile ricavare indicazioni interessanti riguardo la presenza nel mercato del lavoro di uomini e donne nelle diverse classi di età. Ciò appare evidente dalla tabella 17, che mette a confronto la distribuzione percentuale relativa agli ultimi due anni, utilizzando otto coorti anagrafiche e non più quattro come in precedenza.

TAB. 17 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. CONFRONTO 2014 E 2013; VALORI PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013
15-19 anni	5,0	5,2	3,1	3,4	3,9	4,2
20-24 anni	17,1	16,9	13,7	13,6	15,3	15,2
25-29 anni	14,8	15,4	15,0	14,8	14,9	15,1
30-34 anni	13,1	13,2	13,1	13,5	13,1	13,3
35-39 anni	12,8	13,0	13,6	14,1	13,2	13,6
40-44 anni	11,5	11,5	13,1	13,2	12,4	12,4
45-49 anni	9,3	8,8	11,2	10,8	10,3	9,8
50 anni e oltre	16,4	16,0	17,2	16,6	16,9	16,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(26.256)	(26.900)	(30.519)	(30.658)	(56.775)	(57.558)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

All'interno della componente maschile si conferma più elevata la quota di giovani under 25 che incidono nel 2014 per il 23,1% a fronte del 16,8% rilevato in quella femminile. Questa differenza di 6,3 punti percentuali appare sostanzialmente simile a quella del 2013 (6,1 punti) e ribadisce la maggiore propensione tra le ragazze a prolungare il percorso formativo, ritardando di conseguenza l'ingresso nel mondo del lavoro rispetto ai coetanei maschi.

Per quanto concerne i 25-29enni ed i 30-34enni, il loro peso risulta rispettivamente intorno al 15% ed al 13% sia per gli uomini che per le donne. Tra queste ultime, invece, è più consistente la presenza delle coorti over 35, la cui percentuale raggiunge complessivamente il 55,1%, superando di 5,1 punti la corrispondente quota maschile (50%). È interessante osservare come l'incremento

degli ultra 45enni evidenziato dalla figura 18 sia trasversale rispetto al genere. Infatti, il peso degli over 45 tra i maschi avviati sale dal 24,8% del 2013 al 25,7% del 2014; laddove tra le donne l'incremento è dal 27,4% al 28,4%, coinvolgendo in entrambi i casi sia la coorte dei 45-49enni, sia quella degli ultra 50enni.

In estrema sintesi, se il totale delle persone assunte nel corso dell'anno in provincia di Rimini è leggermente diminuito, tale contrazione non ha coinvolto né le lavoratrici, né i lavoratori più maturi, il cui numero è invece cresciuto. Ciò detto, si tratta ora di prendere in esame un'altra variabile significativa quale la **provenienza geografica**, incrociandola con il genere, così come riportato nella tabella 18, che distingue, inoltre, i cittadini stranieri fra comunitari ed extra-comunitari.

TAB. 18 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E NAZIONALITÀ. CONFRONTO 2014 E 2013; VALORI PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013
Italiani	75,4	74,9	66,7	65,7	70,7	70,0
Stranieri	24,6	25,1	33,3	34,3	29,3	30,0
<i>di cui</i>						
Comunitari (UE 28 paesi)	6,9	7,2	16,4	16,8	12,0	12,3
Extra-comunitari	17,6	17,9	16,9	17,4	17,3	17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(26.256)	(26.900)	(30.519)	(30.658)	(56.775)	(57.558)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

La manodopera italiana avviata al lavoro durante il 2014 conta nel complesso 40.145 lavoratori; vale a dire 140 unità in meno rispetto all'anno precedente (- 0,3%). Essi costituiscono il 70,7% di tutte le persone assunte sul territorio provinciale e tale quota appare di 0,7 punti

percentuali superiore a quella del 2013. I cittadini stranieri sono, invece, 16.630 e fanno registrare una variazione negativa più consistente nel confronto degli italiani sia in termini assoluti (- 643 unità) che relativi (- 3,7%). Ciò determina una riduzione del loro peso sul totale degli avviati che



scende, a distanza di un anno dal 30% al 29,3%. Questa percentuale è composta per 12 punti da immigrati provenienti dalla Comunità europea (6.833 unità) e per 17,3 punti da lavoratori extra-comunitari (9.797 unità) che continuano ad essere il gruppo prevalente. Distinguendo in base al genere, si osserva come gli italiani siano il 75,4% tra gli uomini ed il 66,7% tra le donne che hanno avuto almeno un rapporto alle dipendenze nel corso del 2014. Ne consegue che l'incidenza della manodopera straniera arriva al 24,6% all'interno della componente maschile e al 33,3% di quella femminile. Il peso dell'immigrazione si conferma maggiore tra le lavoratrici, tuttavia la percentuale delle straniere diminuisce di 1 punto rispetto al 2013 (34,3%). Va, infine, sottolineato come tra le donne immigrate esista un sostanziale equilibrio fra comunitarie (16,4%) ed extra-comunitarie (16,9%), mentre i lavoratori stranieri provengono in larga parte da Paesi extra-UE (17,6%) ed in misura minore dalla Comunità europea (6,9%).

Se il forte calo delle assunzioni nel 2013 aveva colpito più pesantemente la manodopera italiana (- 10,3%) rispetto a quella straniera (- 7,2%), nel 2014 le parti si invertono sebbene l'entità delle perdite risulti tutto sommato modesta. Tuttavia, la contrazione nel peso dei lavoratori stranieri merita di essere letta in una prospettiva diacronica, così come illustrato nella figura 20 che ricostruisce

l'evoluzione recente della loro incidenza all'interno della componente maschile, femminile, nonché sul totale degli avviati in provincia di Rimini.

Partendo dal dato complessivo, la percentuale di stranieri tra le persone assunte rimane invariata al 26,4% nel biennio 2007-2008, sale progressivamente nei tre anni successivi sino al 29,5% del 2011, per poi flettere di 0,2 punti nel 2012, tornare a crescere nel 2013 sino al 30% ed infine declinare al 29,3% nell'ultimo anno.

Tali percentuali nascondono, però, andamenti difforni nel periodo preso in esame se si considera la differenza di genere. Infatti, mentre tra gli uomini la percentuale di stranieri mostra un andamento altalenante, con una quota finale del 24,6% che risulta di poco superiore a quella del 2007 (24,3%); all'interno della componente femminile il peso delle lavoratrici immigrate cresce ininterrottamente, passando dall'iniziale 28,2% al 34,3% del 2013 e solo nell'anno seguente scende di 1 punto percentuale, attestandosi al 33,3%. Nonostante la variazione negativa rilevata nel 2014, la figura 20 conferma la **caratterizzazione al femminile del lavoro immigrato sul territorio provinciale**. Non solo l'incidenza degli stranieri risulta sempre maggiore tra le donne rispetto agli uomini, ma negli ultimi sette anni è passata da 3,9 a 8,7 punti percentuali.

FIG. 20 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI LAVORATORI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO E GENERE. SERIE STORICA 2007-2014



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Per concludere il discorso sui lavoratori provenienti dall'estero si può entrare brevemente nel dettaglio dei Paesi di origine evidenziando, inoltre, le persistenti disparità nella composizione di genere che caratterizzano le principali comunità immigrate.

Oltre un terzo (34%) degli stranieri assunti in provincia di Rimini nel 2014 ha la cittadinanza romena, mentre il 16,2% proviene dall'Albania. Insieme queste due nazioni rappresentano da sole la metà di tutta la manodopera straniera e confermano il loro primato nella graduatoria dei Paesi esteri. Con una quota superiore a 2%, seguono nell'ordine l'Ucraina (8,1%), la Moldavia (5,1%), la Cina (5%), il Marocco (4,7%), il Senegal (3,9%) e la Polonia (2,2%).

Riguardo la differenza di genere si riscontra sempre una **netta prevalenza femminile tra i lavoratori provenienti dall'Europa orientale**, dal momento che sono donne il 73,5% degli avviati romeni, il 77% degli ucraini, il 71,8% dei moldavi e l'80,6% dei polacchi; mentre permane il predominio maschile all'interno della manodopera senegalese

(sono uomini l'88,1% degli avviati nativi di questo Paese) e marocchina (62,9%).

L'elevata domanda di lavoro stagionale ed un contesto socioeconomico di relativo benessere fanno sì che il territorio riminese sia caratterizzato da processi migratori non solo di cittadini stranieri, ma anche di italiani. Per questa ragione è opportuno analizzare come si distribuiscono gli avviati relativamente alla **provincia di residenza** e a tal fine la tabella 19 presenta l'incrocio di questa variabile con il genere, mettendo a confronto la situazione degli ultimi due anni.

I lavoratori residenti sul territorio provinciale che sono stati assunti nel corso del 2014 sono 37.559 e tale cifra segna una riduzione di 816 unità rispetto al 2013, corrispondente ad un calo del 2,1%. Le persone non residenti, invece, fanno registrare un lieve scostamento, passando da 19.183 a 19.216, che ha comunque il segno positivo (+ 0,2%). Nello specifico tale variazione positiva si deve esclusivamente alle donne, le quali crescono a distanza di un anno del 4,6% (circa 400 unità in più), compensando la diminuzione degli uomini non radicati sul territorio (- 291 unità).

TAB. 19 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E PROVINCIA DI RESIDENZA. CONFRONTO 2014 E 2013; VALORI PERCENTUALI

	Maschi		Femmine		Totale	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013
Provincia di Rimini	61,9	61,7	69,8	71,0	66,2	66,7
Altre province italiane o estero	38,1	38,3	30,2	29,0	33,8	33,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(26.256)	(26.900)	(30.519)	(30.658)	(56.775)	(57.558)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Per effetto di queste dinamiche la composizione delle persone assunte nel 2014 vede nel complesso un lieve calo (- 0,5 punti) nella percentuale di lavoratori che risiedono a Rimini, passati dal 66,7% al 66,2% e il corrispondente incremento in quella dei non residenti, i quali arrivano al 33,8%. Permane, inoltre, una sensibile **differenza all'interno della componente maschile e femminile in termini di radicamento territoriale**.

Tra le donne avviate al lavoro nel 2014, la percentuale di chi proviene da altre località italiane o dall'estero sale di 1,2 punti raggiungendo il 30,2% e di conseguenza il peso dei residenti si riduce dal 71% al 69,8%. Tra gli uomini, invece, l'incidenza di questi ultimi è sempre vicina al 62%, mentre quella delle persone non radicate nel contesto locale rimane poco sopra il 38%.

Grazie alla figura 21 è possibile osservare come all'interno delle nuove assunzioni la presenza di coloro che non risiedono sul territorio provinciale si sia modificata nel tempo.

L'avvento della recessione economica ha significativamente ridotto il peso dei lavoratori non residenti che è sceso senza soluzione di continuità dal 41% del 2007 al 32,8% del 2012, per poi risalire leggermente nell'ultimo biennio sino al 33,8% del 2014. Nonostante questo evidente ridimensionamento, il fatto che **un terzo delle persone assunte durante l'anno provenga da fuori provincia** è comunque il segnale di un mercato del lavoro ancora dinamico, sebbene sempre più caratterizzato da rapporti alle dipendenze di breve durata.



FIG. 21 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI IN PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO. SERIE STORICA 2007-2014



Fonte SILER

Elaborazione: Centro studi

Per concludere la sezione dedicata all'analisi dei dati di fonte amministrativa può essere utile richiamare alcuni punti fondamentali.

- Dopo il notevole calo delle assunzioni che ha segnato negativamente il 2013, nell'anno appena concluso gli avviamenti e gli avviati in provincia di Rimini rimangono sostanzialmente stabili, mentre aumentano le cessazioni complessive determinando il saldo occupazionale peggiore dall'inizio della crisi.
- Non solo i rapporti alle dipendenze conclusi superano decisamente quelli iniziati, ma si riduce anche la percentuale di assunzioni che riesce a raggiungere il 1 gennaio dell'anno successivo. Nel 2014 si sono complessivamente perse circa 3.300 posizioni lavorative a tempo indeterminato, mentre saldi positivi interessano solo le forme contrattuali atipiche.
- Il mercato del lavoro locale continua a caratterizzarsi per una marcata flessibilità in fase di ingresso, con una netta prevalenza dei contratti a termine e un diffuso utilizzo di quelli 'a chiamata', particolarmente impiegati nel comparto ricettivo-ristorativo. Se a tutto ciò si aggiunge il crescente ricorso al part time, il risultato finale è che solo 3 rapporti lavorativi su 100, iniziati nel 2014, sono stati regolati da un contratto a tempo pieno e indeterminato.
- La metà degli avviamenti comunicati in provincia di Rimini proviene da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi che mantengono il primato grazie

alle opportunità create dall'industria turistica stagionale. Rispetto al 2013 scendono in modo significativo i nuovi rapporti alle dipendenze nel commercio e nell'edilizia, mentre crescono nelle attività manifatturiere ed in quelle agricole. Ciò detto, tutti i principali settori economici sono accomunati da un saldo negativo fra avviamenti e cessazioni.

- A distanza di un anno rimane pressoché invariata la composizione delle assunzioni in termini di qualifiche professionali. Gli addetti ai servizi sono sempre la maggioranza relativa, ma assai consistente è il peso dei profili generici cui sono riconducibili quasi un terzo degli avviamenti nel settore ricettivo-ristorativo e all'interno dei quali prevalgono le donne e, soprattutto, gli immigrati stranieri.
- Le caratteristiche socio-demografiche delle persone assunte sul territorio provinciale durante il 2014 non si modificano significativamente rispetto all'anno precedente.

La componente femminile rappresenta sempre la maggioranza degli avviati e all'interno di questi ultimi l'unica classe di età ad incrementare la propria presenza è quella degli over 45. Da un lato, la manodopera straniera si attesta poco sotto il 30%, confermando una marcata caratterizzazione al femminile; dall'altro, i lavoratori non residenti sono circa un terzo del totale e tra loro prevalgono di uomini, sebbene siano le donne a far registrare una crescita numerica rispetto al 2013.

IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

PREMESSA

L'analisi del mercato del lavoro prosegue prendendo in considerazione gli ammortizzatori sociali, il cui utilizzo con l'avvento della crisi ha conosciuto un notevole incremento sia in provincia di Rimini che su tutto il territorio nazionale.

Nello specifico, il presente capitolo intende analizzare il ricorso ai seguenti strumenti:

- le **liste di mobilità**; esaminando, tramite i dati SILER, sia il flusso annuale che lo *stock* al 31.12 dei lavoratori inseriti in queste liste, le loro caratteristiche e gli eventuali esiti occupazionali successivi al licenziamento;
- la **Cassa integrazione guadagni** ordinaria e straordinaria, con il dettaglio del settore di attività e la distinzione fra operai e impiegati;

LE LISTE DI MOBILITÀ

La Legge di riforma del mercato del lavoro n.92/2012 ha introdotto l'ASPI e la mini-ASPI come uniche forme di sostegno al reddito in caso di perdita dell'impiego, sostituendo così le indennità di disoccupazione e mobilità. Rispetto a quest'ultimo ammortizzatore sociale la stessa norma prevede, però, una fase transitoria di applicazione che terminerà il 1 gennaio 2017 quando le disposizioni in materia entreranno pienamente a regime.

Sino al 31 dicembre 2012 l'iscrizione nelle **liste di mobilità** era consentita sia ai lavoratori che subivano un licenziamento collettivo da parte di aziende con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione o riduzione di attività (Legge 223/91); sia a quanti venivano licenziati individualmente da imprese con meno di 15 dipendenti (Legge 236/93). Questi ultimi, tuttavia, dal 1 gennaio 2013, non possono più iscriversi alla mobilità, le cui liste rimangono accessibili soltanto per coloro che sono coinvolti da un licenziamento collettivo. Tali lavoratori oltre a percepire un sussidio, la cui durata varia in relazione all'età, portano in dotazione alle imprese, interessate ad assumerli, delle agevolazioni contributive volte a favorirne il reinserimento professionale.

- gli **ammortizzatori sociali in deroga**, previsti dall'accordo tra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009, la cui validità è stata prorogata negli anni successivi.

Nella comparazione con gli anni passati si deve ricordare che, a partire dal 2010, i dati riguardanti la provincia di Rimini comprendono anche i comuni dell'Alta Valmarecchia. Va, inoltre, segnalato che nel giugno 2014 l'INPS ha compiuto una revisione degli archivi e, di conseguenza, alcuni dati sulla Cassa integrazione presentati di seguito sono leggermente diversi da quelli pubblicati nei precedenti *Rapporti sull'economia*.

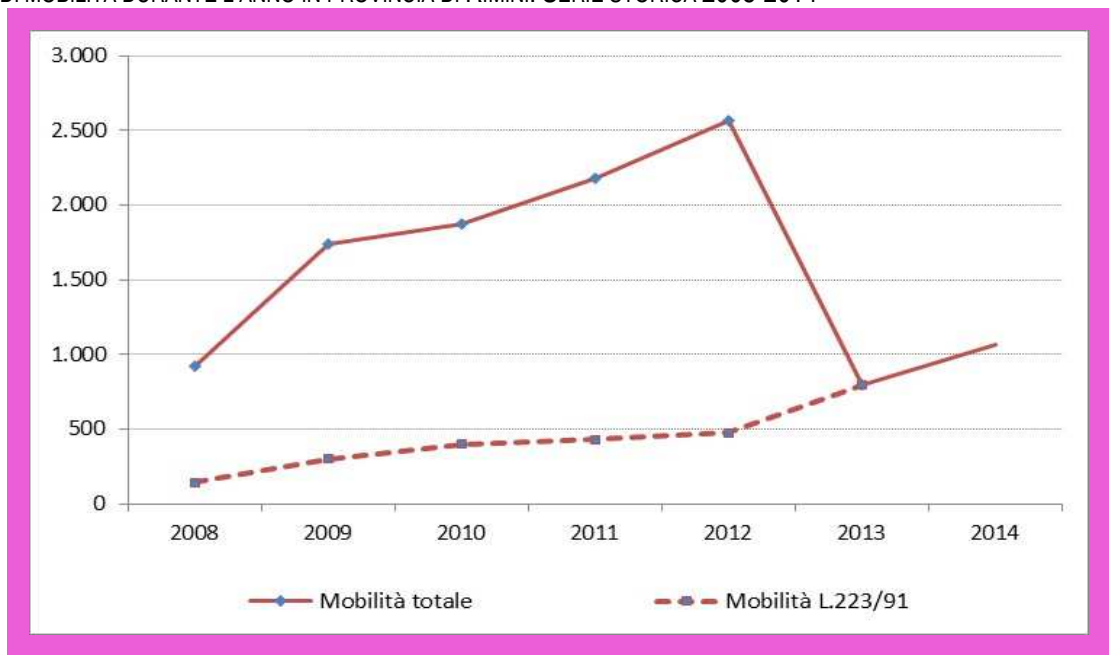
La figura 22 mette a confronto due serie storiche (2008-2014) riguardanti la provincia di Rimini: la linea continua riporta il **totale delle persone inserite annualmente** nelle liste di mobilità, mentre quella tratteggiata si riferisce alle **sole iscrizioni motivate da un licenziamento collettivo**.

L'impatto della recessione economica sul sistema produttivo locale appare in tutta la sua drammaticità, dal momento che il numero dei lavoratori licenziati durante il 2009 supera le 1.700 unità, facendo registrare una crescita dell'88,2% rispetto al 2008. Se l'avvento della crisi determina un'impennata delle iscrizioni, il flusso di persone inserite annualmente nelle liste di mobilità continua a crescere anche nel triennio successivo sebbene ad un ritmo più contenuto.

L'incremento su base annua dei nuovi ingressi è pari al 7,6% nel 2010, al 16,3% nel 2011 ed al 18,1% nel 2012 durante il quale le persone colpite da un licenziamento, individuale o collettivo, superano quota 2.500. L'espulsione di questi lavoratori non di rado rappresenta l'esito conclusivo di crisi aziendali iniziate negli anni precedenti e per le quali il ricorso alla Cassa integrazione non è riuscito ad evitare una riduzione del personale o addirittura il fallimento dell'impresa.



FIG. 22 – ISCRITTI TOTALI E ISCRITTI AI SENSI DELLA LEGGE N.223/91 (LICENZIAMENTI COLLETTIVI) NELLE LISTE DI MOBILITÀ DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. SERIE STORICA 2008-2014



Note: il dato relativo al 2014 non è definitivo poiché l'INPS non ha ancora completato le comunicazioni sulle richieste presentate. Fonte SILER Elaborazione: Centro studi

L'introduzione, dal 1 gennaio 2013, dei nuovi criteri di accesso alla mobilità determina un brusco calo di iscrizioni che, tuttavia, non deve trarre in inganno. Negli anni passati, infatti, oltre l'80% degli ingressi era composto di lavoratori licenziati individualmente da imprese con meno di 15 dipendenti (Legge 236/93) e quindi il venir meno di questa componente esclude una quota assai rilevante di soggetti che hanno perso il lavoro, soprattutto in un contesto economico formato quasi interamente da micro-imprese (oltre il 90% delle aziende riminesi ha meno di 10 addetti).

Se si esamina l'andamento delle sole iscrizioni ai sensi della Legge 223/91 (linea tratteggiata) emerge come il numero di quanti hanno subito un licenziamento collettivo da un'impresa con più di 15 dipendenti sia salito ininterrottamente dal 2008 al 2012. Questo trend crescente non si è affatto interrotto nel 2013, durante il quale le persone licenziate sfiorano le 800 unità, con un aumento rispetto all'anno precedente superiore al 60%. Le perduranti difficoltà in cui versa il sistema produttivo locale fanno sì che nell'ultimo anno il ricorso a questo ammortizzatore sia ulteriormente cresciuto. I lavoratori iscritti nelle liste della mobilità provinciale nel corso del 2014 sono quasi 1.100 e tale cifra, non ancora definitiva, segna una variazione annua del 46,2%.

Preso atto di questo significativo incremento, si tratta ora di delineare un breve **profilo socio-**

demografico delle persone colpite da ristrutturazioni o fallimenti aziendali in provincia di Rimini negli ultimi dodici mesi.

Le prime due variabili ad essere prese in considerazione sono il **genere** e l'**età**, che vengono analizzate congiuntamente nella tabella 20.

La componente maschile rappresenta il 63,3% dei licenziamenti collettivi registrati sul territorio provinciale durante il 2014 e tale percentuale diminuisce di 2 punti rispetto alla quota dell'anno precedente (65,3%). Nello stesso intervallo di tempo, l'incidenza delle donne tra i beneficiari di questo ammortizzatore sociale cresce in misura corrispondente, passando dal 34,7% al 36,7%.

TAB. 20 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 SUDDIVISE PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
16-24 anni	0,5	0,5	0,5
25-34 anni	12,7	14,3	13,3
35-44 anni	27,9	38,1	31,6
45-54 anni	34,2	30,2	32,7
55 anni e oltre	24,7	16,9	21,9
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(675)	(391)	(1.066)
% di riga	63,3	36,7	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Per quanto concerne la distribuzione per età, è importante sottolineare come la coorte anagrafica più numerosa sia quella dei 45-54enni, i quali costituiscono il 32,7% del totale; in crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2013. Ancora più consistente, in termini relativi, è l'incremento nel peso degli ultra 55enni, la cui incidenza sale dal 17,7% al 21,9%. Prendendo insieme questi due gruppi, si evince che la maggioranza (54,6%) delle persone entrate in mobilità sul territorio provinciale durante il 2014 è composta da over 45. Ad essere particolarmente colpiti dai licenziamenti collettivi sono, quindi, proprio quei lavoratori 'maturi', che vengono considerati una fascia debole sul mercato e che nel 2012 non raggiungevano il 35%.

Rilevante è anche la presenza dei 35-44enni, con il 31,6%, sebbene in calo di 1,6 punti percentuali rispetto al 2013. Più consistente è, invece, la contrazione nella quota dei 25-34enni che passano dal 17% al 13,3%, mentre il peso dei giovani tra 16 e 24 anni si mantiene decisamente marginale (0,5%).

Diversa risulta, infine, la composizione per età degli uomini e delle donne che hanno beneficiato di questo ammortizzatore sociale nel 2014. Se, da un lato, all'interno della componente maschile appare particolarmente accentuata la presenza degli over 45, che sfiorano il 59% a fronte del 47,1% tra le donne; dall'altro, queste ultime si caratterizzano per una maggiore incidenza di 35-44enni, le quali rappresentano il 38,1% laddove tra gli uomini si attestano al 27,9%.

Altre indicazioni interessanti si possono dedurre considerando insieme il genere e la nazionalità delle persone entrate in mobilità durante il 2014, la cui ripartizione percentuale viene riportata nella tabella 21.

Innanzitutto, i lavoratori italiani rappresentano l'85,1% del totale; in leggero aumento rispetto alla percentuale dell'anno precedente (84,1%), laddove la componente straniera si avvicina al 15%, facendo registrare una variazione negativa della stessa entità. Questi due gruppi presentano, inoltre, una diversa ripartizione in base al genere che conferma quanto già messo in evidenza in passato.

TAB. 21 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER NAZIONALITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Maschi	61,0	76,7	63,3
Femmine	39,0	23,3	36,7
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(907)	(159)	(1.066)
% di riga	85,1	14,9	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Tra gli italiani, infatti, gli uomini costituiscono il 61% dei neo-iscritti, mentre tra gli stranieri essi arrivano al 76,7%. All'interno di questi ultimi, d'altra parte, la presenza femminile non va oltre il 23,3% che rappresenta un valore decisamente inferiore a quello rilevato tra i lavoratori italiani dove esse si avvicinano al 40%.

Un ultimo aspetto da esaminare riguardo le caratteristiche dei soggetti in mobilità concerne il **settore economico** di provenienza, la cui distribuzione percentuale viene presentata nella tabella 22 mostrando un confronto fra gli ultimi due anni. Sia nel caso di lavoratori espulsi dopo un periodo di Cassa integrazione straordinaria, sia nel caso di licenziamenti collettivi senza un preventivo ricorso alla Cassa integrazione, il requisito dimensionale (imprese con più di 15 dipendenti) condiziona notevolmente questo tipo di analisi.

TAB. 22 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA. CONFRONTO 2014 E 2013; VALORI PERCENTUALI

	2014	2013
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,4	0,3
Industria	49,9	61,7
Costruzioni	18,3	7,4
Commercio	13,3	8,8
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	2,7	0,3
Altri servizi	15,4	21,5
Totale	100,0	100,0
(N)	(1.066)	(729)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



Praticamente la metà (49,9%) delle persone inserite nelle liste di mobilità durante il 2014 in provincia di Rimini è stata espulsa dall'industria manifatturiera, che rimane il primo settore tra quelli indicati sebbene, a distanza di un anno, la sua incidenza scenda di quasi 12 punti percentuali. Un incremento analogo in termini relativi interessa, invece, i lavoratori dell'edilizia il cui peso sale dal 7,4% al 18,3%.

Rilevante è anche la crescita di coloro che hanno subito un licenziamento collettivo da un'impresa commerciale, saliti dall'8,8% del 2013 al 13,3% dell'ultimo anno; a cui corrisponde il calo di sei punti percentuali nell'incidenza dei lavoratori provenienti dagli 'Altri servizi', che pesano nel 2014 per il 15,4%. Decisamente più contenuta risulta, infine, la quota di chi ha lavorato presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (2,7%), così come della manodopera agricola (0,4%).

Volendo sintetizzare quanto sin qui emerso, va sottolineato come il significativo incremento delle persone messe in mobilità durante l'anno abbia coinvolto prevalentemente i lavoratori over 45. Ad essere colpiti da un licenziamento collettivo sono soprattutto gli occupati nell'industria, ma nel corso del 2014 cresce in misura rilevante la presenza di persone provenienti dal comparto edile e da quello commerciale.

Dopo aver delineato le caratteristiche dei lavoratori, il fuoco dell'analisi si sposta sugli **esiti occupazionali successivi all'ingresso in mobilità**. Si tratta nello specifico di osservare se nel corso del 2014 è stata registrata o meno una

nuova assunzione in provincia di Rimini e, in caso affermativo, se la persona risulta ancora occupata alla fine dell'anno. È questa un'informazione importante sia per valutare la capacità del sistema produttivo locale di riassorbire manodopera, sia per individuare eventuali segmenti di forza lavoro che incontrano particolari difficoltà di reinserimento professionale.

Innanzitutto, tra i lavoratori inseriti in mobilità, il 19,4% ha attivato un nuovo rapporto alle dipendenze e risulta ancora occupato al 31.12.2014, laddove il 6,6% pur avendo avuto un altro avviamento, lo ha terminato entro il mese dicembre. Sommando questi due gruppi, **coloro che sono riusciti a rientrare nel mercato del lavoro riminese sono poco più di un quarto del totale (26%), mentre il 74% degli iscritti nelle liste non ha sottoscritto altri contratti alle dipendenze nel corso del 2014.**

Il peso di quanti sono rimasti privi di impiego è cresciuto di 3,6 punti percentuali rispetto al 70,4% del 2013, con la conseguente riduzione nell'incidenza di chi è riuscito a reinserirsi. Tra questi, è diminuita di 2,9 punti la percentuale di coloro che hanno avuto un'assunzione ma risultano disoccupati alla fine dell'anno e di 0,7 punti quella dei soggetti ancora occupati al 31 dicembre.

Ciò detto, è ora interessante approfondire il tema degli esiti occupazionali prendendo in considerazione eventuali differenze legate alle caratteristiche delle persone in mobilità, a cominciare dal **genere**.

TAB. 23 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER GENERE, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2014. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2014	15,9	25,6	19,4
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2014	7,4	5,1	6,6
Nessun nuovo avviamento	76,7	69,3	74,0
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(675)	(391)	(1.066)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Dalla tabella 23 emergono scostamenti significativi nella quota di uomini e donne che dopo il licenziamento sono riusciti sia a trovare un nuovo impiego, sia a conservarlo fino alla fine del 2014. Infatti, se all'interno della componente maschile coloro i quali non hanno avuto altri avviamenti rappresentano il 76,7%, tra le donne questa percentuale scende al 69,3%. Inoltre, tra queste ultime il peso di chi risulta professionalmente attivo

al 31 dicembre raggiunge il 25,6% a fronte del 15,9% registrato dagli uomini.

Insieme al genere, un'altra variabile che sembra condizionare gli esiti occupazionali successivi al licenziamento è la **nazionalità**, così come si desume dalla tabella 24.

Coloro che dopo l'iscrizione alla mobilità non sono riusciti a trovare un'altra occupazione alle dipendenze costituiscono l'83,6% dei cittadini

stranieri, mentre arrivano al 72,3% all'interno della componente italiana. Tra questi ultimi l'incidenza delle persone che sono state nuovamente assunte e risultano occupate alla fine dell'anno raggiunge il 21,8%; vale a dire una percentuale che è quasi

quattro volte quella relativa ai lavoratori immigrati (5,7%). Infine, all'interno della manodopera straniera la quota di soggetti con un rapporto alle dipendenze conclusosi entro pochi mesi arriva al 10,7% a fronte del 5,9% tra gli italiani.

TAB. 24 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER NAZIONALITÀ, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2014. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2014	21,8	5,7	19,4
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2014	5,9	10,7	6,6
Nessun nuovo avviamento	72,3	83,6	74,0
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(907)	(159)	(1.066)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Le probabilità di una nuova assunzione per i lavoratori licenziati si modificano significativamente non solo al variare del genere e della nazionalità, ma anche introducendo la variabile **età**. Sotto questo profilo, la tabella 25 mostra come

l'incidenza dei nuovi avviamenti diminuisca progressivamente al crescere dell'età, penalizzando in misura rilevante le coorti anagrafiche più mature.

TAB. 25 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 PER CLASSE DI ETÀ, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2014. VALORI PERCENTUALI

	Fino a 34 anni	35-44 anni	Over 45	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2014	29,3	20,8	16,2	19,4
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2014	10,2	8,9	4,3	6,6
Nessun nuovo avviamento	60,5	70,3	79,5	74,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(147)	(337)	(582)	(1.066)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Il peso di coloro che dopo il licenziamento sono rimasti privi di impiego sale dal 60,5% dei giovani fino a 34 anni al 70,3% dei 35-44enni, sino al 79,5% degli over 45. D'altra parte, tra questi ultimi risulta più bassa sia la percentuale di chi ha trovato un'occupazione solo temporaneamente (4,3%), sia di quanti sono ancora occupati al termine del 2014 (16,2%). Le persone professionalmente attive alla fine dell'anno rappresentano il 20,8% degli iscritti con età compresa fra 35 e 44 anni, mentre raggiungono il 29,3% tra gli under 35. I soggetti più giovani mostrano anche la quota più elevata di persone che hanno iniziato e concluso un nuovo rapporto entro il 31 dicembre, con il 10,2% a fronte dell'8,9% rilevato tra i 35-44enni.

Una differenza di quasi venti punti percentuali tra i giovani fino a 34 anni e gli over 45 nella probabilità di essere ri-assunti alle dipendenze merita qualche ulteriore riflessione. Si può ipotizzare che la possibilità riservata a quanti hanno compiuto 50 anni di essere indennizzati per

36 mesi all'80% dell'ultima retribuzione, possa indurre una parte di essi a rimandare nel tempo le azioni di ricerca, condizionando così la situazione occupazionale nel breve periodo.

Tuttavia, rispetto alla stessa analisi condotta nel 2013, il divario fra le due coorti anagrafiche è salito di ben 12 punti percentuali. Sia che i lavoratori ultra 45enni rinuncino volontariamente ad attivarsi, sia che incontrino maggiori difficoltà di reinserimento professionale, una disoccupazione prolungata per questo segmento della forza lavoro presenta rischi concreti di depauperamento delle competenze e di un'uscita anticipata dal mercato.

Dopo aver descritto la relazione fra le caratteristiche personali di quanti hanno beneficiato della mobilità e i loro esiti occupazionali, è ora importante distinguere i comparti dell'economia locale nei quali questi lavoratori si sono inseriti. A tale proposito la tabella 26 descrive la **ripartizione percentuale delle persone con un nuovo avviamento nel 2014 in**



base al settore dell'azienda che li ha assunti, comparando i dati degli ultimi due anni.

Praticamente la metà (49,5%) di coloro che hanno avuto un rapporto alle dipendenze successivo al licenziamento sono stati assunti presso un'impresa manifatturiera e tale percentuale risulta di 7,8 punti superiore a quella del 2013. A questo significativo incremento si accompagna una notevole riduzione di coloro i quali sono stati riassorbiti all'interno degli 'Altri servizi', il cui peso diminuisce dal 29,6% al 20,2%.

Seppur in misura più contenuta scende anche l'incidenza degli iscritti alla mobilità che hanno avuto un nuovo avviamento in un'azienda commerciale, dal 13,4% all'11,9%; così come nel settore ricettivo-ristorativo, dall'8,8% al 7,6%. Cresce, invece, di 3,4 punti la percentuale di chi ha trovato lavoro in un'impresa edile, raggiungendo il 9,4% e quella delle assunzioni nel comparto primario, che tuttavia, con l'1,4%, mantiene un ruolo marginale tra i rami di attività elencati.

TAB. 26 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 E 2013, CHE NELLO STESSO ANNO HANNO REGISTRATO UN NUOVO AVVIAMENTO PER SETTORE ECONOMICO DEL NUOVO AVVIAMENTO. VALORI PERCENTUALI

	2014	2013
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,4	0,5
Industria	49,5	41,7
Costruzioni	9,4	6,0
Commercio	11,9	13,4
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	7,6	8,8
Altri servizi	20,2	29,6
Totale	100,0	100,0
(N)	(277)	(216)

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

È interessante osservare come, a distanza di un anno, i tre settori tradizionali dell'economia, vale a dire l'agricoltura, l'industria e le costruzioni aumentino la quota di nuove assunzioni, contrariamente a ciò che avviene nel terziario dove invece diminuisce la presenza di lavoratori che si sono ricollocati dopo la mobilità. Tutto questo in un quadro generale segnato da significative differenze nella probabilità di essere nuovamente assunti sul territorio provinciale. Ad essere penalizzati in misura maggiore sembrano essere gli uomini rispetto alle donne, gli stranieri rispetto agli italiani e, soprattutto, i lavoratori over 45 rispetto alle generazioni più giovani.

Dopo aver considerato le caratteristiche e gli sviluppi professionali dei nuovi ingressi in mobilità, la parte conclusiva di questa sezione prende in esame lo **stock complessivo degli iscritti alla fine del 2014**. A tale proposito, la figura 23 mostra il numero di persone inserite nelle liste provinciali della mobilità al 31 dicembre di ogni anno facendo partire la serie storica dal 2008.

Va ricordato che tali liste si compongono non solo di lavoratori colpiti da un licenziamento collettivo, ma anche di coloro i quali hanno beneficiato della Legge 236/93 (mobilità individuale) entro il 2012 e che ancora nel 2014 rappresentano quasi un terzo del totale. Le regole

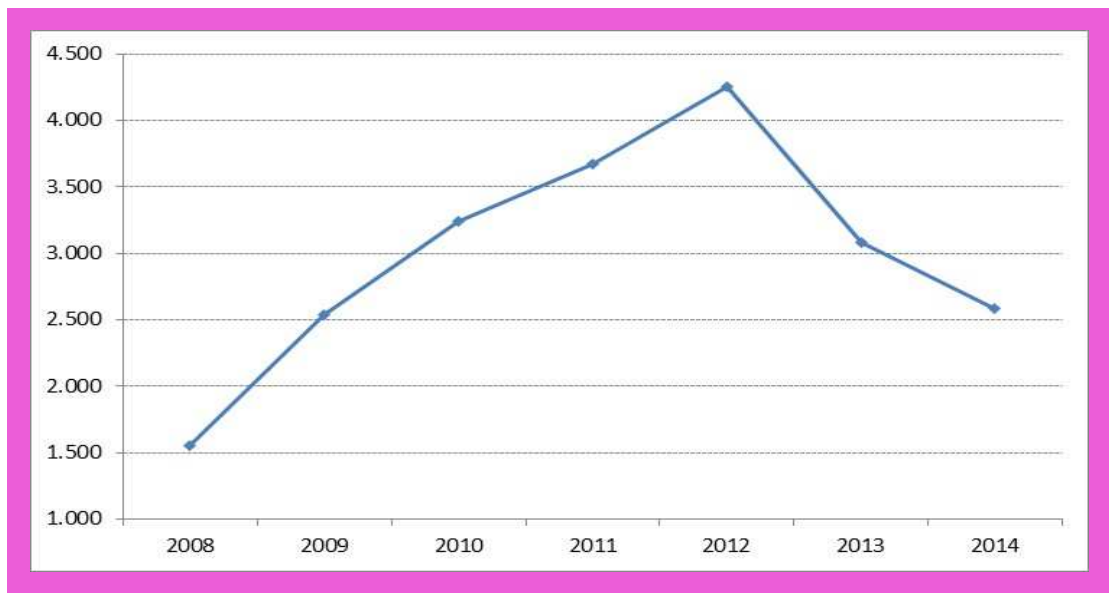
vigenti per questo ammortizzatore, infatti, prevedono la possibilità di rimanere iscritti per un anno a coloro che al momento del licenziamento avevano meno di 40 anni; per 24 mesi ai soggetti tra i 40 e i 49 anni e per 36 mesi agli ultra 50enni (ridotti a 30 per chi è collocato in mobilità dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014).

Innanzitutto, la curva relativa allo *stock* degli iscritti presenta, almeno sino al 2013, un andamento simile a quello visto in precedenza esaminando i dati di flusso. All'inizio della serie storica i lavoratori in mobilità alla fine dell'anno superano le 1.500 unità, ma l'avvento della recessione economica provoca una forte crescita, con un incremento del 63,5%. Lo *stock* continua ad aumentare nel triennio seguente, facendo registrare una variazione annua del 27,9% nel 2010, del 13,4% nel 2011 e del 13,5% nel 2012 al termine del quale si contano oltre 4.250 iscritti.

L'esclusione dei licenziamenti individuali dalle liste di mobilità determina un notevole calo dei beneficiari che, al 31 dicembre 2013, scendono di circa il 28% attestandosi sopra le 3.000 unità. A distanza di dodici mesi il numero delle persone iscritte subisce un'ulteriore riduzione, nonostante il significativo incremento dei nuovi ingressi visto in precedenza (vedi fig. 22). Le nuove iscrizioni, infatti, non riescono a compensare le uscite di

coloro i quali nel corso dell'ultimo anno sono decaduti dalla mobilità, prevalentemente in seguito alla conclusione del periodo di permanenza.

FIG. 23 – STOCK DELLE PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO. SERIE STORICA 2008-2014



Note: così come per il dato di flusso anche lo stock relativo al 2014 non è definitivo poiché l'INPS non ha completato le comunicazioni sulle richieste presentate durante l'anno.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Ne consegue che lo stock al 31 dicembre 2014 conta circa 2.600 lavoratori, facendo registrare una variazione negativa intorno al 16% rispetto all'anno precedente e riportando il dato provinciale vicino ai livelli del 2009.

Preso atto del significativo decremento, prima di concludere l'analisi di questo ammortizzatore sociale è opportuno fornire qualche breve indicazione sul profilo socio-demografico degli iscritti, mostrandone la **ripartizione secondo il genere e l'età**.

Dalla tabella 27 si evince che **gli uomini sono il gruppo maggioritario** con il 60,1%, mentre le donne sfiorano il 40%. Se commentando il flusso dei nuovi ingressi in mobilità era stato sottolineato

un aumento della presenza femminile a discapito di quella maschile, la comparazione col 2013 relativa ai dati di stock evidenzia la dinamica opposta, dal momento che il peso percentuale degli uomini cresce di 3,7 punti e quello delle donne si riduce in misura corrispondente.

In merito alla classe di età, la distribuzione complessiva fa emergere la netta prevalenza delle generazioni over 45, cui appartengono 7 persone su 10 tra quelle ancora in mobilità al 31.12.2014. Nello specifico i 45-54enni rappresentano il 39,2%, laddove gli ultra 55enni arrivano al 32,1% con una crescita in termini relativi rispetto all'anno precedente vicina agli 8 punti percentuali (erano il 24,3% al 31.12.2013).

TAB. 27 – STOCK DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31.12.2014 PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	0,3	0,3	0,3
25-34 anni	6,2	6,1	6,2
35-44 anni	19,6	26,1	22,2
45-54 anni	37,2	42,1	39,2
55 anni e oltre	36,7	25,4	32,1
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(1.552)	(1.032)	(2.584)
% di riga	60,1	39,9	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi



I soggetti con età compresa fra 35 e 44 anni sono il 22,2%, i 25-34enni superano di poco il 6%, mentre il gruppo dei 15-24enni raggiunge appena lo 0,3%. Il confronto con la ripartizione del 2013 mostra, da un lato, un calo significativo sia nel peso dei 35-44enni, sia in quello degli under 35 scesi rispettivamente di 4,3 e di 5,7 punti percentuali; dall'altro, un aumento di ben 10 punti nell'incidenza degli over 45 (erano il 61,3% nel 2013).

Inoltre, mentre la quota dei soggetti con meno di 35 anni è praticamente simile all'interno della componente maschile e femminile, al crescere dell'età emergono differenze di rilievo distinguendo in base al genere. Tra le donne è più alta l'incidenza sia delle 35-44enni, che sono il 26,1% a fronte del 19,6% tra gli uomini; sia dei 45-54enni, i quali pesano rispettivamente per il 42,1% e per il 37,2%. D'altra parte, la percentuale di ultra 55enni raggiunge il 36,7% tra i maschi, mentre si ferma al 25,4% tra le donne.

In estrema sintesi, **alla fine del 2014 lo stock dei lavoratori in mobilità non solo si è ridotto numericamente, ma ha anche subito un sostanziale 'invecchiamento'**. Sotto questo

profilo va ricordato come sia cresciuta in modo considerevole la presenza degli ultra 45enni nel flusso delle nuove iscrizioni. Inoltre, la possibilità per gli stessi di rimanere nelle liste sino ad un massimo di 24 mesi, che diventano 36 se il lavoratore ha compiuto 50 anni, consente loro una permanenza più lunga rispetto ai 12 mesi concessi a chi ha meno di 40 anni.

Visto il protrarsi della crisi sul versante occupazionale e le minori probabilità di ricollocamento rispetto ai colleghi più giovani, è possibile che un numero crescente di over 45 in mobilità, da un lato, incontri maggiori difficoltà di reinserimento rispetto al recente passato e, dall'altro, rinunci alla ricerca rimanendo sostanzialmente inattivo sino alla fine del periodo indennizzato.

Tuttavia, una prolungata assenza dal mercato del lavoro, se può essere economicamente sostenibile grazie alla fruizione di un'indennità, dal punto di vista professionale costituisce un fattore destabilizzante sia per il rischio di una fuoriuscita definitiva, particolarmente alto tra gli over 55, sia per le conseguenze in termini di depauperamento delle competenze.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La **Cassa integrazione guadagni (CIG)** è un ammortizzatore sociale finalizzato ad integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa. L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: la prima denominata ordinaria e la seconda straordinaria. La Cassa integrazione **ordinaria (CIGO)** è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa della normale attività produttiva. La Cassa integrazione **straordinaria (CIGS)** è, invece, destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo.

La figura 24 presenta la serie storica dal 2007 al 2014 delle ore di Cassa integrazione (CIGO e CIGS) autorizzate dalla Direzione provinciale INPS di Rimini, suddivise fra **impiegati** e **operai**.

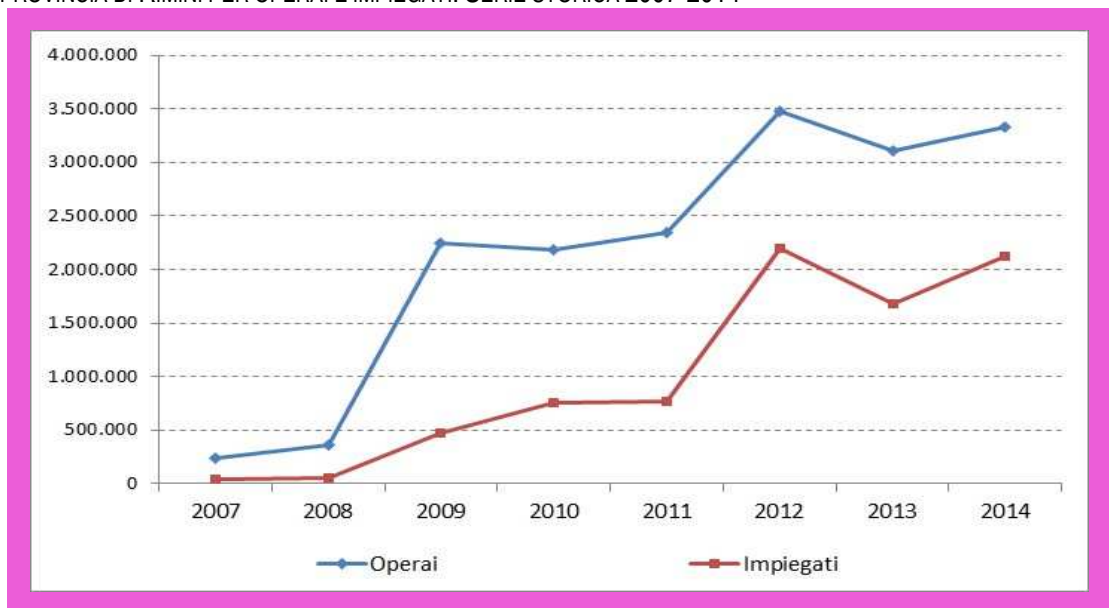
Cominciando l'analisi da questi ultimi, già nel 2008 si registra una variazione annuale significativa, prossima al 47%, sebbene non comparabile con l'aumento esponenziale (+ 528%) conseguente all'esplosione della crisi che porta le

richieste di integrazione salariale ben oltre la soglia di 2.200.000 ore. Nel biennio successivo i trattamenti integrativi per chi lavora in produzione subiscono variazioni più contenute, prima di segno negativo (- 2,6% nel 2010) e poi positivo (+ 7,3% nel 2011), che precedono una nuova consistente crescita nel 2012 (+ 48,4%), con le ore autorizzate vicine a quota tre milioni e mezzo.

Il 2013 vede per gli operai l'unico calo significativo della Cassa integrazione nel periodo considerato (- 10,7%), i cui effetti però sono in larga parte compensati nel 2014 durante il quale le domande tornano a crescere (+ 7,1%), attestandosi sopra 3.300.000 ore autorizzate.

Se il lavoro manuale è quello maggiormente colpito dalla riduzione dell'attività produttiva, l'avvento della recessione economica ha coinvolto in misura considerevole anche le **figure impiegate**. Per queste ultime, così come per gli operai, il 2008 segna un notevole incremento nella richiesta di ammortizzatori sociali (+ 32%), il cui utilizzo è comunque ancora sotto le 48 mila ore, ma sale esponenzialmente nel 2009 andando oltre quota 468 mila (+ 882%).

FIG. 24 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE (ORDINARIA E STRAORDINARIA) AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. SERIE STORICA 2007-2014



Fonte: INPS

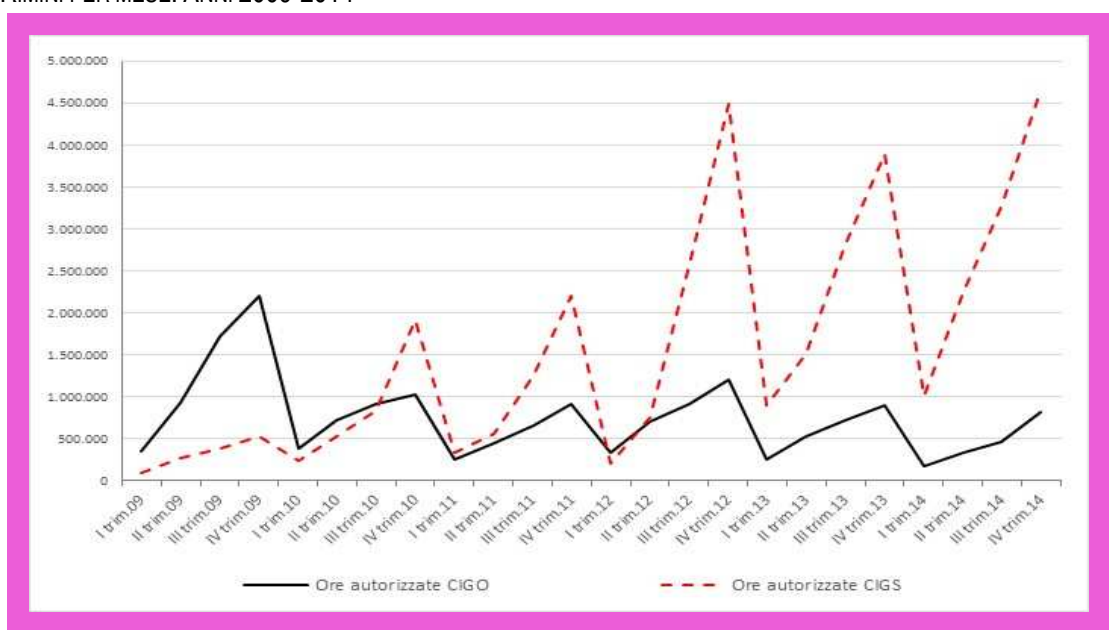
Elaborazione: Centro studi

Il trend crescente prosegue nel triennio successivo con un aumento del 60,2% nel 2010, del 2,5% nel 2011 e del 186% nel 2012, al termine del quale i trattamenti integrativi autorizzati ai 'colletti bianchi' superano 2.200.000 ore. Conformemente a quanto visto per gli operai, nel corso del 2013 gli interventi ordinari e straordinari per gli impiegati subiscono una riduzione annua assai significativa (- 23,6%), cui segue una crescita altrettanto rilevante nel 2014 (+ 26%), così che al

termine del periodo considerato le ore autorizzate si avvicinano a 2.127.000.

L'evoluzione temporale degli interventi integrativi può essere analizzata distinguendo gli stessi non in base al gruppo professionale, ma al tipo di trattamento. A tal fine, la figura 25 mostra l'andamento trimestrale del monte ore di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate dall'INPS di Rimini dal gennaio 2009 al dicembre 2014.

FIG. 25 – MONTE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE. ANNI 2009-2014



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi



Durante il 2009 la crisi dispiega i suoi effetti sul sistema produttivo locale causando una crescita esponenziale (+ 854,8%) nel ricorso ai trattamenti ordinari che alla fine dell'anno si avvicinano a 2.200.000 ore, laddove quelli straordinari, pur aumentando considerevolmente (+ 197,8%), si fermano a quota 522.207. Se all'inizio molte imprese locali confidano in una ripresa a breve termine che permetta di conservare gli stessi livelli occupazionali, dal terzo trimestre del 2010 si rileva una svolta importante poiché la Cassa integrazione straordinaria supera quella ordinaria, mantenendo questo primato praticamente per tutto il periodo successivo.

Come evidenziato nei precedenti *Rapporti*, tale cambiamento è l'esito di situazioni negative tra loro correlate. Da un lato, una parte delle imprese che ipotizzavano un rapido rilancio produttivo non sono riuscite a superare la fase critica, vedendosi costrette ad adottare piani di risanamento con riduzione del personale. Dall'altro, le difficoltà di accesso al credito ed il clima di sfiducia che attraversa l'economia italiana fanno sì che la scelta di ristrutturare orienti fin da subito la strategia delle aziende in crisi.

Il bilancio finale del 2010 vede un incremento annuo della Cassa straordinaria pari al 265,3% e le ore autorizzate superano quota 1.900.000. La crescita di questo ammortizzatore prosegue nel 2011, con un aumento del 15,5% rispetto all'anno precedente ed un totale di 2.202.250 ore, che raddoppia addirittura nel 2012 (+ 103,4%), toccando il punto più alto dall'avvento della recessione economica. Diverso risulta l'andamento della Cassa ordinaria, le cui richieste praticamente si dimezzano nel 2010 (- 53,1%) e continuano a diminuire nel 2011 (- 11,4% su base annua), scendendo sotto il milione di ore autorizzate, per poi tornare a crescere rispetto all'anno precedente (+ 31,6%) solo nel 2012, al termine del quale si contano circa 1.200.000 ore.

Durante il 2013 emerge una flessione significativa sia dei trattamenti ordinari (- 24,9%), sia di quelli straordinari (- 13,3%), con i primi che sfiorano quota 900.000 ed i secondi che si avvicinano a 3.900.000 ore. Tuttavia, mentre nel 2014 la Cassa integrazione ordinaria diminuisce ancora del 10% su base annua, fermandosi poco sopra le 800.000 ore, quella straordinaria raggiunge un nuovo picco sul territorio provinciale,

con oltre 4.600.000 ore autorizzate ed una crescita del 19,4% rispetto al 2013.

L'aumento della Cassa integrazione straordinaria ed il calo di quella ordinaria rilevato nell'ultimo anno in provincia di Rimini seguono le stesse dinamiche riscontrate a livello regionale e nazionale. Da un lato, infatti, i trattamenti ordinari scendono del 34,1% in Emilia-Romagna e del 30,7% in Italia; dall'altro, quelli straordinari salgono rispettivamente del 5,5% e del 18,4%.

Ciò detto, si può ora proseguire l'analisi sui trattamenti integrativi esaminandone l'utilizzo nei diversi settori economici, così come illustrato nella tabella 28 che mette a confronto i dati degli ultimi due anni.

Le aziende della meccanica si confermano anche nel 2014 le principali utilizzatrici della Cassa integrazione sul territorio provinciale con oltre due milioni di ore autorizzate. Inoltre, se nel 2013 la variazione annua era stata negativa (- 16,4%), nell'ultimo anno si registra un forte aumento, pari al 36,3%, riconducibile in larga misura agli interventi straordinari.

Altri comparti tra quelli indicati dall'INPS presentano incrementi significativi rispetto al 2013. Tra questi spiccano le attività varie, al cui interno sono raggruppate imprese tra loro eterogenee appartenenti ad esempio al settore creditizio e assicurativo, all'agricoltura, alla pesca, nonché alcune attività commerciali, e che superano complessivamente le 400.000 ore, vale a dire più del triplo di quelle autorizzate dodici mesi prima.

Importanti variazioni positive su base annua caratterizzano il comparto conciario e calzaturiero (+ 483,7%), le aziende cartarie ed editrici (+ 376,6%), quelle addette alla trasformazione di minerali (+ 24,7%), il settore dei trasporti e della comunicazione (+ 373%) e quello dell'impiantistica per l'edilizia (+ 45,3%), tutti con oltre 100 mila ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate; così come il commercio che invece supera quota 230.000, facendo registrare una crescita del 13,4%. Osservando la tabella 28 si evince che gli aumenti del 2014 sono sostanzialmente determinati da un maggior ricorso alla componente straordinaria laddove quella ordinaria, con poche eccezioni (trasformazione mineraria e impiantistica edile), subisce una contrazione.

TAB. 28 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2014 E 2013. VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE (CIGO + CIGS) 2014-2013

	2014			2013			Var. % totale ore
	Ordinaria	Straordin.	Totale	Ordinaria	Straordin.	Totale	2014-2013
Att. agricole industriali	-	-	-	-	-	-	-
Estrattive	480	-	480	2.781	-	2.781	- 82,7
Legno	76.973	710.706	787.679	83.803	747.651	831.454	- 5,3
Alimentari	9.704	-	9.704	4.133	92.236	96.369	- 89,9
Metallurgiche	-	-	-	-	28.229	28.229	- 100,0
Meccaniche	142.250	1.880.024	2.022.274	143.492	1.339.989	1.483.481	36,3
Tessili	30.429	-	30.429	2.690	119.194	121.884	- 75,0
Abbigliamento e arredam.	49.861	226.820	276.681	73.930	281.758	355.688	- 22,2
Chimiche	11.740	339.482	351.222	27.555	366.919	394.474	- 11,0
Pelli, cuoio e calzature	1.120	121.680	122.800	14.720	6.318	21.038	483,7
Trasformazione minerali	30.383	72.005	102.388	24.805	57.312	82.117	24,7
Carta, stampa e editoria	10.216	118.079	128.295	11.241	15.680	26.921	376,6
Install. impianti per edilizia	45.807	64.480	110.287	37.490	38.432	75.922	45,3
Energia elettr. gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	248	162.240	162.488	2.112	32.240	34.352	373,0
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	-
Varie	3.762	407.706	411.468	15.039	80.507	95.546	330,6
Totale	412.973	4.103.222	4.516.195	443.791	3.206.465	3.650.256	23,7
Edilizia	397.222	306.772	703.994	455.955	476.062	932.017	- 24,5
Commercio	-	230.379	230.379	-	203.072	203.072	13,4
Settori vari	-	-	-	-	-	-	-
Totale generale	810.195	4.640.373	5.450.568	899.746	3.885.599	4.785.345	13,9

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

D'altro canto, a distanza di un anno si riduce la domanda proveniente da settori dove la richiesta di trattamenti integrativi continua ad essere particolarmente elevata. È il caso dell'**edilizia**, con oltre 700 mila ore autorizzate ed una variazione negativa del 24,5%; dell'**industria del legno**, con circa 800 mila ore e una flessione del 5,3%; della **chimica**, con 351.000 ore ed un calo dell'11%; del

settore '**abbigliamento e arredamento**', con 276.000 ore ed una riduzione del 22,2%.

Una volta approfondito il dettaglio settoriale, l'analisi sulla Cassa integrazione va completata prendendo in esame anche gli ammortizzatori sociali in deroga, che negli ultimi anni sono stati ampiamente utilizzati su tutto il territorio nazionale.

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'ordinamento italiano prevedeva, già prima dell'attuale recessione, la possibilità di estendere lo strumento della Cassa integrazione guadagni oltre la casistica contemplata dalla legislazione ordinaria per fare fronte a situazioni particolari di crisi aziendale. In questo ambito si è inserito l'accordo fra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009, i cui provvedimenti sono stati prorogati anche negli anni successivi. Grazie ad esso, le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti ordinariamente possono richiedere per i loro dipendenti l'utilizzo della **Cassa integrazione**

ordinaria e straordinaria, nonché della **mobilità in deroga**¹. Si tratta di quei lavoratori assunti con contratto subordinato a tempo determinato o indeterminato (compresi quelli a domicilio), apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione, per i quali l'impresa utilizzatrice richiede uno degli interventi di cui sopra.

Ad essi si possono aggiungere i lavoratori subordinati che hanno già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria, oppure la cui azienda ha terminato gli strumenti normalmente previsti per le sospensioni dell'attività lavorativa. Per poter beneficiare dei trattamenti di



Cassa integrazione in deroga i lavoratori devono avere almeno 90 giorni di anzianità presso un'azienda con sede, anche operativa, in Emilia-Romagna.

La figura 26 descrive l'andamento di questo ammortizzatore sociale in provincia di Rimini nel periodo compreso fra il 2007 ed il 2014, distinguendo in base alla categoria professionale dei beneficiari.

FIG. 26 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. SERIE STORICA 2007-2014



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Prima del 2009 il ricorso alla CIG in deroga è decisamente più limitato rispetto agli strumenti ordinari, ma sin dall'avvio della crisi gli interventi crescono in modo considerevole coinvolgendo tanto gli operai quanto gli impiegati, sebbene per entrambi solo nel 2010 si verifica un vero e proprio 'boom' di richieste, dal momento che le ore autorizzate ai primi superano quota 3.700.000, mentre quelle concesse ai secondi oltrepassano la soglia del milione.

Nel triennio seguente i trattamenti in deroga per chi lavora in produzione scendono su base annua sia nel 2011 (- 36,3%) che nel 2012 (- 7%), al termine del quale risultano intorno a 2.200.000 ore, per poi tornare a crescere nel 2013, avvicinandosi alla cifra di 3 milioni. D'altra parte, le richieste di questo ammortizzatore sociale per gli impiegati aumentano nel 2011 (+ 45% su base annua) superando la quota del milione e mezzo; quindi declinano nel 2012 attestandosi intorno a 1.300.000 ore (- 15,6%) e riprendono a salire nel 2013 quando le ore autorizzate sono oltre 1.380.000 (+ 5,8%).

Infine, il 2014 vede un andamento piuttosto difforme fra le due categorie indicate poiché, da un lato, le ore di Cassa in deroga per gli operai risultano di poco inferiori a 2.130.000, con un calo del 28,9% rispetto al 2013 e, dall'altro, quelle autorizzate alle figure impiegatizie continuano a crescere (+ 3,7%) arrivando ben oltre quota 1.400.000.

Dopo aver distinto in base al gruppo professionale, è ora interessante proseguire l'analisi sull'impiego di questi ammortizzatori, considerando il comparto economico delle aziende che ne hanno fatto richiesta nell'ultimo biennio e individuando la quota relativa all'artigianato. Prima di entrare nel dettaglio settoriale, dalla tabella 29 si evince innanzitutto che il totale degli interventi autorizzati è sceso da 4.375.732 ore nel 2013 a 3.561.645 nel 2014, corrispondenti ad un calo del 18,6%. Inoltre, nello stesso arco di tempo la quota di richieste provenienti dalle imprese artigiane si è ridotta di quasi venti punti percentuali attestandosi al 52,2%.

TAB. 29 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA AUTORIZZATE PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2014- 2013, QUOTA PERCENTUALE DI ORE AUTORIZZATE ALLE AZIENDE ARTIGIANE E VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE

	2014	Quota % 2014 artigianato	2013	Quota % 2013 artigianato	Variazione % totale 2014/2013
Attività agricole industriali	-	-	-	-	-
Estrattive	5.256	0,0	2.064	0,0	154,7
Legno	183.151	48,8	254.923	78,6	- 28,2
Alimentari	13.793	94,8	23.202	93,8	- 40,6
Metallurgiche	20.733	90,7	48.259	100,0	- 57,0
Meccaniche	444.245	61,2	1.222.677	65,3	- 63,7
Tessili	78.688	3,6	6.543	83,3	1102,6
Abbigliamento e arredamento	44.760	95,9	93.068	86,2	- 51,9
Chimiche	47.529	87,8	76.119	85,5	- 37,6
Pelli, cuoio e calzature	194.920	11,4	56.813	93,4	243,1
Trasformazione minerali	56.623	49,4	88.136	85,2	- 35,8
Carta, stampa e editoria	53.762	92,4	152.711	88,3	- 64,8
Install. impianti per edilizia	-	-	57.062	89,4	- 100,0
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazione	34.871	100,0	42.882	100,0	- 18,7
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-
Servizi	52.799	26,1	77.437	47,0	- 31,8
Varie	27.770	100,0	128.718	45,6	- 78,4
Totale	1.258.900	52,2	2.330.614	71,7	- 46,0
Edilizia	490.618		502.712		- 2,4
Commercio	1.801.594		1.517.172		18,7
Settori vari	10.533		25.234		- 58,3
Totale generale	3.561.645		4.375.732		- 18,6

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Per quanto concerne i diversi settori, le **imprese del commercio** con oltre 1.800.000 ore autorizzate **mantengono il primato nell'utilizzo della CIG in deroga**, distinguendosi inoltre per essere uno dei pochi comparti a crescere rispetto all'anno precedente (+ 18,7%). Gli altri saldi positivi si registrano nelle **imprese conciarie e calzaturiere**, che nel 2014 contano 194.920 ore (+ 243,1%); nelle **aziende estrattive** con 5.256 ore (+ 154,7%) ed in quelle **tessili** con 78.688 ore (+ 1102,6%).

Tutti gli altri rami di attività economica vedono invece un calo più o meno sensibile nell'impiego di questo ammortizzatore sociale. Tuttavia, la richiesta di trattamenti in deroga continua ad essere assai consistente in particolare nel **settore edile**, dove le ore autorizzate nel 2014 sono oltre 490 mila, con una riduzione del 2,4% rispetto al 2013; nella **meccanica**, le cui aziende hanno avuto 444.245 ore autorizzate, nonostante una forte contrazione del 63,7%; nell'**industria del legno**, dove il calo su base annua è del 28,2% e le ore sono 183.151.

Si possono, infine, segnalare altri settori come quello denominato **'abbigliamento e**

arredamento' (- 51,9% rispetto al 2013), il **comparto chimico** (- 37,6%), quello della **trasformazione dei minerali** (- 35,8%) e quello comprendente le **aziende cartarie, di stampa ed editoria** (- 64,8%), dove il ricorso agli interventi in deroga pur riducendosi in modo significativo nel corso dell'ultimo anno, rimane intorno alle 50.000 ore.

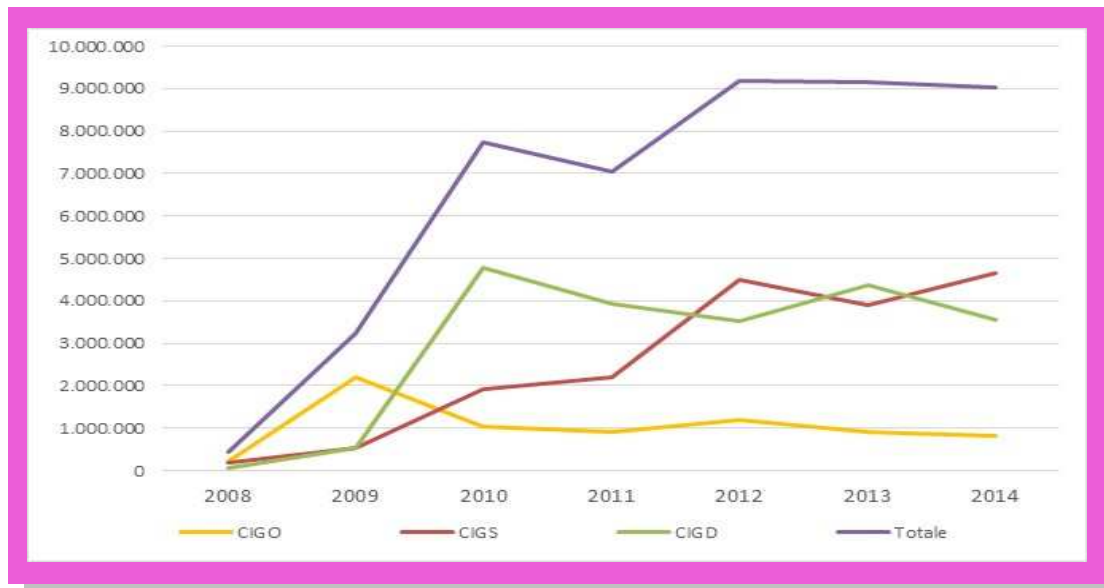
Così come rilevato per la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria, anche per gli ammortizzatori sociali in deroga la variazione negativa accomuna il contesto riminese alla realtà regionale e nazionale. Nello specifico, la riduzione emersa a livello locale (- 18,6%) risulta vicina alla media italiana (- 19,6%), ma decisamente inferiore al dato dell'Emilia-Romagna che, a distanza di un anno, vede scendere le ore autorizzate del 26,1%.

Il passo conclusivo della nostra analisi consiste nel fornire un **quadro riassuntivo della Cassa integrazione sul territorio provinciale**, che prenda insieme tutti gli ammortizzatori previsti e ne descriva l'evoluzione degli ultimi anni. A tal fine, la figura 27 descrive la serie storica dei trattamenti di integrazione salariale per il periodo 2008-2014, illustrando non solo l'andamento di quelli ordinari



(CIGO), straordinari (CIGS) e in deroga (CIGD), autorizzate, ma anche il totale complessivo delle ore

FIG. 27 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA (CIGO), STRAORDINARIA (CIGS), IN DEROGA (CIGD), E TOTALI AUTORIZZATE DURANTE L'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. SERIE STORICA 2008-2014



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Partendo da quest'ultimo dato, il grafico permette di valutare nella sua interezza l'impatto della crisi sul sistema produttivo locale. Prima di questo evento, gli interventi integrativi in provincia di Rimini erano complessivamente inferiori al mezzo milione di ore, ma nel 2009 tale cifra cresce del 617% superando i 3 milioni. L'anno seguente vede un altro notevole incremento, pari al 139%, e le ore autorizzate si avvicinano agli 8 milioni, per poi subire un calo del 9% nel 2011, al termine del quale sono comunque sopra la soglia dei 7 milioni, vale a dire ben quindici volte il valore del 2008.

Nel 2012 la Cassa integrazione torna a crescere in modo considerevole sul territorio provinciale superando i 9 milioni di ore autorizzate, una quota sotto la quale non scenderà nel biennio successivo, nonostante una variazione negativa dello 0,3% nel 2013 e dell'1,6% nel 2014.

Sulle dinamiche dei trattamenti ordinari e straordinari si è già parlato diffusamente nelle pagine precedenti, mentre è opportuno aggiungere qualche considerazione riguardo l'andamento della Cassa in deroga. Essa sale nel 2009 andando oltre il mezzo milione di ore e conosce una vera e propria esplosione nel 2010 quando gli interventi autorizzati sfiorano 4.800.000 ore, che rappresentano il punto più alto del periodo considerato. La domanda di trattamenti in deroga diminuisce sia nel 2011 (- 18,2%), che nel 2012

(- 10,4%), risale di quasi il 25% nel 2013 e infine scende nel 2014 attestandosi intorno a 3.500.000 di ore autorizzate.

La richiesta di integrazioni salariali non è soltanto cresciuta eccezionalmente rispetto al periodo pre-crisi, ma **nel corso del tempo ha anche assunto modalità diverse**. Durante il primo anno di recessione la Cassa ordinaria rappresenta oltre i due terzi (67,8%) del totale, mentre il notevole incremento del 2010 è sostanzialmente dovuto ai trattamenti in deroga, i quali divengono la componente maggioritaria (62%), conservando questo primato pure nel 2011 (55,7%). A trainare la forte crescita del 2012 è invece soprattutto la Cassa straordinaria che mantiene un ruolo rilevante anche nei due anni seguenti in cui il totale delle ore autorizzate non ha subito variazioni di rilievo.

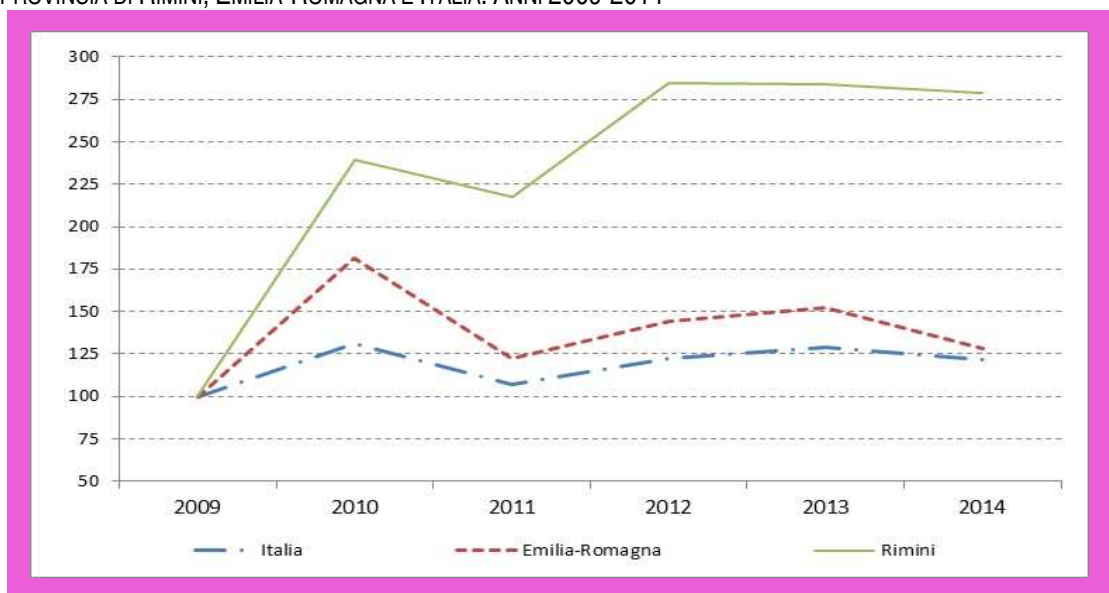
Soffermandoci sul dato complessivo del 2014, la riduzione rispetto al 2013 rilevata sul territorio provinciale assume un valore diverso se comparata con la media regionale e nazionale. Infatti, a fronte di una variazione negativa che a livello locale non va oltre l'1,6%, si registra un calo del 6% in Italia e addirittura del 15,8% in Emilia-Romagna. In altre parole, questa leggera flessione rappresenta un dato solo parzialmente positivo, dal momento che il ricorso all'integrazione salariale è

diminuito in misura più consistente in altri contesti territoriali.

La presenza a Rimini di una situazione più critica per quanto concerne la richiesta di questi ammortizzatori sociali non costituisce una novità, così come appare evidente dalla figura

28, che riporta gli incrementi percentuali (espressi mediante numeri indici calcolati ponendo il 2009 uguale a 100) nelle ore totali di Cassa integrazione (CIGO, CIGS e in deroga) autorizzate a livello locale, in Emilia-Romagna e in Italia.

FIG. 28 – NUMERI INDICI A BASE FISSA (2009=100) DEL TOTALE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. ANNI 2009-2014



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Le curve che descrivono l'evoluzione dei trattamenti integrativi in ambito regionale e nazionale presentano un *trend* sostanzialmente simile nel periodo considerato. Si rileva, infatti, una forte crescita nel 2010, cui segue una significativa riduzione nell'anno successivo, un aumento più contenuto sia nel 2012 che nel 2013 ed infine la flessione del 2014.

Se si esclude il 2013, Rimini segue lo stesso andamento, ma i tassi di variazione rispetto al 2009 appaiono sensibilmente più elevati. Il punto conclusivo di questa dinamica fa registrare un incremento nelle ore di Cassa integrazione autorizzate che sfiora il 180%, mentre alla fine del 2014 la crescita in Emilia-Romagna e in Italia tende ad avvicinarsi, risultando rispettivamente del 28% e del 21,4%.

Di fronte a questi dati non si può che ribadire quanto affermato nella precedente edizione del *Rapporto* e cioè che l'avvento della crisi ha causato conseguenze più gravi in termini di integrazione salariale sul sistema produttivo locale rispetto ad altre realtà territoriali.

Nonostante la riduzione dell'ultimo anno, il ricorso alla Cassa integrazione in provincia di

Rimini è ancora assai consistente visto che i nove milioni di ore complessivamente autorizzate rappresentano una cifra pari a venti volte il totale del 2008. Inoltre, nel 2014 oltre la metà di esse sono riconducibili ai trattamenti straordinari che possono essere richiesti solo nei casi di crisi aziendali più gravi e non risolvibili in tempi brevi.

Al termine di questa sezione è possibile riassumere brevemente alcuni punti essenziali:

- Dopo il calo del 2013, causato dal cambiamento legislativo che consente l'iscrizione alla mobilità solo ai soggetti colpiti da un licenziamento collettivo, nel 2014 il flusso di nuovi accessi torna a crescere in modo rilevante.
- Ad essere licenziati collettivamente sono soprattutto i dipendenti nell'industria, ma nel corso del 2014 cresce in misura rilevante la presenza di manodopera espulsa dal comparto edile e da quello commerciale. Sale anche l'incidenza dei lavoratori over 45, i quali rappresentano la maggioranza di coloro che sono entrati in mobilità.
- Rispetto al 2013 diminuisce la quota di nuovi iscritti che, dopo il licenziamento, sono riusciti a trovare un altro impiego alle dipendenze in provincia di Rimini. Tale percentuale si modifica



significativamente al variare del genere, della cittadinanza e dell'età, penalizzando gli uomini, gli stranieri e soprattutto gli ultra 45enni.

- Appartengono a quest'ultima coorte anagrafica circa 7 persone su 10 tra quelle ancora inserite nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2014. Tanto il dato flusso quanto quello di *stock* evidenziano il progressivo 'invecchiamento' degli iscritti, con tutti i rischi che una prolungata assenza dal mercato del lavoro può comportare per le generazioni più anziane.

- Sempre nel 2014 si riduce sul territorio provinciale il ricorso alla Cassa integrazione, ma in misura minore di quanto rilevato a livello regionale e nazionale così che, dopo sei anni di recessione economica, il totale degli interventi autorizzati resta ancora sopra i nove milioni di ore.

- In provincia di Rimini, da un lato, i trattamenti straordinari crescono rispetto al 2013 raggiungendo un nuovo massimo di ore autorizzate; dall'altro, sia quelli ordinari sia quelli in deroga conoscono una variazione negativa.

- Nel complesso il settore della meccanica rimane il più colpito dalle richieste di integrazione salariale, sebbene una distinzione per tipo di intervento faccia emergere situazioni critiche anche in altri comparti. Il primato delle industrie meccaniche, infatti, riguarda la Cassa straordinaria, mentre sono le imprese edili le prime beneficiarie della Cassa ordinaria e le attività commerciali di quella in deroga.

UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2014

La sezione conclusiva del capitolo intende presentare sinteticamente alcuni dati, relativi al 2014, forniti dal Sistema Informativo Excelsior, che viene realizzato dalle Camere di Commercio italiane. Grazie a questa rilevazione è possibile ottenere indicazioni di massima sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese su tutto il territorio nazionale, articolando la stessa secondo una serie di variabili (settore economico, dimensione aziendale, ecc.). Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report della Camera di Commercio di Rimini, *Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2014. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2014* (disponibile sul portale degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale: Rimini).

A livello provinciale, la rilevazione prevede come campo di osservazione l'insieme delle "imprese private iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente in media nel 2012, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica (ad esclusione dell'agricoltura)"². Ad esse si aggiunge poi come riferimento un campione di imprese fino a 50 dipendenti e l'universo delle aziende con oltre 50 dipendenti. L'indagine è condotta mediante la somministrazione di un questionario con due distinte modalità di rilevazione: un'intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e un'intervista diretta con assistenza alla compilazione per quelle con oltre 250 dipendenti.

Il campione finale, composto da circa 100.000 aziende, fornisce pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale, rappresentando così una fonte statistica permanente sul mercato del lavoro. Questa rilevazione consente, infatti, una valutazione sulle dinamiche occupazionali, sia rispetto ai flussi previsti in entrata e in uscita, sia riguardo le caratteristiche più rilevanti ad esse associate.

Sono circa 10.500 i lavoratori alle dipendenze che le aziende riminesi prevedono di assumere nel 2014, considerando insieme il personale stagionale e non stagionale. A distanza di un anno tale cifra sale di oltre 2 mila unità, con una crescita percentuale del 25,7%, che appare superiore alla variazione rilevata in Emilia-Romagna (+ 14,8%) e in Italia (+ 8,9%). Nelle previsioni degli imprenditori locali, però, **all'aumento della manodopera in entrata corrisponde un incremento delle uscite altrettanto consistente**. Infatti, esse dovrebbero riguardare oltre 12.500 lavoratori, vale a dire circa 2.400 unità in più rispetto al 2013, pari ad una variazione positiva del 24,3%.

Di conseguenza **il saldo occupazionale previsto per il 2014 risulta ancora negativo**, con una perdita complessiva di oltre 1.700 posti di lavoro che risulta simile a quella prospettata nel 2013. Per il sesto anno consecutivo, quindi, lo scenario ipotizzato prefigura una sostanziale debolezza della domanda di manodopera che caratterizza il sistema produttivo locale dall'avvento della crisi. Ciò detto, va subito sottolineato come tali criticità non siano una prerogativa di Rimini, dal

momento che le previsioni del 2014 evidenziano saldi occupazionali negativi tanto in Emilia-Romagna (- 13.300 unità), quanto in Italia (- 172.430 unità).

La realtà riminese, tuttavia, continua a differenziarsi per due aspetti tra loro correlati. Infatti, il **peso preponderante del settore ricettivo-ristorativo**, dal quale dovrebbe arrivare circa il 70% delle assunzioni previste nel 2014, fa sì che il mercato del lavoro provinciale sia contraddistinto da un **elevato turnover lavorativo**. Se si confrontano i tassi di entrata e di uscita, definiti rispettivamente come il numero di assunzioni e cessazioni per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno

precedente, la provincia di Rimini presenta valori (14% e 16,3% nel 2014) sensibilmente più alti della media regionale (5,7% e 6,3%) e nazionale (5,4% e 6,9%).

Difficoltà sul versante occupazionale vengono previste in tutti i principali settori dell'economia locale, con perdite particolarmente rilevanti nell'edilizia, nel commercio e nel comparto ricettivo-ristorativo.

Altre indicazioni interessanti circa i fabbisogni di manodopera sul territorio provinciale sono contenute nella tabella 30, che mostra l'incidenza delle aziende intenzionate ad assumere, ripartite per settore e classe dimensionale, presentando inoltre un confronto con l'Emilia-Romagna e l'Italia.

TAB. 30 - IMPRESE CHE PREVEDONO ASSUNZIONI NEL 2014 PER CLASSE DIMENSIONALE (NUMERO DIPENDENTI) E SETTORE DI ATTIVITÀ. QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE

	Totale	Da 1 a 9 dipendenti	Da 10 a 49 dipendenti	50 dipendenti e oltre
Totale provincia Rimini	18,8	14,0	33,6	74,2
<i>di cui</i>				
Industria	11,6	5,7	22,6	72,6
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	13,9	5,7	23,8	79,4
Altre industrie	19,9	11,0	28,1	71,3
Costruzioni	4,1	2,5	--	--
Servizi	20,8	16,1	38,4	74,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	12,5	4,9	45,6	69,1
Turismo e ristorazione	34,4	33,4	37,5	87,9
Servizi avanzati alle imprese	9,8	6,3	--	--
Servizi operativi	15,8	7,4	34,3	77,8
Sanità e assistenza sociale	13,4	6,3	--	80,8
Tempo libero e altri servizi alle persone	11,9	7,2	54,5	--
Altri servizi	19,7	10,1	25,0	80,4
Emilia-Romagna	16,0	9,9	26,5	73,6
Italia	13,9	9,1	24,1	73,5

Nota: il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

In provincia di Rimini poco meno di **un'impresa su cinque (18,8%) intende acquisire lavoratori alle dipendenze nel corso del 2014** e tale percentuale risulta maggiore sia del dato emiliano-romagnolo (16%) sia di quello italiano (13,9%).

Entrando nel dettaglio del sistema produttivo locale, il peso delle aziende che prospettano nuove assunzioni sale progressivamente al crescere della classe dimensionale, passando dal 14% delle unità con meno di 10 dipendenti, al 33,6% delle imprese che impiegano fra le 10 e le 49 unità, sino al 74,2% di quelle maggiormente dimensionate. Si tratta di una tendenza rilevata tanto nel settore industriale quanto nelle attività dei servizi e che conferma le evidenze degli ultimi anni. Infine, l'incidenza più elevata di aziende intenzionate ad assumere si

registra nel comparto ricettivo-ristorativo (34,4%), mentre tale quota appare particolarmente bassa nell'ambito delle costruzioni (4,1%).

Insieme al settore e alla classe dimensionale, dall'ultima rilevazione Excelsior si evince **l'importanza, per lo sviluppo degli organici aziendali, di variabili quali la presenza nei mercati esteri e la capacità di innovare**. Da un lato, la quota di imprese che prevedono assunzioni raggiunge il 28,3% tra quelle esportatrici, mentre non supera il 18% tra quelle operanti solo entro i confini nazionali; dall'altro, questa percentuale passa dal 35,5% di chi nel 2013 ha sviluppato nuovi prodotti o servizi al 17,1% delle realtà prive di innovazione.



Nei propositi degli imprenditori riminesi circa 6 lavoratori su 100 dovrebbero essere avviati con un contratto a tempo indeterminato, laddove la stragrande maggioranza dei rapporti alle dipendenze attivati nel 2014 sarà regolata mediante altre forme contrattuali. All'interno di queste ultime prevalgono nettamente i rapporti a termine o a carattere stagionale che rappresentano il 77,6% del totale e la cui incidenza cresce di oltre 11 punti percentuali rispetto al 2013 (66,1%). È importante sottolineare come la provincia di Rimini continui a caratterizzarsi per una quota di assunzioni a tempo indeterminato (5,7%) sensibilmente inferiore sia alla media regionale (22,1%), sia al dato nazionale (23,8%). Tale

spiccata flessibilità in fase di ingresso risulta coerente con un elevato turnover lavorativo e conferma la centralità dell'industria turistica balneare nell'orientare la domanda di manodopera.

Sotto questo profilo circa il 90% dei nuovi contratti stagionali ipotizzati per il 2014 (oltre 8.100) saranno rivolti a figure impiegate e, soprattutto, a profili qualificati nei servizi. Per quanto concerne il **personale non stagionale** le assunzioni previste in provincia di Rimini sono circa 2.350 e rappresentano poco meno di un quarto del totale (23,4%). La tabella 31 ne descrive la ripartizione secondo i grandi gruppi professionali individuati dall'Istat.

TAB. 31 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE PROVINCIALI NEL 2014 PER GRUPPO PROFESSIONALE. VALORI PERCENTUALI

	%
Dirigenti e professioni ad elevata specializzazione	5,3
Professioni tecniche	11,3
Impiegati	19,9
Professioni qualificate nel commercio e nei servizi	24,7
Operai specializzati	12,3
Conduttori di impianti e addetti ai macchinari	14,6
Professioni non qualificate	11,9
Totale	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Il gruppo più consistente è ancora quello delle professioni qualificate del terziario con il 24,7%, sebbene il suo peso risulti in calo di quasi 20 punti percentuali rispetto al 2013. Seguono le figure impiegate (19,9%) e gli addetti alle macchine (14,6%) la cui incidenza, a distanza di un anno, sale rispettivamente di 11 e di 7,5 punti. La quota degli operai specializzati e dei lavoratori generici si mantiene intorno al 12%, mentre poco più bassa risulta la percentuale delle professioni tecniche (11,3%). Chiudono, infine, i profili dirigenziali e ad elevata specializzazione che dovrebbero costituire circa il 5% delle nuove assunzioni.

La presenza di un legame fra la mansione ricoperta ed il percorso formativo individuale rende interessante esaminare il **livello di istruzione segnalato dalle imprese** per la manodopera, stagionale e non, che si prevede di assumere durante il 2014.

Dalla figura 29 emerge la prevalenza dei soggetti con un diploma di scuola secondaria, i quali sarebbero il gruppo di maggioranza relativa con il 36,2%. Consistente è anche la richiesta di personale in possesso di una qualifica (26,2%), laddove per un terzo dei possibili neo-assunti non

viene ritenuta necessaria alcuna formazione specifica (33,8%). Assai limitata risulta, invece, la domanda di laureati, la cui incidenza sfiora appena il 4% ed in merito alla quale è opportuna qualche considerazione aggiuntiva.

Innanzitutto, la richiesta di titoli universitari sul mercato del lavoro provinciale appare non solo particolarmente debole, ma di gran lunga inferiore a quella ipotizzata nel 2014 in ambito regionale (11,3%) e nazionale (10,9%). Tuttavia, esaminando solo la manodopera non stagionale il quadro cambia radicalmente, dal momento che il peso dei laureati tra le possibili assunzioni in provincia di Rimini arriva al 15,2%; vale a dire un valore prossimo a quello dell'Emilia-Romagna (16,9%) e dell'Italia (15,9%). Tutto ciò appare plausibile se si considera, da un lato, il peso della stagionalità sui fabbisogni occupazionali dell'economia riminese e, dall'altro, il tipo di mansioni maggiormente richieste dall'industria turistica per lo svolgimento delle quali non è necessario il possesso di una laurea. In definitiva, nelle previsioni per il 2014 il settore ricettivo-ristorativo continuerà a creare un numero rilevante di opportunità lavorative, ma queste ultime

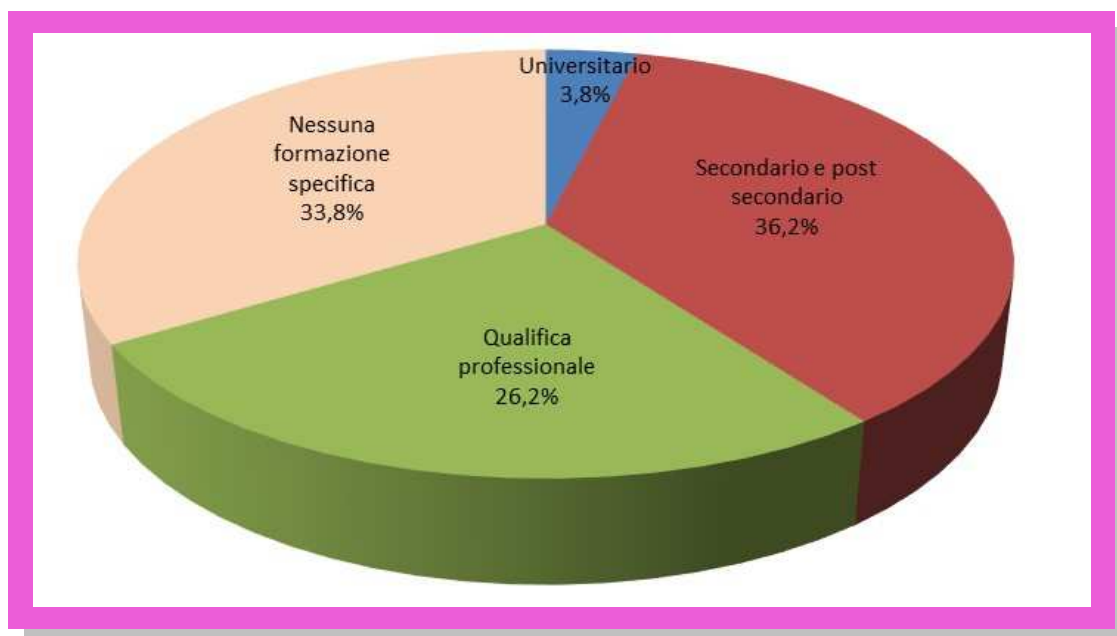
potrebbero non rispondere alle attese di chi ha raggiunto un elevato grado di scolarizzazione.

Tale questione rimanda alle difficoltà nel fare incontrare domanda e offerta di lavoro, che riguardano diversi aspetti del processo di reclutamento e inserimento professionale affrontati dall'indagine Excelsior. Secondo l'ultima rilevazione, in provincia di Rimini il 5,2% delle nuove posizioni lavorative previste nel 2014 viene considerato di difficile reperimento, con una quota che è praticamente la metà di quella rilevata a livello regionale e nazionale (10%). Una caratteristica importante è il possesso di un'esperienza specifica che viene indicata come condizione indispensabile per circa 6 assunzioni su

10. In ogni caso, il 28,5% della manodopera da inserire sul territorio provinciale avrebbe bisogno di un ulteriore periodo formativo.

Nel selezionare il personale assunto durante il 2013, oltre la metà (56,2%) delle aziende riminesi interpellate ha utilizzato prevalentemente le conoscenze dirette, che rappresentano il canale più diffuso tanto in ambito regionale (50,4%) quanto a livello nazionale (54,7%). L'incidenza di tale prassi, tuttavia, si riduce sensibilmente al crescere delle dimensioni aziendali, passando in provincia di Rimini dal 61,1% tra le imprese con meno di 10 dipendenti al 13,5% tra quelle con oltre 50 addetti.

FIG. 29 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE PER IL 2014 IN PROVINCIA DI RIMINI RIPARTITE SECONDO IL LIVELLO DI ISTRUZIONE SEGNALATO DALLE IMPRESE. VALORI PERCENTUALI



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

In conclusione, le previsioni occupazionali per il 2014 appaiono ancora negative e la sostanziale debolezza nella domanda di manodopera accomuna il contesto locale alla realtà regionale e nazionale. Tuttavia, nel confronto con l'Emilia-Romagna e l'Italia, Rimini si distingue sempre per un turnover lavorativo particolarmente elevato, per un maggiore ricorso ai contratti a termine e per una minore domanda di personale laureato.

Questi tratti distintivi, confermati dall'ultima indagine Excelsior, sono una diretta conseguenza

del peso che l'industria turistica continua a rivestire nell'economia locale. Oltre i tre quarti delle assunzioni previste a livello provinciale nel 2014 coinvolgono, infatti, manodopera stagionale da impiegare prevalentemente nel settore ricettivo-ristorativo. È, infine, importante sottolineare come la quota di aziende intenzionate ad assumere aumenti non solo al crescere della classe dimensionale, ma anche in relazione alla capacità di innovare e di esportare all'estero.



¹ Nel 2014 la Cassa integrazione straordinaria in deroga può avere una durata massima di 6 mesi, con possibilità di rinnovo solo dopo un'ulteriore verifica. La Cassa integrazione ordinaria in deroga può avere a sua volta una durata massima di 6 mesi, a copertura al massimo di 90 giorni lavorativi (anche non continuativi) e per un totale – convenzionale – di 720 ore massime di sospensione. Infine, per quanto concerne la mobilità in deroga, alla fine di febbraio 2015 la Regione Emilia-Romagna non ha ancora definito i criteri di accesso per il 2014; così che nell'anno appena concluso nessuno in provincia di Rimini ha potuto usufruirne, mentre i beneficiari del 2013 erano stati 100.

² Da tale insieme sono state escluse le imprese nel frattempo cessate e nel contempo sono state inserite le imprese nate dopo il 31.12.2012, con particolare attenzione a quelle di grandi dimensioni o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione. Per le imprese con almeno 100 dipendenti è stato inoltre aggiornato l'universo di riferimento con le informazioni più recenti ricavate da diverse fonti informative (bilanci depositati presso le Camere di Commercio, articoli tratti dalla stampa, siti internet, ecc.).

Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro delle Imprese, sono state inoltre considerate ai fini dell'indagine le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini o Collegi professionali. In genere si tratta di 'studi professionali', considerati nell'universo di riferimento se viene rilevata la presenza di almeno un dipendente. Nel campo di osservazione del Progetto Excelsior rientrano, inoltre, le attività agricolo-zootecniche, limitatamente alle imprese che hanno, in media, almeno un dipendente in almeno due trimestri dell'anno.



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

PREMESSA

Il presente capitolo è suddiviso in *tre parti*: la prima parte riguarda le **Attività Economiche**, la seconda l'**Artigianato** e la terza la **Cooperazione**.

Esse analizzano, rispettivamente, le *imprese totali*, le *imprese artigiane*, le *cooperative totali* e le *cooperative sociali* in provincia di Rimini, con

relativi confronti temporali e territoriali.

Sono stati inoltre inseriti due paragrafi ad hoc che analizzano la consistenza delle **start-up innovative** e le **certificazioni di impresa** nelle province emiliano-romagnole.

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispose un approfondimento annuale (al 31 dicembre), nel quale vengono riportate le statistiche sulla numerosità delle imprese attive, con l'elaborazione dei dati sulla base dei settori e delle divisioni economiche per comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura giuridica, le Unità locali

e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica**.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa** vengono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 26 comuni** e con il nuovo codice di attività economica **Istat Ateco 2007**. Vengono inoltre considerate le **sedì di impresa attive al 4° Trimestre 2014**.

Inoltre, con riferimento alla natura giuridica, occorre dire che nel 2013 la numerosità complessiva d'impresa comprendeva anche la classe denominata "persone fisiche", cioè soggetti (prevalentemente intermediari commerciali e immobiliari) iscritti alla Camera di Commercio che però non costituiscono imprese (102 unità); tale

classe non è più prevista nei dati dell'anno 2014. Per rendere, quindi, perfettamente confrontabili le due annualità, si è proceduto a togliere anche dall'anno 2013 tali categorie di soggetti; pertanto, i dati relativi al 2013 di questa edizione del Rapporto Economico differiscono dagli stessi dati pubblicati nel Rapporto Economico dello scorso anno.

Ciò detto, in **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al **Registro Imprese al 31/12/14** sono **34.503**, contro le 35.419 dello stesso periodo dell'anno precedente; si evidenzia quindi una forte diminuzione (-2,6%) che porta, per la prima volta, il numero sotto quota 35.000 (anche inferiore alla



numerosità pre-crisi). Il numero di imprese per abitante è di 103 ogni 1.000, ancora molto alto, a testimonianza di una diffusa imprenditorialità.

I sei settori con il maggior numero d'impresе sono: il Commercio con 9.007 imprese (26,1% sul totale), le Costruzioni con 5.225 imprese (15,1%), gli Alberghi, Ristoranti e Bar con 4.659 imprese (13,5%), le Attività immobiliari con 3.162 imprese (9,2%), l'Industria manifatturiera con 2.649 imprese (7,7%) e l'Agricoltura con 2.431 imprese (7,0%), come si evince dal grafico a torta.

Dal punto di vista della forma giuridica, prevalgono le imprese individuali con 18.671 unità (54,1% sul totale, -3,6% rispetto al 31/12/13) seguite dalle società di persone con 9.300 unità (27,0% sul totale, -2,5%) e dalle società di capitale con 5.870 unità (17,0%), che rappresentano l'unica forma giuridica che ha fatto registrare un incremento (+0,5%).

Per ciò che riguarda l'andamento dei singoli settori, nel confronto tra il 4° trimestre 2013 ed il 4°

trimestre 2014, risulta in leggera crescita solo il settore *Noleggjo, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 914 a 919 imprese: +0,5%).

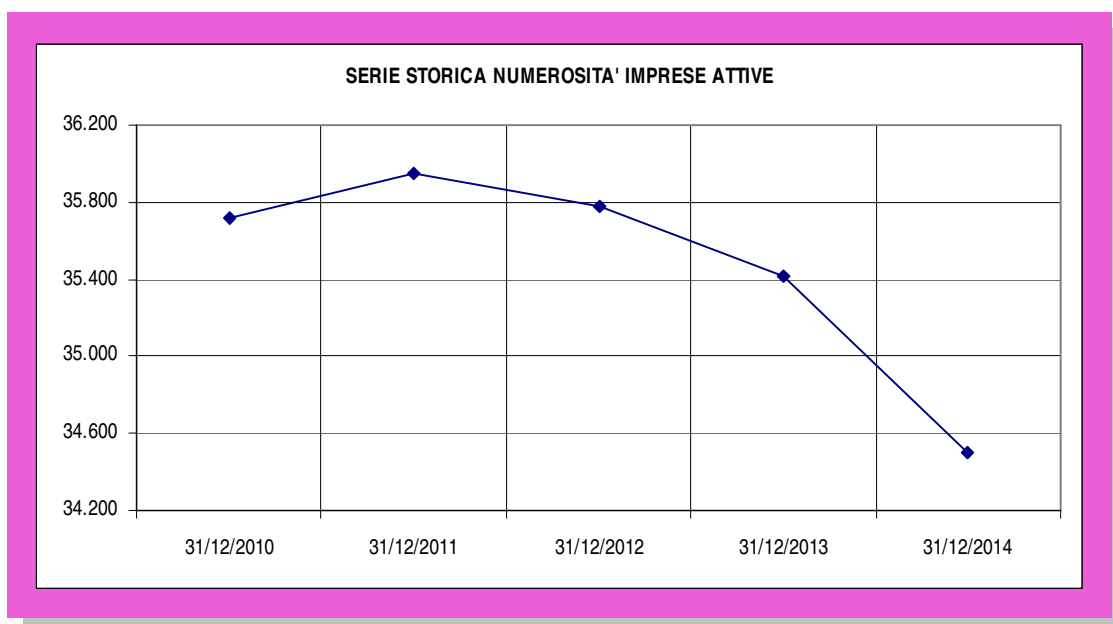
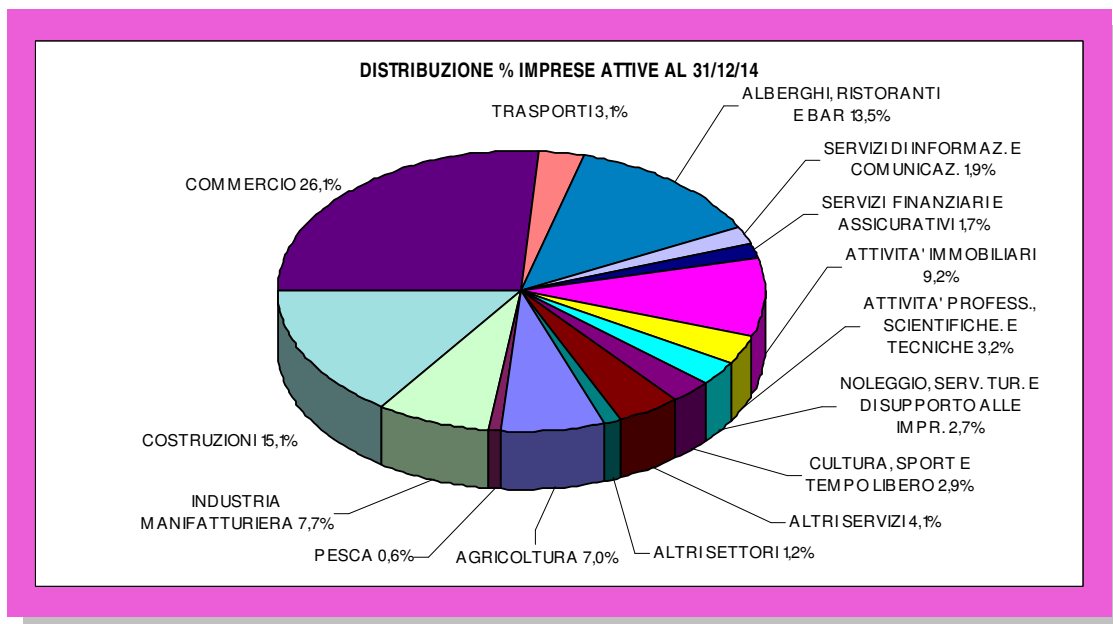
Decrescono praticamente tutti gli altri settori, e comunque i principali per numerosità d'impresa: nell'ordine, le *Costruzioni* (da 5.471 a 5.225 imprese: -4,5%), l'*Agricoltura* (da 2.544 a 2.431 imprese: -4,4%), i *Trasporti* (da 1.098 a 1.058 imprese: -3,6%), il *Commercio* (da 9.307 a 9.007 imprese: -3,2%), le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (da 1.144 a 1.111 imprese: -2,9%), i *Servizi finanziari e assicurativi* (da 608 a 592 imprese: -2,6%), l'*Industria manifatturiera* (da 2.709 a 2.649 imprese: -2,2%), il settore *Cultura, sport e tempo libero* (da 1.008 a 989 imprese: -1,9%) gli *Alberghi, ristoranti e bar* (da 4.723 a 4.659 imprese: -1,4%), la *Pesca* (da 227 a 224 imprese: -1,3%), le *Attività immobiliari* (da 3.181 a 3.162 imprese: -0,6%), i *Servizi di informazione e comunicazione* (da 650 a 646 imprese: -0,6%) e gli *Altri servizi* (da 1.431 a 1.427 imprese: -0,3%).

TAB. 1 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	33	31	330	326	2.158	2.052	23	22	2.544	2.431
PESCA	3	2	127	125	92	90	5	7	227	224
SETTORE PRIMARIO	36	33	457	451	2.250	2.142	28	29	2.771	2.655
MINIERE E CAVE	4	4	1	1	3	3	1	1	9	9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	673	663	827	785	1.195	1.188	14	13	2.709	2.649
ENERGIA ELETTRICA E GAS	46	42	3	3	9	9	2	1	60	55
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	15	15	9	10	14	13	3	3	41	41
COSTRUZIONI	808	801	788	746	3.805	3.613	70	65	5.471	5.225
SETTORE SECONDARIO	1.546	1.525	1.628	1.545	5.026	4.826	90	83	8.290	7.979
COMMERCIO	1.165	1.182	1.861	1.820	6.229	5.952	52	53	9.307	9.007
TRASPORTI	126	118	157	156	770	736	45	48	1.098	1.058
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	549	596	2.232	2.143	1.928	1.908	14	12	4.723	4.659
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	239	245	167	160	225	224	19	17	650	646
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	76	66	83	79	441	439	8	8	608	592
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.178	1.151	1.795	1.815	192	180	16	16	3.181	3.162
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	371	375	225	219	476	448	72	69	1.144	1.111
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	227	237	150	146	447	452	90	84	914	919
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	27	26	25	25	31	30	41	43	124	124
SANITA'	57	54	26	28	16	16	51	52	150	150
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	189	200	404	395	291	270	124	124	1.008	989
ALTRI SERVIZI	54	60	331	317	1.024	1.027	22	23	1.431	1.427
SETTORE TERZIARIO	4.258	4.310	7.456	7.303	12.070	11.682	554	549	24.338	23.844
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	2	0	1	20	21	0	1	20	25
TOTALI	5.840	5.870	9.541	9.300	19.366	18.671	672	662	35.419	34.503

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

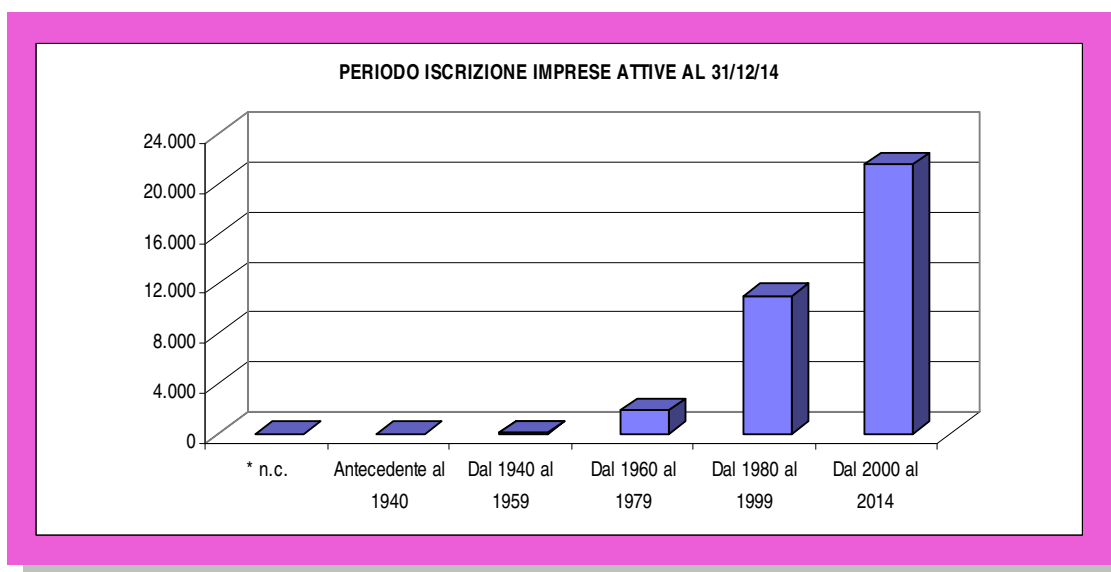


La serie storica quinquennale delle imprese attive in provincia di Rimini mostra la forte e continua flessione registrata in particolare dal 2011 ad oggi; in valori assoluti si passa da 35.718 imprese del 31/12/10 a 34.503 imprese del 31/12/14, pari ad una variazione del -3,4%.

In termini di data di costituzione, la maggior

parte delle imprese attive oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: 21.538 unità (62,4 % sul totale delle esistenti al 31/12/2014).

Da sottolineare, tra le imprese nate negli ultimi quattordici anni, quelle delle Costruzioni, che sono state 3.975, più del triplo di quelle nate nei vent'anni precedenti ed ancora attive.



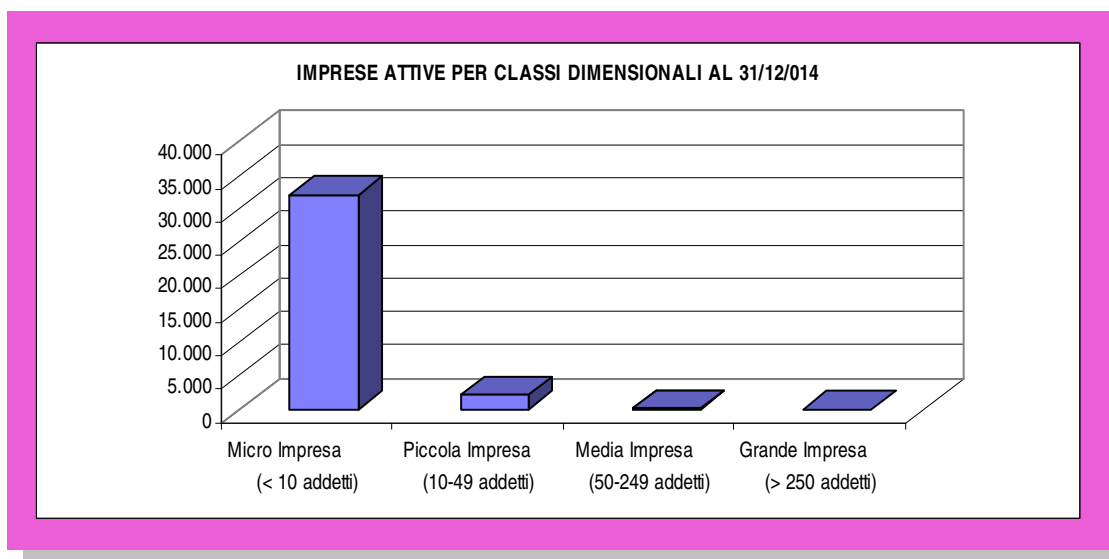
IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

TAB. 2 - IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 31/12/14 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

ATTIVITA' ECONOMICHE	Micro Impresa (< 10 addetti)	Piccola Impresa (10-49 addetti)	Media Impresa (50-249 addetti)	Grande Impresa (> 250 addetti)	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	2.394	32	5	0	2.431
PESCA	221	3	0	0	224
SETTORE PRIMARIO	2.615	35	5	0	2.655
MINIERE E CAVE	7	2	0	0	9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.249	357	38	5	2.649
ENERGIA ELETTRICA E GAS	53	1	1	0	55
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	38	2	1	0	41
COSTRUZIONI	5.096	123	5	1	5.225
SETTORE SECONDARIO	7.443	485	45	6	7.979
COMMERCIO	8.751	229	25	2	9.007
TRASPORTI	979	63	14	2	1.058
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.673	973	13	0	4.659
SERVIZI DI INFORMAT. E COMUNICAZ.	599	42	4	1	646
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	580	7	3	2	592
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.087	70	5	0	3.162
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.065	44	2	0	1.111
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	848	48	20	3	919
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	109	11	3	1	124
SANITA'	112	25	12	1	150
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	884	85	19	1	989
ALTRI SERVIZI	1.392	31	4	0	1.427
SETTORE TERZIARIO	22.079	1.628	124	13	23.844
IMPRESE NON CLASSIFICATE	25	0	0	0	25
TOTALI	32.162	2.148	174	19	34.503

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Dal punto di vista della *classe dimensionale*, la maggior parte delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita da *micro-imprese* (con meno di 10 addetti): 32.162 sedi su 34.503 (93,2%).

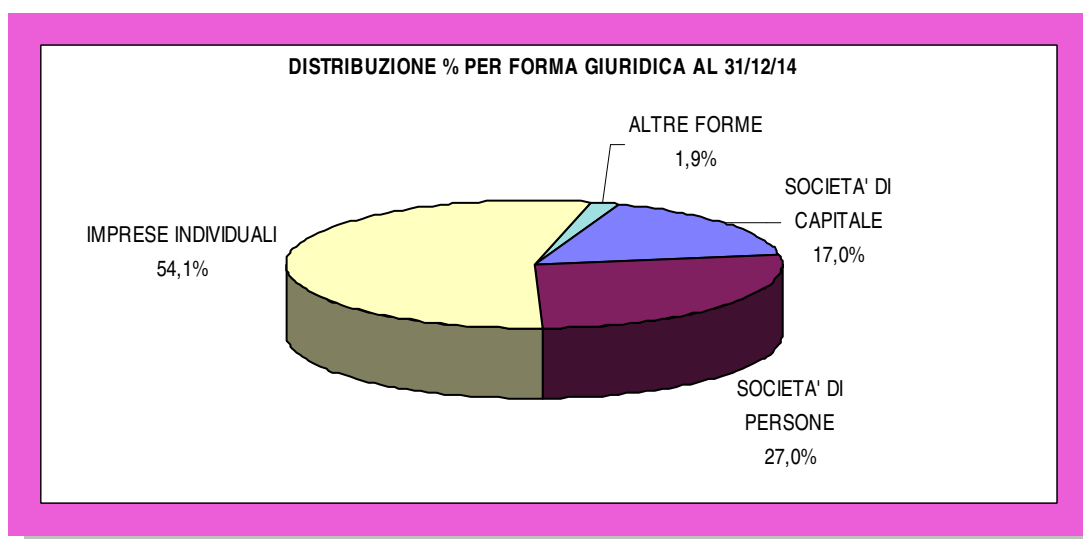
Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (con numero di addetti da 10 a 49) e delle

medie imprese (addetti da 50 a 249), si raggiunge un numero di piccole e medie imprese ("PMI"), che rappresenta la quasi totalità delle imprese (99,9%); sono infatti solo 19 le grandi imprese (250 addetti e oltre) presenti in provincia.

NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

La *forma giuridica* di impresa presente in prevalenza in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 54,1% sul totale; seguita dalle *società di persone* 27,0%, mentre sono *società di*

capitale il 17,0% delle imprese. Il restante 1,9% è invece composto da *associazioni, cooperative e consorzi (altre forme)*.



Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 31/12/2010 al 31/12/2014) evidenziano *trend di crescita* per le *società di capitale* (+5,8%: da 5.548 a 5.870 *imprese attive*), mentre la *dinamica è in forte calo*

per le *società di persone* (-1,7%: da 9.463 a 9.300 *imprese attive*) e, soprattutto, per le *imprese individuali* (-6,9%: da 20.045 a 18.671 *imprese attive*). Rimane stabile, invece, la numerosità delle *altre forme giuridiche* (662 *imprese attive*).



ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Come si evince dalla tabella e dal grafico a torta di seguito riportati, in termini di numerosità delle imprese, al 31 dicembre 2014 il 43,1% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (14.868 imprese su un totale provinciale di 34.503).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni, tra i quali si evidenziano, al di sopra del 3%, *Riccione* (con il 12,2%, 4.202 imprese), *Bellaria Igea Marina* (6,6%, 2.286 imprese), *Cattolica* (6,4%, 2.208 imprese), *Santarcangelo di Romagna* (6,2%, 2.126 imprese), *Misano Adriatico* (4,2%, 1.466 imprese) e *Coriano* (3,1%, 1.065 imprese).

Dal 2013 al 2014 quasi tutti i comuni fanno registrare variazioni percentuali negative; le diminuzioni più marcate sono quelle di *Saludecio* (-8,4%), *Mondaino* (-6,7%), *Montescudo* (-6,2%), *Montegrolfo* (-6,1%), *Gemmano* e *Poggio*

Torriana (-5,8%), *San Clemente* (-3,9%), *Sant'Agata Feltria* (-3,2%), *Coriano*, *Morciano di Romagna* e *Riccione* (-2,9%), *Rimini* e *San Giovanni in Marignano* (-2,6%).

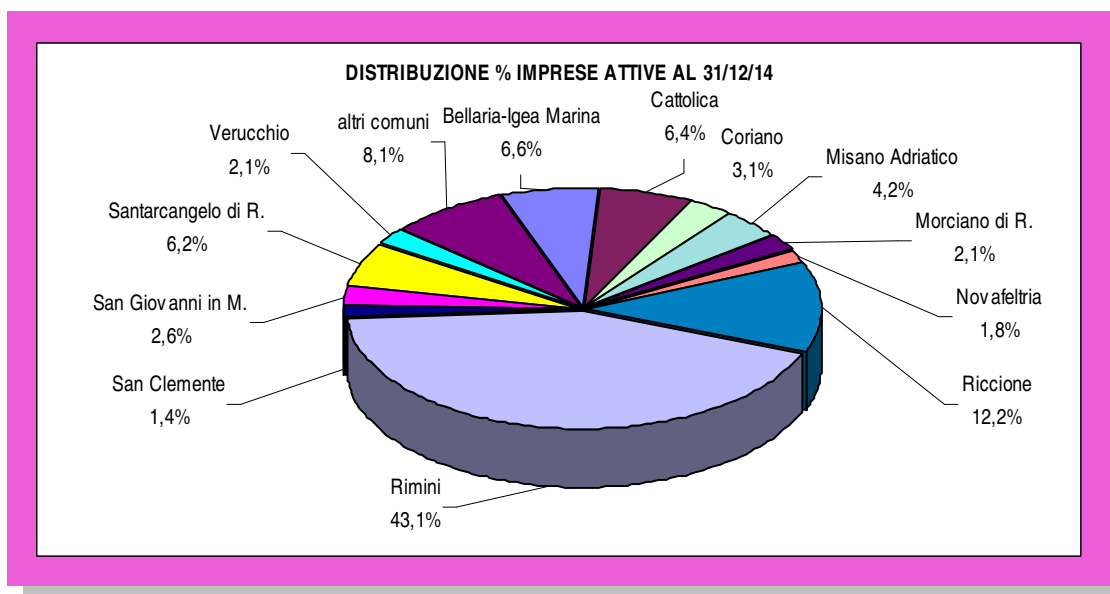


TAB. 3 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
BELLARIA IGEA MARINA	181	192	743	739	1.358	1.319	34	36	2.316	2.286
CASTELDELICI	1	1	11	12	50	51	2	1	64	65
CATTOLICA	372	376	709	695	1.149	1.104	34	33	2.264	2.208
CORIANO	215	205	257	252	606	591	19	17	1.097	1.065
GEMMANO	6	6	13	14	99	91	2	2	120	113
MAIOLO	3	3	12	12	76	76	1	1	92	92
MISANO ADRIATICO	198	202	436	426	846	817	22	21	1.502	1.466
MONDAINO	8	9	22	20	104	96	0	0	134	125
MONTE COLOMBO	12	13	40	41	195	195	1	1	248	250
MONTEFIORE CONCA	11	11	32	30	150	148	4	4	197	193
MONTEGRIDOLFO	15	12	22	21	77	74	0	0	114	107
MONTESCUDO	17	18	31	32	172	155	6	7	226	212
MORCIANO DI R.	124	111	182	180	435	427	5	6	746	724
NOVAFELTRIA	81	83	138	140	415	403	4	4	638	630
PENNABILLI	21	22	47	48	229	224	5	5	302	299
POGGIO TORRIANA	79	71	107	100	274	262	5	5	465	438
RICCIONE	695	702	1.388	1.354	2.183	2.087	62	59	4.328	4.202
RIMINI	3.028	3.050	4.131	3.996	7.704	7.420	409	402	15.272	14.868
SALUDECIO	24	24	47	41	213	195	1	1	285	261
SAN CLEMENTE	75	75	111	107	326	310	4	4	516	496
SAN GIOVANNI IN M.	176	186	227	214	515	494	6	6	924	900
SAN LEO	25	26	66	65	250	243	4	4	345	338
SANTAGATA FELTRIA	11	10	43	42	167	162	1	1	222	215
SANTARCANGELO DI R.	363	361	528	525	1.250	1.214	26	26	2.167	2.126
TALAMELLO	11	11	22	22	50	51	2	2	85	86
VERUCCHIO	88	90	176	172	473	462	13	14	750	738
TOTALI	5.840	5.870	9.541	9.300	19.366	18.671	672	662	35.419	34.503

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





ATTIVITÀ ECONOMICHE: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA

In *Emilia-Romagna* le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2014 sono 412.801 contro le 417.428 alla stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -1,1%, dato migliore rispetto a quello registrato a livello provinciale (-2,6%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'impreses è il *Commercio*, con 94.291 imprese (22,8% sul totale) e la forma giuridica decisamente prevalente è quella rappresentata dall'*impresa individuale* con 238.446 imprese (57,8% sul totale).

In termini di crescita, l'unica forma giuridica che aumenta, escludendo le cosiddette *altre forme* (*associazioni, cooperative e consorzi*) che hanno un basso peso percentuale sul totale, è quella delle *società di capitale* (+1,5%).

Con riferimento ai settori, sono rilevanti gli incrementi di *Sanità* (+4,7%), *Energia elettrica, gas e acqua* (+3,8%), *Istruzione* (+3,6%) e *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+3,2%), mentre le diminuzioni più importanti si osservano in *Agricoltura* (-2,8%), *Trasporti* (-2,8%), *Miniere e cave* (-2,7%) e *Costruzioni* (-2,3%).

TAB. 4 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	955	973	9.288	9.291	49.445	47.772	545	538	60.233	58.574
PESCA	23	25	275	266	1.706	1.709	77	85	2.081	2.085
SETTORE PRIMARIO	978	998	9.563	9.557	51.151	49.481	622	623	62.314	60.659
MINIERE E CAVE	108	106	34	30	33	32	10	12	185	180
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15.213	15.312	11.429	11.001	19.168	18.680	637	636	46.447	45.629
ENERGIA ELETTRICA E GAS	469	481	72	83	141	146	48	48	730	758
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	258	268	85	85	172	160	71	76	586	589
COSTRUZIONI	11.742	11.757	8.179	7.881	50.124	48.791	1.333	1.287	71.378	69.716
SETTORE SECONDARIO	27.790	27.924	19.799	19.080	69.638	67.809	2.099	2.059	119.326	116.872
COMMERCIO	14.746	15.089	18.530	18.088	61.284	60.514	610	600	95.170	94.291
TRASPORTI	1.838	1.863	1.567	1.527	10.934	10.508	791	807	15.130	14.705
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.680	3.995	12.662	12.349	12.352	12.623	260	257	28.954	29.224
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3.356	3.482	1.650	1.599	2.930	2.997	329	333	8.265	8.411
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1.326	1.366	968	946	6.235	6.217	82	81	8.611	8.610
ATTIVITA' IMMOBILIARI	13.624	13.480	11.009	10.971	2.532	2.460	229	223	27.394	27.134
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6.490	6.569	2.732	2.632	5.037	4.996	1.018	1.017	15.277	15.214
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2.426	2.544	1.584	1.557	5.551	5.766	845	873	10.406	10.740
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	1	2	1	2
ISTRUZIONE	391	415	274	269	284	297	507	527	1.456	1.508
SANITA'	760	788	334	352	306	344	628	639	2.028	2.123
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.372	1.431	1.405	1.368	1.543	1.507	1.157	1.197	5.477	5.503
ALTRI SERVIZI	782	825	3.837	3.752	12.705	12.847	205	228	17.529	17.652
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	0	3	0	0	1	4
SETTORE TERZIARIO	50.791	51.847	56.553	55.411	121.693	121.079	6.662	6.784	235.699	235.121
IMPRESE NON CLASSIFICATE	19	30	12	18	44	77	14	24	89	149
TOTALI	79.578	80.799	85.927	84.066	242.526	238.446	9.397	9.490	417.428	412.801

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN ITALIA

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2014 sono 5.148.413 contro le 5.176.479 della stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del -0,5%, negativa come a livello regionale (-1,1%) e provinciale. (-2,6%)

Anche a livello nazionale il settore con il maggior numero d'impresе è il *Commercio* con 1.412.349 imprese (27,4% sul totale) e la forma giuridica prevalente è ancora una volta costituita dall'*impresa individuale* con 3.161.195 imprese (61,4% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia l'unica forma giuridica in aumento è rappresentata dalle *società di capitale* (+2,6%), escludendo ancora le cosiddette *altre forme* (*associazioni, cooperative e consorzi*) che, come si è detto, hanno una bassa incidenza percentuale.

Con riguardo ai settori è da notare l'incremento considerevole di *Energia elettrica, gas e acqua* (+8,1%) e *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+5,0%) e che i settori in crescita a livello nazionale riflettono, sostanzialmente, quelli in crescita in regione.

TAB. 5 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	12.155	12.606	56.876	57.663	686.389	666.353	9.344	9.389	764.764	746.011
PESCA	338	353	1.988	1.977	8.371	8.313	1.082	1.104	11.779	11.747
SETTORE PRIMARIO	12.493	12.959	58.864	59.640	694.760	674.666	10.426	10.493	776.543	757.758
MINIERE E CAVE	2.017	2.013	703	673	646	620	89	86	3.455	3.392
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	153.215	154.664	115.663	111.759	240.466	234.389	5.913	5.970	515.257	506.782
ENERGIA ELETTRICA E GAS	6.600	7.132	772	852	1.499	1.626	447	467	9.318	10.077
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	4.739	4.958	1.389	1.379	2.325	2.340	1.010	1.045	9.463	9.722
COSTRUZIONI	164.093	165.728	92.174	88.696	514.976	500.595	19.420	19.105	790.663	774.124
SETTORE SECONDARIO	330.664	334.495	210.701	203.359	759.912	739.570	26.879	26.673	1.328.156	1.304.097
COMMERCIO	214.659	221.507	224.579	218.554	968.859	964.771	7.381	7.517	1.415.478	1.412.349
TRASPORTI	27.814	28.727	19.996	19.417	98.590	95.667	9.919	10.183	156.319	153.994
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	53.959	58.435	125.577	122.922	177.324	180.676	4.270	4.526	361.130	366.559
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	45.689	47.730	20.993	20.429	40.529	40.593	4.915	5.104	112.126	113.856
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	16.648	17.313	13.029	12.780	80.274	81.302	1.234	1.226	111.185	112.621
ATTIVITA' IMMOBILIARI	126.232	126.198	90.306	89.990	29.083	29.052	2.000	1.979	247.621	247.219
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	72.437	74.017	28.946	27.950	61.665	61.311	11.015	10.945	174.063	174.223
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	36.971	39.056	21.861	21.667	80.099	85.117	12.450	13.130	151.381	158.970
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	27	25	10	9	1	1	20	27	58	62
ISTRUZIONE	6.001	6.376	4.527	4.450	6.025	5.989	8.293	8.585	24.846	25.400
SANITA'	10.367	10.866	6.800	6.761	3.521	3.729	11.070	11.715	31.758	33.071
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	16.608	17.611	10.878	10.617	23.277	22.956	9.798	10.312	60.561	61.496
ALTRI SERVIZI	11.476	12.024	33.926	33.159	173.858	174.568	3.305	3.439	222.565	223.190
SERVIZI DOMESTICI	0	1	1	1	5	10	5	5	11	17
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	1	1	0	0	1	1	1	2	3	4
SETTORE TERZIARIO	638.889	659.887	601.429	588.706	1.743.111	1.745.743	85.676	88.695	3.069.105	3.083.031
IMPRESE NON CLASSIFICATE	897	1.110	454	540	829	1.216	495	661	2.675	3.527
TOTALI	982.943	1.008.451	871.448	852.245	3.198.612	3.161.195	123.476	126.522	5.176.479	5.148.413

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 6 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	2.431	58.574	746.011	7,0%	14,2%	14,5%
PESCA	224	2.085	11.747	0,6%	0,5%	0,2%
SETTORE PRIMARIO	2.655	60.659	757.758	7,7%	14,7%	14,7%
MINIERE E CAVE	9	180	3.392	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.649	45.629	506.782	7,7%	11,1%	9,8%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	55	758	10.077	0,2%	0,2%	0,2%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	41	589	9.722	0,1%	0,1%	0,2%
COSTRUZIONI	5.225	69.716	774.124	15,1%	16,9%	15,0%
SETTORE SECONDARIO	7.979	116.872	1.304.097	23,1%	28,3%	25,3%
COMMERCIO	9.007	94.291	1.412.349	26,1%	22,8%	27,4%
TRASPORTI	1.058	14.705	153.994	3,1%	3,6%	3,0%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.659	29.224	366.559	13,5%	7,1%	7,1%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	646	8.411	113.856	1,9%	2,0%	2,2%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	592	8.610	112.621	1,7%	2,1%	2,2%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.162	27.134	247.219	9,2%	6,6%	4,8%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.111	15.214	174.223	3,2%	3,7%	3,4%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	919	10.740	158.970	2,7%	2,6%	3,1%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	2	62	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	124	1.508	25.400	0,4%	0,4%	0,5%
SANITA'	150	2.123	33.071	0,4%	0,5%	0,6%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	989	5.503	61.496	2,9%	1,3%	1,2%
ALTRI SERVIZI	1.427	17.652	223.190	4,1%	4,3%	4,3%
SERVIZI DOMESTICI	0	4	17	0,0%	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	4	0,0%	0,0%	0,0%
SETTORE TERZIARIO	23.844	235.121	3.083.031	69,1%	57,0%	59,9%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	25	149	3.527	0,1%	0,0%	0,1%
TOTALI	34.503	412.801	5.148.413	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive* al 31 dicembre 2014, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il *Commercio* (26,1% delle imprese totali) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (15,1% delle imprese totali), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha a livello regionale e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- analoghe considerazioni valgono per i settori dei *Trasporti* (3,1% delle imprese totali) e delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (3,2%);

- i pesi delle imprese appartenenti ai settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* (13,5%), *Attività immobiliari* (9,2%), *Cultura, sport e tempo libero* (2,9%) e al settore della *Pesca* (0,6%) caratteristico delle zone costiere, sono superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nei settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* e *Cultura, sport e tempo libero*, in cui il peso settoriale è circa il doppio rispetto agli analoghi pesi regionali e nazionali;
- i settori dell'*Agricoltura* (7,0%) e dell'*Industria manifatturiera* (7,7%), che rappresentano comunque ambiti importanti per il territorio riminese, hanno pesi percentuali inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Anche quest'anno l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne le *caratteristiche strutturali* con l'ausilio di una serie di *statistiche* e di *indicatori*. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'Artigianato in provincia vengono poste a confronto con le *performance medie* dell'Emilia-Romagna, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui *punti di*

forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica**.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

È opportuno chiarire che **l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa, e non un settore di attività economica**, i cui valori rappresentano pertanto un "di cui" dei valori delle Imprese Totali analizzate nelle "Attività Economiche".

In **provincia di Rimini** le **imprese artigiane attive** iscritte al *Registro Imprese* al **31/12/14** sono **10.105**, contro le 10.354 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **-2,4%**; esse costituiscono il **29,3%** delle imprese totali attive (10.105 su 34.503).

Il *settore economico* con il maggior numero d'*imprese artigiane* è quello delle *Costruzioni* con 4.224 imprese (41,8% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore dell'*Industria manifatturiera* con 2.005 imprese (19,8% sul totale), gli *Altri servizi* con 1.201 imprese (11,9%), i *Trasporti* con 825 imprese (8,2%), gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 572 imprese (5,7%) e il *Commercio* con 500 imprese (4,9%).

Dal punto di vista delle *forme giuridiche* vale quanto detto nella parte relativa alle *Attività Economiche*, cioè prevalgono le *imprese individuali* con 7.307 unità (72,3% sul totale: -2,3% rispetto al 31/12/13) seguite dalle *società di persone* con 2.333 unità (22,1% sul totale: -4,0%) e dalle *società di capitale* con 545 unità (5,4%). Anche qui è significativo l'incremento del 2,8% registrato dalle *società di capitale*, rispetto alle altre due forme giuridiche che invece diminuiscono.

Dal punto di vista *settoriale*, nel confronto tra il 4° trimestre 2013 ed il 4° trimestre 2014 è da rilevare la decisa crescita di *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 212 a 236 imprese: +11,3%) e quella più lieve del *Commercio* (da 497 a 500 imprese: +0,6%).

Decrescono invece i seguenti settori artigiani: *Costruzioni* (da 4.424 a 4.224 imprese: -4,5%), *Trasporti* (da 852 a 825 imprese: -3,2%), *Industria manifatturiera* (da 2.038 a 2.005 imprese: -1,6%), *Cultura, sport e tempo libero* (da 188 a 186 imprese: -1,1%) e *Altri servizi* (da 1.210 a 1.201 imprese: -0,7%).



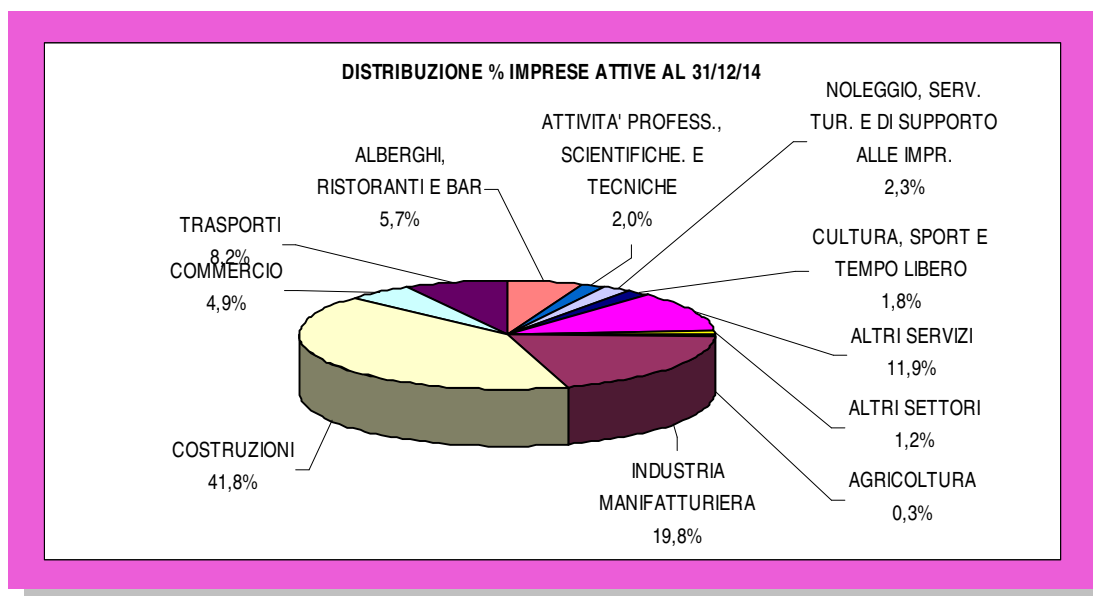


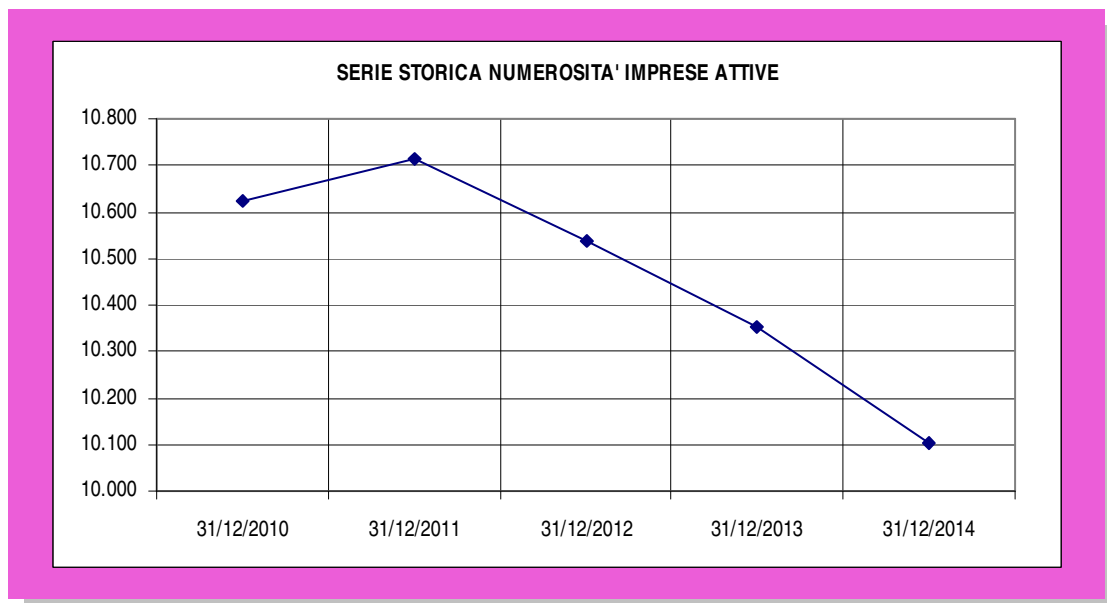
TAB. 7 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	0	0	9	9	27	26	0	0	36	35
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SETTORE PRIMARIO	0	0	9	9	27	26	0	0	36	35
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	214	216	717	679	1.107	1.110	0	0	2.038	2.005
ENERGIA ELETTRICA E GAS	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	2	2	5	5	8	8	0	0	15	15
COSTRUZIONI	221	224	592	555	3.603	3.439	8	6	4.424	4.224
SETTORE SECONDARIO	438	443	1.314	1.239	4.720	4.559	8	6	6.480	6.247
COMMERCIO	24	25	230	235	240	236	3	4	497	500
TRASPORTI	20	19	116	113	708	685	8	8	852	825
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	11	11	210	198	352	363	0	0	573	572
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	8	12	7	7	46	46	0	0	61	65
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6	9	38	36	164	158	2	1	210	204
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	8	9	28	29	175	197	1	1	212	236
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	7	7	13	13	0	0	20	20
SANITA'	0	0	1	1	8	9	0	0	9	10
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	3	3	101	101	84	82	0	0	188	186
ALTRI SERVIZI	10	11	261	257	939	933	0	0	1.210	1.201
SETTORE TERZIARIO	90	100	999	984	2.729	2.722	14	14	3.832	3.820
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	2	3	1	1	0	0	0	6	3
TOTALI	530	545	2.325	2.233	7.477	7.307	22	20	10.354	10.105

Fonte: Infocamere Stockview

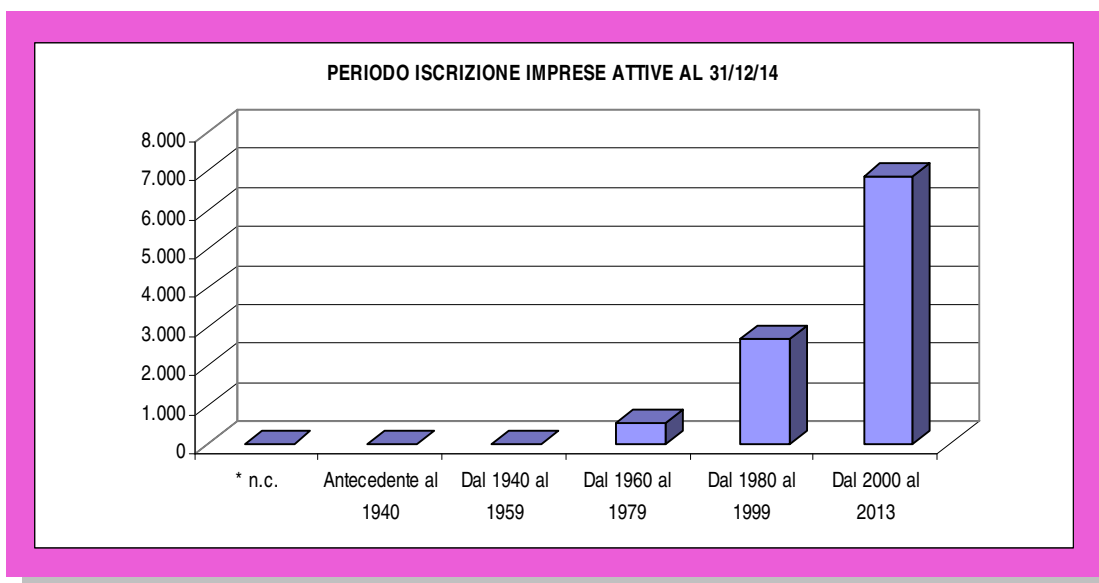
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





Come si evince dal grafico sopra riportato, la *serie storica quinquennale delle imprese artigiane attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* decrescente, non compensato dal biennio di crescita '10-'11.

Considerando l'intero periodo, si passa dalle 10.622 imprese del 2010 alle 10.105 del 2014, con una diminuzione complessiva del 4,9%.



In termini di *data di costituzione*, vale quanto detto per le *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 2000: per la precisione 6.852 (67,8% sul totale) dal 2000 a fine 2014.

Tra le imprese artigiane si evidenziano quelle delle *Costruzioni*: ne sono nate infatti 3.314 negli ultimi quattordici anni, più del quadruplo di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.



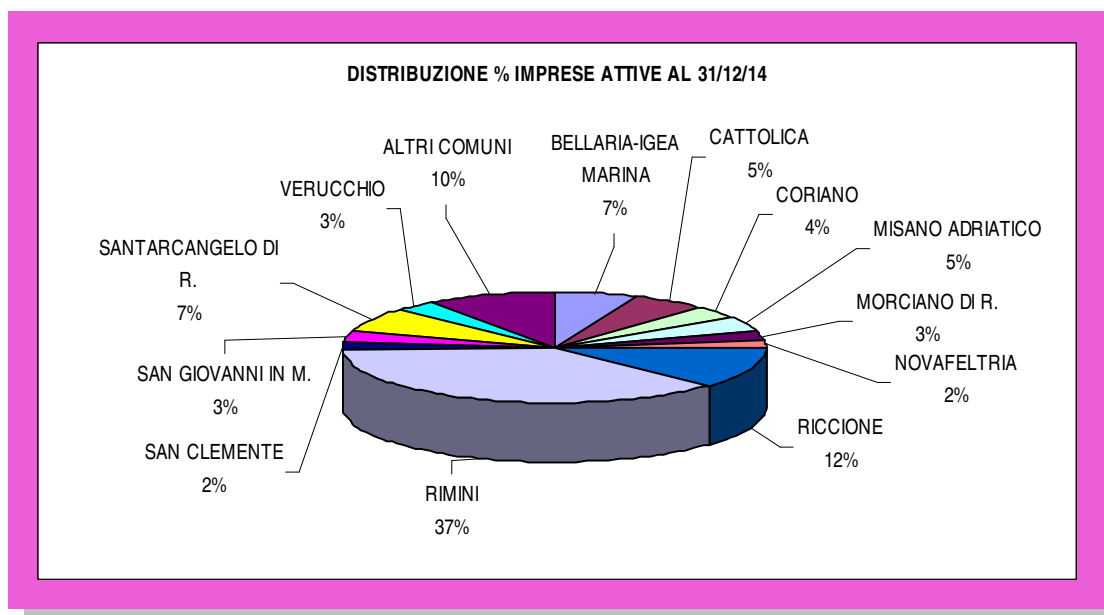
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

TAB. 8 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
BELLARIA IGEA MARINA	22	25	141	134	503	499	0	0	666	658
CASTELDELCI	0	0	6	6	9	9	0	0	15	15
CATTOLICA	28	31	137	126	396	381	0	0	561	538
CORIANO	20	22	98	99	255	244	1	1	374	366
GEMMANO	1	1	2	2	40	37	0	0	43	40
MAIOLO	1	1	5	5	18	17	0	0	24	23
MISANO ADRIATICO	28	28	103	100	381	369	1	1	513	498
MONDAINO	1	1	7	6	34	32	0	0	42	39
MONTE COLOMBO	5	5	15	15	94	91	0	0	114	111
MONTEFIORE CONCA	4	4	6	4	64	62	0	0	74	70
MONTEGRIDOLFO	7	5	8	7	36	36	0	0	51	48
MONTESCUDO	4	4	9	10	67	60	0	0	80	74
MORCIANO DI R.	9	11	61	57	197	193	1	1	268	262
NOVAFELTRIA	10	11	50	48	179	169	0	0	239	228
PENNABILLI	7	7	16	16	73	73	0	0	96	96
POGGIO TORRIANA	16	14	45	41	122	117	1	1	184	173
RICCIONE	64	68	295	289	841	815	2	2	1.202	1.174
RIMINI	190	189	872	835	2.788	2.759	11	9	3.861	3.792
SALUDECIO	5	5	21	19	99	91	0	0	125	115
SAN CLEMENTE	13	14	49	48	164	158	1	1	227	221
SAN GIOVANNI IN M.	30	30	84	80	233	226	1	1	348	337
SAN LEO	6	4	18	17	77	76	1	1	102	98
SANT'AGATA FELTRIA	1	1	20	20	55	49	0	0	76	70
SANTARCANGELO DI R.	39	42	177	168	508	502	2	2	726	714
TALAMELLO	0	0	11	11	21	23	0	0	32	34
VERUCCHIO	17	20	65	67	223	219	0	0	305	306
Comune non individuato	2	2	4	3	0	0	0	0	6	5
TOTALI	530	545	2.325	2.233	7.477	7.307	22	20	10.354	10.105

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Come si nota dalla tabella e dal grafico a torta sopra riportati, al 31 dicembre 2014 il 37,5% delle imprese artigiane attive risiede nel comune di Rimini (3.792 imprese artigiane su 10.105).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza, con una incidenza superiore al 5%, Riccione (con l'11,6%, 1.174 imprese artigiane), Santarcangelo di Romagna (7,1%, 714 imprese artigiane), Bellaria Igea Marina (6,5%, 658 imprese artigiane) e Cattolica (5,3%, 538 imprese artigiane).

In termini di confronti temporali, dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014 i comuni che mostrano un incremento della numerosità delle imprese artigiane presenti sono solo Talamello (+6,3%) e Verucchio (+0,3%). Da notare le stabilità di Pennabilli e Casteldelci e le diminuzioni consistenti dei comuni di Saludecio (-8,0%), Sant'Agata Feltria (-7,9%), Montescudo (-7,5%), Mondaino (-7,1%), Gemmano (-7,0%), Poggio Torriana (-6,0%), Montegradolfo (-5,9%), Montefiore Conca (-5,4%) e Novafeltria (-4,6%).

ARTIGIANATO: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

TAB. 9 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	1.122	1.096	9.851	9.793
PESCA	1	2	202	193
SETTORE PRIMARIO	1.123	1.098	10.053	9.986
MINIERE E CAVE	58	53	759	728
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30.525	29.852	327.768	321.178
ENERGIA ELETTRICA E GAS	7	8	81	85
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	221	219	2.436	2.463
COSTRUZIONI	57.140	55.690	548.011	532.604
SETTORE SECONDARIO	87.951	85.822	879.055	857.058
COMMERCIO	6.417	6.448	86.698	86.236
TRASPORTI	11.764	11.321	94.596	91.810
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.766	4.796	49.405	49.309
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1.438	1.534	11.645	11.947
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	5	6	104	105
ATTIVITA' IMMOBILIARI	18	25	222	245
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2.601	2.593	24.544	24.325
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	4.232	4.402	44.812	46.721
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	1	0
ISTRUZIONE	183	183	2.214	2.207
SANITA'	138	148	816	842
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	754	735	6.049	5.962
ALTRI SERVIZI	15.160	15.118	184.729	183.752
SERVIZI DOMESTICI	1	2	3	7
SETTORE TERZIARIO	47.477	47.311	505.838	503.468
IMPRESE NON CLASSIFICATE	123	108	1.105	1.065
TOTALI	136.674	134.339	1.396.051	1.371.577

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

In Emilia-Romagna le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2014 sono 134.339 contro le 136.674 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale dell'1,7%, mentre a livello provinciale, come si è visto, il calo è più marcato (-2,4%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'imprese artigiane è quello delle Costruzioni con 55.690 imprese (41,5% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 31/12/13, è Servizi di informazione e comunicazione (+6,7%).



In Italia le imprese artigiane attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2014 sono 1.371.577 contro 1.396.051 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento percentuale dell'1,8%, simile a quello regionale (-1,7%) ma inferiore al calo provinciale del 2,4%.

Anche in Italia il settore con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle *Costruzioni* con 532.604 imprese (38,8% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 31/12/13, risulta *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+4,3%).

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 10 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	35	1.096	9.793	0,3%	0,8%	0,7%
PESCA	0	2	193	0,0%	0,0%	0,0%
SETTORE PRIMARIO	35	1.098	9.986	0,3%	0,8%	0,7%
MINIERE E CAVE	2	53	728	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.005	29.852	321.178	19,8%	22,2%	23,4%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	8	85	0,0%	0,0%	0,0%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	15	219	2.463	0,1%	0,2%	0,2%
COSTRUZIONI	4.224	55.690	532.604	41,8%	41,5%	38,8%
SETTORE SECONDARIO	6.247	85.822	857.058	61,8%	63,9%	62,5%
COMMERCIO	500	6.448	86.236	4,9%	4,8%	6,3%
TRASPORTI	825	11.321	91.810	8,2%	8,4%	6,7%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	572	4.796	49.309	5,7%	3,6%	3,6%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	65	1.534	11.947	0,6%	1,1%	0,9%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	6	105	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	1	25	245	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	204	2.593	24.325	2,0%	1,9%	1,8%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	236	4.402	46.721	2,3%	3,3%	3,4%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	20	183	2.207	0,2%	0,1%	0,2%
SANITA'	10	148	842	0,1%	0,1%	0,1%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	186	735	5.962	1,8%	0,5%	0,4%
ALTRI SERVIZI	1.201	15.118	183.752	11,9%	11,3%	13,4%
SERVIZI DOMESTICI	0	2	7	0,0%	0,0%	0,0%
SETTORE TERZIARIO	3.820	47.311	503.468	37,8%	35,2%	36,7%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3	108	1.065	0,0%	0,1%	0,1%
TOTALI	10.105	134.339	1.371.577	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle imprese artigiane attive al 31 dicembre 2014, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso delle imprese artigiane nel principale settore, quello delle *Costruzioni* (41,8% delle imprese artigiane), è superiore all'analogo peso sia a livello regionale che nazionale;
- la stessa considerazione vale per il settore degli *Alberghi, ristoranti e bar* (5,7% delle imprese artigiane) e *Cultura, sport e tempo libero* (1,8%);
- il peso delle imprese artigiane nel settore del *Commercio* (4,9%) è in linea con l'analogo peso a

livello regionale, mentre è inferiore al peso che ha il settore a livello nazionale;

- il peso del settore degli *Altri servizi* (11,9% delle imprese artigiane) è superiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso del settore in Italia;
- il peso del settore dei *Trasporti* (8,2% delle imprese artigiane) è, invece, inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- il peso delle imprese artigiane nei settori dell'*Agricoltura* (0,3%) e dell'*Industria manifatturiera* (19,8%) è inferiore, come per le

imprese attive complessivamente considerate, all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale. In particolare, il peso percentuale del

settore agricolo in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

L'INDAGINE CONGIUNTURALE MANIFATTURIERA NELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'indagine, realizzata dal Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione delle Camere di Commercio della regione e dell'Unione italiana delle camere di commercio, si rivolge ad un campione di aziende statisticamente significativo del settore manifatturiero; essa viene condotta telefonicamente con la tecnica CATI e viene svolta con cadenza trimestrale.

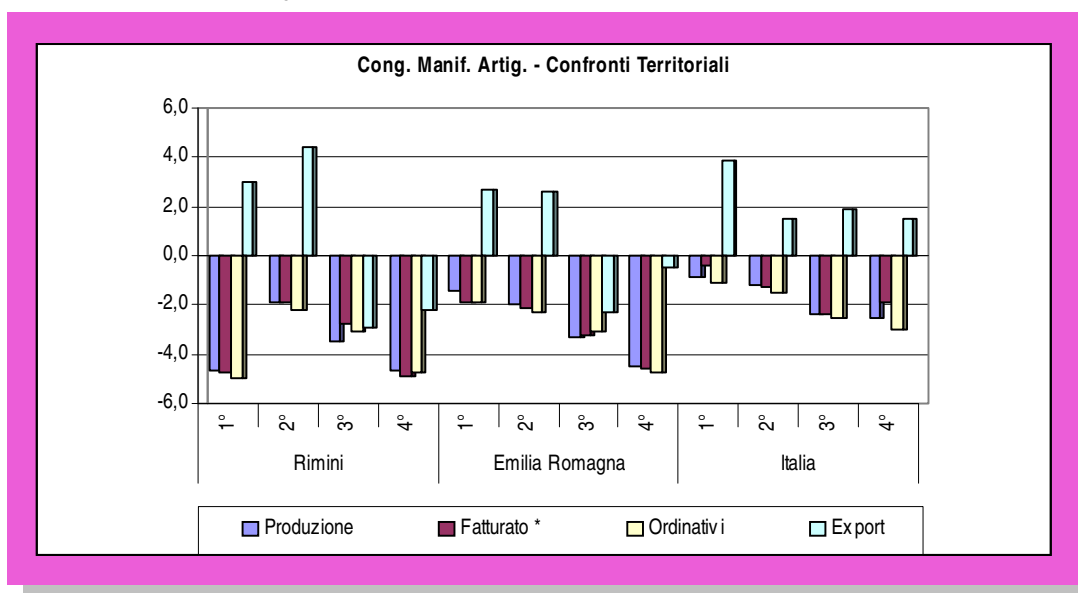
Le variabili vengono analizzate sia riguardo alle imprese manifatturiere totali del campione sia riguardo alle imprese manifatturiere artigiane del medesimo; le principali sono costituite dalla produzione, dal fatturato, dagli ordinativi e dall'export, presenti nella tabella sottostante.

TAB. 11 - CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA (VARIAZIONI % RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Rimini				Emilia Romagna				Italia			
	1° Trim. 2014	2° Trim. 2014	3° Trim. 2014	4° Trim. 2014	1° Trim. 2014	2° Trim. 2014	3° Trim. 2014	4° Trim. 2014	1° Trim. 2014	2° Trim. 2014	3° Trim. 2014	4° Trim. 2014
Produzione	-4,7	-1,9	-3,5	-4,7	-1,4	-2,0	-3,3	-4,5	-0,8	-1,2	-2,4	-2,5
Fatturato *	-4,7	-1,9	-2,8	-4,9	-1,9	-2,1	-3,2	-4,6	-0,4	-1,3	-2,4	-1,9
Ordinativi	-5,0	-2,2	-3,1	-4,7	-1,9	-2,3	-3,1	-4,7	-1,1	-1,5	-2,5	-3,0
Export	3,0	4,4	-2,9	-2,2	2,7	2,6	-2,3	-0,5	3,9	1,5	1,9	1,5

* A prezzi correnti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Unioncamere Nazionale



In sintesi, i principali risultati per la provincia di Rimini sono i seguenti:

- le quattro variabili considerate (produzione, fatturato, ordinativi, export) fanno segnare variazioni percentuali negative in tutti e quattro i trimestri del 2014, ad eccezione dell'incremento dell'export nel 1° e 2° trim. 2014;
- le dinamiche provinciali di tutte le variabili nei quattro trimestri dell'anno sono sostanzialmente simili alle dinamiche delle stesse in Emilia-

Romagna e in Italia (con l'export nazionale però in crescita nel 3° e 4° trim. '14);

- la produzione, il fatturato e l'export registrano, nel 4° trim. 2014, diminuzioni percentuali superiori ai dati regionali e nazionali;
- gli ordinativi, sempre nell'ultimo trimestre, riportano variazioni percentuali negative superiori a quelli dell'Italia ma in linea con quelli dell'Emilia-Romagna.



LA COOPERAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI

L'art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs. n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa affermando che queste sono "società a capitale variabile e a scopo mutualistico", a *capitale variabile* significa che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali), mentre *a scopo mutualistico* indica che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo di ottenere beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni).

Il successivo D.M. 23/06/2004 ha poi istituito l'**Albo delle Società Cooperative** presso il Ministero dello Sviluppo Economico; tale Albo, che ha sostituito i Registri Prefettizi e lo Schedario Generale della cooperazione, è tenuto dallo stesso Ministero e gestito con modalità telematiche dalle Camere di Commercio.

Esso è suddiviso in due sezioni:

- sezione I > società cooperative a mutualità prevalente;
- sezione II > società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Nell'ambito della I sezione è stata creata un'ulteriore sezione per le cooperative a mutualità prevalente di diritto, come ad esempio, le

cooperative sociali.

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società *cooperative a mutualità prevalente*, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, "*la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità*".

I dati seguenti mostrano la *situazione delle Cooperative totali attive in provincia di Rimini*, suddivisi per tipologia di impresa e settori economici; in sintesi, nel territorio riminese, al 31/12/14 vi sono 329 imprese cooperative (per la maggior parte sotto forma di "società cooperativa"), in diminuzione rispetto alle 337 unità esistenti al 31/12/13 (-2,4%).

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA

TAB. 12 - IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

	2013	2014	Var.%
Società cooperativa a respons. illimitata	0	0	-
Società cooperativa a respons. limitata	90	88	-2,2%
Società cooperativa consortile	6	6	0,0%
Cooperativa sociale	20	18	-10,0%
Società cooperativa consortile a respons. limitata	1	1	0,0%
Piccola società cooperativa	0	0	-
Piccola società cooperativa a respons. limitata	1	1	0,0%
Società cooperativa	219	215	-1,8%
Totale	337	329	-2,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

TAB. 13 - IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

	2013	2014	VAR. %
AGRICOLTURA	21	20	-4,8%
PESCA	3	5	66,7%
SETTORE PRIMARIO	24	25	4,2%
MINIERE E CAVE	1	1	0,0%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	14	13	-7,1%
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	0	-100,0%
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	3	3	0,0%
COSTRUZIONI	38	33	-13,2%
SETTORE SECONDARIO	57	50	-12,3%
COMMERCIO	31	32	3,2%
TRASPORTI	36	40	11,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	7	6	-14,3%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	7	8	14,3%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	7	7	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	9	9	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	23	23	0,0%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	41	38	-7,3%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	-
ISTRUZIONE	8	8	0,0%
SANITA'	41	41	0,0%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	38	34	-10,5%
ALTRI SERVIZI	8	8	0,0%
SETTORE TERZIARIO	256	254	-0,8%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	-
TOTALI	337	329	-2,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle "cooperative sociali" è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate anche in altri settori.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il

perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali. La "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a soddisfare il bisogno di lavoro per i propri soci, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;



- di tipo "A+B" - cooperative ad oggetto misto;
- di tipo "C" - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto in Emilia-Romagna dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto, senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di



utilità sociale: i servizi devono essere rivolti alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero nel contesto degli aiuti umanitari.

In sintesi, *nel 2014 in provincia di Rimini* risultano operanti **76 cooperative Sociali**, di cui 37 di tipo "A", 21 di tipo "B", 12 di tipo "A+B" e 6 di tipo "C"; in termini di numerosità complessiva la provincia si colloca al sesto posto in regione, dopo Bologna, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Parma e Modena, ma al secondo posto per le cooperative di tipo "C" (dopo Bologna) e al terzo per quelle di tipo "B" (dopo Reggio Emilia e Forlì-Cesena).

TAB. 14 - LE "COOPERATIVE SOCIALI" ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE E NEI REGISTRI PROVINCIALI. PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2014

	Cooperative Sociali				Totale
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	
Piacenza	28	15	1	1	45
Parma	51	15	15	5	86
Reggio Emilia	59	26	14	3	102
Modena	46	15	19	5	85
Bologna	80	19	38	12	149
Ferrara	23	11	9	2	45
Ravenna	38	9	10	5	62
Forlì-Cesena	62	23	13	3	101
Rimini	37	21	12	6	76
Emilia-Romagna	424	154	131	42	751

Fonte: Regione Emilia Romagna

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE START-UP INNOVATIVE IN EMILIA-ROMAGNA

Le imprese **start-up innovative** è una nuova tipologia di impresa prevista dalla L. n. 221/2012 di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); la normativa è stata successivamente modificata dal D.L. n. 76/2013, convertito nella L. n. 99/2013.

L'articolo 25 definisce la **start-up innovativa** come una "società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure una società europea, con sede fiscale in Italia, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione".

Le imprese start-up innovative devono rispondere a determinati requisiti, stabiliti dallo stesso articolo, e deve avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico

Esse nascono, quindi, al fine di favorire la

crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione e, contestualmente, contribuire allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, così come a promuovere maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia talenti, imprese innovative e capitali dall'estero.

In favore della start-up innovativa sono previste esenzioni ai fini della costituzione ed iscrizione dell'impresa nel Registro delle Imprese, agevolazioni fiscali, nonché deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro nell'impresa. Condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle start-up innovative.

TAB. 15 - LE IMPRESE START-UP INNOVATIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ.
PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A GENNAIO 2015

	Agricoltura/ pesca	Industria/ artigianato	Commercio	Turismo	Servizi informatici	Ricerca e sviluppo	Altri servizi	Totale
Piacenza	0	8	2	0	5	2	5	22
Parma	0	6	1	0	19	4	5	35
Reggio Emilia	0	21	2	0	10	2	7	42
Modena	0	19	3	0	35	14	14	85
Bologna	0	18	1	0	35	17	21	92
Ferrara	0	2	1	0	5	9	6	23
Ravenna	0	11	1	0	3	1	7	23
Forlì-Cesena	0	6	0	0	9	4	5	24
Rimini	0	2	1	1	5	2	6	17
EMILIA-ROMAGNA	0	93	12	1	126	55	76	363

Fonte: INFOCAMERE

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In sintesi, dalla tabella riportata sopra si evince chiaramente che la maggior parte delle imprese regionali sono operanti nel settore dei *Servizi informatici* (34,7% sul totale delle start-up), alle quali fanno seguito quelle che agiscono nel settore *Industria/artigianato* (25,6%) e nei cosiddetti *Altri servizi* (20,9%); buona anche la percentuale nel settore *Ricerca e sviluppo* (15,2%), mentre basse risultano quelle inerenti al *Commercio* (3,3%) e al

Turismo (0,3%). Nessuna impresa start-up innovativa è presente nel settore *Agricoltura/pesca*.

A livello provinciale, praticamente un quarto delle start-up regionali ha sede a Bologna (92 su 363) mentre buona risulta anche la performance di Modena (85 unità); più staccate, invece, Reggio Emilia (42) e Parma (35). Rimini si posiziona all'ultimo posto con 17 imprese start-up innovative.



LA CERTIFICAZIONE DI IMPRESA IN EMILIA-ROMAGNA

Il sistema di accreditamento e certificazione in Italia ha come protagonisti *quattro gruppi di attori*:

- gli *Enti normatori* UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) e CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano);
- l'*Ente di accreditamento* ACCREDIA che si occupa dell'accREDITamento degli Organismi di valutazione delle conformità; nello specifico ACCREDIA accredita gli Organismi di certificazione e ispezione, i Laboratori di prova e, dal 1° luglio 2010, i Laboratori di taratura (che una volta ottenuto l'accREDITamento vengono denominati Centri di taratura);
- i *oggetti accreditati (Organismi di valutazione delle conformità)*, ovvero gli Organismi di certificazione e ispezione, i Laboratori di prova e i Centri di taratura, i quali hanno il compito di certificare le imprese che ne fanno richiesta, previa verifica di determinati requisiti;
- i *consumatori finali*, ovvero le imprese che richiedono le certificazioni.

In particolare, riguardo all'*Ente di accREDITamento*, ACCREDIA è nato il 5 giugno 2009 dalla fusione di SINCERT (Ente che aveva il

compito di accreditare gli Organismi di certificazione e ispezione) e SINAL (Ente che aveva invece il compito di accreditare i Laboratori di prova) ed è ufficialmente riconosciuto dallo Stato quale Ente unico Nazionale di AccREDITamento dal 1° gennaio 2010, in ottemperanza alle disposizioni comunitarie dettate dal nuovo Regolamento (CE) n. 765 del 9 luglio 2008 (che ha abrogato il Regolamento n. 339/93); detto regolamento ha infatti imposto che a partire da quella data esistesse un unico Ente Nazionale di AccREDITamento designato per Stato Membro e quindi formalmente riconosciuto (dando anche la possibilità allo Stato Membro di ricorrere ad Enti nazionali di accREDITamento di altri Stati).

Come si vede dalla tabella qui di seguito, il maggior numero di imprese certificate risiede nelle province di Bologna e Modena; la somma di entrambe rappresenta infatti il 40,5% del totale delle imprese certificate in regione. Analizzando invece il peso percentuale delle imprese certificate sul totale delle imprese esistenti, si evidenziano, dopo Bologna (3,3%), le province di Parma (3,1%) e Ravenna (3,0%), mentre la provincia di Rimini (1,7%) si colloca all'ultimo posto in regione.

TAB. 16 - LE IMPRESE CERTIFICATE IN EMILIA-ROMAGNA (DATI AL 30/06/2014)

	Imprese Certificate	% sul totale imprese
Rimini	598	1,7%
Forlì-Cesena	969	2,5%
Ravenna	1.099	3,0%
Ferrara	630	1,9%
Bologna	2.818	3,3%
Modena	1.771	2,6%
Reggio Emilia	1.432	2,9%
Parma	1.277	3,1%
Piacenza	746	2,7%
EMILIA-ROMAGNA	11.340	2,7%

Fonte: ACCREDIA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA

PREMESSA

Da oltre un decennio l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali* dell'imprenditoria. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati alcuni *indicatori provinciali del mercato del lavoro*; le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in**

provincia di Rimini

- **Imprese femminili e Imprenditoria femminile in provincia di Rimini**
- **Imprese straniere e Imprenditoria straniera in provincia di Rimini**

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica.

L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Le analisi relative alla *numerosità imprenditoriale* sono state effettuate al **4° Trimestre 2014** e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di **imprenditoria attiva**. Con riferimento alla natura giuridica d'impresa, nello specifico le "persone fisiche", vale e quindi si rimanda a quanto già detto

nella parte introduttiva del precedente capitolo relativo alla Demografia delle Imprese. È inoltre opportuno chiarire che le diverse tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.

IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In *provincia di Rimini*, al 31/12/14, gli **imprenditori totali attivi** ammontano a **56.898**, in leggero calo rispetto al 31/12/13 (-2,8%). I settori principali di attività sono il *Commercio* con 13.129 imprenditori (23,1%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 8.323 imprenditori (14,6%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono gli *amministratori*

di impresa con 25.745 (45,2% degli imprenditori).

La *serie storica quinquennale*, dopo l'iniziale fase di crescita, evidenzia una diminuzione dell'*imprenditoria totale*, che passa da 59.262 imprenditori del 31/12/2010 a 56.898 imprenditori del 31/12/2014 (-4,0%).

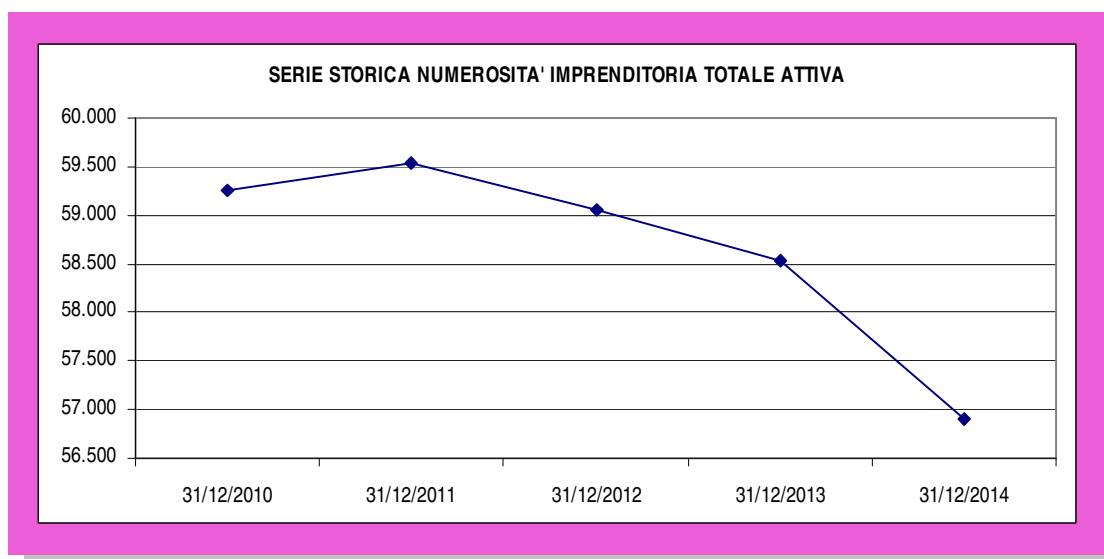


TAB. 1 - IMPRENDITORIA TOTALE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	2.158	2.052	281	267	755	744	79	76	3.273	3.139
PESCA	92	90	78	72	277	283	15	14	462	459
SETTORE PRIMARIO	2.250	2.142	359	339	1.032	1.027	94	90	3.735	3.598
MINIERE E CAVE	3	3	0	0	15	15	5	5	23	23
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.194	1.187	818	759	2.582	2.526	573	558	5.167	5.030
ENERGIA ELETTRICA E GAS	9	9	2	2	75	66	20	20	106	97
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	14	13	7	8	55	60	15	15	91	96
COSTRUZIONI	3.805	3.613	646	612	2.679	2.575	400	331	7.530	7.131
SETTORE SECONDARIO	5.025	4.825	1.473	1.381	5.406	5.242	1.013	929	12.917	12.377
COMMERCIO	6.229	5.952	1.730	1.682	4.797	4.765	800	730	13.556	13.129
TRASPORTI	770	736	145	132	560	547	99	87	1.574	1.502
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.928	1.908	2.079	1.988	4.242	4.186	272	241	8.521	8.323
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	225	224	204	198	680	671	79	61	1.188	1.154
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	441	439	66	60	338	302	204	165	1.049	966
ATTIVITA' IMMOBILIARI	192	180	2.509	2.505	4.110	4.119	552	475	7.363	7.279
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	476	448	224	231	1.152	1.138	198	170	2.050	1.987
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	447	452	131	132	858	847	191	191	1.627	1.622
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	31	30	19	20	200	205	33	38	283	293
SANITA'	16	16	20	21	332	327	63	63	431	427
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	291	270	480	479	1.324	1.307	146	171	2.241	2.227
ALTRI SERVIZI	1.024	1.027	141	147	714	693	99	117	1.978	1.984
SETTORE TERZIARIO	12.070	11.682	7.748	7.595	19.307	19.107	2.736	2.509	41.861	40.893
IMPRESE NON CLASSIFICATE	20	21	0	0	0	7	0	2	20	30
IMPRENDITORIA TOTALE	19.365	18.670	9.580	9.315	25.745	25.383	3.843	3.530	58.533	56.898

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



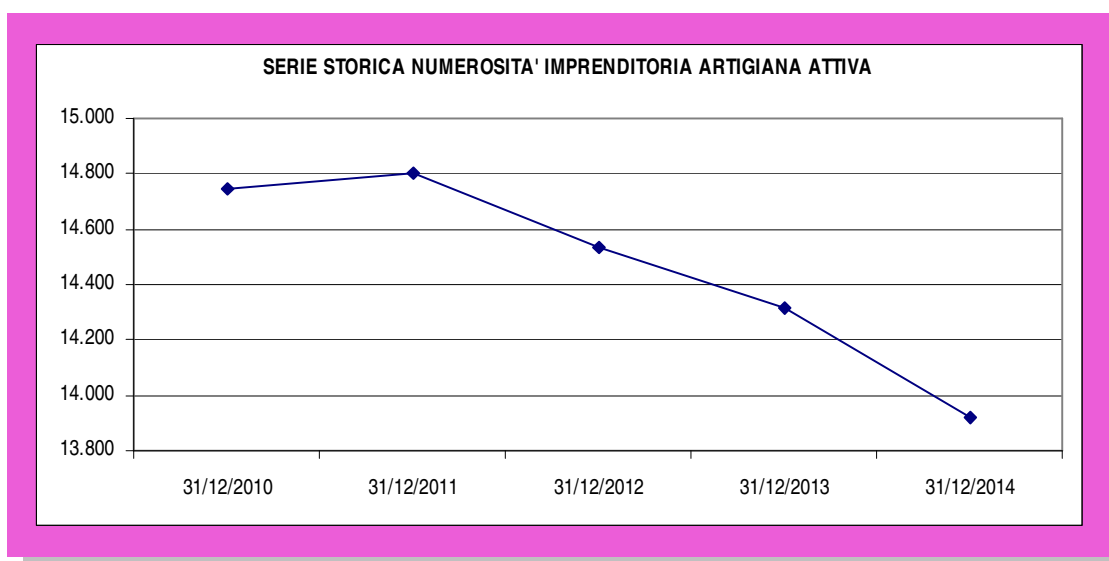
IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

TAB. 2 - IMPRENDITORIA ARTIGIANA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	20	26	4	4	13	15	0	0	37	45
PESCA	7	0	0	0	2	0	0	0	9	0
SETTORE PRIMARIO	27	26	4	4	15	15	0	0	46	45
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	2	2	0	0	3	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.102	1.105	649	600	1.526	1.482	87	78	3.364	3.265
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	8	8	2	2	9	9	3	3	22	22
COSTRUZIONI	3.603	3.439	378	347	1.389	1.324	137	123	5.507	5.233
SETTORE SECONDARIO	4.715	4.554	1.029	949	2.926	2.817	227	204	8.897	8.524
COMMERCIO	245	241	173	171	424	450	94	97	936	959
TRASPORTI	708	685	96	81	221	221	19	19	1.044	1.006
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	351	362	103	93	357	344	15	12	826	811
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	46	46	5	4	22	24	0	3	73	77
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	2	2	0	1	0	0	2	3
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	164	158	25	26	88	87	14	7	291	278
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	175	197	11	14	56	62	13	13	255	286
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	13	13	9	9	21	20	0	0	43	42
SANITA'	8	9	0	0	2	2	0	0	10	11
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	84	81	98	92	169	172	13	11	364	356
ALTRI SERVIZI	939	934	94	103	465	453	26	30	1.524	1.520
SETTORE TERZIARIO	2.733	2.726	616	595	1.825	1.836	194	192	5.368	5.349
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
IMPRENDITORIA ARTIGIANA	7.476	7.306	1.649	1.548	4.766	4.668	421	396	14.312	13.918

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





In provincia di Rimini al 31/12/14 gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **13.918** (24,5% dell'imprenditoria totale), con una diminuzione rispetto al 31/12/13 del 2,8%. I settori principali di appartenenza sono le *Costruzioni* con 5.233 imprenditori (37,6%) e l'*Industria manifatturiera* con 3.265 imprenditori (23,5%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i

titolari di impresa con 7.306 (52,5% sul totale degli imprenditori artigiani).

La *serie storica quinquennale* evidenzia una sensibile diminuzione dell'*imprenditoria artigiana*, non compensata dal periodo di crescita in controtendenza 2010-2011; infatti si passa da 14.744 imprenditori del 31/12/2010 a 13.918 imprenditori del 31/12/2014 (-5,6%).

IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini al 31/12/14 le **imprenditrici attive** sono **16.930** (29,8% dell'imprenditoria totale), in diminuzione dell'1,9% rispetto al 31/12/13. I settori principali di attività sono il *Commercio* con 4.221 imprenditrici (24,9%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 3.497 imprenditrici (20,7%), mentre riguardo alle cariche ricoperte prevalgono le *amministratrici di impresa*

con 6.844 (40,4% sul totale delle imprenditrici).

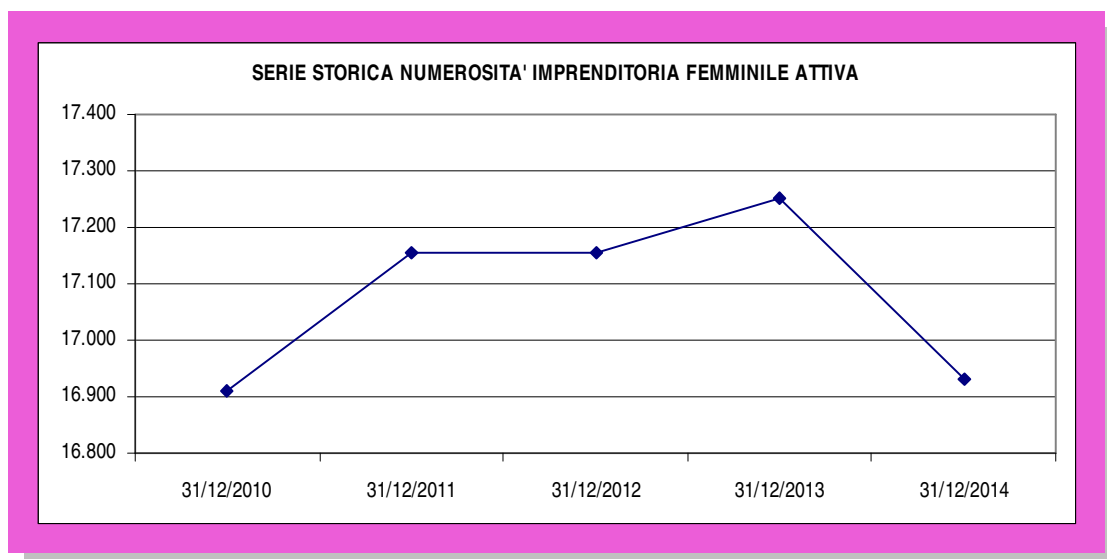
La *serie storica quinquennale* evidenzia, dopo un'iniziale crescita, una brusca frenata nel biennio 2013-2014, che riporta la numerosità dell'imprenditoria femminile ai livelli del 2010: si passa infatti dalle 16.912 imprenditrici del 31/12/2010 alle 16.930 imprenditrici del 31/12/2014 (+0,1%).

TAB. 3 - IMPRENDITORIA FEMMINILE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	593	559	110	97	205	199	15	13	923	868
PESCA	4	4	26	24	41	42	1	1	72	71
SETTORE PRIMARIO	597	563	136	121	246	241	16	14	995	939
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	3	3	1	1	5	5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	243	257	327	312	529	514	104	105	1.203	1.188
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	9	7	3	2	13	10
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	3	2	2	3	10	12	3	3	18	20
COSTRUZIONI	110	100	243	242	256	248	39	28	648	618
SETTORE SECONDARIO	358	361	572	557	807	784	150	139	1.887	1.841
COMMERCIO	2.010	1.968	777	772	1.357	1.338	171	143	4.315	4.221
TRASPORTI	30	26	65	64	102	100	30	27	227	217
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	844	827	1.013	988	1.628	1.590	102	92	3.587	3.497
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	55	57	88	83	148	146	23	19	314	305
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	82	80	46	42	50	47	40	32	218	201
ATTIVITA' IMMOBILIARI	56	55	1.215	1.233	1.242	1.265	156	146	2.669	2.699
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	129	112	123	118	243	245	37	34	532	509
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	167	165	76	74	224	221	52	51	519	511
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	9	10	9	11	74	77	8	9	100	107
SANITA'	8	8	10	11	134	135	13	13	165	167
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	80	73	216	215	335	327	36	39	667	654
ALTRI SERVIZI	599	600	59	66	345	325	51	64	1.054	1.055
SETTORE TERZIARIO	4.069	3.981	3.697	3.677	5.882	5.816	719	669	14.367	14.143
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3	4	0	0	0	3	0	0	3	7
IMPRENDITORIA FEMMINILE	5.027	4.909	4.405	4.355	6.935	6.844	885	822	17.252	16.930

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

TAB. 4 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AGRICOLTURA	63	62	25	26	26	26	2	2	116	116
PESCA	1	1	4	4	1	1	0	0	6	6
SETTORE PRIMARIO	64	63	29	30	27	27	2	2	122	122
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	164	170	29	28	126	122	12	11	331	331
ENERGIA ELETTRICA E GAS	1	1	0	0	15	4	0	1	16	6
ACQUA E GESTIONE RIFIUTI	1	0	0	0	3	3	0	0	4	3
COSTRUZIONI	1.249	1.212	45	45	226	214	20	18	1.540	1.489
SETTORE SECONDARIO	1.415	1.383	74	73	370	343	33	31	1.892	1.830
COMMERCIO	1.096	1.077	123	123	376	381	31	30	1.626	1.611
TRASPORTI	85	85	19	19	62	59	6	5	172	168
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	182	182	134	121	322	324	15	11	653	638
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	18	17	11	9	31	28	5	4	65	58
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	14	18	2	2	13	12	2	1	31	33
ATTIVITA' IMMOBILIARI	10	9	97	101	127	131	8	9	242	250
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	38	35	13	13	63	58	2	1	116	107
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	98	101	6	7	59	60	4	2	167	170
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	2	2	0	1	15	15	0	0	17	18
SANITA'	0	0	1	2	18	21	1	1	20	24
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	13	8	14	15	65	60	5	2	97	85
ALTRI SERVIZI	80	89	11	10	62	56	6	9	159	164
SETTORE TERZIARIO	1.636	1.623	431	423	1.213	1.205	85	75	3.365	3.326
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	1	0	0	0	2	0	0	2	3
IMPRENDITORIA STRANIERA	3.117	3.070	534	526	1.610	1.577	120	108	5.381	5.281
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	650	625	149	145	430	423	36	35	1.265	1.228
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	2.467	2.445	385	381	1.180	1.154	84	73	4.116	4.053

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



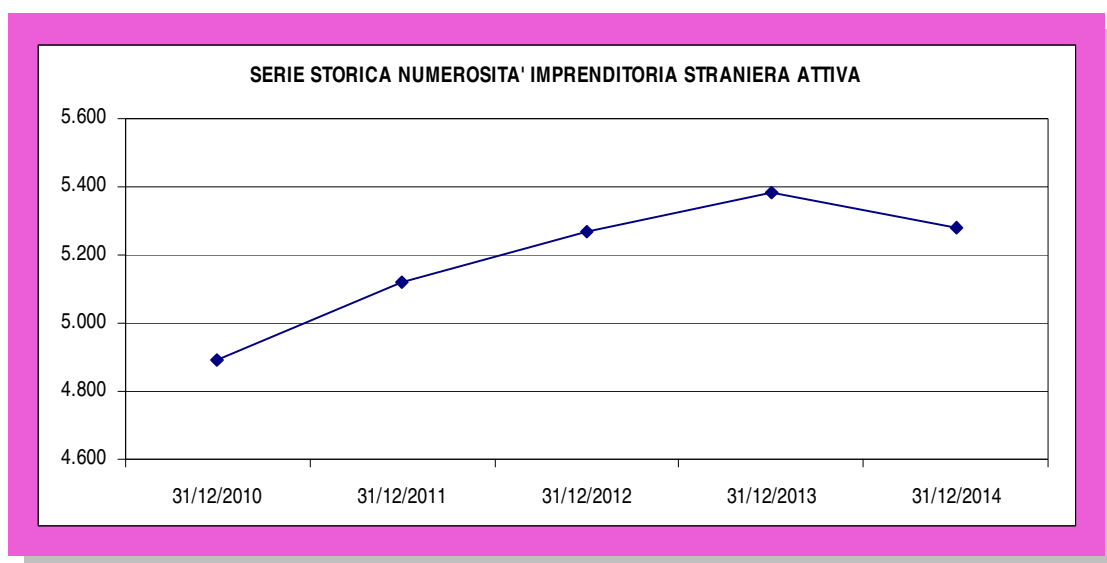
In *provincia di Rimini* al 31/12/14 si contano **5.281 imprenditori stranieri attivi** (9,3% dell'imprenditoria totale), in calo dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale riduzione è imputabile sia agli imprenditori extracomunitari (76,7% dell'imprenditoria straniera) che mostrano una diminuzione nel periodo considerato dell'1,5%, che all'imprenditoria comunitaria (23,3% dell'imprenditoria straniera) che fa registrare un decremento del 2,9% rispetto al 31/12/13.

I settori principali di appartenenza sono il

Commercio con 1.611 imprenditori (30,5%) e le *Costruzioni* con 1.489 imprenditori (28,2%), mentre riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 3.070 (58,1% sul totale degli imprenditori stranieri).

La *serie storica quinquennale* di seguito riportata evidenzia un incremento molto forte dell'*imprenditoria straniera* tra il 2010 e il 2013, seguito da una flessione nell'ultimo periodo. Complessivamente si passa dai 4.891 imprenditori del 31/12/2010 ai 5.281 imprenditori del 31/12/2014 (+8,0%).



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITÀ

Dall'analisi appena condotta si nota come l'*imprenditoria straniera* in *provincia di Rimini* sia soprattutto *extracomunitaria*: i dati mostrano infatti che il 76,7% degli imprenditori è extracomunitario (4.053 su 5.281), mentre solo il 23,3% è di origine comunitaria (1.228 su 5.281). Dalla tabella che segue, relativa ai venti principali Paesi di provenienza dell'imprenditoria, si evince come quattordici di questi siano infatti extracomunitari.

Le prime cinque posizioni al 31/12/14 sono occupate da imprenditori albanesi, rumeni, sammarinesi, svizzeri e cinesi, che risultano in calo

rispetto al 31/12/13; tra questi il maggior decremento percentuale si registra per gli imprenditori sammarinesi (-3,4%) mentre, in generale, la diminuzione più rilevante riguarda i senegalesi (-13,7%). Aumentano invece gli imprenditori bengalesi, marocchini, russi, moldavi, britannici e brasiliani.

Da ultimo, si può notare come il peso percentuale dei citati venti Paesi sia molto alto (84,5%), superiore al peso che avevano nello stesso periodo dell'anno precedente (84,2%).

TAB. 5 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER I PRINCIPALI 20 PAESI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

PAESI	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
ALBANIA	623	609	27	29	151	137	5	4	806	779
ROMANIA	330	328	26	24	78	79	3	3	437	434
SAN MARINO	71	74	103	102	242	228	25	22	441	426
SVIZZERA	136	137	47	50	178	170	14	12	375	369
CINA	273	266	23	20	71	79	2	3	369	368
BANGLADESH	213	234	32	30	87	94	3	3	335	361
FRANCIA	77	69	31	30	89	83	9	9	206	191
GERMANIA	77	71	33	28	77	79	10	9	197	187
UCRAINA	118	118	17	16	46	41	0	0	181	175
MAROCCO	121	133	8	7	24	22	2	0	155	162
SENEGAL	179	153	0	0	4	5	0	0	183	158
RUSSIA	74	77	6	12	52	54	1	3	133	146
MACEDONIA	122	115	4	2	27	21	6	6	159	144
ARGENTINA	52	51	9	11	43	43	5	3	109	108
BELGIO	28	28	15	15	41	40	9	9	93	92
MOLDAVIA	58	66	3	4	16	18	0	0	77	88
TUNISIA	69	67	6	6	11	8	1	1	87	82
GRAN BRETAGNA	24	25	4	5	39	41	0	0	67	71
BRASILE	28	29	9	10	27	29	1	1	65	69
POLONIA	30	26	10	11	11	14	3	1	54	52
IMPRENDITORIA STRANIERA "20 PAESI"	2.703	2.676	413	412	1.314	1.285	99	89	4.529	4.462
TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA	3.117	3.070	534	526	1.610	1.577	120	108	5.381	5.281
% "20 PAESI" SUL TOT. IMPR. STRANIERA	86,7%	87,2%	77,3%	78,3%	81,6%	81,5%	82,5%	82,4%	84,2%	84,5%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IMPRENDITORIA: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Italia* l'andamento dell'*imprenditoria totale* tra il 4° trimestre 2014 e lo stesso periodo del 2013 è negativo (-1,2%), così come in *Emilia Romagna* (-1,8%) e, come si è visto, in *provincia di Rimini* (-2,8%).

Per l'*imprenditoria artigiana* valgono considerazioni simili: in diminuzione in *Italia* (-3,8%) come in *Emilia-Romagna* (-2,0%) e in *provincia di Rimini* (-2,8%).

In diminuzione, a livello nazionale, anche l'*imprenditoria femminile* (-0,8%), come in regione (-1,0%) e a livello provinciale (-1,9%).

L'*imprenditoria straniera*, infine, mostra una dinamica crescente in ambito nazionale (+3,8%), superiore a quella regionale (+2,2%) e in controtendenza rispetto a quella provinciale (-1,9%).



TAB. 6 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	2013	2014	2013	2014
Imprenditoria Totale	684.796	672.554	7.785.282	7.688.057
Imprenditoria Artigiana	183.034	179.343	1.785.453	1.717.540
Imprenditoria Femminile	185.972	184.070	2.130.308	2.113.265
Imprenditoria Straniera	56.835	58.069	608.828	632.141
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	12.599	12.871	160.079	162.158
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	44.236	45.198	448.749	469.983

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

In *provincia di Rimini* i pesi percentuali dell'*imprenditoria femminile* e *straniera* sull'*imprenditoria totale* sono maggiori rispetto agli stessi in *regione* ed in *Italia* (per l'*imprenditoria femminile* 29,8%, contro 27,4% in *Emilia-Romagna* e 27,5% in *Italia*; per l'*imprenditoria straniera* 9,3%, contro 8,6% in *Emilia-Romagna* e 8,2 % in *Italia*).

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale dell'*imprenditoria artigiana* sull'*imprenditoria totale*, in *provincia di Rimini* questo è maggiore rispetto a quello nazionale (24,5% contro 22,3%), ma minore di quello riscontrato in *Emilia-Romagna* (26,7%).

TAB. 7 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA (31 DICEMBRE 2014)

	Valori assoluti			% su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Imprenditoria Totale	56.898	672.554	7.688.057			
Imprenditoria Artigiana	13.918	179.343	1.717.540	24,5%	26,7%	22,3%
Imprenditoria Femminile	16.930	184.070	2.113.265	29,8%	27,4%	27,5%
Imprenditoria Straniera	5.281	58.069	632.141	9,3%	8,6%	8,2%
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 28)	1.228	12.871	162.158	2,2%	1,9%	2,1%
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	4.053	45.198	469.983	7,1%	6,7%	6,1%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la “misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo”.

L'espressione “beni e servizi finali” sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della

produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine “interno” significa che si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all'interno del territorio economico, mentre il termine “lordo” significa che l'ammontare è considerato prima dell'ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l'Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita:

○ al **Costo dei Fattori** : valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi

○ ai **Prezzi Base** : valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

○ ai **Prezzi di Mercato** : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

Costo dei Fattori	Prezzi Base	Prezzi di mercato
Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	Σ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO



Per arrivare al "PIL ai Prezzi di Mercato" si parte quindi dai singoli Valori Aggiunti:

<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del "*PIL ai Prezzi di Mercato*" possono rientrare nel concetto di *Valore Aggiunto-PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Valore Aggiunto-PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Nel 1970 l'EUROSTAT ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti SEC*, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC 95, attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali*; in sostanza il SEC 95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i *Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

A partire da settembre 2014, con la pubblicazione di una nuova versione di conti nazionali, viene adottato dagli stati membri dell'Unione il **nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali - SEC 2010** - in sostituzione del Sec 95. Il nuovo sistema, definito nel Regolamento Ue (549/2013) è il risultato della stretta collaborazione fra l'ufficio statistico della Commissione (Eurostat) e i contabili nazionali degli Stati membri.

Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo, fissando in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si

misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia; rispetto alla precedente versione del 1995, il SEC 2010 presenta alcune importanti differenze riguardo sia l'ambito di applicazione, sia i concetti. Il nuovo sistema riflette infatti gli sviluppi e i progressi metodologici nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale; basti pensare che oltre alle innovazioni metodologiche introdotte (una su tutte la capitalizzazione delle spese per ricerca e sviluppo), il *nuovo PIL* terrà conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "*economia illegale*" ed "*economia sommersa*".

In Italia, l'ISTAT, calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di *Valore Aggiunto* e il *PIL ai prezzi di mercato*, a livello regionale, il *Valore Aggiunto ai prezzi base* e il *PIL ai prezzi di mercato* e, a livello provinciale, il *Valore Aggiunto ai prezzi base*; con l'ultima elaborazione dati, viene assicurato, da un lato, l'allineamento dei conti regionali e provinciali con la revisione dei conti nazionali, dall'altro, l'adozione della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Nello specifico, quindi, **l'ISTAT ha proceduto alla revisione del PIL e del Valore Aggiunto**, calcolati con il SEC 95, **adottando la nuova metodologia di calcolo introdotta dal SEC 2010**; in primo luogo, *a livello nazionale* (dall'anno 2000 fino all'anno 2013) e, successivamente, *a livello regionale* (solo Valore Aggiunto per gli anni 2011-2013) e *provinciale* (solo Valore Aggiunto per gli anni 2011-2012).

LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un Paese è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del *territorio*, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza* (o *divergenza*) dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini*, nel 2012, si colloca al terzultimo posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti a Ferrara e Piacenza), facendo registrare una sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente; nel dettaglio, si passa da

8.580,5 milioni di Euro nel 2011 a **8.570,4 milioni di Euro nel 2012** (-0,1%).

In ambito provinciale, nell'anno 2012 Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (34.052,7 milioni di euro, 26,3% sul totale regionale); ad essa fa seguito Modena (20.801,8 milioni di euro, 16,1%), Reggio Emilia (15.305,9 milioni di euro, 11,8%) e Parma (13.540,6 milioni di euro, 10,4%).

Nel confronto con il 2011, la maggior parte delle province emiliano-romagnole registrano variazioni percentuali negative o, sostanzialmente stabilità; le uniche che fanno segnare incrementi "significativi" sono Piacenza (+1,0%) e Parma (+0,2%).

Con riferimento alle aree territoriali di confronto, si nota una flessione del valore aggiunto sia in Emilia-Romagna (-0,5%) che nel Nord Est (-0,6%) e in Italia (-0,6%); rispetto ad esse, quindi, la situazione del territorio riminese risulta migliore.

TAB. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (SEC 2010) - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI *

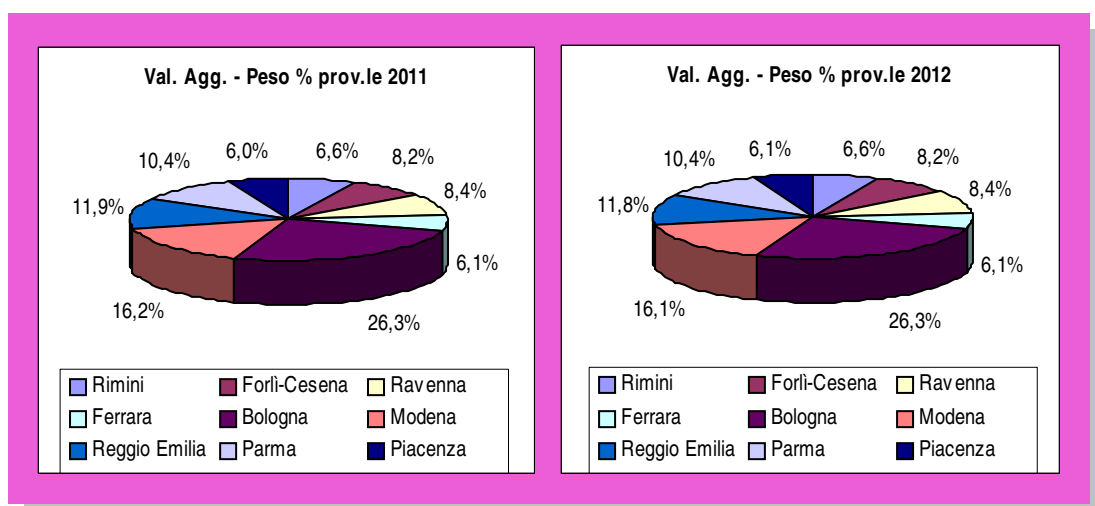
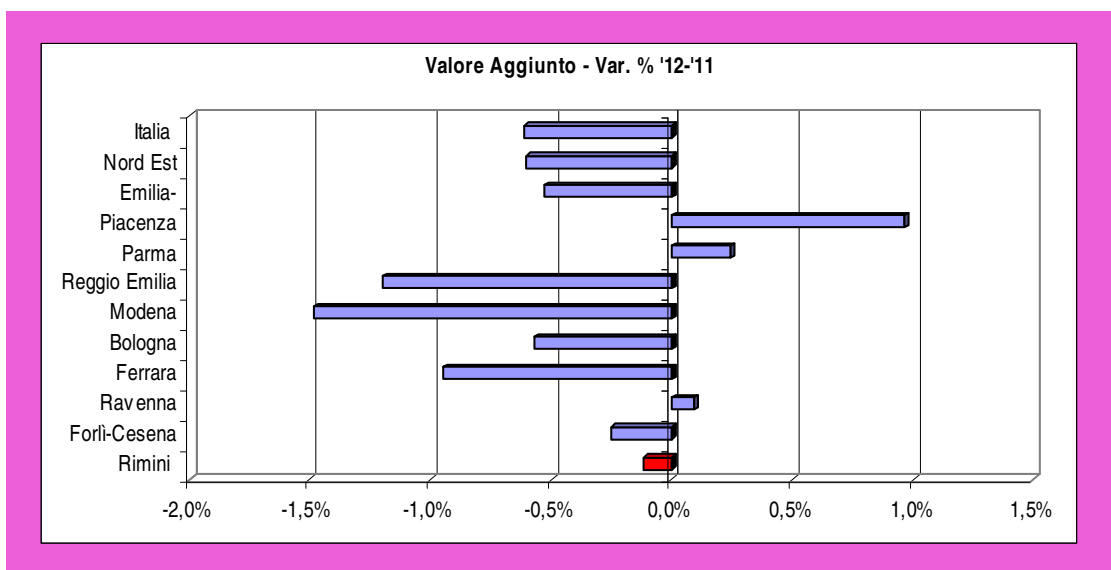
	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE						
	2011	2012	2013	Var. % '12-'11	Var. % '13-'12	Peso % prov.le 2011	Peso % prov.le 2012
Rimini	8.580,5	8.570,4	ND	-0,1%	-	6,6	6,6
Forlì-Cesena	10.649,2	10.623,0	ND	-0,2%	-	8,2	8,2
Ravenna	10.872,7	10.883,1	ND	0,1%	-	8,3	8,4
Ferrara	8.016,8	7.941,0	ND	-0,9%	-	6,1	6,1
Bologna	34.246,2	34.052,7	ND	-0,6%	-	26,3	26,3
Modena	21.114,8	20.801,8	ND	-1,5%	-	16,2	16,1
Reggio Emilia	15.490,6	15.305,9	ND	-1,2%	-	11,9	11,8
Parma	13.508,0	13.540,6	ND	0,2%	-	10,4	10,4
Piacenza	7.778,2	7.853,3	ND	1,0%	-	6,0	6,1
Emilia-Romagna	130.257,1	129.571,7	129.633,9	-0,5%	0,0%	100,0	100,0
Nord Est	332.202,6	330.210,4	329.251,2	-0,6%	-0,3%	-	-
Italia	1.471.728,5	1.462.787,0	1.456.802,9	-0,6%	-0,4%	-	-

* Stime Settembre-Ottobre 2014

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





Per completezza, si ritiene utile pubblicare una tabella del Valore Aggiunto calcolato con la "vecchia" metodologia del SEC 95; tali valori, sostituiti ora dai nuovi derivanti dal nuovo Sistema

dei conti SEC 2010, erano stati calcolati dall'Istat fino al 2011 e stimati dall'Ist. Tagliacarne per gli anni 2012-2013, a livello sia provinciale che regionale e nazionale.

TAB. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (SEC 95) - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE				
	2009	2010	2011	2012	2013
Rimini	8.345,8	8.246,7	8.984,0	8.926,1	8.934,4
Forli-Cesena	10.982,9	11.384,6	11.613,1	11.537,2	11.595,1
Ravenna	9.975,1	10.052,0	10.852,2	10.768,6	10.791,3
Ferrara	7.870,7	7.754,6	8.044,1	7.954,0	7.866,7
Bologna	30.163,4	31.964,6	33.387,4	33.173,1	33.251,9
Modena	20.403,1	20.535,7	20.654,6	20.357,6	20.275,9
Reggio Emilia	14.216,5	14.066,6	14.489,8	14.274,3	14.337,6
Parma	12.182,9	12.652,8	12.708,7	12.585,0	12.662,9
Piacenza	6.711,5	6.444,4	6.967,8	6.889,1	6.910,3
Emilia-Romagna	120.851,8	123.102,0	127.701,7	126.464,9	126.626,1
Nord Est	311.179,0	316.917,2	326.452,3	323.545,9	323.760,8
Italia	1.368.574,1	1.390.362,6	1.415.207,1	1.402.772,8	1.396.786,0

Fonte: ISTAT (2009-2011) – Ist. Tagliacarne (2012-2013)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

La suddivisione del Valore Aggiunto per settori economici è fondamentale per comprendere l'economia di un territorio; nello specifico, anche se i dati provinciali sono aggiornati all'anno 2012, i valori monetari, riassunti nella tabella di cui sotto, con i relativi pesi percentuali, indicati nei grafici a seguire, sono, al riguardo, esemplificativi.

Ciò detto, nel 2012 l'**80,5%** del Valore Aggiunto della *provincia di Rimini* viene creato dal macrosettore dei **Servizi**, quota che risulta ben superiore all'analoga percentuale che si riscontra in Emilia-Romagna (67,9%), nel Nord Est (68,5%) e in Italia (74,2%); all'interno spiccano i settori del *Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione* (26,9% sul valore aggiunto totale) e delle *Attività immobiliari* (18,3%)

Particolare è invece la situazione dell'**Industria**; infatti il totale complessivo spiega il **18,8%** del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali decisamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto (29,6% in Emilia-Romagna, 29,0% nel Nord Est e 23,6% in Italia). Nel dettaglio, però, si nota come tale distanza sia riscontrabile esclusivamente nell'*Industria Manifatturiera* (10,3%, in provincia, sul totale del valore aggiunto), mentre sia il settore delle *Costruzioni* (5,9%) che quello delle *Altre industrie (estrattive e public utilities)* sia praticamente in linea con quello dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Infine, anche per ciò che riguarda il valore aggiunto dell'**Agricoltura e Pesca**, in provincia di Rimini si riscontra un peso percentuale (**1,1%**) inferiore a quello registrato nelle tre citate aree territoriali di confronto.

In provincia di Rimini, *tra il 2011 e 2012*, si riscontra un decremento del valore aggiunto sia dell'*Agricoltura e Pesca*, che passa da 97,5 milioni di Euro a 95,6 milioni di Euro (-2,0%), sia dell'*Industria*, che passa da 1.632,7 milioni di Euro a 1.611,5 milioni di Euro (-1,3 %); aumenta invece, anche se di un solo 0,2%, il valore aggiunto relativo ai *Servizi*, (da 6.850,3 milioni di Euro a 6.863,3 milioni di Euro).

Da evidenziare che, nel periodo considerato, il valore aggiunto dell'*Industria* fa registrare un andamento in diminuzione in tutte le province dell'Emilia-Romagna, con Modena e Reggio Emilia che fanno registrare le variazioni peggiori (rispettivamente -4,7% e -4,3%), al contrario del valore aggiunto dei *Servizi* che cresce in tutti gli ambiti provinciali della regione, con i maggiori incrementi a Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma (ciascuna con un +0,5%); cresce quasi ovunque anche il valore aggiunto dell'*Agricoltura e Pesca*, in particolar modo a Piacenza (+36,6%) e Parma (+19,8%), con le uniche eccezioni rappresentate dalle province di Ferrara (-14,5%) e, come si è visto, Rimini (-2,0%).

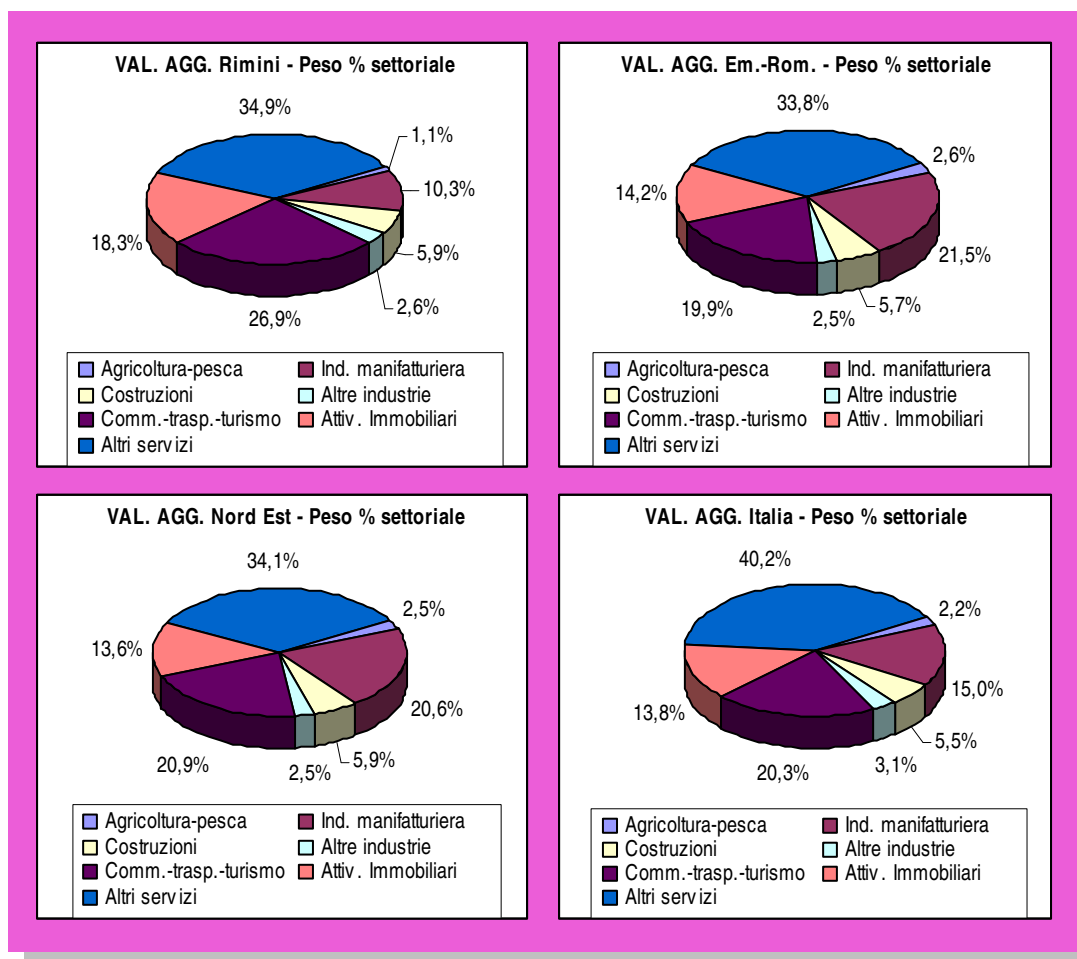
TAB. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI (SEC 2010) - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI *

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2012								TOTALE VAL. AGG.
	AGRI-COLTURA E PESCA	INDUSTRIA				SERVIZI			
		Industria in senso stretto	di cui Industria manifatturiera	Costruzioni	Totale Industria	Totale Servizi	di cui Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	di cui Attività immobiliari	
Rimini	95,6	1.109,9	884,9	501,7	1.611,5	6.863,3	2.309,4	1.564,5	8.570,4
Forlì-Cesena	413,0	2.034,5	1.738,7	836,0	2.870,4	7.339,6	2.453,2	1.616,3	10.623,0
Ravenna	421,5	2.164,4	1.801,5	854,0	3.018,5	7.443,1	2.420,3	1.552,8	10.883,1
Ferrara	412,2	1.619,2	1.313,4	363,1	1.982,4	5.546,4	1.485,3	1.316,2	7.941,0
Bologna	417,4	7.145,4	6.293,0	1.503,8	8.649,3	24.986,0	6.632,7	4.579,1	34.052,7
Modena	444,8	6.633,8	6.257,7	1.090,9	7.724,7	12.632,2	3.677,0	2.907,3	20.801,8
Reggio Emilia	408,8	4.694,5	4.463,9	956,1	5.650,6	9.246,5	2.589,3	2.189,7	15.305,9
Parma	326,9	3.862,3	3.596,6	780,6	4.642,9	8.570,8	2.422,6	1.626,2	13.540,6
Piacenza	395,4	1.720,8	1.448,4	437,4	2.158,2	5.299,7	1.846,9	996,7	7.853,3
Emilia-Romagna	3.335,7	30.984,8	27.798,2	7.323,6	38.308,4	87.927,5	25.836,7	18.348,9	129.571,7
Nord Est	8.181,4	76.233,2	67.877,8	19.485,4	95.718,6	226.310,4	68.875,2	44.799,7	330.210,4
Italia	31.900,6	264.689,7	219.089,8	80.448,2	345.137,8	1.085.748,5	296.992,9	201.366,8	1.462.787,0

* Stime Settembre-Ottobre 2014

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



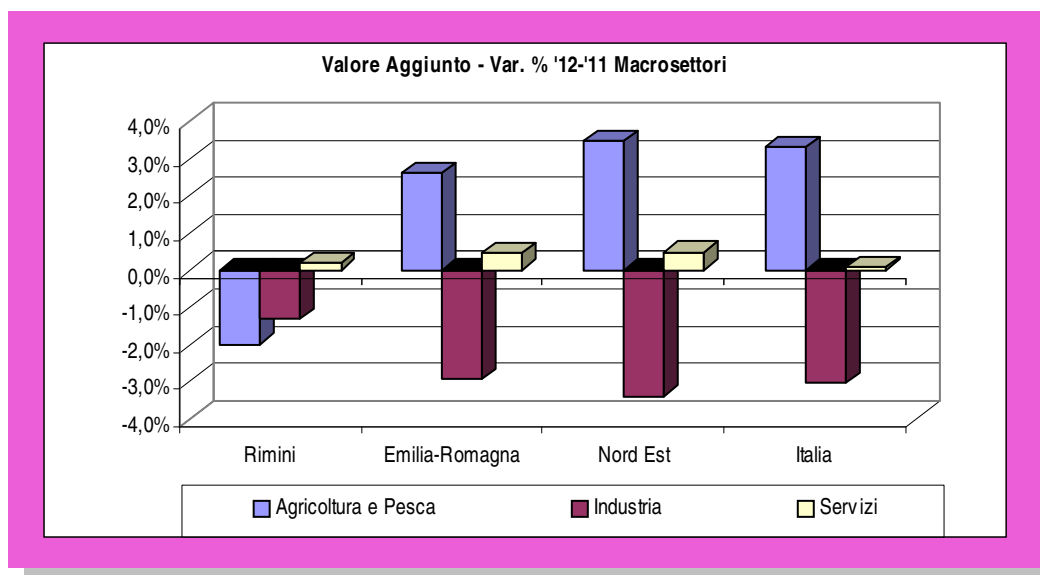
TAB. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / CONFRONTI SETTORIALI-TEMPORALI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI *

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE					
	AGRICOLTURA E PESCA		INDUSTRIA		SERVIZI	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Rimini	97,5	95,6	1.632,7	1.611,5	6.850,3	6.863,3
Forli-Cesena	402,5	413,0	2.929,5	2.870,4	7.317,2	7.339,6
Ravenna	418,7	421,5	3.042,3	3.018,5	7.411,6	7.443,1
Ferrara	481,9	412,2	2.013,4	1.982,4	5.521,5	5.546,4
Bologna	463,4	417,4	8.919,4	8.649,3	24.863,5	24.986,0
Modena	441,1	444,8	8.104,9	7.724,7	12.568,8	12.632,2
Reggio Emilia	383,7	408,8	5.905,6	5.650,6	9.201,3	9.246,5
Parma	272,9	326,9	4.704,7	4.642,9	8.530,4	8.570,8
Piacenza	289,6	395,4	2.212,1	2.158,2	5.276,6	5.299,7
Emilia-Romagna	3.251,4	3.335,7	39.464,4	38.308,4	87.541,2	87.927,5
Nord Est	7.906,4	8.181,4	99.068,7	95.718,6	225.227,5	226.310,4
Italia	30.880,2	31.900,6	355.962,6	345.137,8	1.084.885,6	1.085.748,5

* Stime Settembre-Ottobre 2014

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

La provincia di Rimini, con riferimento al *Valore Aggiunto pro capite*, nel 2012, si posiziona al penultimo posto in regione (davanti alla sola Ferrara), facendo segnare una variazione percentuale negativa rispetto all'anno precedente; si passa, infatti, da 26.336,66 Euro pro capite nel 2011 a **26.049,85 Euro pro capite nel 2012** (-1,1%).

La provincia che fa registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato in regione è Bologna (34.379,27 euro nel 2012); seguono, nell'ordine,

Parma (30.942,82 euro), Modena (29.879,00 euro) e Reggio Emilia (28.999,38 euro).

Nel confronto con il 2011, tutte le province emiliano-romagnole, con l'unica eccezione rappresentata da Piacenza (+0,6%), registrano variazioni percentuali negative; per ciò che riguarda le aree territoriali di confronto, come per il valore aggiunto totale, si nota una flessione del valore aggiunto pro capite sia in Emilia-Romagna (-1,1%) che nel Nord Est (-1,0%) e in Italia (-1,1%).

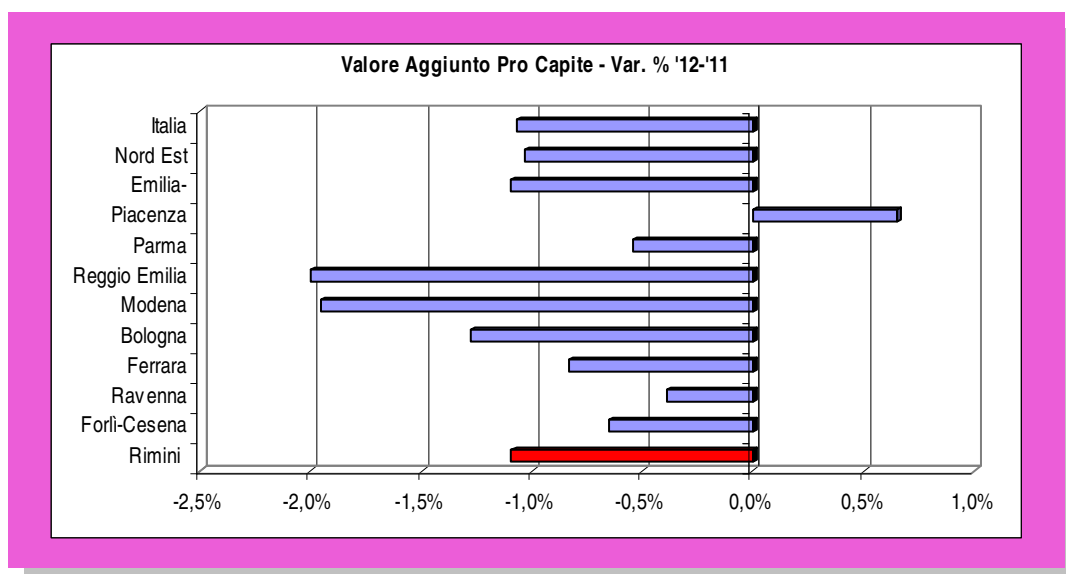
TAB. 5 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE (SEC 2010) - VALORI IN EURO CORRENTI *

	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2011	2012	2013	Var. % '12-'11	Var. % '13-'12
Rimini	26.336,66	26.049,85	ND	-1,1%	-
Forlì-Cesena	27.090,41	26.914,16	ND	-0,7%	-
Ravenna	28.015,21	27.905,33	ND	-0,4%	-
Ferrara	22.493,85	22.306,19	ND	-0,8%	-
Bologna	34.824,30	34.379,27	ND	-1,3%	-
Modena	30.473,03	29.879,00	ND	-1,9%	-
Reggio Emilia	29.590,47	28.999,38	ND	-2,0%	-
Parma	31.110,15	30.942,82	ND	-0,5%	-
Piacenza	27.120,70	27.296,78	ND	0,6%	-
Emilia-Romagna	29.710,57	29.384,66	29.233,70	-1,1%	-0,5%
Nord Est	28.809,27	28.512,38	28.305,15	-1,0%	-0,7%
Italia	24.504,30	24.242,77	24.021,26	-1,1%	-0,9%

* Stime Settembre-Ottobre 2014

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Per completezza, così come fatto per il valore aggiunto totale, si ritiene utile pubblicare la tabella del Valore Aggiunto pro capite, calcolato con la

“vecchia” metodologia del SEC 95, elaborati da Unioncamere Nazionale partendo dai dati Istat (fino al 2011) e del Tagliacarne (2012-2013).

TAB. 6 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE (SEC 95) - VALORI IN EURO CORRENTI *

	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2009	2010	2011	2012	2013
Rimini	26.389,25	25.835,13	27.959,73	27.509,05	27.261,74
Forli-Cesena	28.492,33	29.310,64	29.767,32	29.450,64	29.474,64
Ravenna	26.273,06	26.284,04	28.261,64	27.950,82	27.948,43
Ferrara	22.244,80	21.896,46	22.751,43	22.545,94	22.338,47
Bologna	31.275,82	32.952,39	34.269,02	33.734,18	33.423,95
Modena	30.082,40	30.088,57	30.145,50	29.628,31	29.424,66
Reggio Emilia	27.884,69	27.373,48	28.036,37	27.444,30	27.357,00
Parma	28.880,76	29.781,31	29.777,22	29.328,37	29.302,63
Piacenza	23.769,52	22.728,16	24.514,18	24.139,41	24.048,43
Emilia-Romagna	28.158,04	28.502,36	29.449,52	29.009,95	28.864,54
Nord Est	27.389,04	27.780,57	28.547,63	28.179,39	27.996,69
Italia	23.158,74	23.455,18	23.833,28	23.560,29	23.333,41

Fonte: ISTAT (2009-2011) – Ist. Tagliacarne (2012-2013)

Elaborazione: Unioncamere Nazionale



IMPORT-EXPORT

PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio struttura un approfondimento annuale sul **commercio estero** (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco e con dettaglio territoriale di singolo Paese. Questo approfondimento analizza anche una serie di *indicatori dell'import-export*, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa, che evidenziano *i punti di forza e di debolezza* del commercio estero in provincia di Rimini. Viene

anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di **Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica**.

IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'export rappresenta una componente molto importante per la crescita dell'economia territoriale; soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, caratterizzato dalla contrazione della domanda interna, volgere lo sguardo all'estero risulta fondamentale per le imprese per rimanere sul mercato.

In **provincia di Rimini**, nell'anno **2014**, l'Export ammonta a **1.904.098.329 €** mentre l'Import ammonta a **739.957.981 €**; il **saldo della bilancia commerciale** è ampiamente positivo e pari a **+1.164.140.348 €**.

Dalla tabella e dai grafici di seguito riportati si evince che il 99,0% delle *esportazioni* ed il 91,8% delle *importazioni* riguarda il settore di attività *Prodotti delle attività manifatturiere*.

In termini di esportazioni, il sottosettore principale è quello rappresentato dai *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori*, con il 36,6% sul totale, seguito dal sottosettore *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* con il 23,3%, e da quello dei *Mezzi di trasporto* con il 8,9%. Dal lato delle importazioni il peso più rilevante è ancora rappresentato dal sottosettore *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* con il 26,0% sul totale, seguito dal sottosettore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* con il 16,8%.

I sottosettori nei quali il saldo della bilancia commerciale è più elevato sono i già citati *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+505.147.431 €), *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+382.067.446 €) e *Mezzi di trasporto*



(+128.301.889 €); risulta invece significativamente negativo il saldo commerciale dei sottosettori *Prodotti agricoli, animali e della caccia* (-29.764.126 €), *Computer, apparecchi elettronici e ottici* (-20.250.959 €) e *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (-15.024.763 €).

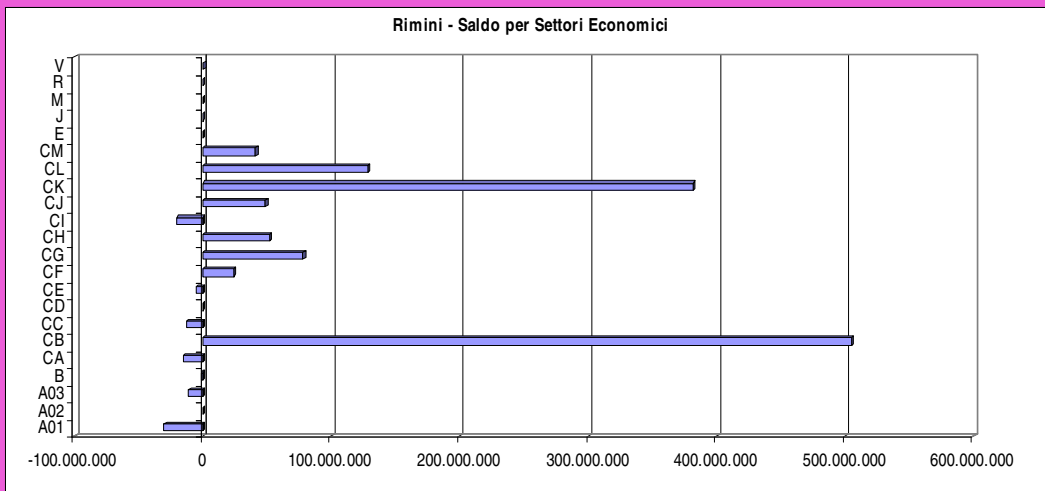
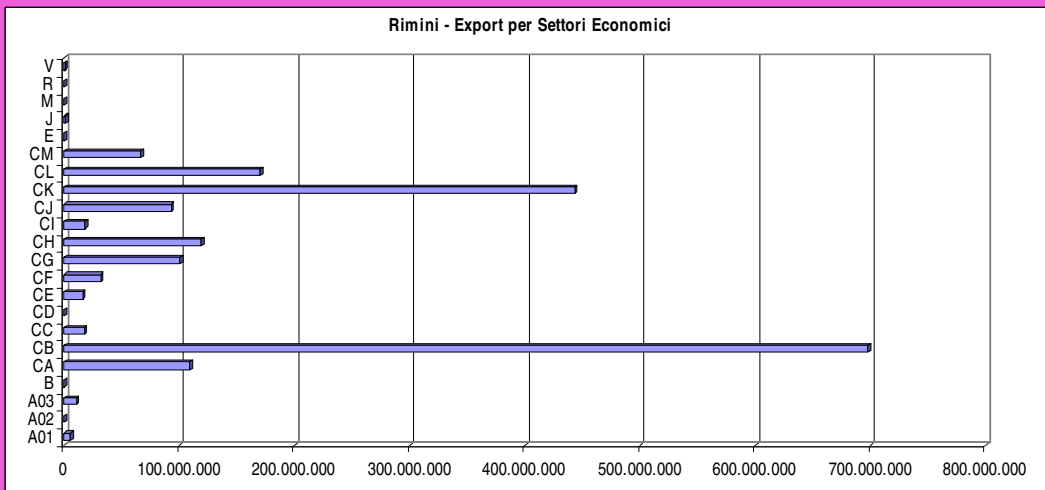
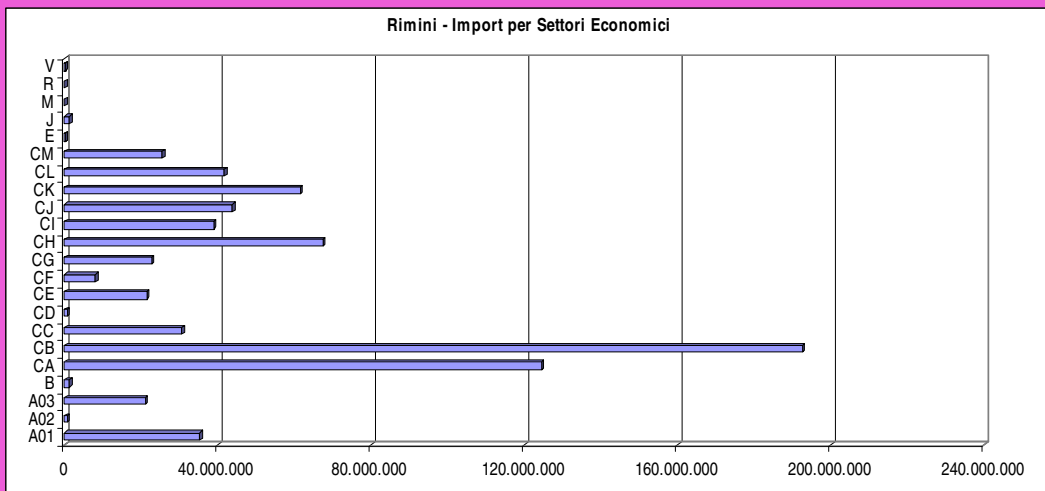
TAB. 1 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	57.142.240	15.925.118	-41.217.122	7,7%	0,8%
A01	PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	35.297.147	5.533.021	-29.764.126	4,8%	0,3%
A02	PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	635.367	1.028	-634.339	0,1%	0,0%
A03	PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	21.209.726	10.391.069	-10.818.657	2,9%	0,5%
B	PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.340.324	63.286	-1.277.038	0,2%	0,0%
C	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	679.434.880	1.885.360.750	1.205.925.870	91,8%	99,0%
CA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	124.401.967	109.377.204	-15.024.763	16,8%	5,7%
CB	PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	192.463.013	697.610.444	505.147.431	26,0%	36,6%
CC	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	30.661.204	17.613.782	-13.047.422	4,1%	0,9%
CD	COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	601.286	57.235	-544.051	0,1%	0,0%
CE	SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	21.473.963	16.474.488	-4.999.475	2,9%	0,9%
CF	ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	8.122.687	32.234.835	24.112.148	1,1%	1,7%
CG	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	22.677.998	100.794.443	78.116.445	3,1%	5,3%
CH	METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	67.563.241	119.362.604	51.799.363	9,1%	6,3%
CI	COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	38.846.304	18.595.345	-20.250.959	5,2%	1,0%
CJ	APPARECCHI ELETTRICI	43.921.781	93.074.728	49.152.947	5,9%	4,9%
CK	MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	61.513.905	443.581.351	382.067.446	8,3%	23,3%
CL	MEZZI DI TRASPORTO	41.701.382	170.003.271	128.301.889	5,6%	8,9%
CM	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	25.486.149	66.581.020	41.094.871	3,4%	3,5%
E	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	332.704	259.604	-73.100	0,0%	0,0%
J	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.258.668	1.438.656	179.988	0,2%	0,1%
M	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	15.873	0	-15.873	0,0%	0,0%
R	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	70.526	264.360	193.834	0,0%	0,0%
V	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	362.766	786.555	423.789	0,0%	0,0%
	TOTALE	739.957.981	1.904.098.329	1.164.140.348	100,0%	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini







In *provincia di Rimini* nel *periodo 2012 - 2014* l'**Import** fa registrare una variazione percentuale positiva del 10,7%, dovuta *totalmente* all'aumento che si riscontra tra il 2013 e il 2014, mentre la stabilità ha caratterizzato il periodo 2012 - 2013; anche l'analisi dell'**Export** evidenzia una variazione percentuale positiva, del 2,8%, grazie soprattutto all'incremento, risultato pari al 2,4%, che si è verificato tra il 2013 e il 2014, mentre più lieve è l'aumento tra il 2012 e il 2013 (+0,4%).

Concentrando adesso l'attenzione sulle **esportazioni dei sottosettori principali**, nel

periodo 2012 - 2014 crescono i *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+24,6%), gli *Apparecchi elettrici* (+22,0%), i *Macchinari ed apparecchi nca* (+19,0%), gli *Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi* (+14,5%) e i *Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti* (+8,8%).

Calano, al contrario, i *Mezzi di trasporto* (-16,7%) e i *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (-8,2%).

TAB. 2 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	58.828.765	54.811.068	57.142.240	8.037.331	22.145.495	15.925.118
A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	36.400.189	33.197.073	35.297.147	4.517.905	13.260.087	5.533.021
A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	491.991	538.771	635.367	218.057	46.912	1.028
A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	21.936.585	21.075.224	21.209.726	3.301.369	8.838.496	10.391.069
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.508.492	728.158	1.340.324	745.827	103.930	63.286
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	605.763.349	610.052.479	679.434.880	1.839.729.415	1.834.181.290	1.885.360.750
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	149.779.045	133.760.242	124.401.967	87.758.942	89.093.944	109.377.204
CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	146.578.946	156.438.240	192.463.013	759.557.224	722.193.221	697.610.444
CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	25.451.758	32.708.628	30.661.204	19.427.113	19.153.335	17.613.782
CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	360.437	534.705	601.286	42.088	42.710	57.235
CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	18.027.811	18.828.646	21.473.963	14.294.899	14.363.755	16.474.488
CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	14.906.968	10.748.641	8.122.687	29.880.687	28.639.553	32.234.835
CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	18.230.442	20.053.069	22.677.998	88.053.219	92.809.197	100.794.443
CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	58.539.885	61.340.197	67.563.241	109.738.956	107.612.182	119.362.604
CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	39.549.867	32.708.381	38.846.304	14.212.091	17.021.311	18.595.345
CJ-APPARECCHI ELETTRICI	30.647.133	35.091.105	43.921.781	76.286.351	88.312.532	93.074.728
CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	43.533.299	49.025.325	61.513.905	372.682.163	395.499.804	443.581.351
CL-MEZZI DI TRASPORTO	38.231.262	28.594.563	41.701.382	204.088.076	197.865.859	170.003.271
CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	21.926.496	30.220.737	25.486.149	63.707.606	61.573.887	66.581.020
D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0	3.070	0	0
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	313.261	541.081	332.704	2.232.049	719.698	259.604
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.069.205	2.234.505	1.258.668	1.874.067	1.524.435	1.438.656
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	5.509	15.873	0	0	0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	10.802	23.668	70.526	245.666	598.840	264.360
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZ.LI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	36.722	191.374	362.766	228.203	357.868	786.555
TOTALE	668.530.596	668.587.842	739.957.981	1.853.095.628	1.859.631.556	1.904.098.329

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PRODOTTI

TAB. 3 - IMPORT PER I 20 PRINCIPALI PRODOTTI NEL 2014 (VALORI IN EURO)

	Import	% sul tot.
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	129.872.411	17,6%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	80.943.057	10,9%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	48.707.754	6,6%
CB143-Articoli di maglieria	28.606.863	3,9%
CK281-Macchine di impiego generale (motori e turbine escl. i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere)	25.985.038	3,5%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	23.501.640	3,2%
AA012-Prodotti di colture permanenti (uva, agrumi, pomacee, frutta in genere)	21.620.924	2,9%
AA030-Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	21.209.726	2,9%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	20.334.620	2,7%
CL291-Autoveicoli	18.509.681	2,5%
CL301-Navi e imbarcazioni	14.398.756	1,9%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	13.811.725	1,9%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	13.168.428	1,8%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	12.466.738	1,7%
CI263-Apparecchiature per le telecomunicazioni	11.565.660	1,6%
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	11.273.355	1,5%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	10.195.473	1,4%
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	10.100.855	1,4%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	9.770.846	1,3%
CG222-Articoli in materie plastiche	9.674.450	1,3%
Totale 20 Prodotti	535.718.000	72,4%
Totale Prodotti	739.957.981	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le tabelle 3 e 4 riportano i principali *prodotti di approvvigionamento* (import) e *di sbocco* (export) per la provincia di Rimini.

Analizzando nel dettaglio i **principali prodotti oggetto di importazione** possiamo notare come ve ne siano due che spiccano su tutti gli altri: *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* (17,6% sul totale) e *Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati* (10,9%); in sostanza, più di un quarto del valore delle importazioni (per la precisione il 28,5%) è dato dalla somma di questi due prodotti.

Più staccati, anche se con un peso percentuale importante sul totale (più del 3%), si trovano,

nell'ordine: *Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)* (6,6%), *Articoli di maglieria* (3,9%), *Macchine di impiego generale (motori e turbine escl. i motori per mezzi su strada e aeromobili, pompe e compressori, rubinetti, valvole e cuscinetti a sfere)* (3,5%) e *Apparecchi per uso domestico* (3,2%).

Nel complesso, il valore dei venti principali prodotti di importazione spiega il 72,4% dell'intero valore delle importazioni (535.718.000 euro su 739.957.981 euro).



TAB. 4 - EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PRODOTTI NEL 2014 (VALORI IN EURO)

	Export	% sul tot.
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	511.852.951	26,9%
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	242.123.331	12,7%
CL301-Navi e imbarcazioni	157.650.287	8,3%
CK282-Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)	150.381.409	7,9%
CB143-Articoli di maglieria	75.128.350	3,9%
CG233-Materiali da costruzione in terracotta	57.965.714	3,0%
CH259-Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)	52.239.806	2,7%
CJ275-Apparecchi per uso domestico	49.001.901	2,6%
CB152-Calzature	45.863.835	2,4%
CH251-Elementi da costruzione in metallo	40.616.973	2,1%
CG222-Articoli in materie plastiche	37.100.831	1,9%
CM310-Mobili	36.246.808	1,9%
CA108-Altri prodotti alimentari (zucchero, cacao e cioccolato, tè e caffè, pasti preparati e alimenti dietetici)	34.094.207	1,8%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, da miniera e cantiere, per l'ind. alimentare, delle bevande, tessile, abbigliamento, cuoio, carta, materie plastiche e gomma)	32.987.913	1,7%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	31.426.324	1,7%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	25.818.292	1,4%
CA110-Bevande	25.149.883	1,3%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	20.236.096	1,1%
CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	18.899.901	1,0%
CB132-Tessuti	17.898.113	0,9%
Totale 20 Prodotti	1.662.682.925	87,3%
Totale Prodotti	1.904.098.329	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Passando all'analisi dei **principali prodotti oggetto di esportazione** si può constatare come gli *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* prevalga fortemente, in termini monetari, su tutti gli altri (26,9% sul totale): più di un quarto del valore delle esportazioni è dato da questo unico prodotto (mentre, come si è visto, ce ne volevano due per raggiungere lo stesso risultato in termini di importazioni).

Buone, anche se con valori nettamente inferiori, le performance di *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili* (12,7%), *Navi e imbarcazioni* (8,3%) e *Altre macchine di impiego generale (forni e bruciatori, sistemi di riscaldamento e refrigerazione, macchine e attrezzature per ufficio escl. computer, macchine di sollevamento e movimentazione)* (7,9%).

Va rimarcato che più della metà del valore delle esportazioni (per la precisione il 55,8%) è dato dalla somma dei quattro citati prodotti.

I prodotti che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai quattro principali. Quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 2,0% sono, nell'ordine: *Articoli di maglieria* (3,9%), *Materiali da costruzione in terracotta* (3,0%), *Altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio, imballaggi leggeri in metallo, articoli di bulloneria, prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle)* (2,7%), *Apparecchi per uso domestico* (2,6%), *Calzature* (2,4%) ed *Elementi da costruzione in metallo* (2,1%).

Nel complesso, il valore dei venti principali prodotti dell'Export spiega l'87,3% dell'intero valore delle esportazioni (1.662.682.925 euro su 1.904.098.329 euro).

ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 67,2% delle *esportazioni* e il 59,6% delle *importazioni* ha sia come sbocco che come approvvigionamento l'Europa. Ben il 52,1% delle esportazioni ed il 50,5% delle importazioni è assorbito dai Paesi dell'Unione Europea (UE a 28).

Il saldo del mercato europeo è notevolmente positivo: +839.562.629 €, di cui ben +617.493.411 € è attribuibile all'Unione Europea.

In termini di export, la seconda più importante area commerciale è rappresentata dagli *Altri Paesi europei* con il 15,2% sul totale, seguita dall'*America settentrionale* con il 9,3% e dai *Paesi dell'Asia orientale* con l'8,6%, mentre in termini di import, al secondo posto si trovano i *Paesi dell'Asia orientale*, con il 20,9%, a cui seguono i *Paesi dell'Asia centrale* con il 11,9% e gli *Altri Paesi europei* con il 9,1%.



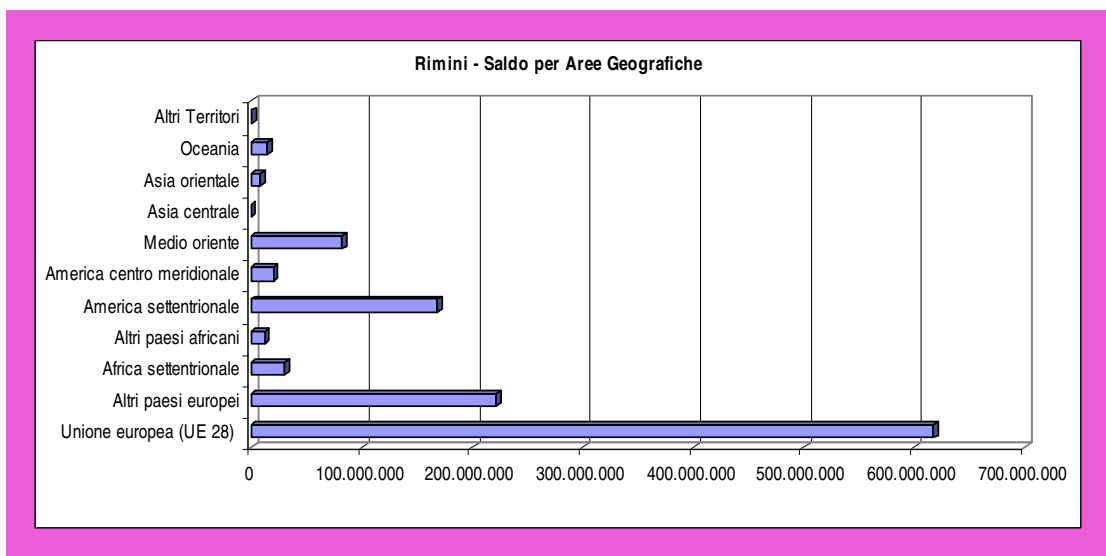
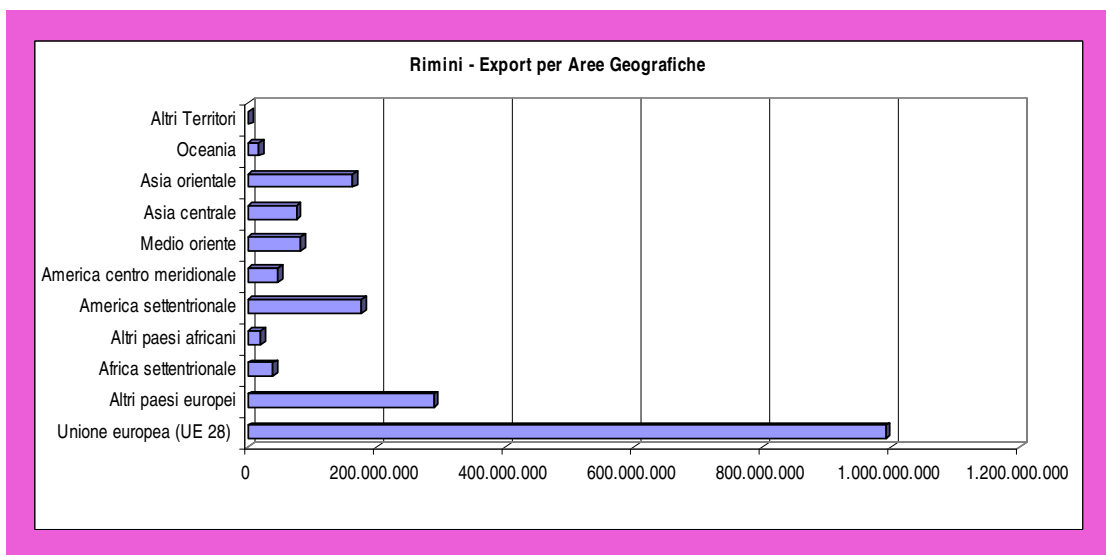
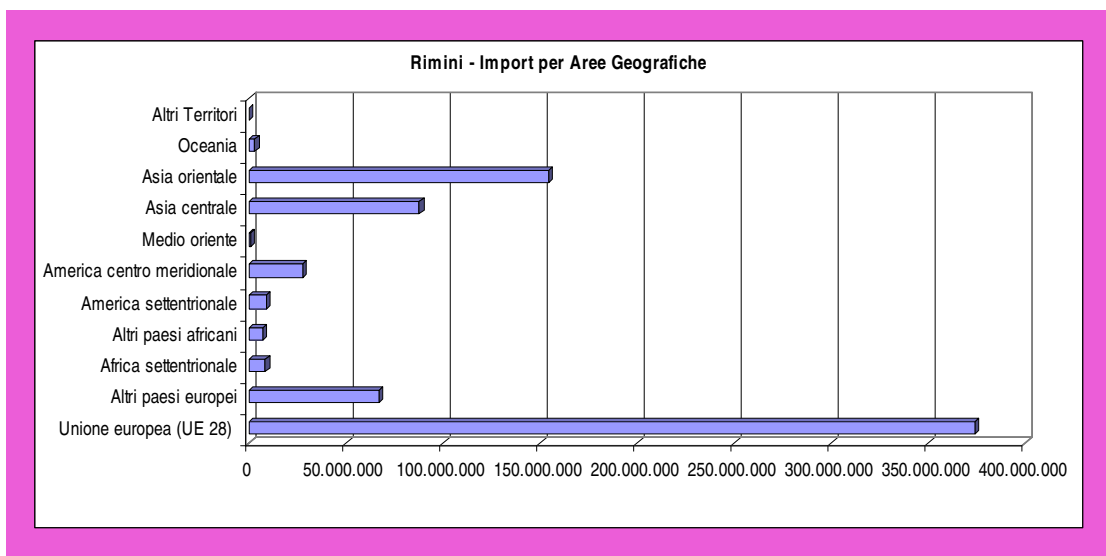
Per ciò che concerne invece i saldi della bilancia commerciale, con l'eccezione dei *Paesi dell'Asia centrale*, tutte le aree geografiche fanno segnare valori positivi; i principali saldi, in ordine decrescente, dopo quello già citato dell'Unione Europea, riguardano gli *Altri Paesi europei* (+222.069.218 €), l'*America settentrionale* (+168.370.058 €), i *Paesi del Medio Oriente* (+82.092.789 €) e quelli dell'*Africa settentrionale* (+30.650.436 €).

TAB. 5 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2014 (VALORI IN EURO)

	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
EUROPA	440.922.808	1.280.485.437	839.562.629	59,6%	67,2%
Unione europea (UE 28)	373.838.138	991.331.549	617.493.411	50,5%	52,1%
Altri paesi europei	67.084.670	289.153.888	222.069.218	9,1%	15,2%
AFRICA	15.808.711	58.961.173	43.152.462	2,1%	3,1%
Africa settentrionale	8.641.988	39.292.424	30.650.436	1,2%	2,1%
Altri paesi africani	7.166.723	19.668.749	12.502.026	1,0%	1,0%
AMERICA	36.818.271	225.085.973	188.267.702	5,0%	11,8%
America settentrionale	9.119.630	177.489.688	168.370.058	1,2%	9,3%
America centro meridionale	27.698.641	47.596.285	19.897.644	3,7%	2,5%
ASIA	243.343.623	321.163.404	77.819.781	32,9%	16,9%
Medio oriente	721.450	82.814.239	82.092.789	0,1%	4,3%
Asia centrale	87.891.296	75.280.047	-12.611.249	11,9%	4,0%
Asia orientale	154.730.877	163.069.118	8.338.241	20,9%	8,6%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	3.064.568	18.402.342	15.337.774	0,4%	1,0%
Oceania	3.064.568	17.751.597	14.687.029	0,4%	0,9%
Altri Territori	0	650.745	650.745	0,0%	0,0%
Totale	739.957.981	1.904.098.329	1.164.140.348	100,0%	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Concentrando l'attenzione sulle **esportazioni nelle aree geografiche principali, nel periodo 2012 – 2014** cresce soprattutto l'export verso l'*America settentrionale* (+33,7%); a seguire il *Medio Oriente* (+18,5%), l'*Asia orientale* (+14,2%)

e l'*Unione Europea* (+11,4%).

Calano, invece, le esportazioni dirette verso l'*America centro meridionale* (-40,0%), gli *Altri Paesi europei* (-24,7%) e l'*Asia centrale* (-12,3%).

TAB. 6 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
EUROPA	427.132.347	432.213.351	440.922.808	1.273.497.703	1.240.060.383	1.280.485.437
Unione europea (UE 28)	367.414.043	371.059.934	373.838.138	889.695.857	875.859.352	991.331.549
Altri paesi europei	59.718.304	61.153.417	67.084.670	383.801.846	364.201.031	289.153.888
AFRICA	23.337.942	16.342.964	15.808.711	55.220.463	55.671.463	58.961.173
Africa settentrionale	6.254.447	7.401.065	8.641.988	29.688.906	32.179.938	39.292.424
Altri paesi africani	17.083.495	8.941.899	7.166.723	25.531.557	23.491.525	19.668.749
AMERICA	25.174.438	26.827.061	36.818.271	212.085.735	237.470.691	225.085.973
America settentrionale	4.725.224	8.470.559	9.119.630	132.776.237	144.781.232	177.489.688
America centro meridionale	20.449.214	18.356.502	27.698.641	79.309.498	92.689.459	47.596.285
ASIA	190.332.967	189.665.742	243.343.623	298.606.370	304.134.786	321.163.404
Medio oriente	2.458.587	856.526	721.450	69.913.454	84.583.588	82.814.239
Asia centrale	53.592.676	68.782.502	87.891.296	85.839.905	85.285.023	75.280.047
Asia orientale	134.281.704	120.026.714	154.730.877	142.853.011	134.266.175	163.069.118
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.552.902	3.538.724	3.064.568	13.685.357	22.294.233	18.402.342
Oceania	2.552.902	3.538.724	3.064.568	13.568.924	22.173.044	17.751.597
Altri Territori	0	0	0	116.433	121.189	650.745
Totale	668.530.596	668.587.842	739.957.981	1.853.095.628	1.859.631.556	1.904.098.329

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

TAB. 7 - IMPORT-EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PAESI NEL 2014 (VALORI IN EURO)

	Import	% sul tot.		Export	% sul tot.
Cina	106.876.569	14,4%	Francia	176.875.324	9,3%
Germania	76.007.542	10,3%	Stati Uniti	162.547.305	8,5%
Spagna	50.697.551	6,9%	Russia	160.008.893	8,4%
Bangladesh	45.106.802	6,1%	Germania	134.918.304	7,1%
Paesi Bassi	44.428.479	6,0%	Regno Unito	89.186.487	4,7%
Francia	42.889.675	5,8%	Spagna	88.716.207	4,7%
Turchia	37.217.579	5,0%	Hong Kong	68.633.406	3,6%
Austria	35.786.720	4,8%	Polonia	66.446.307	3,5%
India	34.297.362	4,6%	Kazakistan	66.289.126	3,5%
Regno Unito	24.111.637	3,3%	Paesi Bassi	43.959.453	2,3%
Bosnia-Erzegovina	22.157.383	3,0%	Belgio	37.448.449	2,0%
Romania	14.306.192	1,9%	Grecia	37.007.190	1,9%
Belgio	14.057.773	1,9%	Repubblica ceca	36.729.750	1,9%
Vietnam	12.489.007	1,7%	Ucraina	30.995.301	1,6%
Thailandia	12.178.065	1,6%	Cina	30.974.241	1,6%
Isole Vergini britanniche	12.000.000	1,6%	Bulgaria	28.510.855	1,5%
Slovacchia	10.822.439	1,5%	Malta	27.710.547	1,5%
Portogallo	10.079.178	1,4%	Austria	27.543.668	1,4%
Stati Uniti	9.042.747	1,2%	Svizzera	27.384.673	1,4%
Ungheria	8.573.822	1,2%	Giappone	27.343.114	1,4%
Totale 20 Paesi	623.126.522	84,2%	Totale 20 Paesi	1.369.228.600	71,9%
Totale Mondo	739.957.981	100,0%	Totale Mondo	1.904.098.329	100,0%

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

La Tabella 7 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

Osservando i **principali mercati di importazione dei prodotti** si nota facilmente che due Paesi spiccano sugli altri: la *Cina* (14,4% sul totale) e la *Germania* (10,3%). La somma del valore delle importazioni dei due citati Paesi corrisponde praticamente a un quarto del valore delle importazioni totali (24,7%).

Più staccati, anche se con un peso percentuale importante sul totale (superiore al 4%), si trovano, nell'ordine: la *Spagna* (6,9%), il *Bangladesh* (6,1%), i *Paesi Bassi* (6,0%), la *Francia* (5,8%), la *Turchia* (5,0%), l'*Austria* (4,8%) e l'*India* (4,6%).

Nel complesso, la somma del valore delle importazioni dei venti principali Paesi spiega l'84,2% del valore delle importazioni mondiali (623.126.522 euro su 739.957.981 euro).

Analizzando i **principali mercati di esportazione dei prodotti** si nota come la *Francia* (9,3% sul totale) prevalga su tutti gli altri; se ad essa si sommano le esportazioni del secondo e del terzo Paese in graduatoria, rispettivamente gli *Stati Uniti* (8,5%) e la *Russia* (8,4%), si arriva ad un valore superiore ad un quarto del valore delle esportazioni totali (26,2%).

I Paesi che seguono mostrano valori più bassi rispetto ai tre principali. Quelli che hanno un peso percentuale sul totale di almeno il 3,0% sono, nell'ordine: la *Germania* (7,1%), il *Regno Unito* e la *Spagna* (4,7% per ciascuno dei due Paesi), *Hong Kong* (3,6%), la *Polonia* e il *Kazakistan* (3,5% per ciascuno dei due Paesi).

Nel complesso, la somma delle esportazioni dei venti principali Paesi spiega il 71,9% del valore delle esportazioni mondiali (1.369.228.600 euro su 1.904.098.329 euro).

CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

I dati regionali mostrano che nel 2014 la provincia di Bologna è quella che in Emilia-Romagna detiene la più alta quota sia di *import* (20,8% sul totale delle importazioni regionali), che di *export* (22,7% sul totale delle esportazioni regionali), seguita da Modena (17,1% sul totale import e 21,5% sul totale export) e da Parma riguardo all'import (15,4%), e Reggio Emilia riguardo



all'export (16,9%); Modena è invece la provincia che detiene il maggior valore del *saldo della bilancia commerciale* (+6.206.697.204 euro).

La *provincia di Rimini* detiene la quota più bassa in regione sia di *import* (2,4% sul totale delle importazioni regionali) che di *export* (3,6% sul totale delle esportazioni regionali); valori bassi che comunque determinano, come si è visto, un *saldo della bilancia commerciale* nettamente positivo.

In termini di *confronti temporali*, nel *periodo 2012 - 2014* tutte le province emiliano-romagnole, eccetto Ravenna, registrano variazioni percentuali positive per ciò che riguarda l'import. La stessa considerazione, stavolta senza eccezioni, vale per i valori dell'export.

Con riferimento alle *esportazioni*, in *provincia di Rimini sull'intero periodo* si ha un incremento del 2,8%, il più basso in regione, mentre è la provincia di Piacenza che segna il massimo incremento percentuale (+18,2%). Complessivamente in Emilia-Romagna si registra un +7,0%, crescita superiore sia a quella riscontrata nel Nord Est (+6,2%) che a quella dell'Italia (+2,0%).

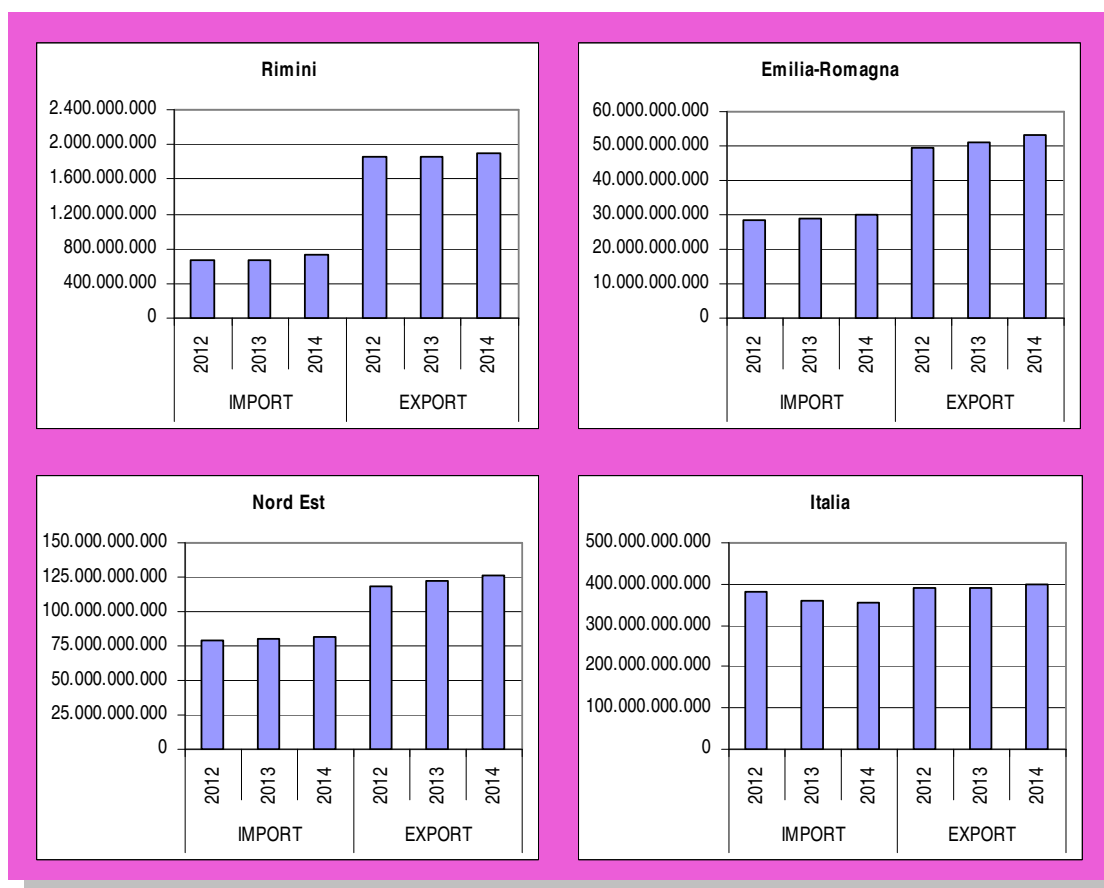
Considerando la variazione percentuale annua intervenuta *tra il 2013 e 2014*, la *provincia di Rimini*, con un +2,4%, si piazza al sesto posto in regione, davanti a Parma (+2,1%), Ravenna (-0,1%) e Forlì-Cesena (-0,6%); il maggior incremento spetta invece a Ferrara (+9,0%).

TAB. 8 - CONFRONTI TERRITORIALI: TOTALE IMPORT-EXPORT / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Rimini	668.530.596	668.587.842	739.957.981	1.853.095.628	1.859.631.556	1.904.098.329
Forlì-Cesena	1.527.416.243	1.574.016.746	1.651.521.269	2.849.409.860	3.018.136.423	2.998.878.192
Ravenna	4.413.863.938	4.287.441.665	4.018.604.676	3.562.293.792	3.693.552.074	3.689.756.670
Ferrara	875.782.357	890.959.817	878.425.036	2.391.772.842	2.263.117.937	2.467.595.238
Bologna	5.978.790.199	5.956.641.589	6.292.696.625	11.229.668.889	11.468.151.236	12.032.526.172
Modena	4.623.237.967	4.829.327.491	5.179.938.814	10.458.217.534	10.716.278.610	11.386.636.018
Reggio Emilia	3.264.254.996	3.288.899.250	3.573.839.777	8.450.622.657	8.617.395.054	8.962.551.518
Parma	4.337.475.901	4.323.042.560	4.653.651.752	5.525.074.865	5.670.256.123	5.790.201.957
Piacenza	2.690.497.253	2.867.418.654	3.240.176.812	3.159.391.714	3.490.568.222	3.733.972.855
Emilia-Romagna	28.379.849.450	28.686.335.614	30.228.812.742	49.479.547.781	50.797.087.235	52.966.216.949
Nord Est	78.802.246.526	79.710.448.755	81.723.287.188	119.042.454.207	122.041.839.690	126.370.839.241
Italia	380.292.480.869	361.002.213.272	355.114.517.699	390.182.091.869	390.232.593.094	397.996.387.445

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 9 - IMPORT/EXPORT - VARIAZ. % ANNUALI E BIENNALE

	IMPORT			EXPORT		
	2013 / 2012	2014 / 2013	2014 / 2012	2013 / 2012	2014 / 2013	2014 / 2012
Rimini	0,0%	10,7%	10,7%	0,4%	2,4%	2,8%
Emilia-Romagna	1,1%	5,4%	6,5%	2,7%	4,3%	7,0%
Nord Est	1,2%	2,5%	3,7%	2,5%	3,5%	6,2%
Italia	-5,1%	-1,6%	-6,6%	0,0%	2,0%	2,0%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 10 - IMPORT/EXPORT - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	IMPORT			EXPORT		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
% Rimini su Emilia-Romagna	2,4%	2,3%	2,4%	3,7%	3,7%	3,6%
% Rimini su Nord Est	0,8%	0,8%	0,9%	1,6%	1,5%	1,5%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,5%	0,5%	0,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 11 - CONFRONTI TERRITORIALI: INDICATORI IMPORT-EXPORT – ANNO 2013

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)
Rimini	278,1%	29,5%	7,8%	21,7%	18.822,33	52.353,02
Forlì-Cesena	191,7%	43,2%	14,8%	28,4%	40.595,69	77.841,19
Ravenna	86,1%	73,3%	39,4%	33,9%	117.399,83	101.137,79
Ferrara	254,0%	39,7%	11,2%	28,5%	26.638,76	67.664,83
Bologna	192,5%	51,2%	17,5%	33,7%	68.813,59	132.484,82
Modena	221,9%	74,7%	23,2%	51,5%	71.875,69	159.492,17
Reggio Emilia	262,0%	77,8%	21,5%	56,3%	65.068,74	170.489,56
Parma	131,2%	73,8%	31,9%	41,9%	102.531,66	134.484,17
Piacenza	121,7%	81,0%	36,5%	44,4%	103.644,14	126.168,16
Emilia-Romagna	177,1%	61,3%	22,1%	39,2%	68.564,28	121.412,01
Nord Est	153,1%	61,1%	24,1%	37,0%	75.402,76	115.446,50
Italia	108,1%	51,4%	24,7%	26,7%	69.609,25	75.245,52

Fonte: Istat Coeweb

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori dell'import-export, i dati riferiti all'anno 2013 evidenziano per la provincia di Rimini un elevato **tasso di copertura**: 278,1% (prima in regione), molto più alto sia della media regionale (177,1%), che di quella del Nord Est (153,1%) e nazionale (108,1%).

Il tasso di copertura, dato dal rapporto [(Esportazioni/Importazioni) x 100], è maggiore di 100 quando il saldo tra le esportazioni e le importazioni (in altri termini la *bilancia commerciale*), in valori monetari, è positivo.

Il **tasso di apertura**, che fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesino sul valore aggiunto di un territorio [(Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto x 100], in provincia

di Rimini è invece molto basso: 29,5% (ultima in regione), contro una media regionale del 61,3%, del Nord Est del 61,1% e italiana del 51,4%.

Anche dal punto di vista della **propensione all'export** [(Esportazioni/Valore Aggiunto) x 100] la performance di Rimini non è positiva: infatti le esportazioni spiegano solo il 21,7% del valore aggiunto, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie di Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. Per contro, Rimini registra una **propensione all'import** [(Importazioni/Valore Aggiunto) x 100] più bassa (7,8%) rispetto alle altre province e alle medie delle tre aree territoriali di confronto citate.





AMBIENTE

AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per “**ambiente naturale**” si intende normalmente “l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo”.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in abiotici (“senza vita”), biotici (“vitali”) e limitanti (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un ecosistema. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (resistenza ambientale).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto “**ambiente costruito**”, definito cioè come “l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale”. In sostanza, lo stato primordiale viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali, ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.

La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un nuovo sistema in equilibrio ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di inquinamento ambientale.



Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre lo sviluppo del già citato inquinamento ambientale, anche lo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono

- La deforestazione e desertificazione di alcune aree
- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi

LEGAMBIENTE: RAPPORTO “ECOSISTEMA URBANO 2014” (XXI EDIZIONE)

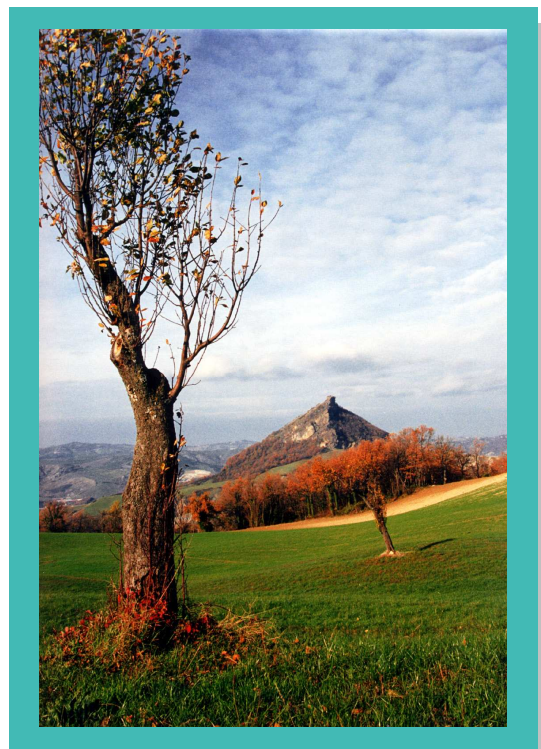
Legambiente è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

In tal senso, *Legambiente* è impegnata da molti anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluogo in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato “*Ecosistema Urbano*”, in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* delle 104 città capoluogo di provincia allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali; gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* della città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

Ecosistema Urbano 2014, arrivato ormai alla 21° edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su **18 indicatori di qualità ambientale**, che coprono tutte le principali componenti (aria, acqua, rifiuti, mobilità, energia); in aggiunta, viene presa in considerazione la “*mancata risposta*” delle pubbliche amministrazioni, assegnando un punteggio negativo che è proporzionale ai punti teoricamente assegnabili per i quali non sono state fornite informazioni e che comporta una riduzione del punteggio finale da 0,6 a 5,4 punti percentuali.

La graduatoria di *Ecosistema Urbano 2014* è basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni “*obiettivi di sostenibilità*” nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una *città ideale*; in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Di seguito verranno mostrate le tabelle di analisi: *definizione degli indicatori*, *fonti e anno di rilevazione dei dati* necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la relativa media regionale, la *classifica finale di Ecosistema Urbano 2014 (XXI edizione)*.



TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO 2014 (XXI EDIZIONE) - DEFINIZIONE INDICATORI

INDICATORI	DEFINIZIONI
ARIA	
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di ozono (O3)	Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 UG/MC su tutte le centraline
ACQUA	
Consumi idrici domestici	Consumo giornaliero pro capite di acqua potabile per uso domestico (L/AB)
Dispersione della rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione *	Indice sintetico ambientale in base 100
RIFIUTI	
Produzione di rifiuti urbani	Produzione annuale pro capite di rifiuti urbani (KG/AB)
Raccolta differenziata	% RD (frazioni recuperabili) sul totale dei rifiuti urbani prodotti
MOBILITA'	
Trasporto pubblico: passeggeri	Passeggeri trasportati annualmente per abitante dal trasporto pubblico (PASSEGG./AB)
Trasporto pubblico: offerta	Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (KM-Vetture/AB)
Modal Share mezzi motorizzati privati	% di spostamenti privati motorizzati (auto e moto) sul totale
Tasso di motorizzazione autovetture	Auto circolanti ogni 100 abitanti (AUTO/100 AB)
Tasso di motorizzazione motocicli	Motocicli circolanti ogni 100 abitanti (MOTOCICLI/100 AB)
Incidentalità stradale	Numero vittime in incidenti stradali ogni 10.000 abitanti (MORTI/10.000 AB)
Isole pedonali	Estensione pro capite della superficie stradale pedonalizzata (MQ/AB)
Piste ciclabili	Indice che misura i metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (M_EQ/100 AB)
ENERGIA	
Consumi elettrici domestici	Consumo annuale pro capite elettrico domestico (KWH/AB)
Energie rinnovabili - Solare termico e fotovoltaico	Potenza installata su edifici comunali ogni 1000 abitanti (KW/1000 AB)

* TALE INDICE È COSTRUITO IN BASE AI SEGUENTI REQUISITI: % DI ABITANTI ALLACCIATI AGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE, GIORNI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE, CAPACITÀ DI ABBATTIMENTO DEL COD

TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO 2014 (XXI EDIZ.) - FONTI, ANNI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Fonti	Anno	Soglie Impiegate	
			Obiettivo	Minimo
ARIA				
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Comuni	2013	32 (norma)	95° percentile
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2013	20 (norma)	95° percentile
Concentrazione di ozono (O3)	Comuni	2013	25 (norma)	95° percentile
ACQUA				
Consumi idrici domestici	Comuni	2013	5° percentile	95° percentile
Dispersione della rete	Comuni	2013	5° percentile	90° percentile
Capacità di depurazione *	Comuni	2013	100%	minimo registrato
RIFIUTI				
Produzione di rifiuti urbani	Comuni	2013	365 (discrezionale)	90° percentile
Raccolta differenziata	Comuni	2013	95° percentile	5° percentile
MOBILITA'				
Trasporto pubblico: passeggeri	Comuni	2013	90° percentile	5° percentile
Trasporto pubblico: offerta	Comuni	2013	90° percentile	5° percentile
Modal Share mezzi motorizzati privati	Comuni	2013	minimo registrato	75% (discrezionale)
Tasso di motorizzazione autovetture	ACI - Istat	2013	minimo registrato	95° percentile
Tasso di motorizzazione motocicli	ACI - Istat	2013	minimo registrato	95° percentile
Incidentalità stradale	ACI - Istat	2012	5° percentile	95° percentile
Isole pedonali	Comuni	2013	95° percentile	0
Piste ciclabili	Comuni	2013	95° percentile	0
ENERGIA				
Consumi elettrici domestici	Istat	2012	5° percentile	95° percentile
Energie rinnovabili - Solare termico e fotovoltaico	Comuni	2013	90° percentile	5° percentile



TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO 2014 (XXI EDIZIONE) - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROVINCIALI E DATI REGIONALI

	CITTA'									Emilia Romagna (media)
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	
ARIA										
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	31,5	21,5	28,3	37,5	39,5	36,5	30,5	33,5	36,5	32,8
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	31,0	24,0	26,7	29,2	25,5	29,0	31,0	34,0	30,5	29,0
Concentrazione di ozono (O3)	1,0	28,0	46,0	43,0	63,5	70,0	62,0	60,0	65,0	48,7
ACQUA										
Consumi idrici domestici	155,5	129,3	156,6	151,5	159,2	132,8	133,5	140,1	194,4	150,3
Dispersione della rete	24,0	21,0	22,0	37,0	26,0	34,0	19,0	42,0	14,0	26,6
Capacità di depurazione *	95,0	93,0	99,0	87,0	98,0	100,0	92,0	97,0	98,0	95,4
RIFIUTI										
Produzione di rifiuti urbani	815,8	750,5	730,0	693,4	538,5	668,4	698,7	552,0	693,0	682,3
Raccolta differenziata	61,4	52,6	52,2	51,5	39,0	57,5	55,6	54,2	55,0	53,2
MOBILITA'										
Trasporto pubblico: passeggeri	96	57	56	67	237	102	63	146	80	100
Trasporto pubblico: offerta	28	21	19	18	43	27	30	41	26	28
Modal Share mezzi motorizzati privati	61,0	74,0	50,0	ND	46,0	75,0	64,0	ND	61,0	-
Tasso di motorizzazione autovetture	59	63	66	62	51	63	68	61	61	62
Tasso di motorizzazione motocicli	22	11	14	10	14	9	11	12	10	13
Incidentalità stradale	0,89	0,98	1,21	0,75	0,58	0,77	1,13	0,71	0,79	0,87
Isole pedonali	0,36	0,21	0,11	0,28	0,28	0,19	0,41	0,85	0,61	0,37
Piste ciclabili	3,64	14,23	16,65	13,25	8,97	17,58	39,03	11,80	16,50	15,74
ENERGIA										
Consumi elettrici domestici	1.151	1.105	1.264	1.271	1.263	1.083	1.163	1.087	1.158	1.172
Energie rinnovabili - Solare termico e fotovoltaico	1,10	8,00	1,32	2,83	5,83	4,06	1,89	3,32	4,36	3,63

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia
Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

TAB. 4 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO 2014 (XXI EDIZIONE) - PRIME 10 POSIZIONI E PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE

Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio
1	VERBANIA	85,61%	14	PARMA	61,30%
2	BELLUNO	74,49%	16	FORLI'	59,58%
3	BOLZANO	70,65%	31	RIMINI	55,47%
4	TRENTO	69,44%	38	MODENA	54,00%
5	PORDENONE	68,04%	40	BOLOGNA	53,92%
6	L'AQUILA	66,19%	42	PIACENZA	53,73%
7	PERUGIA	65,21%	44	REGGIO EMILIA	53,02%
8	ORISTANO	65,10%	48	RAVENNA	52,44%
9	LA SPEZIA	63,68%	63	FERRARA	49,90%
10	VENEZIA	63,54%			

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Buoni i risultati per le città del Nord Est, con ben 4 capoluoghi di provincia nelle prime cinque posizioni (5 nelle prime dieci), anche se il primo posto è occupato da una città del Nord Ovest.

Soddisfacenti i risultati delle città dell'Emilia-Romagna, anche se nessuna riesce a piazzarsi nelle primi dieci posizioni; *Parma* e *Forlì* guidano la classifica dei comuni emiliano-romagnoli, con un

onorevole 14° e 16° posto.

Buona la performance di *Rimini* che si posiziona al 31° posto nella classifica generale di Ecosistema Urbano e al terzo posto nella speciale classifica regionale; nel dettaglio, Rimini consegue, tra tutti gli indicatori presi in analisi, un punteggio di 55,47, in miglioramento rispetto ai 53,85 dello scorso anno.

PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

TAB. 5 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE. ANNO 2013 - PRODUZIONE TOTALE IN TONNELLATE E PROCAPITE IN KG

	Produzione Rifiuti Solidi Urbani (RSU)	di cui Raccolta Differenziata (RD)	% RD su tot. RSU	Produzione ProCapite RSU
Bologna	553.176	269.933	48,8	552
Ferrara	238.304	121.546	51,0	671
Forlì-Cesena	287.874	144.837	50,3	725
Modena	443.447	261.006	58,9	631
Parma	243.000	153.905	63,3	547
Piacenza	183.046	105.319	57,5	633
Ravenna	298.512	168.400	56,4	758
Reggio Emilia	390.363	246.700	63,2	730
Rimini	258.710	156.315	60,4	772
Emilia-Romagna	2.896.432	1.627.960	56,2	650

Fonte: Comuni

Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna

Per ciò che riguarda la Produzione di Rifiuti Solidi Urbani, si nota come la provincia di *Bologna*, prima nella produzione totale di rifiuti a livello emiliano-romagnolo, occupi il penultimo posto (davanti a *Parma*) nella produzione procapite di RSU e abbia la più bassa incidenza percentuale di raccolta differenziata in regione (non raggiungendo la soglia del 50,0%).

La provincia di *Rimini*, oltre essere prima in regione nella produzione procapite di rifiuti solidi urbani (772 kg a persona), detiene una percentuale del 60,4% di raccolta differenziata sul totale del RSU prodotto (dietro a *Parma* e *Reggio Emilia*), quota che risulta superiore alla media regionale (56,2%).



TAB. 6 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE. ANNO 2013 - VALORI IN GWH

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bologna	96,5	1.625,3	2.296,0	1.143,3	5.161,2
Ferrara	100,5	1.240,7	599,7	436,3	2.377,2
Forlì-Cesena	167,2	581,0	720,4	425,1	1.893,8
Modena	94,0	2.241,5	1.329,5	787,8	4.452,8
Parma	66,6	1.417,9	1.100,0	509,9	3.094,4
Piacenza	69,8	593,3	528,7	334,0	1.525,8
Ravenna	162,3	1.615,1	720,9	491,4	2.989,7
Reggio Emilia	102,8	1.643,1	788,4	599,9	3.134,2
Rimini	24,8	411,0	776,3	421,5	1.633,6
Emilia-Romagna	884,5	11.369,0	8.859,9	5.149,3	26.262,6

Fonte: Operatori Elettrici

Elaborazione: TERNA S.p.A.

Per ciò che concerne, invece, i consumi di energia elettrica, prima è sempre la provincia di *Bologna* alla quale fanno seguito *Modena*, *Reggio Emilia* e *Parma*, mentre la provincia di *Rimini* occupa il penultimo posto in regione (davanti a quella di *Piacenza*).

Ciò che è interessante evidenziare per la provincia di *Rimini* è l'alta percentuale di consumo

di energia elettrica nel settore del terziario (47,5%, prima a livello emiliano-romagnolo) e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (rispettivamente 1,5% e 25,2%, ultima provincia emiliano-romagnola); da sottolineare anche il fatto che *Rimini* detiene la più alta quota percentuale, in Emilia-Romagna, nei consumi domestici (25,8%).



SVILUPPO SOSTENIBILE

SVILUPPO SOSTENIBILE: PERCORSO STORICO

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": in sintesi, esso si definisce come lo "*sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*".

Quindi lo sviluppo di un territorio si può ritenere sostenibile quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili);*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.);*
- *non compromette i processi naturali;*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne;*
- *non usa le risorse rinnovabili ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*

Nel concreto, l'attuazione dello sviluppo sostenibile ha avuto inizio con la previsione di un Piano d'Azione, denominato **Agenda 21**, definito durante la Conferenza ONU di Rio de Janeiro del 1992, da realizzarsi su scala globale, nazionale e locale e con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse (stakeholders) che operano su un determinato territorio. Questo documento sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli.

Il significato letterale di Agenda 21 è "agenda

per il 21° secolo", ovvero l'elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità.

In buona sostanza, lo *sviluppo sostenibile* è uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come ribadito dal Piano d'Azione Agenda 21, su quattro dimensioni: economica, ambientale, sociale e istituzionale.

- *Sostenibilità economica:* capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- *Sostenibilità sociale:* capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere;
- *Sostenibilità ambientale:* capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali;
- *Sostenibilità istituzionale:* capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

La citata Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 riconosce, inoltre, il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.

Il passo decisivo verso l'attuazione del programma di **AGENDA 21** è però rappresentato dalla Conferenza di Aalborg del 1994, organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*"; essa sfocia nell'emanazione della "*Carta di Aalborg*", firmata



da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

Prendendo spunto dal riconoscimento dato agli Enti Locali sul tema dello sviluppo sostenibile dalla citata Conferenza di Rio, a livello territoriale è soprattutto la Provincia di Rimini a svolgere un ruolo di primissimo piano.

Anno di partenza è il 2001, nel quale la Provincia di Rimini, in occasione della 1° Conferenza sul Turismo Sostenibile, produce la **Carta di Rimini per il Turismo Sostenibile**, in cui si prende coscienza della stretta relazione esistente tra ambiente e turismo; infatti, accertato che l'ambiente rappresenta una forte attrattiva turistica, è altrettanto reale che il turismo rappresenti un fattore di rischio per il territorio, e che quindi occorra pensare ad azioni e strategie per ridurre il suo impatto sul territorio stesso.

Successivamente, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali ed ambientali del proprio territorio e definire strategie e soluzioni condivise. Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del "*Piano d'Azione*" costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili ("*Aalborg+10*") dove sono stati elaborati gli "*Aalborg Commitments*", ovvero una serie di impegni condivisi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. In sostanza, gli *Aalborg Commitments* elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, "governance", risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Sempre nel 2004, il Coordinamento Agenda 21 Italiane affida a Rimini la responsabilità del nascente "Gruppo di Lavoro Nazionale sul Turismo sostenibile", con l'obiettivo di mettere a confronto le diverse realtà turistiche, le esigenze ed esperienze, al fine di mettere a punto strategie, strumenti e buone pratiche per migliorare la sostenibilità delle destinazioni turistiche; l'attività del Gruppo di Lavoro "Turismo Sostenibile" si è concentrata sui criteri per l'applicazione degli *Aalborg Commitments* al fine di poter assicurare le condizioni in ogni destinazione turistica per l'applicazione concreta dei principi di sostenibilità..

Dopo aver scelto, nella "*prima fase*" del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la "*seconda fase*" del processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del "*Piano Operativo*", realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d'Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di "buone prassi".

Nel 2007, poi, la Provincia di Rimini ha dato avvio a quella che si può considerare la "*terza fase*" del processo di Agenda 21 Locale, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell'ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica.

Nel 2008, in occasione della 2° Conferenza sul Turismo Sostenibile, vengono ribaditi e migliorati i temi scaturiti dalla Carta del Turismo del 2001; la "nuova" **Carta di Rimini per un Turismo Sostenibile e Competitivo**, convalidando gli *Aalborg Commitments* del 2004 in riferimento al turismo sostenibile e facendo propri gli indirizzi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo e della Commissione Europea, vuole infatti riservare un'attenzione particolare alla sfida del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa, intese come distretti turistici che attraggono un numero di visitatori assolutamente rilevante rispetto al flusso turistico complessivo, e quindi di maggiore impatto sulla qualità della vita della popolazione residente.

Nel 2009 la Provincia di Rimini, dopo sette anni di lavoro del Forum di Agenda 21 Locale, ha convocato i partecipanti al Forum e i cittadini allo scopo di presentare gli esiti del monitoraggio del

Piano Operativo per valutare insieme i risultati raggiunti e prospettive dell'Agenda 21 Locale.

Nel 2011 la Provincia di Rimini ha ripreso il Forum di Agenda 21 Locale, avendo sempre come obiettivo strategico lo sviluppo sostenibile della propria Comunità provinciale; in tal senso, le sfide che ha avuto di fronte il Forum 2011 risultavano ancora più impegnative: da un lato, infatti, le difficoltà dovute al perdurare della crisi economica in atto, dall'altro, l'allargamento della nostra provincia all'intera Valle del Marecchia, cosa che impone che questi nuovi territori diventino al più presto pienamente integrati nelle strategie di sviluppo provinciali.

Allo stato attuale, tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto "effetto serra", cioè la capacità dell'atmosfera di trattenere più o meno energia solare agendo attraverso la presenza in atmosfera di alcuni gas, detti appunto gas serra.

Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;
- utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre, oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della

fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è quindi necessaria una vera e propria strategia energetica, che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi sviluppati che nei Paesi in via di sviluppo.

Per cercare di risolvere i problemi derivanti dai cambiamenti climatici, ONU e Unione Europea hanno dato vita, nel tempo e fino ad oggi, a numerose Conferenze sul Clima, alle quali partecipano i rappresentanti dei vari Paesi mondiali, tra cui l'Italia; partendo dalla Conferenza di Stoccolma del 1972 (la prima sui problemi ambientali), transitando per le successive, e già citate, Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e di Aalborg del 1994, si giunge alla fondamentale Conferenza di Kyoto del 1997, sfociata nel cosiddetto "**Protocollo di Kyoto**". Entrato in vigore ufficialmente nel febbraio del 2005, esso costituisce un accordo sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, tra cui l'Italia, avente lo scopo di ridurre le emissioni di CO₂ e gas a effetto serra, accusate di innalzare la temperatura globale, nel periodo 2008-2012.

Il successivo Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008, che ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa della UE 27, ha poi portato all'accordo, raggiunto all'unanimità, sul cosiddetto "pacchetto clima": esso si sostanzia, fondamentalmente, in una serie di azioni da raggiungersi entro il 2020 ed è riassumibile nei seguenti punti:

- riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

La Conferenza Mondiale sul clima di Doha (Qatar) del 2012, poi, ha portato all'approvazione di un accordo denominato "**Kyoto 2**", con il quale, sostanzialmente, si dà il via, a partire dal 1° gennaio 2013 fino alla fine del 2020, alla seconda fase del protocollo di Kyoto. I soggetti firmatari di questo nuovo accordo sono i Paesi dell'Unione Europea, Australia, Svizzera e Norvegia che, insieme, emettono circa il 20% dei gas serra; tra gli obiettivi dei suddetti, la possibilità di tagliare, entro il 2020, le proprie emissioni di gas serra di una percentuale compresa tra il 25 ed il 40%.



Importante anche il Vertice UE sul Clima di Bruxelles dell'ottobre 2014, concluso con l'approvazione del cosiddetto **pacchetto clima energia 2030**, con nuovi obiettivi per i Paesi membri da raggiungersi entro il 2030; nel dettaglio:

- riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra del 40% rispetto ai livelli del 1990;
- aumento al 27% della quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo totale dell'Unione;
- incremento al 27% del target dell'efficienza energetica a livello europeo.

Ad esso segue il Vertice di Pechino del novembre 2014, nel quale Cina e Stati Uniti (insieme responsabili del 45% delle emissioni di CO₂ mondiali) hanno raggiunto uno *storico* accordo per ridurre le emissioni di gas serra; da un lato, gli Usa si sono impegnati per una riduzione del 25-28% delle emissioni entro il 2025, dall'altro la Cina si impegna a diminuire il picco delle emissioni entro il 2030.

LE FONTI RINNOVABILI: DEFINIZIONI E NORME

Oggi più che mai, l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili. Di conseguenza, a partire dalla ricerca, occorre incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Nello specifico si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle *"forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani"*.

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia idroelettrica
- Energia eolica
- Energia geotermica
- Energia da biomasse

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irradiata dal Sole verso la Terra; l'energia solare può venire irradiata o tramite il pannello solare (energia solare termica), il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo

trasferimento, per esempio, verso un accumulatore



per un uso successivo, o tramite un modulo fotovoltaico (energia solare fotovoltaica), il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a partire dalla luce del sole.

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello, la quale energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica; l'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'energia eolica è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia. (elettrica o meccanica); oggi viene per lo più convertita in energia elettrica tramite una centrale eolica.

L'**energia geotermica** è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore; può essere sfruttata per produrre energia elettrica, nel caso di temperature superiori a 150°C (geotermia ad alta entalpia), o termica, nel caso di temperature inferiori a 150°C (geotermia a bassa entalpia).

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia; tra le energie da biomassa si evidenziano quelle da **biogas**, cioè una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano) prodotto dalla fermentazione batterica dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o di fognatura.

La prima normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387 (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'art. 1 enuclea le finalità del decreto e al successivo art. 2 da alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

Nel corso del tempo, lo Stato italiano, sebbene non abbia ancora adottato una strategia energetica nazionale d'insieme, per recepire le direttive comunitarie in materia di energia e clima, ha predisposto due piani nazionali denominati Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN – 2010) e il Piano d'Azione Italiano per l'efficienza energetica (PAEE – 2007): con riferimento al primo, col PAN viene riconosciuto un ruolo chiave delle Regioni nel contribuire al raggiungimento del 17% di produzione da fonti rinnovabili sui consumi lordi di energia mentre, con riferimento al secondo, sul risparmio energetico, a livello nazionale, il PAEE indica come ragionevolmente raggiungibile al 2016 un obiettivo di risparmio energetico del 9,6%.

Con il successivo DM 15 marzo 2012 (c.d. Burden Sharing), in ottemperanza al D.lgs. n. 28/2011, lo Stato assegna i contributi diversificati alle Regioni per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e sviluppo delle rinnovabili; emergono impegni per le Regioni molto impegnativi, in quanto

il decreto stesso introduce obiettivi intermedi per gli anni 2012, 2014, 2016 e 2018, anche se tali obiettivi diverranno vincolanti solo dal 2016.

Sulla base di tali riferimenti nazionali, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a disciplinare la questione energetica attraverso la L.R. n. 26/2004, in base alla quale la Regione stessa deve precisare gli indirizzi e le strategie della propria politica energetica attraverso il Piano Energetico Regionale (PER); attualmente, le politiche energetiche vengono regolate sul territorio emiliano-romagnolo dal secondo **Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico regionale 2011-2013**, il quale indica gli obiettivi di breve e medio termine nonché le linee di intervento in termini di risparmio energetico, uso di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni in atmosfera.

In tal senso, la Provincia di Rimini ha elaborato, in collaborazione con Arpa Emilia Romagna, e presentato nel 2012, il **Piano di Azione Provinciale per la promozione del Risparmio Energetico e delle Fonti Energetiche Rinnovabili (PARFER)**, implementando quindi le disposizioni regionali orientandole in modo specifico alle peculiarità territoriali al risparmio energetico e alla diffusione delle fonti rinnovabili.

Sostanzialmente, il **PARFER** intende definire gli obiettivi che da qui al 2020 devono essere raggiunti per migliorare l'attuale situazione e rispettare i target fissati sia dall'Unione Europea che dallo Stato italiano con i due Piani d'Azione PAN – 2010 e PAEE 2007.

A tal fine le "azioni" previste all'interno del **PARFER** sono suddivise in "otto macroambiti":

- sviluppo del sistema della ricerca e della formazione in campo energetico;
- sviluppo della *green-economy* e qualificazione energetica del sistema produttivo;
- sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo;
- qualificazione edilizia, urbana e territoriale;
- promozione della mobilità sostenibile;
- regolamentazione del settore energetico,
- programmazione locale, informazione e comunicazione;
- assistenza tecnica

A ciascuno di questi ambiti corrispondono, poi, azioni più specifiche.



Di seguito si riporta in sintesi la situazione relativa al Fotovoltaico in provincia di Rimini, suddiviso per comuni, elaborata dall'Ufficio Energia della Provincia di Rimini.

Dalla tabella sottostante emerge, da un lato, una sostanziale stazionarietà sia in termini di kW

installati (+0,14% tra gennaio 2014 e 2015) che in termini di numerosità degli impianti (-0,05%) e, dall'altro, come Rimini sia il comune con il maggior numero sia di kW installati (31,8% sul totale provinciale) che di impianti fotovoltaici (36,8%).

TAB. 1 - IL FOTOVOLTAICO IN PROVINCIA DI RIMINI

	13/01/2014		14/01/2015		Var. % gen. '14 - gen. '15	
	kW installati	N. Impianti	kW installati	N. Impianti	kW installati	N. Impianti
BELLARIA-IGEA MARINA	7.502,59	300	7.502,59	300	0,00%	0,00%
CASTELDELICI	970,36	11	970,36	11	0,00%	0,00%
CATTOLICA	2.475,02	129	2.475,02	129	0,00%	0,00%
CORIANO	3.432,13	220	3.435,01	221	0,08%	0,45%
GEMMANO	144,08	21	144,08	21	0,00%	0,00%
MAIOLO	228,40	14	228,40	14	0,00%	0,00%
MISANO ADRIATICO	1.723,45	175	1.723,45	175	0,00%	0,00%
MONDAINO	751,08	27	751,08	27	0,00%	0,00%
MONTE COLOMBO	2.233,07	39	2.233,07	39	0,00%	0,00%
MONTEFIORE CONCA	616,50	29	616,50	29	0,00%	0,00%
MONTEGRIDOLFO	442,34	17	442,34	17	0,00%	0,00%
MONTESCUDO	363,98	60	363,98	60	0,00%	0,00%
MORCIANO DI ROMAGNA	900,24	39	900,24	39	0,00%	0,00%
NOVAFELTRIA	794,89	58	794,89	58	0,00%	0,00%
PENNABILLI	5.870,64	29	5.870,64	29	0,00%	0,00%
POGGIO TORRIANA	3.508,23	107	3.439,10	106	-1,97%	-0,93%
RICCIONE	3.437,82	316	3.440,79	316	0,09%	0,00%
RIMINI	23.979,23	1.428	23.973,25	1.427	-0,02%	-0,07%
SALUDECIO	585,58	26	585,58	26	0,00%	0,00%
SAN CLEMENTE	1.300,79	91	1.489,75	92	14,53%	1,10%
SAN GIOVANNI IN MARGINANO	2.675,37	142	2.658,57	140	-0,63%	-1,41%
SAN LEO	3.642,07	40	3.642,07	40	0,00%	0,00%
SANT'AGATA FELTRIA	1.612,51	58	1.612,51	58	0,00%	0,00%
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	3.762,86	313	3.762,86	313	0,00%	0,00%
TALAMELLO	318,82	12	318,82	12	0,00%	0,00%
VERUCCHIO	2.097,56	177	2.097,56	177	0,00%	0,00%
PROVINCIA DI RIMINI	75.369,59	3.878	75.472,50	3.876	0,14%	-0,05%

Fonte: GSE (Gestore Servizi Energetici)

Elaborazione dati: Ufficio Energia – Provincia di Rimini

GREEN ECONOMY IN EMILIA-ROMAGNA

Si definisce **economia verde** (in inglese **green economy**) un "modello teorico di sviluppo economico che prende origine da una analisi econometrica del sistema economico che, oltre i benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione, prende in considerazione anche l'impatto ambientale, cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti, fino ai possibili danni ambientali che produce la loro

definitiva eliminazione o smaltimento".

La *green economy*, in buona sostanza, si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: si va dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili sino ad arrivare a settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

In questo contesto si inseriscono le cosiddette **green cities** che possono essere considerate delle “città che presentano soluzioni eco-innovative in termini di dotazioni, regolamenti e modalità gestionali, relativamente ai temi del contributo locale al cambiamento climatico, trasporto locale, accessibilità degli spazi pubblici, qualità dell’aria, inquinamento acustico, produzione e gestione dei rifiuti, consumo di acqua, trattamento delle acque reflue, gestione ambientale dell’ente locale e uso sostenibile del suolo”.

Non solo: le scelte che un’amministrazione comunale può compiere attraverso i regolamenti urbanistici o i propri piani settoriali si traducono anche in opportunità per le imprese che si dimostrano in grado di realizzare il proprio prodotto o servizio in questa nuova ottica. Ciò apre, inoltre, la strada alla nascita dei cosiddetti **green jobs**, cioè di nuove figure professionali altamente specializzate di sostegno alle stesse imprese che vogliono intraprendere questo nuovo percorso legato allo sviluppo di un’economia sostenibile.

È utile menzionare che la stessa Commissione Europea, per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, ha adottato un’apposita strategia per una

bioeconomia sostenibile per l’Europa; la strategia prevede l’adozione di uno specifico Piano che si articola su tre assi principali:

- lo sviluppo di ricerca, innovazione e competenze a supporto della bioeconomia;
- lo sviluppo ed il sostegno dei mercati e della competitività nei settori della bioeconomia;
- un maggiore coordinamento delle politiche attraverso l’avvio di strumenti specifici (piattaforme, osservatori) e occasioni strutturate di confronto tra i diversi soggetti coinvolti.

La regione Emilia-Romagna opera in questa direzione come dimostrano le azioni intraprese ad oggi, ovvero la sottoscrizione del “Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva” e la redazione del Piano regionale triennale per l’Energia e del Programma delle Attività Produttive e della Ricerca 2012-2015.

Di seguito si riportano in sintesi le imprese della *green economy* delle province emiliano-romagnole, frutto dell’elaborazione dell’Osservatorio ERVET Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna”.

TAB. 2 - LE IMPRESE DELLA GREEN ECONOMY NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE PER SETTORE

	Agroalimentare	Meccanica allargata	Edilizia	Mobilità sostenibile	Ciclo rifiuti	Ciclo idrico integrato	Energie rinnovabili ed efficienza energetica	Bonifica siti	Gestione verde e disinquinamento	Altro	Totale
RIMINI	47	2	12	22	18	12	9	6	4	10	142
FORLÌ-CESENA	92	13	16	24	31	16	26	1	3	7	229
RAVENNA	88	6	8	47	31	21	23	7	6	9	246
FERRARA	47	4	9	20	41	19	12	10	4	5	171
BOLOGNA	124	29	35	16	70	25	61	12	8	20	400
MODENA	117	17	47	7	49	42	40	11	7	5	342
REGGIO EMILIA	88	23	86	11	53	24	26	4	9	11	335
PARMA	98	9	20	7	41	30	16	7	6	3	237
PIACENZA	40	2	11	2	24	11	3	6	1	1	101
EMILIA-ROMAGNA	741	105	244	156	358	200	216	64	48	71	2.203

Fonte: Regione Emilia-Romagna – ERVET Emilia-Romagna (Osservatorio regionale Green Economy ERVET - RER, novembre 2014)

Come si può notare, il contributo maggiore alla *green economy* regionale proviene dal settore “agroalimentare”, con 741 imprese su un totale di 2.203 (33,6%), il quale risulta fortemente influenzato dai trasformatori/preparatori di prodotti da agricoltura biologica: le imprese *green* provengono per la maggior parte infatti da quella categoria mentre le rimanenti sono rappresentate da imprese dedite alla fabbricazione, installazione e riparazione di macchinari e tecnologie utilizzate a

vario titolo nella filiera della produzione alimentare.

Al secondo posto, con 358 imprese (16,3% sul totale), troviamo il settore del “ciclo dei rifiuti,” che comprende aziende che operano a diverso titolo nella raccolta, trasporto, smaltimento/recupero e gestione dei rifiuti nonché aziende attive nella rigenerazione dei pneumatici e nella costruzione di tecnologie e macchinari a supporto del recupero; il terzo posto, infine, è occupato dal settore dell’“edilizia” con 244 imprese (11,1%), costituito



da imprese di costruzione e manutenzione edile impiantistica tradizionalmente legate al mondo delle costruzioni, ma anche fornitori di tecnologie ambientali e/o prodotti *green* che sostengono lo sviluppo della bioedilizia.

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale delle imprese green rispetto al totale regionale, primeggia Bologna con 400 unità (18,2% sul totale) a cui fanno seguito Modena con 342 unità (15,5%) e Reggio Emilia con 335 unità (15,2%); **la provincia di Rimini, con 142 imprese (6,4%)**, si colloca al penultimo posto in regione (davanti a Piacenza).

Nel dettaglio, le imprese *green* di Rimini appartengono al settore Agroalimentare per il 33,1%, alla Mobilità sostenibile per il 15,5%, al Ciclo dei rifiuti per il 12,7%, al Ciclo idrico integrato per l'8,5%, all'Edilizia per l'8,5%, alle Energie rinnovabili ed efficienza energetica per il 6,3%, alle Bonifiche per il 4,2%, alla Gestione verde e disinquinamento per il 2,8% e alla Meccanica allargata per l'1,4%; negli Altri settori vi sono il restante 7,0% di imprese *green*.

Interessanti, per la nostra regione, anche i dati provenienti dal "Rapporto GreenItaly 2014 di Unioncamere/Fondazione Symbola".

Dal lato degli investimenti, con 29.480 imprese *green* - l'8,6% delle imprese eco-investigatrici dell'intero Paese - l'Emilia Romagna conquista il terzo posto in Italia nella graduatoria regionale (dopo Lombardia e Veneto) per numero assoluto di imprese che hanno investito tra il 2008 e il 2013 o investiranno nel 2014 in tecnologie e prodotti verdi.

Riguardo le cosiddette professioni verdi, con 4.520 assunzioni non stagionali di *green jobs* previste dalle imprese per il 2014, equivalenti all'8,9% del totale nazionale, l'Emilia Romagna è al quinto posto nella graduatoria regionale (dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Piemonte).

Per ciò che concerne, inoltre, i contratti di rete, a livello regionale l'Emilia-Romagna, con 54 contratti di rete *green* (al 1° ottobre 2014), si piazza al secondo posto (dopo la Lombardia) in Italia per numero degli stessi (nello specifico, 15,7% di contratti di rete *green* sul totale dei contratti di rete emiliano-romagnoli).

Da tale Rapporto emergono risultati più confortanti per **la provincia di Rimini; considerando, infatti, gli investimenti green, il territorio riminese si piazza al sesto posto in regione per numero di imprese investitrici green: 2.440 unità.**

Altri interessanti dati sulla tematica 'innovazione *green*' sono reperibili nel rapporto regionale sull'innovazione Unioncamere E-R/Cise.

Parte terza: Economia per settori





AGRICOLTURA

L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Agricoltura* in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, rafforzato, *in termini di numerosità delle imprese*, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia; il settore agricolo, infatti, è quello che rispetto a tutti gli altri settori ha maggiormente beneficiato di tale passaggio, in quanto le imprese agricole dei rispettivi comuni costituivano la quota più consistente a livello settoriale.

Il territorio, poi, si arricchisce, in termini di *tipicità produttive*, di importanti produzioni, acquisendo prodotti tipici del territorio dell'Alta Valmarecchia; prodotti che hanno portato, tra l'altro, all'affermazione di numerose fiere e manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio.

In sintesi essi sono:

- il formaggio di fossa (denominato anche L'Ambra di Talamello);
- il fungo prugnolo;
- il marrone del Montefeltro;
- il miele della Valmarecchia;
- il pane di Maiolo;
- la patata della Valmarecchia;
- la polenta;
- il formaggio denominato "ravaggiolo";
- il formaggio denominato "slattato";
- la spianata;
- il tartufo bianco pregiato;
- il tartufo nero pregiato.

Inoltre, è d'obbligo menzionare come l'Alta Valmarecchia rappresenti un piccolo "polo di concentrazione" di *attività zootecniche*, presentando molteplici allevamenti di razza marchigiana e chianina. In particolare vengono realizzate varie iniziative nei comuni montani, atte a valorizzare la bistecca alla fiorentina, prodotto per eccellenza del settore delle carni bovine.

Tutto ciò va ad aggiungersi alle tipicità "originarie", quali l'*olio* D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) *Colline di Romagna* e i *vini* D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) *Colli di Rimini*; tipicità che si sono arricchite del prodotto I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) *piadina romagnola/piada* romagnola (Reg. UE 1174 del 24 ottobre 2014), anche nella variante "alla riminese".

Venendo ai dati, in termini di *numerosità delle imprese*, al 31 dicembre 2014 le **imprese agricole attive** risultavano **2.431**, con una variazione percentuale negativa, rispetto allo stesso periodo del 2013, del 4,4%; il *peso* del settore sul totale generale è del 6,8%.

Per ciò che riguarda l'analisi per *forma giuridica*, si rileva una diminuzione delle *società di capitale* (-6,1%), delle *società di persone* (-1,2%) e delle *imprese individuali* (-4,9%); quest'ultime, comunque, costituiscono nettamente la principale forma giuridica delle imprese agricole (2.052 unità, 84,4% sul totale).



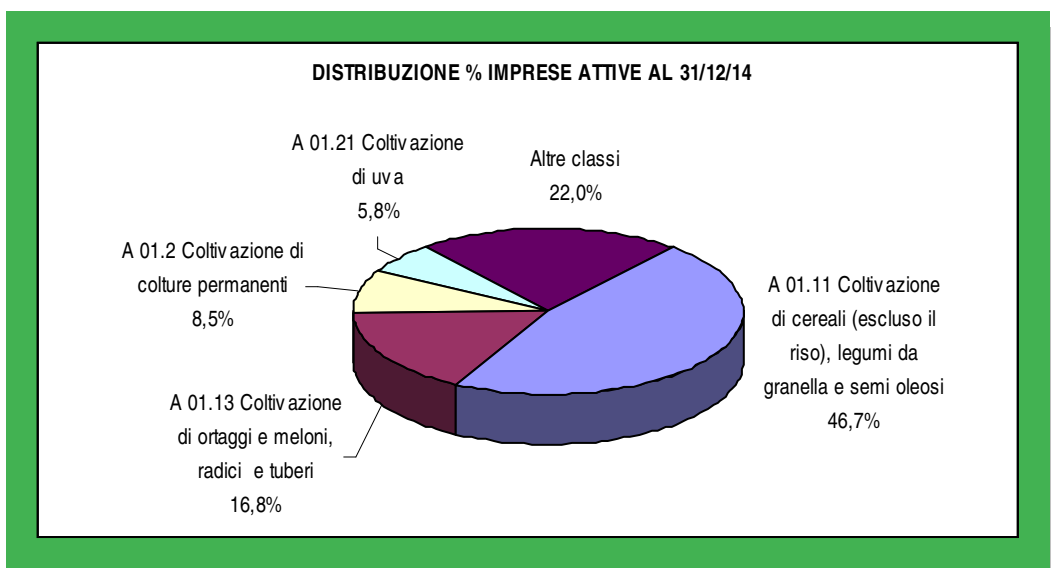
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

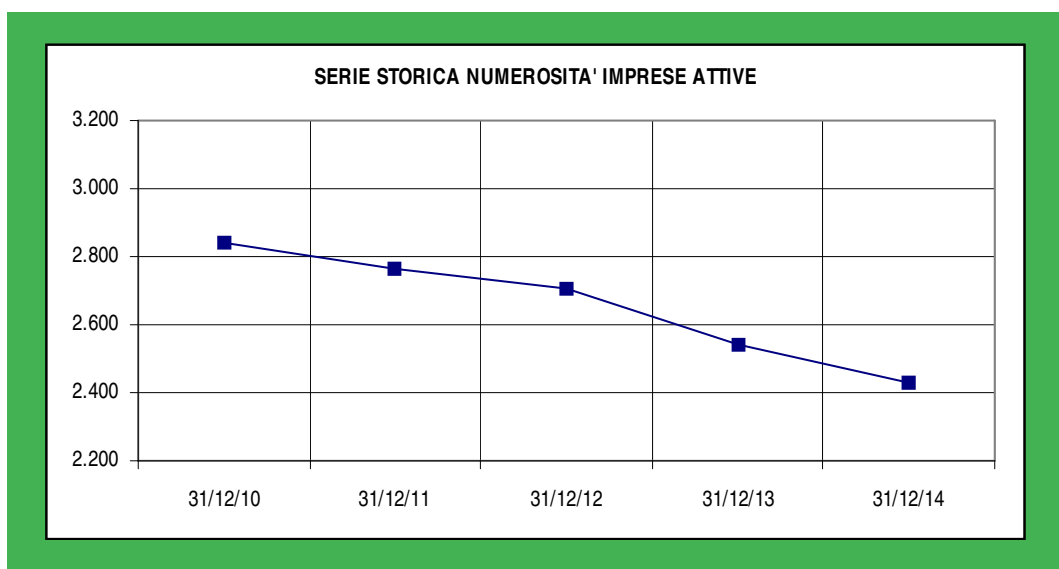
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2	2	11	10	52	51	2	2	67	65
A 01.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti	2	2	17	16	51	49	1	1	71	68
A 01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	7	7	144	142	1.039	985	2	2	1.192	1.136
A 01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	4	3	39	36	392	365	5	5	440	409
A 01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	1	1	13	13	62	61	0	0	76	75
A 01.2	Coltivazione di colture permanenti	0	0	11	10	213	195	1	1	225	206
A 01.21	Coltivazione di uva	5	4	23	23	120	116	2	2	150	145
A 01.24	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	0	0	1	2	2	3	0	0	3	5
A 01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	0	1	1	1	1	3	0	0	2	5
A 01.26	Coltivazione di frutti oleosi	1	1	2	2	46	42	1	1	50	46
A 01.28	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0	0	2	2	3	2	0	0	5	4
A 01.3	Riproduzione delle piante	1	0	2	4	5	8	1	1	9	13
A 01.4	Allevamento di animali	1	1	0	0	1	0	1	1	3	2
A 01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	7	7	15	15	0	0	22	22
A 01.42	Allevamento di altri bovini e di bufalini	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	2	3	3	2	7	7	0	0	12	12
A 01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	3	3	9	9	0	0	12	12
A 01.46	Allevamento di suini	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 01.47	Allevamento di pollame	1	1	2	2	14	12	1	1	18	16
A 01.49	Allevamento di altri animali	0	0	2	2	19	20	0	0	21	22
A 01.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	0	0	24	24	55	57	2	1	81	82
A 01.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	4	3	6	6	21	21	0	0	31	30
A 01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	13	13	18	18	2	2	33	33
A 01.62	Attività di supporto alla produzione animale	1	1	0	0	2	2	0	0	3	3
A 01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
TOTALE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	32	30	329	323	2.148	2.042	23	22	2.532	2.417
A 02.1	Silvicoltura ed altre attività forestali	1	1	0	2	1	2	0	0	2	5
A 02.2	Utilizzo di aree forestali	0	0	1	1	9	8	0	0	10	9
TOTALE	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	1	1	3	10	10	0	0	12	14
TOTALE		33	31	330	326	2.158	2.052	23	22	2.544	2.431

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



All'interno del settore la classe di attività economica più rappresentata è quella della *Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi*, con un peso del 46,7%, seguita, con il 16,8%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi*.



Analizzando la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in progressiva diminuzione, passando dalle 2.844 imprese del 31 dicembre 2010 alle 2.431 imprese al 31 dicembre 2014 (-14,5%).



CONSISTENZA DEL BESTIAME

TAB. 2 - CONSISTENZA DEL BESTIAME PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI RIMINI

CONSISTENZA DEL BESTIAME		01/06/2012	01/12/2012	01/06/2013	01/12/2013	01/06/2014	01/12/2014
BOVINI	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	2.130	2.406	2.040	2.361	2.047	2.125
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	896	664	796	641	797	773
	Femmine	1.453	1059	1.375	1354	1.519	1226
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	1.110	1.040	1.040	1.020	950	950
	Altre vacche	2.060	2.007	1.843	1.776	1.793	1.817
	Tori	64	67	61	71	70	73
	-Altri bovini	30	28	35	33	24	21
	Totale bovini	7.743	7.271	7.190	7.256	7.200	6.985
BUFALINI	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	0	3	0	1	2	1
	Totale bufalini	0	3	0	1	2	1
OVINI	Agnelli	1.480	4.020	1.490	3.800	1.400	3.650
	Pecore ed agnelle montate, da latte	7.040	6.700	6.800	6.750	6.550	6.150
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	2.620	2.600	2.600	2.600	2.400	2.200
	Altri ovini	415	415	415	405	380	350
	Totale ovini	11.555	13.735	11.305	13.555	10.730	12.350
CAPRINI	Capretti	104	100	100	102	94	88
	Capre e caprette montate	1.170	1.140	928	950	930	830
	Altri caprini	115	105	100	100	100	80
	Totale caprini	1.389	1345	1.128	1152	1.124	998
EQUINI	Cavalli	1.820	1.950	1.710	1.850	1.960	2.100
	Asini	230	240	340	390	462	427
	Muli e bardotti	10	10	16	19	19	17
	Totale equini	2.060	2.200	2.066	2.259	2.441	2.544
SUINI	Scrofe	162	220	202	209	159	110
	Verri	10	15	27	25	26	10
	Altri suini	2.968	2.980	3.169	2.976	3.082	4.600
	Totale suini	3.140	3.215	3.398	3.210	3.267	4.720
STRUZZI	Totale struzzi	12	10	10	8	8	8
TOTALE		25.899	27.779	25.097	27.441	24.772	27.606

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



L'ANNATA AGRARIA 2014

Le informazioni relative all'Annata Agraria, elaborate dal Servizio Agricoltura e dall'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini, per singolo prodotto (per le produzioni vegetali) e per singolo capo (per le produzioni animali) sono molto utili per comprendere appieno l'economia agricola del territorio provinciale; nel dettaglio, parliamo di S.A.U. (superficie agricola utilizzata), produzioni, prezzi e P.L.V. (produzione lorda vendibile), per le Produzioni Vegetali, e di numero di capi, quantità, prezzi e PLV, riguardo alle Produzioni Animali.

In sintesi, le stime relative al 2014 danno un valore di P.L.V. complessiva in provincia di Rimini pari a **100.483.703,40 euro: 70.629.360,05 euro** delle **Produzioni Vegetali** e **29.854.343,35 euro** delle **Produzioni Animali**; risulta quindi evidente il maggior contributo alla PLV dell'Annata Agraria fornito dalle Produzioni Vegetali (70,3% sul totale) rispetto alle Produzioni Animali (29,7%).

Per ciò che riguarda le Produzioni Vegetali, il 29,8% della relativa PLV è fornito dal comparto delle coltivazioni orticole, all'interno del quale si distingue quello delle orticole in pieno campo (26,2%) mentre le quantità prodotte hanno inciso per il 16,4% sul totale (del 15,1% le orticole in pieno campo); come coltura preponderante si distingue nettamente la "lattuga" che, con oltre 9 milioni di euro (considerando anche la produzione in serra), fornisce un contributo pari al 13,2% dell'intera PLV provinciale.

Buono anche il peso delle colture foraggere, sia in termini di PIL agricolo (21,9%) che in termini di produzione (ben il 60,4% del totale), e ciò grazie soprattutto all'"erba medica" che, con oltre 13 milioni di euro, rappresenta la coltura con la maggiore incidenza sul valore agricolo (19,0%) e, con quasi 1,5 mln. di q.li, quella con il più alto peso con riferimento al totale della produzione (48,6%).

Rilevante anche il peso delle colture legnose (14,4% sul totale della PLV), con la "vite per uva da vino" che assorbe più della metà del valore dell'intero comparto (7,6%); in ultimo, tra le principali colture, occorre annoverare anche i



"funghi champignons", con un valore di PLV che sfiora gli 11 milioni di euro (15,5% sul totale, seconda coltura del territorio), le "colture portaseme" (3,6 mln. di euro, 5,1%) e il "grano tenero" (circa 3,5 mln. di euro, 4,9%).

Per ciò che concerne le Produzioni Animali, i prodotti degli allevamenti incidono sostanzialmente per i 2/3 alla formazione della PLV zootecnica, lasciando il restante 1/3 ai prodotti animali.

Riguardo ai prodotti degli allevamenti, è da evidenziare che più della metà del valore della PLV della zootecnia provinciale è fornito dal comparto degli avicunicoli (54,0% sul totale), all'interno del quale spiccano i "polli da carne", con oltre 12 milioni di euro di PLV (42,4%) e il 37,2% del totale delle quantità prodotte (grazie agli oltre 4 milioni di capi presenti sul territorio); buono anche il contributo dei "tacchini", con quasi 2 milioni di euro (6,4%) e dei "conigli" con circa 1 milione di euro (3,3%).

A seguire, dopo il comparto degli avicunicoli, in termini di peso percentuale sulla PLV, troviamo le carni bovine, con più di 1,6 milioni di euro (5,5%) e le carni suine, con più di 1,5 milioni di euro (5,0%).

Riguardo, infine, ai prodotti degli animali, sono da menzionare i contributi forniti dalle uova, con oltre 6 milioni di euro di PLV (21,2% sul totale), grazie soprattutto alle "uova di gallina" (18,9%) rispetto a quelle di quaglia (2,3%), e l'apporto dato dal latte vaccino, con più di 3 milioni di euro (10,4%), grazie, in particolar modo, al "latte vaccino alimentare" (8,0%).



TAB. 3 - LE PRODUZIONI VEGETALI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz.(Ha)	RESA Q.L./Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (euro)
Cereali							
Avena	40,00	1	40,00	30,00	1.200,00	20,00	24.000,00
Grano tenero	4.950,00	1	4.950,00	35,00	173.250,00	20,00	3.465.000,00
Grano duro	1.360,00	1	1.360,00	30,00	40.800,00	30,00	1.224.000,00
Granoturco o Mais	180,00	1	180,00	70,00	12.600,00	23,00	289.800,00
Orzo	2.050,00	1	2.050,00	35,00	71.750,00	17,00	1.219.750,00
Sorgo da granella	850,00	1	850,00	75,00	63.750,00	17,00	1.083.750,00
Altri cereali (farro, ecc.)	210,00	1	210,00	20,00	4.200,00	32,00	134.400,00
tot. cereali	9.640,00		9.640,00		367.550,00		7.440.700,00
Orticole in campo *							
Bietola da costa	18,00	1	18,00	200,00	3.600,00	28,00	100.800,00
Cavolfiore	40,00	1	40,00	250,00	10.000,00	40,00	400.000,00
Cavolo cappuccio	15,00	1	15,00	300,00	4.500,00	28,00	126.000,00
Cavolo verza	15,00	1	15,00	340,00	5.100,00	30,00	153.000,00
Cetriolo	10,00	1	10,00	600,00	6.000,00	40,00	240.000,00
Fagiolo fresco e fagiolino	150,00	2,5	60,00	60,00	9.000,00	40,00	360.000,00
Finocchio	30,00	1	30,00	400,00	12.000,00	35,00	420.000,00
Fragola	12,00	1	12,00	230,00	2.760,00	140,00	386.400,00
Indivia (riccia e scarola)	25,00	2	12,50	450,00	11.250,00	45,00	506.250,00
Lattuga	500,00	2,2	227,27	400,00	200.000,00	45,00	9.000.000,00
Melanzana	80,00	1	80,00	450,00	36.000,00	43,00	1.548.000,00
Patata comune	140,00	1	140,00	300,00	42.000,00	20,00	840.000,00
Peperone	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	60,00	360.000,00
Pomodoro da industria	35,00	1	35,00	400,00	14.000,00	8,00	112.000,00
Pomodoro da mensa	20,00	1	20,00	600,00	12.000,00	65,00	780.000,00
Prezzemolo	8,00	1	8,00	400,00	3.200,00	50,00	160.000,00
Radicchio	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	65,00	351.000,00
Ravanello	8,00	1	8,00	400,00	3.200,00	60,00	192.000,00
Sedano	24,00	1	24,00	800,00	19.200,00	24,00	460.800,00
Spinacio	36,00	2	18,00	250,00	9.000,00	65,00	585.000,00
Zucche e zucchine	120,00	2	60,00	400,00	48.000,00	30,00	1.440.000,00
tot. orticole in campo	1.319,00		865,77		462.210,00		18.521.250,00
Orticole in serra							
Basilico	1,00	1	1,00	100,00	100,00	227,00	22.700,00
Bietola da orto	10,00	1	10,00	300,00	3.000,00	50,00	150.000,00
Cetriolo da mensa	15,00	1	15,00	200,00	3.000,00	44,00	132.000,00
Fragola	2,50	1	2,40	300,00	750,00	170,00	127.500,00
Lattuga	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	58,00	313.200,00
Melanzana	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	48,00	288.000,00
Peperone	7,50	1	7,50	600,00	4.500,00	65,00	292.500,00
Pomodoro da mensa	11,00	1	13,00	700,00	7.700,00	70,00	539.000,00
Prezzemolo	4,50	1	4,50	700,00	3.150,00	97,00	305.550,00
Ravanello	1,10	1	1,10	600,00	660,00	60,00	39.600,00
Sedano	1,10	1	1,10	600,00	660,00	58,00	38.280,00
Spinacio	1,00	1	1,00	200,00	200,00	65,00	13.000,00
Valeriana	0,50	1	0,50	100,00	50,00	200,00	10.000,00
Zucchine	10,00	1	10,00	300,00	3.000,00	84,00	252.000,00
Altre ortive	6,00	1	6,00	100,00	600,00	35,00	21.000,00
tot. orticole in serra	104,20		196,10		38.770,00		2.544.330,00
tot.orticole	1.423,20		1.061,87		500.980,00		21.065.580,00

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz.(Ha)	RESA Q.Li/Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (euro)
Colture industriali							
Semi oleosi di colza	15,00	1	15,00	20,00	300,00	37,00	11.100,00
Semi oleosi di girasole	350,00	1	350,00	22,00	7.700,00	36,00	277.200,00
tot. colture industriali	365,00		365,00		8.000,00		288.300,00
Foraggere							
Granoturco a maturazione cerosa	240,00	1	240,00	600,00	144.000,00	4,00	576.000,00
Erba medica	12.400,00	1	12.400,00	120,00	1.488.000,00	9,00	13.392.000,00
Prati permanenti	4.500,00	1	4.500,00	35,00	157.500,00	7,00	1.102.500,00
Prati pascoli	3.100,00	1	3.100,00	20,00	62.000,00	6,00	372.000,00
Altre foraggere avvicendate						0,00	0,00
tot. foraggere	20.240,00		20.240,00		1.851.500,00		15.442.500,00
Leguminose da granella							
Fava da granella	200,00	1	200,00	25,00	5.000,00	22,00	110.000,00
Pisello proteico	105,00	1	105,00	25,00	2.625,00	25,00	65.625,00
tot. leguminose	305,00		305,00		7.625,00		175.625,00
Legnose agrarie							
Actinidia o Kiwi	17,00		10,00	300,00	3.000,00	70,00	210.000,00
Albicocco	115,00		100,00	90,00	9.000,00	80,00	720.000,00
Ciliegio	36,00		25,00	60,00	1.500,00	180,00	270.000,00
Loto o Kaki	62,00		50,00	220,00	11.000,00	40,00	440.000,00
Melo	12,00		9,00	300,00	2.700,00	30,00	81.000,00
Nettarina	60,00		56,00	230,00	12.880,00	45,00	579.600,00
Olivo	1.614,00		1.554,00	9,00	13.986,00	110,00	1.538.460,00
Pero	12,00		8,00	280,00	2.240,00	50,00	112.000,00
Pesco	92,00		78,00	220,00	17.160,00	40,00	686.400,00
Susino	22,00		21,00	130,00	2.730,00	40,00	109.200,00
Vite (uva da vino)	2.293,00		2.215,00	81,27	180.013,05	30,00	5.400.391,50
tot. coltivazioni legnose	4.335,00		4.126,00		256.209,05		10.147.051,50
Altre colture							
Florovivaismo	35,00		35,00			0,00	1.200.000,00
Funghi Champignons					68.980,92	158,22	10.914.161,16
Funghi Pleurotus					2.201,21	152,39	335.442,39
Colture portaseme	1.210,00					0,00	3.620.000,00
Seminativi a riposo	500,00					0,00	
tot. altre colture	1.745,00		35,00		71.182,13		16.069.603,55
TOTALE	38.053,20		35.772,87		3.063.046,18		70.629.360,05

* La S.A.U. totale delle "orticole in campo" comprende le superfici ripetute

Fonte: indagine estimativa relativa alle produzioni agricole vegetali e zootecniche provinciali

Elaborazione: Servizio Agricoltura e Ufficio Statistica della Provincia di Rimini

Nota > il valore della PLV è calcolata sui prezzi rilevati alla produzione, al netto dell'IVA;

> per la stima della PLV sono stati utilizzati principalmente i listini annui medi della CCIAA di Forlì-Cesena mentre sono stati esclusi i prezzi forniti dal CAAR (usati in passato soprattutto per orticole in pieno campo e le frutticole) in quanto più elevati rispetto a quelli dichiarati dai produttori più significativi del territorio.



TAB. 4 - LE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA DI RIMINI

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V. (Euro)
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE DA CARNE	756	400,0	302.400	2,79	843.696,00
VITELLI RAZZE DA LATTE	641	110,0	70.510	2,90	204.479,00
VITELLONI ALTRE RAZZE	107	450,0	48.150	2,19	105.448,50
VACCHE - TORI	694	500,0	347.000	1,43	496.210,00
TOT. CARNI BOVINE	2.198		768.060		1.649.833,50
CARNI SUINE					
SUINI GRASSI	7.682	140,0	1.075.480	1,40	1.505.672,00
TOTALE CARNI SUINE	7.682		1.075.480		1.505.672,00
CARNI OVI-CAPRINE					
AGNELLI	8.645	12,0	103.740,00	3,33	345.454,20
PECORE	1.820	40,0	72.800,00	0,61	44.408,00
TOT. CARNI OVI-CAPRINE	10.465		176.540		389.862,20
AVICUNICOLI					
ANATRE	500	2,5	1.250	2,40	3.000,00
CONIGLI	204.700	2,5	511.750	1,93	987.677,50
GALLINE	564.900	2,0	1.129.800	0,44	497.112,00
POLLI DA CARNE	4.323.000	2,4	10.375.200	1,22	12.657.744,00
TACCHINI	100.000	13,0	1.300.000	1,48	1.924.000,00
ALTRI AVICOLI (quaglie)	90.000	0,3	22.500	2,20	49.500,00
TOT. AVICUNICOLI	5.283.100		13.340.500		16.119.033,50
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE			15.360.580		19.664.401,20
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			5.700.000	0,42	2.394.000,000
TRASFORMATO			1.710.000	0,42	718.200,00
LATTE OVI-CAPRINO					
COMMERCIALIZZATO			910.800	0,83	755.964,00
TRASFORMATO			n.d.	n.d.	n.d.
UOVA	62.535.000	0,063	3.939.705	1,43	5.633.778,15
UOVA ALTRI AVICOLI (quaglie)	10.750.000	0,025	268.750	0,06	688.000,00
TOTALE PRODUZIONI ANIMALI			12.529.255		10.189.942,15
TOTALE COMPLESSIVO			27.889.835		29.854.343,35

Fonte: indagine estimativa relativa alle produzioni agricole vegetali e zootecniche provinciali

Elaborazione: Servizio Agricoltura e Ufficio Statistica della Provincia di Rimini

Nota > il valore della PLV è calcolata sui prezzi rilevati alla produzione, al netto dell'IVA;

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal Regolamento CE n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008 e Reg. CE n. 710/2009), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

– Il nuovo regolamento definisce la “produzione biologica” come “sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali”; in sintesi, il “campo di applicazione” della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;

- mangimi;
- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.



TAB. 5 - AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA: OPERATORI PER TIPOLOGIA - ANNO 2013

	Produttori					Preparatori			TOTALE OPERATORI
	Aziende produttrici pure	Aziende produttrici/preparatori	Aziende produttrici/preparatori/importatrici	Aziende acquacoltura	Totale Produttori	Aziende preparatrici pure	Aziende preparatrici/importatrici	Totale Preparatori	
Bologna	319	54	1	0	374	119	9	128	502
Ferrara	140	19	1	2	162	52	7	59	221
Forlì-Cesena	515	27	2	0	544	93	8	101	645
Modena	346	54	0	0	400	118	6	124	524
Parma	442	32	0	0	474	105	6	111	585
Piacenza	287	43	0	0	330	46	6	52	382
Ravenna	142	27	0	1	170	88	5	93	263
Reggio Emilia	319	33	0	1	353	72	3	75	428
Rimini	153	11	0	2	166	53	2	55	221
Emilia-Romagna	2.663	300	4	6	2.973	746	52	798	3.771

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel 2013 in provincia di Rimini si contano **221 Operatori dell'Agricoltura Biologica** su un totale regionale di 3.771 (5,9% sul totale).

In termini di numerosità, la *provincia di Rimini* si colloca all'ultimo posto in regione al pari di Ferrara; premegeggia la provincia di Forlì-Cesena con 645 Operatori (17,1%) seguita dalle province di Parma con 585 (15,5%), Modena con 524 (13,9%) e

Bologna con 502 (13,3%).

In *provincia di Rimini*, come nelle altre province, la tipologia prevalente risulta essere quella dei “produttori agricoli” con 166 Operatori su 221 (75,1%), di cui ben 153 sono “aziende produttrici pure”; la classe dei “preparatori agricoli” assorbe i restanti 55 Operatori (24,9%), 53 dei quali sono “aziende preparatrici pure”.





LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

La Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore *tipico*.

In termini di *numerosità delle imprese* il settore, al 31/12/2014, annovera **224 imprese attive**, denotando un decremento dell'1,3% rispetto al

31/12/2013; la forma giuridica prevalente è costituita dalla *società di persone* con 125 imprese (55,8% sul totale), seguite dalle *imprese individuali* con 90 imprese (40,2%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

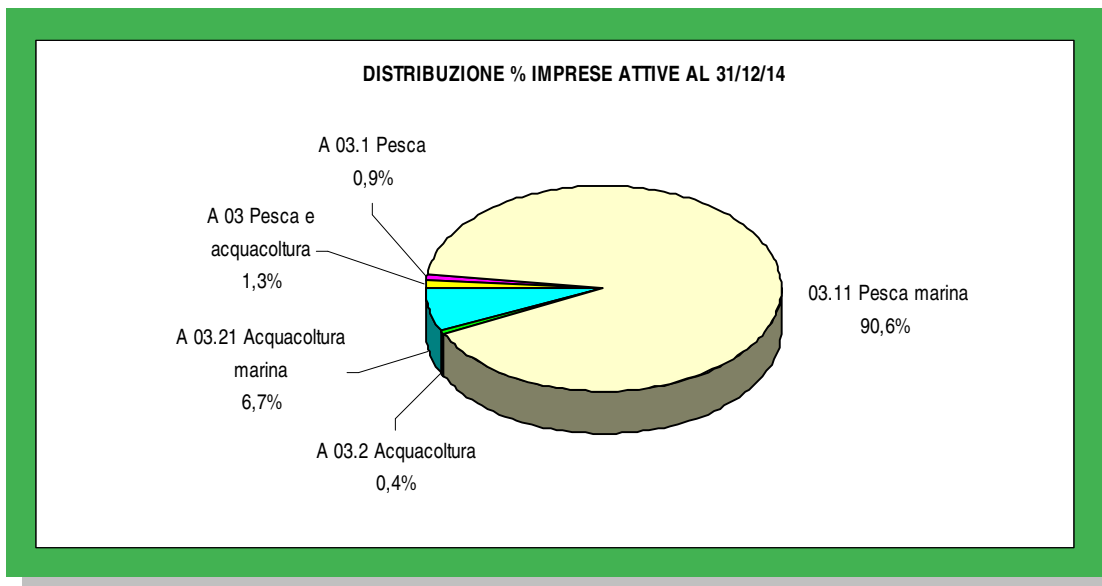
TAB. 1 - IMPRESE DELLA PESCA ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
A 03	Pesca e acquacoltura	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
A 03.1	Pesca	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.11	Pesca marina	2	2	117	114	86	84	2	3	207	203
A 03.2	Acquacoltura	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 03.21	Acquacoltura marina	1	0	4	5	6	6	3	4	14	15
TOTALE		3	2	127	125	92	90	5	7	227	224

*residuale

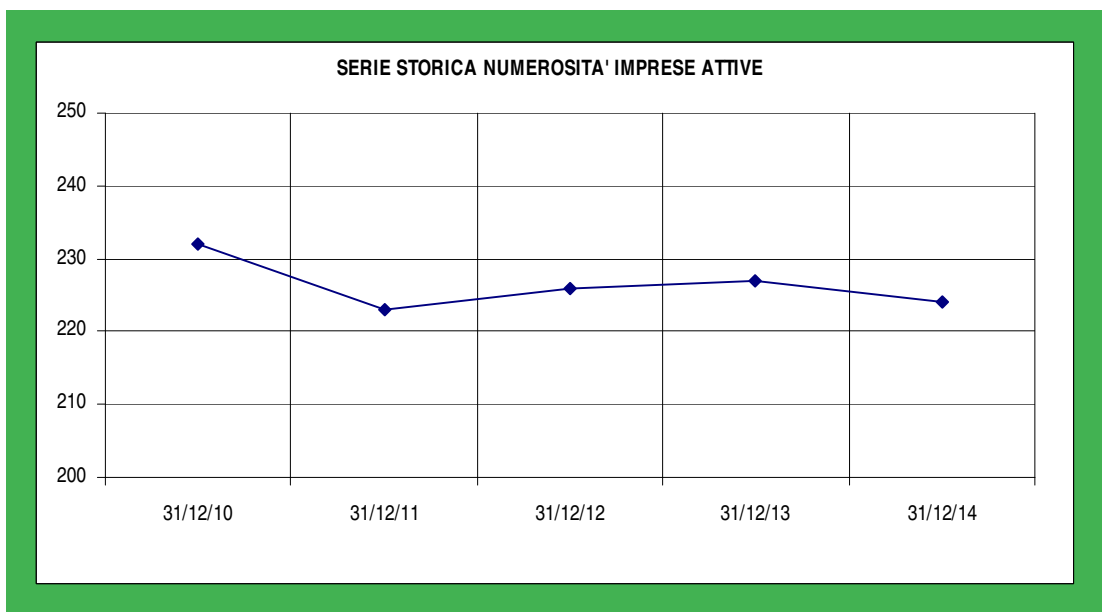
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Riguardo alla classe di attività prevalente, dal grafico a torta sulla distribuzione percentuale delle imprese si può facilmente constatare come quasi

tutto il settore si concentri nell'attività di *pesca marina*, con il 90,6% sul totale.



Esaminando infine la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, dopo il biennio di calo 2010-2011, negli ultimi anni la numerosità si sia mantenuta sostanzialmente

stabile; nel complesso, comunque, negli ultimi cinque anni il *settore* ha subito una contrazione del 3,4%, passando da 232 imprese nel 2010 a 224 nel 2014.



INDUSTRIA MANIFATTURIERA

PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini** del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2014 e le prospettive per il 2015-2017**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche*

strutturali del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.rimynieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica**.

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Industria manifatturiera* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore* molto importante, anche se è quello in cui i segnali della crisi in atto sono più evidenti.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 31/12/2014 il settore annovera **2.649 imprese attive** (il 7,5% sul totale complessivo), in diminuzione rispetto al 31/12/2013 del 2,2% (da 2.709 a 2.649 imprese).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una decisa prevalenza delle *imprese individuali* (1.188 imprese, 44,8% del totale manifatturiero), rispetto alle *società di persone* (785 imprese, 29,6%), alle *società di capitale* (663 imprese, 25,0%) e alle *altre forme* (13 imprese, 0,5%).



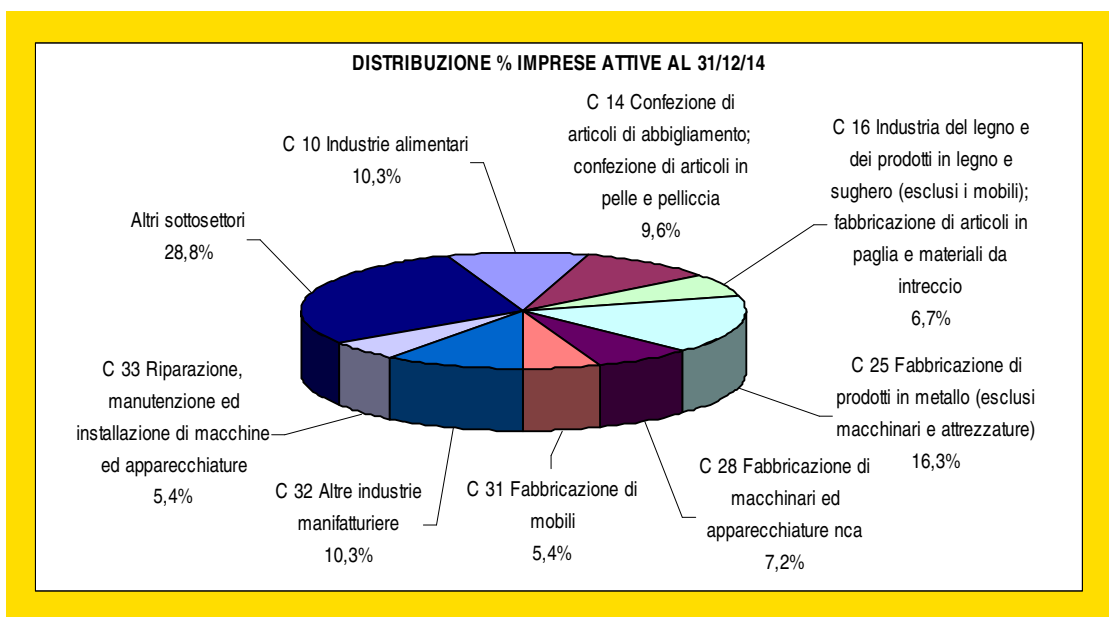
ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
C 10 Industrie alimentari	46	48	111	109	107	110	5	5	269	272
C 11 Industria delle bevande	4	4	7	7	3	1	0	0	14	12
C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 13 Industrie tessili	6	7	22	21	28	30	0	0	56	58
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	48	49	51	48	158	157	1	1	258	255
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	19	20	24	23	86	89	0	0	129	132
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	35	47	43	102	99	1	1	184	178
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	9	7	4	4	1	0	0	0	14	11
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	36	34	61	60	33	34	0	0	130	128
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	20	20	9	8	3	3	0	0	32	31
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	26	23	15	15	8	9	0	0	49	47
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37	36	34	32	43	40	1	1	115	109
C 24 Metallurgia	9	9	3	3	3	3	0	0	15	15
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	95	92	175	167	171	168	4	4	445	431
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	30	28	21	21	27	24	0	0	78	73
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	34	33	18	16	29	28	1	1	82	78
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	99	97	49	43	51	51	0	0	199	191
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	2	4	4	1	2	0	0	8	8
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	20	20	18	16	20	21	0	0	58	57
C 31 Fabbricazione di mobili	37	36	55	49	56	58	0	0	148	143
C 32 Altre industrie manifatturiere	34	33	63	60	181	181	0	0	278	274
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	25	28	35	35	83	79	1	0	144	142
TOTALE	673	663	827	785	1.195	1.188	14	13	2.709	2.649

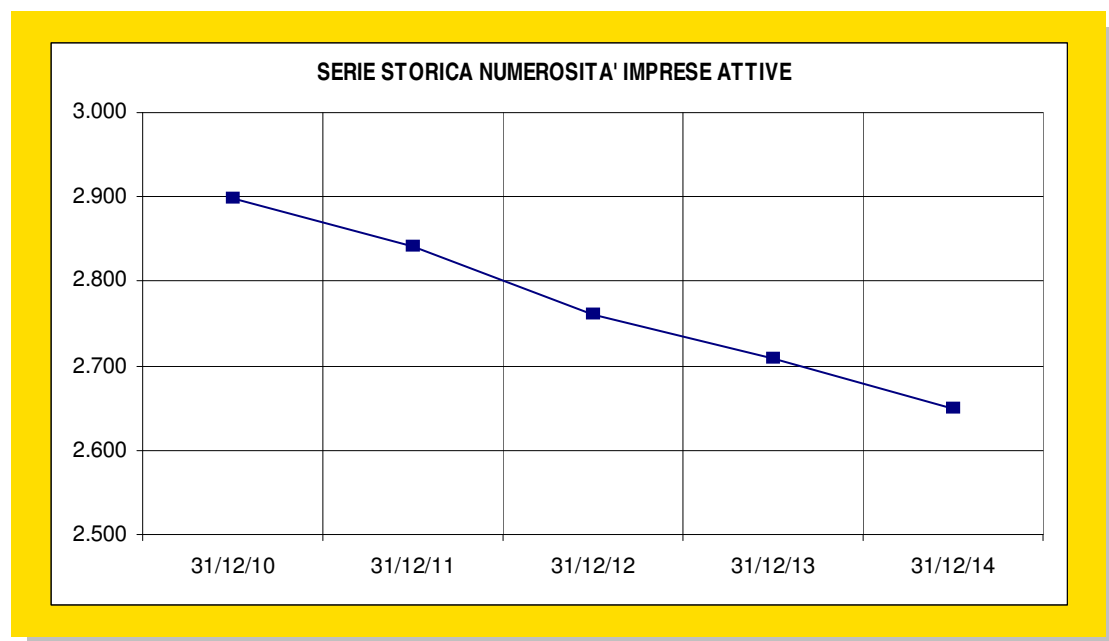
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



A livello di sottosettore, predomina quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo (escl. macchinari e attrezzature)* con 431 imprese (16,3% sul totale manifatturiero), seguito dai sottosettori *Altre industrie manifatturiere (fabbricaz. di gioielleria, bigiotteria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi, giocattoli, strumenti medici e*

dentistici) con 274 imprese (10,3%), *Industrie alimentari* con 272 imprese (10,3%), *Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia* con 255 imprese (9,6%), e *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca* con 191 imprese (7,2%).



Come si può osservare, nel *quinquennio* considerato l'industria manifatturiera nel complesso ha fatto registrare una netta diminuzione,

passando da 2.898 imprese attive al 31 dicembre 2010 a 2.649 imprese attive al 31 dicembre 2014 (-8,6%).



I SOTTOSETTORI PRINCIPALI

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto settori* distintamente. In particolare, sono stati dettagliati a livello di *classi di attività* quei *sotto settori* che hanno un peso uguale o superiore al 5% sul totale settoriale dell'*industria manifatturiera*; nella specie:

- C 10 Industrie alimentari (10,3% sul tot.);
- C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (9,6%);
- C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili (5,0%)
- C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (*abbrev.*) (6,7%);
- C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (16,3%);
- C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (7,2%);
- C 31 Fabbricazione di mobili (5,4%);
- C 32 Altre industrie manifatturiere (10,3%);
- C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (5,4%).



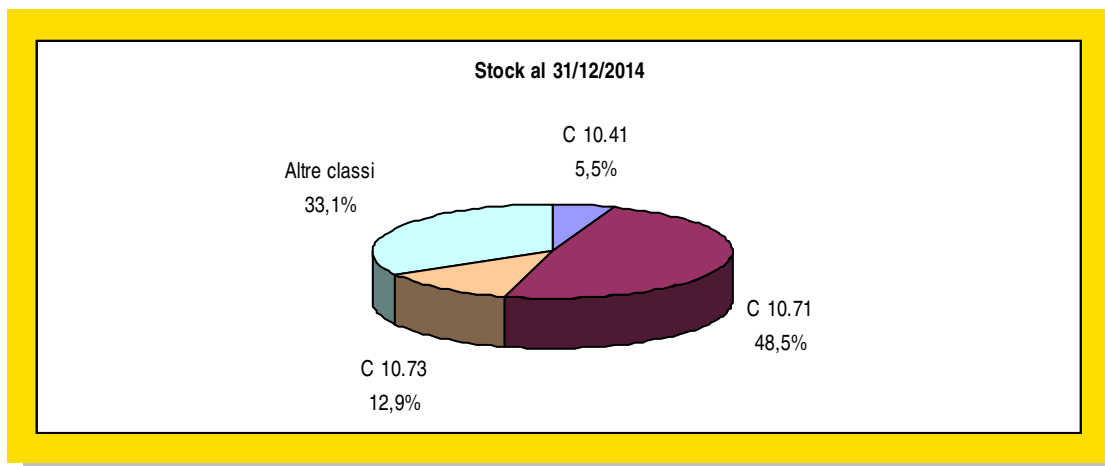
INDUSTRIE ALIMENTARI

TAB. 2 - INDUSTRIE ALIMENTARI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 10.41	Produzione di oli e grassi	15
C 10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	132
C 10.73	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	35
Altre classi		90
TOTALE		272

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



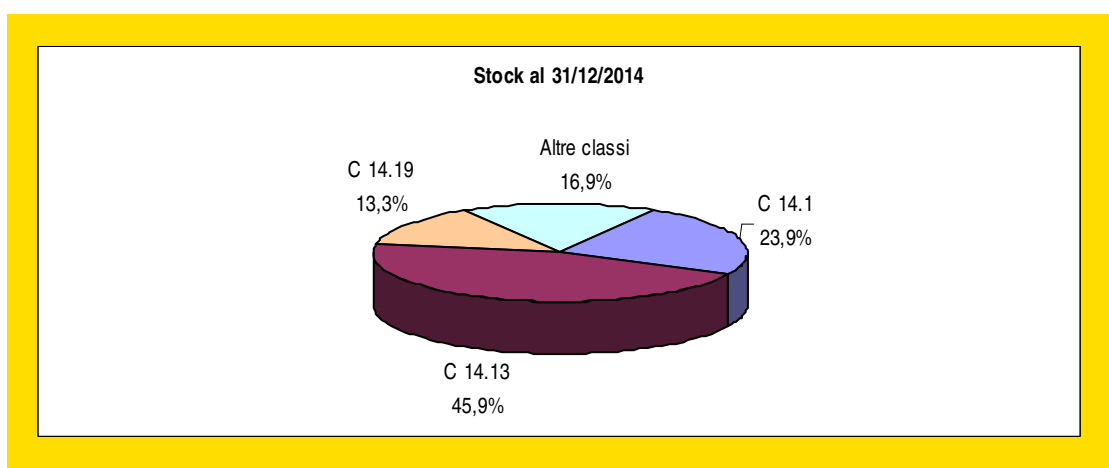
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA

TAB. 3 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 14.1	Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	61
C 14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno (<i>escl. indumenti in pelle e da lavoro, biancheria intima</i>)	117
C 14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori (<i>incl. abbigliamento sportivo</i>)	34
Altre classi		43
TOTALE		255

Fonte: Infocamere Stockview

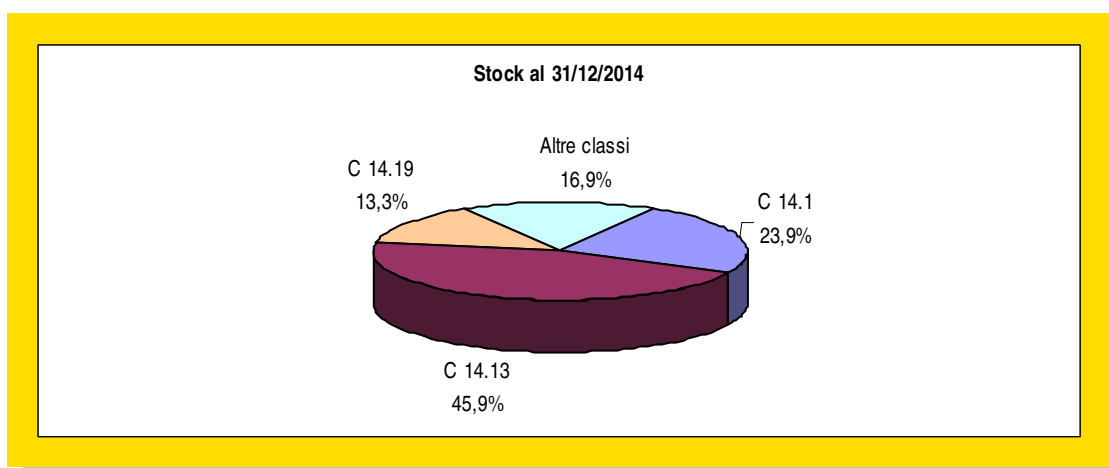
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



FABBRICAZIONE ARTICOLI IN PELLE E SIMILI

TAB. 4 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 15.11	Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura di pellicce	3
C 15.12	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	64
C 15.2	Fabbricazione di calzature	65
TOTALE		178





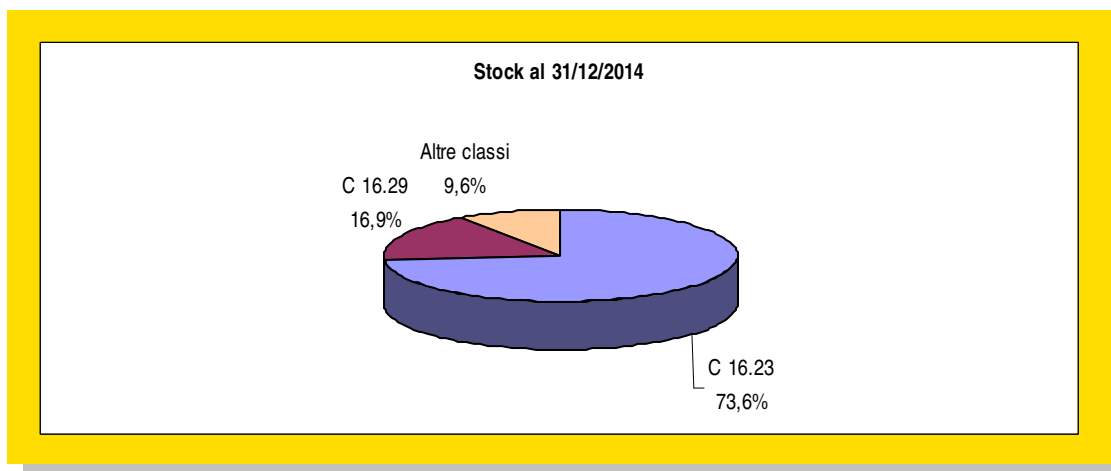
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSO I MOBILI)

TAB. 5 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (<i>incl. porte e finestre in legno</i>)	131
C 16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	30
Altre classi		17
TOTALE		178

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



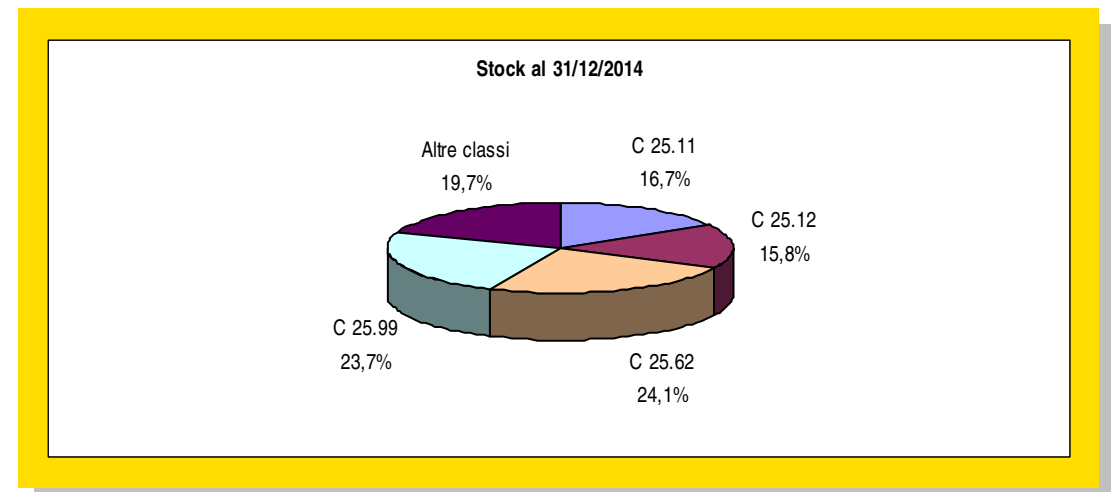
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)

TAB. 6 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	72
C 25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	68
C 25.62	Lavori di meccanica generale	104
C 25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca (<i>incl. stoviglie e pentolame, casseforti e porte blindate, minuteria metallica</i>)	102
Altre classi		85
TOTALE		431

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



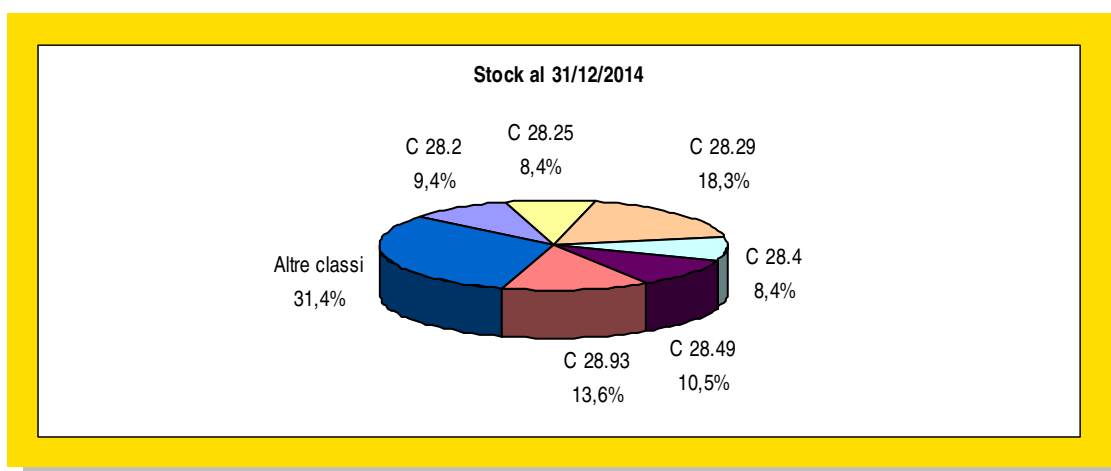
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA

TAB. 7 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 28.2	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	18
C 28.25	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	16
C 28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca (incl. bilance, distributori automatici, imballatrici e confezionatrici, macchinari e apparecchiature varie per le industrie)	35
C 28.4	Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	16
C 28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili	20
C 28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	26
Altre classi		60
TOTALE		191

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



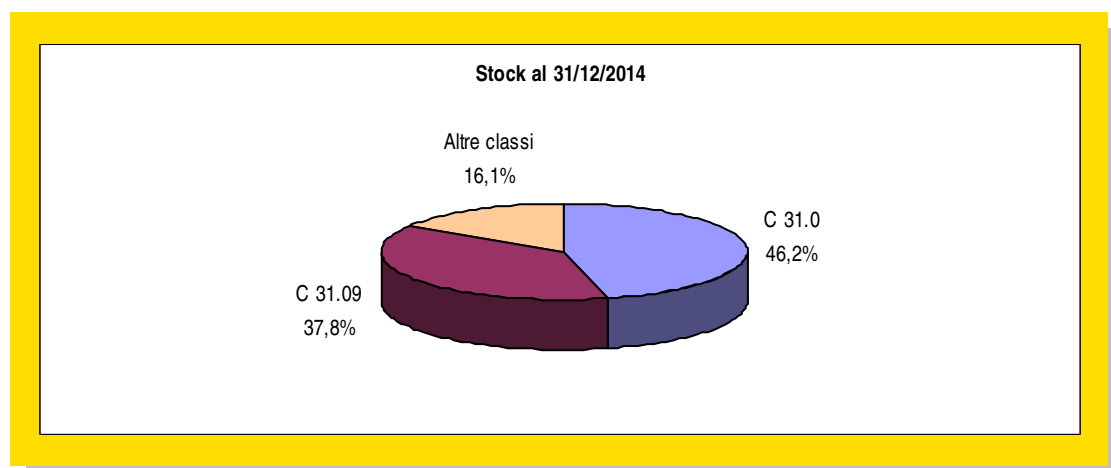
FABBRICAZIONE DI MOBILI

TAB. 8 - FABBRICAZIONE DI MOBILI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 31.0	Fabbricazione di mobili (per uffici, negozi e abitazioni)	66
C 31.09	Fabbricazione di altri mobili (per arredo domestico ed esterno)	54
Altre classi		23
TOTALE		143

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





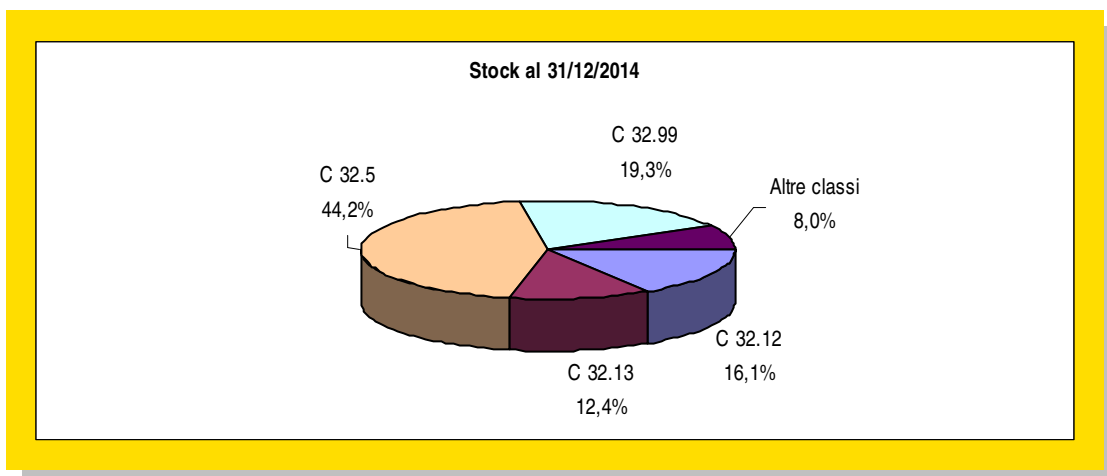
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

TAB. 9 - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	44
C 32.13	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili	34
C 32.5	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	121
C 32.99	Altre industrie manifatturiere nca (incl. Indumenti di sicurezza, ombrelli e bottoni, articoli di cancelleria)	53
Altre classi		22
TOTALE		274

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



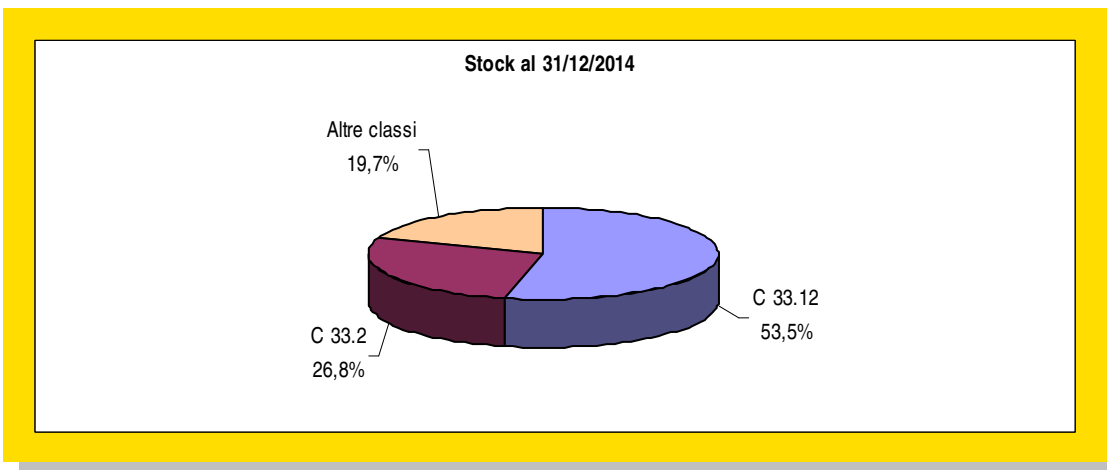
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE

TAB. 10 - RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 31 DICEMBRE 2014

Classi di attività		2014
C 33.12	Riparazione e manutenzione di macchinari	76
C 33.2	Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	38
Altre classi		28
TOTALE		142

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

La materia dei Distretti Industriali in passato è stata oggetto dell'emanazione di diverse leggi; le normative più importanti sono state le seguenti:

– Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nel nostro ordinamento un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti **Distretti Industriali** le *“aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese”*. Alle Regioni è dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.

– Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come *“aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro”* o anche come un'“area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza”. Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.

– Legge n. 140/1999: abolisce i parametri del decreto precedente e introduce una nuova tipologia di area, il **Sistema Produttivo Locale**, definito come *“contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione*

interna” e, sulla base di questa, ridefinisce il **Distretto Industriale** come un *“Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese”*; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono alla individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

– Legge n. 144/1999: prevede che il CIPE indichi i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento

periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

La **Regione Emilia-Romagna**, allo stato attuale, **non riconosce ufficialmente alcun Distretto Industriale**, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne abbia individuato ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una





concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
 2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);
 3) individuazione dell'industria principale dei SLL

prevalentemente manifatturieri di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale);
 4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni).

TAB. 11 - DISTRETTI INDUSTRIALI INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENSIMENTO INDUSTRIA 2001)

	Alimen- tari	Beni per la casa	Cartotec- niche e poli- grafiche	Mecca- nica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbiglia- mento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Emilia-Romagna	2	3	0	7	0	0	0	1	13

Dalla tabella si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, con riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat nel Censimento del 2001 (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat, tuttavia, proprio nel Censimento 2001 individua per la provincia di Rimini **due Sistemi Locali del Lavoro**: il **SLL di Rimini** e il **SLL di Cattolica**.

Rilevante poi è l'effetto della L. 3 agosto 2009 n. 117, che ha aggregato i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla provincia di Rimini; in base a tale legge, la "nuova" provincia di Rimini a 27 comuni si arricchisce di un Distretto Industriale (passando da 0 a 1) e di un Sistema Locale del Lavoro (da 2 a 3), entrambi individuati dall'Istat nel Censimento del 2001: nella specie, il **Distretto della Meccanica di Novafeltria** (non riconosciuto dalla ex Regione Marche di appartenenza) e il **SLL di Novafeltria**.

Nel Censimento del 2011, poi, l'Istat ha

proceduto all'aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro, costruiti sempre utilizzando i flussi degli spostamenti luogo di residenza/luogo di lavoro (pendolarismo), derivanti dal Censimento della Popolazione 2011, e procedendo ad una sostanziale revisione del metodo di classificazione degli stessi.

L'utilizzazione di un diverso metodo non ne ha comunque modificato l'approccio; in sintesi, i sistemi locali del lavoro sono definiti come quei "luoghi dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche". In buona sostanza, sono "aree definite dall'auto-contenimento e dall'auto-organizzazione delle

attività e delle relazioni sul territorio"; nello specifico, risulta "auto-contenuto" un territorio dove si concentrano attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata.



Per la provincia di Rimini ciò ha comportato la nascita di un nuovo Sistema Locale del Lavoro, portando così a 4 il numero degli stessi, denominato **SLL di Riccione**; nel dettaglio, il comune di Riccione è stato “sottratto” al SLL di Rimini (al quale apparteneva dal Censimento 2001) ed è stato integrato di parte dei comuni che facevano parte dell’originario SLL di Cattolica. Inoltre sono stati aggiunti due comuni ai Sistemi Locali del Lavoro di Rimini e Novafeltria, uno per parte; trattasi di Borghi, per il SLL di Rimini, e Badia Tedalda, per il SLL di Novafeltria.

Partendo dalla ricostruzione dei SLL l’Istat ha poi proceduto all’aggiornamento dei Distretti Industriali, con gli stessi criteri utilizzati per l’identificazione dei distretti industriali nel 2001, basati quindi sempre sull’utilizzo del *coefficiente di concentrazione territoriale*; da rilevare, comunque, che per l’Emilia-Romagna ciò non ha comportato alcuna modifica rispetto a quanto già individuato nel Censimento del 2001, rimanendo in regione sempre 13 distretti nelle suddette specializzazioni.

Dal canto suo, la **Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce riferirsi alla “Filiera Produttiva”**, definita come una “catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all’arrivo della merce sullo scaffale del negozio”; in tal senso la Regione Emilia Romagna ha identificato nel tempo alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un’organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell’area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì);
- ceramico e macchine per l’industria ceramica nell’area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell’area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l’imballaggio nell’area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell’area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l’industria alimentare nell’area di Parma;
- mobile imbottito nell’area di Forlì.

Ciò si inserisce perfettamente nel nuovo concetto di distretto introdotto dalla Legge n. 266/2005 (legge finanziaria per il 2006), in base alla quale tale distretto viene definito “*produttivo*” e non più “*industriale*”; in tal senso, i “**distretti produttivi**” sono definiti come “*libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l’obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l’efficienza nell’organizzazione e nella produzione, secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali*”.

La nuova definizione supera quindi il vecchio concetto di distretto, inteso come area geografica delimitata e specializzata in un particolare settore industriale, configurando il distretto quale filiera di imprese che operano in un determinato settore merceologico, che può essere manifatturiero ma anche dei servizi, e che svolgono tutte le fasi del processo produttivo a monte e a valle; un distretto così definito può estendersi perciò su più province, ragionando in questo modo per filiera e non più per entità territoriale.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER, Fondazione Edison, Istituto Tagliacarne, CNEL, Censis, Intesa San Paolo), con l’andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell’ufficialità; ad ogni modo, anche l’Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l’importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato tre tipologie di Distretti Industriali (anch’essi ovviamente non aventi carattere dell’ufficialità), poiché considerati, nell’ambito dell’industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l’economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della “Moda”**
- **Distretto delle “Macchine per la lavorazione del legno”**
- **Distretto della “Nautica”**



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

TAB. 12 - SISTEMI LOCALI DEL LAVORO * / DATI SU IMPRESE E ADDETTI - ANNO 2014

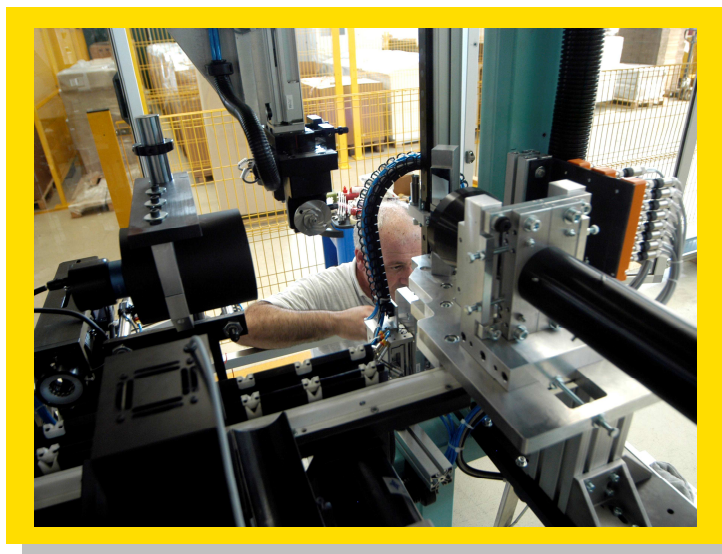
	SLL RIMINI		SLL RICCIONE		SLL CATTOLICA		SLL NOVAFELTRIA	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.420	2.739	380	428	433	552	531	596
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	26	0	0	0	0	4	4
C Attività manifatturiere	1.473	10.872	520	2.863	462	5.624	202	1.617
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	134	2	0	3	2	12	10
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	27	178	4	16	7	33	4	16
F Costruzioni	2.853	6.123	1.064	2.137	965	1.605	266	577
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.335	15.141	1.733	4.186	1.482	3.878	346	673
H Trasporto e magazzinaggio	611	3.429	210	675	163	586	75	183
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.402	14.799	1.084	7.982	755	4.963	136	486
J Servizi di informazione e comunicazione	411	2.210	103	294	96	212	20	33
K Attività finanziarie e assicurative	366	1.878	108	158	83	416	26	32
L Attività immobiliari	1.854	2.718	681	1.156	454	878	48	37
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	764	1.775	172	292	121	267	34	44
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	595	3.611	156	712	105	631	24	48
P Istruzione	104	974	12	27	11	30	1	2
Q Sanità e assistenza sociale	87	1.487	22	118	30	265	7	63
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	503	3.061	276	1.797	131	680	16	31
S Altre attività di servizi	810	1.993	289	731	217	602	92	149
X Imprese non classificate	6	12	1	0	2	4	17	11
TOTALE	19.669	73.160	6.817	23.572	5.520	21.228	1.861	4.612

* I comuni appartenenti ai 4 SLL sono rispettivamente:

- "SLL Rimini" > Borghii, Coriano, Montescudo, Poggio Torriana, Rimini, Santarcangelo di R. e Verucchio
- "SLL Riccione" > Gemmano, Mercatino Conca, Misano Adriatico, Monte Colombo, Riccione, San Clemente e Sassofeltrio
- "SLL Cattolica" > Gabicce Mare, Gradara, Cattolica, Mondaino, Montefiore Conca, Morciano di R., Saludecio e San Giovanni in M.
- "SLL Novafeltria" > Badia Tedalda, Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLA MODA

Nella provincia riminese hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda** (*abbigliamento e calzature*); la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In particolare, *nel 2014 in provincia di Rimini* il polo maggiormente attrattivo è quello della **Valmarecchia** con **239 imprese attive su un totale di 387** (61,8% sul totale), di cui ben 152 nel comune di Rimini; buona comunque anche la consistenza nell'area **Valconca e Marano** con **148 imprese attive** (38,2%), in cui spicca il comune di

Riccione con 47. In questo contesto, le *imprese artigiane* rappresentano ben il 76,2% del totale delle imprese (295 su 387 imprese).

Il sotto-settore più consistente è costituito da **"Confezione di articoli di abbigliamento in pelle e pelliccia"** con **255 imprese attive** (65,9% sul totale) a cui segue **"Fabbricazione di articoli in pelle e simili"** con **132 imprese attive** (34,1%).

Rispetto all'anno precedente, il settore risulta stabile riguardo alla numerosità delle imprese (387 unità anche nel 2013) mentre è in crescita con riferimento alla consistenza degli addetti (da 1.984 unità nel 2013 a 2.484 unità nel 2014: +25,2%).

TAB. 13 - DISTRETTO DELLA MODA IN PROVINCIA DI RIMINI.
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2014 E VAR. % '14-'13

	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia		Fabbricazione di articoli in pelle e simili		Settore Moda		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti		
Valmarecchia	156	591	83	318	239	909	181	678
Bellaria-Igea Marina	6	15	8	17	14	32	11	18
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	1	1	1	1	1	1
Novafeltria	4	21	5	23	9	44	4	22
Pennabilli	11	32	1	1	12	33	8	24
Poggio Torriana	4	17	4	13	8	30	6	26
Rimini	108	416	44	178	152	594	115	465
San Leo	1	21	1	1	2	22	1	1
Sant'Agata Feltria	3	16	0	0	3	16	2	4
Santarcangelo di R.	12	31	14	66	26	97	20	82
Talamello	2	2	0	0	2	2	3	4
Verucchio	5	20	5	18	10	38	10	31
Valconca e Marano	99	1.349	49	226	148	1.575	114	401
Cattolica	14	118	4	22	18	140	14	24
Coriano	12	83	14	93	26	176	21	124
Gemmano	0	0	4	10	4	10	3	8
Misano Adriatico	5	9	5	28	10	37	9	51
Mondaino	1	1	0	0	1	1	1	1
Monte Colombo	4	7	0	0	4	7	4	7
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	3	5	0	0	3	5	3	5
Montescudo	0	0	1	10	1	10	1	10
Morciano di R.	9	17	1	2	10	19	9	15
Riccione	33	96	14	44	47	140	34	105
Saludecio	1	1	3	12	4	13	1	1
San Clemente	10	44	3	5	13	49	10	44
San Giovanni in M.	7	968	0	0	7	968	4	6
Provincia di Rimini - Anno 2014	255	1.940	132	544	387	2.484	295	1.079
Provincia di Rimini - Anno 2013	258	1.435	129	549	387	1.984	291	1.093
Var. % 2014-2013	-1,2%	35,2%	2,3%	-0,9%	0,0%	25,2%	1,4%	-1,3%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di **“Macchine per la lavorazione del legno”** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese.

In seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della **Valmarecchia** che, al 31/12/2014, detiene **16 imprese attive su un totale di 20** (80,0% sul totale), di cui ben 9 nel comune di Rimini e 3 in quello di Verucchio; solo

4 imprese attive (20,0%) si concentrano invece nell'area **Valconca e Marano**, di cui 2 a Coriano.

Nel suddetto comparto, le *imprese artigiane* costituiscono il 45,0% del totale delle imprese (9 imprese su 20).

Rispetto all'anno precedente, il comparto risulta in diminuzione sia per ciò che riguarda la numerosità delle imprese (da 22 unità nel 2013 a 20 unità nel 2014: -9,1%) sia per ciò che concerne la consistenza degli addetti (da 1.984 unità nel 2013 a 1.866 unità nel 2014: -5,9%).

TAB. 14 - DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2014 E VAR. % '14-'13

	Macchine lavorazione legno		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Valmarecchia	16	1.841	6	17
Bellaria-Igea Marina	1	1	1	1
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0
Poggio Torriana	1	7	1	7
Rimini	9	1.821	2	2
San Leo	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	2	2	1	1
Talamello	0	0	0	0
Verucchio	3	10	1	6
Valconca e Marano	4	25	3	16
Cattolica	0	0	0	0
Coriano	2	15	2	15
Gemmano	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	9	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0
Riccione	1	1	1	1
Saludecio	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0
Provincia di Rimini - Anno 2014	20	1.866	9	33
Provincia di Rimini - Anno 2013	22	1.984	8	24
Var. % 2014-2013	-9,1%	-5,9%	12,5%	37,5%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Un polo importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat **“Costruzione di navi e imbarcazioni”**, che dà vita al cosiddetto **Distretto della Nautica**.

In questo contesto, *nel 2014 in provincia di Rimini, l'area Valmarecchia e Valconca e Marano* risultano attrattive allo stesso modo, **ciascuna con 21 imprese attive su un totale di 42**; i comuni maggiormente interessati sono, nell'ordine, Rimini,

con 12 imprese, Cattolica, con 10 imprese, e Bellaria-Igea Marina, con 7 imprese.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben il 76,2% del totale delle imprese (32 su 42 imprese).

Nel confronto con l'anno precedente, il settore denota un calo sia delle imprese attive (da 44 unità nel 2013 a 42 unità nel 2014: -4,5%) che dei relativi addetti (da 1.738 unità nel 2013 a 1.646 unità nel 2014: -5,3%).

TAB. 15 - DISTRETTO DELLA NAUTICA IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2014 E VAR. % '14-'13

	Settore Nautica		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Valmarecchia	21	67	17	54
Bellaria-Igea Marina	7	28	5	17
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0
Poggio Torriana	1	1	1	1
Rimini	12	36	11	36
San Leo	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	1	2	0	0
Talamello	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0
Valconca e Marano	21	1.579	15	69
Cattolica	10	1.523	7	40
Coriano	2	7	1	6
Gemmano	0	0	0	0
Misano Adriatico	2	16	1	13
Mondaino	0	0	0	0
Monte Colombo	1	1	1	1
Montefiore Conca	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0
Riccione	3	3	3	3
Saludecio	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0
San Giovanni in M.	3	29	2	6
Provincia di Rimini - Anno 2014	42	1.646	32	123
Provincia di Rimini - Anno 2013	44	1.738	33	138
Var. % 2014-2013	-4,5%	-5,3%	-3,0%	-10,9%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA

In termini di Distretti Industriali occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, il **Distretto della Meccanica**; più precisamente viene denominato "Distretto della Meccanica di Novafeltria" e comprende, oltre il comune citato, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, i quali, in base alla L. 3 agosto 2009 n. 117, sono stati aggregati alla provincia di Rimini.



In sintesi, i dati più significativi nel suddetto distretto mostrano che, nel 2014:

- le **imprese totali attive** sono **16**;
- il **comune** in cui risiede la maggior parte delle imprese e degli addetti è **Sant'Agata Feltria** (7 imprese e 93 addetti);

- le **imprese artigiane attive** sono **10** (il 62,5% delle imprese totali attive);
- il settore risulta stabile per ciò che riguarda le imprese attive (16 unità sia nel 2013 che nel 2014) e in diminuzione per ciò che concerne gli addetti (da 216 unità nel 2013 a 203 unità nel 2014).

TAB. 16 - DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) E ADDETTI - ANNO 2014 E VAR. % '14-'13

	Settore Meccanica		di cui Imprese Artigiane	di cui Addetti Artigiani
	Imprese	Addetti		
Casteldelci	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0
Novafeltria	3	9	1	1
Pennabilli	2	83	1	3
San Leo	1	3	1	3
Sant'Agata Feltria	7	93	4	28
Talamello	3	15	3	15
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2014	16	203	10	50
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2013	16	216	10	54
Var. % 2014-2013	0,0%	-6,0%	0,0%	-7,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE RETI DI IMPRESA

Il primo decennio degli anni Duemila ci ha consegnato un “mondo economico” ancora in profondo e continuo cambiamento; il classico modello distrettuale, e, più in generale, quello delle filiere produttive, non necessariamente legate a un solo territorio specifico, ha mostrato, nel tempo, la necessità di una forte trasformazione in termini organizzativi, e ciò soprattutto per effetto della spinta di due fattori dominanti: da un lato, la pressione dell'internazionalizzazione, che ha portato alla costruzione di nuovi gruppi o reti tali da superare l'elemento territoriale e stringere relazioni di produzione e di conoscenza adeguate al carattere sovranazionale e, dall'altro, l'irrobustimento del ruolo delle imprese industriali di medie dimensioni, leader nel settore produttivo di riferimento e spesso a capo di reti produttive e di servizi meta distrettuali.

È in questo senso che si collocano le cosiddette “**reti di impresa**”, disciplinate e definite dall'art. 42 della L. n. 122/2010, il quale recita quanto segue: “*con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso*”.

Tale articolo definisce, quindi, i **sottoscrittori del contratto di Rete**, affermando che “non c'è un numero minimo di imprese per la costituzione della rete”, “non vi sono limiti di natura territoriale” e “non vi sono limiti merceologici”; lo **scopo della Rete**, che è quello di “accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”; l'**oggetto della Rete**, asserendo che “[gli imprenditori] si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale,

tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa”; gli **strumenti del contratto di Rete**, riguardanti il “fondo patrimoniale” e gli “organi di gestione”, che non costituiscono però elementi obbligatori del Contratto di rete di imprese.

I *Contratti di rete*, che rappresentano l'evoluzione più recente dei *network* di collaborazione tra imprese, oltre i vantaggi in termini competitivi e di innovazione, garantiscono alle imprese sottoscrittrici alcune *agevolazioni*, che assumono le forme di:

- incentivi fiscali;
- facilitazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- contributi a fondo perduto (forniti per il momento da bandi delle Regioni).

In ultimo, è interessante vedere come le Reti d'impresa vengono classificate; in tal senso, la prassi, confermata dalla realtà dei *Contratti di rete* sottoscritti finora, sembra mettere in evidenza modelli strutturati come segue:

- reti di produzione;
- reti di promozione e di commercializzazione;
- reti finanziarie;
- reti dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- *network* di sostegno alle reti di impresa.

TAB. 17 - CONTRATTI DI RETE E IMPRESE IN EMILIA-ROMAGNA (DATI AL 31/12/2014)

	Numero Contratti di Rete *	Numero Imprese
Rimini	50	98
Forlì-Cesena	58	96
Ravenna	57	106
Ferrara	34	64
Bologna	130	262
Modena	109	257
Reggio Emilia	70	119
Parma	51	98
Piacenza	30	75
EMILIA-ROMAGNA	362	1.175

(*) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia. Elaborazione Unioncamere Naz.le su dati Infocamere



I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del *programma Por-Fesr Emilia-Romagna 2007-2013*, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di “**10 Tecnopoli**” le cui aree saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università e gli enti di ricerca nazionali attivi in regione.

I Tecnopoli, che sorgeranno su 10 sedi nel territorio regionale e copriranno tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Con l'approvazione del programma dei Tecnopoli la Regione Emilia-Romagna realizza un progetto di notevole rilevanza strategica per la società regionale e completa il percorso iniziato con la Legge 7/2002 “promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico”, creando una grande infrastruttura regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico: la **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**.

Si consolida quindi una rete che associa strutture di ricerca e centri di competenza volti a promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo; si passa, in sostanza, “dai distretti produttivi ai distretti tecnologici”.

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di “piattaforme tecnologiche”, sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un “Hub” nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna,

dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

In sintesi, i Tecnopoli:

- sono sede dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi di interesse per le imprese della regione;
- includono strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati;
- promuovono l'incontro tra imprese e ricercatori e l'accesso ad attrezzature scientifiche all'avanguardia riducendo la distanza fra domanda e offerta di ricerca;
- fungono, ognuno per il proprio territorio, da porta di accesso a tutta la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, favorendone anche la proiezione a livello nazionale e internazionale.

In merito a ciò, anche in **provincia di Rimini** si è avviato il progetto dei Tecnopoli, che rappresenta una nuova frontiera della ricerca applicata riservata alle PMI (che singolarmente avrebbero difficoltà a sviluppare progetti di innovazione e sviluppo) e a tutte le attività produttive e di servizio del territorio. Nello specifico, il **Tecnopolo riminese**, promosso dall'Università degli Studi di Bologna e dal Comune di Rimini con il supporto della Provincia di Rimini, si insedierà presso l'area dell'Ex Macello Comunale, all'interno della quale troveranno collocazione **due laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico**:

- Laboratorio Life Cycle Technology, afferente alla *piattaforma Energia Ambiente*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sui temi di **ecodesign industriale, recupero di materiali e di energia dal ciclo di vita dei rifiuti, produzione sostenibile e gestione del ciclo di vita dei prodotti**;
- Laboratorio Tecnologie per la Moda, afferente alla *piattaforma Meccanica Materiali*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sul tema delle **tecnologie innovative per la moda**.

Il Tecnopolo occuperà circa 1.500 metri quadrati di superficie e nei due laboratori, prossimi a divenire operativi, saranno impiegati ventitré ricercatori, di cui sei nuovi assunti a tempo pieno e diciassette ricercatori a tempo parziale.

L'investimento per la realizzazione dei programmi di ricerca del Tecnopolo riminese e per l'acquisto delle attrezzature ammonta a 9,2 milioni di euro, di cui 4,6 messi a disposizione dalla Regione, mentre per la realizzazione della struttura sono in campo 2,9 milioni di euro.

Il tema fondamentale da affrontare in questa fase di *start-up* del Tecnopolo riminese è soprattutto quello della modalità ottimale attraverso la quale mettere in contatto le aziende con il Tecnopolo stesso.

In tal senso, realizzare un adeguato progetto di comunicazione rivolto alle imprese, da attuare attraverso le associazioni di categoria, i media locali e una newsletter, è indispensabile al fine di tenere informate le medesime imprese riguardo l'attività del Tecnopolo riminese e dell'intera rete regionale.

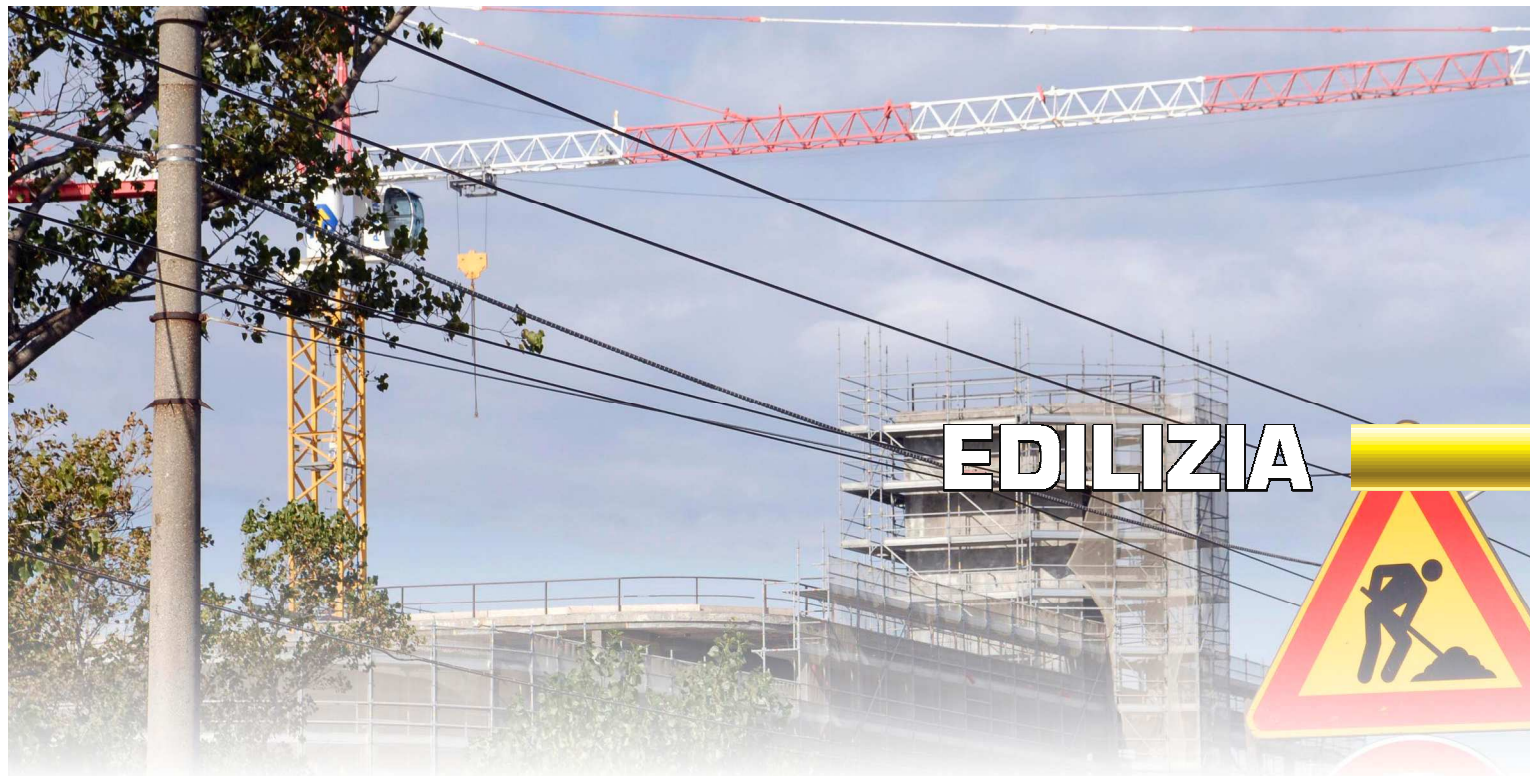
TAB. 18 - I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA - PIATTAFORME E LABORATORI

	Piattaforme *							Laboratori *
	Meccanica Materiali	Agroalimentiari	Energia ambiente	Scienze della vita	Costruzioni	ICT e design	Totali	Totali
Piacenza	1	-	1	-	-	-	2	2
Parma	-	3	-	3	-	1	7	6
Reggio Emilia	1	2	1	-	1	-	5	4
Modena	1	-	-	1	-	1	3	3
Bologna Manifattura	3	-	3	7	2	3 **	18	18
Bologna CNR	1	-	1	-	-	-	2	2
Ferrara	1	-	1	1	1	-	4	4
Ravenna/Faenza	2	-	2	-	2	-	6	5
Forlì-Cesena	1	1	-	-	-	1	3	3
Rimini	1	-	1	-	-	-	2	2
Emilia-Romagna	12	6	10	12	6	6	52	49

* In generale, ad ogni piattaforma corrisponde un laboratorio di ricerca industriale; solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Ravenna/Faenza il numero dei laboratori non coincide con quello delle piattaforme in quanto uno stesso laboratorio afferisce a 2 piattaforme: nello specifico, a Parma un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Scienze della vita*, a Reggio Emilia un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Energia Ambiente*, a Faenza un laboratorio afferisce alla piattaforma *Meccanica Materiali* e *Costruzioni*.

** Uno di questi laboratori è il "Laboratorio Regionale per l'Informatica nella P. A.", realizzato in collaborazione con Lepida Spa
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Aster
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dell'Edilizia, il secondo dopo il Commercio per numerosità di attività in provincia, al 31/12/2014 conta **5.225 imprese attive**, con un **decremento** rispetto al 31/12/2013 del 4,5%;

l'*impresa individuale* è la forma giuridica nettamente prevalente con 3.613 *imprese* (69,1% sul totale del settore), come riportato nella tabella che segue.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE EDILI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

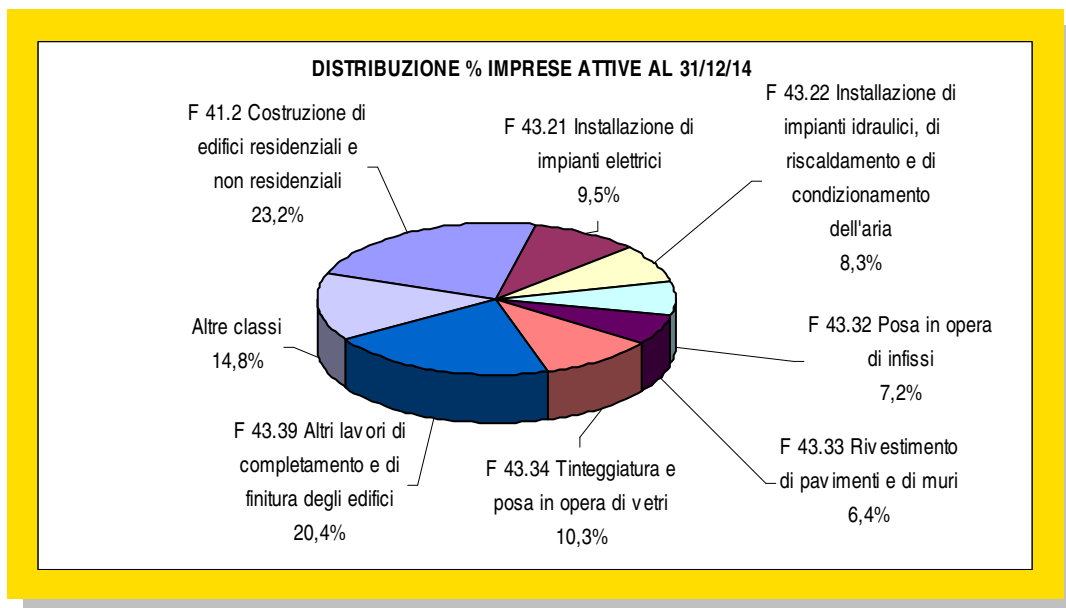
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
F 41	Costruzione di edifici	1	1	8	7	4	3	2	2	15	13
F 41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	90	84	38	39	10	10	19	18	157	151
F 41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	444	434	297	277	512	474	26	25	1.279	1.210
F 42	Ingegneria civile	1	1	0	0	0	0	3	3	4	4
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade	17	14	8	6	9	4	6	5	40	29
F 42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
F 42.91	Costruzione di opere idrauliche	1	1	0	0	0	0	3	3	4	4
F 42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	6	7	0	0	1	1	1	1	8	9
F 43.11	Demolizione	5	4	10	9	28	26	0	0	43	39
F 43.12	Preparazione del cantiere edile	9	9	9	9	18	21	0	0	36	39
F 43.13	Trivellazioni e perforazioni	1	1	1	1	0	0	0	0	2	2
F 43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	0	0	0	0	4	4	0	0	4	4
F 43.21	Installazione di impianti elettrici	75	75	114	107	318	316	0	0	507	498
F 43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	47	51	120	119	262	259	4	3	433	432
F 43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	20	21	15	15	55	57	3	2	93	95
F 43.3	Completamento e finitura di edifici	12	10	10	7	66	59	0	0	88	76
F 43.31	Intonacatura	2	1	7	6	56	50	0	0	65	57
F 43.32	Posa in opera di infissi	14	12	40	33	356	329	0	0	410	374
F 43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	8	11	14	14	321	308	0	0	343	333
F 43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	11	12	42	38	511	488	2	1	566	539



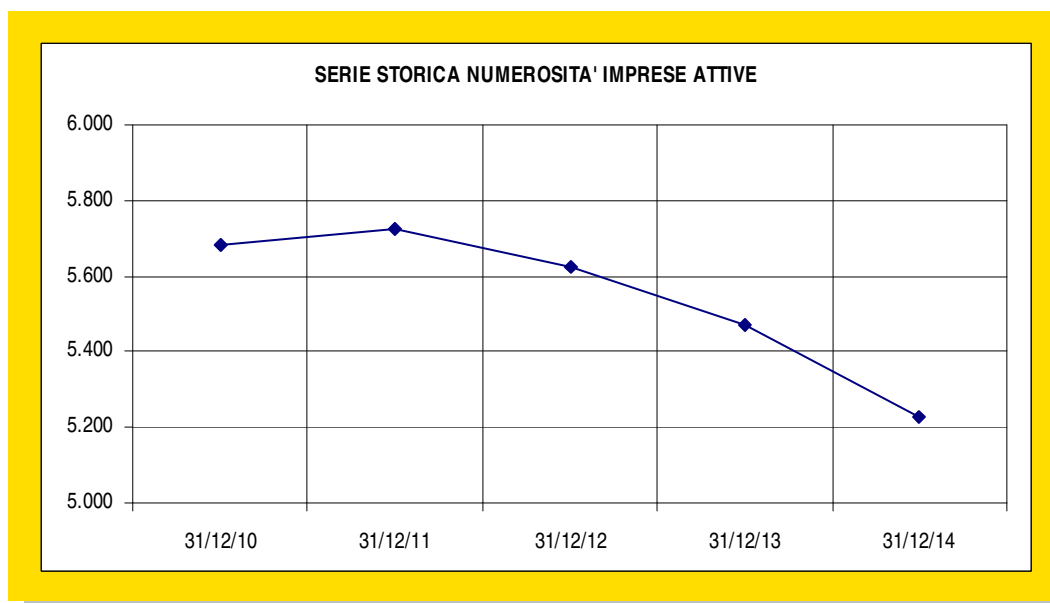
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
F 43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	17	23	15	21	1.064	1.019	1	2	1.097	1.065
F 43.9	Altri lavori specializzati di costruzione	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
F 43.91	Realizzazione di coperture	5	7	13	11	52	48	0	0	70	66
F 43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca	20	20	26	26	155	134	0	0	201	180
TOTALE		808	801	788	746	3.805	3.613	70	65	5.471	5.225

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il grafico a torta mette in evidenza le prime due classi di attività: *Costruzione di edifici residenziali e non residenziali* con 1.210 imprese (23,2%) e *Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici* con 1.065 imprese (20,4%).



La serie storica sull'intero periodo mostra la diminuzione della numerosità delle imprese del settore, che passano da 5.685 imprese al 31/12/2010 a 5.225 imprese al 31/12/2014 (-8,1%).

Mentre nel biennio 2010 - 2011 si è assistito ad una espansione, il decremento ha interessato in maniera evidente il periodo 2011-2014.

DATI OCCUPAZIONALI - CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono

riferiti al periodo che va da aprile a settembre. In considerazione del fatto che l'andamento del settore edilizio risente della componente stagionale, è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra gli stessi periodi semestrali dell'anno.

TAB. 2 - ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE

QUALIFICHE	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Var. % Ott-Mar 13/14 - 12/13	Var. % Apr-Set 14/ 13
Apprendisti	106.041	100.513	95.285	99.566	81.170	78.130	65.510	69.350	56.380	45.865	-13,9%	-33,9%
Operai comuni	418.209	425.756	382.209	397.071	333.522	293.618	246.602	220.576	188.046	168.745	-23,7%	-23,5%
Operai qualificati	351.457	379.592	324.941	330.587	275.062	315.842	287.848	278.376	226.485	203.058	-21,3%	-27,1%
Operai specializzati	378.707	399.573	350.731	422.213	377.134	364.854	301.086	280.462	229.041	217.785	-23,9%	-22,3%
Operai IV livello	206.885	224.176	202.825	235.396	206.253	210.008	180.650	168.026	130.217	113.417	-27,9%	-32,5%
Altri	109.031	128.555	101.873	120.020	102.199	115.413	97.139	92.757	78.803	85.319	-18,9%	-8,0%
TOT. ORE	1.570.330	1.658.165	1.457.864	1.604.853	1.375.340	1.377.865	1.178.835	1.109.547	908.972	834.189	-22,9%	-24,8%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando le variazioni intervenute nella variabile *ore lavorate per qualifiche*, risulta che il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2014 è stato di 834.189. Il confronto tra il 2° semestre 2014 ed il 2° semestre 2013 evidenzia una decisa diminuzione nelle ore lavorate complessive (-24,8%), superiore alla variazione percentuale negativa verificatasi nel precedente 1° semestre (-22,9%).

Il decremento investe tutte le qualifiche: il calo maggiore riguarda le ore lavorate dagli *apprendisti* (-33,9%), a cui seguono quelle lavorate dagli *operai di IV livello* (-32,5%), dagli *operai qualificati* (-27,1%), dagli *operai comuni* (-23,5%), dagli *operai specializzati* (-22,3%) e, in misura minore, dai lavoratori appartenenti ad *altre qualifiche* (-8,0%).

TAB. 3 - NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Var. % Ott-Mar 13/14 - 12/13	Var. % Apr-Set 14/ 13
Industriali	199	197	208	198	181	166	166	161	158	135	-4,8%	-16,1%
Cooperative	23	23	21	20	18	20	18	18	19	16	5,6%	-11,1%
Artigiane	373	362	349	331	337	308	282	260	228	215	-19,1%	-17,3%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
TOT. IMPRESE	595	582	578	549	536	494	466	439	405	366	-13,1%	-16,6%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 4 - NUMERO DEGLI ADDETTI NELLE IMPRESE

IMPRESSE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Ottobre 2011 Marzo 2012	Aprile Settembre 2012	Ottobre 2012 Marzo 2013	Aprile Settembre 2013	Ottobre 2013 Marzo 2014	Aprile Settembre 2014	Var. % Ott-Mar 13/14 - 12/13	Var. % Apr-Set 14/ 13
Industriali	1.561	1.514	1.629	1.699	1.610	1.544	1.362	1.252	1.157	993	-15,1%	-20,7%
Cooperative	382	365	382	383	353	329	307	304	287	264	-6,5%	-13,2%
Artigiane	1.246	1.230	1.150	1.099	1.058	949	824	764	652	592	-20,9%	-22,5%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
TOT. OPERAI	3.189	3.109	3.161	3.181	3.021	2.822	2.493	2.320	2.096	1.849	-15,9%	-20,3%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile a settembre 2014 sono 366 e fanno registrare una diminuzione del 16,6% rispetto a settembre 2013 (-13,1% la variazione percentuale annua del semestre precedente); il calo maggiore riguarda le imprese artigiane (-17,3%).

Gli addetti delle medesime imprese iscritte a settembre 2014 sono 1.849, con una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 2013, del 20,3% (-15,9% il calo annuo del 1° semestre); a risentirne maggiormente sono, anche in questo caso, gli addetti delle imprese artigiane (-22,5%).



SISTEMA BANCARIO

PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone un approfondimento annuale sul Sistema bancario e del Credito in provincia di Rimini (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione le performance provinciali del settore vengono poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne

indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica.

Glossario

Banche = sedi di impresa amministrative autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito. Sono sostanzialmente 2 le tipologie di classificazione delle banche:

- **classificazione per gruppi istituzionali di banche**, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari cooperative, banche di credito cooperativo e filiali di banche estere.

- **classificazione per gruppi dimensionali di banche**, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati: > banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardo di Euro).

Crediti al consumo = credito per l'acquisto di beni e servizi ovvero per soddisfare esigenze di natura personale concesso ad una persona fisica (consumatore). Non costituisce credito al consumo il prestito concesso per esigenze di carattere professionale del consumatore

Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti; l'aggregato è calcolato al valore nominale e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Finanziamenti agevolati = operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono la concessione del concorso agli interessi e/o l'impiego di fondi statali o di altri enti della Pubblica Amministrazione.

Finanziamenti oltre il breve termine = crediti concessi dalle banche aventi durata superiore all'anno.

Finanziamenti per cassa = ammontare dei crediti per cassa, al netto delle Sofferenze, accordati (accordato operativo) o erogati (utilizzato) dalle banche. L'utilizzato dei finanziamenti per cassa si differenzia dagli impieghi per l'assenza delle sofferenze e la presenza dei pronti contro termine.

Garanzie reali = garanzie di natura reale (pegno, ipoteca e privilegio) che assistono i finanziamenti per cassa e che insistono su beni del soggetto affidato (garanzie interne) o su beni di soggetti diversi dall'affidato (garanzie esterne).

Impieghi = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati e conti correnti di corrispondenza. L'aggregato non comprende le operazioni pronti contro termine e i riporti.

Sofferenze = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

spertelli = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.



BANCHE E SPORTELLI

Al 30/09/14 risultano presenti sul territorio riminese **6 banche** (sedi amministrative), di cui ben 4 di *Credito Cooperativo*, e **278 sportelli**, di cui ben 150 di *Banche Spa*.

In provincia di Rimini ha sede il 13,0% del totale delle banche regionali (6 su 46, terzo posto in regione) e l'8,5% del totale degli sportelli regionali (278 su 3.252, settimo posto in regione). La provincia che detiene il maggior numero di banche è Bologna con 11 (23,9% sul totale), seguita da Forlì-Cesena con 9 (19,6%). Sempre a Bologna è presente il maggior numero di sportelli che ammontano a 737 (22,7% sul totale), seguita da Modena con 446 (13,7%).

A livello regionale, il maggior "gruppo istituzionale" è costituito dalle *Banche di Credito*

Cooperativo che superano le *Banche Spa*, ma solo di un'unità (21 contro 20); poche invece le *Banche Popolari Cooperative* (4 unità) e le *Filiali di banche estere* (1 unità) presenti sul territorio.

Per ciò che riguarda le banche, le *Banche di Credito Cooperativo* prevalgono a Rimini, Forlì-Cesena, Bologna e nelle tre macro aree di confronto (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), le *Banche Spa* a Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma mentre le *Banche Popolari Cooperative* sono presenti in misura maggiore sempre a Modena e Piacenza.

Per ciò che riguarda gli sportelli, a prevalere, in tutti i territori considerati, sono gli *sportelli di Banche Spa*.

TAB. 1 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/09/14

	BANCHE					SPORTELLI				
	BANCHE TOTALI	DI CUI				SPORTELLI TOTALI	DI CUI			
		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere
Rimini	6	1	1	4	0	278	150	51	77	0
Forlì-Cesena	9	3	0	6	0	324	192	42	90	0
Ravenna	4	2	0	2	0	320	257	14	48	1
Ferrara	3	2	0	1	0	220	189	12	19	0
Bologna	11	5	0	6	0	737	480	133	117	7
Modena	5	2	2	0	1	446	255	177	12	2
Reggio Emilia	5	3	0	2	0	383	244	95	43	1
Parma	2	2	0	0	0	334	258	58	17	1
Piacenza	1	0	1	0	0	210	131	63	15	1
Emilia-Romagna	46	20	4	21	1	3.252	2.156	645	438	13
Nord Est	213	38	11	159	5	8.387	4.645	1.839	1.868	35
Italia	672	177	37	379	79	31.172	20.357	6.107	4.452	256

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2012 - 3° trimestre 2014 in provincia di Rimini le banche sono calate di un'unità (da 7 a 6 sedi, causa incorporazione di Eticredito Spa in Banca Carim Spa avvenuta negli ultimi mesi del 2013); calo che ha interessato anche gli *sportelli*, che passano da 302 a 278 unità (-7,9%).

Per ciò che riguarda le *banche*, eccetto Ferrara e Parma che registrano stabilità, tutte le altre province emiliano-romagnole, nonché l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia hanno avuto diminuzioni. Anche con riferimento agli *sportelli*, la situazione non è incoraggiante; infatti tutte le province regionali, nonché le aree territoriali di riferimento (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), fanno registrare delle flessioni.



A livello regionale, nell'intero periodo, si ha un calo di ben 245 sportelli, dovuto, in particolar modo al periodo 30/09/12 - 30/09/13 (-148 sportelli); il calo maggiore è ascrivibile alla provincia di Bologna con -85 sportelli, a cui segue Modena con

-39 sportelli e Forlì_Cesena con -25 sportelli, mentre *Rimini* con -24 sportelli si piazza al quarto posto tra le province emiliano-romagnole che registrano diminuzioni.

TAB. 2 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE / SERIE STORICA

	BANCHE					SPORTELLI				
	30/09/2012	30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2012	Var. % 2014-2013	30/09/2012	30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2012	Var. % 2014-2013
Rimini	7	7	6	-14,3%	-14,3%	302	290	278	-7,9%	-4,1%
Forlì-Cesena	10	9	9	-10,0%	0,0%	349	332	324	-7,2%	-2,4%
Ravenna	5	5	4	-20,0%	-20,0%	339	333	320	-5,6%	-3,9%
Ferrara	3	3	3	0,0%	0,0%	226	220	220	-2,7%	0,0%
Bologna	13	11	11	-15,4%	0,0%	822	765	737	-10,3%	-3,7%
Modena	6	5	5	-16,7%	0,0%	485	465	446	-8,0%	-4,1%
Reggio Emilia	6	6	5	-16,7%	-16,7%	403	391	383	-5,0%	-2,0%
Parma	2	2	2	0,0%	0,0%	353	340	334	-5,4%	-1,8%
Piacenza	3	2	1	-66,7%	-50,0%	218	213	210	-3,7%	-1,4%
Emilia-Romagna	55	50	46	-16,4%	-8,0%	3.497	3.349	3.252	-7,0%	-2,9%
Nord Est	235	223	213	-9,4%	-4,5%	8.950	8.634	8.387	-6,3%	-2,9%
Italia	724	690	672	-7,2%	-2,6%	33.186	31.942	31.172	-6,1%	-2,4%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPIEGHI E DEPOSITI

Nel territorio riminese, al 30/09/14, la consistenza degli **impieghi** ammonta a **11.253 milioni di Euro**, di cui 3.499 milioni erogati da *banche piccole* e 3.488 milioni da *banche minori*, mentre la consistenza dei **depositi** ammonta a **7.582 milioni di Euro**, di cui 2.570 milioni detenuti da *banche minori* e 2.355 milioni da *banche piccole*.

Nella provincia di Rimini la consistenza degli *impieghi* rappresenta il 7,1% del totale degli

impieghi regionali (11.253 su 159.588 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre quella dei *depositi* costituisce il 7,0% del totale dei depositi regionali (7.582 su 108.748 milioni di euro, sesto posto in regione). La provincia in cui è maggiore il valore sia degli *impieghi* che dei *depositi* è Bologna con 45.225 milioni di *impieghi* (28,3% sul totale) e 29.483 milioni di *depositi* (27,1% sul totale), seguita da Modena con 24.744 milioni di *impieghi* (15,5%) e 17.134 milioni di *depositi* (15,8%).

TAB. 3 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/09/14 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	IMPIEGHI						DEPOSITI					
	BANCHE TOTALI	DI CUI					BANCHE TOTALI	DI CUI				
		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori
Rimini	11.253	1.790	758	1.718	3.499	3.488	7.582	1.521	566	569	2.355	2.570
Forlì-Cesena	14.388	2.955	1.222	1.743	4.875	3.592	8.920	2.193	934	329	2.951	2.512
Ravenna	13.735	3.652	519	1.792	7.148	624	7.198	2.110	107	221	4.335	426
Ferrara	7.269	2.031	411	1.459	2.725	644	7.169	3.145	175	445	3.049	355
Bologna	45.225	18.145	5.395	11.119	6.022	4.544	29.483	10.795	3.045	4.975	6.739	3.929
Modena	24.744	9.996	5.713	5.234	2.651	1.150	17.134	7.531	4.700	1.828	2.124	951
Reggio Emilia	21.233	7.913	2.503	7.655	1.645	1.517	11.653	5.532	1.393	2.593	1.063	1.072
Parma	14.442	4.090	1.268	6.003	2.582	499	12.435	4.060	1.077	4.738	2.246	314
Piacenza	7.299	1.960	247	2.855	1.767	470	7.174	2.771	88	2.153	1.815	348
Emilia-Romagna	159.588	52.531	18.036	39.577	32.915	16.528	108.748	39.657	12.085	17.851	26.676	12.478
Nord Est	392.666	126.036	24.460	89.039	93.619	59.512	287.337	108.022	12.736	45.702	74.944	45.933
Italia	1.815.623	811.991	128.911	394.933	315.458	164.329	1.319.859	656.698	52.136	213.821	268.779	128.425

* CDP = Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: Bancad'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2012 - 3° trimestre 2014 in provincia di Rimini si è avuto un decremento degli *impieghi*, che sono passati da 11.789 a 11.253 milioni di euro (-4,5%), diminuzione comunque minore a quella di molte province della regione nonchè a quella che si riscontra nelle tre aree territoriali di confronto, cui si contrappone un *incremento* dei *depositi*, passati da 7.396 a 7.582 milioni di euro (+2,5%, in percentuale il più basso in regione).

In particolare, nel periodo considerato, tutte le province fanno registrare decrementi degli *impieghi* e, contestualmente, incrementi dei *depositi*; stesso discorso per Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

In termini di *impieghi*, tra il 3° trimestre 2013 e il

3° trimestre 2014, tutte le province emiliano-romagnole (eccetto Reggio Emilia), l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia riportano variazioni percentuali negative; nello specifico, in provincia di Rimini la diminuzione è stata del 2,5%, in lieve peggioramento rispetto al -2,1% fatto segnare nell'anno precedente.

A risentire della ristrettezza del credito sono però soprattutto le imprese: in provincia, infatti, nell'ultimo anno gli *impieghi alle imprese* sono calati del 3,0% con riferimento agli *impieghi* totali e del 10,7% con riferimento ai cosiddetti *impieghi "vivi"* (*impieghi*, cioè, al netto delle sofferenze). Si assiste, inoltre, ad una crescita notevole delle relative Sofferenze (+50,6%).

TAB. 4 - IMPIEGHI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	30/09/2013	30/09/2014	var. 14-13
Impieghi "vivi" alle imprese agricole	147	144	-2,0%
Impieghi "vivi" alle imprese industriali	1.222	1.108	-9,3%
Impieghi "vivi" alle imprese edili	1.044	811	-22,3%
Impieghi "vivi" alle imprese dei servizi	4.411	4.032	-8,6%
Impieghi "vivi" alle imprese	6.824	6.095	-10,7%
+ Sofferenze delle Imprese	973	1.465	50,6%
Impieghi totali alle imprese	7.797	7.560	-3,0%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Riguardo, invece, ai Depositi, nel periodo 30/09/12 – 30/09/14 si evidenziano decisi aumenti a livello provinciale, regionale e nazionale, grazie soprattutto agli incrementi verificatisi tra il 30/09/12 e il 30/09/13.

Nell'ultimo anno, tra il 3° trimestre 2013 e il 3° trimestre 2014, occorre però evidenziare come la provincia di Rimini sia stata l'unica realtà nella quale si sia verificata una contrazione dei relativi depositi (-1,5%).

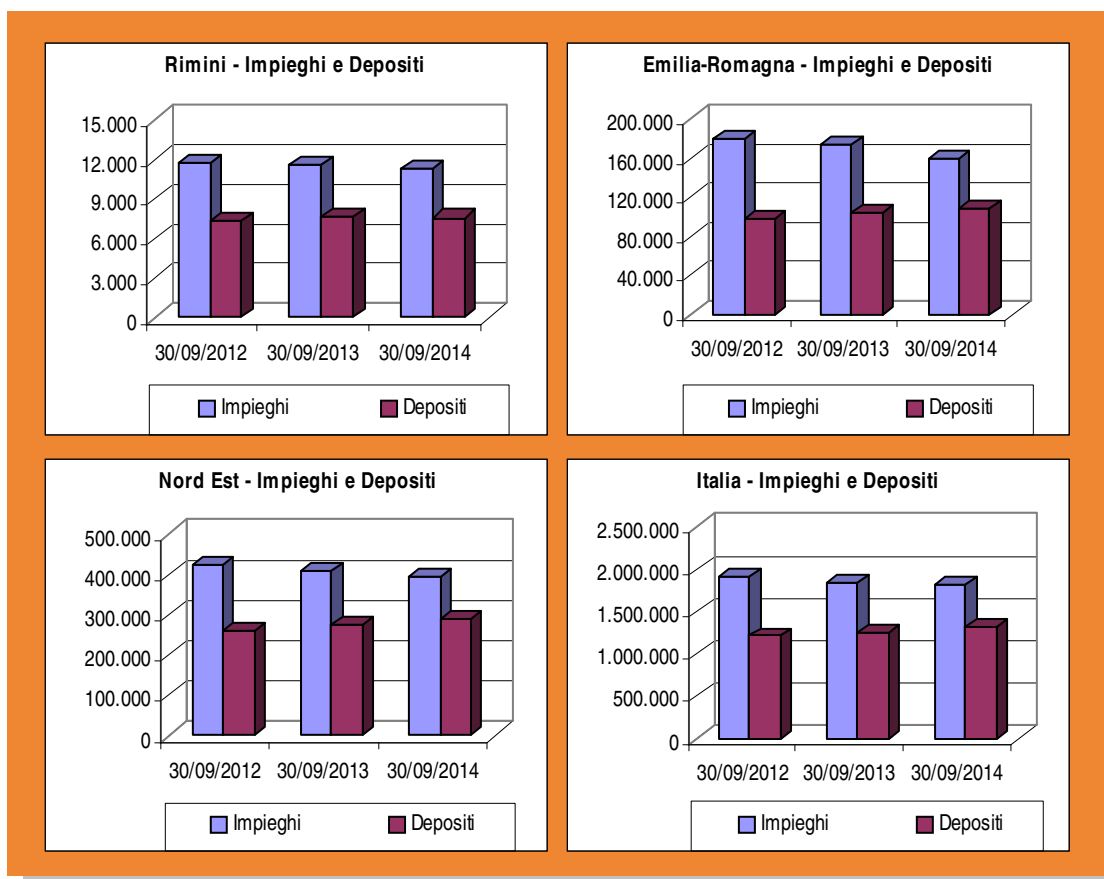
TAB. 5 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SERIE STORICA

	IMPIEGHI					DEPOSITI				
	30/09/2012	30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2012	Var. % 2014-2013	30/09/2012	30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2012	Var. % 2014-2013
Rimini	11.789	11.538	11.253	-4,5%	-2,5%	7.396	7.695	7.582	2,5%	-1,5%
Forlì-Cesena	14.824	14.471	14.388	-2,9%	-0,6%	7.956	8.449	8.920	12,1%	5,6%
Ravenna	14.148	13.959	13.735	-2,9%	-1,6%	6.548	6.980	7.198	9,9%	3,1%
Ferrara	7.543	7.429	7.269	-3,6%	-2,2%	6.402	6.763	7.169	12,0%	6,0%
Bologna	59.398	57.597	45.225	-23,9%	-21,5%	26.567	28.034	29.483	11,0%	5,2%
Modena	25.629	25.049	24.744	-3,5%	-1,2%	14.824	15.926	17.134	15,6%	7,6%
Reggio Emilia	22.466	21.102	21.233	-5,5%	0,6%	10.310	11.082	11.653	13,0%	5,2%
Parma	15.617	14.760	14.442	-7,5%	-2,2%	11.263	12.346	12.435	10,4%	0,7%
Piacenza	7.700	7.421	7.299	-5,2%	-1,6%	6.475	6.936	7.174	10,8%	3,4%
Emilia-Romagna	179.114	173.328	159.588	-10,9%	-7,9%	97.741	104.212	108.748	11,3%	4,4%
Nord Est	421.603	408.339	392.666	-6,9%	-3,8%	258.547	273.024	287.337	11,1%	5,2%
Italia	1.924.238	1.855.194	1.815.623	-5,6%	-2,1%	1.214.364	1.248.550	1.319.859	8,7%	5,7%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





I FINANZIAMENTI

In provincia di Rimini, al 30/09/14 la consistenza dei **finanziamenti per cassa accordati** ammonta a **9.384 milioni di Euro**, di cui ben **7.569 milioni di euro utilizzati** (l'80,7% sul totale accordato, la più alta percentuale provinciale); le **garanzie reali** che assistono tali finanziamenti sono **4.720 milioni di euro**, il 50,3% sul totale dei finanziamenti accordati, quota superiore a quella di tutte le altre province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

Sul totale regionale, le banche riminesi "accordano" il 6,2% del totale dei *Finanziamenti per cassa* (9.384 su 152.276 milioni di euro, settimo posto in regione); la provincia in cui è maggiore il valore dei Finanziamenti accordati è Bologna (30,4% sul totale), seguita da Modena (14,8%) e Reggio Emilia (13,3%).

Nel periodo 3° trimestre 2012 - 3° trimestre 2014 in provincia di Rimini si è avuta una decisa diminuzione dei *Finanziamenti per cassa accordati*, che sono passati da 11.091 a 9.384 milioni di euro (-15,4%); posta a confronto con le altre province della regione, vi è da rilevare che tale decremento è risultato il secondo più elevato, dopo Bologna.

Una contrazione di uguale entità si è poi verificata nei *finanziamenti utilizzati*, che sono passati da 8.912 a 7.569 milioni di euro (-15,1%) e nelle *garanzie reali*, che sono diminuite, passando da 5.278 a 4.720 milioni di euro (-10,6%), anche se la quota delle stesse sui finanziamenti accordati, in presenza di un calo di quest'ultimi, è aumentata (dal 47,6% al 50,3%). Con riferimento ai valori assoluti delle tre variabili esaminate, la situazione delineata a livello provinciale si riflette sia nelle altre province emiliano-romagnole che nelle altre già citate aree di confronto.

In termini di Finanziamenti accordati, tra il 30/09/13 e il 30/09/14, la situazione per la maggior parte delle province regionali è migliorata, nel senso che vi è sempre stato un calo generalizzato dei medesimi, ma questo è risultato minore rispetto al periodo 30/09/12 - 30/09/13; solo in due province il calo è stato maggiore, e cioè a Bologna, e Ferrara, mentre in provincia di Rimini si riscontra un -6,5% rispetto al precedente -9,5%.

La diminuzione avuta in queste province, soprattutto in quella di Bologna, però, fa sì che complessivamente in Emilia-Romagna vi siano stati meno finanziamenti accordati proprio tra il 3°

trimestre 2013 e il 3° trimestre 2014 (-12,6%), rispetto a quelli accordati tra il 3° trimestre 2012 e il 3° trimestre 2013 (-11,1%); discorso questo che

non vale per il Nord Est (-7,3%, rispetto al -8,1% dell'anno precedente) e per l'Italia (-5,4%, rispetto al -8,0% dell'anno precedente).

TAB. 6 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO). SERIE STORICA

	30/09/2012			30/09/2013			30/09/2014		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	11.091	8.912	5.278	10.034	8.250	4.997	9.384	7.569	4.720
Forlì-Cesena	14.839	11.257	5.575	13.784	10.593	5.248	13.422	10.207	5.033
Ravenna	14.915	11.115	5.478	14.331	10.748	5.376	14.211	10.563	5.312
Ferrara	5.469	4.151	2.148	5.202	4.015	2.121	4.853	3.754	2.007
Bologna	75.992	51.453	12.061	64.688	49.453	11.077	46.247	34.272	10.043
Modena	26.169	18.562	7.955	23.133	16.634	6.725	22.493	16.003	6.341
Reggio Emilia	23.183	16.531	5.648	20.901	14.676	4.995	20.217	14.526	5.040
Parma	16.860	11.431	4.849	15.288	10.276	4.438	14.759	9.754	4.231
Piacenza	7.441	5.488	2.496	6.880	5.004	2.311	6.691	4.842	2.165
Emilia-Romagna	195.959	138.900	51.488	174.240	129.647	47.290	152.276	111.491	44.891
Nord Est	461.523	348.508	135.895	424.118	324.692	122.827	392.997	300.890	117.234
Italia	1.784.506	1.335.805	518.548	1.642.350	1.235.521	465.363	1.553.863	1.173.950	440.402

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 7 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA / VAR. % ANNUALI E BIENNALE

	Var. % 2013-2012			Var. % 2014-2013			Var. % 2014-2012		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	-9,5%	-7,4%	-5,3%	-6,5%	-8,3%	-5,5%	-15,4%	-15,1%	-10,6%
Forlì-Cesena	-7,1%	-5,9%	-5,9%	-2,6%	-3,6%	-4,1%	-9,5%	-9,3%	-9,7%
Ravenna	-3,9%	-3,3%	-1,9%	-0,8%	-1,7%	-1,2%	-4,7%	-5,0%	-3,0%
Ferrara	-4,9%	-3,3%	-1,3%	-6,7%	-6,5%	-5,4%	-11,3%	-9,6%	-6,6%
Bologna	-14,9%	-3,9%	-8,2%	-28,5%	-30,7%	-9,3%	-39,1%	-33,4%	-16,7%
Modena	-11,6%	-10,4%	-15,5%	-2,8%	-3,8%	-5,7%	-14,0%	-13,8%	-20,3%
Reggio Emilia	-9,8%	-11,2%	-11,6%	-3,3%	-1,0%	0,9%	-12,8%	-12,1%	-10,8%
Parma	-9,3%	-10,1%	-8,5%	-3,5%	-5,1%	-4,7%	-12,5%	-14,7%	-12,7%
Piacenza	-7,5%	-8,8%	-7,4%	-2,7%	-3,2%	-6,3%	-10,1%	-11,8%	-13,3%
Emilia-Romagna	-11,1%	-6,7%	-8,2%	-12,6%	-14,0%	-5,1%	-22,3%	-19,7%	-12,8%
Nord Est	-8,1%	-6,8%	-9,6%	-7,3%	-7,3%	-4,6%	-14,8%	-13,7%	-13,7%
Italia	-8,0%	-7,5%	-10,3%	-5,4%	-5,0%	-5,4%	-12,9%	-12,1%	-15,1%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In un contesto nel quale la realtà riminese si caratterizza per la diminuzione del credito accordato, da un lato, e l'aumento della quota percentuale di garanzie reali sullo stesso, dall'altro, può essere interessante esaminare l'incidenza dei **tassi attivi per finanziamenti per cassa** (che rappresentano la misura della remunerazione bancaria del capitale prestato) con riferimento alla clientela ordinaria; dalla tabella a fianco si può notare come, in *provincia di Rimini*, nell'ultimo anno, vi sia stata una diminuzione dei tassi attivi per finanziamenti "a revoca" e "autoliquidanti" e un

aumento dei tassi attivi per finanziamenti cosiddetti "a scadenza".

TAB. 8 - TASSI ATTIVI ALLA CLIENTELA SUI FINANZIAMENTI PER CASSA (%)

	30/09/2013	30/09/2014
Finanz. a revoca	7,06	6,98
Finanz. autoliquidanti	4,63	4,58
Finanz. a scadenza	3,02	3,09

* Aperture di credito in conto corrente

** Con una forma di rimborso predeterminata

*** Con scadenza fissata contrattualmente e prive di una forma di rimborso predeterminata



La situazione, naturalmente, non migliora analizzando un'altra tipologia di finanziamento; nella specie, i **Finanziamenti oltre il breve termine (oltre l'anno)**. In merito occorre, inoltre, fare una precisazione: e cioè che i primi dati del 2014 vedono l'aggiunta, nelle statistiche della Banca d'Italia, dei finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti ai finanziamenti delle Banche (come già successo per gli Impieghi e i Depositi a partire da giugno 2011).

Di conseguenza, le variazioni percentuali annue calcolate tra il 30/09/13 e il 30/09/14 (presenti comunque nella tabella sottostante) sono influenzate da tale circostanza, perdendo molta della propria significatività; ragion per cui, almeno per questa volta, è preferibile ragionare in termini di variazione percentuale semestrale 31/03/14-30/09/14 (periodo in cui sono presenti, quindi, anche i finanziamenti della CDP).

Ciò detto, in *provincia di Rimini, al 30/09/14*, la consistenza dei **Finanziamenti oltre il breve termine** ammonta a **7.319 milioni di Euro**, il 7,2% del totale regionale (7.319 su 102.327 milioni di euro, settimo posto in regione); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è sempre quella di Bologna (29,5% sul totale), a cui fanno seguito Modena (16,1%) e Reggio Emilia (11,3%).

Nella *provincia riminese* si assiste ad un decremento di tali Finanziamenti, che passano da 7.508 milioni di euro del 1° trimestre 2014 a 7.319 milioni di euro del 3° trimestre 2014 (-2,5%); tale

contrazione ha interessato tutte le province della regione, e, in particolare, soprattutto Bologna, l'Emilia-Romagna (-7,8%), il Nord Est (-4,1%) e l'Italia (-1,9%).

Due considerazioni si rendono opportune:

– la prima, è che la variazione semestrale analizzata è peggiore rispetto alla variazione annua in tutti gli ambiti territoriali, ad eccezione di Bologna, la quale, quindi, non ha beneficiato granchè dell'aggiunta dei finanziamenti della CDP avvenuta nel corso del 1° trimestre 2014;

– la seconda, è che la maggior parte delle province regionali (tra le quali Rimini) ha una variazione anche annua negativa, e ciò significa che anche aggiungendo i finanziamenti della CDP i benefici sono stati abbastanza relativi.

Infine, un cenno sui **Finanziamenti agevolati**, che in *provincia di Rimini, al 30/09/14*, ammontano a **69 milioni di Euro**, il 5,6% sul totale regionale (69 su 1.223 milioni di euro); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è questa volta Modena (35,8% sul totale), a cui fanno seguito Ravenna (15,8%) e Bologna (13,1%).

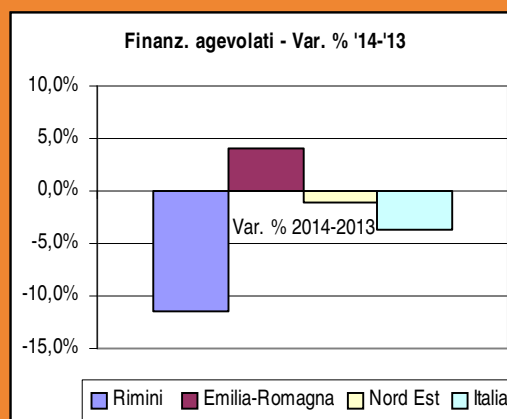
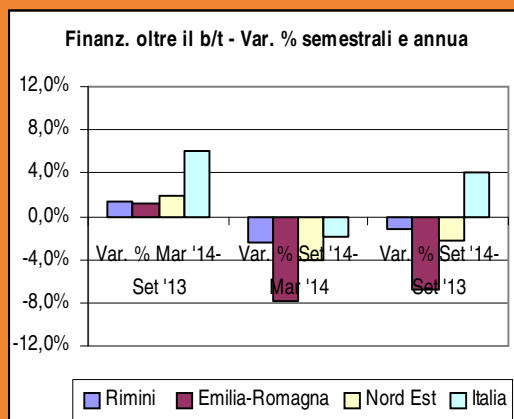
In provincia di Rimini tali finanziamenti calano, passando da 78 milioni di euro del 3° trimestre 2013 a 69 milioni di euro del 3° trimestre 2014 (-11,5%); in sostanza, gli incrementi hanno interessato tutte le province emiliane (eccetto Piacenza) e l'Emilia-Romagna (+4,1%) mentre diminuzioni hanno caratterizzato le province romagnole, il Nord Est (-1,1%) e l'Italia (-3,7%).

TAB. 9 - FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE E AGEVOLATI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO (VALORI IN MILIONI DI EURO) / DATI AL 30/09/13, 31/03/14 E 30/09/14

	FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE						FINANZIAMENTI AGEVOLATI		
	BANCHE	BANCHE E CDP		Var. % Mar. '14 - Set. '13	Var. % Set. '14 - Mar. '14	Var. % Set. '14 - Set. '13	BANCHE		
	30/09/2013	31/03/2014	30/09/2014				30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2013
Rimini	7.407	7.508	7.319	1,4%	-2,5%	-1,2%	78	69	-11,5%
Forlì-Cesena	9.026	9.221	9.012	2,2%	-2,3%	-0,2%	65	60	-7,7%
Ravenna	9.232	9.336	9.029	1,1%	-3,3%	-2,2%	198	193	-2,5%
Ferrara	4.977	5.052	4.978	1,5%	-1,5%	0,0%	105	137	30,5%
Bologna	37.563	37.203	30.201	-1,0%	-18,8%	-19,6%	157	160	1,9%
Modena	16.421	16.629	16.473	1,3%	-0,9%	0,3%	408	438	7,4%
Reggio Emilia	11.416	12.060	11.588	5,6%	-3,9%	1,5%	90	91	1,1%
Parma	9.080	9.243	9.135	1,8%	-1,2%	0,6%	54	56	3,7%
Piacenza	4.638	4.718	4.593	1,7%	-2,6%	-1,0%	21	17	-19,0%
Emilia-Romagna	109.760	110.970	102.327	1,1%	-7,8%	-6,8%	1.175	1.223	4,1%
Nord Est	264.478	269.452	258.411	1,9%	-4,1%	-2,3%	3.355	3.317	-1,1%
Italia	1.086.857	1.153.384	1.131.632	6,1%	-1,9%	4,1%	13.954	13.442	-3,7%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



CREDITO AL CONSUMO

In un contesto di analisi creditizia, è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto **"credito al consumo"**; nello specifico, qui è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie. Nel *territorio riminese*, al 30/09/14, la consistenza del **credito al consumo** ammonta a **393 milioni di Euro**, di cui 215 milioni erogati da banche (54,7%) e 178 milioni (45,3%) erogati da società finanziarie.

Sul totale regionale, le banche e le società finanziarie riminesi concedono il 5,9% del totale dei *crediti al consumo* (393 su 6.700 milioni di euro, ultimo posto in regione); le province nelle quali è maggiore il valore del *credito al consumo* sono le

più volte citate Bologna (23,9% sul totale), Modena (16,9%) e Reggio Emilia (12,2%).

Nel complesso, *tra il 30/09/13 e il 30/09/14* in *provincia di Rimini* si è avuto un lieve decremento del *credito al consumo*, che è passato da 396 a 393 milioni di euro (-0,8%); tale calo ha contraddistinto la maggior parte delle province emiliano-romagnole (con le eccezioni della stabilità di Ravenna e l'aumento di Parma), l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia, a causa soprattutto del credito concesso dalle società finanziarie, che è diminuito in tutti i territori di analisi, a differenza di quello erogato dalle banche che invece è aumentato in diverse realtà (tra cui quella riminese).

TAB. 10 - CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO). DATI AL 30/09/13 E 30/09/14

	30/09/2013			30/09/2014			Var. % 2014-2013		
	CONCESSO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE	CONCESSO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE	CONCESSO DA BANCHE	CONCESSO DA SOCIETA' FINANZIARIE	TOTALE
Rimini	212	184	396	215	178	393	1,4%	-3,3%	-0,8%
Forlì-Cesena	261	294	555	262	286	548	0,4%	-2,7%	-1,3%
Ravenna	302	273	576	310	266	576	2,6%	-2,6%	0,0%
Ferrara	267	308	576	263	290	554	-1,5%	-5,8%	-3,8%
Bologna	843	774	1.617	863	740	1.603	2,4%	-4,4%	-0,9%
Modena	624	536	1.160	623	506	1.129	-0,2%	-5,6%	-2,7%
Reggio Emilia	453	373	826	471	347	818	4,0%	-7,0%	-1,0%
Parma	371	291	663	378	287	665	1,9%	-1,4%	0,3%
Piacenza	234	186	420	236	177	413	0,9%	-4,8%	-1,7%
Emilia-Romagna	3.568	3.220	6.788	3.622	3.078	6.700	1,5%	-4,4%	-1,3%
Nord Est	8.465	7.995	16.460	8.526	7.712	16.238	0,7%	-3,5%	-1,3%
Italia	53.513	53.418	106.931	52.778	50.767	103.545	-1,4%	-5,0%	-3,2%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



SOFFERENZE

In provincia di Rimini, al 30/09/14, la consistenza delle **sofferenze** ammonta a **1.645 milioni di Euro** (il 10,5% del totale delle sofferenze regionali, quarta posizione) mentre il **numero degli affidati** ammonta a **6.545 unità** (il 7,2% del totale degli affidati regionali, ottava posizione).

Nel periodo 3° trimestre 2012 - 3° trimestre 2014 in provincia di Rimini si è avuto sia un forte incremento delle *sofferenze*, che sono praticamente raddoppiate, passando da 834 a 1.645 milioni di euro (+97,2%), che un deciso incremento degli *affidati*, passati da 5.443 a 6.545 unità (+20,2%).

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la *provincia di Rimini*, in termini di *sofferenze*, registra purtroppo una variazione percentuale superiore a tutti gli ambiti territoriali citati; sostanzialmente simile la situazione per ciò che concerne gli *affidati*, nel senso che solo nella provincia di Parma si riscontra



un incremento superiore.

Dato comunque il basso numero di affidati, rispetto a quello degli altri territori, in provincia di Rimini si riscontra una quota ancora relativamente bassa di clientela in sofferenza, la quale detiene però alti valori di sofferenze; ciò è confermato dal *rapporto sofferenze/affidati* (0,25 mln. euro per affidato), che risulta il più alto in regione e maggiore anche di quello del Nord Est e dell'Italia.

TAB. 11 - SOFFERENZE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2012	30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2012	30/09/2012	30/09/2013	30/09/2014	Var. % 2014-2012
Rimini	834	1.178	1.645	97,2%	5.443	6.130	6.545	20,2%
Forlì-Cesena	870	1.032	1.489	71,1%	6.659	7.332	7.701	15,6%
Ravenna	567	740	989	74,4%	6.818	7.410	7.393	8,4%
Ferrara	929	1.022	1.130	21,6%	6.179	6.775	7.055	14,2%
Bologna	2.418	2.912	3.568	47,6%	17.494	19.476	19.378	10,8%
Modena	1.933	2.305	2.552	32,0%	15.490	17.360	17.380	12,2%
Reggio Emilia	1.599	1.783	2.058	28,7%	10.287	11.578	11.793	14,6%
Parma	807	1.155	1.379	70,9%	6.425	7.488	7.858	22,3%
Piacenza	579	762	826	42,7%	4.580	5.104	5.224	14,1%
Emilia-Romagna	10.537	12.889	15.636	48,4%	79.375	88.653	90.327	13,8%
Nord Est	24.860	30.328	36.906	48,5%	175.230	194.887	196.771	12,3%
Italia	114.917	138.890	168.724	46,8%	1.081.782	1.204.601	1.230.625	13,8%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Dalla Tabella sotto riportata si evince che in provincia di Rimini al 31/12/13 i comuni in cui risiede la maggior parte degli sportelli bancari, che erogano i maggiori valori di impieghi e che raccolgono i maggiori depositi sono, nell'ordine: Rimini, con 134 sportelli (46,9% sul totale), 4.925 milioni di Impieghi (51,4% sul totale) e 3.436 milioni di Depositi (52,0% sul totale); Riccione, con 37 sportelli (12,9%), 1.304 milioni di impieghi (13,6%) e 761 milioni di depositi (11,5%); Cattolica, con 21 sportelli (7,3%), 760 milioni di impieghi (7,9%) e 407 milioni di depositi (6,2%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori

incrementi percentuali si sono verificati come segue: riguardo al numero di sportelli, in nessun comune si sono riscontrati incrementi (nella maggior parte di essi si ha stabilità mentre a Bellaria Igea Marina, Cattolica e Rimini si registrano diminuzioni); riguardo al valore degli impieghi, nel comune di San Leo (+3,6%, da 56 a 58 milioni di impieghi), seguito da Cattolica (+0,4%, da 757 a 760 milioni di impieghi); riguardo al valore dei depositi, sempre nel comune di San Leo (+16,7%, da 36 a 42 milioni di depositi) seguito da Morciano (+14,1%, da 249 a 284 milioni di depositi).

TAB. 12 - SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI

	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/2012	31/12/2013	Var. % '13-'12	31/12/2012	31/12/2013	Var. % '13-'12	31/12/2012	31/12/2013	Var. % '13-'12
Bellaria Igea Marina	15	14	-6,7%	652	640	-1,8%	297	292	-1,7%
Casteldelci	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Cattolica	23	21	-8,7%	757	760	0,4%	384	407	6,0%
Coriano	8	8	0,0%	282	275	-2,5%	211	204	-3,3%
Gemmano	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Maiolo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	8	8	0,0%	182	166	-8,8%	165	147	-10,9%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	274	266	-2,9%	249	284	14,1%
Novafeltria	6	6	0,0%	225	167	-25,8%	158	174	10,1%
Poggio Berni	3	3	0,0%	36	33	-8,3%	31	29	-6,5%
Riccione	37	37	0,0%	1.351	1.304	-3,5%	798	761	-4,6%
Rimini	146	134	-8,2%	5.208	4.925	-5,4%	3.458	3.436	-0,6%
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	155	127	-18,1%	133	131	-1,5%
San Leo	3	3	0,0%	56	58	3,6%	36	42	16,7%
Santarcangelo di R.	16	16	0,0%	524	489	-6,7%	372	363	-2,4%
Talamello	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Verucchio	8	8	0,0%	248	246	-0,8%	168	170	1,2%
Mondaino *	1	1	0,0%						
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	1	1	0,0%						
Pennabilli *	2	2	0,0%	128	122	-4,7%	152	169	11,2%
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	2	2	0,0%						
Sant'Agata Feltria *	2	2	0,0%						
Torriana *	1	1	0,0%						
Provincia RN	301	286	-5,0%	10.079	9.580	-5,0%	6.614	6.610	-0,1%

* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 sportelli bancari.

Nota > I dati sugli Impieghi e Depositi, aggiornati a livello comunale al 2013, non sono disponibili per l'ormai ex comune di Torriana, ragion per cui non risulta possibile avere i valori complessivi del nuovo comune di Poggio Torriana.

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



INDICATORI BANCARI

In termini di *indicatori del credito*, i dati aggiornati all'anno 2013 evidenziano per la provincia di Rimini una **propensione al credito** (*impieghi/depositi x 100*) del 153,5%, che la posiziona al quinto posto tra le province emiliano-romagnole e ad un livello superiore rispetto alle medie del *Nord Est* (144,9%) e dell'*Italia* (146,7%) ma inferiore alla media dell'*Emilia-Romagna* (160,4%). Il **tasso di rischio del credito** (*sofferenze/impieghi x 100*) risulta dell'11,9%, valore alto, inferiore alla sola provincia di Ferrara e superiore alle tre medie territoriali: *Emilia-Romagna* (8,0%), *Nord Est* (8,1%) e *Italia* (8,1%).

Altri *indicatori* interessanti sono costituiti dagli **abitanti per sportello** (*popolazione/sportelli x 100*): 1.169, e dalle **imprese per sportello** (*imprese/sportelli x 100*): 124. Questi valori, più bassi rispetto a quelli delle province dell'Emilia Romagna (con l'eccezione di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna, che hanno un valore inferiore relativamente alle imprese per sportello) e alle tre medie delle aree territoriali di confronto, mostrano che la provincia di Rimini ha una forte presenza di *sportelli bancari* rispetto sia alla popolazione residente che al totale delle imprese.

TAB. 13 – INDICATORI BANCARI - ANNO 2013

	Propensione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	153,5%	11,9%	1.169	124	34.219,49	22.294,42	40,0	26,1
Forlì-Cesena	168,1%	7,5%	1.202	117	36.388,53	21.649,57	43,7	26,0
Ravenna	199,3%	6,0%	1.204	112	35.951,86	18.039,65	43,3	21,7
Ferrara	105,1%	14,3%	1.600	151	20.689,89	19.687,36	33,1	31,5
Bologna	196,6%	5,6%	1.330	115	57.609,60	29.308,71	76,6	39,0
Modena	149,9%	9,6%	1.537	147	35.457,79	23.661,83	54,5	36,4
Reggio Emilia	182,2%	9,2%	1.381	131	39.540,82	21.704,87	54,6	30,0
Parma	112,0%	8,4%	1.315	125	32.659,71	29.153,20	42,9	38,3
Piacenza	102,4%	10,7%	1.361	131	25.318,65	24.732,83	34,5	33,7
Emilia-Romagna	160,4%	8,0%	1.344	126	38.853,63	24.219,39	52,2	32,5
Nord Est	144,9%	8,1%	1.362	125	34.785,32	24.012,99	47,4	32,7
Italia	146,7%	8,1%	1.914	163	30.359,44	20.697,79	58,1	39,6

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



COMMERCIO

PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal **decreto Bersani 114/98**, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;
- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispose uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno) sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità* delle *Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi* dell'*Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione le *performance* del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di **Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica**.



IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Prima di partire con l'analisi, occorre ricordare quanto già detto a proposito della natura giuridica d'impresa, nelle parti introduttive del capitolo Demografia delle Imprese; in sintesi, nel 2013 erano presenti 54 soggetti commerciali iscritti alla CdC come "persone fisiche" (non di imprese), non più presenti nel 2014, per cui, per rendere i dati confrontabili col 2014, è stato necessario toglierli dalla numerosità complessiva, appunto, del 2013.

Ciò detto, il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 31/12/2014 risultavano **attive 9.007 imprese** (il 26,1% del totale delle imprese), con una diminuzione del 3,2% rispetto al 31/12/2013 (9.307 unità); il *Commercio al dettaglio* rappresenta il sottosectore principale con 5.261 imprese (58,4% sul totale del Commercio).

L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica prevalente, con 5.952 imprese (66,1% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	127	132	290	290	372	360	1	1	790	783
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	685	685	438	422	1.987	1.823	33	33	3.143	2.963
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	353	365	1.133	1.108	3.870	3.769	18	19	5.374	5.261
TOTALE COMMERCIO	1.165	1.182	1.861	1.820	6.229	5.952	52	53	9.307	9.007

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 2 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (VARIAZIONI % 31 DICEMBRE 2012/ 31 DICEMBRE 2014)

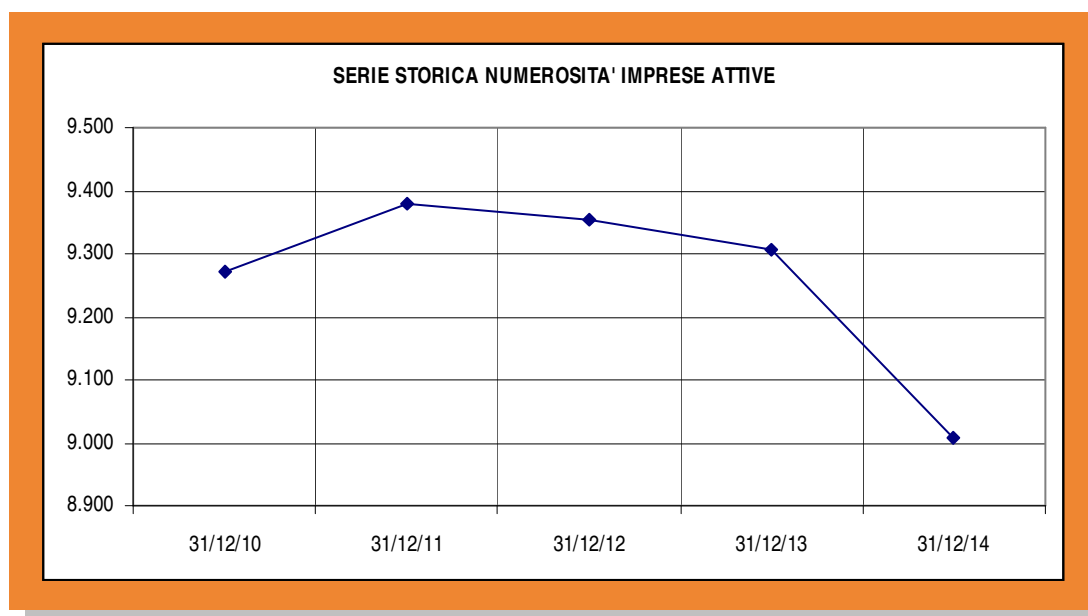
SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 2014/2013				
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3,9%	0,0%	-3,2%	0,0%	-0,9%
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	0,0%	-3,7%	-8,3%	0,0%	-5,7%
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	3,4%	-2,2%	-2,6%	5,6%	-2,1%
TOTALE COMMERCIO	1,5%	-2,2%	-4,4%	1,9%	-3,2%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Confrontando il 4° trimestre 2014 con il 4° trimestre 2013, risultano in calo le *dinamiche* relative a tutti e tre i sottosectori; da quella più consistente del **Commercio all'ingrosso** (-5,7%) a quelle più lievi del **Commercio al dettaglio** (-2,1%) e **Commercio di autoveicoli e motocicli** (-0,9%). Dal punto di vista delle *forme giuridiche*, poi, si evidenzia una crescita delle *società di capitale* (+1,5%) alla quale si accompagna una diminuzione sia delle *imprese individuali* (-4,4%) che delle *società di persone* (-2,2%).





Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come negli ultimi cinque anni, a parte l'iniziale periodo di incremento, il settore abbia conosciuto una fase di decrescita;

nel complesso, si passa da 9.271 imprese del 31/12/10 a 9.007 imprese del 31/12/14, con una variazione percentuale che si attesta al -2,8%.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 3 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 45.1	Commercio di autoveicoli	1	1	1	0	2	1	0	0	4	2
G 45.11	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	52	54	25	26	90	90	0	0	167	170
G 45.19	Commercio di altri autoveicoli	5	4	1	1	5	5	0	0	11	10
G 45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	42	43	226	224	183	178	0	0	451	445
G 45.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
G 45.31	Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	7	10	1	1	17	15	1	1	26	27
G 45.32	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	13	11	12	11	12	11	0	0	37	33
G 45.4	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	7	9	24	26	63	60	0	0	94	95
	TOTALE Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	127	132	290	290	372	360	1	1	790	783
G 46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.1	Intermediari del commercio	0	0	1	1	10	9	0	0	11	10
G 46.11	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	0	0	1	1	11	9	0	0	12	10
G 46.12	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	3	2	9	8	32	27	0	0	44	37
G 46.13	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	6	4	10	9	99	87	0	0	115	100



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
G 46.14	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	6	4	11	10	100	78	0	0	117	92
G 46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	3	3	9	9	115	108	0	0	127	120
G 46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	18	19	15	18	195	181	0	0	228	218
G 46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	9	8	36	35	421	381	0	0	466	424
G 46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	14	13	34	28	458	408	0	0	506	449
G 46.19	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	6	9	10	15	109	139	21	21	146	184
G 46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	2	2	5	6	3	3	0	0	10	11
G 46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	2	3	3	3	5	5	0	0	10	11
G 46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	2	2	0	0	1	1	0	0	3	3
G 46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	2	2	3	3	1	1	0	0	6	6
G 46.31	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	24	23	25	23	20	19	4	4	73	69
G 46.32	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	3	3	8	6	3	5	0	0	14	14
G 46.33	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	2	6	6	2	2	0	0	10	10
G 46.34	Commercio all'ingrosso di bevande	12	13	14	10	8	8	1	1	35	32
G 46.35	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	1	1	0	0	2	2
G 46.36	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	3	3	4	3	1	2	0	0	8	8
G 46.37	Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	7	6	1	1	3	3	1	1	12	11
G 46.38	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	31	37	14	16	7	11	2	2	54	66
G 46.39	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	43	39	16	15	10	10	2	2	71	66
G 46.4	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 46.41	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	9	10	10	10	6	4	0	0	25	24
G 46.42	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	82	73	23	18	104	92	0	0	209	183
G 46.43	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica	29	28	9	8	18	9	0	0	56	45
G 46.44	Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia	12	11	6	6	17	14	1	0	36	31
G 46.45	Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	18	19	6	4	12	14	0	0	36	37
G 46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	8	7	5	4	4	2	0	0	17	13
G 46.47	Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	23	25	15	12	15	14	0	0	53	51
G 46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	10	10	4	4	11	8	0	0	25	22
G 46.49	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo	71	72	20	22	46	45	0	0	137	139
G 46.5	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	20	21	11	11	14	13	0	0	45	45
G 46.52	Commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	7	5	1	2	4	5	0	0	12	12
G 46.6	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	8	7	4	4	1	1	0	0	13	12

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
G 46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	4	4	1	1	1	1	0	0	6	6
G 46.62	Commercio all'ingrosso di macchine utensili	10	9	4	4	4	3	0	0	18	16
G 46.63	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile	6	5	2	2	4	5	0	0	12	12
G 46.64	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.65	Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	3	2	1	1	0	0	0	0	4	3
G 46.66	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio	1	2	1	1	6	5	0	0	8	8
G 46.69	Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature	43	44	17	19	27	20	0	0	87	83
G 46.7	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 46.71	Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	10	11	2	1	2	2	1	1	15	15
G 46.72	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	5	4	1	1	11	6	0	0	17	11
G 46.73	Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori	58	62	25	24	22	18	0	0	105	104
G 46.74	Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	27	26	10	9	8	7	0	1	45	43
G 46.75	Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	4	5	6	5	3	4	0	0	13	14
G 46.76	Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	4	5	6	6	10	9	0	0	20	20
G 46.77	Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	4	4	5	5	3	3	0	0	12	12
G 46.9	Commercio all'ingrosso non specializzato	9	15	6	10	17	19	0	0	32	44
	TOTALE Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	685	685	438	422	1.987	1.823	33	33	3.143	2.963
G 47	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	2	1	5	5	0	0	1	1	8	7
G 47.11	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	22	26	113	111	194	194	3	3	332	334
G 47.19	Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	13	12	38	37	111	117	0	0	162	166
G 47.2	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	13	12	1	1	19	18
G 47.21	Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	4	3	18	18	84	85	0	0	106	106
G 47.22	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	3	3	35	33	59	59	0	0	97	95
G 47.23	Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	3	3	30	28	41	42	0	0	74	73
G 47.24	Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	3	4	8	6	25	25	0	0	36	35
G 47.25	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	2	3	8	6	20	17	0	0	30	26
G 47.26	Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	5	251	257	0	0	256	262
G 47.29	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	7	6	9	12	27	30	1	0	44	48
G 47.3	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	4	5	62	63	32	29	1	1	99	98
G 47.41	Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	4	4	5	5	15	16	0	0	24	25
G 47.42	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	13	12	12	11	13	20	0	1	38	44



CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
G 47.43	Commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	1	1	0	0	1	2	0	0	2	3
G 47.5	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1	4	4	1	0	0	0	6	5
G 47.51	Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati	10	8	27	27	88	89	0	0	125	124
G 47.52	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	28	26	74	74	66	67	0	0	168	167
G 47.53	Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	0	1	3	4	4	3	0	0	7	8
G 47.54	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
G 47.59	Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	20	18	51	46	90	85	1	1	162	150
G 47.6	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	8	9	13	11	21	21	2	2	44	43
G 47.62	Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	3	3	36	35	167	161	0	0	206	199
G 47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	0	1	0	1	5	5	0	0	5	7
G 47.64	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	11	10	33	33	66	62	0	0	110	105
G 47.65	Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati	2	2	8	6	34	29	0	0	44	37
G 47.7	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1	1	1	1	6	6	0	0	8	8
G 47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	83	81	154	149	456	434	1	1	694	665
G 47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	12	12	54	57	152	145	0	0	218	214
G 47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	9	9	31	32	64	62	1	1	105	104
G 47.74	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	3	5	6	6	16	14	0	0	25	25
G 47.75	Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	9	9	32	33	73	70	0	0	114	112
G 47.76	Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	3	6	20	17	77	70	1	1	101	94
G 47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	8	8	44	42	32	29	0	0	84	79
G 47.78	Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	14	17	80	80	318	309	3	4	415	410
G 47.79	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	5	5	1	1	19	21	0	0	25	27
G 47.8	Commercio al dettaglio ambulante	0	0	1	1	74	62	0	0	75	63
G 47.81	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	2	2	34	33	195	196	1	1	232	232
G 47.82	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature	1	3	27	25	521	500	0	0	549	528
G 47.89	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	1	1	18	16	319	302	0	0	338	319
G 47.9	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	0	0	0	0	7	5	0	0	7	5
G 47.91	Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet	28	35	16	19	80	83	0	0	124	137

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
G 47.99	Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati	10	9	11	9	31	32	1	1	53	51
	TOTALE Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	353	365	1.133	1.108	3.870	3.769	18	19	5.374	5.261
	TOTALE COMMERCIO	1.165	1.182	1.861	1.820	6.229	5.952	52	53	9.307	9.007

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Esaminando più approfonditamente le attività commerciali, in provincia di Rimini al 31/12/14, si nota come all'interno dei tre sottosettori in esame esistano delle specificità; interessante, poi, è anche esaminare quali sono le classi, all'interno dei tre sottosettori, che crescono o diminuiscono, in termini numerici, tra il 2013 e il 2014.

Le attività maggiormente rappresentative del **Commercio al dettaglio** sono la "vendita di prodotti tessili, abbigliamento e calzature" (esercizi specializzati e ambulanti), che nel complesso annovera 1.531 imprese (29,1% del sottosettore), e la "vendita di prodotti alimentari e bevande" (esercizi specializzati e non, ambulanti), che conta 949 imprese (18,0% del sottosettore).

Le classi che crescono maggiormente (poche per la verità e con piccoli margini) sono, nell'ordine: "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet" (+13 unità, da 124 a 137 imprese), "Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati" (+6 unità, da 256 a 262 imprese) e "Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati" (+6 unità, da 38 a 44 imprese).

Molte sono invece le diminuzioni; le principali riguardano le classi del "Commercio al dettaglio ambulante nel suo complesso" (-52 unità, da 1.194 a 1.142 imprese), del "Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati" (-29 unità, da 694 a 665 imprese) e del "Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati" (-12 unità, da 162 a 150 imprese).

Per quanto riguarda il sottosettore del **Commercio all'ingrosso**, gli **intermediari del commercio** ne rappresentano il 55,5% (1.644 unità). Tra essi, i più numerosi sono gli "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (449 imprese), gli "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (424 imprese) e gli "Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle" (218 imprese).

Il restante 44,5% (1.319 unità) è costituito dal **commercio all'ingrosso in senso stretto**; nello specifico, l'attività che conta il maggior numero di imprese è quella del "Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature" (183 imprese), seguita dal "Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo" (139 imprese) e dal "Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori" (104 imprese).

Come nel commercio al dettaglio, anche qui vi sono poche classi che crescono; le maggiori sono: "Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (+38 unità, da 146 a 184 imprese), "Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi" (+12 unità, da 54 a 66 imprese) e "Commercio all'ingrosso non specializzato" (+12 unità, da 32 a 44 imprese).

Diverse invece le classi in diminuzione, di cui le principali riguardano: "Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti" (-57 unità, da 506 a 449 imprese), "Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco" (-42 unità, da 466 a 424 imprese), "Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature" (-26 unità, da 209 a 183 imprese) e "Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili" (-25 unità, da 117 a 92 imprese).

In ultimo, nel sottosettore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** le attività che hanno il peso maggiore sono la "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (445 imprese) e il "Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri" (170 imprese).

Questo sottosettore nel complesso cala, ma in misura minore rispetto ai due sopra citati; nel dettaglio, il principale incremento riguarda il "Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri" (+3 unità, da 167 a 170 imprese) mentre subiscono diminuzioni le classi "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-6 unità, da 451 a 445 imprese) e "Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli" (-4 unità, da 37 a 33 imprese).



IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche (o ambulante)*, al 31/12/14 il settore annovera 1.142 imprese, registrando una diminuzione del 4,4% rispetto al 31/12/13. All'interno del settore hanno subito contrazioni le attività *Tessile, abbigliamento e calzature* (-3,8%) e, soprattutto, *Altri prodotti* (-7,5%) mentre rimane stabile *Alimentare e bevande*.

Il *peso del commercio su aree pubbliche* sul totale delle *imprese del commercio al dettaglio* è lievemente diminuito, passando dal 22,2% del 4° trimestre 2013 al 21,7% del 4° trimestre 2014.

Il settore che ha la più alta incidenza percentuale è quello del *Tessile, abbigliamento e calzature* (34,5% sul totale).

TAB. 4 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AMBULANTE (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA'	Imprese attive Commercio ambulante		Var. annue assolute	Var. annue %
	2013	2014		
Alimentare e bevande	232	232	0	0,0%
Tessile, abbigliamento e calzature	549	528	-21	-3,8%
Altri prodotti	413	382	-31	-7,5%
Totale	1.194	1.142	-52	-4,4%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 5 - CONFRONTO TRA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO E COMMERCIO AMBULANTE (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

ATTIVITA'	2013			2014		
	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %
Alimentare e Bevande	951	232	24,4%	949	232	24,4%
Tessile, Abbigliamento e Calzature	1.586	549	34,6%	1.531	528	34,5%
Altri prodotti	2.837	413	14,6%	2.781	382	13,7%
Totale	5.374	1.194	22,2%	5.261	1.142	21,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL COMMERCIO ELETTRONICO (E-COMMERCE)

Nato all'inizio degli anni '90, il commercio elettronico, o "*e-commerce*", si può definire come l'insieme delle transazioni per la commercializzazione di beni e servizi tra venditore e acquirente, realizzate tramite internet, attraverso il pagamento online (carta di credito) o tradizionale (bonifico, contrassegno) del prodotto oggetto di transazione.

L'*e-commerce* si distingue, generalmente, in:

- business to business (transazioni commerciali online tra imprese);
- business to consumer (transazioni commerciali

online tra imprese e consumatori);

- consumer to consumer (transazioni commerciali online tra privati).

Per quanto concerne questa innovativa forma di commercio al dettaglio, in *provincia di Rimini* al 31/12/14 si contano 115 imprese dell'*e-commerce* attive, con un incremento, rispetto al 31/12/13, dell'11,7% (da 103 a 115 unità).

Il *peso del commercio elettronico* sul totale delle *imprese del commercio al dettaglio* è aumentato, passando dall'1,9% del 4° trimestre 2013 al 2,2% del 4° trimestre 2014.

TAB. 6 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO ELETTRONICO E CONFRONTO CON LE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

	2013	2014	Var. annue assolute	Var. annue %
Imprese attive E-Commerce	103	115	12	11,7%
Imprese attive commercio al dettaglio	5.374	5.261	-113	-2,1%
% Imprese E-Commerce	1,9%	2,2%		

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'*Osservatorio nazionale del Commercio*. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'*Osservatorio* è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'*Osservatorio Nazionale del Commercio* in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva, bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla *Grande distribuzione organizzata* che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle *Camere di Commercio*. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi distinguendoli in:

- **grande distribuzione despecializzata**

- **GRANDE MAGAZZINO**: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

- **SUPERMERCATO**: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

- **IPERMERCATO**: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

- **MINIMERCATO**: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

- **grande distribuzione specializzata**

- **GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA**: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.



TAB. 7 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI, SUPERFICIE DI VENDITA E ADDETTI IN PROVINCIA DI RIMINI (DATI AL 31/12/2013)

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	93	86.611	898	1.471	2.369
- Grandi Magazzini	8	19.709	54	68	122
- Supermercati	55	44.503	591	912	1.503
- Minimercati	28	7.732	132	170	302
- Ipermercati	2	14.667	121	321	442
Grandi Superfici Specializzate	8	38.939	143	239	382
Totale GDO	101	125.550	1.041	1.710	2.751

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 8 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (DATI AL 31/12/2013)

	Rimini	Forli- Cesena	Raven- na	Ferra- ra	Bolo- gna	Mode- na	Reggio Emilia	Par- ma	Piacen- za	Emilia- Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	93	121	118	143	249	199	166	122	123	1.334
- Grandi Magazzini	8	3	8	13	30	21	13	12	11	119
- Supermercati	55	79	79	73	165	116	106	79	71	823
- Minimercati	28	35	28	50	48	51	45	27	37	349
- Ipermercati	2	4	3	7	6	11	2	4	4	43
Grandi Superfici Specializzate	8	14	17	18	20	16	18	18	15	144
Totale GDO	101	135	135	161	269	215	184	140	138	1.478

N. B. I dati non includono i "cash&carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TURISMO

PREMESSA

Il *turismo* rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti (*turismo balneare*) altre forme di turismo quali quello *congressuale* e quello *fieristico* che hanno permesso di destagionalizzare l'offerta.

I dati del suddetto capitolo riguardano, principalmente la **capacità ricettiva**, da un lato, e il **movimento turistico**, dall'altro, entrambi elaborati dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini* "con metodologia Istat" (le due rilevazioni rientrano nel PSN – Piano Statistico Nazionale).

Vi si trovano, poi, dati relativi al **movimento**

fieristico e congressuale; i primi fanno riferimento alle manifestazioni fieristiche tenute presso la *Fiera di Rimini* mentre i secondi riguardano gli eventi tenutisi presso il *Palacongressi di Rimini e la Fiera*.

Il *turismo* è stato oggetto di analisi anche all'interno del paragrafo "Il Turismo a Rimini", a cura di *Prometeia Spa*, nel capitolo introduttivo "**La dinamica dell'economia di Rimini nel 2014 e le prospettive per il 2015-2017**".

Infine, a completamento dell'argomento, sono stati riportati i dati sintetici sulla **bilancia turistica**, concernente, da un lato, la spesa dei viaggiatori stranieri che si recano in Emilia-Romagna, dall'altro, la spesa dei viaggiatori delle province emiliano-romagnole che si recano all'estero.

LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **capacità ricettiva complessiva** in **provincia di Rimini** nell'anno 2014 ammonta a **2.641 esercizi**, di cui **2.220 esercizi alberghieri** (84,1% sul totale) e **421 esercizi complementari** (15,9% sul totale).

La **Capacità Ricettiva Alberghiera** si suddivide in **Alberghi e Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)**: i primi constano di 2.063 esercizi (78,1% sul totale) mentre le seconde di 157 esercizi (5,9%). Riguardo alla **classificazione alberghiera**, il 59,3% degli alberghi (1.224 su 2.063) è a **3 stelle - 3 stelle sup.**; ad essi seguono, con il 23,8% (490 su 2.063), gli alberghi a **2 stelle**.

Più articolata è la suddivisione della Capacità Ricettiva Complementare, costituita da 150 *Bed & Breakfast*, 18 *Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte*, 1 *Villaggio Turistico*, 11 *Ostelli*, 17 *Case per Ferie*, 163 *Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale* e 61 *Agriturismo*.

La maggior parte degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede nella "**fascia costiera**", in termini di ricettività totale infatti, lungo la costa sono presenti ben 2.416 strutture su 2.641 (91,5% sul totale provinciale). Nello specifico, il 44,9% degli esercizi ricettivi (1.187 unità) risiede nel *comune di Rimini* e il 16,5% (435 unità) nel *comune di Riccione*.



Inoltre, il 71,6% degli esercizi ricettivi (1.890 su 2.641) è a "carattere stagionale", mentre solo il 28,4% degli stessi (751 su 2.641) è "aperto tutto l'anno"; l'analisi per tipologia ricettiva evidenzia che ben il 78,6% degli esercizi alberghieri (1.746 su 2.220) è a carattere stagionale, mentre la percentuale si attesta al 34,2% per ciò che concerne gli esercizi complementari (144 su 421).

Altro dato interessante è rappresentato dal **rapporto letti/esercizi**: riguardo alla ricettività totale questo ammonta a 65 letti per esercizio, con valori più alti per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (65 letti per esercizio) rispetto alla ricettività complementare (61 letti per esercizio).



TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2014

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE – 3 STELLE SUP.			4 STELLE – 4 STELLE SUP.		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	14	278	508	60	1.255	2.329	251	9.155	17.948	14	662	1.277
Cattolica	26	501	840	30	710	1.312	142	6.298	12.537	19	1.277	2.637
Misano Adriatico	4	47	77	33	835	1.592	70	2.861	5.697	2	95	189
Riccione	62	1.119	1.901	120	3.479	6.082	160	6.704	12.939	33	1.748	3.514
Rimini	89	1.726	2.920	237	5.790	10.092	594	22.560	43.629	69	4.038	8.336
Totale Costa	195	3.671	6.246	480	12.069	21.407	1.217	47.578	92.750	137	7.820	15.953
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	0	0	0	1	30	61	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	38	78
Montescudo	1	11	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	2	19	32	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	1	15	82	0	0	0
S. Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	45	88
Entroterra Valconca	1	11	16	3	31	72	2	45	143	7	136	291
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	3	31	71	2	20	46	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	2	39	79	1	42	80
Poggio Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12	24
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	1	8	19	1	39	98	0	0	0
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	12	21	0	0	0	3	64	97
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	28	50
Entroterra Valmarecchia	0	0	0	7	80	166	5	98	223	6	146	251
PROVINCIA DI RIMINI	196	3.682	6.262	490	12.180	21.645	1.224	47.721	93.116	150	8.102	16.495

... Segue

	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	0	0	0	339	11.350	22.062	5	174	355	344	11.524	22.417
Cattolica	0	0	0	217	8.786	17.326	23	448	1.233	240	9.234	18.559
Misano Adriatico	0	0	0	109	3.838	7.555	4	112	352	113	3.950	7.907
Riccione	1	70	122	376	13.120	24.558	22	374	982	398	13.494	25.540
Rimini	2	170	382	991	34.284	65.359	102	1.795	3.985	1.093	36.079	69.344
Totale Costa	3	240	504	2.032	71.378	136.860	156	2.903	6.907	2.188	74.281	143.767
Coriano	0	0	0	1	17	35	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	1	30	61	0	0	0	1	30	61
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	1	36	90	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	3	38	78	0	0	0	3	38	78
Montescudo	0	0	0	1	11	16	0	0	0	1	11	16
Morciano di R.	0	0	0	2	19	32	0	0	0	2	19	32
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	1	12	40
San Clemente	0	0	0	1	15	82	0	0	0	1	15	82
S. Giovanni in M.	0	0	0	2	45	88	0	0	0	2	45	88
Entroterra Valconca	0	0	0	13	223	522	0	0	0	13	223	522
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	1	15	30
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	5	51	117	0	0	0	5	51	117
Pennabilli	0	0	0	3	81	159	0	0	0	3	81	159
Poggio Torriana	0	0	0	1	12	24	0	0	0	1	12	24
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	1	14	25
Sant'Agata Feltria	0	0	0	2	47	117	0	0	0	2	47	117
Santarcangelo di R.	0	0	0	4	76	118	0	0	0	4	76	118
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	1	28	50	1	16	17	2	44	67
Entroterra Valmarecchia	0	0	0	18	324	640	1	16	17	19	340	657
PROVINCIA DI RIMINI	3	240	504	2.063	71.925	138.022	157	2.919	6.924	2.220	74.844	144.946

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2014

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	4	15	5	3.548	0	0	5	417
Cattolica	2	12	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	10	46	2	2560	0	0	1	178
Riccione	6	35	4	7.034	0	0	1	136
Rimini	31	129	3	3.090	0	0	2	109
Totale Costa	53	237	14	16.232	0	0	9	840
Coriano	4	18	0	0	0	0	0	0
Gemmano	1	6	0	0	0	0	1	24
Mondaino	5	28	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	4	16	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	13	61	1	240	0	0	0	0
Montegridolfo	1	4	0	0	0	0	0	0
Montescudo	1	6	0	0	1	16	0	0
Morciano di R.	6	26	0	0	0	0	0	0
Saludecio	7	30	1	8	0	0	0	0
San Clemente	2	12	0	0	0	0	0	0
S.Giovanni in M.	7	31	0	0	0	0	0	0
Entroterra Valconca	51	238	2	248	1	16	1	24
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0
Maiolo	2	11	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	5	25	1	172	0	0	0	0
Pennabilli	2	10	1	100	0	0	1	70
Poggio Torriana	5	20	0	0	0	0	0	0
San Leo	8	35	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	8	37	0	0	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	13	48	0	0	0	0	0	0
Talamello	1	6	0	0	0	0	0	0
Verucchio	2	12	0	0	0	0	0	0
Entroterra Valmarecchia	46	204	2	272	0	0	1	70
PROVINCIA DI RIMINI	150	679	18	16.752	1	16	11	934



... Segue

	CASE PER FERIE		ALLOGGI IN AFFITTO GESTITI IN FORMA IMPRENDITORIALE		AGRITURISMO		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	7	846	23	764	1	8	45	5.598
Cattolica	0	0	19	461	0	0	21	473
Misano Adriatico	4	720	13	363	1	14	31	3.881
Riccione	1	59	25	1.750	0	0	37	9.014
Rimini	2	124	51	849	5	39	94	4.340
Totale Costa	14	1.749	131	4.187	7	61	228	23.306
Coriano	0	0	0	0	7	75	11	93
Gemmano	0	0	1	21	2	7	5	58
Mondaino	0	0	1	16	3	28	9	72
Monte Colombo	0	0	1	10	6	42	11	68
Montefiore Conca	0	0	2	20	2	17	18	338
Montegridolfo	0	0	1	8	3	20	5	32
Montescudo	0	0	0	0	1	9	3	31
Morciano di R.	0	0	1	12	0	0	7	38
Saludecio	0	0	1	4	6	37	15	79
San Clemente	0	0	2	28	1	8	5	48
S.Giovanni in M.	0	0	1	12	1	28	9	71
Entroterra Valconca	0	0	11	131	32	271	98	928
Casteldelci	0	0	0	0	1	14	1	14
Maiolo	0	0	0	0	2	17	4	28
Novafeltria	0	0	2	14	4	38	12	249
Pennabilli	0	0	3	33	3	40	10	253
Poggio Torriana	0	0	4	38	2	37	11	95
San Leo	1	90	2	22	4	121	15	268
Sant'Agata Feltria	1	53	1	9	2	25	12	124
Santarcangelo di R.	1	19	6	64	1	8	21	139
Talamello	0	0	1	10	0	0	2	16
Verucchio	0	0	2	15	3	35	7	62
Entroterra Valmarecchia	3	162	21	205	22	335	95	1.248
PROVINCIA DI RIMINI	17	1.911	163	4.523	61	667	421	25.482

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2014

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAK-FAST	CAMPEGGI E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	CASE PER FERIE	ALLOGGI IN AFFITTO GESTITI IN FORMA IMPRENDITORIALE	AGRITURISMO	TOTALE
Bellaria Igea M.	339	5	4	5	0	5	7	23	1	389
Cattolica	217	23	2	0	0	0	0	19	0	261
Misano Adriatico	109	4	10	2	0	1	4	13	1	144
Riccione	376	22	6	4	0	1	1	25	0	435
Rimini	991	102	31	3	0	2	2	51	5	1.187
Totale Costa	2.032	156	53	14	0	9	14	131	7	2.416
Coriano	1	0	4	0	0	0	0	0	7	12
Gemmano	1	0	1	0	0	1	0	1	2	6
Mondaino	0	0	5	0	0	0	0	1	3	9
Monte Colombo	1	0	4	0	0	0	0	1	6	12
Montefiore Conca	0	0	13	1	0	0	0	2	2	18
Montegrolfo	3	0	1	0	0	0	0	1	3	8
Montescudo	1	0	1	0	1	0	0	0	1	4
Morciano di R.	2	0	6	0	0	0	0	1	0	9
Saludecio	1	0	7	1	0	0	0	1	6	16
San Clemente	1	0	2	0	0	0	0	2	1	6
S.Giovanni in M.	2	0	7	0	0	0	0	1	1	11
Entroterra Valconca	13	0	51	2	1	1	0	11	32	111
Casteldelci	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2
Maiolo	0	0	2	0	0	0	0	0	2	4
Novafeltria	5	0	5	1	0	0	0	2	4	17
Pennabilli	3	0	2	1	0	1	0	3	3	13
Poggio Torriana	1	0	5	0	0	0	0	4	2	12
San Leo	1	0	8	0	0	0	1	2	4	16
Sant'Agata Feltria	2	0	8	0	0	0	1	1	2	14
Santarcangelo di R.	4	0	13	0	0	0	1	6	1	25
Talamello	0	0	1	0	0	0	0	1	0	2
Verucchio	1	1	2	0	0	0	0	2	3	9
Entroterra Valmarecchia	18	1	46	2	0	1	3	21	22	114
PROVINCIA DI RIMINI	2.063	157	150	18	1	11	17	163	61	2.641

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'anno 2014, in **provincia di Rimini**, si sono registrati **3.207.562 arrivi**: 2.464.809 arrivi italiani (76,8% sul totale) e 742.753 arrivi esteri (23,2%), e **15.070.414 presenze**: 11.162.998 presenze italiane (74,1% sul totale) e 3.907.416 presenze estere (25,9%).

Il 49,8% degli arrivi (1.598.158) e il 46,4% delle presenze (6.993.861) si concentra nel *comune di Rimini*, al quale fa seguito il *comune di Riccione* con il 23,1% degli arrivi (741.737) e il 22,0% (3.317.329) delle presenze.

In termini di variazioni percentuali 2014-2013, per ciò che riguarda gli **arrivi** si evidenzia un

aumento dell'1,9%, mentre per ciò che concerne le **presenze** si rileva una **diminuzione del 2,8%**: nello specifico: +3,1% gli arrivi italiani e -1,9% gli arrivi esteri, -2,6% le presenze italiane e -3,4% le presenze estere.

I comuni della "fascia costiera" che fanno registrare un incremento sia degli arrivi che delle presenze sono *Cattolica* (rispettivamente, +5,4% e +0,2%) e *Misano Adriatico* (rispettivamente, +8,3% e +4,7%) mentre a *Bellaria Igea Marina* e *Riccione* crescono gli arrivi ma diminuiscono le presenze; *Rimini* è l'unico comune costiero ad aver avuto cali sia negli arrivi (-0,7%) sia nelle presenze (-4,5%).

L'unico mese della "stagione estiva" che fa registrare un incremento sia degli arrivi che delle presenze è stato *giugno* (rispettivamente, +1,3% e +2,1%) mentre *maggio* e *agosto* hanno avuto un incremento negli arrivi ma una diminuzione nelle presenze; a *luglio* e *settembre*, invece, calano sia gli arrivi sia le presenze.

Riguardo all'analisi per esercizi ricettivi, si evidenzia quanto segue:

- il 94,1% dei turisti totali sceglie come sistemazione le strutture alberghiere e soprattutto gli alberghi (90,1%);
- una lieve preferenza per le strutture alberghiere da parte dei turisti italiani (94,3% contro il 93,4% degli stranieri) e quindi, di conseguenza, una leggera preferenza per le strutture complementari da parte dei turisti stranieri (6,6% contro il 5,7% degli italiani);
- una buona performance delle RTA e dei campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte che si collocano rispettivamente al secondo e terzo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva

preferita dai turisti;

- un buon incremento, rispetto all'anno precedente, del movimento turistico negli esercizi complementari, sia riguardo agli arrivi (+8,5%) che riguardo alle presenze (+1,8%), con note di merito per gli arrivi nei Bed & breakfast (+16,3%) e per le presenze negli Alloggi agro-turistici (+17,5%);
- una decisa flessione, sempre rispetto al 2013, delle presenze nelle RTA (-11,4%) e nelle Case per ferie (-14,0%).

Altro dato interessante è rappresentato dal rapporto presenze/arrivi, ovvero dalla cosiddetta permanenza media, che risulta complessivamente pari a 4,7 giorni; nel dettaglio, a livello di tipologia di cliente è maggiore per il turista straniero (5,3 gg. contro 4,5 gg. degli italiani), a livello di tipologia ricettiva è più elevata nelle strutture complementari (5,8 gg. contro 4,6 gg. delle strutture alberghiere) e, come destinazione turistica, è più alta nei comuni di Bellaria Igea Marina e Misano Adriatico (5,8 gg. per ciascuno).

TAB. 4 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Bellaria Igea Marina	267.007	3,0%	71.587	8,0%	338.594	4,0%
Cattolica	260.453	5,8%	48648	2,3%	309.101	5,2%
Misano Adriatico	99.062	6,0%	17.618	1,4%	116.680	5,3%
Riccione	570.105	4,5%	86.445	0,6%	656.550	4,0%
Rimini	1.094.672	1,1%	461.376	-5,3%	1.556.048	-0,9%
Entroterra Valconca	11.580	-18,2%	3.772	4,6%	15.352	-13,5%
Entroterra Valmarecchia	20.309	7,0%	4.531	18,6%	24.840	8,9%
PROVINCIA DI RIMINI	2.323.188	2,8%	693.977	-2,5%	3.017.165	1,5%
Esercizi Complementari						
Bellaria Igea Marina	16.792	17,2%	3.396	19,4%	20.188	17,6%
Cattolica	3.155	14,9%	435	55,9%	3.590	18,6%
Misano Adriatico	13.041	29,5%	5.659	35,6%	18.700	31,3%
Riccione	66.568	0,9%	18.619	-1,1%	85.187	0,5%
Rimini	26.057	10,1%	16.053	0,4%	42.110	6,2%
Entroterra Valconca	6.577	15,6%	1.348	124,7%	7.925	26,0%
Entroterra Valmarecchia	9.431	26,2%	3.266	13,6%	12.697	22,7%
PROVINCIA DI RIMINI	141.621	9,0%	48.776	7,0%	190.397	8,5%
Esercizi Ricettivi						
Bellaria Igea Marina	283.799	3,8%	74.983	8,5%	358.782	4,7%
Cattolica	263.608	5,9%	49083	2,6%	312.691	5,4%
Misano Adriatico	112.103	8,3%	23.277	8,0%	135.380	8,3%
Riccione	636.673	4,1%	105.064	0,3%	741.737	3,5%
Rimini	1.120.729	1,3%	477.429	-5,1%	1.598.158	-0,7%
Entroterra Valconca	18.157	-8,5%	5.120	21,7%	23.277	-3,2%
Entroterra Valmarecchia	29.740	12,4%	7.797	16,4%	37.537	13,2%
PROVINCIA DI RIMINI	2.464.809	3,1%	742.753	-1,9%	3.207.562	1,9%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 5 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI – ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Bellaria Igea Marina	1.500.141	-2,4%	426.742	-1,4%	1.926.883	-2,2%
Cattolica	1.428.443	0,8%	307.396	-1,0%	1.735.839	0,5%
Misano Adriatico	526.484	-0,8%	111.825	3,6%	638.309	0,0%
Riccione	2.294.589	-2,5%	501.826	-2,1%	2.796.415	-2,4%
Rimini	4.535.969	-4,5%	2.254.421	-4,6%	6.790.390	-4,5%
Entroterra Valconca	25.211	-44,4%	13.987	-21,4%	39.198	-37,9%
Entroterra Valmarecchia	31.643	-9,0%	9.162	-0,5%	40.805	-7,2%
PROVINCIA DI RIMINI	10.342.480	-3,0%	3.625.359	-3,4%	13.967.839	-3,1%
Esercizi Complementari						
Bellaria Igea Marina	120.294	1,8%	18.099	6,7%	138.393	2,4%
Cattolica	26.885	-15,8%	3903	48,0%	30.788	-10,9%
Misano Adriatico	107.775	40,9%	32.564	12,9%	140.339	33,3%
Riccione	400.080	-3,1%	120.834	-5,3%	520.914	-3,6%
Rimini	125.301	2,8%	78.170	-9,6%	203.471	-2,4%
Entroterra Valconca	18.149	40,8%	5.309	133,6%	23.458	54,7%
Entroterra Valmarecchia	22.034	35,0%	23.178	-17,7%	45.212	1,6%
PROVINCIA DI RIMINI	820.518	3,8%	282.057	-3,7%	1.102.575	1,8%
Esercizi Ricettivi						
Bellaria Igea Marina	1.620.435	-2,1%	444.841	-1,1%	2.065.276	-1,9%
Cattolica	1.455.328	0,4%	311.299	-0,6%	1.766.627	0,2%
Misano Adriatico	634.259	4,5%	144.389	5,6%	778.648	4,7%
Riccione	2.694.669	-2,6%	622.660	-2,7%	3.317.329	-2,6%
Rimini	4.661.270	-4,3%	2.332.591	-4,8%	6.993.861	-4,5%
Entroterra Valconca	43.360	-25,5%	19.296	-3,8%	62.656	-19,9%
Entroterra Valmarecchia	53.677	5,1%	32.340	-13,5%	86.017	-2,8%
PROVINCIA DI RIMINI	11.162.998	-2,6%	3.907.416	-3,4%	15.070.414	-2,8%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 6 - ARRIVI IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANI	VAR. %	ESTERI	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Alberghi	2.233.844	2,8%	655.770	-3,0%	2.889.614	1,5%
Residenze Turistico Alberghiere	89.344	1,9%	38.207	5,8%	127.551	3,0%
Totale Esercizi Alberghieri	2.323.188	2,8%	693.977	-2,5%	3.017.165	1,5%
Esercizi Complementari						
Bed & breakfast	5.415	17,3%	715	9,3%	6.130	16,3%
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	77.454	5,5%	28.793	4,0%	106.247	5,1%
Ostelli	2.707	54,8%	7.050	4,4%	9.757	14,8%
Case per ferie	13.779	10,4%	611	25,7%	14.390	11,0%
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	35.178	13,7%	10884	16,1%	46.062	14,3%
Alloggi agro-turistici	7.088	5,0%	723	15,9%	7.811	5,9%
Totale Esercizi Complementari	141.621	9,0%	48.776	7,0%	190.397	8,5%
Esercizi Ricettivi						
Totale	2.464.809	3,1%	742.753	-1,9%	3.207.562	1,9%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 7 - PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE)

	ITALIANE	VAR. %	ESTERE	VAR. %	TOTALI	VAR. %
Esercizi Alberghieri						
Alberghi	9.746.008	-2,4%	3.305.971	-2,9%	13.051.979	-2,5%
Residenze Turistico Alberghiere	596.472	-13,0%	319.388	-8,3%	915.860	-11,4%
Totale Esercizi Alberghieri	10.342.480	-3,0%	3.625.359	-3,4%	13.967.839	-3,1%
Esercizi Complementari						
Bed & breakfast	10.749	6,7%	2418	-4,7%	13.167	4,4%
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	435.309	8,2%	151.276	-9,9%	586.585	2,9%
Ostelli	6.452	60,4%	33.603	-0,8%	40.055	5,7%
Case per ferie	101.884	-12,8%	4.111	-35,7%	105.995	-14,0%
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	249.725	2,8%	87527	9,3%	337.252	4,4%
Alloggi agro-turistici	16.399	12,8%	3122	50,6%	19.521	17,5%
Totale Esercizi Complementari	820.518	3,8%	282.057	-3,7%	1.102.575	1,8%
Esercizi Ricettivi						
Totale	11.162.998	-2,6%	3.907.416	-3,4%	15.070.414	-2,8%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2014 in provincia di Rimini si sono registrati 742.753 arrivi esteri e 3.907.416 presenze estere.

Per ciò che riguarda i principali Paesi di provenienza, in termini di "arrivi" questi sono stati nell'ordine: la *Russia* con 174.568 unità (23,5% sul tot. degli arrivi esteri), la *Germania* con 129.783 unità (17,5%), la *Svizzera* (più il *Liechtenstein*) con 74.278 unità (10,0%), la *Francia* con 53.279 unità (7,2%), la *Polonia* con 36.381 unità (4,9%), l'*Austria* con 23.935 unità (3,2%), il *Belgio* con 21.821 unità (2,9%), i *Paesi Bassi* con 19.517 unità (2,6%), la *Repubblica Ceca* con 16.038 unità (2,2%) e il *Regno Unito* con 15.217 unità (2,0%). La somma di questi Paesi costituisce il 76,0% degli arrivi esteri totali.

Per ciò che concerne le "presenze", i principali Paesi sono stati nell'ordine: la *Russia* con 903.165 unità (23,1% sul tot. delle presenze estere), la *Germania* con 762.115 unità (19,5%), la *Svizzera* (più il *Liechtenstein*) con 405.293 unità (10,4%), la *Francia* con 333.035 unità (8,5%), la *Polonia* con 151.607 unità (3,9%), il *Belgio* con 145.078 unità (3,7%), i *Paesi Bassi* con 113.932 unità (2,9%), l'*Austria* con 110.211 unità (2,8%), la *Romania* con 109.544 unità (2,8%) e la *Repubblica Ceca* con 93.142 unità (2,4%). La somma di questi Paesi costituisce l'80,0% delle presenze estere totali.

Dai dati si evince come i primi cinque principali Paesi di provenienza per gli arrivi siano gli stessi anche per le presenze mentre gli altri Paesi occupano diverse posizioni; *Romania* e *Regno*

Unito sono invece fuori dalle prime dieci posizioni, rispettivamente, con riferimento agli arrivi (11° posto) e alle presenze (11° posto).

Proseguendo nell'analisi, è interessante osservare in termini di variazioni percentuali se vi sono stati aumenti o diminuzioni nel movimento turistico dei principali Paesi di provenienza, rispetto agli stessi dati del 2013.

Nello specifico, considerando sia gli arrivi che le presenze, vi sono incrementi per ciò che riguarda i turisti *svizzeri* (arrivi: +8,2%, presenze: +3,0%), *polacchi* (arrivi: +20,4%, presenze: +21,4%) e *austriaci* (arrivi: +14,1%, presenze: +6,5%); calano invece i turisti *russi* (arrivi: -15,3%, presenze: -8,4%), *francesi* (arrivi: -1,6%, presenze: -4,0%), *belgi* (arrivi: -1,8%, presenze: -3,7%), *inglesi* (arrivi: -8,4%, presenze: -4,4%) e *rumeni* (arrivi: -1,7%, presenze: -11,7%).

Considerando invece solo gli arrivi, si riscontra un aumento dei turisti *tedeschi* (+0,3%), *olandesi* (+4,1%) e *cechi* (+0,6%); risultano in calo invece le presenze relative a questi Paesi.

Infine, con riferimento ad altri Paesi che hanno un flusso turistico straniero importante, incrementi interessanti si registrano per l'*Ungheria* (arrivi: +11,9%, presenze: +3,3%), la *Spagna* (arrivi: +13,7%, presenze: +7,5%), la *Slovenia* (arrivi: +16,3%, presenze: +8,9%) e la *Finlandia* (arrivi: +14,1%, presenze: +16,2%); diminuiscono invece i flussi dall'*Ucraina* (arrivi: -5,7%, presenze: -1,5%), dagli *Stati Uniti* (arrivi: -1,6%, presenze: -1,2%) e dalla *Svezia* (arrivi: -13,3%, presenze: -17,0%).



LA DOMANDA TURISTICA NELLA PROVINCIA DI RIMINI: I DATI DEI FLUSSI GIORNALIERI



(Rossella Salvi, Responsabile Ufficio Statistica – Provincia di Rimini)

Nel quinquennio 2010-2014 il flusso dei clienti registrato nella provincia di Rimini nel complesso degli esercizi ricettivi presenta una media annua di 3.207.562 turisti (arrivi) che generano 15.070.414 di pernottamenti (presenze) annuali, prevalentemente concentrati nel periodo giugno-settembre (media annua: 69% di arrivi e 82% di pernottamenti della domanda turistica annuale).

Grazie alla disponibilità, per il territorio della provincia di Rimini, di dati relativi ai flussi turistici giornalieri raccolti attraverso il canale di acquisizione dati on-line di cui avevamo dato un'anteprima nel rapporto dell'anno precedente, questa sintetica rappresentazione della dinamica della ricettività riminese può essere ampliata utilizzando un maggior livello di dettaglio di analisi.

Ritorniamo sui dati giornalieri in quanto possano aiutare a valutare con più precisione le stagioni turistiche e l'impatto di alcuni eventi, manifestazioni, periodi turistici particolari o "week-end primaverili/autunnali", rendendo disponibili oltre a informazioni scontate, anche sorprese ed exploit.

Dati inusuali, che vanno oltre il dato di stock mensile e che possono rispondere con più precisione a specifiche domande come: i week-end di primavera con le vacanze di Pasqua "fanno bene" al turismo riminese in generale e alle città in particolare?, il volume delle presenze si concentra in estate ma ci sono performance interessanti anche in altri periodi dell'anno? Meglio i "ponti", le feste di fine anno o i weekend di febbraio?

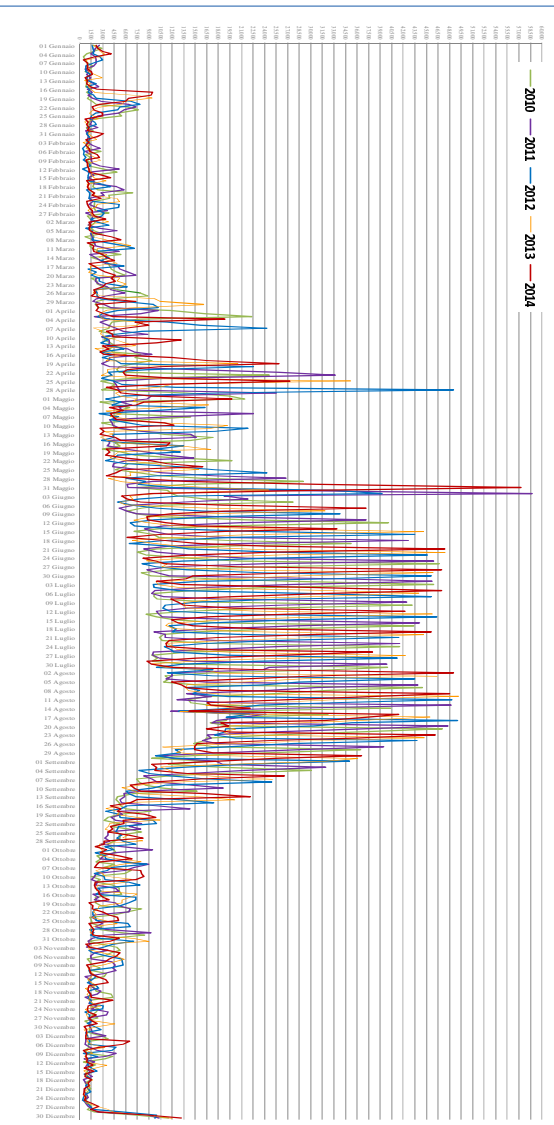
Nei grafici che visualizzavano l'andamento dei dati giornalieri degli arrivi e dei pernottamenti nel quinquennio considerato nella provincia di Rimini si

evidenziano come variano puntualmente le consistenze dei flussi: il numero degli arrivi passa da poche centinaia registrati in alcuni giorni invernali agli oltre 55 mila di alcune giornate di fine primavera, mentre i pernottamenti passano da un minimo di circa 2.000 agli oltre 177 mila di alcune giornate agostane.

Focalizzandosi sui dati di ogni singolo anno, in cui si sono registrati i valori minimi e massimi del numero di turisti e di pernottamenti nel periodo preso in considerazione, le giornate con i valori estremi sono:

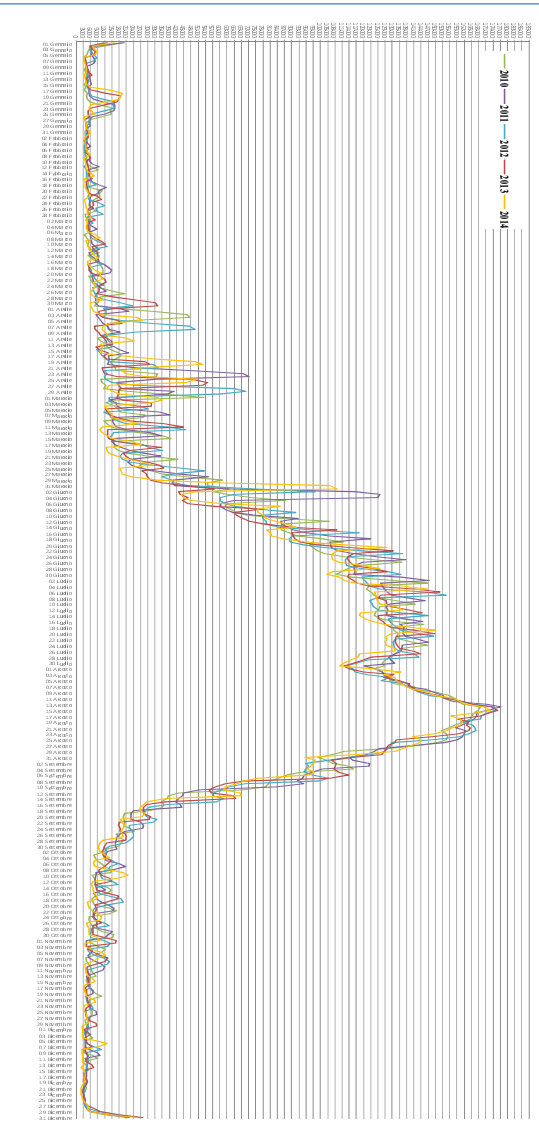
- per il **maggior numero di arrivi**: il 21 agosto 2010 (47.081 arrivi), il 2 giugno 2011 (58.659 arrivi), il 28 aprile 2012 (48.547 arrivi), il 22 giugno 2013 (47.388 arrivi) e il 31 maggio 2014 (57.303 arrivi);
- per il **numero minimo di arrivi**: il 12 dicembre 2010 (457 arrivi), il 18 dicembre 2011 (540 arrivi), il 12 febbraio 2012 (409 arrivi), 3 febbraio 2013 (417 arrivi), il 6 gennaio 2014 (456 arrivi);
- per il **maggior numero di pernottamenti**: il 14 agosto 2010 (168.831 pernottamenti), 14 agosto 2011 (177.355 pernottamenti), 15 agosto 2012 (175.322 pernottamenti), 15 agosto 2013 (177.852 pernottamenti) e il 15 agosto 2014 (173.164 pernottamenti);
- per il **minor numero di pernottamenti**: il 12 dicembre 2010 (2.799 pernottamenti), 22 dicembre 2011 (2.948 pernottamenti), il 16 dicembre 2012 (3.161 pernottamenti), 22 dicembre 2013 (2.921 pernottamenti), il 23 dicembre 2014 (2.030 pernottamenti).

PROVINCIA DI RIMINI. NUMERO DI ARRIVI PER GIORNO: anni 2010-2014



Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

PROVINCIA DI RIMINI. NUMERO DI PERNOTTAMENTI PER GIORNO: anni 2010-2014



Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

In estrema sintesi anche se si conferma che i flussi turistici nella provincia si concentrano nei periodi “classici” e in concomitanza con i grandi eventi (pur condizionati dalle variazioni climatiche e dai calendari delle vacanze/ferie dei turisti), la lettura dei volumi giornalieri, oltre la consueta analisi sui dati mensili, consente di valutare con più precisione la distribuzione della domanda turistica

nei territori di destinazione e, rappresenta un utile supporto a più mirate politiche di destagionalizzazione. Una opportunità resa possibile dalla collaborazione instauratasi nel territorio riminese tra pubblico e privato che valorizza le competenze dei diversi attori in campo turistico e i nuovi strumenti tecnologici per la rilevazione della domanda turistica.



LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

In questo paragrafo vengono considerati gli eventi fieristici gestiti da Rimini Fiera S.p.A. o da altri enti, che si sono svolti presso la Fiera di Rimini, poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono esaminati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'ente Rimini Fiera Spa, si tengono nelle Fiere di altre città, come *Enada Roma* e *BTC Firenze*.

I risultati del **movimento fieristico 2014** alla Fiera di Rimini fanno registrare un **numero di visitatori** pari a **1.831.927**: l'evento "*Meeting per l'Amicizia fra i Popoli*" si stacca nettamente dagli altri con 800.000 visitatori (43,7% sul totale), seguito dalle buone performance di "*Rimini Wellness*" (253.978 visitatori, 13,9%), "*Sportdance*" (200.000 visitatori, 10,9%), "*Sigep*" (173.904

visitatori, 9,5%) ed "*Ecomondo*" (101.144 visitatori, 5,5%)

Per ciò che riguarda invece il **numero degli espositori** e dei **mq occupati** (comprensivi di cambi merce / istituzioni / eventi speciali ecc.) svettano, rispettivamente, "*TTG Incontri - SIA guest*," con 2.800 espositori su un totale di 7.091 (39,5%), e "*Sigep*" con 110.000 mq. occupati su un totale di 866.460 (12,7%).

Confrontando i dati dell'anno 2014 con quelli dell'anno 2013 si nota come tutte le variabili analizzate siano in aumento; nello specifico, aumentano i *visitatori* del 7,4%, gli *espositori* del 4,0% e i *mq occupati* del 25,2%. Rispetto invece al 2012, l'incremento riguarda solo i *visitatori* (+2,9%) mentre calano sia gli *espositori* (-3,6%) che i *mq occupati* (-7,3%).

TAB. 8 - LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA" NEL 2014

MANIFESTAZIONE	DESCRIZIONE
SIGEP (18-22 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
RHEX - RIMINI HORECA EXPO (18-22 gennaio)	Salone dedicato alla ristorazione e all'ospitalità
TIRO CON L'ARCO (1-2 febbraio)	Campionato italiano indoor di tiro con l'arco
RHYTHM'N'BASKET FESTIVAL (7-9 marzo)	Evento che miscela lo spettacolo sportivo della pallacanestro a quello dell'entertainment
ENADA PRIMAVERA (19-21 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
MY SPECIAL CAR SHOW (9-11 maggio)	Salone dell'auto speciale e sportiva
AMICI DI BRUGG (22-24 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
RIMINI WELLNESS (30 maggio-2 giugno)	Fitness, benessere e sport on stage
WORLD OF COFFEE (10-12 giugno)	Manifestazione internazionale dedicata al caffè (nuove tecnologie e prodotti innovativi)
SPORT DANCE (7-13 luglio)	Campionati Italiani Danza Sportiva
CONCERTO DJ HARDWELL (2 agosto)	Concerto del famoso DJ considerato il n. 1 al mondo
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (24-30 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
TECNARGILLA (22-26 settembre)	Salone internazionale delle tecnologie per la ceramica e il laterizio
TTG INCONTRI (9-11 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
SIA GUEST (9-12 ottobre)	Salone internazionale dell'accoglienza
SUN (23-25 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
GIOSUN (23-25 ottobre)	Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta
TENDE E TECNICA (23-25 ottobre)	Biennale delle tende, dei tessuti e delle tecnologie per l'arredamento
ECOMONDO (5-8 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
COOPERAMBIENTE (5-8 novembre)	Fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente
SAL.VE. (5-8 novembre)	Salone dei veicoli per l'ecologia
H2R - MOBILITA' PER SOSTENIBILITA' (5-8 novembre)	Salone dedicato all'auto sostenibile
KEY ENERGY (5-8 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
GLUTEN FREE EXPO (14-17 novembre)	Salone internazionale dedicato ai prodotti e all'alimentazione senza glutine

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 9 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI NELLE SINGOLE FIERE / ANNO 2014

	VISITATORI	ESPOSITORI	MQ OCCUPATI
SIGEP - RHEX	173.904	1.000	110.000
ENADA PRIMAVERA	25.208	300	35.000
RIMINI WELNESS	253.978	400	96.000
WORLD OF COFFEE	18.125	200	26.000
TECNARGILLA	32.120	500	75.000
SUN - GIOSUN - TENDE E TECNICA	27.149	240	60.000
TTG INCONTRI - SIA GUEST	60.158	2.800	100.000
ECOMONDO - COOPERAMBIENTE - SAL.VE. - H2R - KEY ENERGY	101.144	1.000	100.000
TOTALE FIERE DIRETTE	691.786	6.440	602.000
TIRO CON L'ARCO	3.000	10	15.000
RHYTHM'N'BASKET FESTIVAL	20.000	30	25.000
MY SPECIAL CAR SHOW	78.541	50	50.000
AMICI DI BRUGG	11.600	196	6.460
SPORT DANCE	200.000	39	50.000
CONCERTO DJ HARDWELL	15.000	0	13.000
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI	800.000	220	97.000
GLUTEN FREE EXPO	12.000	106	8.000
TOTALE FIERE INDIRETTE	1.140.141	651	264.460
TOTALE FIERE	1.831.927	7.091	866.460

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 10 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI / SERIE STORICA

	2012	2013	2014	Var. % '14/'12	Var. % '14/'13
VISITATORI	1.781.155	1.705.876	1.831.927	2,9%	7,4%
ESPOSITORI	7.354	6.821	7.091	-3,6%	4,0%
MQ OCCUPATI	934.392	691.948	866.460	-7,3%	25,2%

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL MOVIMENTO CONGRESSUALE AL "PALACONGRESSI" DI RIMINI E A "RIMINIFIERA"

I dati disponibili del movimento congressuale mostrano che **nel 2014**, presso le strutture del *Palacongressi di Rimini* e della *Fiera di Rimini*, si sono tenuti **116 Congressi**, con un numero di **Partecipanti** pari a **238.540** per un totale di **1.050.855 Giornate di presenza congressuali**.

In generale, la situazione nell'anno appena trascorso è migliore con riferimento al *numero degli eventi*, che cresce di 20 unità rispetto al 2013 (da

96 a 116), mentre proprio nell'anno 2013 si era assistito ad una diminuzione degli stessi (rispetto al 2012); riguardo però al *numero dei partecipanti* e alle *giornate di presenza congressuale*, si registra una flessione sia nel 2013 che nel 2014, con le rispettive variazioni percentuali annue che risultano maggiormente negative proprio nell'anno che si è appena concluso.

TAB. 11 - MOVIMENTO CONGRESSUALE AL PALACONGRESSI DI RIMINI E A RIMINIFIERA / SERIE STORICA

	2012	2013	2014	Var. % '13-'12	Var. % '14-'13
Numero di incontri	102	96	116	-5,9%	20,8%
Numero di partecipanti	259.227	254.900	238.540	-1,7%	-6,4%
Giornate di presenza congressuale	1.229.428	1.146.800	1.050.855	-6,7%	-8,4%

Fonte: Convention Bureau della Riviera di Rimini - Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

Esaminando i dati presenti nella tabella che segue, si evidenzia come nell'anno 2014 la provincia di Rimini sia la seconda provincia emiliano-romagnola, dopo quella di Bologna, con la più alta **spesa dei viaggiatori stranieri**, pari a 516 milioni di Euro; confrontando però questi valori con quelli del 2013, si vede come in provincia si registra un sensibile decremento (-11,2%) mentre il maggior incremento è fatto segnare da Ferrara (+12,3%).

Per ciò che concerne invece la **spesa dei viaggiatori riminesi**, la provincia di Rimini, con 134 milioni di Euro, occupa la sesta posizione in

Emilia-Romagna, davanti rispettivamente a Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara; in termini di confronto rispetto all'anno precedente, in provincia si registra il maggior incremento percentuale (+31,4%).

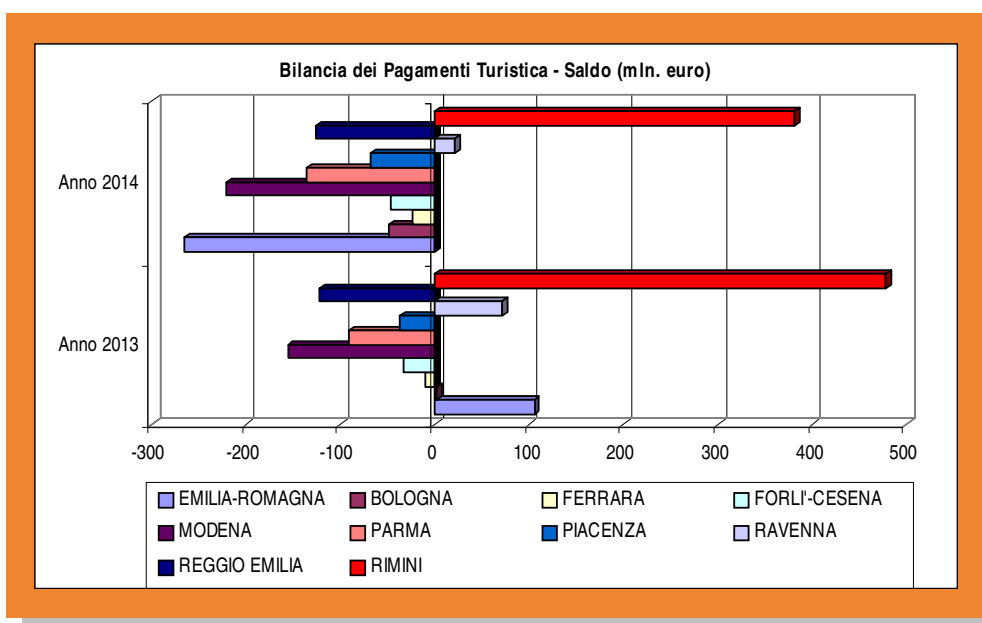
Il **saldo della bilancia dei pagamenti turistica** (differenza tra crediti e debiti) in provincia di Rimini, con 382 milioni di Euro, è ampiamente positivo (anche se in calo rispetto al saldo del 2013) ed è nettamente il più alto in regione; da notare, inoltre, che l'unica provincia emiliano-romagnola che, insieme a Rimini, risulta avere un saldo positivo è Ravenna.

TAB. 12 - LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA / ANNI 2013-2014 (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SPESE DEI VIAGGIATORI STRANIERI CHE ARRIVANO IN EMILIA-ROMAGNA (CREDITI) E DEI VIAGGIATORI EMILIANO-ROMAGNOLI CHE SI RECANO ALL'ESTERO (DEBITI).

	CREDITI			DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Anno 2013	Anno 2014	Var. % '14-'13	Anno 2013	Anno 2014	Var. % '14-'13	Anno 2013	Anno 2014
EMILIA-ROMAGNA	1.869	1.728	-7,5%	1.763	1.993	13,0%	106	-265
BOLOGNA	544	550	1,1%	542	598	10,3%	2	-48
FERRARA	65	73	12,3%	75	97	29,3%	-10	-24
FORLÌ-CESENA	73	62	-15,1%	106	109	2,8%	-33	-47
MODENA	150	127	-15,3%	306	347	13,4%	-156	-220
PARMA	124	121	-2,4%	215	257	19,5%	-91	-136
PIACENZA	84	80	-4,8%	121	147	21,5%	-37	-67
RAVENNA	192	140	-27,1%	120	119	-0,8%	72	21
REGGIO EMILIA	55	58	5,5%	177	184	4,0%	-122	-126
RIMINI	581	516	-11,2%	102	134	31,4%	479	382

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31/12/2014 il settore conta **1.058 imprese attive**, con una flessione, rispetto al 31/12/2013, del 3,6%. La maggior parte delle imprese ha forma *individuale*: 736 su 1.058 (69,6%).

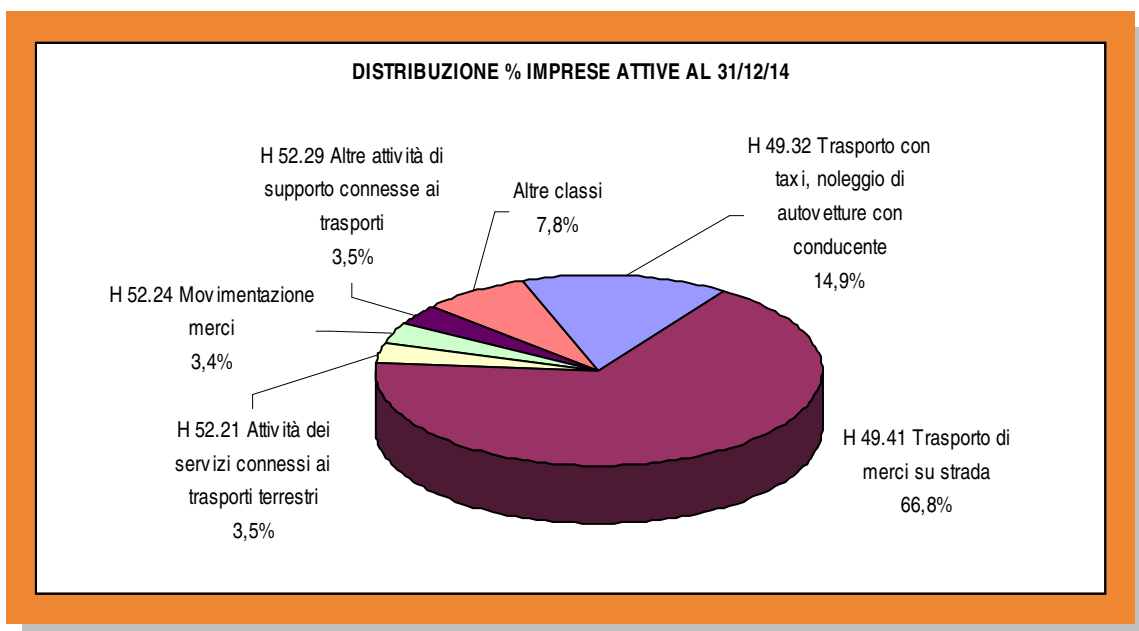
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI TRASPORTI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

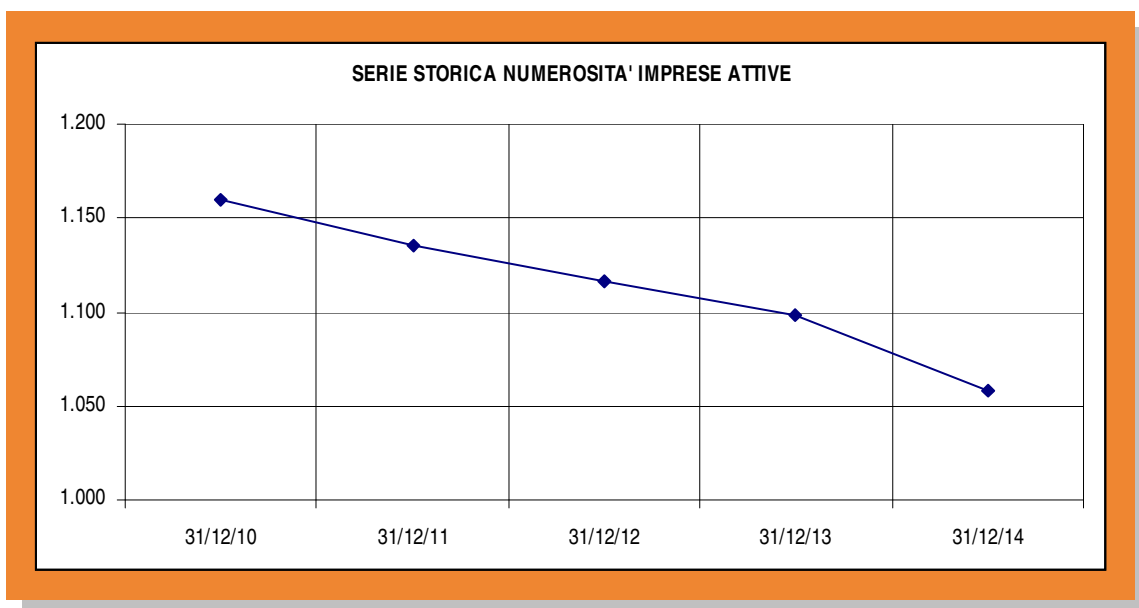
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
H 49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2	2	0	0	1	0	1	1	4	3
H 49.1	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
H 49.3	Altri trasporti terrestri di passeggeri	0	0	4	4	2	2	1	1	7	7
H 49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	1	1	4	5	2	2	0	0	7	8
H 49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1	0	5	5	157	151	2	2	165	158
H 49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	6	5	8	8	4	5	0	0	18	18
H 49.41	Trasporto di merci su strada	63	62	112	109	554	529	8	7	737	707
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	4	3	0	0	0	0	4	3
H 50.1	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	0	2	3	1	1	0	0	3	4
H 51.1	Trasporto aereo di passeggeri	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 51.21	Trasporto aereo di merci	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52.1	Magazzinaggio e custodia	9	9	1	1	3	3	0	0	13	13
H 52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	9	8	10	9	12	12	9	8	40	37
H 52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	5	4	3	3	2	4	0	0	10	11
H 52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 52.24	Movimentazione merci	4	3	2	3	8	9	15	21	29	36
H 52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	19	17	1	2	15	12	7	6	42	37
H 53	Servizi postali e attività di corriere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.1	Attività postali con obbligo di servizio universale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.2	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	4	5	1	1	8	5	0	0	13	11
TOTALE		126	118	157	156	770	736	45	48	1.098	1.058

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, si può notare come ben 707 imprese (66,8%) appartengano alla classe *Trasporto di merci su strada*.



Per ciò che riguarda la serie storica della numerosità delle imprese attive si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia in costante diminuzione, passando dalle 1.160 imprese del 31 dicembre 2010 alle 1.058 imprese del 31 dicembre 2014 (-8,8%).

TRASPORTO AEREO

Il movimento passeggeri e aeromobili dell'Aeroporto Internaz.le "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2014 una diminuzione, rispetto al 2013; tale diminuzione è dovuta in parte anche alle difficoltà gestionali che l'aeroporto ha attraversato nel corso dell'ultimo anno. In particolare, negli ultimi due mesi del 2014 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter; ragion per cui, a livello statistico, meglio si addice un'analisi 2014 (gennaio-ottobre quindi) confrontata con i primi 10 mesi del 2013 (che rispetto all'intero anno), in modo tale da poter garantire l'omogeneità temporale.



Ciò detto, per ciò che riguarda il movimento passeggeri, si registra una diminuzione sia negli arrivi, con un -8,5% (da 255.845 del 2013 a 234.183 del 2014), che nelle partenze, con un -7,8% (da 254.063 del 2013 a 234.170 del 2014). Naturalmente, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide con la stagione estiva (maggio-settembre); nel 2014, infatti, ben il 73,7% degli arrivi totali (172.578 su 234.183) e il 73,8% delle partenze totali (172.866 su 234.170).

I principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri nei primi dieci mesi del 2014 sono, nell'ordine, la Russia (88,9% sul totale arrivi e 88,8% sul totale partenze), la Germania (2,3% sia sul totale arrivi che sul totale partenze),

la Finlandia e il Lussemburgo (ciascuno 1,6% sia sul totale arrivi che sul totale partenze), la Bielorussia (1,1% sia sul totale arrivi che sul totale partenze) e il Belgio (1,0% sia sul totale arrivi che sul totale partenze); da evidenziare, purtroppo, l'esiguo peso percentuale dei passeggeri italiani (0,1% sia sul totale arrivi che sul totale partenze).

Per ciò che concerne, poi, il movimento aeromobili, si registra una diminuzione degli aerei passeggeri del 24,8% negli arrivi (1.494 aerei nel 2014 contro i 1.988 aerei nel 2013) e del 24,9% nelle partenze (1.494 aerei nel 2014 contro i 1.990 aerei nel 2013); in diminuzione anche gli aerei cargo del 17,6% (arrivati e partiti: da 17 a 14 aerei) con le merci imbarcate che passano da 497.608 Kg del periodo gennaio-ottobre 2013 a 261.666 Kg di gennaio-ottobre 2014 (-47,4%).

TAB. 2 - MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2013 E 2014

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2013	2014	var. %	2013	2014	var. %
Gennaio	13.262	10.317	-22,2%	14.092	10.990	-22,0%
Febbraio	10.525	7.603	-27,8%	10.216	7.763	-24,0%
Marzo	16.808	13.096	-22,1%	15.777	11.692	-25,9%
Aprile	23.867	19.719	-17,4%	21.730	18.167	-16,4%
Maggio	21.916	24.968	13,9%	21.761	23.593	8,4%
Giugno	36.922	35.800	-3,0%	30.566	29.798	-2,5%
Luglio	39.221	41.620	6,1%	38.236	39.469	3,2%
Agosto	42.602	42.992	0,9%	44.578	45.662	2,4%
Settembre	31.163	27.198	-12,7%	35.955	34.344	-4,5%
Ottobre	19.559	10.870	-44,4%	21.152	12.692	-40,0%
Totale 10 mesi	255.845	234.183	-8,5%	254.063	234.170	-7,8%
Novembre *	14.311	-	-	16.091	-	-
Dicembre *	8.272	-	-	7.136	-	-
TOTALE ANNO	278.428	234.183	-15,9%	277.290	234.170	-15,6%

* Negli ultimi due mesi del 2014 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



TAB. 3 - MOVIMENTO AEREI PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2013 E 2014

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2013	2014	var. %	2013	2014	var. %
Gennaio	150	63	-58,0%	150	63	-58,0%
Febbraio	131	45	-65,6%	131	45	-65,6%
Marzo	166	74	-55,4%	167	74	-55,7%
Aprile	205	116	-43,4%	205	116	-43,4%
Maggio	156	153	-1,9%	155	153	-1,3%
Giugno	242	221	-8,7%	243	221	-9,1%
Luglio	254	243	-4,3%	255	243	-4,7%
Agosto	313	270	-13,7%	312	270	-13,5%
Settembre	236	223	-5,5%	237	223	-5,9%
Ottobre	135	86	-36,3%	135	86	-36,3%
Totale 10 mesi	1.988	1.494	-24,8%	1.990	1.494	-24,9%
Novembre *	100	-	-	100	-	-
Dicembre *	50	-	-	50	-	-
TOTALE ANNO	2.138	1.494	-30,1%	2.140	1.494	-30,2%

* Negli ultimi due mesi del 2014 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

TAB. 4 - MOVIMENTO AEREI CARGO PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2013 E 2014

MESE	ARRIVI			PARTENZE			Merci imbarcate (Kg)		
	2013	2014	var. %	2013	2014	var. %	2013	2014	var. %
Gennaio	4	0	-100,0%	4	0	-100,0%	59.566	10.086	-83,1%
Febbraio	3	2	-33,3%	3	2	-33,3%	59.806	40.267	-32,7%
Marzo	3	1	-66,7%	3	1	-66,7%	72.212	34.658	-52,0%
Aprile	2	0	-100,0%	2	0	-100,0%	62.380	28.631	-54,1%
Maggio	2	2	0,0%	2	2	0,0%	47.523	25.330	-46,7%
Giugno	2	0	-100,0%	2	0	-100,0%	37.374	4.834	-87,1%
Luglio	1	0	-100,0%	1	0	-100,0%	36.843	11.201	-69,6%
Agosto	0	0	-	0	0	-	26.654	8.955	-66,4%
Settembre	0	7	-	0	7	-	50.362	64.304	27,7%
Ottobre	0	2	-	0	2	-	44.888	33.400	-25,6%
Totale 10 mesi	17	14	-17,6%	17	14	-17,6%	497.608	261.666	-47,4%
Novembre *	2	-	-	2	-	-	39.341	-	-
Dicembre *	2	-	-	2	-	-	51.259	-	-
TOTALE ANNO	21	14	-33,3%	21	14	-33,3%	588.208	261.666	-55,5%

* Negli ultimi due mesi del 2014 l'Aeroporto è stato chiuso al traffico linea e charter.

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



TRASPORTO MARITTIMO

TAB. 5 - MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEL PORTO DI RIMINI - ANNI 2013 E 2014

	Arrivi			Partenze			Totale		
	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var. %
Navigazione internazionale									
N° Navi	5	0	-100,0%	5	0	-100,0%	10	0	-100,0%
T.S.L.	5.296	0	-100,0%	5.296	0	-100,0%	10.592	0	-100,0%
Merci (tonn.)	4.294	0	-100,0%	0	0	-	4.294	0	-100,0%
Passeggeri	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Navigazione di Cabotaggio									
N° Navi	0	0	-	0	0	-	0	0	-
T.S.L.	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Merci (tonn.)	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Passeggeri	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Totali									
N° Navi	5	0	-100,0%	5	0	-100,0%	10	0	-100,0%
T.S.L.	5.296	0	-100,0%	5.296	0	-100,0%	10.592	0	-100,0%
Merci (tonn.)	4.294	0	-100,0%	0	0	-	4.294	0	-100,0%
Passeggeri	0	0	-	0	0	-	0	0	-

(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda). Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Come si evince dalla tabella sotto riportata, in termini assoluti la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,1% sul totale regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona al settimo posto, davanti a Ferrara e Piacenza, con 300.598 veicoli, l'8,1% del totale dei veicoli a livello regionale.

Se invece si confrontano i dati assoluti del

“totale veicoli” con il dato della popolazione residente, si nota che Rimini, con l'89,9% (praticamente 90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province; una percentuale analogamente più elevata rispetto a quelle che si riscontrano nelle altre province dell'Emilia Romagna è quella dell'incidenza dei motocicli (19,9%, in sostanza 20 motocicli ogni 100 abitanti).

TAB. 6 - CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE - ANNO 2013

	RIMINI	FORLI'-CESENA	RAVENNA	FERRARA	BOLOGNA	MODENA	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
Autovetture	203.328	246.884	252.386	222.983	579.620	445.075	340.270	273.256	176.796	2.740.598
Autoveicoli speciali / specifici	4.277	6.637	5.313	4.221	13.621	9.815	7.587	6.409	3.331	61.211
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	523	482	436	195	938	1.019	1.065	1.037	624	6.319
Motocicli	66.479	50.382	47.379	32.956	118.138	62.139	51.826	48.326	27.898	505.523
Autocarri trasporto merci	22.479	32.941	31.196	24.287	62.229	55.895	49.461	32.679	25.315	336.482
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.299	1.652	796	383	1.106	619	462	431	287	7.035
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	287	1.141	1.159	463	852	988	946	1.870	2.682	10.388
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	878	1.737	1.892	1.753	2.706	3.387	2.836	2.812	3.448	21.449
Trattori stradali o motrici	588	1.430	1.201	834	1.435	1.765	1.309	2.185	3.098	13.845
Autobus	460	886	301	316	1.664	1.340	362	600	275	6.204
Altri veicoli	0	0	0	0	1	0	2	0	0	3
Totale Veicoli	300.598	344.172	342.059	288.391	782.310	582.042	456.126	369.605	243.754	3.709.057
% Autovetture su Popolazione	60,8%	62,2%	64,3%	62,8%	57,9%	63,5%	63,7%	61,7%	61,3%	61,6%
% Motocicli su Popolazione	19,9%	12,7%	12,1%	9,3%	11,8%	8,9%	9,7%	10,9%	9,7%	11,4%
% Totale Veicoli su Popolazione	89,9%	86,8%	87,2%	81,2%	78,1%	83,0%	85,4%	83,4%	84,5%	83,4%

Fonte: ACI

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia qui descritta fa riferimento agli Indici di dotazione infrastrutturale; la procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

- 1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;
- 2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;
- 3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;
- 4) Aggregazione degli indicatori sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali detti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";
- 5) Individuazione, al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) o *effettiva*

(costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);

6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti: rete stradale; rete ferroviaria; porti; aeroporti; impianti e reti energetico-ambientali; servizi a banda larga; strutture per le imprese; strutture culturali e ricreative; strutture per l'istruzione e strutture sanitarie.

Le prime 7 categorie sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche") mentre le successive 3 categorie sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categoria nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

TAB. 7 - GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIA DI INFRASTRUTTURE – ANNO 2012

	RIMI- NI	FORLI'- CESENA	RAVEN- NA	FERRA- RA	BOLO- GNA	MODE- NA	REGGIO EMILIA	PAR- MA	PIA- CENZA	EMILIA- ROMA- GNA	NORD EST	ITALIA
Rete stradale	88,8	172,1	123,5	78,4	150,3	107,3	105,4	161,2	193,5	134,1	111,2	100,0
Rete ferroviaria	134,2	49,6	141,2	65,2	312,0	73,0	74,3	107,8	111,1	134,2	118,5	100,0
Porti	88,6	11,1	1812,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	162,9	135,5	100,0
Aeroporti	269,7	130,7	77,1	53,5	132,4	23,6	21,0	59,0	0,0	77,2	81,3	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	168,3	103,6	192,6	119,5	119,6	170,8	132,9	100,7	139,8	134,8	126,9	100,0
Servizi a banda larga	144,1	88,9	103,4	74,7	111,8	109,2	104,4	72,5	69,2	96,7	90,2	100,0
Strutture per le imprese	172,5	97,4	110,2	75,9	140,8	129,0	108,4	99,2	82,9	113,2	110,1	100,0
Indice delle infrastrutture economiche	152,3	93,3	365,8	66,7	138,1	87,5	78,1	85,8	85,2	121,9	110,5	100,0
Strutture culturali e ricreative	131,1	81,1	99,4	80,6	111,9	142,4	70,9	142,1	56,1	104,1	98,2	100,0
Strutture per l'istruzione	96,9	92,6	71,1	105,7	140,4	106,8	77,4	107,9	59,0	100,8	97,0	100,0
Strutture sanitarie	120,0	98,7	105,5	98,2	143,1	122,7	81,5	93,8	68,7	107,0	99,4	100,0
Indice delle infrastrutture sociali	116,0	90,8	92,0	94,9	131,8	124,0	76,6	114,6	61,3	104,0	98,2	100,0
INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE	141,4	92,6	283,6	75,2	136,2	98,5	77,6	94,4	78,0	116,5	106,8	100,0
INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE (AL NETTO DEI PORTI)	147,3	101,6	113,8	83,5	151,4	109,4	86,2	104,9	86,7	111,4	103,6	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne





PREMESSA

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) del *Terziario avanzato* (che comprende i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle *medie emiliano-romagnole*, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne

indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini:** www.rimynieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane:** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Pubblicazioni/Quaderni di statistica.**

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31/12/2014 il *Terziario avanzato* conta **508 imprese attive**, in lieve calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,8%); è costituito da 461 imprese del *settore informatico* (90,7% del totale) e da 47 imprese del settore delle *Telecomunicazioni* (9,3%).

Le *società di capitale* e le *imprese individuali* costituiscono le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 195 e 179 imprese (38,4% e 35,2% del totale).



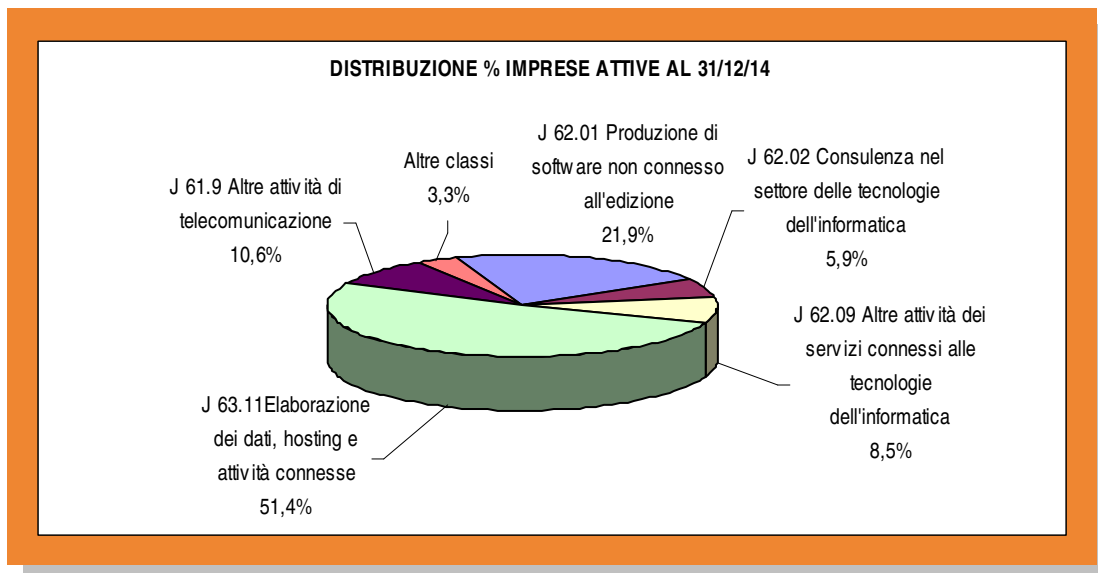
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEL TERZIARIO AVANZATO ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
J 62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	1	1	0	0	0	0	0	2	1
J 62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	60	55	19	17	44	38	1	1	124	111
J 62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	10	8	3	4	16	17	1	1	30	30
J 62.03	Gestione di strutture informatizzate	0	1	0	0	1	1	0	0	1	2
J 62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	10	15	4	4	19	23	0	1	33	43
J 63.11	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	88	95	99	97	65	68	1	1	253	261
J 63.12	Portali web	6	6	4	3	5	4	0	0	15	13
TOTALE	Settore Informatico	175	181	130	125	150	151	3	4	458	461
J 61	Telecomunicazioni	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 61.1	Telecomunicazioni fisse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
J 61.9	Altre attività di telecomunicaz. (servizi di accesso ad internet, Phone Center ed Internet Point, intermediaz. in servizi di telecomunicaz. e trasmissione dati)	12	13	6	5	34	28	1	0	53	46
TOTALE	Telecomunicazioni	13	14	6	5	34	28	1	0	54	47
TOTALE		188	195	136	130	184	179	4	4	512	508

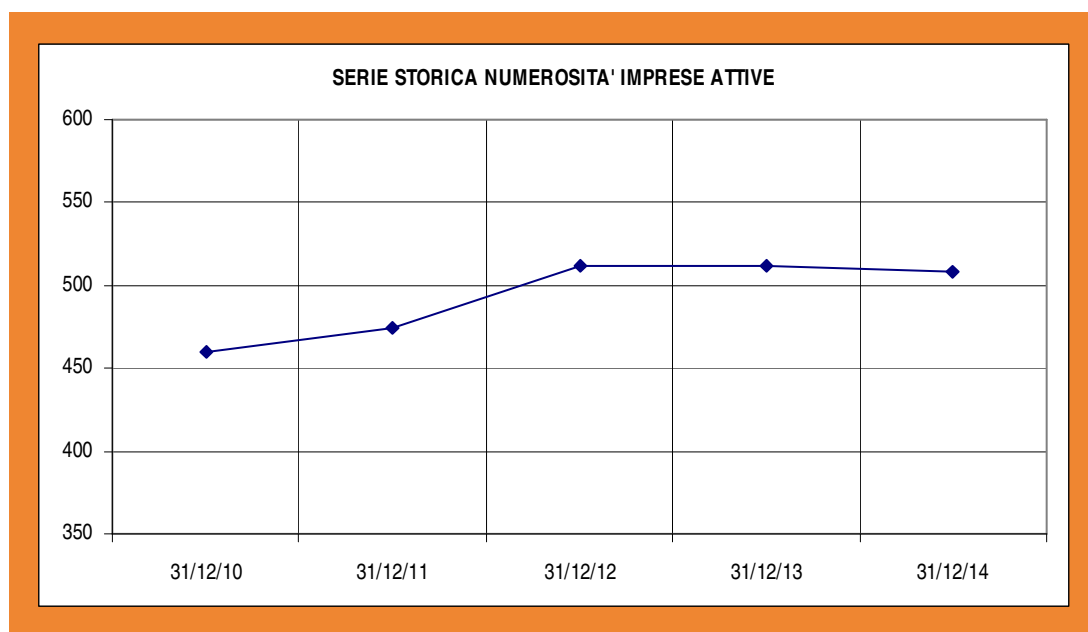
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Dal grafico a torta si evidenzia che il 51,4% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di *elaborazione dei dati, hosting e attività connesse*, seguite dalle imprese impegnate

nell'*attività di produzione di software non connesso all'edizione* (21,9%) e da quelle delle *Altre attività di telecomunicazione* (10,6%).



Analizzando, inoltre, la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia registrato un forte

aumento di imprese, passando da 460 del 31 dicembre 2010 a 508 imprese del 31 dicembre 2014 (+10,4%).

I BREVETTI IN EMILIA-ROMAGNA

A livello nazionale la materia è regolata dal "Codice della proprietà industriale" disciplinato dal D.lgs. 10 febbraio 2005 n. 30.

L'art. 1 del decreto definisce la "proprietà industriale" come l'insieme dei "marchi ed altri segni distintivi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine, disegni e modelli, invenzioni, modelli di utilità, topografie dei prodotti a semiconduttori, informazioni aziendali riservate e nuove varietà vegetali".

Il successivo art. 2 stabilisce che "i diritti di proprietà industriale si acquistano mediante brevettazione, mediante registrazione o negli altri modi previsti dal presente codice e che la brevettazione e la registrazione danno luogo ai titoli di proprietà industriale; sono oggetto di brevettazione le invenzioni, i modelli di utilità, le nuove varietà vegetali mentre sono oggetto di registrazione i marchi, i disegni e modelli, le topografie dei prodotti a semiconduttori".

La tabella di seguito mostra la situazione dei brevetti nelle province emiliano-romagnole per tipologia: a livello regionale, *Rimini* occupa posizioni di tutto rispetto in tutte le tipologie, essendo quinta nelle *invenzioni*, con 39 (2,7% sul totale delle invenzioni), quinta nei *marchi*, con 450 (8,4% sul totale dei marchi), seconda nei *disegni*, con 25 (19,2% sul totale dei disegni), e terza nei *modelli di utilità* con 36 (11,7% sul totale dei modelli); in tutte le tipologie primeggia la *provincia di Bologna*.

Tra il 2013 e il 2014 in provincia di *Rimini* calano le domande depositate di *invenzioni* (-27,8%), *marchi* (-6,1%) e *modelli di utilità* (-18,2%) mentre aumentano quelle di *disegni* (+4,2%).



TAB. 2 - DOMANDE DI BREVETTO DEPOSITATE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (ANNI 2013 E 2014)

	Invenzioni		Marchi		Disegni		Modelli di utilità	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
BOLOGNA	724	735	1.846	1.696	46	60	147	134
FERRARA	9	5	466	578	7	5	5	7
FORLI'-CESENA	9	20	285	275	3	12	7	11
MODENA	358	368	928	1.066	14	17	41	46
PARMA	114	112	218	226	6	0	21	17
PIACENZA	27	19	184	179	6	1	8	12
RAVENNA	27	21	537	462	5	4	26	27
REGGIO EMILIA	97	108	496	405	25	6	20	18
RIMINI	54	39	479	450	24	25	44	36
EMILIA-ROMAGNA	1.419	1.427	5.439	5.337	136	130	319	308

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SERVIZI ALLE IMPRESE

I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dei *Servizi alle imprese* comprende le tradizionali attività di supporto alle imprese, mentre i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni* sono stati trattati nell'ambito del *Terziario avanzato*.

Al 31/12/2014 il settore conta **1.748 imprese attive**, con un *decremento* rispetto al 31/12/2013 dell'1,4%. La forma giuridica prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 763 imprese (43,6% del totale).

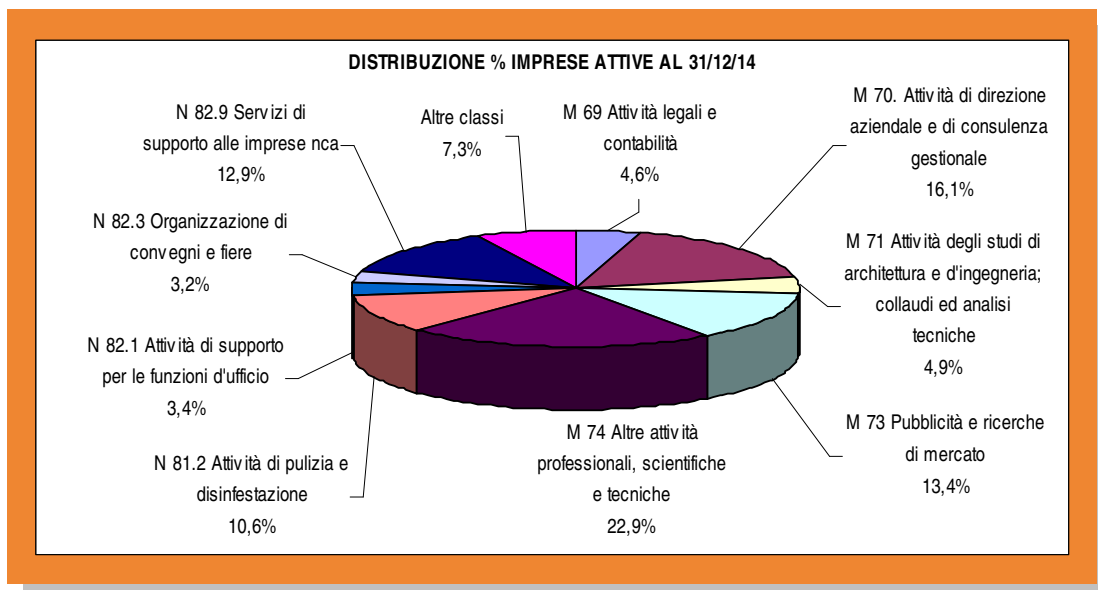
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2014)

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
M 69 Attività legali e contabilità	49	49	20	24	5	6	3	2	77	81
M 70. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	135	141	63	59	49	52	45	44	292	296
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	44	43	25	22	17	14	7	7	93	86
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	6	8	0	0	1	1	5	5	12	14
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	69	68	42	39	148	125	4	3	263	235
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie)	68	66	75	75	254	248	8	7	405	396
N 77.1 Noleggio di autoveicoli	7	6	7	7	11	10	0	0	25	23
N 77.3 Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	20	24	9	10	18	17	0	0	47	51
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	7	7	0	0	1	0	0	0	8	7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	7	10	4	2	14	9	0	0	25	21
N 81.2 Attività di pulizia e disinfestazione	12	14	21	20	127	139	16	12	176	185
N 82.1 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	18	19	13	12	25	25	3	3	59	59
N 82.2 Attività dei call center	6	6	1	1	5	4	1	1	13	12
N 82.3 Organizzazione di convegni e fiere	24	20	5	4	22	17	14	15	65	56
N 82.9 Servizi di supporto alle imprese nca	49	53	38	39	86	96	39	38	212	226
TOTALE	521	534	323	314	783	763	145	137	1.772	1.748

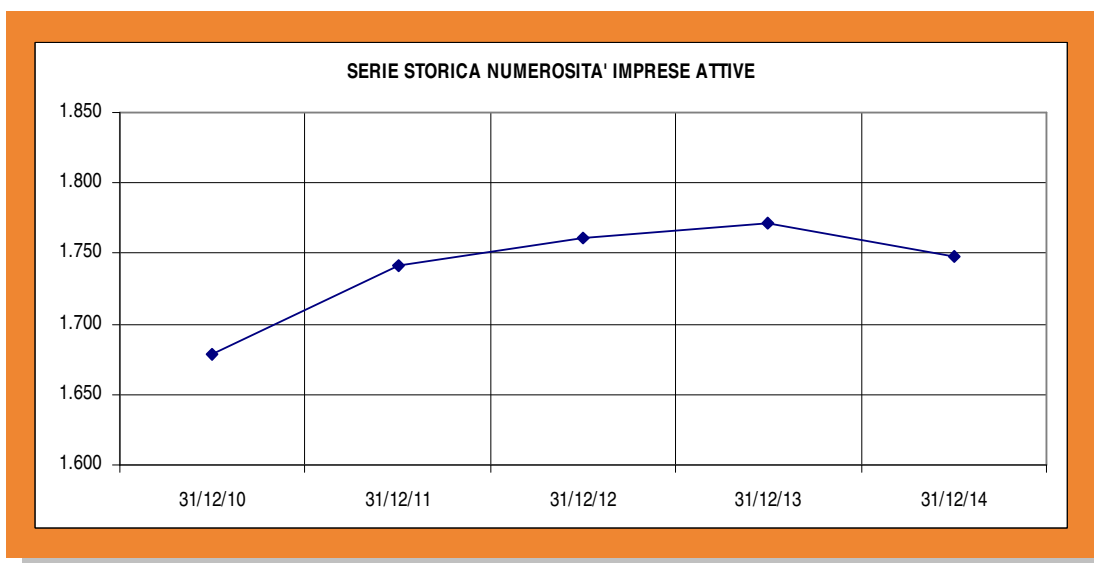
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il 22,9% del settore è costituito da imprese che svolgono *Altre attività professionali, scientifiche e tecniche* (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze), ma hanno un considerevole peso sul

totale del settore anche imprese impegnate in *Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale* (16,1%) e in *Pubblicità e ricerche di mercato* (13,4%).



Analizzando la *serie storica* della numerosità delle imprese attive si nota come nel periodo 2010-2013 il settore abbia avuto una crescita costante seguita da una battuta d'arresto

nell'ultimo biennio; nel complesso, si passa da 1.679 imprese al 31 dicembre 2010 a 1.748 imprese al 31 dicembre 2014 (+4,1%).

I NUMERI DEL TERRITORIO 1995-2014

Dati provincia di Rimini	COME ERAVAMO 1995 20 comuni	COME SIAMO 2014 26 comuni
Popolazione	264.766	336.189
Imprese (sedi – attive)	26.279	34.503
Imprese attive ogni mille abitanti	99	103
Valore aggiunto pro capite (in €)	18.041	24.948*
Incidenza settore Servizi	77%	80%*
Propensione all'export (exp/va)	8,5%	22,4%*
Tasso di disoccupazione	8,5%	11,1%
Tasso di occupazione	57,0%	61,4%
Arrivi	2.437.698	3.207.562
Presenze	16.549.451	15.070.414
Permanenza media turisti in gg.	6,8	4,7
Visitatori Fiera	781.404**	1.831.927
Abitanti per sportello bancario	1.665	1.209
Brevetti per invenzioni	100***	550

Elaborazioni: Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Rimini su Fonti varie

* Stime Prometeia

** Dato 2000 non comprendente i visitatori del Meeting

*** Dato 1997

FONTI

- ACI
- ACCREDIA
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- ARPA EMILIA-ROMAGNA
- ASTER
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CISE – CENTRO PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO
- CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
- ERVET EMILIA-ROMAGNA
- FONDAZIONE DI RICERCA – ISTITUTO CARLO CATTANEO
- FONDAZIONE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI RIMINI
- INFOCAMERE
- INPS
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- LEGAMBIENTE
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - OSSERVATORIO NAZIONALE DEL COMMERCIO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AMBIENTE, ENERGIA E AGRICOLTURA - UFFICIO ENERGIA
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO POLITICHE COMUNITARIE, TURISMO E SERVIZI ALLA COMUNITA'
- PROVINCIA DI RIMINI - SISTEMA DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALI - UFFICIO STATISTICA
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- TERNA S.P.A.
- UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE

Rapporto sull'economia della provincia di Rimini

Camera di Commercio di Rimini

Presidente: Fabrizio Moretti
Segretario Generale: Maurizio Temeroli

Redazione:

- il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Marina Garoia, Anna Delprete, Andrea Donati, Chiara Biagini, Debora Sartini;
- il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2014 e le prospettive per il 2015-2017" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a** e da **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "L'Europa manifatturiera a confronto" è stato redatto da **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2011-2013)" è stato redatto dalla **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- Il capitolo "La responsabilità sociale d'impresa" è stato redatto dall'**Associazione Figli del Mondo**;
- Il capitolo "L'Innovazione a Rimini" è stato redatto dalla **Fondazione di ricerca – Istituto Carlo Cattaneo** con la collaborazione di **C.I.S.E – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Forlì-Cesena** nell'ambito del progetto Ipa Smart Inno - capofila Provincia di Rimini;
- il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

Inoltre si ringraziano tutti coloro che con cortesia e disponibilità hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione di questo volume.

Progettazione grafica: Ufficio Studi e Statistica CCIAA Rimini
Stampa: La Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio S.r.l.
Fotografie: Riccardo Gallini

MARZO 2015